C D — I — 2 a 29

AGGIVNTA

AL QVARTO LIBRO DELL' HISTORIA DI AMADIS DI GAVLA,

nouamente ritrouata nella lingua Spagnuola, & ridotta nello idioma Italiano

Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.

E' IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO

E' IL MIO PRESAGIO.

Co'l priuilegio del sommo Pont. Pio IIII. & dell' Illustriß. Senato Veneto per anni XX.

MOTV *proprio, &c. Cum ſicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus, nobis nuper exponi fecerit ad communem omnium ſtudioſorum utilitatem ſua propria impenſa diuerſa opera Latina & Italica, ipſa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hiſpanico idiomate translata quàm Italica facere minimeq́; translata, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat: dubitetq́; ne huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs ſine eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, Motu ſimili & certa ſcientia eidem Michaeli, ne prædicta opera hactenus non impreſſa, & per ipſum ab inquiſitoribus loci illius examinata et approbata, uel ſi in urbe à magiſtro ſacri Palatij, imprimenda per decem annos poſt eorundem operum, uel cuiuslibet ipſorum impreſſionem, à quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſis uel alius uendi, ſeu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquàm à dicto Michaele impreſſa uel imprimenda teneri poßint, concedimus & indulgemus, inhibentes omnibus & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam exiſtentibus præſertim bibliopolis & librorum impreſſoribus, ſub ex-*

communicationis latæ ſententiæ. In terrisuerò Sanctæ Romanæ Eccleſiæ mediate, uel immediate ſubiectis etiam quingentorum ducatorum auri Cameræ Apoſtolicæ applicandorum, & inſuper amiſsionis librorum pœnis: toties ipſo facto, & abſque alia declaratione incurrendum, quoties contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impreſsione dictorum operum, uel cuiuslibet ipſorum reſpectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quàm Italica hactenus non impreſſa, & per ipſum Michaelem imprimenda, ſine eiuſdem Michaelis expreſſa licentia, dicto decennio durante imprimere, ſeu ab ipſis, uel alijs præterquàm à dicto Michaele impreſſa & imprimenda uendere, ſeu uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut ſupra, habere audeant. Mandantes uniuerſis uenerabilibus fratribus noſtris Archiepiſcopis, eorumque Vicarijs, in ſpiritualibus generalibus, & in ſtatu temporali Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, etiam Legatis & Vicelegatis ſedis Apoſtolicæ, ac ipſius ſtatus gubernatoribus, ut quoties pro ipſius Michaelis parte fuerint requiſiti, uel eorum aliquis fuerit requiſitus, eidem Michaeli efficacis defenſionis præſidio aſsiſtentes; præmiſſa ad omnem dicti Michaelis requiſitionem contra inobedientes & rebelles per cenſuras Eccleſiaſticas: etiam ſæpius aggrauando, & per alia iuris remedia

auctoritate Apoſtolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, ſi opus fuerit auxilio brachij ſecularis. Et inſuper, quia difficile admodum eſſet præſentem Motum proprium ad quemlibet locum deferri: uolumus, & Apoſtolica auctoritate decernimus, ipſius tranſumptis, uel exemplis, etiam in ipſis operibus impreſſis, plenam & eandem prorſus fidem ubique, tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præſenti originali haberetur. Et cum abſolutione à cenſuris ad effectum præſentium, & quòd ſola ſignatura ſufficiat. Et ne de præmiſſis aliquis ignorantiam prætendere poſſit, quòd præſens Motus proprius in acie Campi Floris, & in ualuis Cancellariæ Apoſtolicæ huius almæ urbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quòd ſic affixus & in ipſis operibus per tempora impreſſus ad omnium, quos tanget, notitiam deductum eſſe, ac ſi eiſdem perſonaliter intimatum foret, expreſſe uolumus & mandamus irritum et inane cenſendum quicquid ſecus contigerit, præmiſſis omnibus conſtitutionibus & ordinibus Apoſtolicis, ceteriſque in contrarium faciendis, non obſtantibus quibuſcunque.

Placet Motu proprio I.

M D LXIII. die 23. Auguſti in Rogatis.

CHE ſia conceſſo al fedel noſtro Michel Tramezzino che altri che lui, o chi hauerà cauſa da lui non poſſa ſenza ſua permiſſione per lo ſpatio di anni uinti proſſimi, in queſta città ne in alcuna altra città o luogo della Signoria noſtra, ſtampar, ne far ſtampar, ne altroue ſtampata in quella uendere, La aggiunta al quarto libro di Amadis di Gaula, ſotto pena i contrafacenti di perdere tutte le opere da loro ſtampate, & ducato uno per ciaſcun libro, che gli foſſe trouato, uno terzo delli quali pur habbia ad eſſer del magiſtrato, che farà l'eſſecutione, uno terzo dell'Arſenal noſtro, & un terzo dello accuſator, eſſendo obligato di oſſeruar quel tanto, ch'è diſpoſto in materia di ſtampe.

Aloyſius Garzonius

Secretarius.

ALL'ILLVSTRE
ET MOLTO MAGNIFICO
SIGNORE IL CONTE
HERCOLE BEVILACQVA

MICHELE TRAMEZZINO.

ILLVSTRE & molto magnifico Signore, à questi giorni mi capitò alle mani l'aggiunta di Amadis di Gaula, & hauendola considerata & letta, m'è paruta tanta la sua bellezza, che l'ho giudicata degna di darla alla stampa, & accompagnarla all'altra parte che gia dedicai alla felice memoria del Signor Conte Bonifacio Beuilac-

qua uoſtro auo, & mio honora-
to ſignore, & percioche ancora
a queſta ho deliberato di trouar-
gli un protettore & padrone, co
me anco allhora feci, tra molti
quali io oſſeruo & riueriſco, ho
uoluto far ſcielta della perſona
di V. S. la quale ſon certo, che
& per le belle uirtù, che in cote-
ſta ſua tenera età ſi ueggono in
lei tuttauia pullulare, & per le ho
norate conditioni dell'illuſtre &
chiariſsima famiglia Beuilacqua
& per dare alla preſente hiſtoria
riputatione incredibile, oltre che
uerrò anco cio a conſeguire, che
quando ella tralaſciati alle uolte
i ſuoi ſtudii ordinarii, queſta bel-
la hiſtoria come per uia di dipor
to traſcorra, che ne ſentirà per

la ſua uaghezza molto diletto per li uarii & molti ſucceſsi, che in quella uederà, prendendo da cotal lettione non mediocre piacere, & il mio dono uerrà a eſſerle grato, & le darà ſegno del la molta riuerenza, che io le porto. Pregola dunque a degnarſi di accettarlo uolontieri, hauendo in cio maggior riguardo all'animo mio uerſo di lei, che alla qualità del dono, & a conſeruarmi nella gratia ſua, alla quale prego & diſidero ogni felicità, & grandezza.

TAVOLA DELLI

CAPITOLI DELLA

gionta al quarto libro di
Amadis di Gaula.

Gran rumori di guerra, che ſuſcitarono nel la gran Bertagna, per la perdita del Re Liſuarte, & i mottori di eſſa a carte. 1

Che Arcalaus & Sifardo gionſero nell'Iſola di Licaonia, & il ragionamento notabile fatto fra Arcalaus, & il Re Arauigo, & la concluſione di eſſo. 4

Che Arcalaus, & Sifardo partiron dal Re Arauigo, & che conſultando il modo, che douea tenerſi per la guerra, Arcalaus ſi partì da lui con nuouo diſegno. 7

Che Sinella la donna parente di Arcalaus andò nell'Iſola Ferma, & con che arte ne tiraſſe fuore Amadis di Gaula. 9

Che partirono Amadis & la donzella dall'Iſola Ferma, & che giunto al caſtello di Pinardo ui fu riceuuto, & che dopo lunga diffeſa Amadis ui rimaſe prigione. 12

Che fu Amadis curato delle ſue ferite dalla moglie di Arcalaus, & quel che fu di lui fatto, di Gandalino, & dello ſcudiero. 17

Le parole che usò Arcalaus ad Amadis, che era pregione & la ſtrettezza, in che lo poſe

& quel che la moglie operò in fauore de i prigioni. 20

La consolatione che hebbe Amadis dalle donne & la scusa che con lui fece Sinella, & quel che passò fra lo scudiere & la donzella. 24

Quel che auuenisse a don Arnoldo con una donzella, che incontrò & come lo condusse a una impresa per una sua signora. 26

Che la donzella raccontò a don Arnoldo il caso auuenuto alla sua signora, & quel che si apparecchiò egli di fare giunti al castello. 28

Che don Arnoldo dopo l'hauere interrogata la donzella di molte cose et da lei hauuta risposta, entrò con lei nel castello assediato, & quel che disse a Clitiana, & agli altri. 33

Che don Arnoldo ragionò con Clitiana, & con la Contessa intorno alla battaglia, che douea farsi, & come essendo stimato il caualliere dalla bianca Fenice tramò accordo. 37

Che sopragiunse nel campo del Conte il caualliер della Fenice con marauiglia di ogni uno & che il Conte & egli entrarono a ragionar con don Arnoldo. 39

Che i duo fratelli si riconobbero insieme & la grande allegrezza che fecero, & come tramarono amendui, & conclusero questo accordo. 42

Che i duo fratelli don Arnoldo & Giſcardo concluſero la pace, & che don Arnoldo narrò al fratello la cagion della ſua uenuta & quel che concluſero. 45

Che il Re della maggiore India promiſe ſoccorſo al cauallier dalla bianca Fenice, & che la Reina Caliſtora gli mandò a proferir aiuto, & le genti che furono in punto. 47

Che la Reina Caliſtora offerſe al cauallier dalla bianca Fenice un gagliardo ſoccorſo in quella impreſa, & che propoſe di andarui ella in perſona & il riceuimento che le fu fatto in corte. 50

Che la Reina Caliſtora, mandò per l'eſſercito delle ſue donne, & che don Arnoldo partì con Golandro, & che ſi miſero in punto le due armate. 54

La prouiſione che don Galaoro & gli altri fecero per la defenſion del regno della gran Bertagna, & de gli altri regni, & gli auui ſi che ne dierono. 57

Il grande apparecchio di gente che comparſe nell'Iſola Ferma, & il buon ordine, che ui fu meſſo. 60

Che don Galaoro fu tratto con inganni dalla gran Bertagna, da chi, & quel che gli auuenne. 62

Quel che fece lo ſcudiero dopo la ſua partita con la ſorella di Roſotta & il modo che ten

ne con Arcalaus per poter liberare Amadis & Gandalino . 65
Che lo ſcudere & Sinella ingannaron Pinardo, & liberarono Amadis, & Gandalino, & il modo che tennero in liberargli. 69
Che la mattina Amadis & Gandalino ucciſero i duo cauallieri, & preſero prigione Pinardo, & le corteſi parole, & che usò con la moglie di Arcalaus, & che ſe ne partiron con Sinella & la donzella . 72
Quel che fece Arcalaus, partito dal caſtel di Pinardo, & come Roſotta ſotto la forma di Vrganda conduſſe Galaoro per mare & quel che per ſtrada gli auuenne . 75
La battaglia che hebbe il caualliere con la gigantesſa, & come dopo lungo contendere furon le donzelle liberate dal poter loro. 78
La allegrezza, che fecero queſte donzelle liberate, & come l'una di eſſe con certe herbe medicò il Re di Sobradiſa, & le belle parole fra loro, & fra lui, & la gigantesſa. 83
Che le donzelle raccontarono chi erano, & come foſſero ſtate preſe nell'Iſola della Crudeltà, & quel che riſolueron di fare per la liberatione de i cauallieri. 88
La pericoloſa & grande impreſa che fu deſignata di fare dal Re di Sobradiſa, & con quanto pericolo della ſua uita ſi eſponeſſe a liberare Landaſino & gli altri. 97

Che don Galaoro & la gigantessa Licona, uscì ron la notte in terra, & che andarono alla cauerna de i giganti, & la gran battaglia, che hebbero con loro. 93

Che il Re don Galaoro uccise la gigantessa, con chi combatteua, & fece l'altra prigiona, & che con i cauallieri tornando si ricontra rono ne i giganti, l'un de i quali uccisero & presero l'altro. 99

Che il dì che uenne partiron tutti, & che Lan dasino andò con la sorella & le donzelle nel l'Isola Ferma referendo ad Oriana il passa to, & il Re prese altro camino. 102

Quel che fece il Re don Galaoro nel partir che fece dall'Isola della Crudeltà, oue capitas- se, & quel che gli auuenne. 105

Chela donzella condusse don Galaoro & Lico- na al ponte del parangon della fedeltà, & le parole che egli hebbe con Bagadano so- pra la battaglia loro 108

La fiera battaglia che hebbe don Galaoro con Bagadano, & come lo uinse, & spoglian- dolo dell'arme & del cauallo, se ne armò la giouane Licona, & che fu liberata. 112

Che don Galaoro fu medicato nel castello da Lidora, che gli fece honor grande, & che il Re udita la morte di Bagadano uolle cono scere chi l'hauea ucciso. 115

Il gran tradimento, che fece Rosotta al Re

don Galaoro appaleſando chi egli era, & come fu preſo & poſto prigione. 117
Il fauor che cercò di fare la Reina a don Galaoro prigione, & come il Re di Galatia determinò di mandarlo al Re di Rußia, dandolo in mano di Arcalaus, & quel che determinò di far Licona per liberarlo. 120
Che i cinquanta cauallieri, che conduceuan prigione don Galaoro furono aſſaliti da Licona & gli altri duo compagni, & che fu liberato don Galaoro. 123
Quel che fecero il rimanente della notte amendue le parti, & che la mattina i cauallieri del Re aſſaltarono i quattro, i quali furono nel maggior biſogno aiutati da duo cauallieri. 127
Che capitaron quiui duo ualoroſi caualliери, che ſi miſero contra don Galaoro & Licona, & eſſendo amendui a mal partito ridotti furon ſoccorſi da un caualliere, & dal canto lor ſi uinſe la battaglia. 137
Il fine, che hebbe quella gran conteſa, & come furono il Re & Licona con gli altri duo faſciati delle lor ferite, & che fecero i duo fratelli grande allegrezza. 135
Che comparſe quiui una donzella con alcuni buſſoletti di unguento, & medicò i feriti, & come lor diſſe alcune parole di Vrganda, & andarono a un caſtello uicino. 137

L'honore

L'honor grande, che la ſignora del caſtello fece a i cauallieri e le donne, & come furono i feriti medicati a grande agio, & quel che fece il Re di Fenicia per hauergli nelle mani. 141

Che fecero molti apparecchi per la guerra che ſi aſpettauano, & che uennero i duo figliuoli della uedoua, & fu il caſtello aſſediato, & quel che ſi fece in una battaglia. 145

Che Amadis uſcì ſolo armato fuor del caſtello del monte, & la gran ſtrage, che fece nelle genti del Re di Fenicia, & il terror che in lor poſe. 148

Il gran ualore che moſtrarono Irſanio, & Golandro contra i nemici, & che ſoccorſi da Amadis ſi ritirarono tutti a ſaluamento al caſtello. 152

Che dal Re di Fenicia, & il Re di Galatia fu aſſediato il caſtello del monte, & che ui uenne Arcalaus, & le marauiglioſe pruoue di Amadis, & altri. 155

Il dolore, che ſentì Amadis di queſta gran guerra, & che propoſe di tornar preſto, & che fu per ſtrada da loro aſſaltato il Re di Galatia, & toltagli la Reina ſua moglie. 159

La gran battaglia, che Amadis, don Galaoro, & gli altri hebbero con i cauallieri del Re, & come ſi ritiraſſero a ſaluamento,

& il grande honore, che fu fatto alla Reina. 163
Il grande honor, che fu fatto al Re di Galatia in campo, & che hauendo narrato il caso sconfortò ogn'uno, & quel che designarono di fare i cauallieri assediati. 166
Il ragionamento fatto fra la Reina & i caual lieri, & quel che risoluerono di fare co'l consentimento di lei in assaltar i nemici. 170
Che uscirono Amadis, & gli altri a combatte re al campo, & come presero la Reina, & la Infanta, & le condussero al castello del monte. 173
Il grande honore, che da Amadis, & gli altri fu fatto alla Reina, & Infanta Fenicia, & il cortese ragionamento fra loro. 177
Che il dì dopo il seguente uscirono i cauallieri ad assaltare il campo, & che Amadis promise hauer riguardo a ameudui i Re. 181
Che uscirono i cauallieri al campo, & che com battendo camparono quei Re da morte, & che essi si auuiddero che sarebbon potuti esser uccisi, & quel che seguì. 184
Che il gran caualliere Rosano fratel del Re di Russia & Sarasana fratello del Re Tartaro giunsero nel regno del Re Aranigo con l'essercito & il contrasto che hebbero da Christiani. 186
Che sopragiongendo don Quadragante, & don

Brian di Moniaſte fu accreſciuta una ſpauentoſa battaglia, & il fine che hebbe. 190
Che i chriſtiani tornarono al campo co'l Re Cildadano, & il numero de i morti dall'una parte & l'altra, & l'allegrezza, che ſi fece nel campo. 193
Che il Re di Rußia, & il Re di Tartaria, co'l Re della Tana, & il Re dell'Iſole Agghiacciate giunſero con il lor eſſertito nella gran Bertagna, & l'ordine che quiui era. 196
La feroce battaglia, che fu fatta tra pagani & chriſtiani nel uoler ſmontare i pagani, & il fine che hebbe la conteſa allhora. 199
Che i Re pagani dopo lungo contraſto preſero terra con hauer perduti molti, & che i chriſtiani ſi ritirarono a Londra, oue furono incalzati. 202
La gran battaglia, che fu fatta fra chriſtiani & pagani uicino al mare nella gran Bertagna, & il fine che hebbe. 205
Che l'armate del Re della Maggior India, & la Reina di Caucaſo con quella del Re di Calatraua ſe ne uennero all'Iſola Ferma & l'aſſaltarono. 208
Che giunta l'armata del Re dell'India Maggiore con l'altra della Reina Caliſtora, & del Re di Calatraua fu fatto apparecchio di gran contraſto fra amendue le parti. 211
Che le tre armate aſſaltarono l'Iſola Ferma da

tre bande, la gran diffesa, che ui fu fatta, & come i pagani furono ributati dalla Isola. 213
Che le Amazzone per la uirtù de i cauallieri Romani furon ributtate dal porto per forza d'arme quel giorno. 218
Le gran battaglie, che quel giorno medesimo furon fatte ne gli altri dui porti, & il fine che in tutti dui i luoghi hebbero. 220
Che il dì dopo il seguente furon di nuouo combattuti i tre porti, & che i pagani presero l'Isola Ferma. 223
Che il dì seguente fu datta di nuouo l'uniuersal battaglia all'Isola, & che i pagani la presero entrati dalla bauda del Re di Calatraua. 227
Che per la uirtù de i cinque cauallieri Romani & de gli altri furono le femine ributtate alle naui, & che l'Isola fu presa. 231
Che tutti i Christiani cauallieri, & pedoni si ridussero insieme nel campo di Agrage, & che fu tutta l'Isola presa da tutti i lati dalle fortezze impoi. 234
Che fu ordinato di uscire ad assaltare il campo, & che la Infanta Grisalda donò una ricca sopraueste fatta di sua mano al caualliere, & quel che nella battaglia succesſe. 239
Che nel tornare i Christiani a dietro con la uittoria furon cinti da nemici, & la gran bat-

taglia, che quiui fu fatta, & il fine che hebbe. 242
Il grande honore che le dame fecero a i cauallieri, che furono medicati i feriti, & le parole amorose de i quattro amanti, & che al campo comparse il Re dell'Isole Agghiacciate. 245
Che fu pe'l mezzo delle Reine prese non solo i Re placati, ma si fecero Christiani, & si confederarono con Amadis, & don Galaoro. 248
Che il Re di Fenicia, & il Re dì Galatia si fecero Christiani & si confederarono con lo Imperadore di Costantinopoli, & apparecchiarono l'armata, & che l'Infanta di Fenicia fu maritata a Golandro. 251
Quel che auuenne ad Amadis don Galaoro, & Licona in questo camino prima che giongessero al mare. 253
Che Amadis don Galoro, & Licona furon condotti alla Reina, et le principesse, et l'honore, che gli fu fatto, & che mentre si apparecchiaua la cena, la Reina narrò il fatto del mostro. 256
Che i cauallieri confortarono la Reina, & le figliuole, & che risoluerono anco essi combatter a soli con i mostri, il dispiacer delle dame, & quel che gli dissero. 261
Che la Reina espedì per cauallieri, & che il

terzo giorno uscirono i cauallieri a combattere con i mostri, & le parole, che passaron fra la Reina, & Licona. 265
Che i tre cauallieri uscirono contra il mostro & i Ciclopi, & come Amadis combattè co'l mostro a corpo a corpo, & che l'uccisse restando egli malamente ferito. 269
Che morto il mostro Amadis fu assaltato da i duo Ciclopi, & aiutato da don Galaoro & Licona, & come uscì del campo ferito malamente, & che l'un de i Ciclopi morì, & l'altro si rese. 274
Che don Galaoro, & Licona tornarono al castello uincitori co'l Monocolo & la allegrezza delle dame & de i cauallieri, & che furon curati delle lor ferite. 277
Le feste che si fecero nel regno di Licaonia, & che i cauallieri furon uisitati da i principali del regno & ringratiati, & che la sauia scoperse alla Reina chi erano i cauallieri. 280
Che Amadis pregato confessò chi erano, & come la Reina si fece Christiana con tutto il suo regno & scrisse al figliuolo, che seruisse Amadis con le genti. 283
Che dopo molte feste, Amadis & i compagni co'l Ciclopo partirono, & che trouarono una donzella, che gli condusse a una tenda. 288

Chi erano i tre cauallieri, che si presentarono alla giostra con Amadis & gli altri, come fossero quiui capitati, & che si diede apparecciò alla giostra. 291

La famosa giostra fatta fra questi sei signalati cauallieri, & che al fin di essa conuenne ad Amadis, & compagni torsi gli elmi di testa. 293

La gentil giostra, che fu fatta fra le due ualorose guerriere la Reina Calistora, & la ualorosa Licona, & fra Amadis, & Giscardo. 296

Il grande honore, che fece la signora delle tende ad Amadis & gli altri, i quali ritenne ad albergar quella notte seco, & i ragionamenti che passaron fra loro. 301

Che la sauia zia della signora delle tende narrò alla nipote chi erano i cauallieri, & che ella lo disse a i tre cauallieri, che hauea in casa, & la doglienza, che essi fecero, & partiron da lei. 303

Che la signora delle tende scoperse il suo dolore a Salardino, & la causa di esso, & quel che le rispose egli, & come si partirono uerso il Regno di don Bruneo. 306

Che nauigando Amadis nella fusta incantata con i compagni la donzella di Vrganda, gli parlò a lungo sopra il fatto della guerra, & che apportaron al regno di don Bruneo. 309

Che una donzella comparse nel consiglio de i Re Christiani, & quel che disse, & come furono accettate le conditioni della battaglia dall'una parte & l'altra. 312

Che Amadis, don Galaoro, & gli altri apportarono nel regno del Re don Bruneo, & andarono a Sterlino, & che approßimandosi il dì della battaglia Licona & il Ciclopo andarono al campo. 315

Che don Brian di Moniaste diede la nuoua a i Re di Amadis & don Galaoro, & la allegrezza che si fece per tutto il campo, & che i Re tutti con gran comitiua gli conduſsero al campo. 318

Che il dì seguente i combattenti entrarono nel lo steccato, & i nuoui capitoli, che quiui furon fatti, & l'arme & le sopraueste di ciascuno. 321

La bella & fiera giostra, che fu fatta fra i uinti cauallieri, & come il fine ne riuscì. 323

Che i cauallieri uennero alla battaglia delle spade, & il fine che hebbe dopo longo contrasto. 325

La allegrezza, che hebbero i Christiani della uittoria ottenuta dal canto loro, & che furono i uincitori con i uinti restati uiui tratti del campo. 328

Che furono stabilite con buona guardia le fron

tiere di questo regno, & che fu risoluto di partire, & partirono con quelle genti. 331
Che Oliuas fu condotto nella camera della principessa Oriana, & che espose la sua ambasciata dando le lettere, che portaua & quel che auuenne. 334
Che gionsero nell'Isola Ferma in una naue bene accompagnata Sinella parente di Arcalaus con l'altra donzella, & raccontò il caso di Amadis, & di don Galaoro. 337
Che Sinella raccontò le cose aunenute ad Amadis & don Galaoro, & doue gli hauea lasciati & che la ritenne con la donzella per se, & il dono promesso a quella donzella. 340
Con che modo fosse ritenuto Salardino, che non andasse a quella guerra con Giscardo, & come sposò quella signora, & che la Reina Calistora, & Giscardo seguiron il lor camino. 343
Che Amadis trouò in mare l'armata dello Imperador di Costantinopoli & de gli altri duo Re, la cortesia usata fra loro, & quel che ui risoluerono di fare in quella guerra. 347
Che Amadis di Gaula comparse con l'armata a uista dell'Isola Ferma, & l'allegrezza che hebbero la principessa Oriana, & l'altre. 350
Che Amadis mise l'armata sua in quel porto,

oue eran le due fortezze, & con le genti ſe ne uenne in terra, & mandò le Reine al palagio della principeſſa Oriana. 353
Il gran piacer & la feſta, che fu fatta da queſte nobile dame, & l'allegrezza della principeſſa Oriana, & la Reina Briolania, & che Amadis cenò la ſera con loro. 356
Che la ſera uennero dal porto Amadis, & don Galaoro, & la allegrezza, che ne ſentiron le donne loro, & la feſta, che ſe ne fece. 358
Il gran riceuimento, che fu fatto ad Amadis, & don Galaoro, quel reſto del giorno da caualieri, & la notte dalle donne loro. 363
Che furon le genti, che hauea Amadis condotte al campo, & quel che fu conſigliato di fare contra i nemici. 366
Che Amadis & gli altri inteſe, che i nemici uoleuano preſentargli la battaglia preoccupando la preſentò loro, & l'apparecchio che per cio ſi fece. 371
In qual modo i pagani ordinaſſero le loro ſchiere allo incontro, & quel che la principeſſa Oriana ordinò a i diece caualieri Romani. 374
L'ordine, che diede la principeſſa Oriana a i caualieri Romani, & che fu dato principio alla doloroſa battaglia. 375

Che entrarono nella battaglia le seconde, terze & quarte schiere, & il gran conflitto, che fu fatto, & la mortalità da tutte due le bande. 378
Che entrarono le altre schiere nella battaglia, & quel che auuenne fra Amadis & il Re delle Isole Agghiacciate. 382
La gran contesa, che fu in questa congiura contra Amadis, & il buon fine, che hebbe. 385
Il fine, che hebbe questa fiera battaglia & i cauallieri, che in essa perirono dall'una parte & l'altra. 388
La allegrezza, che si fece nel campo de i Christiani, & dalle dame di questa uittoria & quel che fecero i pagani. 391
Quel che fece Amadis con gli altri dopo la partita de i pagani dall'Isola Ferma, & che passaron amorose parole fra quei nouelli amanti. 394
Quel che passò nell'amor fra Licona & il Re dell'Isole Agghiacciate, & quel che con lui usò Amadis. 397
Che fu rassegnata la gente risarcita & aggiunta l'armata, et quel che passò fra il Re dell'Isole Agghiacciate & Licona. 400
Le parole che passaron fra il Re dell'Isole Agghiacciate & Amadis nel fatto di Licona, & che si concertò il mattrimonio fra

loro. 403
Che il dì seguente hebbe il Re lungo ragionamento con il santo Nasciano, & qual fosse & come si battizzò & sposò la bella Liconа. 406
Che dopo alcuni amorosi tratti passati da Fabritio con Oriana per la sua amata donzella Fabritio la sposò sollennemente, & furono fatte gran feste. 409
Che in mezzo queste feste fu trattato, & concluso il matrimonio fra Torquato & Cassidora, & quel che consigliarono di fare pe'l soccorso della gran Bertagna. 413
Che la donzella di Vrganda andò nella gran Bertagna, & uisitò tutti, & quel che fu concertato sopra il soccorso di Amadis. 415
L'allegrezza, che si fece nel campo con la nuoua, che ui portò la donzella, & quel che fu concertato per la uenuta di questo soccorso. 419
Che partì la donzella di Vrganda ad incontrar l'armata di Amadis, & in qual modo egli imbarcò le sue genti, & l'ordine che si tenne in assaltare i nemici. 422
La gran battaglia, che fu fatta in mare fra pagani & christiani, & come Amadis sbaratto i nemici, abbrusciandoli gran parte dell'armata. 425
Le gran pruoue, che furon fatte dall'una par

te & l'altra nella battaglia di terra in un medeſimo tempo. 427
Che ſi moſſero le ſeconde & terze ſchiere, & quel che auuenne coſi in queſta come nella battaglia nauale. 430
Che entraron le quarte ſchiere, & che la notte partì la battaglia di terra, & quella di mare, & il danno che riceuerono amendue le parti. 433
Quel che ordinò Amadis la notte, & con che arte il dì ſeguente fuſſero i pagani aſſaltati, & di eſsi fatta gran ſtrage. 436
Chè fu dato principio alla gran battaglia del giorno ſeguente, quel che fece Amadis con le genti, che conduſſe in fauor de i chriſtiani. 439
Che entrarono in campo le terze & quarte ſchiere, & le gran prodezze dell'uno & l'altro eſſercito, co'l fine che hebbe queſta battaglia. 442
L'allegrezza che fecero i chriſtiani, & particolarmente i principi per la uenuta di Amadis, & don Galaoro, oltre quella della uittoria, & quel che riſoluerono i pagani. 444
Che Seripano & i fratelli giunſero al campo, & il conſiglio, che tennero, & che furono i principi chriſtiani ſfidati a duello. 447
Che fu mandata la diſfida ad Amadis & gli

altri del ſuo lignaggio, & che fu accettata con le conditioni di eſſa. 450

Quel che riſoluerono i Re & cauallieri Chriſtiani, & che mandarono quattro cauallieri Romani, che concluſero i capitoli della battaglia, & ne ſcriſſero alla Reina Briſena. a car. 449

Che fu mandato per la principeſſa Oriana, & tutte quelle altre Reine con una armata, & che la Reina Briſena uolle che quiui ſi ordinaſſe il fatto di quella battaglia. 456

Che la principeſſa Oriana, & l'altre furono condotte nella gran Bertagna, & il gran riceuimento, che ui hebbero dalla Reina Briſena, & i principi tutti. 460

Le molte feſte, che furon fatte in Londra a i Re pagani, & quel che ſucceſſe fra il Re dell'Iſole Agghiacciate & il ſignor dell'Iſola Feroce. 463

La disfida, che fu fatta al Re dell'Iſole Agghiacciate, & come egli l'accettò, & Licona uolle entrar con lui in campo, & che tutti quattro ſi conduſſero alla battaglia. 466

La gran battaglia, che ſeguì fra i quattro combattenti, & che il Re & Licona ne rimaſero uincitori. 469

Quel che i Re pagani ordinaron nel fatto di quella battaglia, & che fu sfidato Amadis con i fratelli dal Re dell'Iſola Gigan-

tea. 473
Che Amadis, don Galaoro, & don Floreſtano combatterono co'l Re dell'Iſola Gigantea & i fratelli & gli uinſero. 476
Che i Re pagani partirono, laſciando libero il paeſe occupato, & che i Chriſtiani tornarono al lor paeſe. 479

IL FINE DELLA TAVOLA.

AGGIVNTA AL QVARTO LIBRO DI AMADIS DI GAVLA,

ritrouata di nuouo nell'originale nella medesima lingua Spagnola, & ridotta nella nostra Italiana.

I gran rumori di guerra, che suscitarono nella gran Bertagna, per la perdita del Re Lisuarte, & i motori di essa. *Cap. I.*

Iuolgatasi la fama della perdita del Re Lisuarte, si come riempì di tristezza & di spauento la gran Bertagna, & i regni & prouincie circonuicine de i suoi amici, cosi commosse & rallegrò tutti i Re & principi pagani, ponendogli in speranza di poter con l'arme racquistar non solo i regni & le città perdute, ma restituire al paganesmo l'honore & l'antica gloria, che per la uirtù di un si uoloroso Re & suoi famosi cauallieri hauean in piu battaglie perduta. fra gli altri, che si confortò molto & riprese speranza di racquistar il regno del zio, fu Giscardo l'uno de i tre nipoti rimasi al Re Arauigo, giouane di sommo ualore, ilquale nelle guerre, che il suo

zio hebbe con il Re Lisuarte & co'l famoso Amadis di Gaula non era interuenuto, percioche giouanetto molto era andato errando per cercar le auenture del mondo, & non era stato in queste parti dell'Europa, ma nelle remote prouincie del gran regno dell'India maggiore, intitolandosi il cauallier della candida Fenice, la quale egli si hauea eletta per insegna. In questo regno hauea fatto cose si signalate in arme, che non meno ui era famoso per le pericolose & strane auenture che ui hauea tratte a fine, che Amadis fosse nell'Europa & in gran parte dell'Asia. Hauea passando pel regno di Boetia uinti in battaglia duo famosissimi cauallieri, i quali combattendo se gli eran resi, non tanto per tema del suo stupendo ualore & miracolose forze, quanto per hauerlo conosciuto cauallier cortese, & magnanimo, quanto altro, che uestisse arme, l'uno de i quali, che era del propio regno di Boetia, era chiamato Olandro il ualente, & l'altro Salardino il coraggioso natiuo dell'India minore, con i quali passando poi nella maggiore India, come ho detto, ui lasciarono tutti tre memoria eterna de i lor gran fatti. Ma la fama, la bellezza, & il ualor stupendo del cauallier della bianca Fenice, penetrando particolarmente alle orecchie della bella & ualorosa Calistora, Reina de i Monti Rifei, & del regno di Cau-

caſo, uenne a guiſa di caualliер errante ſcono-
ſciuta, a combatter con lui per prouar ſe alla
ſua fama eran le forze uguali, & eſſendo da
lui non men uinta dalla corteſia, che dall'armi,
ſe gli fece tanto affettionata, che propoſe non
uoler che altro Re o caualliere foſſe ſignor del
cuor ſuo, & poſſeſſor della ſua bellezza ſe non
egli. Il Re Arauigo priuo del ſuo regno, ſolo
eſſendogli rimaſa l'Iſola di Liconia, come ſi
diſſe, & quiui ſtandoſene molto afflitto nel
principio della ſua diſgratia, uenne a poco a po
co a riſoluerſi da ſe ſteſſo co'l mondo, & a piu
non penſar nell'antica ſua grandezza, ma gli
altri ſuoi duo nipoti Sifardo il primo & don
Arnoldo il ſecondo, caualliери ualoroſi & for-
ti, non potendo patire di uederſi priui del regno
del zio, che eßi haueano da hereditar dopo la
ſua morte, & non ſi uedendo atti a poter ri-
couerarlo dalle mani di don Bruneo di Bona-
mar che ſe ne era incoronato, per l'appoggio,
che hauea del Re Liſuarte, del ualente Ama-
dis di Gaula & ſuoi parenti, ſi partiron del
regno, ne uolſero per diſperation pur uiſitare
il zio nell'Iſola Liconia, & ſe ne andaron pe'l
mondo con diſegno di ritrouare Giſcardo il lor
fratello di cui ſi diceuan ſi gran marauiglie ri-
ferite da un pelegrino, che dianzi era in quel
paeſe arriuato, & tentar tutti inſieme ricupe-
rar quel regno, & eſſendo gia amendui arriua-

ti in Costantinopoli, nel uoler passar nell'Asia, hebbero auiso della perdita del Re Lisuarte, di che sentiron grandissimo contento, & furon per ritornare adietro, mutando proposito, di uoler senza cercare il fratello, muouer tutti gli amici del zio in arme, & inuocar tutto il paganesmo in lor soccorso, con che sperauan di poter disertar la gran Bertagna non che ricuperar il perduto. Ma consultandosi poi fra lor meglio, risoluerono, che don Arnoldo douesse passar nell'India maggiore per trouar Giscardo, & Sifardo tornar a dietro a far le pratiche della guerra con tutti i potentissimi Re pagani. Firmata questa determinatione ciascun si uolse al suo camino, & Arnoldo passò nell'India maggiore, hauendo di passo in passo inteso le gran cose, che quiui faceua in arme il fratello, & Sifardo se ne tornò in Po nente, hauendo prima ne i regni pagani di Leuante fatti gran maneggi per questo effetto, & hauea disposti molti Re & gran Signori a pigliar l'arme per il tempo, nel quale gli hauesse auisati di passare in Europa a danni della gran Bertagna, se ne passò poi nel regno di Russia, & presentatosi a quel Re potentissimo in quel tempo, si come odiaua molto la potenza del Re Lisuarte, essendo egli per pagani una salda fortezza in quelle bande, fece subito apparecchi grandi di guerra, & promise egli solo cin-

quanta mila cauallieri bene in punto, & condurre diece giganti di ſmiſurata forza ſuoi uaſalli, che eran capitali nemici di Amadis di Gaula, & ſuo lignaggio per hauer mille ingiurie riceuute di molti giganti amici & parenti loro, che eran ſtati da eſsi morti nelle guerre paſſate. Queſto Re di Ruſsia era in quel tempo congiunto in amicitia grande con Sorgano il gran Re di Tartaria, huomo ualoroſiſsimo, & parendogli che queſto foſſe il tempo accommodato a rouinare il chriſtianeſimo, riſoluerono egli & Sifardo di mandare a ricercarlo, che intraueniſſe in queſta guerra, poi che douea farſi contra i comuni nemici della ſetta Maumettana, narrandogli la bella occaſione, che ſi preſentaua a tutti di potere aſſaltare il regno della gran Bertagna, & l'Iſole circonuicine, le quali eſpugnate & cacciatane quella ſcuola di ualentiſsimi cauallieri chriſtiani, che ſoſteneuano la chriſtianità tutta, facilmente haurebbon poi potuto ſtirpare il nome chriſtiano. Il Tartaro, ſi come era bellicoſo & fiero, diede l'orecchie a queſte perſuaſioni, & riſpoſe che non ſolo era pronto a mandar le ſue genti a queſta ſanta impreſa, ma a uenirui egli in perſona. Furono eſpediti dopo meſſaggieri in diuerſe altre parti per maggior ſoccorſo, & Sifardo caualcando inanzi, & indietro per il maneggio di queſta guerra, un giorno nello ſcen

der di un gran poggio sentì chiamarsi alle spalle, & riuoltatosi uidde un uecchione in uista molto fiero, che gli cennaua che lo aspettasse, & quando si furon uicini, Sifardo conobbe il uecchio, che ueniua a cauallo, ma quasi in habito di pelegrino con capegli irsuti & barba sino alla cintura, hauendo seco uno scudiero a cauallo, & era il uecchio sotto i panni armato di arme nere, che a pena se gli conosceuano, & uidde che era questo Arcalaus il falso incantatore, con la uista del qual si rallegrò oltre modo Sifardo, giudicando che gl'Iddij l'hauesse fatto in questo luogo incontrarlo, in tempo di tanto bisogno, poi che egli antico nemico del Re Lisuarte, & di Amadis di Gaula haurebbe supplito a questa disignata impresa contra di loro con le forze & co'l consiglio, oltre il suo gran saper nell'arti. Sifardo diede un grido di allegrezza, & uolle smontar per honorarlo, ma il uecchione lo ritenne, & dissegli, fermateui Sifardo figliuolo, che non uoglio che smontate, & si abbracciaron con molto amore, & dopo alcune parole di cortesia, gli disse Arcalaus. Io ho con disiderio aspettato questo tempo figliuolo, nel qual si possa ricuperar dal Re Arauigo uostro zio, & da me tutto quel che i nostri nemici ci han tolto, ma piu l'honore & la riputatione, che insieme con i beni habbiamo perduti nelle guerre passate, & ha-

uendo con le mie arti ſaputo i maneggi di queſta guerra, ne i quali uoi, come caualliere riſentito, ui trauagliate tanto, ſon uenuto a trouarui per darui aiuto di opera, in quanto per me ſi puo, & di conſiglio, tenendo per fermo, che queſta uolta ſia per riuſcirci ogni noſtro diſegno, ma fia biſogno, che andiamo a trouare il Re Arauigo uoſtro zio, nell'Iſola Liconia, doue ſe ne ſta ſenza ſaputa alcuna di queſte pratiche, & ſenza ſperanza di ricuperar mai il perduto. Sifardo ſi rallegrò molto di queſte parole, & diſſe che uoleua far quanto egli diceua, & che ſenza porre indugio douеſſero pigliar il camino, & Arcalaus riuolſe il cauallo a mano ſtanca, che era la ſtrada d'andare nell'Iſola di Liconia.

Che Arcalaus & Sifardo giunſero nell'Iſola di Liconia, & il ragionamento notabile fatto fra Arcalaus & il Re Arauigo, & la concluſione di eſſo. Cap. II.

CON grande allegrezza caualcauano Arcalaus & Sifardo uerſo l'Iſola di Liconia, uenendo Sifardo ragguagliandolo de i Re & principi pagani, che haueano a concorrere in queſta impreſa, & tutte le pratiche che egli hauea fatte in diuerſi luoghi, & come Arnoldo ſuo fratello era andato a cercare Giſcardo

caualliere di tanta fama in arme, acciochè ue niſſe a trouarſi a queſta impreſa. Arcalaus gli diſſe, io ſo dirui molte coſe del fatto di Giſcardo, ſignor Sifardo, & quiui gli raccontò molte marauiglie, che hauea fatte in diuerſe regioni, che il tutto haueua egli con le ſue arti ſaputo, & concluſe, che ſe foſſe ſtato chiamato in queſte parti, ſenza dubbio haurebbon hauuto la uittoria de i lor nemici, & diſſe che ha.uea ben penſato in hauer mandato a cercarlo Cinque giorni & gran parte delle notti caualc arono amendui, fin che giunſero al lito del mare, & quiui tolta una eſpedita naue, ui ſi imbarcarono per l'Iſola di Liconia, doue trouarono il Re Aranigo, che ſe ne uiuea con la ſola ſignoria di quei popoli molto quietamente, che quando uidde amendui, della uenuta di Arcalaus ſi attriſtò molto, ramentandoſi che egli era ſtato cagione del ſuo ultimo eſterminio, con tutto ciò rauuedendoſi, ſe gli paßò quella triſta memoria, & gli fece molte carezze, ma della uenuta del nipote ſi rallegrò tanto, che ab bracciandolo, & leuandolo da terra (che ſe gli era inginocchiato inanzi) lagrimò di tenerezza, cadendogli a filo a filo per la canuta barba copioſe lagrime. Accarezzato che hebbe il Re amendui, & ridottiſi inſieme a ragionare il dì ſeguente (perche la ſera non ſi ragionò fra loro ſe non di coſe allegre) comin

ciò Sifardo a esporgli la cagione della lor uenuta, & a raccontargli la perdita del Re Lisuarte, & come egli & Arnoldo suo fratello, considerata la bella occasione, che se gli era presentata di poter racquistar il suo regno, udito le gran cose del giouane Giscardo lor fratello, eran partiti per trouarlo, & tutto quel che hauean risoluto dopò, che intesero in Grecia il fatto di quel Re, & finalmente narrò tutte le pratiche fatte, & come Arnoldo era per ciò passato nel regno dell'India maggiore, & come hauesse al maggior bisogno incontrato Arcalaus, persuadendolo a douer star di buono animo, & accingerlo alla ricuperation del regno, che hauea perduto, & uoler quindi partirsi insieme con loro per andare dal Re di Russia, acciò che in questa guerra, che eran per muouere, interuenisse solo per la reputation di essa. Arcalaus pigliando il fine del parlare di Sifardo, disse anco egli molte cose al Re Arauigo, cercando di mostrargli, che eran le cose così ben ordinate per muouer la guerra alla gran Bertagna, che pareua che la Fortuna da se stessa senza opre de gli huomini hauesse ogni cosa condotta a buon porto, dandogli la uittoria ferma in mano con mille ragioni dimostratiue. Ma il Re Arauigo, che a suo costo era diuenuto sauio, stette attento senza muouersi o risponder mai al dir loro fin che non hebbe

Arcalaus finito il suo ragionamento, & poi con uiso seuero disse riuolto ad Arcalaus. Se le cose passate, & le presenti non mi facessero sauio a saper antiueder le future, potrebbono signor Arcalaus le uostre ragioni far qualche frutto con meco solo in pigliar speranza di ueder, che i miei nipoti racquistassero quel che ho perduto, non gia, che potessero muouermi da questo luogo, & uenirui io in persona, perche hauendo io passate nel mondo tante disgratie, & patiti tanti infortunij ho posto l'animo mio in riposo in modo, che il mondo nulla può piu meco ne con l'affligermi con gli affanni, che apporta a chi ui sta, ne con l'adescarmi a disiderio di maggior stato o grandezza di questa in che mi ha la fortuna ridotto, & ho l'animo mio talmente composto, che piu non mi marauiglio io se Astiage Re di Medi ringratiaua Ciro suo nipote, che gli hauea tolto il regno dicendo, che lo hauea sgrauato delle cure del gouernarlo, & che conosceua esser gran differenza uiuer uita priuata dall'esser Re di gran regni. & se uoi Arcalaus sentiste parte della consolatione, che sento io in hauer abbassati i miei alti pensieri, & posto termine a i miei disiderij, direste, che son hora beato con questo poco, rispetto all'inquietudine, in che mi ritrouaua quando era Re con tante ricchezze. Et se mi diceste, che se pur mi son quietato in non

ſtimar le ricchrezze, & lo ſtato reale, non dourei quietarmi in non penſare di uendicarmi de i miei nemici, che mi han tanto offeſo, riſpondo, che ho hauuto piu facilità in perdonar loro ogni ingiuria riceuuta, che nel reſto, perche VN'animo generoſo deue naturalmente eſſer inclinato al perdonare, che eſſendo proprio di Iddio rimetter col perdono a gli huomini le ingiurie, che di continouo riceue da loro, quanto un'animo è piu nobile, piu co'l perdonare uiene ad accoſtarſi alla natura diuina, ma l'huomo cecato dall'ira, & dalla ſuperbia, oggetti contrarij alla humanità, & alla clemenza, reputa la felicità ſua ſodisfare alla uendetta, & contentar la uoglia. & per ciò io dico, & diro ſempre poi, che Iddio mi ha dato gratia di conoſcere il uero, CHE l'ambitioſo, & colui, che non miſura il termine della uita tranſitoria & breue con i ſuoi sfrenati diſiderij uiuerà ſempre uita inquieta, & trauagliata. perche tutto quel che il mondo ricerca, & mette in penſiero al cuor humano contrario alla humiltà, & alla quete, è uanità & pazzia. Son gli anni noſtri breui ſignor Arcalaus, & il uoler uiuergli ſu le gare, & ſui trauagli, è uita ſi aſpra & inquieta, che meglio ſarebbe conſumargli nella ſeppoltura. Gia fui del medeſimo penſiero, che uoi altri ſete, & conſumandomi ne i miei ambitioſi pen-

ſieri, & tenendomi abbracciato ſtrettamente co'l mondo, non ſentiua piacer mai, che non lo pagaſſe con cento diſpiaceri, ne mai guſtai dolcezza, che non foſſe in eſſa aſcoſo il fele. Credete a me, che ho tanto compaßione allo ſtato, in che ui ritrouate hora uoi nel quale accecato dal mondo non potete uiuer quieto, che maggior compaßione non ui haurei hauuto nel tempo, che era nel mio regno & nella mia grandezza, ſe uoi foſte abbaſſati peggio, che non ſon io hora. Hora riſoluendoui dico a uoi Sifardo mio nipote, che rompiate la uoſtra lancia, & tentate la fortuna in quanto potete per ueder di racquiſtarui il mio regno per uoi, che quanto per me, ſe trouaſſe diece corone di regni in terra non mi chinerei per alzarne una, coſi bramo ſtarmi in queſta uita priuata, & uoi Arcalaus conſiglio che eſſendo hoggi mai uecchio uogliate accomodar la uita uoſtra con altri piu ripoſati penſieri per uiuerla, queſto poco, che ui reſta, tranquillamente, & pigliar la morte, che ui ha mandato gia la disfida, con pace & con riſpoſo, ſenza occuparui piu nelle uoſtre alterezze, & ne i uoſtri diſegni uani. Arcalaus, che era inueterato nella ſtretta amicitia co'l mondo, & che hauea l'animo contrario molto a quel del Re Arauigo, gli riſpoſe con quella ſua ſolita libertà di parlare con che non hauea temuto dir le ſcorteſe pa-

role, che disse gia ad Amadis quando lo teneua nella gabbia serrato. Non mi haurei io Re Arauigo pensato mai, che per contrarieta di fortuna ui si fosse in tal modo l'animo inuilito & annichilate le forze, con lequali tanto arditamente ui arrischiaste di entrar in campo con i uostri nemici & con il piu potente Re, che sia fra christiani. Non sapete uoi, che è proprio del sauio non si rallegrar troppo per felice euento, ne perdersi d'animo, & attristarsi per auuersa fortuna? Dunque si poco cuore ui è rimaso, & quello l'hauete si fattamente inuilito, che hauendoui Iddio creato Re, uoi uogliate spontaneamente uiuere & morire cosi uilmente? Ponete mente, che Iddio non si sdegni con uoi, che disprezzate in tal modo la grandezza, che ui ha dato. Che gloria lasciarete ne i posteri uostri di uoi, abbassandoui nel modo, che cercate di abbassarui? Non uedete uoi, che quella gloria per la quale hauete auuenturato il uostro regno, & in tante battaglie arrischiata la uita, uenete a perderla con tanto uituperio? Rideua a queste parole il Re, & rispose, misero Arcalaus poi che co'l uostro alto sapere hauete inteso il moto de i cieli, le influenze delle stelle, & la proprieta de i pianeti, & non hauete anco saputo conoscer uoi stesso. Non sapete uoi, che la uera gloria è conoscere & uincer se medesi-

mo, che tutte l'altre ſon glorie uane & tranſitorie? Quiui il Re cercò poi con molte parole eſſortatorie ridurre l'incantatore a uita tranquilla, & beata, moſtrandogli con mille ragioni eſſer le grandezze del mondo contrarie alla uita ſerena, et che per la uia che ei ſeguiua non era per ritrouarui mai la quiete, & la pace con ſe ſteſſo, ma uedendo far co'l ſuo dire poco frutto, & dall'altra banda conoſcendo Arcalaus, che in uano tentaua di ridur lui alla ſua uoglia, & a piu uoler co'l mondo intricarſi, finirono il ragionamento loro partendolo Sifardo.

Che Arcalaus, & Sifardo partiron dal Re Arauigo, & che conſultando il modo, che douea tenerſi per la guerra, Arcalaus ſi partì da lui con nuouo diſegno. Cap. III.

VEnuta l'hora della cena cenaron tutti lietamente piu non ſi ragionando del fatto di queſta guerra, ma Sifardo ragionando co'l zio, uenne a narrargli i gran fatti, & la gran fama, che ſi hauea con l'arme acquiſtata il ſuo fratel Giſcardo, per ueder per queſta uia poter ridurre il zio al ſuo uolere, perche tirato dalla fama di un ſi ſignalato nipote con l'altre ragioni addutte, & maßimamente con hauergli nominati i principi potenti, che con-

correuano a questa impresa, mutasse il suo pensiero, ma il Re, che hauea, come si è detto, così ben l'animo, & il disiderio suo composto, mostrò rallegrarsi molto delle gran prodezze del nipote, & disse, piaccia a Dio, che sia si buon caualliere, che combattendo contra il mondo così ualorosamente come combatte con i ualentißimi cauallieri, acquisti la gloria eterna per dopò morte, & la quiete dell'animo per la uita, & ditegli, soggiunse, se mai lo uedete, che inanzi il mio morire mi dia questo conforto di far che io lo ueda. Stettero cinque giorni l'Incantatore Arcalaus, & il giouane Sifardo co'l Re Arauigo nell'Isola di Liconia, & poi tolsero combiato marauigliati amendui come si fosse così da uno estremo all'altro mutato, che del piu altiero & piu superbo Re, che fosse in tutte quelle prouincie fosse diuenuto si humile & si quieto. Per tutto il camino finche usciron dell'Isola non ragionaron mai di altro amendui, & rientrati in mare, uenendo di nuouo a ragionar cerca il fatto della guerra disse Arcalaus, Figliuolo Sifardo, io non ho dubbio alcuno, che poi che il Re Lisuarte è absente, il solo aiuto de i principi & Re, che mi hauete nominati sarà bastante a ottener la uittoria de i nostri nemici, ma se Giscardo uostro fratello, di cui tante cose son dette, uenera in queste parti, saremo fuor di ogni dubbio, con

tutto ciò perche le forze de i cauallieri della gran Bertagna ſon tale per molte eſperienze fatte, che biſogna ſtimarle, & particolarmente quella di Amadis, & ſuo lignaggio, ſon andato conſiderando un modo per aßicurarci, & è che io co'l mio ſapere mi sforzi di cauar dell'Iſola Ferma, doue hora ſta, il ualente Amadis in qualche modo, perche tolto lui, non è chi poſſa alle forze nòſtre far reſiſtenza alcuna. Voi dite il uero, diſſe Sifardo, ma il fatto ſta a trouar il modo di leuarlo di la. Non ſolo uoglio io torlo da quell'Iſola, diſſe Arcalaus, ma uoglio hauerlo con inganno nelle mani, & farlo morire, ne per ciò mi hauete da ſtimar dishonorato poi che con capitali nemici è lecito adoperar ogni ſorte d'inganno o di fraude. Se queſto uoi fate, riſpoſe Sifardo, non darei della diffeſa de gli altri un danaio. Hora come ſiamo di qua due giornate luntani, diſſe Arcalaus, uoi ue ne anderete al uoſtro camino per tener in fede i principi della guerra, ma non ui ſcoprirete ancora finche non habbiate da me riſolutione di quel che haurò fatto intorno all'hauer nelle mani Amadis, perche ſe uoi poblicaſte la guerra, ſarebbe a me molto difficile di poter far uenire ad effetto il mio diſegno. Voi per ciò ue ne andarete facendo ſecretamente queſte pratiche pur che fra duo meſi ui ritrouate nella corte del

Re di Rußia, doue io ui auiſero di quel che in queſto mio fatto ſarà ſeguito, & potrà eſſer che io uenero a trouarui in perſona. Con queſto concerto quando furono in certi confini Arcalaus lo incantatore ſi combiatò da Sifardo tornandoſene nel caſtello, che gli era rimaſo, & l'altro andò ſeguendo la pratica di quella guerra con diſegno di hauer a ritrouarſi nella corte del Re di Rußia ſecondo, che ſi era concertato fra loro. Ma Arcalaus non riposò piu di duo giorni dal uiaggio, che hauea fatto, che ſi come era anguſtiato dal penſiero di trar il ſuo diſegno a fine, chiamata una ſua ſtretta parente giouane di gran bellezza, & in uiſta molto corteſe, & bella parlatrice, che hauea egli maritata in un caſtello uicino a un altro ſuo parente, ma all'incontro malitioſa & maligna quanto donna eſſer poteſſe, le comunicò alla preſenza del marito il ſuo diſegno, manifeſtandole il ſecreto di quella guerra, & come per racquiſtar il ſuo, & uendicarſi di mille offeſe, diſegnaua di uoler hauer nelle mani il ualente Amadis di Gaula, il cui ualore ſtimaua tanto, che lui ſolo reputaua atto a diſturbar quella impreſa, & gli ordinò, che ueſtendoſi in habito uedouile con i ſuoi ſoliti pianti andaſſe a leuar Amadis dall'Iſola Ferma, & cercaſſe di tirarlo nel caſtello di un parente di lei nel regno di Libania cinquanta le-

ghe o piu lontano di la perche conducendo seco Amadis, quando l'haueſſe ella uoluto condur oue egli ſtaua ſi ſarebbe accorto, che andaua nelle forze di Arcalaus oue con ſimil trappola era ſtato un'altra uolta condotto, & ſi ſarebbe guaſto il diſegno. La donna, che era delle accorte, & malitioſe, che ſi poteſſe trouare notò tutto quel che Arcalaus le hauea detto, & diſſegli, che non dubitaſſe punto che ella non gli deſſe in quel caſtello Amadis, & dato l'ordine alla ſua partita, & ben concertato il fatto non uolle indugiar molto perche ſperaua, che racquiſtando Arcalaus il ſuo paeſe l'haurebbe a lei dopò la ſua morte laſciato, che coſi le ne hauea egli data intentione acciochè con piu animo tiraſſe quella impreſa a fine.

Che Sinella la donna parente di Arcalaus andò nell'Iſoſa Ferma, & con che arte ne tiraſſe fuore Amadis di Gaula. Cap. IIII.

SInella (che coſi era queſta falſa donna chiamata) hauendo preſo un habito uedouile, con una ſola ſua fidata donna a cauallo nel ſuo palafreno ſi miſe in camino, eſſendo in un medeſimo tempo partitoſi Arcalaus per il paeſe di Libania, doue trouato nel caſtello il ſuo parente, concertò ſeco quel che uoleua far quiui, promettendo diſtribuir tutto quel che

racquiſtaua fra lui & Sinella. Pinardo (che queſto era il nome del ſignor del caſtello) ſi rallegrò molto di queſto maßimamente perche odiaua molto Amadis, che gli hauea nella battaglia paſſata ucciſo il fratello, & atteſero amendui ad aſpettar la uenuta di Sinella, & perche era con Arcalaus andata la moglie, ſapendo eßi quanto era di ſua natura pietoſa, & da bene, & che molto contrariaua alle malignità del marito, non uolſero comunicarle queſto fatto, ſapendo anco quanto era ella partiale di Amadis per la corteſia, che le hauea uſata in donarle il marito, che teneua prigione, quantunche foſſe ſuo capital nemico. Ma Sinella caualcando per ſue giornate, andò tanto, che gionſe alla drittura dell'Iſola Ferma, & imbarcataſi in una comoda naue, che ritrouò alla riua, ſi conduſſe in quell'Iſola, & ſe ne andò al palagio doue Amadis habitaua con la ſua bell'Oriana in compagnia di molte Reine & principeſſe, che eran uenute a uiſitarla & a condolerſi, & confortarla per la perdita del Re Liſuarte ſuo padre, quantunche dalla ſauia Vrganda foſſe ſtata aßicurata, che il Re uiuea, & che in breue tempo ſarebbe ſtato liberato. Non era quiui in queſto tempo, che Sinella ui gionſe, Amadis, che era con alcuni di quei nobili cauallieri andato a caccia, & Sinella ſallita nella gran ſala con quello habito

di lutto, se ne andò dritto doue era Oriana che da alcuni scudieri le fu mostrata, che era a sedere con quelle nobil Reine in un ricco strato nella gran sala, & gittatasele a piedi cominciò a uersar lagrime tante (come colei, che ne hauea l'ampolle apparecchiate ne gli occhi per uersarle a sua posta) che pose pietà marauiglio sa in quelle nobile Reine, & principesse, & particolarmente nel cuor della bella Oriana, che cominciò a lagrimar con lei senza, che intendesse la cagion del suo affanno, & stenden dole le braccia, la fece leuare in piedi & con fatica fattale assiugar le lagrime, se la fece sedere appresso, ancora, che ella stesse gran pezza indurata a farlo, & confortandola, le disse, che douesse dir la cagione, che l'hauea fatta uenir da lei cosi doglioſa di luntano paese (che ben all'habito si auuide esser donzella strana) perche se era cosa per laquale hauesse ella potuto rimediare al suo male, lo haurebbe uolentieri fatto. Sinella se le humiliò di nuouo, & dissele, ben si conosce signora la generosità dell'animo con che nasceste, degna della gran fama, che hauete sparsa oltre la infinita uostra beltà, dallaqule mossa io son uenuta sin dalla prouincia di Libania a domandarui un dono per riparare al mio gran dolore, et impedire uno de i grandi aggrauij, che a donna & donzella mai si facesse. Oriana con la

maggior pietà del mondo ueduto, che la maluaggia femina cosi continouaua nelle sue lagrime, et singulti, le disse, che si confortasse, che ella le prometteua il dono, che chiedeua, & tutte le Reine, & nobil donne che quiui eran, lagrimauan di compaßione della donna (cosi ualeua l'arte, & la fallacia di lei) & diceano, che Oriana hauea ben fatto in prometterle il dono, quantunche quasi tutte, & Oriana istessa fossero in tal modo scarmentate da simile promesse, che a lor costo hauessero imparato di star sospese & pensar molto bene prima, che le concedessero, per i molti inganni, che si erano ueduti. La falsa Sinella leuata si in piedi per questa amoreuole risposta, si andò di nuouo a gittarsi a piedi di Oriana cercando basciarle le mani, ma ella non consentendo lelo, di nuouo la fece leuar, & sedere. Sinella, mostrando, che i secreti singulti non la lasciauan riposare, stette alquanto prima, che cominciasse a parlare, & tutte mirandola di tanta bellezza, ueniuano ad augumentarsi nella lor compaßione, & ella dopò alquanto disse. Saperete signore tutte che io son natiua del regno di Libania (che ben credo che lo habbiate sentito nominare) & essendo rimasa uedoua di un signor di alcune castella a cui fui maritata con una figliuola unica, che ho hauuta di lui cresciuta la figliuola mia in marauí-

glioſa bellezza, & eſſendo ſommamente piacciuta al principe di Libania figliuolo unico al Re noſtro, me l'ha fatta piu uolte richieder per amica, non permettendo il Re, che la ſpoſaſſe per moglie eſſendo ſua uaſſalla, ma io negandolo, & contradicendoglilo ſempre, è uenuto il giouane tanto sfrenato nel ſuo amore, che non ſtimando la rigoroſità del Re ſuo padre grande amico di giuſtitia, per eſſer hoggi mai uecchio, me l'ha robbata per forza, & ſe'la tiene per concubina non ualendo a lei il piagnere ne a me i miei lamenti, & mi ha fatto intendere, che ſe io ne parlo mi fara morire di crudel morte. Quello, che io da uoi ſignora Oriana chiedo, ſoggionſe ella, è che pregate Amadisuoſtro marito diffenſore di uedoue, & pupille, che uoglia uenir meco ſecretamente nel regno di Libania, & preſentarmi inãzi al Re uecchio, che io poſſa dir la mia ragione, & combatta co'l noſtro principe ſopra queſta querela, quando ſtia fermo nella ſua oſtinatione di non mi render la mia figliuola, ouero che la ſpoſi & l'accetti per moglie, & quiui di nuouo cominciò a ſparger molte lagrime. Oriana ſi attriſtò marauiglioſamente di queſta domanda & diſſe, amica uoglio, che ſappiate che ancora che il caſo uoſtro meriti, che ſentiate di eſſo gran diſpiacere, non lo ſento io meno della perdita del Re Liſuarte mio padre il

cui caſo ui deue eſſer noto, & il ſolo reſtigerio mio è che Amadis mio marito, & ſignore ſi ſia con me firmato in queſta Iſola, con la preſenza delquale, oltre, che mi conſolo, ſto in ſperanza, che hauendoſene nuoua poſſa con preſtezza andare a riſcattarlo doue ſi intende, che ſi truoui, però priuandomene uoi, mi uenete a priuare di tutta la conſolatione, & la ſperanza di queſto rimedio. Con tutto ciò ſon io contenta di farlo poi che ue l'ho promeſſo, con conditione, che uoi mi giurate da leal donna di non commettere in queſta domanda fellonia o inganno alcuno, & queſto dico io per eſſer queſte coſe piu uolte auuenute, ancora che l'eſſer uoſtro mi dechiari, che uoi non ſiate tale. Q uiui Sinella con uiſo ſeuero, & con cera franca fece mille ſcongiuri ſopra queſto fatto uituperando con molti obbrobrij le femine, che haueſſero animo ſi disleale, che andaſſero con inganni uerſo i cauallieri che ſi offeriuano di aitarle, & diffenderle. A tutte quelle dame ſe ben hauean pietà del pianto della donna, & del ratto della figliuola, increſceua molto, che Amadis doueſſe partirſi da loro, & Oriana ne ſentiua nel cuor ſuo infinito diſpiacere. Non tardò a tornare Amadis, inanzi alquale Oriana preſentò la donna narrandogli il ſuo caſo ſtando ella con lagrime, & con ſingulti inginocchiatagli inanzi, & gli diſſe il dono, che gli

hauea conceſſo & lo pregò, che doueſſe andare a ſoccorrerla. Amadis con lieto uiſo fatta le uar di terra la donna, la confortò molto dicendole, che ſi rallegraſſe, & riposaſſe, che egli era contento di far per lei quanto ricercaua, & ella con la maggior allegrezza del mondo gli ne uolea baſciar le mani, dicendogli che con quella ſperanza era ella uenuta di ſi lontan paeſe a cercarlo, ma egli non uolle a patto alcuno. Oriana le fece dar buone ſtanze & proueder la di ogni ſuo biſogno, & la ſera ſteſſa concertaron di partire il terzo giorno.

Che partirono Amadis, & la donzella dal l'Iſola Ferma, & che gionto al caſtello di Pinardo ui fu riceuuto & che dopò longa diffeſa Amadis ui rimaſe prigione. Cap. V.

VEnuto il giorno concertato della partita Amadis armato di tutte ſue armi refiutata la compagnia di tutti quei nobili cauallieri, ſolo con il conte Gandalino, che uolle andar ſeco in ogni modo & uno ſcudiero, ſi poſe in camino con la donzella, laſciando molto afflitta della ſua partita Oriana con tutte l'altre, & parimenti quei cauallieri, che furon da lui pregati a non partirſi fine alla ſua tornata, che ſperaua douer eſſer fra un meſe & mezzo o dui. Amadis uſcito dell'Iſola & en-

trato in mare ancora, che sentisse affanno grande in hauer lasciata Oriana senza laquale credeua non poter uiuer un giorno, si come era discreto et molto generoso in consolar le donne afflitte, ueduto, che la falsa Sinella spesso sospiraua, & lagrimaua, si mise a ragionar seco per tenerla allegra, & uolle, che di nuouo gli raccontasse il suo caso, il che fece ella, & Amadis confortandola le diceua, che non douesse temere, perche o haurebbe fatta far la debita emenda dal principe di Libania, o gli sarebbe costata la uita, con lequale parole mostraua la mala donna di rallegrarsi molto, & pian piano ueneua temperando i sospiri. Disce si poi in terra, & caualcando tutti Amadis honoraua questa donna tanto, che ella rimase della sua modestia, & cortesia marauigliata molto, & fra se stessa diceua, che non senza causa era questo stimato un compito cauallier in tutte le uirtù oltre il suo gran ualore, & ancora, che fosse di si peruersa natura, molte uolte rimorsa dalla conscienza fra se stessa diceua, che gran torto faceua ella a un principe & cauallier si famoso, & si pentiua di hauer messo mano a un tradimento si fatto, con tutto ciò ripensando nell'util che speraua, & come era Amadis capital nemico di tutto il suo parentado, che hauea egli diserto & abbassato, si come era di sua natura scelera-

ta, & crudele si leuaua da quel buon pensiero rimettendosi al primo iniquo proposito suo, & per dar piu fede a quel che diceua, & non dar della sua tristitia alcun sospetto, honora ua anco ella, & carezzaua molto Amadis, mostrando dolersi, che tanto patisse per lei, onde egli, & Gandalino ogni altra cosa si haurian pensato, che in lei potesse cader tradimento. Cosi caualcando per lor giornate peruennero ne i confini del regno di Libania, & Sinella disse, hora conuien signor mio che io mi celi il uiso co'l mio antifaccia per non esser conosciuta, onde si referisse al principe, & che per ciò prouedesse al suo caso con qualche inganno, che per questa cagione è necessario, che lo cogliamo di improuiso & uoi signor haurete auuertenza di non parlar parola alcuna in niuna parte di questo regno doue albergaremo di questo fatto per la medesima cagione. Facciasi come a uoi signora piace, le rispose Amadis, che dal canto mio, & di questo caualliere non se ne dira parola. Sinella si serrò co'l suo antifaccia il uiso & fece serrarlo anco alla sua donzella, & seguendo il lor camino, quando furon uicini al castello di Pinardo, Sinella disse, che uoleua mandare la sua donzella la mattina seguente al suo castello per far intendere al fratello che quiui aspettaua la sua uenuta il recapito, che portaua, & il modo,

che douea tenerſi nello entrar dentro ſecretamente, & piacendo ad Amadis, le impoſe alla ſua preſenza quel che doueſſe dire, ma la notte inanzi la hauea inſtrutta di quel che hauea da dire ad Arcalaus, & la donzella che era criata della maluaggia caſa di queſto ſcelerato incantatore, & hauea ben imparata l'arte del tradire, il dì ſeguente ſendoſi la donna & Amadis con Gandalino ritirati in una foreſta uicina, ſe ne andò al caſtello, & diede con la ſua giunta infinita allegrezza ad Arcalaus, & a Pinardo che ſtauan con gran diſiderio aſpettando hauer nuoua di queſto trattato. Ma quando inteſe Arcalaus, che era Amadis uenuto non ſentì di gran tempo il cuor ſuo maggior contento, & dato l'ordine a quel che doueſſe fare Pinardo dal ſuo canto, & a quel che doueſſe dire a Sinella la donzella, egli ſi naſcoſe in luogo molto ſecreto. La donzella tornò alla foreſta, & referì alla preſenza di Amadis alla ſua ſignora, che il fratello hauea ſentito marauiglioſo piacer della ſua uenuta con quel famoſo principe perche ſperaua ueder la emenda del torto, che l'era fatto, ma che conuenendo tenerſi ſecreta la ſua uenuta, doueſſe uenirſene quando era notte oſcura alla porta falſa del caſtello doue da lui ſarebbon aſpettati, & introdotti in eſſa. Con queſto auiſo ſe ne aſpettaron fine alla notte, laqual

uenuta, ſenza hauer Amadis ne Gandalino al cun ſoſpetto andaron con la falſa Sinella a quella porta del ſoccorſo, che ſubito fu loro aperta da Pinardo, ilquale con grande allegrezza ſi inginocchiò inanzi Amadis uolendo gli baſciar le mani, ma egli nõ gli lo permeſſe et dopò che Pinardo hebbe ſeco uſate alcune belle parole di ringratiamento circa il molto trauaglio, che ſi hauea preſo per emendar un ſi gran torto fatto alla ſorella, fatti condurre i caualli ad uno ad uno inanzi, entraron tutti, & con molta ſecretezza furono introdotti nel caſtello, & alloggiati dentro una camera molto remota dalle altre ſtanze della rocca, non ſi ſatiando Sinella, et Pinardo di honorargli et carezzargli. Quiui gli fu apparecchiata una nobile & ſollenne cena nellaquale uolle Sinella ſeruire di ſua mano Amadis, & quando ſi partì da lui & gli diede la buona notte, ſapendo quel, che douea auuenirgli indi a poco, non pote far, che ancora che haueſſe il cuor maligno & fellone, non ſe ne doleſſe, ramentandoſi del honore & della molta corteſia che le hauea in quel uiaggio moſtrato. Cenato che hebbero Amadis, & il conte Gandalino quando lor parue tempo, eſſendoſi gia ritirato Pinardo, ſe ne andarono a dormire in duo letti, che erano ordinati in due ſtanze l'una dellequali entraua nell' altra, ſenza ſoſpetto alcuno di

tradimento, ma lo ſcudiere fu dalla donzella di Sinella condotto a dormire in un'altra ſtanza alquanto luntana da quelle due, & di ciò fu la cagione, che eſſendoſi la donzella, che era aſſai gratioſa & diſpoſta, pagata molto di lui per il camino, & a lui eſſendo molto piaciuto l'eſſer ſuo per eſſer giouane molto uiſtoſa & bella, haueua egli ſcopertole per ſtrada il dolor ſuo con gran contentezza di lei, la quale toſto fece diſegno che poteſſe ſpoſarla, & ſi come ſi era tanto compiaciuto dell'eſſer ſuo, gli haueа per cio, & per queſto diſegno a poco a poco poſto amor grande, & per uia pensò piu uolte ſcoprirgli queſto tradimento, ma dubitò di non hauere a riuederlo piu, perche Amadis ſe ne ſarebbe tornato a dietro, & eſſaminando meglio il fatto ſuo, ſi come era data fatalmente la diſgratia di queſto famoſo principe, preſe (come le donne ſoglion ſempre) il peggior partito di laſciar che ſeguiſſe l'effetto del tradimento, & preſo Amadis, domandar lo ſcudiero in dono, & perche fu a lei dato l'aſſunto di dar la ſtanza da dormire allo ſcudiero, & a una ſua ſorella, che ſapeua il ſecreto, lo conduſſero in queſta ſtanza coſi appartata, accioche non foſſe morto o preſo co'l ſuo ſignore & l'altro. Haueua Oriana inanzi il partir del ſuo amato marito meſſogli, con molte lagrime per la ſua partenza, un'anello in

dito di gran uirtù, & maßimamente contra gli incantamenti, che Vrganda la ſconoſciuta le lo hauea donato, & dettole che mai ſe lo cauaſſe di dito, che lo haurebbe diffeſa da ogni forte incanto, ma ella che ſempre temeua che non auueniſſe a lui danno da gli incanti, ſapendo, che per arme non poteua eſſer uinto, uolle ſe lo portaſſe ſeco in queſto uiaggio, pregandolo a non ſe lo trar mai di dito per amor ſuo, narrandogli la uirtù di eſſo. Arcalaus, che hauea hauuto tempo a penſare il modo, con che poteſſe pigliare un ſi ualoroſo huomo in queſto caſtello, ſaputo che il Re di Libania era chriſtiano, & nemico di tradimenti, pensò che non era eſpediente pigliarlo con farne rumore, & però ricorſe a i ſuoi incanti, hauendo con tutto cio in ordine dodici fidati cauallieri ſuoi bene armati, per tutto quel che foſſe potuto auuenire, che ſapeua eſſer tanto ualoroſi & ſi nemici di Amadis di Gaula, che haurebbon biſognando combattuto fino alla morte. Queſti tenuti in ſecreto, quando giudicò che Amadis & il Conte dormiſſero gli fece armare, & egli armato con loro, cominciò ad apparecchiare i uoi incanti, & tentò la prima coſa con eſſi aprir ſecretamente la porta delle camere, doue eßi dormiuano, & fece lo incanto effetto nella ſeconda porta della retrocamera doue il Conte dormiua, ma non gia nella prima, doue

dormiua Amadis per la uirtù dell'anello incantato, che ei portaua in dito. Arcalaus tentando in darno se la porta era aperta, quando uidde non hauer il suo incanto potuta aprirla, se ne attristò, perche giudicò non poter hauere effetto il suo disegno, senza uenire all'arme & a farsi rumore, però determinato di espedire il fatto, con stanghe grosse ferrate fece in tre colpi spezzar la porta tanto, che ui poteua entrare un caualliere alla uolta. Amadis destato al secondo colpo, tutto sonnacchioso si leuò in piedi, & sentito il terzo, cosi stordito dal sonno, come era, ricorse alla spada, che teneua a capo il letto, & imbracciato lo scudo corse alla porta, senza ueder altro lume, che quel che per lo spiraglio di quella rottura gli rendeua il lume de gli auuersarij, de i quali essendo gia entrato uno egli gli menò si fiero colpo su l'elmo (stando chino per non esser entrato ancora dentro con tutto il corpo) che rottogli l'elmo grauemente ferito gli cade traboccone inanzi tutto stordito, & dopo lui uccise il secondo che co'l capo, & con lo scudo inanzi fece proua di entrare, & era per uccidergli tutti, quando per quel solo sportello haueßero disegnato di prender la camera ad uno ad uno, ma Arcalaus gridando a i cauallieri, che con quattro uillani eran quiui, che si finisse di romper la porta, fu posta in fracasso. Quiui il ualente

Amadis fece marauiglioſe pruoue, quanto altre in ſua uita faceſſe mai, perche eſſendo in camiſcia, & ſolo del ſuo ſcudo armato & della ſpada, ſi diffeſe gran pezza contra Arcalaus & i diece cauallieri armati, & tanto che era ſtupore a tutti, come ferito in piu parti ſi foſſe potuto tanto mantenere, & come hor qua, hor la menando la ſpada in uolta, in mezzo quarto di hora, che durò la miſchia, haueſſe cinque altri cauallieri gittatiſi morti inanzi, ma in queſto tempo eſſendo nel braccio della ſpada ferito, onde non poteua molto adoperarlo, & in una coſcia, di che gli uſciua molto ſangue, Pinardo gli diſſe, che uoleſſe renderſi ſenza aſpettar diſperatamente la morte, & dicendo egli (tuttauia tenendoſi diſcoſto i nemici) chi era quel che gli hauea uſato tradimento ſi grande, Pinardo gli diſſe, che era in poter del ſuo nemico Arcalaus, ma che ſe ei ſi rendeua a lui gli prometteua di far che non moriſſe, & chi ſete uoi, riſpoſe Amadis? ſon io ſuo parente, egli riſpoſe. Mal'anno habbiate uoi con lui & tutta la uoſtra maligna razza diſſe Amadis, poi che uoi ſete tutti traditori, & diſleali. Gia ſono io certo di douer morire, che non intendo (ancora che io ueda la morte preſente) darmi a mercè di ſi ſcelerata gente, ma ſpero bene far che piu di tre altri di uoi ſien precurſori della mia morte. Coſi dicendo menaua il

ualente

ualente Amadis la ſpada in uolta con tanta rouina, che ucciſe duo altri di quei cauallieri, & ferì quaſi tutti gli altri, & non è dubbio, che ſe il Conte Gandalino foſſe potuto uſcir fuore armato delle ſue arme, o almeno del ſuo ſcudo, & la ſpada, come egli, haurebbon uccisi tutti & ſcampato quel gran pericolo della morte, ma era coſi dall'incanto di Arcalaus oppreſſo, che come morto ſe ne ſtaua in letto, ſenza di nulla ſentirſi. Durò gran pezza dopo la conteſa, nella quale fu Arcalaus ferito di una gran ferita da lui in un braccio, & non potendo piu in piedi ſoſtenerſi Amadis, ne piu alzar la ſpada per la ferita del braccio, eſſendo al rumor quiui concorſa la moglie di Arcalaus chiamata da Sinella (che le hauea raccontato la cagion di quel rumore, & pregatala a ueder di ſaluare quel nobile caualliere) pregandolo ella a uoler renderſi per amor di lei, fu cagione che Amadis, conoſciutala ſi deſſe in poter ſuo, la quale lo diffeſe con gran fatica dalle mani de i cauallieri, & di Arcalaus, con condurlo in una prigione meno aſpera, che quella, che gli hauea il marito apparecchiata.

Che fu Amadis curato delle ſue ferite dal la moglie di Arcalaus, & quel che fu di lui fatto, di Gandalino & dello ſcudiero. Cap. VI.

LE humane parole della moglie di Arca laus furon cagione del ſaluar della uita di Amadis co'l conoſcerla egli per quella, ad inſtanza della quale hauea il marito liberato, perche altrimenti non era egli per renderſi fino alla morte. La donna dopo l'hauer con le ſue mani curato Arcalaus della ſua ferita con dolerſi molto, che quando douea ripoſarſi & emendar la ſua mala uita in ſua uecchiezza faceſſe peggio che mai, andò ſecretamente alla prigione, doue era ſtato portato ſimilmente Gandalino, & hauendo ſeco unguento molto pretioſo, curò Amadis delle ſue ferite, & gli le unſe in modo, che ei ſi ſentì tutto refligerato. La donna confortandolo gli diſſe, ſignor Amadis credetemi, che ſe io haueſſe ſaputo l'inganno orditoui da Arcalaus mio marito per hauerui prigione non ſarebbe la coſa riuſcita ſecondo il ſuo diſegno, perche hauendoui io conoſciuto principe ſi humano & ſi diſcreto, & ricordandomi della corteſia, che con me uſaſte quando mi concedeſte mio marito, ui ſon ſempre reſtata affettionata & partiale. Dogliomi ſino al cuore di uederui nello ſtato, in che ui uedo, & ſe foſſe in poter mio, & ſenza pericolo della mia uita il liberarui coſi mal condotto, come ſete hor hora ui trarei di qua, ma ſtate allegro, che Iddio porrà rimedio al caſo uoſtro, ilquale non laſcia a ſuoi nemici far tut

to quel che uorrebbono contra i ſuoi amici, & puniſce le malignità del cuore, quando il maligante men ui penſa. Il dolor mio è di uedere che il giudicio, & la ſentenza di Iddio ſtia ſopra il capo di queſto diſgratiato huomo di mio marito, che inueterato nel peccato, non ſentendo hormai piu la conſcienza, che lo rimorda, (per eſſere a fatto in lui ſopita) ſe la prouoca ogni hora maggiore, ſenza ſperanza alcuna di douer mai emendarſi. Io dalla maluaggia donna, che qui ui ha condotto con inganno ho inteſo hor hora come è la coſa paſſata, & ſon corſa ſubito per farui quel ben che ho potuto, il qual non è poco, perche hauete da penſare che Arcalaus mio marito hauea dato ordine, che ſe rimaneuate uiuo foſte poſto in un fondo di una torre, oue di humidità & diſagio non ſareſte un meſe uiſſuto, & io pigliando aſſunto di uoi, & moſtrando di eſſerui nemica, fingendo non ſapere in qual prigione uoleſſe far collocarui, ui ho meſſo in queſta aſſai migliore, doue io potrò aiutarui & ſouuenirui di molte coſe ſenza ſaputa di lui, fin tanto che piacerà a Dio di liberarui in qualche modo. Et uoglio, che ſappiate eſſer ſtata la uoſtra uentura, che nella diffeſa, che hauete fatta queſta notte ſia ſtato mio marito ferito, onde gli è conuenuto di medicarſi & coricarſi in letto, che ſe foſſe ſtato in piedi & ſano, portauate pericolo che non

ui haueſſe con qualche nuoua foggia di crudeltà tormentato, & posto nell'altra prigione, che ho detto. Amadis, che era stato in tanto ſdegno per queſto tradimento uſatogli, che non hauea ueduto lume, ne fatto molto buone parole alla donna, ne ringratiamento alcuno dianzi, quando quiui lo conduſſe, in queſto punto eſſendoſegli paſſata la colera, & conoſciuta l'humanità & gentilezza di questa donna, la ringratiò molto di quanto hauea fatto per lui, dicendo, che ſe Iddio gli daua gratia di poter di quel luogo uſcir uiuo, le haurebbe fatto conoſcere, quanto era egli ricordeuole de i benificij, & che la pregaua molto a ſtar in queſta ſua diffenſione, & ella gli diſſe, che ſteſſe con l'animo quieto, che non haurebbe mancato. Dopo, uedendo che Gandalino ſtaua coſi attonito, & come huomo che dormiſſe, domandò alla donna della cagione di queſto, laquale gli riſpoſe, che non ſi marauigliaſſe perche era incantato, & che haurebbe operato che foſſe ſtato rimeſſo nel ſuo ſentimento da Arcalaus, ma che ſi marauigliaſſe bene, come ſi marauigliaua ella, perche non foſſe il medeſimo a lui auuenuto, eſſendo all'uno & l'altro fatto quello incanto, mentre erano in letto, & che ella hauea conſiderato, che qualche gioia portaua addoſſo, che haueſſe uirtù contra gli incanti, ma egli diſſe non ſaperlo, & che non portaua

cosa, che ei sapesse hauer uirtù tale. Questo rispose egli, ma ben compresse, che l'anello, che gli hauea messo in dito Oriana l'hauea liberato da quello incantamento, & lo celò, acciochè Arcalaus, sapendolo non gli lo leuasse. Indi a poco si partì la donna, lasciando Amadis rispetto al dolore molto consolato, hauendo gli promesso di hauer cura & protettion di lui & del suo compagno. Ma Amadis partita che fu, pose in dito l'anello a Gandalino & tosto lo liberò da quello sbalordimento, & ueduto si in quel luogo, a guisa che di un gran sonno destato domandò al suo signor la cagione, il quale gli narrò distesamente tutto quel che era la notte auuenuto, & come egli hauea questo tempo dormito, che se hauesse hauuto potere di armarsi & di uscir fuore mentre hauea egli combattuto, non haurebbe hauuto dubbio alcuno di hauer finito di uccidere Arcalaus con quanti eran nel castello. Gandalino si attristò oltre modo questo udito, sapendo che quel falso incantatore odiaua il suo signor di odio si estremo, che non l'haurebbe lasciato in uita, ma Amadis gli disse per confortarlo quel, che la moglie gli hauea detto, nella quale speraua con l'aiuto di Iddio molto, con che si uenne a rallegrare il Conte assai, & dicendogli come lo hauea disencantato per uirtù di quello anello, consigliarono, che Gandalino tenesse con se lo

anello in luogo ſecreto del ſuo ueſtimento, per che Arcalaus non ueniſſe a leuarglilo per conſiderar che haueſſe qualche gioia ſimile, poi che non l'hauea potuto incantare, & che Gandalino fingeſſe ſempre eſſere incantato con la donna, & con chi altri nella prigione entraſſe. Molto ſi doleano amendui di hauere perdute le lor armi, & particolarmente le lor buone ſpade, & Amadis pensò di tener modo con la donna di racquiſtarle, poi che ſe gli moſtraua tanto amoreuole. Al ſuo ſcudiere auuenne, che udito la notte il gran rumore alla camera del ſuo ſignore uolle uſcir fuore per morir seco, eſſendoſi accorto, che era queſto un gran tradimento orditogli, ma nel ueſtirſi uennero le due ſorelle a trouarlo, & gli diſſero il pericolo, in che egli era, & che non era rimedio, che poteſſe rimediare, che il ſuo ſignor Amadis almeno non rimaneſſe preſo, inſieme co'l ſuo compagno, & che per ciò eran elle uenute per ſaluarlo, & lo preſero per le mani per condurlo in luogo ſicuro, & hebbero che fare in ritenerlo, percioche sbufando & ſoſpirando diceua uoler morire co'l ſuo ſignor Amadis, & chiamaua traditora Sinella, che haueſſe coſi ingannatolo ſenza meritarlo, & era uenuto in tanta ſmania, che fu da amendue riſerrato, temendo che non faceſſe qualche pazzia. Indi a poco tornando a lui, & dicendogli che il ſuo

ſignore era ſano, ma prigione co'l Conte Gandalino, & che ſi quietaſſe, che co'l ripoſo & con la patienza ſarebbe ogni coſa accommodata, egli confortatoſi alquanto, & eſſaminando, che ne hauea buon patto a non eſſere ſtato poſto prigion con loro, & che fuore haurebbe lor potuto giouar molto, uenne a quietarſi, & la donzella ſua amante gli diſſe, mirate amico & ſignor mio, quanto io ui ami, che hauendo tardi ſaputo il ſecreto di queſto inganno, temendo che queſta notte non ui auueniſſe danno o di morte o di prigionia, uì conduſsi in queſto luogo coſi appartato da quelle ſtanze, che è ſtata la ſalute uoſtra. Hora conuien che ſtate quieto al mio conſiglio, che ui prometto di aiutarui in tutto quel che poſſo, perche il uoſtro ſignor non habbia a patire, ma ſapete che ui biſogna ſtar celato, perche ſe ueniſſe a notitia del uecchio Arcalaus, che uoi ſete qui, al men male andareſte prigione con gli altri. Lo ſcudiere, a cui ſi era quella gran colera ſmaltita, & era diſcreto molto, conſiderato meglio il pericolo, & il luogo, in che ſi trouaua, ringratiò la donzella & la ſorella di un tanto beneficio, dicendo che ben conoſceua eſſer grande lo amor che gli portauano, & che era contento di ſtar al uoler loro, ne preterire quel che elle gli imponeuano, et lor raccomandauan molto i duo prigioni, et elle riſpoſero, che nõ erã per mãcare.

Le parole che usò Arcalaus ad Amadis, che era prigione, & la strettezza, in che lo poſe, & quel che la moglie operò in fauor de i prigioni. Cap. VII.

ARcalaus uenuta la mattina, fece ſeppellir ſecretamente i cauallieri morti, & medicare i feriti, & cercò quanto pote tener celata la cattura di Amadis per tema del Re di Libania, & conſigliando con Pinardo quel fatto, fu in penſiero di ucciderlo con il compagno, temendo, che in qualche modo non gli ſcappaſſe di mano, oltre il leuarſi di faſtidio di guardarlo, ma penſando poi meglio, giudicaron eſſer ben fatto tenerlo uiuo. Dopo penſaron di condurlo nel paeſe di Arcalaus, & tenerlo nel caſtello, che gli era reſtato, ma per che quel paeſe era pieno di amici di Amadis & del Re Liſuarte, al fin riſoluerono di tenerlo quiui celatamente. La moglie di Arcalaus, a cui ſommamente ſpiaceuan le ſue triſtitie nell'andare a medicarlo del braccio, gli diſſe molte coſe in correttione dell'error, che haue a fatto. Ma Arcalaus non diede alle ſue parole orecchie, anzi le diſſe, donna uoi ſete ſimpliciotta, come ſon l'altre donne tutte, dunque ui par che io faccia male a uendicarmi del mio nemico, per cagion del quale noi ſiam uenuti

in questa bassezza? & cercar di ricuperare quel che ho perduto? Quel che hauete uoi signor perduto, la donna gli rispose, è stato per colpa uostra, & per gastigo di Iddio perche essendo uoi uecchio, & senza figliuolo secondo che douenate emendar la mala uita passata, & ridurui a Dio per impetrar da lui la remissione di tante offese, ui sete uoluto di nuouo intricar co'l mondo come se teneste per fermo, che l'amicitia che hauete presa con lui & questa uostra unione douesse gran tempo durare. Chi fu di uoi il primo a nuocerui? non sapete uoi l'oltraggio che uoi faceste ad Amadis la prima uolta? Non hauete uoi mai misurate le debil forze uostre con le sue, ne meno hauete uoi mai uoluto ceder con l'alterezza uostra al Re Lisuarte ne altro Re, a quali, non lo meritando essi, hauete cercato sempre di ordir qualche inganno, & poi come ha uoluto Iddio sete al fin uoi rimaso lo ingannnato, & sarete sempre, perche Iddio se ben tarda a risentirsi delle offese, non per ciò le lascia impunite, anzi che con tardar il gastigo, fa con maggior empito calar la percossa, a guisa di chi mena il pugno, che quanto piu piglia il tratto di luntano con maggior colpo percuote. Ma ui so io dire, che poi che hauete cotesto uostro nemico in mano se non cercate di accomodarui seco operando, che per riscatto ui faccia resti

tuire il uostro, è per auueniruene gran male, perche se uoi ui risoluete che muoia, non perciò uenerete uoi a recuperar il perduto, che non mancano a lui parenti & amici, che diffendan le uostre terre, che ui han tolte, & faccin uendetta di lui. Donna, le rispose Arcalaus, attendete a uiuere nei uostri feminili pensieri, & lasciate che gli huomini faccino le cose, che se gli aspettano, che l'huomo che sta in questo mondo, & non cerca di racquistarsi l'honore & la reputatione oltre la robba, da chi gli la tolta, ben puo dire esser uissuto come un'animale senza ragione. Per mia fe che non è Amadis piu per scamparmi di mano, che son io per troncargli il collo di mia mano dopò che haurò io fattolo ben tormentare in uendetta de i tormenti & delle beffe, che di me fece, quando mi teneua in quella gabbia prigione, & uoi non mi parliate di cosa contraria al mio uolere per non mi far adirare. La donna che conosceua la sua fiera natura non uolle per allhora piu parlargli. Arcalaus le domandò in qual pregione lo bauea messo, & la donna gli lo disse. Ben disse Arcalaus non l'haura cosi piaceuole, che rimembrandomi della gabbia uoglio, che sia messo nella prigione della torre oscura. La donna che lo conobbe sdignato molto cessò di piu parlargli per allhora. Arcalaus, & Pinardo ancora, che fossero feriti si

rallegraron fuor di modo del felice ſucceſſo del lor diſegno. Ma Sinella eſſendo ripreſa molto dalla moglie di Arcalaus di quel, che hauea fatto, & dall'altra banda ricordandoſi con quanta corteſia il caualliere a ſua richieſta era uenuto in quel paeſe, i giuramenti che hauea fatti alla bella Oriana, che non lo conduceua con inganno, & il biaſmo grande, che era per auuenirne quando Amadis foſſe mal capitato, il peccato quanto a Dio, cominciò a confonderſi da ſe ſteſſa, & dietro la confuſione uenne la penitenza, & il dolore, & maggiormente ſentendo, che lo ſcudiero la rimproueraua & malediceua, & però parlando con la moglie di Arcalaus, & dolendoſi del torto che hauea fatto ad Amadis principe coſi famoſo, le diſſe che ſe dal canto ſuo haueſſe potuto aitarlo l'haurebbe fatto, ancora che haueſſe poſta in pericolo la ſua uita, il che piacque molto alla donna che hauea il medeſimo penſiero, & gia lo haurebbe fatto ſe non haueſſe conſiderato, che Arcalaus l'haurebbe uccisa, ouero ſarebbe auuenuto, che Amadis, ſdignato haurebbe ucciſo lui ſe foſſe uſcito fuore. Ma Sinella andò a piedi di Arcalaus, & diſſegli, che lo pregaua a contentarſi per amor ſuo che quel principe non foſſe poſto in quella torre coſi aſpra, et queſto gli chiedeua in dono per le fatiche, che hauea in queſta impreſa fat

te per lei, & che era la cagione che la moueua ad hauer di lui qualche riguardo per l'amoreuolezza & la corteſe compagnia, che le hauea fatta per ſtrada. Pote queſta richieſta piu in quello animo fiero che huom non ſi haurebbe penſato, coſi perche le hauea poſto amore per quel che hauea fatto in queſto negocio per lui come anco perche ſeppe ella andargli al uerſo pigliandolo in buona tempra, & riſpoſe, che hauea nello animo ſuo riſoluto di fargli ogni ſtratio fine alla morte maßimamente per la ferita, che hauea in queſto ultimo riceuuta da lui, ma che per amor ſuo era contento trattarlo anco aßai piu benignamente. Sinella lo ringratiò & partita da lui trouò la donna & le referì quel che hauea operato, di che ſi rallegrò ella molto, & diſſe, ci reſta per far piu compita queſta buon'opra cercar di ſouenirlo di mangiare inſieme co'l cauallier ſuo compagno, & io non manchero particolarmente di andare a medicarlo, & a conſolarlo. Molto ui prie go ſignora, Sinella diſſele, che quando ui trouarete ſeco gli diciate quel che io ho fatto per lui, & la penitenza che ho di hauergli commeſſo queſto inganno, & che la confuſion del mio peccato fa che io non uenga per adeſſo a uederlo, ma che ſia certo che in quel modo, che la pazzia mi moße a farlo, hora la cognition del mio errore farà che io attenda a giouar-

gli. La donna, che hauea libertà di entrar nel la prigione per medicare Amadis andò con i ſuoi unguenti a medicarlo, & lo confortò molto dicendole quel che hauea detto & fatto Sinella per lui, con che ſi rallegro egli molto, & in queſto tempo Gandalino fingeua eſſer incãta to. Arcalaus entrò il dì ſeguente nella anticamera della prigione, & parlando con uoce ſpauentoſa chiamò Amadis, che ſtaua con un ſolo ferro a un piede per eſſer nell'altra gamba ferito, & gli diſſe. Hora è uenuto il tempo che con la uoſtra morte mi pagherete il tanto che mi douete per il molto danno, & le molte ingiurie che ho da uoi riceuute, & accioche uoi ſentiate maggior anguſtia in queſto ultimo della uita uoſtra ui fo intendere, che inſieme con uoi ſarà in un medeſimo punto deſtrutto il regno della gran Bertagna & di Gaula, preſa l'Iſola Ferma & dato Oriana uoſtra moglie in poter di uoſtri nemici, perche quaſi tutti i Re del paganeſmo ſi ſono uniti a uoſtri danni & della Chriſtianità tutta, & perche le uoſtre forze non poſſano interuenire in ſoccorſo de i uoſtri, ui è ſtato ordito queſto iganno co'l qual ſete in mio poter condotto, & co'l medeſimo o altro modo ſaranno ingannati i uoſtri fratelli perfidi homicidiali ſitibondi del ſangue humano, & aſſaſſini di ſtrada, che non ui uergogna ſte a far adunanza di ladroni per tor Oriana

gia maritata allo Imperador di Roma, & dopò la uittoria che haueſte del Re Arauigo, & di me, in cambio di moſtrar generoſità di animo uerſo i uinti, mi poneſte prigione coſi uituperoſamente priuandomi de i miei bene a guiſa di ladro & di auaro huomo, & il Re Arauigo, che co'l perdonargli la ingiuria ue lo haureſte potuto recare amico fedele, & tributario lo ſpogliaſte del ſuo regno. Et per queſta cagione ha permeſſo il uoſtro peccato, che uoi poi in un tempo ſiate priuato de i beni, dell'honore, & della uita. Amadis ueduto Arcalaus, & in uiſta ſi fiero, & dopò udito quel che hauea detto, & conſiderato lo inganno con che era ſtato preſo, uenne in uece di humiliarſi, in tanta colera, che fremeua con i denti & gli ſcinti lauan gli occhi & diſſe. Volpone ſcelerato, dunque tu chiami me perfido & ladrone, eſſendo tu magazzeno di uitij & arca di tradimenti? Se io ho uinto il Re Arauigo & te che con i ſoliti uoſtri inganni ueneſte ad aſſaltarci, ho uinti in buona guerra & con l'armi in mano, & ſe ui ho ſpogliati de i uoſtri beni con i uoſtri amici, ui ho uſato miſericordia a non priuarui della uita. Nella congiura che hauete ordita a noſtri danni, Iddio, che diffende la ſua fede ſanta & ha noi in protettione, per ſua miſericordia farà i diſegni uoſtri uani, come gli ha fatti l'altre uolte. Hor leuatemiui dinan-

zi traditor disleale, & detto questo si ritrasse in una picciola camera uinto da si gran colera che se fosse stato in libertà era per rouinar tutto il castello. Ma lo sdegno, che di ciò prese Arcalaus, fu tanto che hauendo gli occhi come di bragia commandò allhora allhora, che entrassero diece huomini & che lo batteßero di bastonate & poi lo ligassero con catene, il che fecero i uillani, & non potendo Amadis oprar le mani, fu trattato di modo che fu lasciato quiui per morto, & se dopò la partita di Arcalaus, & di quei uillani Gandalino, che fingeua lo incantato non si fosse leuato, & lo haueße aitato Amadis, se ne moriua in quel punto.

La consolatione, che hebbe Amadis dalle donne & la scusa che con lui fece Sinella, & quel che paßò fra lo scudier & la donzella. Cap. VIII.

FV tanta la colera & lo sdegno del uecchio incantatore, che era per far che i uillani haueßero finito di uccidere Amadis, se Sinella in questo tempo inginocchiata segli inanzi, & parimenti la moglie non l'haueßero placato riducendogli alla memoria Sinella il pericolo in che si era esposta per lui. Arcalaus se ne tornò per ciò alle sue stanze, & si-

nella con molte carezze impetrato da lui di po
ter andare a medicarlo con la moglie, ui en-
tratrono amendue in tempo, che Gandalino con
fatica hebbe tempo di ritirarsi nella sua fintio
ne di incantato. Amadis giaceua tutto afflit-
to tornato nel suo sentimento, & Sinella con
molte lagrime se li inginocchiò inanzi chieden-
dogli perdono, & confessando hauer fatto at-
to della piu iniqua & disleal donna che calcas-
se terreno, hauendo senza meritarlo offeso tan
to, principe di tanta fama & di tanta uirtù,
& standogli inginocchiata inanzi diceua non
uoler partirsi ne de li leuarsi se prima non gli
perdonaua. Amadis con animo generoso le disse
amica non solo io ui perdono questa offesa, ma
non intendo di mai ricordarmene con odio o sde
gno alcuno, ueduto massimamente il dolor che
sentite del uostro errore, solo ui priego a pro-
curar con tutto il uostro sforzo che io sia fuor
delle mani di huomo si crudele & scelerato.
Sinella assiugate le lagrime gli rispose che at-
tendesse a star di buono animo, che gli pro-
metteua di spenderui l'ingegno & le forze, &
il medesimo gli disse la moglie di Arcalaus,
che sentiua anco ella in uederlo in quel modo il
maggior dolore del mondo. Quiui lo medica-
rono delle ferite, che si erano sdignate per le
molte percosse che hauea nel corpo riceuute &
ue gli misero unguenti si buoni con che si sentì
molto

molto resligerato, & disse la uecchia, che uo leua uenir la sera con un secreto da disencantare il conte Gandalino accioche potesse aitarlo, & gli leuarono da dosso amendue quelle catene, & partissi essendo Amadis, & Gandalino rallegratisi molto di quel che hauean sentito dir alle donne, che uoleuan adoperarsi in lor seruigio, & che uolean disencantar Gandalino, perche con questo haurebbon prouistolo del uiuere, di che per star in quella fintione ueneua ad hauer molto patito, hauedone di poco proueduto sin qui la donna & tanta quanto poteua pensare, che ad Amadis bastasse. La sera poi andaroro amendue, & fatto certo scongiuro sopra Gandalino, egli finse esser disencantato, di che sentiron elle grande allegrezza, & gli prouiddero del uiuere, dicendogli che se mai quiui comparisse Arcalaus, o suoi ministri si fingesse incantato, accio non hauesse a male che elle contra il uoler di lui l'hauessero disencantato, & ammoniron l'uno & l'altro, che non uolessero parlar con sdegno ad Arcalaus, poi che sapeuano esser si aspro & si crudele, & che si trouauano in suo potere. In questo medesimo giorno la innamorata donzella di Sinella uisitando lo scudiere, & portandogli a mangiare lo consolò molto dicendogli il secreto come Sinella sua signora pentita di quel che hauea fatto, si era determinata di

aitare in qualche modo Amadis, & il conte Gandalino, & che ella ne l'hauea persuasa solo per l'amor che a lui portaua. Lo scudiere, che amaua questa donzella per la sua bellezza & gratiosi modi, le accrebbe per ciò amore, & le disse che se in cosa ueruna gli haueua a mostrar amore, gli l'haueua a mostrar in questo, & che sapesse che se all'amor grande, che a lei portaua egli, si fosse potuto aggionger parte alcuna, questa affettione, che al suo signor mostraua gli l'haurebbe aggiunta, & la pregò poi, & il medesimo fece anco alla sorella, che era molto fauorita di Sinella, che uolesse operare in modo, che egli talhora secretamente di notte hauesse potuto parlar co'l suo signore. Elle dissero, che haurian cercato che l'hauesse ottenuto, & in questo modo se ne stettero otto giorni ragionando di questo affare, & la uecchia, & Sinella di uolontà di Arcalaus entrauano a medicare Amadis, sempre confortandolo a star di buon animo. Ma conuien, che lasciamo hora di ragionare piu di lui per tornare a quel che l'historia ragiona del ualente cauallier Giscardo che era nel regno dell'India maggiore.

Quel che auuenisse a don Arnoldo con una donzella, che incontrò & come lo conduſſe a una impreſa per una ſua ſignora. Cap. IX.

DIce l'hiſtoria, che il famoſo cauallier dalla bianca Fenice andaua con i duo cauallieri ſuoi amici facendo marauiglioſe prodezze nel regno della maggior India emendando come ſi diſſe, molti torti a donne, & a donzelle & a pupilli, combattendo con feroci giganti, & ualentißimi cauallieri de quali ſempre riportauano uittoria, & era coſi diuolgata ſi la fama di tutti tre, che di regioni luntane ueneuano genti a chiamargli nelle lor diffenſioni. Si tratteneuano tutti tre nella corte del Re della maggior India, oue, come ſi diſſe Caliſtora la bella, & ualente Reina di Caucaſo innamorata della fama della bellezza, & gran ualentia di Giſcardo era uenuta ſconoſciuta a combatter con lui & hauendo prouata la ſua ualentia & ueduta la ſua gran bellezza ſe ne era in modo acceſa, che ne ſentiua amoroſi diſiderij, ma percioche era uenuta ſotto forma di cauallier priuato con due ſole donzelle in habito di ſcudieri, non uolle ella appaleſarſi in quello ſtato, ma proſeguir il ſuo amore con la reputatione che al ſuo ſtato ſi conueniua. Era queſta donzella di non men bellezza, che

ualore, che con l'uno hauea infiammati a ſuoi di molti Re & ſignalati principi, & con l altro hauea ſuperato infiniti ualenti cauallieri, & percioche temeua di non eſſer conoſciuta, quaſi di continouo portaua l'elmo in teſta & hauea fatto, che le donzellee appariſſero brune & oſcure in uiſo, doue eran di lor natura bianche & leggiadre. Era queſta Reina alta piu delle donne comuni, ben compleſſa, & molto diſpoſta, di capelli & uiſo roſſo & ben colorito, di bello, & reale aſpetto, allegra molto affabile & gratioſa eccetto quando nella battaglia ſi crucciaua, che diueniua con occhi torbi di & fieri. Era a cauallo, & a piedi molto deſtra nell' armi & di gran forza, & era nel ſuo regno ſommamente amata per la ſua corteſia & liberalità & temuta molto da nemici per le ſue forze. Hora don Arnoldo entrato dopò molte giornate di camino nel regno della maggior India & tutta uia ſentendo piu celebrare la fama del fratello, ſentiua marauiglioſo contento. Era don Arnoldo molto giouane anco egli, che non paſſaua uenti quattro anni, & nella guerra del Re Arauigo ſuo zio non ſi era ne anco egli trouato, perche non era in quel tempo armato caualliere per eſſer di età troppo tenera, & Giſcardo, che hauea un' anno men di lui, era partitoſi dalla corte del zio inanzi la guerra per farſi armar caualliere in

luntano paese, hauendo da un Mago hauuto auiso, che se lo faceua, sarebbe stato molto fortunato in arme, si come auuenne poi. Arnoldo riuscì brauissimo caualliere, & era tanto il suo ardire, che fu per entrar egli all'impresa contra il Re don Brumeo di Bonamar per la ricuperation del regno del zio, ma il fratello ne lo dissuase, & consigliò, che si cercasse Giscardo, temendo quel che era per auuenirgli, che Amadis, & tutta quella scola di famosi caualieri fossero andati in suo soccorso. Era Arnoldo di fatezze della persona, & di uiso molto simile a Giscardo, & tanto che era da fanciulli preso molte uolte l'uno per l'altro. Hora entrato, come si è detto, in questo regno in compagnia del suo scudiere delle sue arme tutto armato, si come era ualoroso, mosso a qualche inuidia della tanta fama, che hauea il fratello in quel regno, determinò di non andarle inanzi fin che non si hauesse anco egli qualche gloria acquistata onde il fratello lo hauesse da uedere, et di riceuere piu uolentieri. Cosi caualcando con speranza di trouar qualche auentura il secondo giorno uidde passar in un trauerso di strada una donzella uestita di seta bianca sopra un palafreno leardo con un scudiero a cauallo, che parea in uista molto bella, ma doglioſa & afflitta. Che riuoltatasi & ueduto il caualliere cosi disposto, & bene

armato, si firmò, & nel passar mirandolo, parendole, che ueramente fosse quel che cercaua, se le humiliò molto & dissele Deh signor caualliere molto ui priego io per l'ordine di caualleria, che riceueste & per l'amor che a Dio, douete, che uogliate concedermi un dono per consolar con me una delle nobile & gratiose donzelle di questo paese, posta in un gran trauaglio. Don Arnoldo, che portaua in quel tempo la uisiera mezza alzata, l'alzo tutta, & rispose alla donzella, che le concedeua il dono che gli domandaua. Ella se le humiliò di nuouo ringratiandolo molto, & disse è signor caualliere, il dono che mi hauete promesso che deuiando dal camino, che tenete ue ne ueniate meco per diffendere una afflitta donzella posta in grandissimo bisogno. Il caualliere disse, che era contento, & che poi che hauea da far seruigio a donna o donzella egli non solo andaua uolentier seco ma le haueua obligation grande poi che non per altro portaua quelle armi. La donzella melanconica si rallegrò molto di queste parole, & disse. Signor mio io subito, che ui uiddi, & conobbi per colui di cui tanto si dice in queste nostre parti, mi rallegrai tutta, & subito presi speranza, che non haureste negatomi mai il dono, che ui ho domandato, benedetto siate uoi, & lodato Iddio sempre, che ha suscitato in queste nostre parti caualliere

di tanta forza & tanto ualore con hauergli dato in oltre animo si nobile, & si corteſe. Voglio ben dirui, che ſe in emenda di torto alcuno empiegaſte uoi mai le forze, come ſo che tante uolte hauete empiegato, in queſta impreſa, ſaran glorioſamente empiegate, come uoi intenderete quando ſarem per ſtrada. Don. Arnoldo ben compreſe per queſte parole, che la donzella lò hauea colto in ſcambio, & che uoleua intendere di Giſcardo ſuo fratello a cui ſapeua aſsimigliarſi molto, & riſe nel ſuo ſecreto. Con tutto ciò non uolle per allhora diſsengannar la donzella, laquale con gratioſo ſembiante riuolto a don Arnoldo gli diſſe, ſignor ſeguitemi per queſto ſtretto uiottolo che io ui farò la ſtrada inanzi fin, che arriuamo al dritto camino pe'l quale potremo ragionare a lungo al pari, & detto queſto ſi miſe co'l ſuo palafreno inanzi, & ſenza parlarſi ſe non di rado caualcarono per quello ſtretto ſentiero qualche una lega finche gionſero a un capo di ſtrada, che ſi diuideua in due, & hauendo preſa la donzella la ſtrada ſiniſtra, ſpintiſi inanzi alquanto i duo ſcudieri, ella caualcando al par di lui diſſe, che intendeua di narrarle doue lo conduceua, & la impreſa che hauea da fare, & che per ciò le conueniua di raccortargli una ſciagura auuenuta alla donzella ſua ſignora, & il caualliere riſpoſe, che molto diſideraua di

intenderla però che uoleſſe cominciare a narrarglila.

Che la donzella raccontò a don Arnoldo il caſo auuenuto alla ſua ſignora, & quel che ſi apparecchiò egli di farè giunti al caſtello. Cap. X.

LA donzella quando le parue tempo cominciò a dice, cauallier famoſo, fra quanti caſi auuenne mai nelle coſe di amore & di maritaggi di donzelle, non credo io (& ſpero che uoi direte il medeſimo) che auueniſſe un ſimile a queſto nelle hiſtorie antiche o moderne. Saperete, che qui preſſo è ſignor di molte caſtella il Conte di Altaſerra huomo ualoroſo, & forte ilquale di una nobiliſſima donna di queſto regno ha hauuti duo figliuoli, un maſchio chiamato Gardano molto ualente caualliere & una dõzella di marauiglioſa bellezza chiamata Clitiana. Vicini allo ſtato del Conte ſon duo fratelli ſignori anco eſſi di molte caſtella & ualentiſſimi cauallieri. Ciriffo chiamato il maggiore & l'altro Sorindo. Amendui, come la ſorte uolſe, poſti gli occhi alla bella Clitiana mia ſignora, ſe ne acceſero in modo, che ſenza l'uno comunicare il ſuo dolore all'altro ne ſon ſtati in pericolo di morte, ciaſcuno ingegnandoſi ſeruirla per acquiſtarſela amante. Ciriffo cercò

molto farsi domestico del Conte, & di seruirlo, & honorarlo sempre, seguendolo nelle caccie, nelle guerre, & in ogni altro suo affare, non restando di seruir con secreti seruigi Clitiana in tutto quel che poteua senza farne aueder le genti. Sorindo da l'altra banda prese amicitia stretta con Gardano, sperando che fattosegli grato haurebbe co'l suo mezzo cercato di hauer Clitiana per moglie, & spesso cercaua anco seruir lei, uolendo con gli sguardi, & con honorarla, & con ogni altra sorte di honesto seruigio farla accorger dell'amor, che le portaua. Ma la donzella, che era honestissima & sauia, se ben si auuedeua dell'amor loro, come prudente, mostraua non auuedersene, piacendole nondimeno i seruigi loro, non piu all'uno, che all'altro inclinandosi. Questi suoi modi pieni di honestà & di prudenza, piu accendeuano i duo amanti, PERCHE i cuori generosi de gli huomini piu son presi dall'honestà delle donne, che dalla lasciuia di esse. Gardano il fratello conosciuta la gentilezza di Sorindo, & l'amore che gli portaua, essendosi pure al fine auueduto (perche Amor non puo lungo tempo celarsi in colui, che ama) al mirar la sorella, talhora ai sospiri & alli sguardi, che era preso del suo amore, & ueduta l'honestà di lui, & la modestia in amarla, cominciò a far disegno di uolerselo far cognato, sapendo

che in ricchezza & nobiltà era alla ſorella uguale, & che in ualore & coſtumi a niuno era inferiore, & a pochi cedeua di beltà & diſpoſtezza, & con queſto diſegno ſpeſſo piu del ſolito tornato o da caccia, o da altro piacere, entraua inſieme con lui nelle ſue ſtanze a uiſitarla, aſpettando occaſione di poter conferirlo co'l Conte ſuo padre, ilquale per i molti ſeruigi, il grande amore & oſſeruanza, che uedeua portargli Ciriffo, conoſciutolo anco egli di beltà & uirtù a pochi di quel regno eſſer poſtpoſto, oltre l'eſſer ſignor di gran ſtato, hauea riſoluto anco egli dargli la figliuola per moglie. In queſto tempo Palmeria la madre di Clitiana auuedutaſi dell'amore, che Sorindo portaua alla figliuola, ſe ne rallegrò molto, perche le piaceuan molto le qualità del caualliere, & perche non hauea potuto ueder mai ſegno alcuno nella figliuola, che gli foſſe inclinata, per la molta modeſtia & ſagacità ſua, cercò di porlelo in gratia in qualunque ragionamento, che di lui ſi faceua, ſenza però aprirle l'animo ſuo. Durò queſto amore de i duo fratelli molti giorni, che Clitiana non ſi ſcoprendo punto. non fece mai piu all'un che all'altro fauore, ma come honeſta figliuola, ſtaua aſpettando la riſolutione del padre, della madre, & il fratello circa il ſuo matrimonio, che ben uedeua che all'uno di lor dui doueua eſſer moglie, &

come ſaggia conſideraua anco ella, che non era bene, che amendui l'amaſſero coſi ſuiſceratamente, con tutto cio giudicaua allo incontro, che eſſendoſi molto amoreuoli inſieme queſti fratelli, nella concluſione l'uno haurebbe ceduto all'altro. Auuenne in queſto tempo, che eſſendo il Conte di Altaſerra chiamato dal noſtro Re alla corte, per gli affari publici, & ſeco andando Ciriffo, uennero Palmeria & Gardano il figliuolo, a ragionare inſieme, quanto ſaria ſtato bene di congiungere in matrimonio Clitiana a Sorindo, & quiui concorrendo in un parere, & in un diſiderio iſteſſo di uederla maritata in lui, & penſando che il Conte non ſarebbe ſtato di diuerſo parer dal loro, nulla ſapendo dell'amor di Ciriffo, riſoluerono che ella ne diſponeſſe la figliuola, & che egli ne ragionaſſe con Sorindo. Palmeria chiamata la figliuola da parte le diſſe, quanto haurebbe ella deſiderato di uederla congiunta in matrimonio con Sorindo coſi per i meriti ſuoi, & le altre qualità, come anco per eſſere a loro uicino, & maggiormente, perche ſi uedeua che era affettionatoſele molto, che queſto era un punto di grande importanza nel fatto di matrimonij. Clitiana, che con i tanti ſeruigi & il tanto amore, che hauea in Sorindo ueduto, gli hauea inclinatione, ſe ben non diſamaua l'altro, riſpoſe, che ella era contenta di far in queſto quel,

che a lei & al fratello piacesse, concorrendoci la uolontà del padre. Palmeria rispose, che quanto al padre egli haurebbe in cio fatto il uoler loro, & Clitiana, che dubitaua di quel, che era, replicò di nuouo, dicendole, signora auuertite bene, che il Conte mio padre ui condescenda, che nel resto dal canto mio son pronta ad essequir la uolontà uostra, poi che uoi mi dite che mio fratello lo uuole, & non uolle per honestà & modestia dir cosa ueruna dell'amor che le portaua Ciriffo, onde per la stretta conuersatione, che haueа co'l padre potesse pensarsi che l'hauesse il padre disignata a lui. Palmeria men sapendo questo secreto, & hauendo sempre dettole il marito, che nel maritar la figliuola uoleua, che si sodisfacesse ella, & facesse a suo modo, & la inclination della figliuola, trasportata dalla uolontà di uederla presto con marito a lato andò a trouar Gardano suo figliuolo, ilquale haueа ragionato del fatto con Sorindo, che non solo lo trouò disposto, ma se gli inginocchiò inanzi, dicendogli, che non haueua cosa ueruna piu a cuore di questa, & che lo ueniuan con farlo a felicitarlo in questo mondo, & riferitogli da Palmeria sua madre la risposta di Clitiana, senza pensare a piu, ordinarono che la sera propria si promettessero di matrimonio per parole di futuro, per non uoler, che si facessero le nozze, fin che non tor-

naua il Conte. Pareua ogni cosa festa, allegrezza, & giuoco, non si pensando a cosa che fosse potuta uenire in contrario in questo matrimonio cosi firmato, ma Ciriffo nell'andar co'l Conte alla corte sempre ragionando seco, stimolato dal souerchio amore, che a Clitiana portaua, hebbe pur la lingua ardir tanto di supplicare il Conte, che gli la desse per moglie, & egli che molto l'amaua, come si è detto, senza piu pensare, gli diede la mano di matrimonio, & per cio si basciarono insieme, & dopo giunti alla corte scrisse il Conte a Palmeria, & a Gardano suo figliuolo, che apparecchiassero le nozze fra un mese, perche egli sarebbe li fra quindici giorni, dicendo quel che hauea concluso con Ciriffo, & auuenne che in un medesimo tempo scrissero Palmeria & il figliuolo al Conte quel che hauean fatto di Clitiana, & i messi arriuarono a gli uni & a gli altri qua si in un tempo medesimo. Dicono che il Conte quando sentì questa nuoua uenne in tanta rabbia, & in tanta colera, che il messo che hauea portata la lettera, non si tenendo sicuro di stargli inanzi, si fuggì dal suo cospetto, & Ciriffo fu soprapreso da tanto dolore, che si coricò allhora in letto, senza parlare ne uoler gustar cibo alcuno, & che se il Conte sentendo che era la sua uita ridotta al fine non l'andaua a confortarloi, & a dirgli, che stesse di

buono animo, che poi che non era fatto quel matrimonio per parola di presente, l'haurebbe per forza fatto guastare, se ne sarebbe morto. Ritornato in sei dì sano, uenne a pigliar Ciriffo sdegno tanto co'l fratello per cio, doue prima l'amaua tanto, che altro non disideraua che trouarsi con lui a fronte per ammazzarsi seco, tenendo per fermo, che se ben egli non gli hauea scoperto l'amore, che a Clitiana portaua, ben lo hauesse conosciuto a molti segni, & che per disprezzo hauesse fatto questo, & propose nel cuor suo o morire, o uccider lui, perche alla passione amorosa si aggiungeua il dolor dell'oltraggio, che si pensaua che gli haueſſe fatto il fratello. Dall'altra banda (come i fati di tutti costoro han uoluto) essendo arriuata la nuoua a Palmeria & a Gardano di quel, che hauea fatto il Conte, restaron con tanto dolore, quanto puo imaginarsi ogniuno, ma quando ne hebbe notitia Clitiana fu tanto il pianto, che ne fece, che se non era soccorsa con ricordi, & con cose pretiose da tornarla nell'esser suo, se ne sarebbe morta. Chi haueſſe poi ueduto & sentito quel, che Sorindo ne faceua, non è chi non ne haueſſe hauuto compassion grande, perche oltre la paura, che hauea che non gli si disfaceſſe questo matrimonio & perder la cosa che piu amaua al mondo, oltre il rimanerne uituperato, entrò anco egli

nella medesima sussitione, che il fratello si fosse auueduto dell'amor che a Clitiana portaua, & che non ostante il saperlo si fosse mosso a domandarla al Conte, sopra di che prese anco egli a lui grande odio, ma quando poi dal fratello gli uenne lettere di gran colera, & che lo chiamaua perfido e disleale, uenne in tanto sdegno con lui, che fu cosa grande come non montasse a cauallo allhora allhora, & non andasse ad assaltarlo alla corte del Re, & al suo cospetto ucciderlo, dall'altra banda Palmeria, che pretendeua di hauer ogni ragione in questo fatto, perche diceua, che il Conte altre uolte hauea detto, che di cio lasciaua a lei il pensiero, & che sopra queste parole hauea ella fondato il far quel parentado, uditi gli oltraggi, che in colera gli hauea scritti il Conte, toccandola su l'honore, si come era donna altiera, & terribil molto, gli riscrisse anco ella in quella colera cose impertinenti, & Gardano, se ben riscrisse al padre piu modestamente, con tutto cio lo fece accendere in maggior stizza. Finalmente, si come il demonio hauea in questa cosa messe le mani, con lo scriuersi cose uituperose da una parte & l'altra, si mise ciascuna delle parti su l'arme, perche hauendo il Conte minacciato molto di uenire a leuar la figliuola, & piu tosto ucciderla, che uederla maritata ad altri che a Ciriffo, Gardano richiesti i piu suoi

fidati uaſalli giouani, & Sorindo aſſembrate genti, ſi fecero in modo forti, che poco ſtimauano il Conte & Ciriffo, i quali udito l'apparato della guerra, che gli altri faceuano, moltiplicandogli la colera & lo ſdegno, ſe ne uennero a gli ſtati loro, & aſſembrata gente, hanno aſſediato in un forte caſtello Gardano & Sorindo con Palmeria & Clitiana, giurando di non partirſene, fin che non habbin tutti nelle mani, incrudelitoſi il padre contra la moglie & il figliuolo, & Ciriffo contra il fratello, dall'altra banda il figliuolo hauendo preſo in man l'arme contra il padre, & Sorindo contra Ciriffo, ſono uſciti con le lor genti piu uolte a combatter con loro, & ui ſon morti in termin di duo meſi, che è queſta guerra durata dall'una parte & l'altra meglio di otto mila perſone, coſi è ſtata l'oſtinatione de gli uni & de gli altri. Et è poi auuenuto, che concorrendo gente aſſai dall'una parte & l'altra, & incrudelendoſi ogn'hora piu i cuori loro con gran ſcandalo di tutto queſto regno, fu per men male riſoluto da mezzani, che entrarono in mezzo, accioche tanta gente non periſſe, che ſi combatteſſe a dui per dui, & nella determinatione, & uittoria di queſta battaglia ſi riſolueſſe il negocio, che il Conte di Altaſerra & Ciriffo entraſſero in campo contra Gardano ſuo figliuolo & Sorindo. Fu queſta riſolutione cru

dele

dele & ſeuera, anzi abomineuole & non piu udita ueramente, ma conſiderato il gran danno, che per la mortalità delle genti auueniua all'una parte & l'altra, non ſapendoſi a qual rimedio & eſpeditione piu facile poter riſoluerſi, poi che gli animi loro ſon coſi inaſperati, ſi è uenuto a queſto partito. Et gia che ſi apparecchiauano a far queſta battaglia, eſſendone il Re noſtro auiſato, & gridandoſi & querelandoſi inanzi a lui i parenti dell'una parte & l'altra, egli ſi è moſſo a mandare a fare intendere al padre & al figliuolo & al fratello & fratello, che deſiſtan da queſta battaglia ſotto pena della diſgratia ſua, ma che per miglior rimedio ciaſcuna delle parti elegga il ſuo campione, & caualliere, che entri in campo ſopra queſta querela con conditione, che da quella parte che il cauallier ſarà uincitore ſi intenda douer l'altra ceder alla lite, ſenza che alcuno di loro rimanga con ſdegno alcuno, ma che uincendoſi dalla parte del Conte, Clitiana ſi intenda eſſer moglie di Ciriffo, & uincendo quel dell'altra parte, ſi intenda rato & fermo il matrimonio fra lei & Sorindo, & ſia amicitia & pace fra gli altri, ſenza che mai alcuno habbia a riſentirſi in parole o in fatti de gli oltraggi & ingiurie paſſate. Con queſta riſolutione ciaſcun procaccia adeſſo ritrouare ualentiſſimo campione dalla ſua parte, & Palme-

ria co'l consentimento del figliuolo, & Sorindo ha espedita me & un'altra donzella per diuerse parti del regno a ueder di trouare uoi caualier della bianca Fenice, hauendo hauuto nuoua, che andauate per queste prouincie del regno tirando a fine molte pericolose auuenture, senza la uostra insegna della bianca Fenice, & come ha uoluto la mia buona sorte (che la reputo a felice auspitio per la mia signora) in duo giorni ui ho qui a caso ritrouato, di che ringratio Iddio, & è il dono, che mi hauete promesso, che ueniate a entrare in campo per la parte nostra contra il cauallier, che eleggerà la parte auuersa, che chi debba essere non habbiam notitia alcuna, se non, che sappiamo di certo che per l'ordinanza del nostro Re non possono essere ne il Conte, ne Ciriffo, come dal canto nostro è prohibito, che sia Gardano, ne meno Sorindo.

Che don Arnoldo dopo l'hauere interrogato la donzella di molte cose, & da lei hauuta risposta, entrò con lei nel castello assediato, & quel, che disse a Clitiana, & a gli altri. Cap. XI.

DOn Arnoldo era stato ad ascoltar con grande attention la donzella senza interromperla mai, & poi disse. Veramente si-

nora, è come uoi dite, che questo è un caso amoroso il piu strano, & il piu notabile, che mai si udisse, poi che si è uenuto a tanto, che il padre ha preso in man l'arme contra il figliuolo, & il fratello contra il fratello. Di qua potiam raccogliere esser uero quel che dicono i saui, che da uno inconueniente ne nascono piu, & per questo è necessario, che l'huomo nelle sue attioni sempre fuga i principij cattiui, considerando il fine, con euitare i primi inconuenienti, da i quali nascono poi tutti gli altri, fin che un regno, una casa, o una persona sian destrutte, & detto questo sospirò don Arnoldo, uolendo intender come il zio uenne a entrare in uno inconueniente senza proposito, in pigliar gara contra il Re Lisuarte da che ne era auuenuta la sua total rouina, ma la donzella comprese per quel sospiro, che causa di un quasi simile amore l'hauesse fatto entrare in qualche trauaglio. Don Arnoldo seguendo il suo palar disse. Io Signora, ancora che non sia il cauallier dalla Fenice, che andate cercando, uoglio, come ho promesso, pigliar la battaglia in fauor de gli assediati molto uolentieri, ma percioche noi cauallieri di uentura siam tenuti di diffender la ragion contra il torto, & non il torto contra la ragione, considerato che ho da entrar in campo in fauor del figliuolo & della madre contra il padre & il marito, & in fauor

del minor fratello contra il maggiore, conuerrà che io intenda un punto di importanza, prima, che fia, se Clitiana cotesta bella donzella uostra signora sta ferma nella promessa del matrimonio con Sorindo o pur aspira all'altro fratello, che in questo consiste tutto il negocio per rimediar per l'auuenire, & pe'l passato conuien che io intenda se è uero, che il Conte desse libertà a Palmeria sua moglie, di maritar la figliuola. La donzella giudicò molto sauio il cauallier per questa risposta, & di tal prudenza, qual l'hauea udito celebrare, che teneua ella per fermo che fosse questo il cauallier della bianca Fenice, che hauea egli piu uolte ueduto alla corte del Re, massimamente che si hauea don Arnoldo tratto l'elmo di testa, & era tanto simile al fratello, quanto dir si possa, ma non era stata la donzella a contrastar seco sopra l'esser desso o no, pensando che lo facesse per non si lasciar conoscere. Si rallegrò similmente questa donzella molto del punto, che il cauallier disideraua di sapere, sapendo che Clitiana sua signora, se ben per inanzi stimaua tanto l'uno, quanto l'altro di questi fratelli, hauea dopo il matrimonio pigliato particolare affettione a Sorindo. Similmente sapeua che il Conte haueua piu uolte detto a Palmeria sua moglie, che a lei lasciaua il carico di maritar la figliuola, se ben era uero che questa libertà

datale fu di molto tempo, & prima che i duo fratelli ſi innamoraſſero della figliuola, & diſſe al caualliere che del tutto ſarebbe ſtato informato da loro nel caſtello, doue lo menaua, & che foſſe certo, che non ſarebbe entrato in campo, ſenon giuſtificatamente. Caualcaron tutto quel giorno, & la notte giunſero a uno albergo di una picciola città, doue furon con grande honore raccolti da una donna uedoua, & un ſuo figliuolo grande amico della Conteſſa Palmeria, informati di quel, che la donzella andaua cercando, & ſaputo il recapito, che portaua, non ſi ſatiaua di honorare & feſteggiare il caualliere, & la donzella non degenerando dal coſtume delle donne, che non poſſono tener ſecreto naſcoſto, tirati da parte la uedoua & il figliuolo lor diſſe in ſecreto che queſto era il famoſo cauallier della bianca Fenice, & perciò l'honoraſſero quanto poteuano, poi che era di tanto merito, & percioche leuato il ſecreto dalla bocca di uno, che non fa numero, & uenendo al ſecondo, che fa il numero, ſe ne ua poi in innumerabile bocche di genti, non paſſaron due hore, che ſi diuulgò per la città, che in quello albergo era il cauallier di tanta fama della bianca Fenice, & eraui un concorſo tale di huomini & donne & fanciulli di ogni ſorte che il cauallier ne rimaſe ſtupito et affrontato, non ſapendo giudicar da che ſi procedeſ-

se, fin tanto che sentì egli dire da uno che era in quello albergo il cauallier dalla bianca Fenice, & non pensò che fosse proceduto dalla donzella ne dai suoi hosti, ma perche assimigliandosegli qualche uno che hauea l'uno & l'altro ueduto, l'hauesse tolto in cambio. Stettero quella notte commodamente & ben trattati in quello albergo, & la mattina posti in camino si drizzaron uerso il castello della Contessa assediata che non era piu lunge che quella giornata, & caualcando senza intoppo alcuno, ui giunsero su il tardi, & la donzella passata una riuiera, entrando per un sentiero sicuro giunse al castello, doue essendo riconosciuta da chi faceua la guardia disopra, lor fu subitamente aperto, & la donzella condusse don Arnoldo alla gran sala, doue essendo stata ueduta nella piazza dalle finestre di essa, eran corse a uederla la Contessa & Clitiana con Sorindo & Gardano, & essendo alla porta del palagio smontata la donzella & don Arnoldo, comparsi nella gran sala, se gli leuarono incontro tutti, & la donzella fatta riuerenza a lor signori & alle dame particolarmente disse, signore honorate questo ualente caualliere, che ben lo merita, poi che uien per seruirui in questa battaglia. Gardano & Sorindo andarono ad abbracciarlo, facendoli parole di amoreuolezza & di honore, & don Arnoldo, che era ben

creato, gli rispose quel che a cortesia si aspetta ua, & dopo humiliandosi alle dame, uolle egli basciar lor le mani, ma non gli fu da alcuna di loro permesso, anzi si humiliaron a lui marauigliate della sua bellezza & dispostezza, riputandolo ualoroso a i suoi sembianti, ma don Arnoldo mirando la bella Clitiana stette stupito come in donzella regnasse tutte le parti, che a donna bella si conuengono, & disse nel suo cuore, che non senza cagione era entrata si gran lite fra duo fratelli per causa sua. La Contessa disse a don Arnoldo. Signor noi ui siamo in tanta obligatione per esserui degnato di uenire a uederci, & prenderui per noi questo assunto, che con altro non potremo mai pagaruelo, che con restarui sempre obligate, ben sarà che ui disarmate prima, & che si entri a cena, poi che ne è l'hora, & poi ragionaremo insieme di quel che ci conuerrà, & detto questo lo preser per le mani Gardano & Sorindo, & lo accompagnarono in un ricco appartamento, che gli haueano apparecchiato, non si satiando di honorarlo, & accarezzarlo, & pensaron che fosse il cauallier della Fenice, che molto se gli assimigliaua, ma non ardiuan di chiamarlo per tale, cosi perche non gli hauean ueduto quella insegna nel suo scudo, che sempre solea portarla, come anco perche gli pareua don Arnoldo, alquanto piu picciolo, come era in

effetto, se ben nel resto gli assimigliaua tutto. La donzella, che era intanto rimasa nella sala con la Contessa, & con Clitiana lor disse, uoi signore non conoscete che questo che io ui ho condotto è il caualliер della bianca Fenice? Oime la Contessa disse, dite uoi il uero? Gli è come io ui dico Signore, rispose la donzella, se ben egli non porta quella insegna, che si ua celando. Come non lo conosco io? non l'ho io ueduto piu uolte alla corte del Re? gli è desso certo. Si arrossiron le donne in uiso, sentendo questo, uergognandosi di non hauerlo honorato con maggior sommissione, & particolarmente la bella Clitiana che disse alla Contessa sua madre maggior hoste habbiamo noi questa sera, che non pensauamo, ben mostra la sua presenza esser degno della gran fama, che ha sparsa in questo regno, sforziamci, disse la madre di far gli ogni honore, che se gli è desso, non potemo hauer piu dubbio della nostra ragione, non accade di porui dubbio, la donzella disse, che io ne son certissima, & uoi uedrete che Gardano & Sorindo, che l'han altre uolte ueduto, diran che gli è quello, & disse come lo hauea trouato, & come si era offerto di uenire a quella impresa, & che ella per il camino gli haueua raccontato tutto il fatto di quella guerra, & che egli hauea detto di uoler prima parlar con amendue loro, & quel che uolean sapere.

Che don Arnoldo ragionò con Clitiana, & con la conteſſa intorno alla battaglia che douea farſi, & come eſſendo ſtimato il cauallier della bianca Fenice tramò accordo. Cap. XII.

VEnuta l'hora della cena comparſe il cauallier in ſala del ſuo ricco manto ueſtito & ſi diſpoſto & con tanta beltà che fece marauigliar tutti. La conteſſa & la bella Clitiana con quei cauallieri lo raccolſero con gran de honore, & poſtiſi a tauola, furon coſi abbondantemente ſeruiti, che non pareua punto eſſer quel luogo aſſediato. Non ſi ſatiaua di mirar egli la bella Clitiana lodandola per una delle belle donzelle, che haueſſe anco ueduta. Dopò cena, ritiratiſi gli ſcudieri dal lor ſeruigio della tauola, Gardano entrò nel ragionamento di quella guerra, & raccontò il fatto di eſſa coſi intieramente come la donzella l'hauea narrato. Quiui don Arnoldo uolle intender dalla conteſſa Palmeria in qual modo dal conte haueſſe hauuto libertà di maritar la figliuola, & gli lo diſſe, & don Arnoldo per quella ſera finì queſto ragionamento, ma il dì ſeguente tratta la bella Clitiana da parte la eſſaminò ſottilmente ſe ella uoleua per marito Ciriffo o Sorindo, & ella diſſe, io ſignor ca-

uallicre ſon ſtata ſempre nella obbedienza del conte mio padre, & la conteſſa mia madre, & non ho mai penduto con l'animo mio ne inclinatomi piu all'uno de i duo fratelli, che mi auuedeua, che mi amauano ne ad altri perche la mia determinatione è ſtata ſempre di accettar marito tale quale eſsi mi uoleuano dare, ma poi che in darmi mia madre, & mio fratello queſto han uoluto, che tra noi ſia nata promeſſa, & fede di matrimonio, parrebbe a me di offendere Iddio, & il mondo, & non hauer mai bene ne con l'anima ne con il corpo ſe altro marito pigliaſſe, però riſoluo di uoler queſto o ſtarmene ſenza. Don Arnoldo notò queſte parole, & chiamata la conteſſa & i duo cauallieri diſſe, che hormai faceſſer intendere al conte di Altaſerra, che haueau eßi prouiſtiſi del caualliere per entrar in battaglia ſecondo il decreto del Re, il che fecero eßi quel giorno iſteſſo. Haueua il conte mandato a cercare il cauallier dalla bianca Fenice per molte parti del regno ſapendo, che per eſſo andaua purgandolo di mal fattori, & facendo gran marauiglie, perciochè hauea con lui preſa qualche domeſtichezza nella corte del Re, & eran per ciò molti cauallieri in uolta, ma quando uolendo intendere chi foſſe il caualliere campione de i ſuoi auuerſarij, inteſe dalla ſpia che hauea dentro, eſſer il cauallier della bianca Fe

nice, si attristò tanto, che tenne la impresa per duta sapendo, che niuno era in quel regno che al suo ualore si potesse uguagliare, ne che pur hauesse ardir di uoler con lui entrar in battaglia, & Ciriffo parimenti ne staua molto addolorato, & si marauigliauano come gli auuersarij assediati hauessero potuto con tanta prestezza trouarlo, & stauano amendui a guisa di insensati, se ben in publico mostrauan lieto sembiante. Don Arnoldo fece per uno Araldo intendere al conte, che disideraua molto di ragionar seco, di che si rallegrò egli, perche uedeua, che senza rimanere egli, con dishonor di quella battaglia si sarebbe per auuentura la cosa acquietata, maßimamente, che egli per ammonition di alcuni, che gli mostrauan la rouina sua & del suo sangue, se staua in quella durezza, hauendo la ragione potuto discorrere con essersi il senso tirato da parte, si era moderato nel suo secreto molto di quel gran sdegno. Fu deputato il luogo nella campagna cosi a cauallo amendui senza smontare per il giorno seguente, & quando si uiddero insieme il conte honorò molto il caualliere tenendo per certo anco egli, che fosse il canallier della bianca Fenice per la gran simiglianza, che ne haueua, & don Arnoldo, che era cortese & discreto molto fece a lui grande honore come era solito di far il fratello a tutti, per

il che si confirmò egli piu nella sua oppinione, che fosse questo colui, che pensaua. Dopò le grate accoglienze fattesi insieme, Don Arnoldo cominciò a dirgli il disiderio, che haueua che la contesa nata fra un padre, & un figliuolo & duo fratelli fosse sopita senza battaglia, & come la lor differenza hauea scandalizzato tutto quel regno, & scemata la sua reputatione molto, che essendo un caso auuenuto per error della moglie & di donna fragile, & sottoposta a simile trascurragini, se ne fosse fatto rumor tanto, che con la perdita di tanta gente si fosse tutto quel paese commosso, massimamente potendosi con la prudenza de gli huomini quietar la inimicitia. Il conte rispose che egli diceua il uero, ma che considerasse il disprezzo, che si era fatto di lui dalla moglie & dal figliuolo in hauer senza sua saputa maritatagli la figliuola. Quiui don Arnoldo replicandogli allegò le parole, che piu uolte hauea detto alla contessa, che se la maritasse a suo modo, sopra lequali confidatasi ella hauea preso ardire di uenir a questo atto solo con far darsi la fede l'un l'altro, aspettando la sua tornata per concluder il resto, & replicando il conte, che la libertà che le ne hauea data era stata di gran tempo prima & quando non era anco la figliuola in età di marito. Don Arnoldo disse, & ben, non è gran cosa, che

una donna accecata da uno honesto disiderio di ueder con marito la figliuola, non habbia saputo distinguere il tempo, che forse un huomo prudente non haurebbe saputo farlo. Et dopò molto ragionare & contender fra loro di amoreuol contesa, gli disse don Arnoldo, che hauendo egli uoluto intendere da Clitiana sua figliuola a qual de i duo fratelli hauesse l'animo inclinato, gli hauea risposto quelle saggie parole, & come poi che si hauea data la fede con quello o lo uoleua, o non uoleua hauer altro marito, & che sapeua egli molto bene che i matrimonij forzati, & doue non consenta la uolontà del coniugato non è presso Iddio uero matrimonio, in modo, gli soggiungeua, che in questo caso altro non è stato di errore, che quel che hauea fatto la contessa, & che questo poco errore era, considerata la licenza che egli le hauea data, & finalmente gli mostrò che piu era l'errore, che egli hauea fatto in farne tanto rumore, che lo error di lei, con tutto ciò se fosse possibile di ritrattar quel che si era fatto, egli haurebbe disposto tutti quei di dentro a ritrattarlo per sodisfarlo, ma che poi che non si poteua far, che il fatto fosse non fatto, conueniua, che dal canto suo con discretione si prouedesse al miglior modo, che fosse possibile. Il conte dopò lungo contrasto disse, che uoleua maturar bene questa risolu-

tione, che haurebbe ragionatone con Ciriffo, & ueduto quel che si fosse potuto fare, & ciò rispose egli perche ben gli quadrauano queste ragioni, che non hauean risposta, & in questo modo si partì l'uno dall'altro con disegno & appuntamento di tornare fra tre giorni in quel luogo a ragionar insieme, & nel partire si honoraron molto amendui.

Che sopragiunse nel campo del conte il caualliер della Fenice con marauiglia di ognuno & che il conte & egli entrarono a ragionar con don Arnoldo. *Cap. XIII.*

RImase il conte sodisfatto molto della prudenza, & il buon discorso del caual lier, che egli reputaua della bianca Fenice, marauigliandosi come in persona di si poca età capesse si buona discretione, & fra se disse, che ueramente era compito caualliere poi che co'l ualore si accompagnaua in lui tanto sapere, & don Arnoldo partì da lui molto contento, perche comprese che il dir suo gli era capito, & che hauea ben ponderate quelle ragioni lequali maturando & essaminando piu lungamente nell'animo suo, non hauea dubbio, che la differenza non fosse accordata, & quando poi referì nel castello quel che hauea operato, rallegrò infinitamente tutti & cominciaro

no a pigliar ſperanza, che ſi poteſſe quietare queſto gran rumore con deſtrezza & ſenza battaglia, & Palmeria & Clitiana con molte lagrime di tenerezza ringratiarono il caualliere dalla bianca Fenice (che per tale riputauan don Arnoldo) & diceuano che Iddio l'haueua in queſto luogo mandato a tal tempo per rimedio delle auguſtie loro, quando penſauan, che foſſe diſperate le coſe. Gardano ſentì anco egli marauigliosa gioia perche uedutoſi incontumacia del padre, ſtaua nel cuor ſuo tutto afflitto ſempre temendo la giuſtitia de Iddio che gli pareua di hauer ſempre ſopra il capo, ma non era coſi Sorindo, che era atrociſſimamente ſdignato contra il fratello, che ſenza hauerlo offeſo cercaſſe di leuargli la moglie che hauea tolta. Il conte quel giorno tutto ſtette a penſar nelle parole del caualliere dalla bianca Fenice, giudicando, che haueſſero equita & foſſero conforme a ragione, con tutto ciò non ſi riſolueua, parendogli ſtrano, che dopò tante minaccie doueſſe coſi cedere alla queſtione, che ſarebbe ſtato un moſtrar di hauer hauuto il torto, perche auuiene quaſi ſpeſſo, che un huomo di riputatione, ſolo per non moſtrar di hauer fallito ſta oſtinato nel ſuo errore, però ſi dice, Iddio mi guardi da errore di gran ſignore, perche non è ſperanza, che lo ritratti per non moſtrar di hauer errato. Conferì con

Ciriffo tutto quel che gli hauea detto il caualliere, ma egli, che era nel ſuo ſdegno ſommerſo, non hebbe a piacere di ueder il conte coſi dubbioſo a riſoluerſi. Il dì ſeguente, come uolle la ſorte, capitò alla ſua tenda Giſcardo il uero caualliere dalla bianca Fenice condotto dall'uno de i cauallieri del conte, che lo andaua cercando, & quando il conte lo uidde coſi delle ſue arme armato con la inſegna della Fenice, ſi marauigliò molto, & corſe ad honorarlo, & il caualliere, che lo conduceua, diſſe al conte con allegrezza ſignore uedete qui il cauallier della bianca Fenice, che uolentieri ſi è offerto a uoler eſſer uoſtro campione. Giſcardo ſi traſſe l'elmo di teſta & mirandolo il conte & Ciriffo ſtupirono conoſcendo eſſer ueramente lui, & quel che hauean ueduto il giorno inanzi & hauea co'l conte ragionato di accordo, & marauigliauanſi come foſſe quiui ueнuto per uoler eſſer ſuo campione come il cauallier diceua. Con tutto ciò fu l'honor, che gli fecero grande, & dopò l'hauer di alcune coſe ragionato di piacere, Giſcardo che conoſceua di prima il conte, gli domandò qual foſſe ſtata la cagione, che l'hauea moſſo ad aſſediare la moglie & i figliuoli in quel caſtello, & tener quella guerra coſi in piedi perche quando haueſſe buona ragione di farla egli era uenuto per entrar per lui a ogni riſchio di battaglia

coſi

cosi per diffender la ragione come anco per l'amicitia fra loro. Queste parole fecero piu stupire il conte & Ciriffo, tenendo per fermo che fosse egli colui che era interuenuto come cauallier de gli auuersarij & il conte quasi sorridendo disse, & come cauallier dalla bianca Fenice da hieri in qua ui sete domenticato del ragionamento, che mi faceste come uenuto in fauor de i miei contrarij, nelquale mostraste hauer piena informatione di questo fatto? Io, rispose Giscardo? ne ui ho di ciò parlato mai, ne son uenuto in fauor de gli assediati, ne prima stato in questo campo, che hora. Si signaron il conte & Ciriffo questo udendo, & dissero ueramente questa è cosa di marauiglia grande, perche io ui so dire, disse il conte, che hieri foste a parlamento meco in questo campo uenuto per compor le differentie nostre & mi diceste infinite ragioni perche io douesse perdonare alla contessa mia moglie & a figliuoli questo errore. Se io non ui hauesse signor conosciuto sempre, rispose Giscardo, persona sauia & prudente, io mi scandalizzerei di questo parlare, & direi, o che hieri uoi sognaste, o che hora non state in ceruello, o se pur dal canto uostro non è questo mancameneo bisogna dire, che io sia pazzo, & uscito di me istesso. Ma che bisogna dire, il uostro cauallier, che è qua non fu hieri, il di inanzi, & hoggi sem-

pre meco? fatelo chiamar, ui priego, perche faccia fede che è come io ui dico. Nacque risa fra loro di questo fatto, & se Giscardo non fosse stato piu, che temperato, ne sarebbe uenuto in gran sdegno co'l conte ilquale perfidiosamente asseriua (benche con sorriso) esser come diceua, hauendo per testimonio seco Ciriffo come hauea per testimonio Giscardo il caualliere. Finalmente concluſero, che per auentura dentro il castello fosse potuto esser un caualliere che se gli assimigliasse & che fosse stato dal conte preso in cambio per lui, però si douesse aspettar il dì seguente nelquale hauea promesso il caualliere di dentro tornare a ragionar seco, & con questo si sarebbe chiarito il fatto. Ma quella sera medesima riferiron le spie di Gardano, che nel campo era uenuto per intrar in battaglia per il conte di Altaserra il caualliere dalla bianca Fenice, & quando lo dissero fecero rider molta Gardano, & Sorindo, dicendo, che haueano inteso male perche il caualliere dalla bianca Fenice era nel castello con loro, con tutto ciò ben pensaron, che ui fosse arriuato il caualliere campione chiamato dal conte per la battaglia, perche hauean saputo, che hauea fuore caualieri per cercarlo. Ma il giorno seguente don Arnoldo mandò un suo a far intender al conte, che egli era in ordine per tornare a ragionar con lui sopra il fatto,

che hauean da risoluere, & quiui compresè egli & gli altri che ueramente il conte doueua hauer preso in scambio quel caualliere per il caualliер dalla bianca Fenice, & a tutti tre pareua un'hora un'anno, che il caualliere uscisse per uederlo & rispose il conte al messo, che uenisse quando gli fosse piacciuto, che egli era in punto per ascoltarlo.

Che i duo fratelli si riconobbero insieme & la grande allegrezza, che fecero, & come tramarono amendui, & conclusero quello accordo. *Cap. XIIII.*

DOn Arnoldo quando fu l'hora uscì del castello, & si condusse nel medesimo luogo doue era stato duo di prima, oue non tardò a comparire il conte di Altaserra, in compagnia delquale era uenuto il caualliер della bianca Fenice, & quando il conte uidde don Arnoldo cosi simile a Giscardo stette attonito & disse, caualliер della bianca Fenice hora confesso io, che uoi hauete ragione & l'abbaglio è stato dal canto mio perche ecco il caualliere, che ho tolto in cambio per uoi, ne ui marauigliate che ha tanto la somiglianza uostra che se non fosse l'habito, & la diuersità de i caualli, che caualcate, non furon mai dui che piu si assimigliassero insieme. A Giscardo

ſi commoſſe l'animo & il penſier tutto queſto udito perche ſubito gli tornò alla memoria don Arnoldo ſuo fratello, che non hauea gran tempo ueduto, ma non poteua conſiderare come foſſe potuto capitare in queſte parti coſi luntane dal ſuo paeſe, & lo miraua con grande attentione, & egli miraua parimenti lui parendogli non ſi poter uedere il piu bello & piu diſpoſto caualliere, ma non gia, che ſapeſſe o conſideraſſe altro, non hauendo inteſo quel che hauean referito le ſpie. Quiui ſi ſalutaron tutti tre, & prima che ad altro ſi ueniſſe diſſe il conte a don Arnoldo. Molto ui priego ſignor caualliere, che mi uogliate chiarir di un dubbio prima, che ragioniamo inſieme & è, ſe uoi hauete cognitione del cauallier dalla biã ca Fenice. Gran tempo è, riſpoſe egli, che non ho coteſto cauallier ueduto, ma ben ui dico, che per riuederlo ſon di paeſe molto remoto uenuto in queſto regno. Giſcardo cominciò allhora a cõfirmarſi nel ſuo penſiero, che foſſe queſto don Arnoldo ſuo fratello, maßimamente, che gli pareua di riconoſcerlo, & ſapeua, che molto ſe gli aßimigliaua, & entrando egli nel ragionamento diſſe, & ſe riuedeſte coteſto caualliere lo riconoſcereſte uoi? Crederei di ſi, riſpoſe egli, & mirandolo in uiſo perche ſorrideua, lo riconobbe, & fu per abbracciarlo, ma dubitando di non errare ſtet

te a mirarlo con maggiore attentione, & Giſcardo diſſe, io ue lo moſtrerò ſignor caualliere quando mi diciate ſe uoi ſete don Arnoldo ſuo fratello, che tanto ſe gli ſimiglia. Son deſſo riſpoſe egli, fatemi gratia che io lo ueda. Giſcardo chiarito del fatto andò ad abbracciarlo & gli diſſe, eccoui colui, che cercate. Don Arnoldo ſentì tanta allegrezza di queſte parole, che aperſe le braccia ſenza poter riſpondergli, & quiui ſi abbracciarono queſti duo fratelli con tanto amore, che lagrimauano di tenerezza amendui ſenza poter parlarſi, & tanto che il conte lagrimaua inſieme con loro. Quiui dopò i reiterati abbracciamenti, non uolendo don Arnoldo manifeſtar allhora al fratello la cagione del ſuo uenire, gli diſſe, che non hauendo potuto piu patir la lunga abſenza ſua, et moſſo dalla fama de i ſuoi grã fatti era uenuto a trouarlo & che poi piu agiatamente lo haurebbe ragguagliato delle coſe ſucceſſe in Europa & ne i confini dell'Aſia. Dopò don Arnoldo diſſe, uorrei ſignor fratello che poi che come mi par uedere uoi ſete a caſo qui uenuto come io per diffinire le differentie, che ſono fra il conte qui preſente & la moglie & il figliuolo & quella di queſti duo fratelli per laquale è in queſto regno ſi gran danno auuenuto, laſciando la uia diſegnata di far la battaglia con metterci in campo, ui adoperate a per

ſuader con me al conte, che eſſendo hoggi mai huomo attempato in cui deue cadere (come ſo che cade) ogni prudenza uoglia adoperarla in aſcoltare le ragioni che io gli ho detto & por fine a tanta guerra, perche io ſon certo & uoglio & prometto, che gli aſſediati miei clien tuli uengano a domandar perdono a lui del fal lo commeſſo che come udirete non è ſtato commeſſo per malitia, ma per inconſideratione nel laquale non ſolo una ſemplice donna ma ſarebbe anco incorſo ogni huomo quaſi prudente. Giſcardo gli diſſe, molto diſidero, che uoi mi narrate alla ſua preſenza come ſtia il fatto rendendomi certo che il conte non ſia per mancare a quanto deue. Q uiui cominciò don Arnoldo a raccontar come era la coſa di quel matrimonio paſſata, & diſſe poi le ragioni, che ſcolpauano la moglie & il figliuolo, & come haueſſe Clitiana riſpoſto da ſaggia & nobil donzella, che poi, che hauea per uoler della madre & del fratello data la ſua fede a Sorindo, o uoleua lui, o non piu maritarſi, & che eſſendo il matrimonio un uincolo uolontario non poteua farſi riuocatione della fede data con uolontà. Et perche gia ſi era il conte temperato di quella ſua furia, & hauea meglio penſato al fatto ſuo, & meglio gli eran le ragioni medeſime prima moſtrategli, capite, Giſcardo ſi adoperò in modo, coſi co'l moſtrargli

il bene, che era per seguir di questa pace & la rouina con star nella guerra, oltre lo scandolo, che il conte (promettendolgli che la moglie et il figliuolo gli haurebbon domandato per dono) si piegò a farlo con promettergli di non tener a memoria cosa alcuna dello sdegno passato, ma che era necessario o che si accomodasse in un medesimo tempo la differenza fra Ciriffo et Sorindo, laquale era in modo intricata che sarebbe stata fatica a districarla, ma i duo caualieri dissero, che cõ l'aiuto di lui uerso Ciriffo, et con l'aiuto di Clitiana uerso Sorindo sperauano essi ridur la cosa a buon termine et con questo si partiron con disegno che il dì seguente douessero esser insieme per disporre una parte & poi l'altra, ma che in tanto ciascun di essi cercasse di ridurre il suo allo accordo. Il conte staua nel partirsi stupito in ueder come i cauallieri così nel parlare come ne i mouimenti, & in tutti gli atti si assimigliassero, & partì molto sodisfatto della buona discretione dell'uno & dell'altro, & don Arnoldo ancora, che gli dispiacesse di partirsi dal fratello, nondimeno acciò che seguisse uno accordo di tanta importanza, se ne tornò al castello tanto allegro, che subito che ui fu ueduto ognun pensò, che fosse l'accordo concluso, & egli narrò al cospetto delle dame & di quei cauallieri quel che si era fatto & come era uenuto nel campo in fauor del

conte & per la battaglia, che douea farsi, il famoso caualliere dalla bianca Fenice & che era interuenuto a quel ragionamento, & che co'l suo aiuto hauea tirato a fine quella pratica. Fu l'allegrezza senza fine quella, che tutti di questo sentirono, & particolarmente la Contessa & la bella Clitiana, che non si satiaua di honorare et accarezzar don Arnoldo, dicendo, che Iddio l'hauea in quelle parti mandato per rimedio delle sue molte tribulationi, ma quando disse, che era al Conte uenuto il famoso caualliер dalla bianca Fenice, che essi teneuan per certo, che egli fosse quel desso, stauano tutti attoniti & pensaron che hauesse errato nel parlare, ma quando egli di nuouo rinominaua il caualliere, Sorindo disse, & come signor non sete uoi il caualliер della bianca Fenice? Rise don Arnoldo & disse che no, ma che se gli assimigliaua molto & tanto che altri ancora l'hauean tolto in cambio per lui. Tutti si miraron in uiso questo udito, & dissero, che niuno era di loro, che hauesse altre uolte ueduto il caualliер della bianca Fenice, che non hauesse lui stimato esser quello, & che disideravano molto di uederlo insieme con lui, & Clitiana gli domandò che fosse contento dirle se ei atteneua in conto alcuno al caualliер della bianca Fenice, poi che tanto se gli assimigliaua, & egli confessò, che era suo fratello & che

era uenuto di luntano paese in quel regno solo per uederlo. Tutti si rallegraron questo uden do, & stettero con un disiderio grande di accomodata quella contesa, hauergli a ueder tutti dui insieme. Don Arnoldo disse, che conueniua, che Sorindo deponesse ogni sdegno contra il fratello, & che tutti insieme domandassero perdono al Conte dello error, che hauea commesso in maritar la bella Clitiana, & quanto a questo trouò gli animi di tutti pronti a uoler farlo, ma fu alquanto difficile ad accomodar Sorindo di pacificarsi co'l fratello tanto era seco sdegnato pur ui si condusse al fine per molti essorti, & per amor di don Arnoldo, a cui hauea preso grande amore.

Che i duo fratelli don Arnoldo & Giscardo conclusero la pace, & che don Arnoldo narrò al fratello la cagion della sua uenuta, & quel che conclusero. Cap. XV.

LA sera il Conte, che non si satiaua con Ciriffo honorare il cauallier della bianca Fenice, lo pregò che uolesse egli essere il primo a parlar di quello accordo a Ciriffo, ilquale gli ne ragionò con buon modo, mostrandogli quanto fosse gran danno & scandalo & uergogna, che fra duo fratelli solo co'l pensar l'uno che l'altro sapesse il fatto del suo amore, ne sia na

ta inimicitia tanta, & odio si mortale, perche Sorindo sapesse cosa ueruna dell'amor, che ei portaua a Clitiana era incerto, & che piu tosto è in caso di dubbio da presuppor il contrario poi che era andato tanto secreto, che ne la madre, ne il padre, ne il fratello di lei se ne eran potuti mai auuedere, però che lo essortaua a depor quel grande sdegno contra Sorindo, ilquale se con suo honore & legalmente hauesse potuto lasciar di non proseguir quel matrimonio, l'haurebbe per amor suo fatto, come dice anco che se egli hauesse quel fatto saputo, & potuto come Iddio conoscere il cuor di lui, non lo haurebbe fatto, con tutto cio ogni sommissione debita era Sorindo per far uerso di lui sempre, & che questo non era caso degno di un tanto rancore, che piu erano importate le parole scritte, che la cagion del primo sdegno, & lo pregò a uoler per Dio, per amore & intercession di lui accommodarsi seco. Non pote tirarlo a questo Giscardo nel primo ragionamento (cosi perseueraua nella sua colera Ciriffo) ma al fine ualendo molto il credito & l'auttorità di un tanto huomo mezzano, inteso che il Conte era per pacificarsi con i suoi, ui condescese anco egli con gran piacere del conte & di tutti i suoi amici & uasalli loro, che erano in quel campo, & uscendo il dì seguente don Arnoldo a concludere il fatto nelle tende, fu conclusa

finalmente la pace. Quel giorno tornò al castello don Arnoldo, seco menandone Giscardo il fratello, a cui fu fatto honor tanto, come se quiui fosse comparso il Re della Maggiore India, restando tutti stupiti della simiglianza loro, & la contessa & Clitiana lo miraua con tanta attentione, come se fosse stato il piu bel cauallier del mondo. Fu firmata da questo canto anco la conclusion della pace con patto, che Gardano & Sorindo uscissero fuori alle tende per basciar le mani al conte & a far pace con Ciriffo, iquali amendui sarebbon uenuti l'altro dì dentro il castello, & essi andarono, & chiesero (massimamente Gardano) perdono al padre & si abbracciaron con Ciriffo, ciascun scusandosi di quel che hauean fatto, & delle parole che hauean scritte, & il dì seguente andarono amendui al castello, oue la contessa chiese perdono del fallo al conte, & la bella Clitiana con molte lagrime, standogli inginocchiata inanzi, & chiedendogli perdono, il conte pianse di tenerezza, & lodò molto la humiltà di lei, che chiedesse perdono di quel che non hauea errato, & l'abbracciò & basciò in fronte. I duo fratelli si abbracciaron parimenti, & fu concluſa una pace fra loro, & il parentado andò inanzi, perche la medesima sera fu sposata Clitiana a Sorindo, & furon per cio fatti molti fuoghi cosi dentro, come nel cam-

po di fuore, perche tutti eran uaſalli de i duo fratelli & del conte, & furono in modo ſopite le differentie uecchie, che non ſe ne parlò mai piu. Tre giorni dopo trouandoſi il caualier della bianca Fenice, & don Arnoldo inſieme ſoli, uennero al ragionamento delle coſe loro, & don Arnoldo narrò diſteſamente quel che era del regno del Re Arauigo lor zio auuenuto, & come ſi era egli ridotto nell'Iſola di Liconia, & finalmente le molte proue che hauea Amadis fatte con i fratelli nelle guerre paſſate, & dopo uenne a raccontargli la perdita del Re Liſuarte, & come hauendo Sifardo & egli preſo ſperanza di racquiſtare il regno del zio, & per cio commoßi molti amici & parenti loro a pigliar l'arme in mano, eßi haueano riſoluto di far ogni diligenza di cercar lui, accio con la auttorità della ſua fama, & le ſue forze ſi deſſe principio a quella impreſa, però lo pregaua, che ſi come hauea ſpeſo tanto tempo, & empiegate le ſue forze in andar pe'l mondo ſoccorrendo gli aggrauiati, uoleſſe hormai riuoltar l'arme & il ualor ſuo in ſoccorrere i fratelli, & ſe ſteſſo dal torto che gli era fatto in eſſer ſtati priuati del regno, che a loro apparteneua del zio, racquiſtando anco la reputatione, & l'honore che hauean perduto con andare eſſuli errando poueri & meſchini. Dicono, che Giſcardo ſi commoſſe tutto, & diſi-

gnò di non tardare a muouersi a questa impresa, non tanto per la ricuperation del regno del zio per conto dell'utile, che come generoso poco ne teneua conto, ma per rispetto dell'honore, perche pareua che se gli uenisse a diffalcar molto del credito, che si haueua acquistato, & della gran fama sua in non hauere a uendicar quella ingiuria, & quel torto, perche haurebbe detto la gente, che fosse rimaso di farlo per tema del gran ualor di Amadis & di suoi fratelli & parenti tanto famosi in arme. Ma quel che piu di ogni altra cosa lo accinse a questa impresa fu la inuidia della gloria di Amadis, che ancora, che al tempo, che ei partì dal zio fosse la fama sua diuolgata pe'l mondo, & che ei l'hauesse intesa, questo fu nel principio de i gran fatti, che hauea operati nella gran Bertagna, ma per essersi trouato poi in si remote regioni, non ne hauea hauuto altra nuoua, se non in generale, ma hauendo hora dal fratello inteso le sue gran prodezze, & come non si era temuto di prender l'arme contra uno Imperador di Roma, in torgli Oriana & contra un Re Lisuarte, & che di questa & di ogni altra impresa era riuscito uittorioso con tanta lode, che rimaneua immortale al mondo gli hebbe inuidia. Questa adunque fu la cagione, che lo mosse a uenire a questa impresa con determinatione di combattere con Amadis, &

far con lui proua & parangone del ſuo ualore, perche ſperaua, che uincendo lui ueniua a uincere il primo cauallier del mondo, acquiſtandoſi maggior gloria, che ei non hauea acquiſtata uincendo il uincitor de i uinti, & riſpoſe a don Arnoldo, che non ſolo era contento di uenire alla ricuperation di quel regno, ma che ſi doleua di non hauerne prima che allhora potuto hauer notitia, che non ſarebbe tardato tanto a muouerſi. Don Arnoldo gli diſſe, rallegratoſi molto di queſta riſpoſta, che poi che hauea fatta queſta riſolutione, che ſaria ſtato bene di non la indugiare, & di parlarne con quel Re per hauer qualche ſoccorſo di gente, perche hauea da imaginarſi che a queſta guerra di tanta importanza tutto il mondo ſi ſareb be commoſſo, & ei riſpoſe che uoleua farlo, percioche dal Re ſi prometteua ogni aiuto.

Che il Re della maggiore India promiſe ſoccorſo al cauallier dalla bianca Fenice, & che la Reina Caliſtora gli mandò a proferir aiuto, & le genti che furon in punto. Cap. XVI.

CON queſta riſolutione ſtettero qui otto giorni in ripoſo queſti duo fratelli, ne i quali ſe ben Ciſcardo in publico era allegro in quelle feſte che ſi fecero, nel ſecreto la notte era tutto penſoſo, parendogli un'hora un'anno

di ritrouarsi in Europa, & uedersi alle mani co'l ualente Amadis di Gaula, andaua ponderando come hauendo il zio perduto quel regno, i maleuoli doueano incolpar lui di uile a non muouersi a racquistarlo, & che temesse di uenire con si potenti nemici alle mani, considerauа la gloria grande, che si haurebbe acquistato in uincere Amadis, & di racquistar quel regno al zio, che a guisa di disperato douea uiuere nell'Isola di Liconia, & gia fra se stesso disegnaua il modo, che douea tenere in quella guerra, & spesso interrogaua il fratello dello stato, in che eran le cose della gran Bertagna, & il seguito che hauea Amadis di quei principi, & cauallieri honorati, & don Arnoldo il tutto gli diceua interamente. Hor finito il tempo delle nozze della bella Clitiana, il cauallier della bianca Fenice, & don Arnoldo si combiataron da tutti, che sentiron della lor partita non picciolo dispiacere, & si uoltarono alla corte del Re, & non erano usciti a pena fuor del castello, che trouarono Olandro il ualente, & Salardiuo il coraggioso grandi amici, come si disse, di Giscardo, che hauendo inteso, che egli era quiui, tornati da una auuentura, che hauean tratta a fine, se ne ueniuano a uederlo, perche lo amauano & stimauan tanto che non sapeuan star separati da lui, & quando si uiddero di lontano, sentirono i duo cauallieri gran

piacere, ma assai maggior piacer fu quel di Giscardo, perche hauendo disegnato di partir presto, & uolendogli hauer con lui, hauea dubitato di non ritrouargli a tempo. Giscardo dopo l'accoglienze lor disse, che abbracciassero quel caualliere, perche non era lor meno amico che egli si fosse, i caualliери stupiron nel mirarlo, ueduto cosi assimigliarsegli, che se non fosse stata la differenza dell'arme & del uesti re non haurian essi saputo l'un discerner dall'altro, & tosto pensaron quel che era che spesso hauea sentito dire al caualliер della bianca Fenice, che hauea un fratello, che se gli assimigliaua molto. & quiui si abbracciaron con grande amore. Tornati indietro i duo caualliери si accompagnaron tutti quattro, & Giscardo narrò a loro tutto quel che era auuenuto nelle guerre del zio, & come intendeua di passare a racquistar quel regno insieme co'l fratello, & che quando l'hauessero uoluto seguire egli haurebbe hauuto molto a caro la sua compagnia. I caualliери risposero che non poteuano udir cosa, che piu gli aggradasse, & che non intendeuano di lasciarlo giamai. Quiui ragionaron poi di molte cose, pregando essi don Arnoldo, che gli hauesse uoluto raccontar le nuoue, che hauea di Europa portate, & chi fosse Amadis di Gaula, don Galaoro, & don Florestano suoi fratelli, de' quali tante cose

hauean

hauean udito dire, & egli narrò loro gran fatti di tutti tre, non gli ſcemando punto della gloria, che ſi hauean con l'arme acquiſtata, ſe ben eran ſuoi nemici tutti, & quiui contò loro la cagion della inimicitia, & come il zio per hauer perduta l'ultima battaglia era ſtato priuo del regno, & che per ricuperarlo ſi haueano a muouer con loro molti principi pagani, che ſolo aſpettauano loro. I duo cauallieri ſentiron coſi gran contento della nuoua di una ſi ſignalata guerra, quanto di altra haueſſero mai ſentito. Caualcaron diece giornate per loro camino tanto, che giunſero alla corte del Re che riceuue tutti con grande allegrezza, che gia hauea hauuto auiſo con ſuo piacer grande della pace firmata fra il conte & ſuoi per opra del cauallier della bianca Fenice, & di un nobil cauallier ſuo fratello, che era uenuto a cercarlo. Volſero i cauallieri baſciar le mani al Re, ma egli abbracciò con amor grande don Arnoldo marauigliato della ſua diſpoſtezza, & che tanto ſi aſſimigliaſſe al cauallier della bianca Fenice ſuo fratello, & quando egli lo conduſſe dalla Reina & la Infanta Doriana ſua figliuola, elle gli guardauano amendui per marauiglia grande. Quiui ſtettero tutti quattro queſti cauallieri tre giorni molto feſteggiati, & dopo i duo fratelli diſſero al Re la cauſa della uenuta di don Arnoldo, & gli chieſero

licenza per partire, il Re si attristò molto di questa nuoua, ueduto massimamente che la sua corte hauea da rimaner priua di si famosi cauallieri, che tanto l'honorauano. Con tutto cio essendo l'amor che a Giscardo portaua grande per il molto che hauea fatto in quel regno, gli rispose che se ben a lui increscеua la sua partita quanto di cosa che potesse increscergli, egli era contento di dargli licenza poi che non si poteua far altro, & che uoleua dargli tal soccorso in questa guerra che il mondo hauesse potuto conoscer quanto l'amaua, essi gli ne uolsero basciar le mani, ma non gli lo permesse il Re. Il dì seguente hauendo il Re detto la notte alla Reina la partita che hauea da fare il cauallier dalla bianca Fenice, & per qual cagione, si attristò ella molto & la mattina conferitolo con l'Infanta Dorania sua figliuola ne sentì ella dispiacer tanto che stette un tempo senza poterſi allegrare per l'amor grande che hauea preso al cauallier della bianca Fenice, senza hauerglilo mai dato a uedere. Si publicò poi nella corte questa partenza che fu cagione di attristarla tutta, cosi era questo cauallier amato, doue nel gionger che hauea allhora fatto, hauea tutti i cauallieri & donne rallegrato per hauer in sua compagnia massimamente condotto il fratello, la cui gratia & ualorosi sembianti erano a tutti uniuersalmente piaciuti. Era

cosi gran tristezza in questa corte che niun pareua che si potesse rallegrare perche il caualier della bianca Fenice era quiui come Amadis era stato nella corte del Re della gran Bertagna, che oltra l'esserui tanto amato, tiraua con seco tutti i nobili cauallieri del regno, & di continouo si uedeuan giostre & torneamenti. Il Re, perche si sollecitaua la partita non uolendo mancare di ogni aiuto a questo suo amato caualliere gli apparecchiò un'armata di trenta mila cauallieri armati secondo l'uso di quella natione, che era men graue armatura dell'altre, delle quai genti fece capo Armaleone suo nipote caualliere molto saggio & ualoroso & che amaua al par di se istesso Giscardo & suoi compagni. Fu risoluto, che Olandro & Don Arnoldo douessero partir per terra, passar in Constantinopoli & quiui andar nel regno di Russia per ritrouar Sifardo & intender il maneggio fatto & ragguagliare il Re di Russia & gli altri che hauea Sifardo promesso di mantenere in fede per quella guerra, della uenuta di Giscardo con l'aiuto di questo Re, disegnando egli di subito che hauesse ueduta questa armata in punto, metterssi solo con Salardino nel medesimo modo a quel uiaggio, lasciando che Armaleone se ne uenisse per mare con le genti. Si diuolgò il fatto di questa guerra non solo per il regno della maggior India, ma ne i

circumuicini tanto che uenne a notitia di Caliſtora Reina di Caucaſo et de i monti Riffei che in quel tempo eſſendo tornata nel ſuo regno ſi apparecchiaua di uoler paſſare nella India maggiore nel ſuo habito regale per uedere il cauallier dalla bianca Fenice del quale era tanto innamorataſi (come ſi diſſe) . Et quando ſentì la coſa , non hebbe piacer mai al mondo che auanzaſſe queſto, in ueder che ſe gli preſentaua occaſione di poter moſtrare al cauallier della Bianca Fenice il grande amor che gli portaua.

Che la Reina Caliſtora offerſe al cauallier della bianca Fenice un gagliardo ſoccorſo in quella impreſa , & che propoſe di andarui ella in perſona & il riceuimento che le fu fatto in corte . Cap. XVII.

LA Reina Caliſtora prima che partiſſe diede ordine che ſi metteſſe in punto trenta mila femine armate all'uſanza di quel paeſe acciò quando le haueſſe mandate a ricercare foſſero ſtate tutte in punto , & poi fatta intender la ſua uenuta al Re nell'India Maggiore , ſcriſſe una lettera di molta corteſia al cauallier della Bianca Fenice, che hauendo inteſo la guerra che apparecchiaua di far contra il famoſo Re Liſuarte & il ualente Amadis di Gaula, & contra il Chriſtianeſmo , ella per la fama che

le era penetrata all'orecchie della sua gran cortesia & l'alto ualor suo ueniua in persona in quel regno per uoler dargli in questa guerra soccorso delle sue donne Amazzone, & ire seco in persona, & questa lettera scrisse ella acciò che il cauallier della bianca Fenice indugiasse il partir suo. Ne tardò ella poi a mettersi in camino con la maggior pompa che mai si uedesse sopra un carro dorato con altre uinti carrette di donne di sua corte, riccamente uestite, oltre cinque mila donne armate alla sua guardia quali con archi & spade senza altra armatura che di maglia fina uestite in dosso, & quali armate di tutte armi all'usanza Persiana, ne in tutto questo numero haueuan pur uno huomo da seruigio o da altro. Pe'l camino non uolle questa ualorosa reina alloggiar mai in terra murata ma in campagna aperta sotto ricchissimi pauiglioni, con marauiglioso ordine perche per un giorno inanzi sempre si trouauano i pauiglioni (che gli hauea doppi) tesi nell'alloggiamento della sera del giorno futuro. Era la ricchezza del carro che portaua la Reina guidato da quattro Alicorni tanta per le molte gioie & pietre pretiose di che era smaltato, che era cosa di gran stupore. L'altre carrette delle sue donne di corte eran bellissime con uaru fregi di oro, & tutte ornate di pietre orientali. La Reina era uestita in habito

feminile quasi simile alla ninfale cõ tante gioie a torno, che oltre la sua gran beltà naturale la faceua comparir bellißima, & l'altre sue donne eran uestite del medesimo habito ninfale & erano di bellißimo aspetto & tanto disposte & leggiadre che si come erano in guerra degne di esser temute cosi in pace eran degne di esser amorosamente mirate & seruite. Venuta la lettera a Don Giscardo della sua uenuta & parimenti al Re, si rallegraron amendui molto & con essi la Reina & l'Infanta, & si apparecchiarono a riceuerla con grande honore. Ma l'allegrezza, che ne sentiron il cauallier della bianca Fenice & parimenti Don Arnoldo ecce deua ogni allegrezza, perche sapeuan per fama quanto era questa reina ualentißima & te muta nell'arme, & quanto le sue donne eran bellicose & forti, tanto che piu estimauan essi diece mila di queste donne che uinti mila caual lieri, per essere destrißime a cauallo & a piedi & che in battaglia piu tosto ellegeuano il morire che tirarsi un passo a dietro per timor della morte. Il Re si teneua a grandezza che una si eccellente Reina uenisse alla sua corte, et reputaua il cauallier dalla bianca Fenice esser ueramente di gran fama in arme, si come era con effetto, poi che Reina si ualorosa & grande ueniua a uederlo, & conoscerlo, & senza esser richiesta offeriua di andar seco a questa

guerra con gran ſoccorſo. La Reina dell'India, & la Infanta ſua figliuola, ſi miſero in punto per riceuer queſta Reina, laquale eſſendo uicina fu incontrata dal cauallier dalla bianca Fenice, & don Arnoldo ſuo fratello, i quali ſi erano in quel giorno ueſtiti amendui di zendale cremeſino, & con ugual portamento, & ueniuano in caualli bianchi amendui coſi diſpoſti & leggiadri, che era coſa molto gioconda il uedergli. La Reina, che uidde uenire i duo cauallieri con gran caualcata, ſi auuisò quel che era, & ſi rallegrò tutta quando da alcune della ſua guardia, che eran tornate a dietro inteſe eſſer queſto il famoſo cauallier che ei tanto amaua, & fece alzar le coperte del carro, alzandoſi in una ſeggia molto eminente per uederlo di lontano, & poter uagheggiarſelo, fin che le arriuaſſe inanzi, ordinando che le donne della ſua guardia faceſſero ale di loro nella ſtrada per meglio poter mirarlo a ſuo modo. Ma quando uiddero inanzi a tutti queſti duo cauallieri coſi riccamente ueſtiti & ſi bei caualcanti, ſtette con gran diletto a mirargli, ma quando auuicinandoſile, gli uidde coſi ſimili di uiſo, di fattezze, & di ueſtire, ſi marauigliò molto, & fu la mente & il ſuo ceruello meſſo a partito, non ſapendo conſiderare qual de i duo foſſe il cauallier dalla bianca Fenice, eſſendo tutti dui di uno eſſere, benche ri-

conoscesse la effigie, che di lui si hauea impressa nella mente, in amendui. Ma quando giunsero al carro smontarono amendui a un tempo, & a un tempo medesimo si presentarono, l'un da una porta, & l'altro dall'altra per basciarle le mani, & tutti dui le le chiesero a un tempo. La Reina si era leuata in piedi, & tirando le mani a se, a niuno le uolle dare, ma alterata dalla gioia di ueder una medesima bellezza in duo cauallieri, non sapea risoluersi qual di essi fosse il cauallier dalla bianca Fenice, & per cio gli abbracciò ugualmente, mettendo ad amendui le braccia al collo, & con gratioso sorriso disse. Non ho io guadagnato signori poco in questa mia uenuta, poi che uenendo a conoscere un cauallier dalla bianca Fenice, ne ho trouati dui. Et se l'uno è di tanto merito, che piu uale che tutto il mondo insieme, qual tesoro fia bastante a poter pagare amendui? Essi se gli humiliaron tutti a un tempo per queste parole, & Giscardo le disse il guadagno signora è dal canto nostro, poi che habbiamo conseguito il maggior fauore, che cauallieri hauessero mai, che Reina di tanta beltà & ualore si sia degnata offerirsegli nelle loro imprese, senza alcun merito lor precedente. Sorrise con gratioso modo la Reina, & pur mirauа tutti dui, non sapendo risoluersi qual di loro fosse Giscardo, ma ben le pareua di uede-

re i piu belli & dispoſti cauallieri, che haueſſi mai ueduto, & diceua, che ſe l'altro era come quel che hauea prouato forte & ualente, era una coppia queſta che in tutto il mondo non ſe ne trouaua una tale. Prima che ſi rimetteſſero in camino, tutte le donne & donzelle della Reina ſi fecero alzare le portiere delle loro carrette per uedere una tanta marauiglia, & mirando anco elle i duo cauallieri ſtauano attonite della lor bellezza, & di come compariſſero coſi diſpoſti & bei caualcanti. Il medeſimo piacer ſi prendeuano le donne & donzelle della guardia, & dopo che ſtettero coſi alquanto la Reina & i cauallieri a ragionare, ſi inuiarono al lor camino. Et per ſtrada domandò la Reina, che uolſſero farle gratia di dechiargli quale di eßi foſſe il cauallier dalla bianca Fenice. Egli riſe, & diſſele io ſon deſſo Signora, & queſto è don Arnoldo mio fratello, uenuto hora dalle parti remote del regno noſtro, con la mala nuoua, che ci è ſtato tolto dal famoſo Amadis di Gaula & ſuoi parenti, del grido del quale ſo che uoi douete hauer notitia. Voi dite il uero, che fino nel mio regno è ſparſa la ſua fama, riſpoſe ella, ma non uoglio io perciò dare a coteſto Amadis uantaggio alcuno nella fama, che è di uoi diuolgata, a tempo ſiamo che faremo parangone delle noſtre forze, perche come ui ho ſcritto intendo di uenire

anco io in perſona in uoſtro ſoccorſo con diſiderio di aitarui & di trouarmi in una tanta impreſa. Eßi amendui ſe le humiliaron per queſta riſpoſta, & don Arnoldo diſſe, hora ſi che io ſignora non pongo piu dubbio ueruno a queſta noſtra guerra, poi che habbiamo dalla noſtra parte Reina tanto alta, ſi ualoroſa & di bellezza tale, perche oltre il danno, che ſete per far ne i noſtri nemici con l'arme, uenirete a far dui altri ſignalati beni in fauor noſtro, l'uno che eßi ſpecchiatiſi nella gran beltà uoſtra deporran l'ardire, & noi co'l mirarla & co'l ſaper che è in fauor noſtro, acquiſteremo animo & forze. Riſe ſoauemente la Reina, & diſſe, io ſignor don Arnoldo non uoglio contradire alle uoſtre parole per non uenire a dechiararui poco giudicioſo, anzi che ſe mai giudicai io di ualer qualche coſa, lo giudico hora per la lode, che mi danno cauallieri ſi eccellenti. Non ſi inganna mio fratello, diſſele il cauallier della bianca Fenice, come non mi ſono io ingannato toſto, che gli occhi miei miraron bellezza tale, che quanto al ualor nell'arme gia di gran tempo ne era io chiaro. Con queſti & ſimili ragionamenti fecero quel camino, nel quale la Reina miraua ſpeſſo hor l'uno, hor l'altro, ma piu ſpeſſo Giſcardo per l'amor, che gli hauea gia preſo, & per hauer prouato le ſue gran forze. Giunſero uicini al-

la città, doue incontraron la Reina & la Infanta, fra le quali feceronſi molte corteſi accoglienze, & dopo uenne il Re ad incontrarla in perſona, & con gran pompa la introduſſero nella città, oue fu nel gran palagio reale honoratamente alloggiata, non ſi ſatiando la Reina & la Infanta accarrezzarla, & feſteggiarla, il medeſimo facendo il Re.

Che la Reina Caliſtora mandò per l'eſſercito delle ſue donne, & che don Arnoldo partì con Olandro, & che ſi miſero in punto le due armate. *Cap. XVIII.*

Diece giorni ſtettero tutti in gran piaceri, & ſollazzi queſte Reine, nobil dame & cauallieri nella corte del Re della maggior India, ne i quali ad altro non ſi atteſe, ne di coſa della guerra ſi parlò mai. Ma don Arnoldo dopò combiatatoſi da tutti ſi partì con Olandro in compagnia de i loro ſoli ſcudieri, & per ſtrada fecero molte ſignalate coſe, come ſi dira al ſuo tempo. Dopò paſſarono molte parole di corteſia & di honeſto amore fra la Reina Caliſtora et il cauallier dalla bianca Fenice, nellequali conobbe egli l'amor, che gli portaua la Reina, & con tutto ciò la conobbe donzella di tanta honeſtà & grauità nel fatto del ſuo honore, che ne rimaſe egli ſodisfat-

to tanto, che co'l uederla ſaggia ualoroſa & di tanta bellezza, uenne a poco a poco ad accenderſi del ſuo amor tanto, che ella ſe ne auuidde ancora, che ei ſi sforzaſſe di tenerlo celato, & ne ſentì quel piacere che donzella che molto ama ſuol ſentire in hauer corriſpondenza di amore dal ſuo amante. Et perche il pen ſiero di queſta guerra rodeua l'animo di queſto ualoroſo caualliere co'l diſiderio di trouarſi a fronte co'l famoſo Amadis di Gaula, ſollecitò il Re tanto, che cominciò a far metter in punto le genti, il che uedendo la Reina mandò a chiamare quel numero delle ſue bellicoſe don ne che haueua ordinato inanzi al ſuo partire, & conſtituita uice Reina del ſuo regno una ſua zia donna ualoroſa & ſaggia, ad altro non at teſe che a metterſi in punto, & con molte ricchezze, che hauea ella ſeco, oltre infinite che mandò a pigliarne, fece ordinar un'altra armata per imbarcarui queſto eſſercito delle ſue donne in tanto, che ueneuan, perche gia ui eran molti uaſcelli in punto. Era grande l'allegrezza del cauallier della bianca Fenice, ue duto hauer ſeco un tanto ſoccorſo, ma aſſai piu conſiderato hauer la gratia di colei a cui hauea donato il cuor ſuo, & ſperaua di racquiſtar il regno del zio piu per l'honore, & per la reputatione, che per altro, con diſegno di laſciarlo a ſuoi fratelli, ma ſopra tutto penſaua al-

la fama, che si haurebbe acquistata se hauesse potuto uincere Amadis, & che quando da lui fosse stato morto, non poteua morir con morte piu gloriosa, uenendo a esser uinto dal primo cauallier del mondo. Sentiua la Reina dell'India maggiore insieme co'l Re gran dolore di questa partita, ma maggior era quella, che ne sentiua la Infanta lor figliuola per l'amor che portaua al cauallier della bianca Fenice. Dopò un mese comparse l'essercito delle trenta mila donne Amazzone cosi bene in punto, che il Re con tutta la corte uscì in campagna a uederlo, & non si satiauan tutti di celebrarle ueduto massimamente il bello ordine che teneuan nel castramentare & l'ubbidienza, che era fra loro, ma molto mirauan con marauiglia la beltà & dispostezza insieme di quelle bellicose donne, che pareua che da una banda allettassero i cuori di chi le mirauano ad amarle, & dall'altra spauentassero chi con esse hauessero guerra. Ma quel che piu stimauano le dame & i caualieri, che mirauan quella rassegna, era il ueder la leggiadria con che andauano & con quanto bel modo caualcauano & armeggiauano. Tre giorni stettero sotto le trabacche & i pauiglioni aspettando il buon tempo per imbarcarsi, ilqual uenuto, imbarcaron tutte, & parimenti imbarcarono le genti del Re in un'altro porto uicino, dellequali,

come si disse, era capo Armaleone. Delle don ne della Reina fu fatta capitana da lei una sua cugina chiamata Alamantea donna valo- losa & forte, & fu ordinato, che queste due armate andassero sempre unite l'una in soccor- so dell'altra, con ordine, che apportassero nel mar della gran Bertagna; & facessero quel tanto, che gli sarebbe imposto da don Arnoldo & Olandro o per Sifardo fine alla uenuta del la Reina & del cauallier dalla bianca Fenice. Dopò otto giorni la Reina con sue due sole don ne uestite a guisa di scudieri & ella armata di tutte arme, & Giscardo & Salardino con i duo loro scudieri di tutte lor arme armati, tol to cambiato dal Re, la Reina & la Infan- ta, non senza lagrime di tutti, si partirono, hauendo disegnato di andar per terra sconosciu ti. ma conuien, che hora lasciamo di parlar di loro per tornare a ragionare di quel che fece- ro don Bruneo di Bonamar & gli altri prigiati cauallieri amici & parenti di Amadis di Gau- la, udito il gran rumor di questa guerra. Di ce l'historia, che nel tempo che Amadis si par tì dall'Isola Ferma condotto dalla mala donna Sinella, come si disse, si ritrouaua con lui al- cuni di quei pregiati cauallieri, fra i quali era il gigante Balano dalla Torre uermiglia, Agra ge, & Grasandor, & quando si seppe la sua partita, Palomiro, che non era molto lonta-

no, ui uenne con alcuni ſuoi cauallieri, perche Oriana ſaputo i molti nemici di Amadis, non le pareua di ſtar quiui molto ſicura, il che conoſcendo don Galuano, uenne egli ancora a ſtarui con Madaſima ſua moglie. Nella gran Bertagna, per guardia di eſſa a contemplatione della Reina Briſena rimaſero don Galaoro, & Brandoiuas, ma temendoſi di qualche motiuo ui uennero per lettere di don Galaoro, & per ordin della Reina Briſena, don Brian di Mongiaſte, & Gauarte della ualle timoroſa. don Quadragante ſe ne dimoraua con la ſua moglie Graſilda nel ſuo regno di Sanſogna, & don Bruneo con la bella Melitia nel regno tolto al Re Arauigo pacificamente, doue (ſi come niuna coſa puo tenerſi molto tempo celata) fu auiſato delle pratiche che ſi faceuan da i nepoti del Re Arauigo, di quella guerra, & come il gran Re di Rußia apparecchiaua gran gente per mare, & per terra inſieme co'l Re di Tartaria, per il che, ſi come ſi ritrouaua nuouo in quel regno con poche ricchezze & fra genti, amoreuoli, non al Re Arauigo per che poco l'amauano i ſuoi uaſalli per le molte ſpeſe & le morte di tanti cauallieri di quel regno nelle guerre paſſate, ma i ſuoi nipoti, che gli portauano ſcolpiti nel cuore conſiderate le buone maniere & il ualore di tutti tre, & per ciò temendo don Bruneo di quel che ſarebbe

potuto auenenirgli, poi che il ualente Amadis non si trouaua in quelle parti, ne se ne hauea nuoua, & don Floreſtano si era ritirato nell'Iſola di Sardegna con la ſua amata Reina Sardamira, ne ſi hauea nuoua alcuna di Splandiano, & gli altri nouelli cauallieri che ſi hauea Vrganda la ſconoſciuta ſauia condotti seco determinò, ſotto colore di andare a uiſitar la bella Oriana condure la Reina Melitia ſua moglie nell'Iſola Ferma, perche ben anteuedeua, che in quel ſuo regno ſi hauea da ſcaricare prima che altroue tutta la tempeſta di quella ſpauentoſa guerra. Et laſciatoui buon ordine, per mare ue la conduſſe con la ſcorta di molti cauallieri, & referì a Oriana, & a tutti quei principi & ualoroſi cauallieri i grandi apparati del Re di Rußia & del gran Tartaro Sorgano per il racquiſto di quel regno, & dato ordine, che ſi auiſaſſe don Galaoro nella gran Bertagna, ritornò nel ſuo regno. Don Quadragante co'l ſuo eſſempio fuggì la Reina Grasilda pur nell'Iſola Ferma, perche ben compreſe, che nel regno di Sanſogna haueua anco a ſopragionger gran percoſſa, & ſcriſſe alla Reina Briſena & a don Galaoro che non tardaſſero a prouedere di aiuto di tutti gli amici, & parenti, perche per la relatione, che haueua doueua eſſer queſto uno apparecchio di gẽtequã to in altra guera mai ſi faceſſe cõtra chriſtiani.

La

La prouisione che don Galaoro & gli altri fecero per la diffension del regno della gran Bertagna, & de gli altri regni, & gli auuisi, che ne dierono. Cap. XIX.

IL rumore di questa guerra peruenuto nella gran Bertagna, la Reina Brisena si alterò tutta & con lei tutto il suo regno, che sapendo esser i sudditi priui del Re loro cosi ualoroso, & prudente, & come Amadis era di molti giorni partitosi senza nulla saperſi di lui, stauan tutti di mala uoglia, maßimamente, che le nouelle, che di uolta in uolta arriuauano, erano ogni hora piu spauentose per lo stupendo apparecchio, che si intendeua de i nemici del nome del Re Lisuarte, & di Amadis, che era tanto, che pareua che fosse tutto il mondo riuolto a danni della gran Bertagna, & de i regni circumuicini. Ma quel che era di marauiglia & di spauento grande in quei popoli tutti er, ache pareua che quasi i primi cauallieri si fossero impauriti (da i principi impoi) che si come si eran trouati in mille pericolose imprese, & in esse eran rimasi glorioſi, pareua, che disideraſſe una occasione di una signalata guerra per suegliar gli animi & le forze gia quasi ne gli otij grauate a mantenersi il pregio & la gloria, che si hauean nell'arme acquistate.

Ma la Reina Briſena fuor di modo ſpauentata temette di perder il regno, poi che il Re Liſuarte ſuo marito come ſi è detto non ui era, ne ſi ritrouaua Amadis ſuo genero nelquale haueatutta la ſua ſperanza da Iddio impoi. Vero è che conoſciuto il ualore di don Galaoro & de gli altri, ſi confortaua alquanto, ma non tanto che non teneſſe in gran dubbio lo ſtato ſuo. Dall'altra banda la principeſſa Oriana ſentito il grande apparecchio di queſta guerra & i gran Re & principi, che ſi meteuano inſieme per prender tutti i regni de i Chriſtiani, & come per paura (ſe ben pareua, che foſſe per modo di uiſita) erano a lei ſtate condotte la Reina Melitia & la Reina Graſilda, ben giudicò che foſſe queſto un de i grandi apparati di guerra, che ſi foſſe gran tempo fatto, & ſapendo la perdita del Re Liſuarte ſuo padre, & nõ bauendo nuoua del ſuo amato marito, fu poſta in doppia tribulatione, perche uedeua perduta la gran Bertagna ſuo patrimonio & dote, & cominciò a entrar in penſiero, che Amadis ſuo marito con inganno foſſe ſtato morto o preſo, ueduto, che non tornaua, ne di lui ſi bauea nuoua alcuna, & che non molto dopò la ſua partita eran ſuſcitati i rumori di queſta guerra. Venne per ciò in tanto affanno, che pareua che ne uoleſſe morire, & niuna di quelle Reine, & principeſſe era che la poteſſe conſo-

lare, & chiamaua se stessa semplice & micidiale del marito, poi che ella era stata quella che credendo a i pianti & alle finte lagrime di quella donna ingannatrice, hauea pregato il marito a douer andar seco. La Reina Melitia confortandola le diceua, che non douesse entrare in questo sospetto, perche a cauallieri erranti, & che uanno in simile imprese, occorrono cose, che quando si pensan poter tornare in un mese non ritornano in uno anno, & le allegaua in corroboration di questo le molte uolte che Amadis & gli altri eran andati in simile auuenture, ne eran per gran tempo tornati, & la essortaua & pregaua a non douer fargli uno augurio cosi trisso, ma che speraſſe in Dio, che in quel modo, che gli hauea dato ardire, & forze eccesiue per diffesa della sua santa fede, non haurebbe permesso, che in tempo di tanto bisogno, mancasse al mondo. Il medesimo le diceuan Grasilda, & la Reina Sardamira (che a prieghi di lei era qui di nuouo uenuta) & tutte cercauano di appartarle l'animo da simili melanconichi & tristi pensieri, ma in essi si era in modo internata Oriana, che non poteua rallegrarsi, il che le faceua giudicare, che il suo sospetto fosse certo. Agrage, & Grasadoro erano spesso con lei cercando di tenerla allegra molte cose dicendole, cosi della guerra, sminuendole la fama dell'appa-

recchio grande de i nemici, come in mostrarle che in breue haurebbe ueduto tornare Amadis, mosso dal grido di questa guerra. Ma con tutto che essi cosi la confortauano, ben sospettarono del medesimoche sospettaua ella di Amadis, poi che essendo la fama di questa nuoua guerra diuolgatasi hormai tanto, non si uedeua tornare, ne di lui si intendeua nuoua alcuna. Et percioche temeua molto, che la guerra douesse uenire nella gran Bertagna per terra & nell'Isola Ferma per mare, come prudentissimi cauallieri si occuparon in proueder di luntano a tutti i bisogni di essa, & delle prime cose che facessero fe ragunar i popoli di quell'Isola gia molto habitata, perche si desse ordine alla fortificatione di essa da quei lati, che pareua men forte, & pigliandone partico lar cura Grasadoro, fu la fortificatione cominciata con diligenza grande da due bande dell'Isola perche dall'altre due era diffesa dalle montagne dall'una, & dall'altra da tre fortissimi castelli su la riua del mare inespugnabili & forti, che Amadis hauea fatti fargli & ben munirgli. Agrage co'l gigante Balano prese l'assonto poi di proueder delle uettouaglie, di far uenirui dal regno del padre caualieri forti, & ualorosi, & a farne rassegna con tutti gli altri dell'Isola, scrisse in molte altre parti per soccorso, doue sapeua non hauer

ſcritto don Galaoro & ordinò che don Galuano ſe ne tornaſſe con Madaſima nell'Iſola ſua di Mongaza, & che la prouedeſſe & diffendeſſe oue don Galuano conduſſe tre mila cauallieri eletti. Il gigante Balano ſignor dell'Iſola della Torre uermiglia non uolle partir dell'Iſola Ferma, perche non dubitaua del ſuo paeſe, che era ben munito & forte, maſſimamente per non attriſtare Oriana, laquale moſtraua hauer gran fede in lui ſapendo a quanto ſi eſtendeua il ſuo ualore, anzi egli per piu confortarla mandò a chiamare tre giganti ſuoi parenti, che eran uenuti alla fede Chriſtiana, dell'Iſole uicine alla ſua, Doricone, Lancaſtro & Corinaldo, giouani fortiſſimi & bellicoſi, che ui giunſero dopò quindeci giorni bene armati, con che ſi rallegrò molto Oriana, & con lei quelle altre Reine, & i popoli tutti. In queſto medeſimo tempo non perdeuan tempo i cauallieri famoſi, che eran con la Reina Briſena nel regno della gran Bertagna, de i quali eſſendo conſtituito capo don Galaoro, delle prime coſe che ei fece fe chiamar dal regno di Sobradiſa la Reina Briolania ſua moglie, temendo, che quel regno non foſſe ſicuro, & la mandò con Oriana nell'Iſola Ferma oue ſapeua la gran fortificatione che ui ſi faceua, & in un medeſimo punto diede ordine a fortificare i porti & luoghi debboli maritimi, & ſcriſſe

a molti principi di Christianità per soccorso, & particolarmente ad Arquisillo Imperador di Roma, narrandogli il grande & spauentoso apparecchio de i nemici, & che se mai era bisogno di far sforzo di genti & di arme, era allhora, scrisse al Re Perione suo padre, che non tardasse a uenir con quello sforzo di gente che hauesse potuto, & mandò ambasciadori al Re di Boemia & al Re di Vngheria & allo Imperador di Costantinopoli, & scrisse parimenti al Re di Francia, & a don Florestano suo fratello, ilquale hauendo di gia sentito il rumore, si era mosso di Sardegna per mare con tre mila cauallieri eletti & era andatosene in Roma a trouar lo Imperadore che in quel tempo apparecchiaua per quel soccorso una grossa armata, per sollecitarlo & uenir in quella compagnia. Don Brian di Moniaste scrisse al Re di Spagna suo padre per soccorso, & auisò don Quadragante in Sansogna, che quando hauesse potuto conoscere esser lo sforzo de i nemici tale, che quiui non fosse egli stato atto a diffendersi, hauesse preso per partito di partirsene, & uenirsene con il maggior sforzo di cacauallieri, che hauesse potuto trarne nella gran Bertagna, & il medesimo auisò a don Bruneo di Bonamar, & finalmente non lasciò a dietro principe Christiano, a cui non domandasse soccorso et a far nel resto tutto quel che a

gran capitano & huomo di guerra si conueniſſe, maßimamente in prouedere di uettouaglie & altre inuentioni tutti i luoghi neceſſarij a tenere. Fu mandato a chiamare il ualente Dragonis, & in Irlanda il buon Re Cildadano per conſultare & dar ordine al fatto di queſta guerra, & parimenti don Grumedano il buon uecchio, & Guilano il penſoſo. Il Re Arbano di Norgales & Norandello, ui uennero ſubito ſenza eſſer chiamati, perche haueano udito queſto rumore. Indi a poco ui uennero Faliſpinello con Gaſquilano Re di Suetia.

Il grande apparecchio di gente, che comparſe nell'Iſola Ferma, & il buon ordine, che ui fu meſſo. Cap. XX.

CReſceua col rumore di queſto apparato di guerra ogni hora maggiore lo ſpauento della bella Oriana, & delle altre Reine lequali ſtauano nel gran palagio dell'alta torre che Appolidone il gran ſauio haueа con tanta cura fabricata commoda di belliſsime ſtanze & uariati appartamenti & giardini delettoſi, & uaghi in ciaſcuno appartamento, i quali eran ſtati fatti nuouamente da Amadis, parendogli che ſolo queſto mancaſſe alle delitie de gli habitatori. Iſanio il buon uecchio haueua una particolar cura di tutti come maggior

domo, & perche tuttauia cresceuano cauallieri da tutte le bande chiamati in soccorso & presidio dell Isola, queste Reine, si eran piu strettamente retirate insieme, non uscendo cosi spesso a diportarsi per l' Isola come solean fare prima. Agrage haueua receuuto in questo tempo diece mila eletti cauallieri senza quei che aspettaua in questa Isola da Tasinor Re di Boemia per lettre che al padre hauea scritte Grasadoro, che sarebbono altri diece mila molto scelti, perche non essendo questa Isola molto grande non si poteua empire di grosso numero di diffensori, ma si ben di pochi & scelti. Eran in qucsto tempo cosi alti gli edifficij di questa fortificatione, che pareua essere inespugnabile con poco presidio, & li Isolani ne stauano molto allegri, parendogli con la presenza di si eccellenti principi & i quattro ualorosi giganti, & questi cauallieri & quei che si aspettauano, poter l' Isola diffendersi da ogni grandissimo assalto. In questo tempo don Quadragante fece intendere per un suo caualliere a don Galaoro, che il Re di Russia, & il gran Tartaro Sorgano con uno essercito innumerabile passaua a suoi danni, & perche non era egli bastante a diffendersi u: desse quel che egli hauea a fare o aspettar quiui il suo soccorso o ritirarsi, come si era ordinato, nella gran Bertagna, o pur, se meglio gli paresse, congion-

gersi con don Bruneo di Bonamar. Don Galaoro senza uoler, che la Reina Brisena nulla sapesse di questa nuoua, chiamò a parlamento il Re Arbano di Norgales don Grumedano, don Brian di Moniaste, Dragonis, Palomir, Gauarte, Norandello, Brandoiuas & gli altri pregiati cauallieri, per risoluer qnesto passo, & nel consiglio fu concluso, che don Quadragante abbandonando il paese suo di Sansogna se ne passasse con il suo maggior sforzo di gente nel regno di don Bruneo, che era meglio fortificato di fortezze & di gente, oue sarebbon mandati Gauarte della timorosa ualle, con Landasino & Brian di Moniaste con otto mila cauallieri eletti & diece altri mila che se ne aspettauano ad hora ad hora dal Re di Spagna, ma che si douesse scriuer di queste cose ad Agrage, Grasadoro, & il gigante Balano & gli altri dell'Isola Ferma per intender se concorreuano nel parer loro, che era che in quel regno si cominciasse a far resistenza a nemici con questo sforzo, perche si sarebbe dato tempo, che uenisse ro in tanto le genti de i soccorsi che si aspettauano non uenuti ancora & massimamente quelle dell'Imperador di Roma con don Florestano, et quelle dello Imperador Greco alquale erano stati mandati Enillo & il Maestro Elisabatte, ne i quali dui consisteua il nerno delle forze loro. Andò con queste ragioni Brandoiuas

nell'Isola Ferma, & Agrage & gli altri approuarono il parer di Don Galaoro, & il suo consiglio, con aggiongerui, che andasse anco con Gauarte, & gli altri il Re Cildadano d'Irlanda con cinque mila cauallieri, che hauea scritto hauer in punto per passare nella gran Bertagna, che haurebbon fatto in quel regno un numero di quaranta mila cauallieri da poter far resistenza a nemici. Tornato Brandoiuas con questo parere, essendo piacciuto ad ognuno, fu scritto al Re Cildadano, a don Quadragante & don Bruneo, & non tardò a mettersi insieme secondo la risolution del consiglio nel regno gia di Arauigo, & uenendo le genti che si aspettauan di Spagna Gauarte, don Brian di Mongiaste, & Landasino si posero in uiaggio & si congionsero felicemente con gli altri. In questa mezzo il Re Perion di Gaula comparse nella gran Bertagna con sei mila cauallieri bene in punto, & di gia ui eran comparse le genti della picciola Bertagna, & quelle che ui hauea mandate il Re di Francia che faceua il numero di uinti sei mila cauallieri benissimo armati. Et don Galaoro cedendo questo honore al padre, fu il Re Perione constituito capo di questa guerra, hauendo per suoi consiglieri il Re Arbano di Norgales & don Grumedano il buon uecchio il quale haueua partico lar cura di proueder le uettouaglie per questa

guerra dellequali con molte naui trasse gran copia dal regno di Francia. Grande era il dispiacere del Re Perione, di don Galaoro & di tutti il non hauer nuoua di Amadis, in tempo di tanto bisogno, ne hauer altro sentito di Splandiano & gli altri cauallieri nouelli, che eran con Vrganda la sconosciuta partiti nella incantata naue del Serpente, & mandaron molti per ueder di hauerne nuoua spargendogli in diuerse parti, ma fu uana ogni opera che non potè udirmi mai nuoua.

Che don Galaoro fu tratto con inganni dalla gran Bertagna, da chi, & quel che gli auuenne. Cap. XXI.

ARcalaus il falso incantatore, guarito che fu delle sue ferite, sentendo nel castello di Libania, doue teneua prigioni Amadis & Gandalino, il gran strepito di questa guerra, ben si auuisò, che Sifardo non hauea perduto tempo in fargli dar principio, & perche hauea promessogli di andare a trouarlo nella corte del Re di Russia, determinò di partire, perche speraua con la sua presenza, & co'l dar nuoua della prigionia di Amadis inanimir piu quei principi alla guerra. Et gia che haueua fatta questa determinatione, & conferitolo con Pinardo suo parente, mutò pen-

ſiero, con diſegno di far un'altra opra molto utile, prima che la ſi conferiſſe, & ſe ne conſigliò con Pinardo, che lo confortò a farlo, & fu di uolere con i medeſimi o ſimili inganni ueder di hauer prigioni don Galaoro & don Floreſtano, che gli pareua che foſſero il fior di tutta la caualleria della corte del Re Liſuarte, & che queſti dui poteſſero ancora eſſer cagione che la uittoria di quella guerra dal canto di quei Re congiurati non ſortiſſe il ſuo diſiderato fine, ſapendo a quanto ſi eſtendeua il ualor di amendui, perche tolti loro dui, non hauea piu la coſa difficultà alcuna. Conſigliarono che Sinella, che hauea coſi ben ſaputo far la prima beffa, fuſſe quella che faceſſe queſte altre. Hebbe Sinella notitia di queſto diſegno di Arcalaus, perche Pinardo le ne diede un tacito motto, che Arcalaus le ne haurebbe parlato, ma ella che ſi era pentita di quel che hauea fatto contra un tanto caualliere, qual era Amadis ſolo tirata da una uana ſperanza di hauere a hereditare quel che haurebbe egli per cio racquiſtato, non conſiderando, che piu haurebbe potuto hauere per ſatiare il ſuo diſiderio di ricchezze da Amadis, & da Oriana in dono di certo, ſi come era aſtuta, pensò quel che douea fare, per non incorrer piu in ſimile errore, & quel che hauea da riſpondere ad Arcalaus, & cominciò a fingerſi ammalata,

& fu la fintione ſi ben fatta, ponendoſi in letto, che Arcalaus non le ne parlò, ma mutando penſiero, propoſe di mandare a far queſto effetto la donzella, che era andata con Sinella innamorata dello ſcudiero di Amadis, la quale hauea nome Roſotta, parendogli accorta & fedele (poi che ſapendo il fatto era ſtata prudente in non fare pure accorgere di quel tradimento ad Amadis) & ſperaua, che nel modo che ei diſegnaua di mandarla ui ſarebbe andata, hauendole egli maßimamente fatti doni & molte carezze, come a colei, che hauea la gratia ſua. Et trattala a parte, accio nulla ne intendeſſe la moglie le conferì il ſecreto, dicendole che ella ſarebbe andata ſicura, perche la uoleua trasformare per uia di incanto nell'effigie della ſauia Vrganda, & con quella ſimilitudine haurebbe tratto felicemente a fine l'impreſa ſua. La donzella ſubito pensò con queſta bella occaſione ottenere quel che diſideraua, che era di far liberare il ſuo amante, & ottener che le foſſe dato da Arcalaus per marito. Si era lo ſcudiere per ueder di liberare il ſuo ſignore finto per amor di lei nemico di Amadis, acciochè procuraſſe di far lui liberare, onde haueſſe potuto hauere occaſione di trare a fine il ſuo diſegno, & credendolo la donzella, gli hauea perſuaſo a ſtar fermo in quel propoſito, maßimamente che Ama

dis non era per uscir mai piu di quella prigione se non morto, & che a lui conueniua di buscare altro signore. Hor Rosotta lieta di questa occasione anco ella rispose ad Arcalaus, che era contenta di far questa & ogni altra cosa per lui, ma che in ricompensa gli chiedeua un dono, & hauendolelo egli promesso, gli chiese Rosotta in gratia lo scudiero di Amadis, perche a sua instanza uolesse porlo in libertà, perche ella l'amaua molto, & molto amaua egli lei, & che poi che fosse tornata hauesse uoluto darlelo per marito, ritenendolo a suoi seruigi, & in quel paese. Arcalaus che era uecchio astuto & maladetto stet te alquanto sospeso a risponderle, non perche non disideresse di compiacerla, ma perche temeua quel che potesse auuenire per simile liberatione, & poi disse Rosotta mia, non è cosa, che io non faccia per uoi per l'obligo, che ui ho del passato, & per questo che mi si aggiunge nello auuenire per questo nuouo seruigio, ma conuien che io pensi alquanto prima che mi risolua a concederui quel che domandate, perche uoi non considerate che sete giouanetta ancora quel che potrebbe di questa liberation dello scudiero auuenire. Se costui è fuore sempre mi bisognerà di guardarmi da lui, cosi perche cercherà di fare ogni opra per ueder fuore il suo signore, come anco perche me non uccida

o ordista qualche inganno, & mi parebbe poi strano, che io che ne so ordir ad altri, mi fosse da un giouane per semplice creder di una donzella lasciato ingannare. Ben so io Rosotta, che uoi non cercate ingannarmi, ma che so io, & che sapete uoi l'animo di cotesto scudiere? Mirate Rosotta mia, che il cuor dell'huomo non puo esser conosciuto se non da Iddio, non siate facile a credere in una cosa che piu importa che uoi non pensate. Rise Rosotta, che tenendosi accorta & prudente non pensaua di potere essere ingannata, cosi si prometteua dell'amor dello scudiere, & disse. Signor non uoglio io che in questo caso uoi poniate me nel numero delle altre femine, che son credule per l'ordinario, massimamente in fatto di amore, perche io a piu segni ho conosciuto che questo giouane è innamorato fuor di modo di me, & questo amor suo non è cominciato hora, ma dal giorno che ci mettemmo con Amadis in uiaggio, & per strada sempre mi pregaua a uoler contentarmi di essergli moglie, & che non si curaua di dote alcuna, perche egli era ricco a bastanza, et finalmente alle lagrime & alla pena, che mi sono auueduta che egli sente per me, son io certissima, che per amor mio rinegarebbe la fede, la patria, & i parenti. Troppo ben sappiamo noi donne, signor Arcalaus, conoscere il fatto nostro, & uedere

se chi ci amano, ci aman di cuore o no. Voglio poi dirui un'altra cosa, che costui non ama punto il suo signore, & non è hora, che io me ne sono auueduta, perche per strada me lo diceua, & lo malediceua & bestemmiaua, chiamandolo ingrato in non dargli, & importuno nel comandargli. Questo ci aggiungeua la misera se istessa ingannando per piu assicurare Arcalaus, ma non che fosse uero. Arcalaus ascoltò tanto le sciocchezze di questa donzella, che con mille bugie, di che hauea sempre una tasca in capo, che fu indotto a darle fede, & determinò di compiacernela, accio facesse questa altra opra, con disegno, che se dopo la sua partita hauesse in questo scudier ueduto segno alcuno di sospetto lo haurebbe rimesso in prigione, & hauendolelo promesso, ella con marauiglioso contento, che le appareua scritto nel uiso, andò a trouarlo, & gli disse. Mirate signor mio quanto ui ama la uostra Rosotta, che in tutto questo tempo, che uoi sete stato qua entro, oltre l'hauerui proueduto di quel che ui sarebbe senza me mancato, non ho fatto ne pensato mai altro, che di cercar di ottenerui in gratia dal mio signor Arcalaus, & l'ho pur ottenuto, però uoi sete libero, con conditione, che ue ne state in questo castello seruendo Arcalaus fin che io torno da un camino, che io ho a fare, & che poi mi habbiate da sposare, co-

me mi hauete promesso. Lo scudiere, che non sentì gran tempo allegrezza ne nuoua miglior di questa, le rispose. Deb uita mia Rosotta non accadeua con questa ultima dimostratione di amore sforzarui di darmi a intender quanto mi amate, che ben ho io conosciuto per molti altri segni essermi corrispondente nel grande amor che io ui porto. Benche quando altro segno non ne haueſſe ueduto, questo solo sarebbe bastante a darmene certezza. Questa buona nuoua Rosotta, di che dourei fare io tanta allegrezza, non mi è d'ogni gaudio compita, hauendo inteso che sete per partirui per alcune faccende. Deb uita mia, & quando ritornerà il mio bel sole a illuminare il cuor mio, che ha da rimaner tenebroso per la sua partita? & co'l dir questo uersaua lo scudiere copiose lagrime da gli occhi, & tante che Rosotta ella ancora di amore & di tenerezza ne lagrimaua, & poi gli disse. Amico non ui affligete, ui prego, per questa mia partita, perche spero per essa far tal seruigio ad Arcalaus mio signore, con che per la rimuneratione che ne haurò (che ha da esser cosi uostra, come mia) staremo bene tutto il tempo di nostra uita. Et che seruigio fia questo cosi grande le disse, nel uenire asciugandosi le lagrime, lo scudiero? Voglio diruelo signor mio, disse Rosotta, perche so che ne haurete la medesima contentezza, uado

per condurre in queſta prigionia medeſima, in che ſta il uoſtro ſignore un'altro cauallier co'l medeſimo inganno, & ui uado uolentieri, acciochè egli ſtia con la ſua compagnia quiui piu allegro, perche douendoui ſtar lungo tempo, ui ſtarà con la compagnia di lui piu contento. Lo ſcudiere, che era accorto ſi sforzò di uoler ſaper chi coſtui foſſe, ma ella non uolle dirglilo allhora, & dopo non hebbe occaſion piu di manifeſtarglilo, ma non pote, perche uenne il carceriero con la chiaue della prigione a trarlo fuore, & perche Arcalaus la tenne dopo con ſe quaſi tutto il giorno per inſtruirla di quel che haueſſe a fare. Laſciò ella la cura alla ſorella di far ben trattare il ſuo amico, & la mattina partì con ſolo hauer potuto dirgli a Dio, allegra molto per eſſer coſi bene incaminate le ſue coſe, che toſto che foſſe ritornata haurebbe conſeguito quel che haueа tanto diſiderato. Ma inanzi il ſuo partire appalesò alla ſorella doue & perche conto andaua.

Quel che fece lo ſcudiere dopo la ſua partita con la ſorella di Roſotta, & il modo che tenne con Arcalaus per poter liberare Amadis & Gandalino. Cap. XXII.

HAueua Arcalaus in modo trasformata con un ſuo liquore la donzella Roſotta,

che pareua il ritratto naturale della ſauia Vrganda, & con i ſuoi incanti la fece giungere alla corte della Reina Briſena bene inſtrutta di quel che douea fare & dire, & giunſe la matti na di buona hora, che don Galaoro ſi era leuato, & era per uſcir delle ſue ſtanze. La donzel la ſe gli preſentò inanzi con un riſo di ſoghigno, come le hauea ordinato Arcalaus, & egli quando la uidde, credendo che Vrganda foſſe, corſe ad abbracciarla, & ella aperſe le braccia per abbracciar lui, & quiui ſi ſtrinſero ab bracciati con grande amore, & dopo molte grate accoglienze la donzella gli diſſe, Signor don Galaoro armateui hor hora, & ſalito nel uoſtro cauallo ueniteuene meco, perche conuiene che noi andiamo a liberare Amadis che il falſo incantatore Arcalaus lo ha poſto prigione co'l maggiore inganno, che mai ſi faceſſe, io poſſo bene con i miei incanti guaſtare i ſuoi diſegni, ma non ho forza da combatter biſognando, & perche è pericolo grande nel tardare, non uoglio io hora ſtare a darmi a conoſcere alla Reina Briſena, ne anco a queſti pregiati cauallieri, che ſon per queſta guerra adunati, però uoi potrete prender da loro licenza dicendo loro, che io ui ho mandato a domandar dal porto per queſto conto, & che non accade che alcun mi ueda, ma che io inſieme con uoi & Amadis tornerò preſto a uedergli. Et ue-

niteuene ſenza indugiare fuor della porta del la città, che ua al porto uicino, preſſo il quale ho io apparecchiata una picciola naue per imbarcarci, & detto queſto dettogli a Dio ſi partì con gran fretta, & riſalita a cauallo ſi miſe fuor della porta, che hauea detto, ad aſpettare il caualliere. Don Galaoro, che ſentì queſta buona nuoua di poter andare a liberare Amadis ſuo fratello, andò con preſtezza ad armarſi, & prima che partiſſe, mentre lo ſcudiere ſi metteua in punto, & gli apparecchiaua il cauallo, andò a trouare il Re Perione ſuo padre, & il Re Arban di Norgales, che con don Drumedano erano in conſiglio ſopra il fatto della guerra, & a tutti tre eſpoſe la uenuta di Vrganda, & quel che gli hauea detto, & che per cio egli ſi era armato, & ſe ne andaua ſeco con diſegno di liberare Amadis dal poter di Arcalaus, & che tutti tre inſieme ſarebbon preſto tornati. Grande fu l'allegrezza de i Re, & di don Grumedano queſto udito, perche hauean ſaputo nuoua di Amadis, & ſapean certo che ne l'uno ne l'altro ſarebbe potuto capitar male eſſendone protettrice, & guida Vrganda, che tanto gli amaua. Dopo ſi partì don Galaoro, & ſe ne ſceſe le ſcale del palagio, & trouato il ſuo cauallo apparecchiato, ſi miſe a caualcare in compagnia del ſuo ſcudiere, & fuor della porta trouò colei, che

gli pareua Vrganda, & postisi tutti tre in camino, se ne andarono alla riua del mare, non molto lunge dal porto, oue trouarono la picciola naue della donzella marauigliosa a gli occhi del caualliere, percioche sapendo Arcalaus che questa sauia soleua sempre andare o con la fusta del Serpente o con altre naui marauiglioſe, per piu fargli creder che era essa, la prouidde di questa naue. Cosi entrati in mare la naue si mosse quasi da se stessa, onde don Gaoloro, che era solito di uedere le simili marauiglie di Vrganda, piu uenne a confirmarsi nella ferma opinione che hauea che quella fosse. Per strada ragionando di molte cose, si come l'hauea instrutta Arcalaus, ella gli disse molte cose di Splandiano & de gli altri nouelli cauallieri, & come gli hauea lasciati in luogo, doue haueano da acquistarsi gran pregio & gran fama con l'armi, & che presto ne haureb be hauuto nuoua. Il Re Perione, il Re Arbano, & don Grumedano il medesimo giorno per rallegrar tutti dissero alla Reina Brisena & a tutta la corte, che haueano hauuto nuoua di Amadis, & che era rimaso ammalato (non uolendo publicar quella prigionia) non molto lunge da quel regno, & che don Galaoro era andato a trouarlo, & che fra pochi giorni amendui sarebbonsi trouati in quella corte, con che si rallegraron tutti, parendo a huomi-

ni & donne che la presenza di Amadis haueſſe a rinfrancar gli animi di ciascuno, & che se tutto il mondo si fosse mosso a danni della gran Bertagna, non gli haueſſe potuto nuocere, quando egli ne haueſſe pigliata la diffesa. Il Re Perione sapendo quanto per l'assenza di lui ne uiuea afflitta Oriana, uolle confortarla con l'occasione di questa nuoua, & le scrisse in secreto in qual modo era la sauia Vrganda uenuta a leuar da quella corte don Galaoro suo figliuolo per condurlo alle terre di Arcalaus, in poter del quale era prigione Amadis, per liberarlo, & che per cio douesse star allegra, poi che il fatto suo era nella protettion di Vrganda, ma che uolesse tener secreta la cosa fino alla sua tornata, acciochè publicandosi che era prigione, non uenisse a inuilire i cuori di quei caualieri, oltre che haurebbe apportato danno all'impresa di Vrganda, & di Galaoro nell'esser andati per liberarlo. Quando Oriana hebbe letta questa lettera si alterò tutta di gioia & & di spauento insieme, che lo spauento era del pericolo, in che era stato il marito, & in quello che era ancora, fin che Vrganda & Galaor non ui giungessero, & la gioia per hauer nuoua che era uiuo, & che una tanto sauia, quale era Vrganda, haueſſe messe le mani per liberarlo. Appalesò quel fatto solo ad Agrage, a Grasandoro & Balano, che si rallegra-

ron tutti confidati, come ella nel gran ſapere di Vrganda, & nell'amor che ad Amadis portaua. Arcalaus, dopo che Roſotta partì da lui, ſapendo che la ſua andata era preſta, & che preſta doueua eſſer la uenuta di don Galaoro, hauendo raccomandata la prigionia di Amadis a Pinardo nella fedeltà & gran diligenza del quale confidaua molto, & a Sinella, che tanto amaua, & credeua di hauerla fedele ſi apparecchiò a partir per il ſuo caſtello dal regno di Libania, & haurebbe uoluto menarſene ſeco lo ſcudiero di Amadis, perche lo ſeruiſſe, per hauergli preſo amor grande, percioche lo ſcudiero cauto & auueduto, hauea ſaputo coſi ben fingere l'odio, che portaua ad Amadis gia ſuo ſignore, & il grande amor, che a Roſotta portaua, con ſupplicar Arcalaus a uoler darglila per moglie, che egli non ſolo ſi tolſe da ogni ſoſpetto di lui, ma gli haurebbe confidate le chiaui della prigione, perche quando gli era ſtata data occaſione di poter entrar nella prigione doue era, gli hauea lo ſcudiere detta uillania tanta, rimprouerandogli le fatiche, che hauea fatte in ſeruirlo, & la poca rimuneration che gli hauea egli all'incontro fatta, che ſe Amadis non foſſe ſtato da lui auiſato prima, haurebbe penſato che haueſſe detto da douero. Egli all'incontro diceua parole ingiurioſe allo ſcudiere, & che teneſſe per fermo, che in ogni

modo uoleua farlo impiccar per la gola, che gli era un ſcelerato & traditore. Queſto ſentendo Arcalaus & Pinardo non poſero dubbio che foſſe lo ſcudiere capital nemico ſuo, ilquale eſſendoſi auueduto che Arcalaus uoleua partire, & che ſi haurebbe menato lui, onde le coſe ſarebbon ſucceſſe male, ſi miſe in letto & ſi finſe doglioſo, & non uedendo Arcalaus uia alcuna da poterlo condur ſeco, lo laſciò ſtare raccomandandolo a Pinardo, alla moglie & Sinella, ordinandogli doue lo hauea da trouar toſto che foſſe guarito. Inanzi che partiſſe conſignò le chiaui di quella prigione a Pinardo dicendogli in ſecreto a douer molto guardarſi di non le dare nelle mani della moglie mai, anzi doueſſe da lei guardarſi, & fidarſi di Sinella, & che niuno portaſſe da mangiare a prigioniſe non la ſorella di Roſotta, & con queſto partiſſi per por prigione con i ſuoi ſoliti inganni don Galaoro, & in pochi giorni giunſe al ſuo paeſe, dando ordine al tradimento diſegnato. Ma lo ſcudiere otto giorni dopo la partita, fingendo cominciare a ſtar bene ſi leuò di letto, oue era ſtato cortiggiato, & uiſitato di continouo da Sinella, & la donzella di Roſotta.

Che lo ſcudiere & Sinella ingannaron Pinardo, & liberarono Amadis, & Gandalino, & il modo, che tennero in liberargli. XXIII. Cap.

LA ſorella di Roſotta haueua preſo amor grande allo ſcudiere che la ſorella amana, & tanto che ſi ſentiua abbruſciar di continouo di amoroſe fiamme il petto, & per tema della ſorella non hauea mai uoluto ſcoprirgli il ſuo amore, parendo di conoſcere, che lo ſcudiere amaſſe molto Roſotta. Ma eſſendo andata a uiſitarlo in queſto tempo ſpeſſo in letto oue ſi fingeua ammalato, ella che non poteua tener piu celato il ſecreto del cuor ſuo, con cenni, con ſoſpiri & con mille amoroſi ſeruigi, gli diede a intender che molto l'amaua. Lo ſcudiere uolendoſi preualer di queſta altra occaſione, moſtrò di amar queſta donzella con alcune amoroſe parole, che le usò, dalle quali indulcita la giouane, pote egli facilmente far le credere, che molto l'amaſſe. Tra queſto mezzo ragionando egli molto ſpeſſo con Sinella che moſtraua eſſer pentita molto di quel che hauea fatto, egli le diſſe, ſe uoi ſignora Sinella haueſte il uero pentimento di un tradimento tale pigliereſte rimedio di ritrattarlo poi, che hora potete, & non aſpettar, che il mio ſignor

muoia la dentro & poi pentirui. Mirate signora Sinella, che il peccato che hauete commesso l'hauete commesso contra il primo caualier del mondo, & contra colui che le sue forze ha sempre empiegate in soccorso di donne, & donzelle, & se uoi sete cagion della sua morte credete che oltre il conto, che ne hauete da render a Dio, ne hauete a dar stretta ragione al mondo per hauerlo priuato di caualier tanto eccellente, & in particolare a donne & donzelle, che hauran bisogno del suo aiuto per lo auuenire, restando uoi macchiata della piu notabil macchia, che in donna fosse mai. Sinella gli disse, uoi non dite cosa, che io non consideri amico, & so che se l'hauesse io cosi considerato prima, che mi fosse messa a far una sceleragin cosi fatta, non sarei a quel che sono. Et acciochè potiate conoscere, che il pentimento mio uien dal cuore, & che uorrei emendar ciò che ho fatto, uedete pur quel, che io posso far in aiuto suo hora, che non ui è Arcalaus, che quando ben sapesse che mi ui andasse la uita, non resterò di farlo. Lo scudiere la ringratiò molto, & lodando questa sua buona mente, disse che egli sarebbe andato pensando qualche uia per ueder di cercar di liberare il suo signore, & si partì l'un dell'altro, & non tardò lo scudiere a trouarsi con la donzella, che l'amaua, & messala in amorosi ragiona-

menti la pregò a uoler per mostrar quanto l'amaua a uoler concederli di ammetterlo nella prigione doue il suo signor era nel tempo che ella gli portaua da mangiare, & lasciarlo quiui star fine alla mattina perche intendeua di ragionar seco alquanto. la donzella, che hauea sin lì creduto sempre, che lo scudiere disamasse il suo signore, si marauigliò che uolesse quiui rimaner la notte & cominciò a pensare, che ei procurasse la sua liberatione, & si alterò alquanto. Con tutto ciò era tanto l'amor che gli hauea posto, che gli lo concesse con allegrezza di lui grande perche compreſe, che concedutogli questo, gli haurebbe anco concesso piu inanzi, & la donzella ue lo introdusse in modo, che Pinardo & duo suoi cauallieri che sempre entraua con la donzella armati nella prima stanza della prigione non se ne auuiddero. Quiui la notte ragionò co'l suo signore assai lo scudiere dandogli nuoua di quanto hauea operato con Sinella, & il modo, che teneua con la donzella, che hauea la cura di dargli a mangiare. di che sentiron egli & il Conte Gandalino piacer tanto, che maggior non haurebbon potuto sentire, & lodarono di industrioso, & fedel molto lo scudiere & egli consigliandosi con loro del modo che si douesse tenere nella lor liberatione, concluſero che la prima cosa uedesse di ottener da Sinella l'arme

loro, & tenendosele nella sua stanza, uedesse co'l mostrar grande amore alla donzella, indurla a dargli commodità di poter entrar in una stanza che era sopra la prigione per poter ragionar con loro da una cataratta, che ui era, & che di essa cercasse di calargli giu l'arme con una fune, perche il Conte Gandalino, che sempre a chi entraua si era finto incantato, le haurebbe prese, essendo egli incatenato con chiaui in modo che non le haurebbe potute pigliare, & che inoltre uedesse di hauer una lima, & calarglila per il medesimo luogo, acciò che il Conte hauesse con essa potuto rompergli i ligami di quelle catene. Instrutto del modo che douea tener lo scudiero, la mattina se ne uscì per opra della donzella, che hauea le chiaui prima che con i cauallieri armati & con Pinardo uenisse a dargli a mangiare, & per quello & l'altro giorno per non dar sospetto di se non uolle dir altro alla donzella, ma ben parlò con Sinella dicendole, che il suo signor Amadis, hauendo ueduto, che era stata con le false lusinghe di Arcalaus sobbornata a far quel, che hauea fatto, le hauea perdonato tutto il suo fallo, ueduto massimamente, che era pentita di quello che hauea fatto, & che in segno di ciò egli le prometteua, che adoperandosi che potesse uscir di quella prigionia uoleua donarle tanto hauere, che sarebbe stata

ricca tutto il tempo di ſua uita o nella gran Bertagna o nell'Iſola Ferma preſſo Oriana, & che piu ferme hauea ella da tener queſte ricchezze promeſſe, che tutto quel che con fallace ſperanza ſperaua di Arcalaus, pouero & ſcacciato dai ſuoi beni, uſcendo la promeſſa da principe honorato, & non da iniquo & ſcelerato ladrone come era Arcalaus. Sinella gli diſſe uoglio che uoi ſappiate amico, & piacemi, che lo ſappia il uoſtro ſignore, che ſe ben quel che io feci contra di lui, lo feci per maledetta auaritia, che mi cecò a farlo, hora che ho conoſciuto il mio peccato, non mi muouo a ſoccorrerlo per auidita delle ſue promeſſe, ma per pietà di lui & per emendar il mal, che io gli ho fatto & perche Iddio & egli poſſan conoſcere eſſer in me uera penitenza del mio peccato. Con tutto ciò ben accetterò io l'offerta ſua di uenir con lui nell'Iſola Ferma a domandar perdono a Oriana & per il mal, che le ho fatto ſeruirla tutto il tempo di mia uita. Lo ſcudiere, & dopò Amadis lodaron molto la uirtù di queſta donna conoſcendo in lei uera penitenza & uero dolor del ſuo peccato, & lo ſcudiere ringratiatala molto le diſſe che ſteſſe di buon animo, che haurebbe ueduta la generoſità di Amadis, & di Oriana, & che ſi metteſſe in punto per partir quando foſſe il biſogno, & che quanto alla ſua liberatione, &

del compagno delle prime cose, che le domandaua in nome di amendui era, che uolesse a lui consignar l'arme & la spada loro. Sinella gli promisse di farlo pur che le tenesse in luogo secreto fine all'uscir loro, che non fossero uedute, perche oltre che si scoprirebbe il maneggio, ella ne sarebbe posta in rouina. Lo scudiere le conferì (parendogli che lo potesse far sicuramente) il secreto di porgerglile per la cataratta, & tutto quel che nel resto designa ua di fare, & ella lodò ogni cosa, & la sera gli consignò quelle arme, che egli nascose secretamente nella sua camera. Dopò duo giorni parlò con la donzella, & da lei ottenne di poter andare a parlare al suo signor la notte per quella cataratta, ancora che ella contrastando dicesse, che la cataratta era si alta che non haurebbe essi potuto ragionare insieme, che non si sarebbono intesi. Il cauto scudiero hauuta con difficultà secretamente una lima, la notte andò con una corda in quella stanza, & gli calò l'arme con essa & le loro spade & un picciolo calamaro con carta, per laquale potesse auisarlo di quel che hauesse a fare, poi che con effetto non si poteuano intendere per quella cataratta. Il Conte Gandalino udito lo strepito sopra la cataratta si leuò in piedi & si accostò a quello spiraglio, & uedute le armi con l'altre cose, chi potrebbe esprimer mai l'al

legrezza, che sentirono amendui? & particolarmente Amadis, l'animosità delquale era tanta, che ueduta la sua spada & l'arme presso di lui cosi ligato si reputaua esser sciolto & poter per forza d'arme uscir quinci, rescrisse Gandalino per la corda che ogni sera si presentasse a quella tomba lasciando cadere un sasso in segno che ui era & facesse uenir a basso la corda che per essa gli haurebbe scritto quel che douea fare. Partito lo scudiere & ritiratosi alla sua stanza allegro per ueder bene incaminate le cose, per quella notte non uolle il Conte Gandalino limar le catene, che teneano cinto Amadis, ma lo riserbò per la notte inanzi la lor partita, ma nascose l'arme in luogo sicuro, la sera seguente poi per quella cataratta auisò il Conte Gandalino lo scudiere, che facesse metter in punto Sinella, & apparecchiasse a lei un palafreno, & uno per la donzella per menarla con loro acciò non le auuenisse male restando in quel luogo, & che tenesse in punto i caualli perche la mattina haurebbe essi assaltati Pinardo & i duo cauallieri, & sarebbon usciti fuore, ma egli che hauea gia ogni cosa in punto gli rescrisse, che uolessero esser contenti per amor di Sinella non offender Pinardo ma perdonargli la uita per amor di lei per esser suo parente, perche ella ne lo hauea pregato. La notte Gandalino li-

mò le catene al ſuo ſignore, ilquale uedutoſi liberato non temendo hormai piu coſa che gli foße potuto auuenire, ſi armò di tutte arme tutto con l'aiuto del Conte Gandalino ilquale ſi armò poi anco egli, & cinteſe le ſpade ſi appoggiaron gli ſcudi al capo, & ſi miſero tutti duo a dormire con grande allegrezza il rimanente di quella notte.

Che la mattina Amadis, & Gandalino uccisero i duo caualieri & preſero prigione Pinardo, & le corteſe parole, che usò con la mogle di Arcalaus, & che ſe ne partiron con Sinella, & la donzella. Cap. XXIIII.

TRattenne tra queſto mezzo lo ſcudiere ſempre in amoroſe parole la donzella della quale, ſe bene i ſegni eran contraij, non ſi fidaua egli molto parendo di conoſcerla di ceruello uana & uariabile. Ma uenuta la mattina Amadis, & Gandalino ſi leuarono in piedi & mettendoſi gli ſcudi al collo ſi poſero dietro la porta aſpettando con diſiderio che entraſſe la donzella, con Pinardo, & i caualieri per dargli da mangiare, & quando fu l'hora armatiſi i caualieri ſecondo il ſolito ſi preſentarono alla prigione & il carceriere cominciò a metter la chiaue nella porta, & Amadis & Gandalino ſi preſentaron ben inſtrutti di quel

che

che douean fare, l'un di qua & l'altro di la dalla gran porta. Era la prigione oscura molto, & il primo a entrare fu uno di quei caualieri armati, con una grossa candela in mano insieme co'l carceriero, & dietro loro entrò la donzella co'l mangiare, & l'altro caualliere, restando adietro nella prima stanza Pinardo anco egli armato. Ma Gandalino tosto che gli uidde tutti quattro dentro, di un salto saltò fuor della porta, & Amadis posto mano alla spada, si auentò uerso il cauallier, che hauea la candela, & gli menò si fiero colpo sopra la testa, che ancora che fosse l'elmo assai buono, si come era Amadis tutto cruciato, gli lo diuise insieme co'l capo fino a denti. Quiui fu il rumor grande, & lo spauento dell'altro caualliere, & della donzella grandissimo, & Amadis in un momento ferì l'altro di un roucrscio a trauerso il collo con tanta forza, che nulla ualendogli l'arme ne il camaglio gli spiccò la testa dal busto laquale percosse nel petto della donzella di si fiera percossa che la fece cadere in terra, si mal ridotta che stette alquanto senza poter ribauer il fiato, il carcerie re ueduto questo horribile spettacolo uolle fug gire, tenendosi morto per molti stratij, che hauea fatti ad amendui, ma Amadis, che non uedeua lume di gran colera gli diede co'l pugno armato un si fatto colpo nelle tempie, che

gli fracaßò il capo fino al ceruello, & cade morto con gli altri. Fra questo mezzo Gandalino hauea di duo colpi gittato a terra Pinardo grauemente ferito nella testa & in un braccio, & lo haurebbe finito non ostante che egli con prieghi spauentato dalla morte gli domandasse la uita laquale gli concesse egli per allhora ricordatosi della interceßione, che hauea fatta per lui Sinella. Amadis dall' altra banda mosso a compaßion della donzella la prese per la mano & la leuò di terra tutta stordita, & tutta sanguinosa per il sangue de i duo caualieri, & uscito fuore con lei confortandola trouò che Gandalino hauea tolta la spada a Pinardo & lo faceua disarmare tutto tremante, che ueduto Amadis con la spada ignuda se gli inginocchiò inanzi chiedendogli perdono, ma egli gli disse, che gli perdonaua la uita senza aßicurarlo di altra pena. Era in questo tempo leuatosi rumor grande nel castello, & molti hauean prese in man l'armi non sapendo perche & essendo quiui comparsi non piu tosto uiddero i duo caualieri armati, che si dierono a fuggire. Quiui comparso lo scudiere corse doue era la donzella spauentata, & la prese in braccio facendole gran festa, dicendole, che non dubitasse di cosa ueruna & ella quando lo uidde si rasserenò alquanto, corse in questo luogo Sinella, & dietro lei la moglie di

Arcalaus, tutte ſpauentate anco eſſe, & Sinella ſi inginocchiò inanzi Amadis, chiedendo li perdono, & egli l'abbracciò con grande amore facendola leuare in piedi, poi abbracciò la moglie di Arcalaus, ſapendo quel che hauea operato per lui & le diſſe donna ſtate lieta ne temete di coſa ueruna poi che la uirtù uoſtra contraria a i uitij & gli inganni di uoſtro marito ui farà da me ottenere ogni gratia, la donna ſe gli humiliò con lagrime & diſſegli, ſignor adoperate uoi la generoſità dello animo, & la uoſtra buona diſcretione poi che egli non ſa adoprar la ſua, di che tanto mi doglio. Quel che io ui chieggio è che perdoniate a Pinardo, che da ſe ſarebbe buon caualliere ſe mio marito non lo haueſſe indotto a far quel che ha fatto, Amadis, diſſe che uoleua farlo maßimamente, che Sinella ne lo hauea pregato, & allhora lo fece liberare perche ſi poteſſe medicare, & Pinardo ſe gli humiliò di nuouo promettendogli per lo auuenire eſpor ſempre la uita in ſuo ſeruigio, & per ſuo amore eſſer nemico ad Arcalaus, ſuo parente. Siate, gli riſpoſe Amadis, nemico & contrario ſempre a ſuoi uitij iquali lo fanno infame al mondo, & gli faran dannar l'anima ſua, & che poneſſe mente chi ei foſſe, poi che uecchio come era, che douea in breue andare a render ragione ſtretta delle ſue triſtitie, in cambio di emen-

darsene piu ui si inuoltaua, che prima. Questo Pinardo fu poi per l'humanità, che gli usò Amadis sempre suo amico & capital nemico di Arcalaus. Stettero egli et Amadis in questo castello tre giorni dopò menandosene seco la donzella amica dello scudiere, a cui fece molte carezze & parimenti Sinella & il marito, si partì con Gandalino, & il suo scudiere ilquale accarezzaua la donzella molto, che pareua che andasse di mala uoglia, & Amadis, si tratteneua con Sinella per strada, laquale era tenuta da lui in festa, dispiacendogli di ueder la cosi afflitta, & domandandole della cagione ella gli disse, che quanto a lui, ben sapeua ella che non hauea da star di mala uoglia, ma che il dolor le procedeua dal pensar, con che faccia si sarebbe mai condotta inanzi la principessa Oriana laquale hauea tanto offesa. Ma Amadis, con lieto uiso le diceua che non uolesse di ciò tribularsi, perche Oriana era di si generosa complessione, che quando mai non hauesse ella procurato di liberarlo in emendatione del suo errore, solo co'l ueder un inimico atto di rincrescimento di quel che hauea fatto, le haurebbe non solo perdonato, ma procuratole ogni bene, & il medesimo le diceua Gandalino, con che si rallegrò ella molto. Et facendosi molte carezze alla donzella, & dicendole Amadis per rallegrarla che gionto nell'I

ſola Ferma uoleua quiui maritarla con tanta ricchezza a tale che ella ſarebbe contenta, el la depoſe ogni melanconia penſando di hauer per marito il ſuo ſcudier, che tanto amaua & hauer ricchezza tanta, con che foſſe uiſſuta honoratamente, & per ciò preſe amor grande ad Amadis, ella & Sinella caualcando il dì ſeguente, penſando di fargli piacer grande, gli diſſero la cagione della partita di Arcalaus, del paeſe di Libania, & come hauea mandato alla corte della gran Bertagna Roſotta la donzella per trar con ſimili inganni di eſſo regno don Galaoro ſuo fratello, & che temeua molto che non haueſſe gia hauutolo nelle mani. Quiui gli diſſe Sinella come hauendo ella udito, che uoleua Arcalaus, mandarla a queſto effetto ſi era finta ammalata, & che egli per ciò ui hauea mandato Roſotta, ma che non ſapeua la ſorte dello inganno con, che hauea diſegnato di prenderlo. Si attriſtò molto nel ſuo ſecreto Amadis, temendo che non foſſe al fratello auuenuto qualche danno & ſtette alquanto penſoſo a capo baſſo caualcando perche piu dubitaua egli de gli inganni di queſto ſcelerato Mago, che di uno eſſercito inſieme.

Quel che fece Arcalaus, partito dal castel di Pinardo, & come Rosotta sotto la forma di Vrganda conduſſe Galaoro per mare, & quel che per strada gli auuenne. Cap. XXV.

IL falso Arcalaus, dopò che partì del regno di Libania allegro di hauer in poter suo Amadis, & di douer hauere anco in breue don Galaoro, haurebbe uoluto andarsene alla corte del Re di Rußia per ragguagliarne Sifardo donde intendeua esser gia uscito un potentißimo essercito contra il regno di don Bruneo, & una parte si indrizzaua nella Sansogna per ripigliarla dal poter di don Quadragante, ma considerato esser la maggior importanza la presa di don Galaoro, si uolse al suo paese per aspettar con lui Rosotta, & scrisse a Sifardo tutto il fatto della prigionia di Amadis, & che teneße per fermo che don Galaoro sarebbe in breue nelle sue mani. Di questa nuoua diuenne tanto allegro Sifardo, che lo notificò subitamente al Re di Rußia ilquale lo fece intendere al gran Tartaro, & tutti i Re confederati per questa guerra, che ne sentiron tanta allegrezza, che tenendo hormai disertato il Christianesmo gia comiciauano a diuiderſi i regni et a pensar di far una Monarchia di pagani & piantar in Roma la sede del Calipha. Et

di nuouo andauano ambasciadori, & lettre in uolta sollecitando il Re di Russia, & Sorgano il grã Tartaro amendui constituiti capi di que sta santa impresa tutti i Re pagani gia confederati in questa guerra, & chiamando gli altri che non ui erano, & finalmente fu la diligenza tanta, che fu questa come una delle cruciate che si ordiua fra Christiani, & è da sapere che in quel modo, che era commosso il paganesimo tutto contra i battezzati, per tutta la Christianità si faceua allo incontro uno apparecchio grande da diffendersi. Era Rossano fratel del gran Re di Russia passato in questo tempo nel regno gia del Re Arauigo, con sessanta mila cauallieri eletti fra Tartari & Russiani (che Sorgano hauea mandatoli un ualoroso huomo con una parte de i suoi chiamato Sarasano che era di schiatta di gigante con disegno con altro essercito, che essi aspettauano dal Califa di Baldacco et molti altri Re, che diceuano esser inestimabile entrar l'un di essi nella gran Bertagna & nell'Isola Ferma, & l'altro con il resto delle genti lor batter in un medesimo tempo la Sansogna. Arcalaus, ciò fatto se ne andò al suo castello quiui aspettando Rosotta con don Galaoro con risolutione di fargli amendui morire, che cosi gli hauea scritto Sifardo a douer fare. Ma qniui lo lasciaremo noi ad aspettare, per trattar di quel che

auuenne a lui nell'andare con Rosotta per mare. Erano nella fusta come si disse, & nauigando a piu potere per marauiglioso incanto di Arcalaus, soprauenne una nuoua marauiglia che per nuono incanto piu gagliardo, la fusta era portata per diuerso camino di quello oue hauea drizzatto il suo uiaggio con stupore grande della donzella Rosotta, ma nulla diceua per non dar del fatto alcuno sospetto al Re anzi con allegro sembiante, si come era auda ce & pronta ragionaua con lui di molte cose, secondo che era instrutta da Arcalaus. Duo giorni & due notti andò per il mare la fusta, & nel far del giorno la mattina che uenne andò ad apportare a una Isola, che pareua dis habitata, ancora che da tutti i lati si uedesse il paese fertile & ameno. Don Galaoro domandò alla donzella credendosi che Vrganda fosse, se in questa Īsola era Amadis, per auentura prigione, poi che la fusta da sè stessa in questo luogo apportaua. Ella, ancora che si uedesse quasi scoperta del suo inganno, non mancando di animo disse, non ui marauigliate Re, che quel che auuiene al mondo a uoi non uien senza misterio. Cosi stando ne si mouendo la barca, determinò il Re saltar in terra, & ui smontò co'l consiglio della donzella, che credeua douer esser Vrganda, & ella disse, che non uoleua quiui dimorar senza lui. Smonta-

ti, ſalliron a cauallo egli & lo ſcudiere, & la donzella nel ſuo palafreno, & non caualcaron un quarto di miglio per un ſpatioſo ſentiero che ſe gli preſentò inanzi, che uiddero horribile ſpettacolo di diece huomini appicati in alberi ignudi, de quali chi hauea tagliata una coſcia, chi una ſpalla, & quale era ſparato dinanzi ſenza interiora, altri erano appiccati per i piedi & ſenza capo, & ſenza una ſpalla. Don Galaoro abhorrì una crudeltà tale, & diſſe, per mia fe, che crudeli habitatori habitan que ſto paeſe, & caualcando piu oltre uiddero altre inaudite crudeltà, & tante & tali, che la donzella ſpauentò molto pentendoſi di eſſere entrata in quella impreſa, & fra ſe dicendo, che il ſuo peccato l'hauea in quel luogo condotta, perche lo purgaſſe, con perderui crudelmente la uita. Viddero fra uno albero & l'altro a guiſa di forche tirati groſſiſſimi traui, ne i quali erano appiccati parimente molti quarti d'huomini, & pezzi groſſi & minuti ſalati a guiſa, che ſogliono farſi de i porci, o ſimili altri animali, per il commune uſo de gli huomini, & piu oltre paſſando uiddero uſcir di alcune grotte quattro gigantesſe, ſi alte di ſtatura, che pareuan coloſſi con teſte di ſmiſurata grandezza, & ſi horribili, che haurebbon posto tremor nella ſicurezza, eran ueſtite di alcune ueſti di panni lini alla guiſa Zinganeſca, che le

copriuano fino al ginocchio, andauano con i capegli ſparſi alle ſpalle fino alle coſcie, & portauano nelle mani accette groſſe, & peſanti a guiſa di mannare, & faceuano gran mormorio fra loro con uoci horribili & ſpauentoſe, & indi a poco uiddero un'altra Gigantеſſa manco fiera in uiſta dell'altre, che conduceuan fuor della grotta trenta donzelle ricchißimamente ueſtite, & di tanta bellezza, quanto haueſſe il Re uedute giamai, & maßimamente le tre prime incatenate, & tutte uenian ſtrillando, & piagnendo. Don Galaoro ſentì nel cuor ſuo pietà tanta di uedere in quella miſeria donzelle di tanta alta guiſa, che non poteua contener le lagrime, & il medeſimo faceua Roſotta. Ma lo ſcudiere, che era fra lo ſpauento di un tanto caſo, & la pietà delle donzelle tutto alterato diſſegli. Deh Re, & che tardate uoi di andare a ſoccorrere quelle miſere donne? non uedete uoi che ſon condotte al macello? & che quelle ſpietate donne le menano in quelle baltreſche, che han fatto per tagliarle in pezzi, come ſi uede che han fatto di queſte altre ſfortunate genti? per Dio non tardate piu, benche il pericolo ſia ſi grande, che darei per conſiglio a ritornarcene adietro. Et doue gli riſpoſe il Re di Sobradiſa, poſſo io meglio empiegar la mia uita, che in cercar di ſaluare donzelle coſi honorate, a me increſce ſolo che queſte

spauentose Gigantesse sieno donne & senza arme, ma uoi rimaneteui qui con la sauia Vrganda, & detto questo abbassata la uisiera dell'elmo, senza lancia corse oue era le Gigantesse, che a guisa di cani strascinauano quelle misere, che per tema della morte, che si uedeuan uicina, erano impallidite & smorte, & cosi fiacche, che non poteuan muouere il passo. Ma le quattro Gigantesse, che sentirono al suon dell'arme, & alla corsa del cauallo la uenuta del caualliere, si riuoltarono a lui, & uedutolo cosi armato, lo mirarono un pezzo, come quelle, che di gran tempo non hauean ueduto cauallie re cosi disposto & si bene armato.

La battaglia che hebbe il caualliere con le Gigantesse, & come dopo lungo contendere furono le donzelle liberate dal poter loro. Cap. XXVI.

NOn solo non si spauentarono le Gigantesse per la uenuta del cauallier cosi armato, ma si rallegrarono assai, ma molto maggiore era il gaudio che ne sentirono le sfuenturate donzelle prigioni, perche, si come suole auuenire, che i miseri facilmente credono & sperano, cominciarono a prendere elle qualche speranza della salute loro. Il Re di Sobradisa giunto oue erano, gridando disse, non ponete

donne le mani in coteſte donzelle, ſe non uolete che io ſia diſcorteſe con uoi, ma l'una di eſſe commoſſa da queſte parole, ſe gli auentò addoſſo a guiſa di una ſpiritata, & uolle dargli le mani nella briglia. Don Galaoro haurebbe uoluto pur uſar con lei corteſia per eſſer donna, ma ueduto che le altre cercauano di auentarſegli, & hauean quelle peſanti mannare in mano, giudicò che non foſſe bene di ſtar ne i riguardi, & la percoſſe di un pugno con tanta forza co'l guanto armato ſopra la teſta, che ancora che foſſe la cotenna durißima & forte, gli la rompè, & le fece in eſſa gran ferita, ma peggio le fece la percoſſa, che fu tale, che la fece cadere in terra tramortita con gran marauiglia delle ſue compagne, che un cauallier con un ſol pugno le haueſſe tanto nociuto, & ſenza punto tardare con un furore, che a Flegrai Giganti non lo fecero tale, tutte a un tempo andarono per ferirlo con quelle ſmiſurate mannare, che eran piu di tre braccia lunghe & peſanti, ma don Galaoro che hebbe paura che non gli uccideſſero il cauallo, ſi traſſe di un ſalto da parte, & ſmontato a piedi tratta la ſpada con lo ſcudo imbracciato ſi moſſe ad aſſaltarle, temendo molto della ſua uita per hauere udito un gran grido uicino, che era di duo Giganti di hirſute pelle armati, & di accette & di ſcimitare, & per ciò ſi affrettò di ucci-

der le Giganteſſe, uedutele ſpauentoſe & fiere. Elle ſe gli moſſèro contra con tanta brauura, che ſolo con la ferocità de gli ſguardi, & la grandezza de i loro corpi metteuan paura, & la prima ſcagliandoſegli addoſſo gli menò un ſi ſmiſurato colpo con amendue le mani ſopra la teſta, alla quale ſopraſtaua ella tre palmi & mezzo, che ſe il Re di un ſalto non ſi tiraua da parte, gli era quel colpo memorabil ſempre, che fu ſi fiero & con tanta forza dato, che la mannara uſcendole di mano per la gran colera, ſi ficcò in terra in modo tutta, che pareua ſepolta, ma don Galaoro nel medeſimo tempo quaſi che ſchiuò il colpo traſſe un fendente con tanta forza a un'altra di quelle horribili donne che giungendola ſopra la ſpalla ſiniſtra, ſi come non trouò arme, che le la diffendeſſe, la diuiſe quaſi ſino al buſto, & cade ella dando un grido ſi ſpauentoſo che ne riſſonò tutto quel contorno, & non tardò a morire. Ma l'altre tre non ſi ſpauentando punto, accerchiarono con le lor mannare in mano il Re di Sobradiſa, menandogli colpi diſpietati & fieri tanto, che l'uno, che lo haueſſe colto baſtaua a finir quella battaglia, ma egli che conoſceua la ſmiſurata forza loro, aitandoſi con la deſtrezza, & con la ſcrima ſchiuaua i colpi, ferendo loro, quando di un rouerſcio, & quando di qualche punta, & gia le haueua

in piu parti del corpo tutte tre ferite, quando menando un gran rouerscio all'una che piu arditamente se gli auuicinaua, gli troncò il capo dal busto. In questo tempo la giouane Gigantessa, che conduceua alla catena le donzelle, ne seco hauea arma alcuna, si era firmata a mirar la battaglia, & le donzelle catenate stauano in tanto a supplicar deuotamente Iddio, che desse gratia & forze al cauallier bastante da poter uincer quelle dispietate, & tutte ne i cuori loro hauean speranza grande della lor salute, cosi per esser questo caualliere quasi miracolosamente quiui comparso in tempo di tanto bisogno, come anco perche lo uedeuan cosi ualorosamente portarsi. In questo tempo haueua il Re di piu ferite malamente trattate l'altre due Gigantesse, & gia sarebbon morte, se in questo tempo non fossero comparsi i duo Giganti di si horribile aspetto, cosi per le lor brutte fattezze, come per la rabbia & la stizza della morte delle due, che pareuano con quelle pelli demoni infernali. L'uno di essi si presentò alla faccia sua con la gran secura in mano, & l'altro gli andò di dietro, ma il cauallier, che staua su l'auuiso, si aggiraua in modo, che sempre hauea il uolto uerso amendui. Scaricò l'uno un colpo addosso al Re con tanta forza, che non sarebbe stato albero nodoso, & si grosso, che non hauesse gittato a ter

ra, ma egli di un salto con gran destrezza schiuò il colpo, & ferì lui parando all'altro lo scudo, ma la spada sua non pote afferrar di quella pelle di serpente. Quiui fu cominciata una delle aspre battaglie, che si potesse uedere, nella quale le donzelle incatenate furon piu uolte in disperatione della salute loro, & di quella del caualliere, il quale se bene andaua molto destro & leggiero, era nondimeno ferito nella destra spalla si malamente, che a pena poteua piu sostener lo scudo, & si uedeua, per cio da quel latto tutte le sue arme di sangue irrigate. Elle con molte lagrime stauano pregando Iddio ueduteſi in quel pericolo estremo. Tra questo mezzo era inasperitasi molto la battaglia, & il Re, che ben uedeua, che se mai gli era necessario dimostrare il suo sforzo, gli conueniua dimostrarlo in quel tempo, uedutosi a fronte nemici si fieri, feriua hor questo, hor quello, ritirandosi dopo i colpi dati, & rientrando di nuouo a ferirgli hor da una banda, & hor dall'altra, secondo che uedeua il tempo & l'occasione, con tutto cio eran le pelli, di che si erano i Giganti armati si dure & si hirsute, che poco poteua attingerne la sua spada, di che si disperaua il Re, & fra se stesso diceua, che se questi duo Giganti si fossero trouati nel tempo della battaglia hauuta con le Gigantesse, gia sarebbe stato morto & diuorato

da loro, ouero se l'altra Gigantessa, che tenea le donzelle in catena si fosse mossa con una di quelle mannare in aiuto de i duo Giganti, non era scampo alcuno alla uita sua. Ma la Gigantessa, che era giouane, & men dispietata delle altre, hauea lasciata quella catena, & si era messa a ueder le ferite delle due, cercando stagnar loro il sangue, che da ogni banda come acqua da piu rampolli spargeuano. Si disperauano i duo Giganti in ueder, che un sol caualliere, che hauea con le lor donne combattuto tanto, & cosi malamente ferito potesse durargli, & gridauano con horribili gridi, bestemiando & maledicendo i loro Iddij, che tanto lo manteneßero uiuo. Era posto in gran tra uaglio di corpo & di mente il Re di Sobradisa, perche sempre era in moto hor di qua, hor di la aggirando, & pensaua qual uia potesse tenere per finir quella battaglia, ma niuna gli riuscia ua, poi che la sua spada si poco offendeua gli auuersarij, & con questo affanno si mantenne presso un'hora nella battaglia contra i Giganti, i quali, si come eran graui & pesanti, con le uane botte, che hauean date senza inuestire il caualliere, si eran anco essi molto stracchi, che fu la salute del Re, che pote tirarsi adietro alquanto, & ripigliare un poco di lena, & quel che fu piu, che hebbe agio a considerare da qual banda fossero i Giganti meno & piu

debolmente

debolmente armati, che per la fretta, che gli dauano amendui, non hauea hauuto tempo di considerarlo, che fu cagione di fargli hauer la uittoria, perche ueduto che il sangue tuttauia gli usciua della ferita della spalla, dubitò di morirne, o di rimanerne storpiato, quando hauesse molto tardato a finir la battaglia, scacciando ogni riposo, & preso grande animo, imbracciato lo scudo al meglio che pote sostenerlo andò ad assaltargli, ma i Giganti che erano anco essi feriti, ma non di ferite graui, si mossero in un medesimo tempo con la maggiore ferocità del mondo, & quiui ricominciarono un nuouo assalto il piu feroce, che mai si uedesse, nel quale stando auuertito don Galaoro di quel che hauea ueduto non diserraua colpo alcuno ne gli auuersarij, che non considerasse di potergli con essi inuestire, & tirando il secondo colpo ferì l'uno de i Giganti, che pareua dell'altro piu uecchio in una coscia, che gli era parsa leggiermente di quella pelle armata con tanta forza, che tagliando il pelo & la pelle quiui piu debole che altroue, gli tagliò gran parte della coscia ancora, & se lo giungeua a pieno era il colpo bastante a troncarglila tutta. Diede il Gigante uno spauentoso grido, sentendosi cosi malamente ferito, & fu tanta la rabbia, che auentò la sua spauenteuole accetta al cauallie-
re con si gran forza, che se lo giungeua, quan-

do mai non lo haueſſe colto di taglio, l'haurebbe con la ſola botta ucciſo, & fu la cagione, che non lo giunſe, piu l'eſſere egli accecato dall'ira, che non gli laſciaua ueder quel che ſi faceſſe, che il buono auiſo del Re, perche egli in quel tempo non ſi guardaua da quel tratto. Chi haueſſe in queſto punto potuto mirare in uiſo le donzelle prigioni ben haurebbe ueduto ſcolpito in eſſo il ſegno della lor grande allegrezza, & alcune furon che ueduto poi cadere il Gigante uollero per ſupremo gaudio dar uoci, ma furon dall'altre corrette, dicendo che le Giganteſſe per diſpetto ſarebbono andate a ucciderle tutte. Caduto queſto Gigante con lo ſpaſmo grande della ferita altro non faceua che dare gridi & beſtemmiare i ſuoi Iddij, & l'altro per uendicarlo traſſe in quel medeſimo tempo un colpo con tanta forza al Re, che non potè egli far tanto, che non lo giungeſſe alquanto nello ſcudo nella eſtremità di fuore, che tanto gli ne tagliò quanto ne preſe, & ſe piu a pieno ne haueſſe preſo, era per fargli perdere il braccio a fatto, ancora che non l'haueſſe colto di taglio, coſi era per inanzi indebolitoſegli per la ferita della ſpalla. Il Re di Sobradiſa, che ſi uidde in quello affanno, gittato lo ſcudo in terra per piu non poter ſoſtentarlo, alzò la ſpada con quanta forza gli era reſtata, & ferì il Gigante nel braccio ſiniſtro, che gli lo di-

ſarmò tutto della diffeſa del cuoio di ſerpente, & gli tagliò il braccio fino all'oſſo, & gouernato dalla medeſima colera, & il medeſimo dolore in un medeſimo tempo gli tirò di una punta, & cogliendolo nell'anguinaglia, gli la paſsò fino a i galloni, & il Gigante cadè diſteſo con la rabbia della morte in tempo che l'altro mandaua l'anima all'inferno. Don Galaoro, ſe ben rimaſe uittorioſo, perche delle due Giganteſſe ferite l'una pe'l molto ſangue uſcitole (di che hauea fattoſi a torno un lago) era gia morta, & l'altra ſtaua mal concia, & queſto ultimo Gigante caduto, non era per uiuer molto, era ridottoſi a mal termine, & in dubbio della uita, quando la Giganteſſa, che non hauea preſo anco l'arme contra di lui, quella che hauea cura di tener le donzelle incatenate, foſſe uenuta ad offenderlo, coſi dal molto ſangue uſcitogli, & dalla ſtanchezza ſi ritrouaua oppreſſo. Ma uolle la buona ſorte di lui, & di tutte queſte donzelle, che ella che era, come ſi diſſe, men crudele delle altre, & gia abhorriua il mangiare carne humana, & era giouane non tanto feroce & auſtera, ſi era compiaciuta tanto dell'eſſer del Re toſto, che lo uidde comparir armato, che ſi era meſſa a uederlo combattere con molta affettione, nella quale perſeuerò con hauer ueduta la proua del uo gran ualor tanto, che per la morte de i ſuoi

parenti, & delle Gigantesse sue zie non gli prese odio alcuno, se ben l'humanità la costringeua a dolersi di loro. Questa fu la cagione, che non andò ad assaltarlo, anzi uedutolo cosi mal concio, in termine che l'altra Gigantessa moriua andò senza arme a trouarlo, & gli disse con uiso lieto, se ben rabbuffato, & inculto. Caualliere ualoroso non temete punto, che io in uendetta di questi morti ui offenda, perche il ualor che ho in uoi ueduto mi ha dato a conoscere che uoi siate degno di cortesia, & non di offesa alcuna. So che uoi sete qui uenuto per la liberatione di queste donzelle prigioni, se uolete che io ue le conceda, & che le ponga in libertà per amor uostro, son io contenta di farlo. Et non uoglio, che questo atto di humanità, che con uoi uso, sia da me fatto per tema alcuna, che io mi habbia, che a me auenga di morire per le uostre mani, come è auuenuto a queste altre, perche ben so io che se ben sete rimaso uittorioso di loro, sete con tutto cio ferito in modo, & cosi stanco, che io sola senza arme sarei bastante a ferirui, anzi disidero che conosciate che io mi muouo per mera generosità, & cortesia mia. Don Galaoro udito quel che questa giouane Gigantessa diceua, rimase cosi marauigliato, come di cosa che si marauigliasse giamai, perche non si haurebbe potuto mai conciper nell'animo, che in donne cosi

inhumane, & crudeli naſceſſe bontà & corteſia tale, oltre che ſi rallegrò molto, che eſſendo egli ridotto in coſi mal termine, che non poteua ſoſtenerſi in piedi, non ueniſſe ad offenderlo, & con gran benignità le riſpoſe. Io Signora ſon qua uenuto, come uoi dite, per liberar coteſte miſere donzelle, che uoi tenete coſi prigioni, & per tor uia la crudeltà che in queſta Iſola hauete uſata, & non per nuocere a perſona alcuna, eſſendo io nato per giouare, & per dare aiuto a gli afflitti, ueſtendo queſte arme. Accetto queſta uoſtra corteſia con animo di renderuene il cambio, quando me ne fia data occaſione, & pregoui molto a uoler per mio amore far quanto hauete detto in liberare que ſte afflitte donzelle. La Giganteſſa ſi moſſe allhora ſenza dir altro, o aſcoltar lui che diceſſe, & preſa una di quelle mannare, andò uerſo di loro, & elle che temeuan che non foſſe andata per ucciderle, con gran grido ſupplicauano il cauallier che le ſoccorreſſe, ma ella ridendo diſſe, non temete ſignore, che per amor di quel caualliere, & perche conoſciate che nel cuor mio non regna la crudeltà, che uoi penſate, uengo per tagliar queſte catene & liberarui, & detto queſto di un ſolo colpo tagliò una catena ſi groſſa, che fece ſtupir tutte, & particolarmente don Galaoro, giudicandola di eſtrema forza.

La allegrezza, che fecero queſte donzelle liberate, & come l'una di eſſe con certe herbe medicò il Re di Sobradiſa, & le belle parole fra loro, & fra lui & la Giganteſſa. Cap. XXVII.

ERa uenuto fuore lo ſcudiere di don Galaoro con la donzella Roſotta, & amendui, hauendo ueduto tutta la battaglia fatta con le Giganteſſe, andarono a uedere il Re, che uerſando molto ſangue per la ferita, ſi era meſſo a ſedere ſopra un ſaſſo, che quiui era fra quei morti, non hauendo tanto uigore, che lo poteſſe ſoſtenere in piedi, & confortandolo Roſotta, & diſarmandolo lo ſcudiere gli faſciaron la ferita, reſtagnandogli il ſangue. Non tardarono a uenire a uederlo tutte quelle donzelle che ſe gli gittarono inginocchione in ringratiamento del tanto che hauea fatto per la ſalute loro, dicendogli che hauean la uita per Dio, & per lui, che poco piu che haueſſe tardato a comparire erano elle tutte morte. Il Re le fece leuare in piedi, & le honorò tutte, dicendogli, che deſſero la gloria & l'honore a Dio, che lo hauea qui miracoloſamente fatto apportare, & dategli forze baſtanti a far quel che hauea fatto, & che ſteſſero di buono animo, per che ſe egli uiueua ſarebbon ſicure da ogni oltrag-

gio, & che egli pigliaua ſopra di ſe la diffeſa di tutte. Elle ſe gli humiliarono, & lo ſuppli caron con uoci alte a non uolere abandonarle, & che piu agiatamente haurebbe da loro inteſo chi erano, & per qual diſauentura foſſero incorſe in quella miſeria, & queſto fatto tutte uoleuano ſeruirlo, & aiutarlo, uedutolo coſi mal ferito, & coſi biſognoſo di aiuto. Ma la Giganteſſa uenne in queſto tempo quiui, & allargandoſi le donzelle tutte, mirando il Re, che ſi hauea tratto l'elmo di teſta, & che ſi era diſarmato, & copertoſi del ſuo manto, le parue di uedere il piu bel caualliere, che haueſſe mai ueduto, & gli accrebbe amor grande & diſſe. Signor cauallier ben ſarà perche ſe ne uien la notte, che ſe hauete quiui alla riua del mare naue alcuna, con che ſiate uenuto, che ui ci ritirate, ouero ue ne ueniate ad alloggiar meco con queſte donzelle a una mia grotta appartata dall'altre, che habitauan queſti, che hauete morti, perche non ſete anco fuor de i pericoli di queſta Iſola, come ui penſate, che hauete da ſapere, che ui ſono altri Giganti & Giganteſſe miei parenti, & parenti de i morti, che ſe quiui capit aſſero, non è (eſſendo uoi nell'eſſer che ſete hora) chi poſſa dalle lor mani ſcamparui, & inoltre queſte donzelle che hauete liberate di nuouo fien preſe, & mangiate da loro. Io ui narrerò piu diſteſamente il fat-

to di queſta Iſola, & il coſtume de gli habitatori, ma non è tempo da indugiare a far quel che io ui dico. Tutte quelle donzelle, con lagrime pregarono il caualliere a far preſto quanto la donzella Giganteſſa gli diceua, perche il tardare era pericolo grande, & egli che ſi uedeua coſi indebbolito conſigliandoſi con quella che reputaua Vrganda di qual de i duo partiti doueße pigliare, lo perſuaſe a ritirarſe alla fuſta, & ciò fece ella per gran paura che haueua de i Giganti. La Giganteſſa uedutolo riſoluto di andare alla fuſta, diſſe che uoleua andar ſeco, il che piacque al Re molto, che hauea poſto a lei affettione per la ſua corteſia, & diſideraua di menarſela nella gran Bertagna, & nell'impreſa a che andaua. La Giganteſſa mentre il Re ſalliua a cauallo con l'aiuto del ſuo ſcudiere andò con preſtezza alla ſua grotta, che non era luntana, & preſe alcune coſe, & uoltandoſi nell'uſcirne a man deſtra in un prato uicino, ne colſe alcune herbe con le ſue radici, & poi ſi riuolſe doue era il Re, & le donzelle, che l'aſpettauano, & ſi miſero al camino della riua del mare doue hauean la ſciata la fuſta. Molto ſi doleua il Re di uedere andare a piedi quelle honorate donzelle, che moſtrauano eſſer di qualita tutte, coſi a ricchi ueſtimenti, come anco alla bellezza & alla leggiadria delle lor perſone, perche gli erano

tornati i lor ſoliti colori al uiſo ueduteſi ſcampate dalla morte, & hauer diffenſor loro un cauallier tanto eccellente, & uolle ſmontare anco egli a piedi, dicendo che non uolea per mettere uederle coſi caminare, & egli andare a cauallo, ma elle tutte con corteſiſſimi geſti & amoreuole parole lo ſupplicarono a non uoler farlo, maſſimamente eſſendo coſi ſtanco, & coſi ferito, ma che ſe pur uoleua, poteua far metter in groppa del ſuo ſcudiero uua di loro, che moſtraua eſſer di maggiore autorità, il che fu fatto, & coſi caminando a molto agio giunſero ſu lo annottare alla riua oue era la fuſta, nellaquale trouarono con gran ſtupor di Roſotta, & del Re, & del del ſuo ſcudiero (che tutto penſauan auuenir per opra di lei) molti lumi acceſi in candelieri di oro & di argento, & apparecchiate due tauole di ricche touaglie & piene di molte & pretioſe imbandigioni. Ma quel, che a loro parue maggior marauiglia era il ueder che la fuſta che dianzi era picciola & non capace a riceuer tanta gente era diuenuta maggiore a guiſa di una naue & molto agiata con quattro gran camere da ciaſcun lato fornite di ricchiſſimi letti, oltre la camera uicina alla poppa diuiſa in due per il Re, & il ſuo ſcudier l'una, & l'altra per Roſotta. Staua ella con marauiglia grande a ueder queſte coſe, & poi pen-

sò, che ciò auueniſſe per opra de gli incanti di Arcalaus, che le l'hauea data la fuſta, dal l'altra banda il Re don Galaoro, che teneua per certo, che foſſe queſta opra di Vrganda, che reputaua colei, le diſſe ridendo. Chi non haueſſe ſignora notitia del uoſtro alto ſapere pigliarebbe eſtrema ammiratione di queſta co ſa, ma io che ſo a quanto ſi eſtende, non ne ho marauiglia alcuna. Riſe Roſotta di queſte pa role & diſſe tutto queſto ſi fa per amor uoſtro acciò potiate honorar queſte gentile donzelle. La Giganteſſa Licona, che coſi era chiamata, & le donzelle tutte ſtupiuano in mirar quello apparecchio, ma quando preſi di quei candele ri in mano entraron nelle camere ad una ad una & uiddero quei letti di ſi ricchi paramen ti ſtauan mirandoſi l'un l'altra, dicendo che in un palagio del primo Re del mondo nõ ſi potreb be ueder ricchezza & pompa maggiore. Eran duo letti in ciaſcuna camera per queſte don- zelle, & uno lunghiſſimo, che pareua fatto appoſta per Licona. Fu il Re medicato da Lico- na la Giganteſſa, laquale hauendo fatto uno empiaſtro di quelle radici di herbe che hauea colte, che eran di tanta uirtù che ſubito gli le- uò il dolor della ferita, & la mattina ſe la trouò coſi ſana come ſe non l'haueſſe hauuta. Non uolle la Giganteſſa Licona, che altro man giaſſe la ſera che alcuni pretioſi cibi, che qui-

ui si trouarono apparecchiati liggieri & di buo na sustantia & lo fece unger dal suo scudiero di un liquor che portò seco tutto, che lo rinfrancò in modo della stanchezza, che la mattina si sentì cosi bene come se non hauesse il giorno inanzi combattuto & sparso quel sangue. Cenaron la sera quelle donzelle & Licona delle uiuande, che trouarono apparecchiate in quelle mense con grande allegrezza, & si restoraron molto del patir, che hauean fatto nella pregione di tre giorni, & beuuero pretiosimi uini, facendo tutte honor grande a Rosotta, perche tanto l'honoraua il caualliere. Dopò andaron tutte a uisitare don Galaoro, per trattenerlo alquanto, & Licona gli disse, par mi signor mio per il pericolo in che potete incorrere con queste donzelle liberate da uoi con tanto uostro affanno, & pericolo, che sia bene che io ui narri quel che hoggi ho cominciato a dirui acciò co'l uostro sapere potiate pigliar rimedio a quel che bisogna. Saperete, che questa Isola è chiamata da i passaggieri l'Isola crudele habitata da i Giganti, che con l'empietà loro le fanno hauer questo nome, & da fierissime Gigantesse, nel numer dellequali son io, ben che di diuersa natura & complessione di cuore, di che ne lodo i miei Iddij. E' memoria presso di noi, che i primi habitatori della nostra gente che ui uennero, uenissero dell'In-

die occidentali, possono esser cinquecento anni, natiui di una generatione chiamata di Canabali, che han per naturale instinto, o per dir meglio per fiero abuso di inhumanità, pascersi di carne humana, & per poter farlo, dicono che i primi che ui uennero cominciarono sotto specie di cortesia & di humanità ad accarezzare i pochi habitatori, che ui trouarono (& dico pochi perche referiuano che era stata questa Isola di gran tempo dishabitata per un fiero drago che ui era) & a poco a poco i nostri, se gli mangiarono con tanto industria, che ueniuano gli habitatori mancando senza sapersi come, finche non ue ne rimanendo niuno i nostri si dierono a star sù la riua del mare da tutto il circuito dell'Isola per prendere chi ui capitauano, il che si è osseruato & osserua ancora fine adesso & potiamo esser fra huomini, & donne sparsi per l'Isola in numero di cento o poco meno. La crudele usanza nostra è, che i nostri huomini uada per prender chi qua arriuano, & le donne han cura di uccidere i presi & farne beccaria nel medesimo modo, che hauete ueduti in quegli alberi gli huomini appiccati & squarciati & in stanche pezzi di essi salati, perche i pezzi salati si riserban da loro per i bisogni quando non possono hauer carne fresca, & i morti sbranati, che hauete ueduti si conseruano al sereno da loro in quelli

alberi per mangiargli giornalmente. Queſte nobile & delicate donzelle, che per loro mala ſorte furon da i noſtri preſe nel modo che eſſe ui diranno gia ſon tre giorni, doueuamo hoggi noi farne beccaria per laquale eran gia apparecchiate le baltreſche, & haueuan le mie compagne le mannare in mano à queſto effetto, ma io che di mia natura ho ſempre abborrito atto ſi inhumano, ne mai ho uoluto ſimil cibo guſtare mi hauea tolto per officio di hauer cura de i prigioni & condurgli al macello, il cuor mio ſa, quanto ho ſempre ſentito diſpiacere quando i noſtri conducean prede ſi fatte a caſa, & ſan queſte donzelle con quanta carità, per quel, che è ſtato in potere mio, le ho nella lor prigionia trattate. Non douean eſſer mangiate queſte dai noſtri ſubito, che eran morte, perche ui era aſſai carne appiccata a gli alberi da mangiarſi freſca, come hauete ueduto, ma douean le lor carni eſſer ſalate & conſeruate. Hor uedan queſte honorate & uaghe donzelle quanta è grande l'obligatione, che ui hanno. Io le conduſsi fuore della cauerna prigione & in quelle catene, & a me toccaua di menarle fine a quelle baltreſche, ma le quattro Giganteſſe mie parenti, ſapendo la nauſa & il diſpiacer che io haueua di trouarmi in ſimili ſpettacoli, mi concedean, che mi poteſſe ritirar da parte per non uedergli.

Hora ui, dico ſignor caualliere, che le noſtre ſtanze ſon per queſta Iſola partite, l'una aſſai luntana dall'altra, & ogni parentado ha il ſuo domicilio fermo ſecondo che gli è toccato a ſorte. Quelle grotte, che hauete uedute eran da noi habitate, & tre miglia piu oltre in una uallata habita un'altra fameglia, oue ſon ſei Giganti & otto Giganteſſe, & alle falde del monte, che hauete ueduto ui habitano in diuerſe cauerne tre altre famiglie, & ſon coſi concordi inſieme, che ſempre diuidono ugualmente la preda che han fatta inſieme, ſpartendo mezzo huomo o mezza donna, ſe auuien, che de i preſi ſia il numero diſparo, uero è, che uno huomo ſi bilancia da noi per la ualuta di due donne. Tutti coloro che uoi in battaglia hauete ucciſi huomini & donne ſono miei ſtretti parenti, ma uoglio, che ſappiate, che io della lor morte non mi ſon moſſa punto a ſdegno con uoi, perche i peccati loro gli han condotti a morire nel modo, che ſon morti, che piu ſtimo io hauer guadagnato hoggi ſenza comparatione hauer l'amicitia di un ſi eccellente caualliere, che io non ho perduto, con hauer perduti quanti haueua del ſangue mio, perche nulla ho ſtimato hauere, hauendo genti ſi fiere, & beſtiale per miei parenti. Hor quel, che ho a dirui è che di queſta Iſola douiam partirci ſenza punto firmarci, che non ſiam qui ſicuri ſi-

ne al comparir del nuouo giorno, nelquale oltre, che ordinariamente uerranno a trouarci quei de i noſtri, che uan per queſta riuiera predando, ſaputaſi la morte di queſti che ucciſi hauete fra gli altri, haurete in un punto tutti con l'arme contra. So ben io che queſte damigelle per la pietà, che han de i loro parenti & amici, che ſon ſtati preſi inſieme con loro, uorrebbono, che ſi cercaſſe prima che uoi partiate, di riſcattargli, ma perche è un penſare uno impoßibile, dicoui, che non douete tardare à partirui, contentandoui di quel che hauete fatto nella lor liberatione, che è ſtato tanto che con queſto egregio atto piu gloria ui hauete acquiſtata che ſi acquiſtaſſe giamai caualliere alcuno, perche tentando altro uoi ui laſciereſte la uita, & elle firmandoſi qui torneranno per eſſer mangiate in poter de i Giganti. Don Galaoro queſte parole inteſe ſtette ſu ſpeſo alquanto, perche haurebbe in ogni modo uoluto cercare di campar la uita a i cauallieri, che eran ſtati preſi con le donne, & dall'altra banda conoſceua eſſer uere le ragioni della Gigānteſſa Licona, & che il uoler egli ſolo combatter per liberargli ſarebbe ſtato un tentare Iddio, & andare a pigliar la morte certa, ma molto lo mouea la compaßione in ueder che le donzelle per queſte parole di Licona ſtauano addolorate & lagrimoſe.

Che le donzelle raccontorno chi erano, & come fossero state prese nell'Isola della crudeltà, & quel che risolueron di fare per la liberatione de i cauallieri. Cap. XXVIII.

DOn Galaoro *disideroso di intendere il fatto di quelle donzelle, & la presa de i lor cauallieri, & chi fossero prima che si risoluesse a quel che douea fare, disse alla donzella, che mostraua esser la signora & capo delle altre, che haurebbe disiderato di saper l'esser loro, come fossero quiui capitate, & chi erano i cauallieri prigioni de i crudeli Giganti. La donzella, che era di marauigliosa bellezza, asciugatesi le lagrime, & frenati i singulti cominciò a dirgli. Io, cauallier generoso, son sorella di Landasino lo scrimitore & nipote di Guilano il pensoso, non so se alcun di essi hauete udito nominare, laquale standomene nel nostro stato paterno, pe'l rumore diuolgato di questa gran guerra, che si apparecchia fra i principi Christiani, & i Re Saracini, considerando essi il pericolo, in che era tutto il nostro paese per i porti comodi, che ui sono di apportarui gente nemica determinarono, stando amendui nella gran Bertagna, che io mi leuasse & me ne andasse nell'Isola Ferma, doue eran fuggite molte Reine, & principesse per questo*

medesimo

medesimo sospetto a starmene con la principessa Oriana, massimamente, che hauean designato & dato parola di matrimonio di me al Conte di Lincastro cauallier di molta fama nel la gran Bertagna, & disiderauan che finita la guerra io fosse sposata alla presenza di Oriana, & hauendomi scritto, che io mettesse in punto il partire & una naue a questo effetto, che sarebbe Landasin mio fratello uenuto a leuarmi, non tardò a uenire in tempo, che io era del tutto ordinata, & Landasino dato che hebbe ordine di quel che si douesse far da i nostri uassalli, mi pose nella naue, che io hauea apparecchiata con queste mie donne & donzelle, seco menando per sicurezza del camino quindeci ualorosi cauallieri, & pigliando il camino con buon uento uerso l'Isola Ferma nauigammo dui giorni & due notti con buon uento, & il terzo si turbò il mare & diuenne si impetuoso & fiero, che ci tenemmo piu uolte morti. Tutta notte fummo dall'onde tempestose trauagliate & portata la nostra naue quando al cielo & quando nello abisso, & la mattina uenuta trouammo hauer corso una infinità di miglia, & ueduta terra, gia che la tempesta cominciaua a mancare, ci rallegrammo infinitamente. I Marinai, che non hauean notitia della terra, che uedeuano con disiderio di tutti ci spinse a quella parte, & disauedutamente

giongemmo a una ſpiaggia di queſt'Iſola doue noi miſere ſmontammo per riſtorarci dall'affanno del mare con la maggior allegrezza del mondo ueduto il paeſe coſi dilettcuole & ameno, gia che haueuamo preſſo una fontana fatto apparecchiar le tauole per mangiar fummo da queſti maluaggi Giganti aßaliti, che erano in numero di ſei, & non hauendo ne Landaſin mio fratello ne gli altri tempo di metter pur mani all'arme fu egli preſo con tutti i ſuoi, & noi altre miſere con loro, & ligate in diuerſe catene da i cauallieri, & uedemmo horrendo ſpettacolo concludendoci per camino che eſſendo i cauallieri diuiſi fra duo Giganti fratelli otto, & fra altri dui gli altri otto, & noi donzelle toccando a gli altri duo Giganti pur fratelli, che furon quei che uoi hauete morti, i duo, che hauean gli otto, nel numero de quali non era Landaſino, impatienti per la molta fame alla preſenza noſtra ucciſero gli otto che gli eran toccati nella diuiſione, & (o coſa lagrimabile & inaudita, gli appiccarono in certi alberi & quiui ſparandogli gli laſciarono al ſereno per uenirne mangiando a poco a poco, portandoſene con loro alcuni pezzi che ne tagliaron per cuocergli la ſera. Noi donne fummo condotte in numero di ſedeci con me alla grotta che uedeſte, & quiui ſiam ſtate rinchiuſe tre giorni ſotto la guardia di Licona qui

preſente, laquale con molta pietà ci ha trattate al meglio che le è ſtato poſsibile, dolendoſi con noi della disgratia noſtra, ne mai per non attriſtarci uolle dire, che foſſemo per morire in breue ſe non il terzo giorno che i duo Giganti impoſero alle Giganteſſe, che ci uccideſſero per inſalarcî come hauete udito, & ci traſſe Licona con lagrime di prigione annunciandoci la dura nuoua della morte, & ci conduceua al luogo apparecchiato a far di noi macello quando Iddio miracoloſamente ui fece per noſtro ſcampo comparire. Il pouero fratel mio Landaſino fu con gli altri ſuoi ſette cauallieri condotti da gli altri duo Giganti in altra parte, & ſe ben ſon certa, che gli è deſtinata la morte, ſo anco certo che non fia coſi preſto, perche io ſentì dire all'uno di quei Giganti a chi con gli altri è toccato, parlando al fratello, che era bene che ſi teneſſero i loro prigioni a ingraſſar qualche dì prima che ſi uccideſſero, perche eran magri, & eßi hauean carne a baſtanza per allhora, ma non ſo io doue il miſero ſia ſtato condotto, & ſentendo hora quel che Licona noſtra dice, che poſſo io altro fare ſe non piagnerlo tutto il tempo di mia uita? & co'l finir queſte parole le abbondaron tante lagrime & furon tanti i ſingulti, che era coſa di gran pietà il uederla, & con lei cominciarono a ſtillar l'altre, che fu cagione di accreſcer maggior

pietà nel Re di Sobradisa & di farlo risoluere, se ben non lo disse, di uoler in ogni modo tentare con pericolo della sua uita di scampar il suo amico Landasino da morte, & disse alla donzella, signora se io non ui ho fatto l'honore che merita l'esser uostro, & l'amicitia & fratellanza che io ho con Guilano il pensoso uostro zio & con Landasino uostro fratello, non ne incolpate la mia discortesia, ma il non hauerui io conosciuta. Cessate ui priego dal piagner tanto, & cessino queste uostre honorate donne & donzelle, che tempo è di rallegrarsi & dar gloria a Dio, che ui habbia cosi miracolosamente scampate, & rallegrisi il mondo, che ha racquistato donzelle di tanta gratia & bellezza, & nel resto tempo è da pregar Iddio, che aiuti Landasino, & gli altri che son rimasi uiui con hauer ferma speranza, che poi che gli ha riserbati dalle crudeli mannare de i Giganti fino adesso, debba esser salui per lo auuenire ancora. Gite signore a dormir tutte, & a me lasciate la cura di pensar il modo che si potesse tenere per liberar uostro fratello & gli altri, che spero in Dio, & nell'aiuto della donzella Licona, poter trouarui qualche rimedio, che uoglio che sappiate che è Landasin tanto amico mio, che a me tocca di prender cura della sua uita. La bella donzella, se gli uolle inginocchiar inanzi per queste parole & basciar

gli le mani non potendo per tenerezza contener il pianto, ma egli la ſoſtenne, & la confortò molto pregandola che per amor ſuo uoleſſe depor quel gran dolore, & pigliar ſperanza che non ſenza miſterio lo hauea Iddio qui fatto capitare eſſendo tanto amico del fratello, & dopò alcune parole di corteſia & di crianza ſi partì ella & con l'altre ſe ne andò a ripoſare ſtando ella nella ſua camera & hauendo un cerchio a torno di quelle ſue donne & donzelle, ella diſſe a tutte che quella notte ripoſaſſero allegre & pregaſſero Iddio di dar giudicio, & forze a quel caualliere di poter riuſcir con honore di quella grande impreſa che deſignaua di fare, & che ella hauea ſperanza grande della ſalute del fratello & de gli altri, pigliandone coniettura prima dalle gran pruoue, che hauea ueduto fare al cauallier quel giorno, & poi che eſſendo amico grande di Landaſino ſuo fratello & di Guilan ſuo zio, non poteua eſſer ſe non de i primi famoſi caualliери della gran Bertagna, & che hauea per oppinione ſecondo la real preſenza, i coſtumi, la bellezza, & il ualor di eſſo, che foſſe egli Amadis o qualche uno de i ſuoi fratelli de quali hauea tante coſe udito raccontare. Si rallegraron quelle donzelle tutte per queſto dire, & cominciarono anco elle a pigliar buona ſperanza dello ſcampo del ſignor loro, & poſtaſi la ſi-

gnora in letto andarono ancora esse a dormire per la stanchezza & i gran disagi patiti, ma poco dormiron tutte perche considerato il pericolo di Landasino & de gli altri cauallieri, si misero a far oratione a Dio supplicandolo per la lor salute, & furon dalla donzella Grisalda (che cosi era questa donzella chiamata) & da molte dell'altre fatti per ciò molti uoti.

La pericolosa & grande impresa che fu desi gnata di fare dal Re di Sobradisa, & con quanto pericolo della sua uita si esponesse a liborare Landasino & gli altri. Cap. XXIX.

STette tutta quella notte don Galaoro in ua rij pensieri del modo, che hauesse potuto tenere per liberar il suo amico Landasino, ma perche non hauea anco potuto saper da Licona la Gigantessa doue fosse stato condotto, non pote far disegno alcuno, ma stette ad aspetta re, che uenisse il giorno con gran disiderio, ilquale appena era comparso quando Licona entrò nella sua camera con gran disiderio di saper come staua, & come si era la notte sentito. Don Galaoro si rallegrò molto con la sua uenuta & dopò alcune parole che le fece in rin gratiarla della affettione, che gli portaua, fattasela sedere appresso, le disse. Licona sorella io so che uoi mi amate molto, & che disidera-

te molto la ſalute & la uita mia. Diſiderola tanto, gli riſpoſe la Giganteſſa, che io piglierei ſopra di me tutto il mal uoſtro perche uoi non lo ſentiſte. Hora io ui dico, diſſe egli che non ho piu male alcuno nella perſona, che mi offenda, ma ne ho ben uno nel cuore, che mi trauaglia tanto che ſe da uoi non mi uiene il rimedio potrei incorrere in peggior male di quel che ho hauuto. Licona, che era accorta & ſaggia ſe ben era ſtata a guiſa di beſtia nodrita, ſi arroſsi tutta per queſte parole penſando che il caualliere ſentiſſe qualche doglia amoroſa per lei, ne era molto fuor di propoſito che ſe lo credeſſe, perche queſta Giganteſſa ſe ben ueſtiua alla groſſa & che andaſſe inculta di capegli, & delle chiome, era con tutto ciò di un ben formato uiſo, & con un par di occhi neri, & coſi amoroſi & belli, che hauea fatto marauigliar quelle donzelle, & ſe ne era ſtupito il Re, maßimamente per hauerla ueduta coſi diſpoſta, corteſe & ſaggia, oltre la ſua natural bellezza, & riſpoſe al Re, che non poteua ſentir la meglior nuoua, che ſaper che ella foſſe atta a ſeruirlo in qualche coſa, pur che a lei foſſe riſeruato il ſuo honore. Don Galaoro, che ben ſi auuidde hauerle uſate parole piu toſto da darle ſoſpetto, che ei uoleſſe altro, che quel che cercaua, rimediò con dirle, che quella era la fede, che hauea in lei, & che nel re

sto teneſſe per fermo, che egli hauea da tener non men conto del honore di lei, che del ſuo ſteſſo, & ſeguitò dicendole che hauea inteſo chi era il capo di quelli otto caualieri prigioni rimaſi uiui, & che ſapeſſe che era ſi grande amico ſuo, che egli era forzato porre la ſua uita in abbandono per ueder di liberarlo, che ſe per legge di amicitia era egli obligato ad andare girando il mondo, & eſpor la uita per l'amico che ſentiſſe eſſere in biſogno di lui, quanto piu douea farlo, ſapendo eſſere in quel luogo prigione, però la pregaua molto, che uoleſſe preſtargli aiuto & conſiglio in quel che ei diſegnaua di fare. Licona, ſi come amaua eſtremamente di ſincero amore don Galaoro, quando fu aſsicurata, che la domanda era per altra cagione, che quella che ſi hauea penſato, gli riſpoſe. Signor mio, io ui ho detto che eſſendo uoi in queſto luogo ſolo, come uoi ſete, il uoler pigliar queſta impreſa, uoi andate a certa morte per le ragioni che ui ho contate, eccetto ſe non ſi poteſſe trouar qualche uia di ingannar queſta gente, che io ſe non ui penſo meglio non ſaprei trouarla: con tutto cio, perche uoi non potiate penſare che io cio ui dica per tema alcuna, dico che io uoglio a queſta impreſa uenir con uoi, & morire, & combattere in compagnia uoſtra. Don Galaoro la ringratiò molto, & le domandò ſe ſapeua la

stanza de i duo Giganti, che hauean quei cauallieri prigioni, & quanti erano i Giganti che iui dimorauano. Licona gli disse, le cauerne, che habitano i duo fratelli non son di qua molto lontane, ma per diuerso camino di quel che hauete tenuto. Sono essi duo, ma son con loro tre Gigantesse ualenti & molto feroci, che son le due mogli loro, & la madre, lequali quasi sempre se ne stanno alle stanze loro, & i Giganti trascorrono l'Isola, & queste riuiere per predare. Che noi potessemo andar di giorno a far questo effetto è impossibile poterne uenire a capo, perche oltre che spesso qualch'un di essi, ui sta, sareste uoi scoperto da gli altri, che sempre uanno in uolta, & senza dubbio sareste morto, o preso, perche a un grido corron tutti, & io rimasi stupita, quando combattendo con i miei parenti, gridando essi, non ui corressero molti. L'andarui di notte è peggio, perche ui dormon tutti, & stanno in luogo molto sicuro, ne si puo trouar uia alcuna buona, se non combattergli separatamente. Don Galaoro stette alquanto pensoso in questa faccenda senza rispondere, & pensando Licona ancora ella disse, io signor ho pensato una uia hor hora, che mi par la piu espediente, anzi non ue ne esser altra, & è che noi questa notte che uiene, poi che dite che ui sentite sano della uostra ferita, & della stanchezza, amendui ce ne andiamo

alle grottè, doue ſono i Giganti con queſti prigioni, & che uoi ui naſcondiate da un lato, & io me ne uada a chiamare i Giganti annunciandogli il caſo della morte de i miei, & pregandogli a uolere andare in un certo luogo che io gli dirò per trouarui & uccciderui, perche uoi ſete ſcampato ferito & mal trattato. Eßi ſenza dubbio anderanno, & quando potrò penſare che ſia il tempo, & che ſian eßi giunti ſu il luogo, io ui darò il cenno, & uoi uſcirete a combatter con le Gigantesſe, fin che io rompendo con una accetta la porta della grotta, oue ſono i prigioni, gli romperò quelle catene, & liberarogli, ma dubito con queſto diſegno molto, che ui conuerrà dopo combattere con i duo Giganti, che in queſto tempo non ritrouandoui, udito lo ſtrepito potran tornare adietro. Don Galaoro che queſto inteſe, giudicando non poterſi pigliar uia migliore, toccò la mano a Licona, & diſſele che hauea ben penſato, & che coſi ſi riſolueua di fare, però che ſi apparecchiaſſe di portar arme per far l'effetto, & ella diſſe, che altre arme non uoleua ſeco, che la mannara, che ſi hauea ſeco portata, perche con eſſa penſaua in duo colpi fracaſſar la porta di quella prigione, ſe ben foſſe ſtata tutta di metallo. Rimaſe il Re don Galaoro tutto allegro, & eſſendo Griſalda la donzella uenutolo a uedere, egli le conferì quel che uoleua far

la notte seguente, con che si rallegrò ella, ma non tanto quanto si sarebbe rallegrata, quando non hauesse conosciuto esser grande il pericolo, a che si andaua a esporre, & la confortò a star di buono animo. Ella lo ringratiò molto del grande amore, che portaua al fratello & a lei, & lo pregò a andare con gran cautela per la salute sua, & disse, che intendeua di dargli ella aiuto con le orationi, nelle quali si uoleua occupar tutto il giorno & la notte. Don Galaoro le disse, cosi fate signora, che piu stimo io questo aiuto, che il soccorso di tutto il mondo insieme, poi che da Iddio uengono i successi buoni, & le uittorie delle imprese, & non da gli huomini, & che se cio faceua, egli teneua in pugno il felice successo di quel fatto. Entrò poi Licona a lui, & dissegli, che lo uoleua medicare, & che per tutto quel giorno non intendeua che si leuasse di letto, ma che se ne stesse in riposo, & che lodaua che si douesse ritirar lunge da quella spiaggia con quella gran fusta. Don Galaoro le disse, che non hauea che temere, che i Giganti l'hauesse da uedere, perche per il saper di quella donna, che era seco era quella fusta inuisibile, di che rimase ella allegra molto, & don Galaoro chiamò a se Rosotta, & seco consigliandosi, come se con Vrganda si consigliasse, le manifestò il suo disegno. Rosottta gli rispose, che la sua ue-

nuta in questa Isola della crudeltà era con gran misterio, & percioche tutte le imprese, in che si fosse messo gli sarebbon riuscite, & che andasse liberamente uia, & senza tema alcuna, & cio diceua ella con malignità grande, perche pensaua che andasse alla morte certa, & che questa fosse trama di Arcalaus, il quale hauesse qui la fusta indrizzata per fare pericolar don Galaoro, che tanto era a lui, quanto se lo hauesse hauuto prigione, & ella lo disideraua molto, perche consideraua che fatto questo la fusta da se per incanto sarebbe partita, & la haurebbe ricondotta ad Arcalaus, oue hauea il cuor suo per poter ottener l'amore del suo disiderato amante, nulla la misera sapendo, che Vrganda, che era in quel tempo nella fusta del Serpente con Splandiano & gli altri, & andaua mostrando lor molte parti del mondo, per condurlo poi all'impresa, che nel quinto libro intenderete, hauendo notitia della malitia di Arcalaus fece co'l suo gran sapere che auanzaua di gran lunga quel di lui, che la fusta, oue era Rosotta in forma di lei, facesse diuerso uiaggio, & contrario effetto di quel che uolena Arcalaus. Hor quel giorno essendo stati trouati morti i Giganti, & le Gigantesse, nacque gran mormorio & grande alteratione fra gli altri, non sapendo imaginarsi chi hauesse fatto questo, & si misero a

cercar per tutto per farne uendetta, & comparsone uno squadrone alla riua del mare, doue era la fusta con don Galaoro & le donzelle. Licona ordinò che poi che la fusta non poteua essere ueduta, douesse tacere ognuna, ilche fu fatto, & le donzelle si misero per uedere i Giganti che passauano, la fierezza de i quali era tanta con la smisurata grandezza, che eran costrette a ritirarsi dentro, non gli bastando l'animo di mirargli. Passaron questi primi & poi altri insieme, mirando il mare, & ponendo mente per terra, perche hauean uedute le piste de i caualli, & mormorauan fra loro, senza poter sentirsi.

Che don Galaoro & la Gigantessa Licona usciron la notte in terra, & che andarono alle cauerne de i Giganti, & la gran battaglia che hebbero con loro. Cap. XXX.

VEnuta la sera scopersero le donzelle & Licona una naue, che andaua attorneggiando quel mare, & fattolo intendere a don Galaoro, che si leuaua in quel tempo da letto per cenare & armarsi, si marauigliò molto chi potesse essere, sapendo da Licona, che i Giganti non hauean simili naui, & con prestezza spinse in un palischermo, che era alla fusta ligato il suo scudiere, perche andasse per intender

chi ui era dentro. Quei della naue ueduto il pa liſchermo indrizzato alla uolta loro, fermaron la per intender quel che uoleua l'huomo che ui uiddero ſolo, ilqual giunto alla naue fu ſubito conoſciuto da duo cauallieri, che ui erano eſſer lo ſcudiere di don Galaoro, & con gran feſta lo riceuerono, & egli conoſciuti loro, che eran cauallieri di Landaſino, che piu uolte gli hauea ueduti alla corte del Re Liſuarte, & quiui diſſero eßi, che era queſta la naue del lor ſignor Landaſino, & delle donzelle, che hauendo coſi diſaſtratamente perdute lor ſignore andauano girando quell'Iſola per ueder di hauerne nuoua, & lo ſcudiere narrò a loro quel che hauea fatto don Galaoro ſuo ſignore in beneficio della Infanta Griſalda & ſue donzelle, & come foſſero ſalue in una naue, che eſſi non poteuan uedere, onde eßi con ſomma preſtezza fecero a quella uolta drizzar la naue, che appreſſataſi, fu ſubito riconoſciuta da Griſalda, & le ſue, che ne fecero gran feſta. Comparſa poi, uſcirono i cauallieri a baſciarle le mani, & ella con lagrime gli raccontò il caſo di Landaſino, & de gli altri, & come foſſero elle ſcampate. I cauallieri ſi attriſtaron molto della morte crudele de i lor compagni, & del pericolo de gli altri, ma piu di quel del ſignor loro, & diſſero a Griſalda, ſignora moſtrateci doue è il Re di Sobradiſa don Galao-

ro. Io, rispose ella, non saprei di questo buon Re darui alcuna nuoua, ma si ben del cauallie re, che ci ha liberato da morte. Cotesto è il Re don Galaoro, dissero essi, Grisalda sentì alterarsele il cuor di allegrezza per questo auiso, & rispose, dunque è questo quel famoso Re, di cui tante cose son dette? egli è desso, dissero essi. Hor andiamo a uederlo di compagnia disse Grisalda, & andarono a trouarlo alla sua camera, & quando i cauallieri lo uiddero se gli inginocchiarono inanzi per basciargli le mani, ma egli gli leuò da terra, & uolendo fare il medesimo l'Infanta Grisalda, il Re la sostenne, & sorridendo disse, & che ingiuria è questa signora, che cercate di farmi? Ingiuria, signor, riceuo io da uoi, rispose ella, doppiamente per non permetter che io ui basci le mani per che faccia il mio douere, & per esserui da me celato, onde non ui ho prestato l'ossequio, che doueua, & fatto l'honore secondo i meriti uostri. Troppo son io stato da uoi honorato, egli disse, che a me tocca honorar uoi, cosi per l'esser & stato uostro, & per esser sorella & nipote di coloro che io amo tanto, come per i meriti della gran beltà & uirtù uostra. Quiui dopo l'esser fra loro passate molte parole di buona creanza & cortesia, si misero a ragionar di quel che intendeua di fare, & i duo cauallieri dissero, che intendeuan di uoler andar

seco in ogni modo, ponendo in rischio le uite loro per la libertà del lor signore. Il Re gli domandò se nella naue eran l'arme di Landasino, & essi risposero di si, perche era uscito di naue con la sola spada, & che ui era anco l'arme di Gandalotto suo cugino, ma non le spade loro. Hor disse il Re, io uoglio che un di uoi rimanga qui in guardia di questa Infanta & sue donzelle, & l'altro uenga operando che il suo scudiere con lo scudiere di don Galaoro portino quelle arme, & conducano i caualli, & fatte trouar due buone spade, che nelle naui erano, fecero metter ogni cosa in punto per la partita, che fu dopo l'hauer cenato. Era la notte serrata molto quando si mossero tutti, andando solo Licona a piedi per non trouarsi quiui cauallo bastante a portarla, oltre non esser ella usa a caualcare, & facendo ella guida a tutti con l'andare inanzi, caminaron per spatio di una hora, & essendo gia giunti uicini al luogo presso un miglio, Licona fece in una grotta nasconder gli scudieri con l'arme, & con i caualli, accio non si sentisse il loro annitrire, & si scopriss lo aguato, & a piedi condusse con lei il Re & il caualliere con hauere ella lasciato ordine a loro quel che haueano a fare, udito il rumore, & doue douessero correre. Andaron pian piano tutti tre a piedi adunque, & con piu secretezza quanto piu si auuicinauan alle grotte de i

Giganti,

Giganti, & essendo gia molto uicini, Licona fece amendui nascondere in una picciola grotta uicina, per la quale poteuan essi ueder ogni cosa senza esser punto ueduti. Dopo stracciatasi in molte parti laueste, che hauea in dosso, & scapigliatisi i capegli con la sua mannara in mano, andò alla cauerna, oue erano i Giganti con le Gigantesse, & quiui picchiato molto forte si destaron tuttti, & domandato chi fosse ella, disse, che era la sfortunata Licona, & che doueßero aprirgli. Fu la uoce di lei subito riconosciuta, & le fu tosto aperto da i duo Giganti, a quali ella esclamando disse. Deh amici, & lasciarete uoi partir di questa Isola impunito il caualliere che solo, & senza aiuto di alcuno ha uccisoi miei zij, & le mie parenti? Su ui prego, che uoi soli sete quelli, a quali piu de gli altri di quanti in questa Isola sono si acconuien la mia uendetta, essendo piu uicini al luogo doue sta il mal cauallier, che mi ha fatto tanto danno, perche se io uado a gli altri, che son molto lontani, il mal caualliere si partirà intanto. Et piu ui dico, che oltre che egli è solo è restato nella battaglia con i miei in modo ferito, che non ha poter di poter far molta diffesa. I duo Giganti la confortaron molto & parimente le Gigantesse, & mentre i duo Giganti a gran fretta si ueniuano armando di quelle lor pelli di serpente, elle la interrogaua-

no come fosse quel fatto passato, & ella disse loro il uero di ogni cosa, eccetto che ui aggiunse che ella lo hauea ferito, & che l'hauea seguito tanto fin che ella stanca & piu non potendo lo hauea lasciato nella cauerna della rossa montagna, & come ella ueduto ogni suo sforzo uano di poter hauerlo nelle mani per la stanchezza grande, ricordatasi di hauer ueduta cader Ataralanta sua zia ferita, ma non morta, se ne era tornata a dietro per souuenirla, & medicarla, ma che l'hauea trouata morta con suo gran dispiacere, & stanca del lungo camino, era ricorsa a loro. I Giganti inteso il fatto, desiderosi di hauer fra gli altri l'honore di quella uendetta, & guadagnarsi il corpo di quel caualliere & l'arme, le dissero, sta lieta Licona sorella, che se ben non si puo dar rimedio a i morti ti farem noi uederne la uendetta, & sarai inuitata al mangiar che faremo del caualliere. Rimanti qui con costoro, che poi che sappiamo doue egli è entrato non ci uscirà di mano. Ella gli ringratiò molto, & le Gigantesse l'accarezzarono uolendo dargli a mangiare, ma ella non uolle dicendo che uolea dormire al sereno perche sentiua gran caldo, & cosi fece, che partiti i Giganti, che andauan per strada molto diuersa, ella finse per stanchezza gittarsi fuor della grotta in terra a dormire, & le Gigantesse si rimisero a dor-

mire anco elle, ma Licona hauendo chiamato co'l ſegno il Re, & il caualliere, quando pote comprender che foſſero i Giganti uicini al luogo, oue gli hauea mandati, moſtrò al Re la grotta oue dormiuan le Giganteſſe, & l'altra oue ſapeua eſſere i prigioni, & diſſe, hora caualliер ualoroſo a uoi conuien di moſtrar quanto ualete, pigliando aſſunto con queſto caualliere di trattenere le Giganteſſe, che non uengano a moleſtarmi, fin che io liberi i uoſtri prigioni, & detto queſto gli conduſſe alla bocca della grotta oue elle erano, & ſe ne andò alla porta della prigione, che era una cauerna humida & aquoſa, & preſa la ſua peſante mannara ui cominciò a dar colpi ſmiſurati, & in tre botte rompe la porta, che era fortißima. Landaſino & gli altri che giaceuano incatenati non ſi potendo muouer punto, alzaron le teſte a quelle horribili percoſſe, & non ſapeuan che penſarſi, ſapendo che le Giganteſſe entrauan la entro ſenza romper la porta. Dall'altra banda elle ſonnolenti ſi leuarono in piedi ſentendo quel gran rumore, & armate delle lor mannare & certi ſcudi di legno fortißimi, che i Giganti ſoleuano uſare ſi miſero per uſcir fuore, ma alla prima che ſi affacciò co'l capo baſſo fuore diede il Re di Sobradiſa (che ſi ſdegnaua di ferirle di ſpada) un pugno ſi fatto co'l guanto nel ceffo, che le lo ammaccò tutto,

& ſe la fece cadere tramortita in terra, uerſando molto ſangue per il naſo & per l'orecchie. L'altre due ueduto quello eccesſo dato uno horribil grido aperſero tutto il reſto della porta, & ueduto i duo cauallieri armati, ſi come eran coraggioſe molto, non ſi ſpauentaron punto, anzi ſi moſſe ciaſcuna contra il ſuo, ma don Galaoro haueua hauuto agio di ferir l'una nel ſuo ſcudo, che poſe per riparo alla teſta, con tanta forza, che le lo tagliò tutto per traueſo, facendole una gran ferita nel braccio, con che lo ſoſteneua. Ella alzato un'altro ſpauentoſo grido ferì lui (che non hauea hauuto occhio baſtante a uedere il colpo) di tanta forza nel ſuo ſcudo di acciaio con la ſua peſante mannara, che gli lo tagliò dal capo a piedi quanto la mannara ne preſe, con marauiglia grande del Re, il quale giudicò eſſer ſtata la ſua gran uentura, che la mannara non ſcendeſſe nella ſua perſona, ma in terra, che la ſua uita ſaria ſtata in dubbio. L'altra Gigantesſa fu dal cauallier ferita in una coſcia, non le aggiungendo piu ſu che gli tagliò quaſi tutta, ma inanzi che ella cadeſſe menò a lui un ſi fiero colpo ſopra la teſta, che partitogli lo ſcudo, gli fracaſsò l'elmo & il capo, & cade per quel colpo il cauallier morto ſenza muouerſi punto, & ſopra lui cade la Gigantesſa, laquale era in tanta rabbia che diſarmato il cauallier dell'el-

mo si mise a uoler mangiarlo cosi crudo e stracciarlo a brano a brano. Il Re ueduta in questo tempo la gran forza della Gigantessa, che hauea a petto, & ueduto quel che era interuenuto al caualliere che non hauea stimato il poter di simili bracci, andaua schiuando i suoi colpi, tentando di ferirla oue gli si fosse presentata l'occasione al discoperto, & staua molto sopra auiso per la oscurità della notte. In questo tempo Licona hauendo spezzata la porta della prigione gridò a i cauallieri che non dubitassero punto, che Iddio gli hauea mandato soccorso, & con prestezza tagliò in duo colpi quella catena, liberandogli tutti, & disse quali son di uoi Landasino & Gandalotto? essi se le presentarono inanzi, & ella gli disse, state signori allegri, che Grisalda uostra è salua con tutte le sue donne & donzelle. Et chi è stato potente, dissero essi a far tanta pruoua? un caualliere uostro grande amico, rispose ella, che è il medesimo che ha campato uoi da morte, & è quello che combatte qua fuore contra le Gigantesse, uscite signori tutti, che lo uedrete, & giudicarete che non sia caualliere al mondo che possa piu far di quel che ha fatto, & che fa egli.

Che il Re don Galaoro uccise la gigantessa, con chi combatteua, & fece l'altra prigiona, & che con i cauallieri tornando si ricontraron ne i giganti, l'un de i quali uccisero, & presero l'altro. Cap. XXXI.

QVanta fosse l'allegrezza di Landasino, di Gandalotto, & de gli altri puo esser considerata senza esplicarsi, in udir che essi che di hora in hora aspettauan la morte, & tale, quale l'hauean ueduta fare a i cauallieri suoi compagni, ma che eran salue l'Infanta & le donne loro. Saltaron fuore per aitare il cauallier che combatteua, ma uscendo uiddero che di un rouerscio le hauea il cauallier spiccata la testa dal busto, & che rimetteua la spada nel fodro, onde corsero a lui, & se gli uolsero inginocchiare inanzi, ringratiandolo del tanto che hauea fatto per loro, con pregarlo a uoler dirgli chi fosse, accio sapessero a chi haueano una tanta obligatione. Il Re abbracciò tutti ad uno ad uno, & dissegli. Amici tempo è che attendiamo a saluarui, che potrete saper piu agiatamente chi io sia. In questo tempo eran uenuti gli scudieri con i duoi caualli di Landasino & Gandalotto, & il Re operò che ui montassero, & mentre si apparecchiauano a partir da quel luogo la gigantessa che hauea

franto il uiſo ſi riſentì, & quei cauallieri, che hauean pigliate quelle mannare la uoleuano finir di uccidere, ma il Re non gli lo permeſſe, anzi ordinò che foſſe condotta alla fuſta, ilche fecero i cauallieri non ſenza gran fatica, ne gia con tutto queſto sforzo ue l'haurebbon mai condotta, ſe non che Licona fingendo di eſſer ſtata quiui preſa improuiſamente anco ella, la confortò a caminare come ella faceua. Il Re che dubitaua molto che i cauallieri a piedi non ritornaſſero in peggiore eſſer che prima ſe i giganti habitatori uicini, che hauean udito il rumore foſſero quiui concorſi ordinò che gli ſcudieri gli faceſſero guida, & ſi auuiaſſero inanzi, & egli rimaſe quiui per dar ſeppoltura al caualliere, ilquale copriron con terra con l'arme che hauea in doſſo accio non foſſe mangiato da i giganti, & poi ſallito a cauallo con Landaſino & Gandalotto, che ſi erano armati & hauean cinteſi quelle ſpade ſi miſe a ſeguire i cauallieri pedoni, che eran gia molto inanzi, & gli giunſero a tempo, che ſe alquanto piu tardauano, tutti rimanean morti da i duo giganti, iquali hauendo in quella grotta della montagna roſſa cercato in darno alquanto il caualliere uditi i gridi delle donne loro, con gran furia ſi rimiſſero al camino, che hauean fatto temendo di quel che era auuenuto, che il cauallier foſſe iui capitato, & che combatteſſe

con loro, giunsero i giganti, & ueduti quei cauallieri a piedi con gran furia corsero uerso di loro, & con urli, che ne risonauan quelle foreste, & ualli uicine, ma essi che eran senza arme, si dierono a fuggir indietro con gli scudieri, & in questo giunse don Galaoro con gli altri dui, & con le gigantesse inanzi, & udito il rumore, & auisatosi di quel che era, disse a Gandalotto che rimanesse con le due gigantesse, & egli con Landasino si spinse contra i giganti, che dauan la caccia a i sei cauallieri. Il Re di Sobradisa smontò da cauallo, & imbracciato lo scudo si oppose alla gran furia de i giganti, & il medesimo fece Landasino, che era cosi uolontaroso di uendicarsi di quell'oltraggio che nulla pareua che stimasse la ferocità de i giganti, ancora che solo co'l mirargli spauentassero chi gli era a fronte. Amendui adunque imbracciati gli scudi cominciaron con i giganti una ferocissima battaglia. Fra questo mezzo Gandalotto spinse inanzi i cauallieri pedoni, perche essendosi udito horribili gridi per il contorno temette di quel che era, & tutti unitamente con le due gigantesse caminaron tanto, che giunsero uicini alla riua oue eran la fusta & la naue, & quiui lasciata cura a i duo scudieri che gli facessero salir dentro, ritornò egli adietro per dare aiuto bisognando a suoi. In questo tempo alle spauentose grida, che hauean date le Gigantesse,

& quelle date da i Giganti si eran per tutte le cauerne uicine destati gli altri Giganti, & per che hauean saputo l'eccesso del giorno inanzi subito imaginarō quel che era che fossero da i medesimi, che haue an quelli di loro uccisi assaltati altri, & dato un grido di corrispondenza fra loro a guisa, che in altri luoghi suol farsi con corni, con campane, & con fuoghi si ragunarono di essi in numero di trenta armati delle lor solite armi, & si drizzaron doue hauean quei gridi sentiti, marauigliati chi potesse hauer fatto tanto, non si essendo ueduto ne in mar legni, ne in terra gente alcuna forastiera. Questa ragunata & questa mossa di questi Giganti non fu fatta però cosi presto, che qnando erano in camino non fosse finita la battaglia fra il Re di Sobradisa, & Landasino con i duo Giganti de i quali dopò lungo contrasto uno ne rimase morto quiui, & l'altro ferito domandando mercede, il Re gli concesse la uita, & fece che Gandalotto lo facesse prigione. In questa battaglia (che fu dura & pericolosa molto) rimase ferito don Galaoro nel destro braccio alquanto & Landasino nella spalla dritta, & sentito il gran rumore del Gigantesimo, che pareua che fossero tanti demonij, non parue lor tempo di piu aspettare, ma se ne ritornarono alla fusta, essendo quasi uicino il giorno, oue trouarono, che eran tutti

entrati, che hauean da entrare, & era l'allegrezza grande che ui si faceua per la liberatione del signor loro, di Gandalotto & gli altri, & quando Grisalda riuidde il fratello & il cugino sparse di tenerezza abbondantißime lagrime, & si abbracciarono insieme con tanto amore, come se fosse stato gran tempo, che non si fossero ueduti. Quiui trattosi il Re di Sobradisa l'elmo fu riconosciuto da Landasino, & Gandalotto con lor sommo piacere, & Landasino gli disse, gran marauiglia saria stato quando la nostra recuperatione fosse auuenuta per opra di altro, che di don Galaoro, d'Amadis, & don Florestano, ne i quali par che Iddio habbia riserbato ogni gloria di diffendere oppreßi & aggrauati. Rise il Re, & presi amendui per le mani si andarono a mettere a seder presso la bella Infanta Grisalda, & con lei ragionaron di molte cose allegre ringratiando Iddio del buon successo di quella impresa, & durò il ragionamento loro, finche con la solita marauiglia uiddero apparecchiarsi le tauole senza uedersi chi lo faceuano, & che co'l medesimo modo che prima si uiddero portar le uiuande sontuosißime & pretiosißimi uini, ma quel che fu di maggior marauiglia, che si uiddero le mense piu lunghe & piu spatiose che per inanzi perche potessero capire questi altri caualieri, & perche eran tutti stanchi per il tra

uaglio della notte, mangiaron piu per tempo del ſolito, con diſegno di non uoler quinci per quel giorno partire, & furon il Re, & Landaſino medicati del poco male, che haueano, & parimenti ſi fecero medicare il Gigante & la Giganteſſa prigioni che quando ſi uiddero inſieme ſi confortarono alquanto l'un per l'altro maßimamente uedendo con loro Licona della lor natione che penſauano douer anco ella eſſer prigiona. I giganti uenuto il giorno comparſero ſu la riua del mare per le piſte de i cauallí & delle genti, & non uedendo coſa ueruna ſtauano tutti ſtupiti hauendo uedute morte l'altre due Giganteſſe & il Gigante & ueduta rotta la prigione & liberati i prigioneri. Nella fuſta & nella naue (che ſi era per opra della uera Vrganda, che tutta queſta impreſa in ab ſenza gouernaua) ſi faceua allegrezza grande ſe ben era temprata in parte dal dolore de i cauallieri, che hauean coſi horribilmente ueduti morire, & riſolueron di hauer a partir il dì ſeguente.

Che il dì che uenne partiron tutti, & che Landaſino andò con la ſorella & le donzelle, nell'Iſola Ferma referendo ad Oriana il paſſato, & il Re preſe altro camino. Cap. XXXII.

Licona per ordine di don Galaoro faceua molte carezze al Gigante & alla Gigantessa, & fra piu cose lor disse, che la haueano i cauallieri liberata, & che ella sarebbe potuta tornar nell'Isola, ma che hauendo ueduto l'honesto & humano uiuer loro molto disforme alla crudel usanza, che ella con le altre hauean tenuta per il passato, si era risoluta di andar con loro per l'honore & i buoni trattamenti che le faceuano, & che elle ancora non uolessero attristarsi molto della morte de i suoi & di uedersi in quella prigionia, che sarebbe potuto auuenire che gli Iddij hauessero quello eccesso permesso per il ben loro, & per leuarli da quella crudele & bestiale usanza, che se uno animale senza intelletto & giudicio alcuno abborriua di mangiar carne della sua medesima spetie, quanto piu un huomo deue abborrir di mangiar carne humana. Credetemi che tutte le cose che ci auuengono, auuengonci per permissione o per uoler de gli Iddij, & le tribulationi & gli affanni auuengono a noi per nostro bene, se ben noi non lo conosciamo, che essendo gli Iddij somma bontà, ne da loro potẽdo uenir male, ne essendo essi cagion del male, tutto quel che esce dalle lor sante mani è bene, ma male lo chiamiam noi perche non ci par che ci sia bene per esser noi fragili & ignoranti. però l'huomo in questo mondo (parlo del'huo-

mo che teme gli Iddij, & ſpera in loro) non deue pigliar coſa che di ſopra ci auuenga ſe non in buona parte, & piu ui dico, che quello che ci auuiene che noi intitolamo male, non ſarebbe da gli Iddij permeſſo auuenirci ſe non ſapeſſe di hauerne, anzi uolerne cauare un gran bene., Si che amici miei non ui turbate di quel che è auuenuto, ma giudicate che queſta uoſtra prigionia habbia da eſſer ben uoſtro, come per eſperienza ho io ueduto che l'eſſer io uenuta in poter di queſto eccellente caualliere, che ha fatto tanto in arme (che è piu miracolo che coſa naturale) è ſtato per mio bene, che hora mi par eſſer renata, & donna, doue conoſco che era io prima una fiera ſeluaggia. Il gigante & la gigānteſſa che eran marito & moglie cominciarono a notar le parole di Licona, & a conſiderarle & ponderarle, & ſe ben ſapeuano per inanzi, che ella era donzella molto ſauia fra loro, & che ſempre hauea abborrito la crudeltà, hora conſentir dirgli queſte ragioni la reputaron piu ſaggia, & cominciarono a deporre in parte quello animo ferigno & beſtiale, & riſpoſero in modo che Liona pote comprendere di poter ridurle all'humanità & coſtumi morali & buoni, & lo diſſe la ſera a don Galaoro, et a Landaſino et Griſalda, & perche hauea in queſto tempo don Galaoro ragionato con loro della cagione della ſua par-

tita della gran Bertagna, & come uoleua la mattina seguir il suo camino con Vrganda per liberar Amadis, lor disse che intendeua che menassero con loro il gigante & la gigantessa perche gli presentasse da sua parte a Oriana, gli pregò a uoler trattargli cosi humanamente & con dolcezza, che essi si hauessero a domesticare & a far Christiani, il che promisero di fare. La sera istessa chiamata Licona le disse il disegno che hauea fatto di partire da quella compagnia per una sua impresa, & che la pregaua che uolesse andare con quelle dame alla corte di una nobil signora oue sarebbe egli presto uenuto a uederla. Licona se gli inginocchiò inanzi & con lagrime a gli occhi lo pregò a uoler concederle gratia che potesse andar seco & non abbandonarlo ouunche andaua, perche era l'affettione tale, che gli hauea presa, che quando non se lo haueſſe ueduto presente, sarebbe morta. Don Galaoro le disse che poi che cosi uoleua era egli contento, & Licona gli disse che lo pregaua a ueder di trouarle un cauallo che la portasse, & farle far una armatura nel primo luogo commodo perche lo uoleua seguir in forma di caualliere per poter aitarlo nelle sue imprese, & egli disse che lo haurebbe fatto. Cenato che hebbero con grande allegrezza come si disse, andaron tutti a posare, & comparso il giorno Landasino & Grisalda

con Gandalotto le donzelle & gli altri cauallieri se ne andarono alla lor naue, & tolto combiato non senza lagrime di tenerezza da don Galaoro, & Licona si rimisero a loro camino dell'Isola Ferma, oue gionsero in otto giorni & otto notti sempre con uento prospero, & quando smontarono, essendo riconosciuti, sapendolo Oriana uscì incontro a Grisalda fin fuor del palagio, oue fu ella da lei & da quelle Reine riceuuta con molto honore insieme con Landasino & Gandalotto. Grisalda presentò alla principessa Oriana da parte di don Galaoro il gigante & la gigantessa i quali erano stati in quei pochi giorni con le carezze & con buoni trattamenti cosi ben trattati che si erano addomesticati molto deponendo quella fierezza lor naturale, & essi se le inginocchiarono inanzi & le basciaron le mani, & Oriana gli accarezzò molto, & chiamò il gigante Balano & isuoi parenti che eran quiui & gli li raccomandò dicendogli che poi che eran della medesima statura uolessero tenergli in compagnia loro, il che accettaron essi di fare & si come Balano era fattosi molto humano & cortese, in breue tempo con l'essempio, con le ammonitioni, & con molte ragioni, non solo gli ridussero a uita politica & morale, ma gli indussero in poco tempo a farsi Christiani, & diuennero tali che furon dopò specchio di Santi-

monia & di bontà a molti nati fedeli. Furon battezzati essendo lor patrini Landasino & Balano, & patrine Oriana & Grisalda, & alla gigantessa fu posto nome Orisalda pigliando il nome da Oriana & Grisalda & al gigante Baldesino pigliandolo da Balano & Landasino, & riuscirono in oltre ualorosi & molto destri nell'armi amendui, che per prima non gli mancando la fortezza, aggiongendouisi poi l'arte & la destrezza nel combttere diuennero formidabili nella battaglia, & Oriana gli amaua tanto, & tanto gli estimaua per il lor ualore, & bontà che piu confidaua in essi che in mille cauallieri armati, come diraßi al suo tempo. Narrò Landasino ad Oriana in qual modo hauesse incontrato don Galaoro in quell'Isola, & tutto quel che era auuenuto alla sorella & a lui, & come fosse da un tanto pericolo liberati da quel Re, che fece co'l suo dire estremir tutti del pericolo in che erano stati, & marauigliargli oltre modo come fosse quiui a tal tempo capitato il Re di Sobradisa. Landasino non uolle in publico dir la cagione del partir del Re dalla gran Bertagna non essendo ad alcuni nota la prigionia di Amadis, ma chiamata poi a parte Oriana, che staua afflitta molto temendo che fosse morto, le narrò tutto il fatto, & quando le disse, che il Re don Galaoro era stato leuato dalla gran Bertagna da Vrganda per

liberarlo

liberarlo, rimaſe ella ſenza alcun ſoſpetto della ſua uita, ſe ben nel principio ſi conturbò tutta, & conſolataſi, ſtette da indi impoi piu lieta, ſapendo che poi che era in protettione di Vrganda non poteua egli perire, & per conſiglio di Landaſino non uolle di queſto fatto farne participe alcuno.

Quel che fece il Re don Galaoro nel partir che fece dall'Iſola della Crudeltà, oue capitaſſe, & quel che gli auuenne. Cap. XXXIII.

IL Re di Sobradiſa, dopò, che ſi diuiſe da Landaſino, & gli altri, con proſpero uento ſi miſe in mare con gran contentezza di Roſotta ueduto che la fuſta teneua il camino uerſo quella parte oue deſignaua di andare, & nauigò tutto quel giorno & la notte ſeguente, & l'altro dì poi uidde altiſſime montagne, & mirando piu da preſſo conobbe che era continente & paeſe molto florido & ameno, & ponendo mente uidde che la fuſta ſi drizzaua a quella uolta, di che ſentì egli con Roſotta grande allegrezza credendo eſſer queſto il paeſe, doue haueano a capitare, ben che con diuerſo penſiero l'una dell'altro. Giunta la fuſta alla riua, ſi fermò in una ſicura ſpiaggia, & ſubitamente il Re uſcì in terra con il ſuo ſcudiero, & il medeſimo fecer Roſotta & Licona, &

si misero a caualcare sopra de i loro caualli, eccetto Licona, che non hauendo cauallo atto a portarla se ne andaua a piedi, ma don Galaoro che hauea rispetto di uederla pedona, caualcò lentamente, & la sera alloggiò uicino a una gran città, che uidde di lontano uicino a una foresta, & mandò il suo scudiero alla città che comprasse un habito da caualliere per Licona, fornendola di un fortissimo cauallo & di spada & scudo, con disegno di farle far poi al primo luogo arme fortissime & buone. Stette lo scudiero tutta la notte nella città per la prouisione di queste cose & la mattina tornato, se ne uestì Licona & si cinse la spada, & sallita a cauallo pareua in esso cosi forte & disposta che giudicò don Galaoro douer riuscir con l'arme delle ualorose donne del mondo. Era, come si è detto, Licona di belle fattezze di uiso, & con questo nuouo habito pareua il piu bel caualliere, che si potesse uedere. Il dì seguente caualcaron senza trouar luogo alcuno habitato & l'altro ancora, & molto ualse la prouisione, che si hauea lo scudiero portata, il terzo giorno trouarono uno albergo di una ricca donna oue posarono a grande agio perche ella ueduta la presenza de i duo caualieri cercò di fargli ogni honor possibile. Salliti poi a cauallo & seguendo il lor camino uidero uenir uerso di loro una donzella di hono-

rato aſpetto ſopra un palafreno bianco ueſtita di ſeta gialla, laquale toſto che ſi era auuedu ta di queſta compagnia affrettaua piu il pala- freno con la ſferza per preſto incontrargli, & quando gli furono appreſſo ſalutò l'uno & l'al tro molto corteſemente & don Galaoro, & Li cona le reſero il ſaluto con non men corteſia, et la donzella gli diſſe. Signori, penſando che uoi ſiate cauallieri eſtrani tenendo il camino che tenete, ſon uenuta di lungi ad auuertirui di una coſa, & è che ſe uoi amate donna o don zella alcuna, laſciate queſto ſentiero di mez- zo che ſeguite & ui mettiate per l'una di que- ſti altri dui ſentieri da deſtra o da ſiniſtra, qual piu ui piace, che ui diuertira ciaſcuna di eſſe da un pericolo di far torto a quelle, che amate, & in ogni modo ſe ben uenete ad allun gar il camino alquanto tornarete poi ſu la ſtra da dritta. Don Galaoro ringatiò molto la don zella dello auuertimento che gli daua, & diſſe che non poteuano eſsi negare di non eſsere ama- tori di donne & donzelle, che a cauallieri non par che conuenga di ueſtir l'arme, ſenza eſſer innamorati, & che quanto al deuiarſi da quel camino, che teneuano per tema di non incorrer in pericolo di hauergli a far torto, eſsi non in- tendeuano di accettar il ſuo conſiglio, ancora che credeſſero eſſer amoreuolmente da lei dato, ſe prima non ſapeua qual foſſe quel pericolo,

che ella diceua. La donzella reputò per questa risposta che fossero questi cauallieri tali quali ella gli hauea presupposti, & che i lor ualorosi sembianti gli manifestauano & disse, saperete signori che in un passo di un ponte di una riuiera qui uicina chiamato il parangon di fedeltà, sta hora un caualliere chiamato Bagadano il piu ualente & il piu forte fra quanti sono in questi regni uicini, ma si come auanza tutti gli altri in gagliardia auanzagli anco in superbia & in arroganza, che ha fatte mille insolenze in questo regno, senza che alcuno sia stato bastante ad impedirglilo, poi che il proprio Re nostro, per hauer bisogno di lui & de cauallieri del suo parentado, che son tutti molto stimati, non si cura di prohibirglilo per i nostri peccati, anzi finge di non auuedersene. Si è da sei mesi in qua posto ad amare una donzella figliuola di un signor di tre grosse castella qui uicino con disegno di seruirla tanto & far tanto in arme per lei che si muoua ad amarlo, & il padre habbia per bene di dargliela per moglie, ma ella che abborrisce lui & i suoi maluagi costumi, non solo non ha mai mostrato di uolerlo, ma lo ha fuggito sempre senza mai uoler trouarsi doue egli stia, & quantunche sia stato piu giostre ordinate da lui & uarij torneamenti alla corte del Re, solo con speranza che ella ui andasse & uedesse le sue

alte cauallerie, ella mai ui è uoluta andare. Vn tempo Bagadano pensò, che ciò ella facesse per troppa honestà saputo che egli l'amaua, ma quando ha finalmente ueduto che ella lo fuggiua, si come è arrogantißimo & piu di ogni altro sdegnoso, è entrato in un castello oue habitaua & in absenza del padre l'ha presa, ma gridando ella & piagnendo cercando di uccidersi, Bagadano senza pigliar altro da lei ha pensato di uolere addolcirla & con infiniti seruigi farsele grato, & l'ha a questo ponte condotta, doue ha fatto fabricare una bella stanza, & ha detto di non uoler permettere che per di qua passi caualliere alcuno, che non uenga a prestarle ubbidienza in nome di quella donna o donzella che ama come a donzella di sopprema beltà, ouero combatta seco, con conditione, che restando egli superiore, debba il cauallier lasciar quiui l'arme & il cauallo, & partirsene a piedi con giurar prima a lui di andare in quel modo a ritrouar colei che ama, & dirle quel che gli è auuenuto per esser stato ostinato a non far quel che doueua & dirle che la sua bellezza non si uguaglia con la bella Lidora (che cosi si chiama questa donzella) & se auuien, che il cauallier uinto non uoglia far questo giuramento, o egli l'uccide o lo pon ligato in uu fondo di una torre. Son gia duo mesi o piu che Bagadano dimora in questo luogo,

oue ha fatte cose in arme che ha per tutti questi regni uicini & luntani acquistatasi fama del primo cauallier del mondo, quasi oscurando quella di Amadis di Gaula & de i fratelli tanto celebrati, perche non ha con lui combattuto cauallicre per famoso & ualoroso che sia che al primo incontro di lancia egli non habbia atterrato o morto. Ma non per ciò Lidora la mia signora si è punto mossa ad amarlo, anzi per l'atto discortese che le ha usato in robbarla di casa di suo padre lo disama tanto, che la maggior allegrezza, che potesse hauere sarebbe che qui capitasse caualliere, che lo togliesse dal mondo. Et spesso per questa cagione manda qualche una delle sue donzelle in queste frontiere perche capitandoui qualche cauallier famoso lo pregamo per amor di lei che se mai si è mosso a espor la uita per donna o donzella agrrauata, uoglia soccorrer lei che sta in poter di questo perfido assassino. Pero noi habbiamo in far questo officio questa consideratione di auuertir prima i cauallieri che trouiamo di questo pericolo solo per uedere di che cuore sieno in uoler esporsi a battaglia con cauallier si forte, & quando non ci paia trouarlo tale che ardisca di farlo, piu tosto lo persuademo a lasciar l'impresa con solo tener altro camino, che a entrar con lui in battaglia, hauendo pietà grande di ueder morire o rimaner storpiati

o dishonorati tanti quanti fin qui habbiam ue duti, ma ſe auuiene che gli conoſciamo coraggioſi & forti & che ſieno di uentura, & cauallieri eſtrani che uadã pe'l mondo per acquiſtarſi pregio & fama & per eſſercitar la lor caualleria nelle pericoloſe auenture, maßimamente in emendar torti che ſi fanno da uiolenti a donne & donzelle, noi gli preghiamo, & ſupplicamo a uoler hauer pietà di queſta noſtra ſconſolata ſignora, che ſe ben il maluagio Bagadano la tiene con honore, & ſenza hauerle fatta uiolenza alcuna, ella uiue uita angoſciosa in trouarſi coſi in poter ſuo, con timore della ſua diſcorteſia. La donzella finì di dire ponendo mente a gli andamenti de i cauallieri, & ſe punto ſi mutauano ne i lor ſembianti ma nulla uedutigli alterare, anzi moſtrandoſi amendui allegri, preſe ſperanza di hauer trouato buon recapito, parendogli amendui forti & coraggioſi. Et don Galaoro le diſſe ſignora donzella, noi, quali ſiamo, intendemo di uenire al ponte del parangon della fedeltà che uoi dite, coſi perche non ui uenendo col tener altra ſtrada di queſta, che tenemo, ci ſi potrebbe imputare a uiltà grande, come per eſporla uita in ſeruigio di coſi degna donzella con emendarle il torto come noi ſiam tenuti di fare, & ſe le forze non ci riuſciranno contra un caualliер ſi potente, non reſtera che noi non

habbiamo fatto il debito nostro, & se ben auue niſſe, che coteſto cauallier ci auuanzaſſe di gagliardia et di ualore, noi habbiamo all'incontro il fauor da Iddio, combattendo per la ragione. La donzella ſi rallegrò molto di queſte parole, & compreſe per eſſe douer eſſer queſti cauallieri diſcreti & ragioneuoli, & cominciò a pigliar gran confidenza di queſta battaglia, poi che non a guiſa di Bagadano, confidauan nelle lor forze con la ſua grande alterezza, ma in Dio, che diffende la ragione.

Che la donzella conduſſe don Galaoro & Licona al ponte del parangon della fedeltà, & le parole che egli hebbe con Bagadano ſopra la battaglia loro. *Cap.* XXXIIII.

LA donzella dopo l'hauer ringratiato don Galaoro, ſi miſe a ſeguirgli & fargli ſcorta per il medeſimo camino, & per paſſar tempo don Galaoro entrò in ragionamento con la donzella, domandandogli, come la ſua ſignora Lidora conoſciuto il ualore di un tanto caualliere, quale era Bagadano, non ſi era moſſa ad amarlo, attento che ſoglion le generoſe donzelle ſtimare piu che ogni ricchezza & gran ſtato la uirtù di un caualliere. Coteſta, ſignor, riſpoſe la donzella, è regola certa nelle honorate & uirtuoſe donzelle, fra le qua

li pongo ſe non per prima o ſeconda, almen per terza o quarta Lidora mia ſignora, come ſpero che co'l uederla & ſentirla, uoi iſteſſo confeſſarete, ma falliſce in certi caſi, & particolarmente patiſce eccettione in queſto ſcelerato caualliere, che empieghi il ſuo ualore in uſar uiolentie & rapine, non eſſercitando la degnità della caualleria in quel che è obligato, anzi abuſandola in commetter le ſceleraggini che ei commette. La uirtuoſa donna ha da amare la uirtù, ma non il uirtuoſo uitioſo, che deue abborrirlo piu aſſai, che il ſemplicemente uitioſo, poi che la uirtù, che Iddio gli ha data, egli l'abuſa, & conuerte in peßimo uſo. Dicoui piu oltre ſignor caualliere che è coſa prouata (& credo, che ogni altra donna dirà quel che dico io, che ſia amica dell'honeſto & della uirtù) che non puo ſperar l'huomo hauer da noi amore & beniuolenza, cercando ottener da noi per forza quel che ſi ha da ottener per amore. Se queſto caualliere mal creato haueſſe con i debiti ſeruigi con humanità & gentilezza cercato di recarſi beniuola Lidora mia ſignora, haurebbe a lungo andare, co'l mezzo di queſti ſeruigi, & la uirtù ſua, hauuto l amore di lei, ma minacciando & impatientemente deſiſtendo dal ſeruirla, & robbatala per forza, non ſaria mai poßibile, sforziſi, ſeruila, & accarezzila quanto gli piace, di far che gli uoglia

bene, & che habbia mai accetto cosa, che si faccia per lei. Siam noi donne tenere di cuore, amoreuoli, piaceuoli, & di si delicata complessione, & si tenere che se nel cuor nostro si imprime da principio uno atto di benignità, & di amore uerso qualche uno, ci riman sempre, ma se ui si imprime atto di disamoreuolezza, o discortesia, non ui si dißigilla mai piu. Et fuggite uoi signori di concorrer co'l uolgo, in dir che noi siamo di natura instabile, che io ui prometto, che in questo fatto di amore siamo ostinatißime, & doue per mala impressione applicamo una uolta l'odio, mai piu ci si spinge, & cosi pe'l contrario applicandoui amore. Rideua Licona del pronto parlar della donzella, & don Galaoro si prendeua gran passatempo di sentirla cosi ragionare, & poi le domandò per qual cagione fosse il Re cosi trascurrato, che non ponesse mano in raffrenar la uiolenza di caualieri si scelerati. Deh signor, quante cose io potrei dire, quando si potesse parlare, ma è uenuto un tempo, che non è lecito all'huomo di piagnere le calamità sue, non che domandar ricorso. Grande è la calamità, in che espone se & i suoi uasalli il principe, che si mette in necessità di far guerra, o sia per far ingiuria, o sia per propulsarla, perche oltre lo spender che fa, piu nocciono alla sua Republica i proprij soldati, che i nemici, & par che non hab-

bia occhi da ueder le loro insolentie, ne orecchie da udirle, o mani per gastigarle. Il Re di Galatia nostro signore è di sua conditione buono, amico di giustitia, & che è stato solito di espor la uita per la salute de i suoi uasalli, ma essendo stato citato di andare alla gran guerra che si è messa in ordine dal paganesmo contra christiani, che uoi ben douete sapere, ua facendo scelta de i piu perfetti cauallieri che puo hauer per condurgli seco, & perche Bagadano oltre l'esser cosi signalato in arme ha il seguito del suo parentado, nel quale son cauallieri piu che eccellenti, par che il Re chiuda gli occhi alle sue sceleraggini. Con questi & simili ragionamenti caualcaron tre hore, & piu di quel giorno, & essendo gia uicini al ponte, la donzella disse a Dio a i cauallieri, dicendo che ella per diuersa uia uoleua andare all'albergo, & dare a Lidora sua signora la buona nuoua della lor uenuta, con darle anco speranza che debba auuenir quel che ella ha tanto disiderato. Don Galaoro con Licona, & il suo scudiero si firmò alquanto, & fece, che lo scudiere riuedesse i ferri del suo cauallo, le cinghie & gli staffili, perche nella battaglia, che si apparecchiaua di fare con un si famoso caualliere non gli auuenisse cosa, per la quale potesse pentirsi della sua trascurraggine. Doleuasi molto Licona di non hauer arme, perche era in quel tempo uiltà di

un caualliere andare pe'l mondo in compagnia di caualliere armato ſenza arme in doſſo, ma don Galaoro le diſſe che ſi fingeſſe inferma, & che ſteſſe di buono animo, che in ogni modo uoleua guadagnarle l'arme del cauallier dal ponte, perche la donzella gli hauea detto che era grande & membruto molto Bagadano, & per cio ui hauea egli gia fatto diſegno. Hor eſſendo uicini al paſſo del ponte, un nano, che ſtaua ſopra un'altißimo albero alla uedetta ſcoperſe queſta compagnia, & ſonando una picciola cornetta fece co'l cenno auiſato Bogadano a douere armarſi, che ueniua cauallieri per paſſare, & incontanente chiamò le ſue armi Badagano, che ſtaua in quel tempo a giucare a ſcacchi ſotto una tenda, oue era la bella Lidora con molte donne & donzelle. Ne ſi era a pena finito di armare che giunſe al ponte don Galaoro con una neruoſa lancia in mano di due, che gli ne hauea proueduto il ſuo ſcudiere, & con lo ſcudo imbracciato. Subito comparſe al ponte uno ſcudiere di Bagadano, che ſerrando il raſtello gli diſſe. Caualliere non foſte ſi ardito, che ui arriſicaſte a paſſare oltre ſenza prima paſſare per la legge del mio ſignor Bagadano, o uenire a battaglia con lui, perche ue ne auuerrebbe male, ma io intanto che egli uien fuore ui dirò la conditione, per laqual ui conuien di paſſare. Amico gli riſpoſe don Galaoro,

non accade che uoi ui pigliate queſto affanno, perche ſono io informato di coteſte uoſtre leggi, andate a dire a Bagadano, che uenga alla gi oſtra, perche io ho molto che fare altroue, & non poſſo qui molto indugiare. Lo ſcudiere parendogli queſto parlar troppo orgoglioſo gli riſpoſe. Non ui affrettate tanto ſignor caualliere, che potrebbe eſſer che l'affrettare ui potrebbe coſtar caro, come è coſtato ad altri che hanno hauuto la medeſima fretta di far proua del ſuo ualore. Non ſo quel che mi habbia a coſtare diſſe don Galaoro, hor hora ne faremo la proua, ma ſo ben io, che il uoſtro ſignor con lo indugiare mi fa gran danno. Riſe di cuore lo ſcudiere & diſſe. Per mia fe che ſi conoſce che uoi ſete caualliere eſtrano, poi che anco non hauete notitia di Bagadano, ne di quanto uaglia, ma eccolo che uien fuore, hora uedrem noi la fretta grande che hauete. Si uidde uſcir fuor di un portico allhora un caualliere alto di ſtatura, armato di arme nere fregiate di oro allo intorno ſopra un poſſente cauallo nero con lo ſcudo imbracciato, & la lancia impugnata, che entrando ſu il ponte diſſe. Caualliere, che ſtate uoi a contender co'l mio ſcudiere? ſe non ſapete quel che ui conuien di fare ue lo dirò io hor hora. Dico riſpoſe don Galaoro, che ho inteſo la legge, che hauete impoſta circa queſto paſſo, & io ſon qua per ſfor

zarmi di faruela lasciare, che non è honesto che essendo i passi liberi a uiandanti, non ui hauendo uoi attione alcuna, lo uogliate impedire per uoler cauarui di capo un uostro capriccio, & uoler mostrare a cotesta dama, che amate che sete ualoroso caualliere, perche il ualor uostro douete mostrarlo in cosa, che non sia in danno, & pregiudicio altrui. Aggiungesi a questa uostra pazzia un'altra piu notabile, che uolete sforzare i cauallieri a uenir a prestar obbedienza a cotesta signora che amate in nome delle signore, che essi amano, che quanto sia assordo se haueste giudicio lo potreste conoscere, poi che non solo uiolentate i cauallieri a far quel che non deono, ma quel che fanno, lo potran far per paura, & non perche lo uoglia il douere. che pregiudica a quelle signore sei cauallieri che le amano uengono in nome loro a far questa obbedienza, cedendo alla ragione delle bellezze di quelle, in che non hanno attione alcuna, ne da loro han mandato o ordine da poter farlo? Io son qua adunque per rompere cotesta legge pazza, & romperui anco la testa, quando da uoi stesso non la rompiate, & inoltre son qua uenuto per farui emendare il torto, che hauete fatto a cotesta nobil donzella in hauerla leuata da casa del padre per forza di arme a guisa di robbatore & di assassino. Erano a queste cose presenti, oltre

Lidora, molte sue donne, & gli scudieri, & massimamente la donzella, che hauea in questo luogo condotto don Galaoro, laquale hauea con grande allegrezza riferito alla sua signora dell'esser de i caualieri, che hauea al ponte condotti, & quando sentiron l'ingiurie, che debitamente, & senza alcuna paura hauea, si rallegraron tutte, pigliando speranza della liberatione di Lidora di man di Bagadano.

La fiera battaglia, che hebbe don Galaoro con Bagadano, & come lo uinse, & spogliandolo dell'arme & del cauallo, se ne armò la giouane Licona, & che fu liberata Lidora.
Cap. XXXV.

MA *Bagadano, del quale non era in quel tempo un piu superbo & piu orgoglioso al mondo, ueduto con quanta audacia questo caualliere gli rimprouerava i suoi misfatti, si come la uerità partorisce odio, uenne in tanto sdegno con lui, che a guisa di forsennato, & di huomo uscito di se stesso gittò uia la lancia, che hauea in mano, & non hauendo pur patienza di aspettar di por mano alla spada si auentò spronando il cauallo contra don Galaoro per afferrarlo pe'l braccio, pensando con la sua smisurata forza trarlo d'arcione. Ma trouò maggiore ostacolo assai, che non si*

hauea pensato, che don Galaoro afferrando in un medesimo tempo lui, fu l'abbracciarsi cosi gagliardo & impetuoso, che si come i duo caualli senza poter star fermi trapassarono oltre, & i cauallieri abbracciati eran di smisurata forza, uennero amendui a terra ugualmente dando un gran stramazzo, ma don Galaoro cadde disopra all'auuersario che diede assai maggior percossa, Bagadano uolle rigittarlo di sotto ponendo tutta la sua forza, ma don Galaoro che uedeua di quanta importanza era quel fatto, ponendo anco egli tutte le sue forze in diffendersi, uennero a uno de i gran contrasti che si potesse uedere, ma leuati amendui in piedi, tratte le spade & imbracciati gli scudi, ripresero quiui uno de i fieri assalti, che si uedessero giamai, & i riguardanti stupiuano della fortezza & ualor del caualliere estrano, ueduto che cosi si manteneua al contrasto con Bagadano, che non hauea in forze pari in tutti quei contorni. La bella Lidora, non hauendo anco ueduto caualliere piu brauo di questo, combatter con Bagadano, anzi parendole di uedere che in destrezza almeno, se ben non in forze lo auanzasse, si ueniua tutta uia piu confirmando nella speranza di uedersi uendicata del suo oltraggio. Licona che non haueua anco ueduto in battaglia duo cauallieri armati haueua gran marauiglia di ueder con quanta

forza

forza & destrezza amendui si maneggiauano, & uedendo quanto il suo don Galaoro ben si portasse in quel contrasto ne sentiua gran contentezza. Fra questo mezzo era il campo della battaglia di là dal ponte tutto seminato di piastre de gli scudi, & delle maglie delle loriche de i duo cauallieri, che hauean gli scudi fracassati & l'arme in piu parti magagnate, & era durata presso un'hora la battaglia con gran stupor di tutti. Ma in questo tempo Bagadano che era malamente ferito, & che per uedere il suo contrario tanto ualente, si era in gran parte raffrenato del suo sdegno & dello empito primo, si mise a considerar chi potesse essere il caualliere che hauea a fronte di tante forze, che non solo non gli cedeua un punto, ma pareua che lo auanzasse, & si marauigliaua molto come le sue arme, che in altre battaglie eran parute impenetrabili, hora fossero si fragili che pareua che ad ogni colpo la spada inimica gli entrasse nella carne. Don Galaoro, se ben si uedeua anco egli malamente ferito da i fieri colpi dello auuersario, conobbe in questo tempo che se gli eran molto le sue forze scemate, perche i colpi che riceueua non eran si graui & di tanta forza, come nel principio della battaglia, & ripreso animo & uigore, cominciò senza dargli tempo a trauagliarlo con tanta fretta & importunità tanta, che non gli

daua pur tempo di respirare, con tutto cio era egli di tanta lena, che ancora si manteneua saldo al contrasto con infinita marauiglia di don Galaoro, che diceua che era ueramente Bagadano tale, qual la fama del suo gran ualor lo publicaua. Con tutto cio essendo la battaglia inasperitasi molto, auuenne che la gran furia, con che le diede principio Bagadano, fece che non pote piu durar molto, perche mancandogli la forza, & seguendo don Galaoro di ferirlo da tutti i lati con la sua buona spada, al fine dopo l'esser la battaglia durata una hora & mezza, cominciando Bagadano a mancar delle sue solite forze per la stanchezza, & il molto sangue sparso, egli gli disse. Bagadano riconosci, ti prego, il tuo errore in tor uia questa mala usanza, & restituire al padre la donzella Lidora, che con tanta ingiuria gli hai tolta, & pon mente la gratia che ti fa Iddio, che ancora che tu meriti mille morti, uuole Iddio che io ti dia tempo, & ti ammonisca a farlo, accioche con la terrena non incorri nella morte eterna. Et habbi consideratione, che non uolendo farla, l'uno & l'altro uerrai a far contra tua uoglia. Bagadano disperato in un medesimo tempo della salute dell'anima & del corpo, si come era uissuto male senza stimar mai Iddio, non hebbe gratia da lui di ricognoscersi in questo tempo, anzi bestemiando &

maledicendo attendeua a menar le mani, essen
do del proprio sangue tutto macchiato, & don
Galaoro che conosceua il suo stato, attendeua a
schiuare & riparare i suoi colpi, quantunque
poco forte gli conoscesse, di che maggior rab-
bia hauea Bagadano, & quando parue a don
Galaoro tempo, & uidde, che era uana ogni
opra che si uolesse dar per uinto, di un colpo
gli tirò in una spalla che era gia tutta disarma-
ta, & gli la tagliò co'l braccio insieme, & ca
de morto con la bestemia in bocca. Chi potreb
be esprimere allhora il piacer grande che sentì
Licona di questa uittoria? & le dame tutte di
Lidora ne mostraron contentezza, ma ella se
ben il cuor suo era lieto di uedersi fuor delle
mani di chi odiaua, mostrò in uiso segno di tri-
stezza, & uscendo incontro al caualliere gli
disse. Io signor caualliere molto ui deuo, poi
che per uostra causa ho racquistata la libertà,
che mi hauea Bagadano occupata, ancora che
io haurei uoluto che cio mi fosse auuenuto sen-
za la morte sua, perche se ben haueua io gran
cagion di disamarlo, per hauermi cosi rubbata
contra mia uoglia di casa di mio padre, conside
rato l'honestà, con che mi ha tenuta, & l'amor
che mi portaua con i tanti seruigi, non posso io
far che non mi doglia di quel che gli è auuenuto
per i peccati suoi, pregoui a ueniruene a stare
a un castello di mio padre non molto di qua lon

tano, oue possa io farui qualche seruigio in medicarui delle uostre ferite, uenendo con cio a farmi compagnia per strada accio non mi auenga qualche male per il camino. Don Galaoro mirando questa gentil donzella gli parue compita in ogni gratia & beltà, & fattole honor grande le disse, che era contento di farle compagnia, & che la ringratiaua delle sue amoreuoli offerte, & che quanto a Bagadano non uolesse attristarsene, poi che quel che al mondo auuiene auuien per uoler di Iddio, che ha forse uoluto in un medesimo tempo punir lui di molte uiolentie, & liberarne il mondo, che piu non lo potea sopportare. Lidora non pote far con tutto cio che uedutolo in terra cosi nel sangue inuolto non hauesse pietà, & che non ne lagrimasse di nuouo. Don Galaoro fece spogliargli quelle arme, & ne fece dono a Licona, dicendo a Lidora in quel modo che Bagadano ha spogliato molti cauallieri delle lor arme essendo uiui, & che ne hauea bisogno, con miglior ragione io spoglio lui delle sue morto, poi che piu non puo oprarle, con concederle a questo cauallier mio compagno, che dopo, che perdè le sue non ha trouato piu armi che se gli confaccino. Licona prese adunque per se quelle armi, lequali fece poi ben riformare a suo dosso, trouandole fortissime, & auantaggiate. Lidora insieme con don Galaoro fece honoratamente seppellir qui-

ui Bagadano prima che partisse, & essendo gia l'hora tarda si misero a caualcare uerso il castello del padre di Lidora, hauendo ella mandato inanzi a far intendere al padre la sua uenuta co'l cauallier che l'hauea liberata dal poter di Bagadano.

Che don Galaoro fu medicato nel castello da Lidora, che gli fece honor grande, & che il Re udita la morte di Bagadano, uolle conoscer chi l'hauea ucciso. Cap. XXXVI.

SAliti tutti a cauallo, si posero in camino uerso il castello, oue essendo di gran pezza inanzi arriuato il messo con la nuoua della morte di Bagadano, fu tanta l'allegrezza che ne sentirono il padre di Lidora, & la madre, che pareua che ne uolessero impazzire. Pe'l camino Lidora andò sempre a lato al cauallier uincitore, lodandolo nel cuor suo, non men di honesto & cortese, che di ualoroso & forte, & egli non meno era sodisfatto della beltà & singolar gratia & modestia di lei. Arriuati la sera al castello, ui furon riceuuti tutti con tanto honore & si grate accoglienze, che maggiori non se gli poteuan fare. Fu Lidora con pianti di tenerezza abbracciata molto dal padre, & dalla madre, che non si satiauan di accarezzare il Re di Sobradisa, ilquale fu subito

spogliato, & posto in un ricchißimo letto, fu medicato da Licona, quantunque haueße Lidora uoluto ella medicarlo, & furon trouate le sue ferite di poca importanza, ma non però si leggiere, che non fosse costretto di stare otto giorni in letto, maßimante per una, che hauea nel fianco piu delle altre pericolosa. Quiui stando a medicarsi, & Licona in questo tempo facendosi acconciar le sue armi, auuenne chè si publicò per tutto il regno la morte di Bagadano, & peruenuta all'orecchie de i suoi fratelli & parenti, ne fecero gran risentimento, considerando maßimamente, oltre il uincolo stretto della fratellanza, che era la riputatione di tutto il parentado, & ancora che conoßceßero non hauer occaßione alcuna di querelarsi del cauallier che lo hauea ucciso, sapendo come era il fatto della battaglia passato, si come auuiene, che la paßione occupa il giudicio de gli huomini intereßati, andarono inanzi al Re querelandosi molto, che essendosi Bagadano posto alla guardia di quel passo per mantenere quella querela a cauallieri auuenturieri, piu per battaglia da giuoco, & per causa amorosa, che per offendere alcuno, fosse stato ucciso inimichenolmente, & per odio, & con animo pensato di ucciderlo, però lo supplicarono a uoler punire il caualliere, che l'hauea morto, essendo ancora nelle sue forze, & giacendo ferito nel

castello di Lidora. Il Re sentì gran dispiacere della morte di Bagadano, perche sapendo a quanto si estendeua il suo ualore, pareua che fosse una reputation della sua corte, & hauea disegnato di condurlo con seco nella guerra contra christiani, & amando questi duo suoi fratelli, & i suoi parenti, che eran cauallieri molto stimati, uenne a conciper qualche odio contra il caualliere, che lo hauea morto, ma non però tanto, che per cio si fosse infellonito contra di lui, & rispose a i fratelli di Bagadano, che intendeua di citare il cauallier, che lo hauea ucciso a dir la sua ragione, & che egli haurebbe fatto in cio quel che hauesse uoluto il douere. Et scrisse al signor del castello, che douesse andare alla sua corte insieme co'l cauallier, che hauea ucciso Bagadano, perche era quiui accusato di hauer con fellonia ucciso-lo nella battaglia. Don Galaoro fu per non andarui, temendo che essendo questo Re pagano se hauesse hauuto notitia di lui, sentendo che si apparecchiaua di andare a quella guerra contra christiani, quando fosse conosciuto per quel che era, non fosse stato da lui ritenuto, ma temendo di non si arrecar biasmo addosso di hauer Bagadano morto a tradimento, uolle andarui, & quando fu guarito, egli conferì con Rosotta, che credeua esser la sauia Vrganda, il dubbio che hauea di andare alla corte del Re,

& si consigliò con lei di quel che douesse fare, & ella gli disse, che douesse andarui senza un rispetto al mondo, che non era per auuenirgline male. Guarito che fu tolse licenza da Lidora, dicendole, che uolea andar co'l padre alla corte, ma ella che gli hauea preso amor grande gli rispose, che non le piacea molto, temendo che i fratelli di Bagadano & altri suoi stretti parenti non gli nocessero, ma che poi che uolea andarui uoleua ella andar seco per far testimonianza a bocca al Re di come era quel fatto passato. Postiti tutti in punto, si misero in camino essendosi Licona armata delle arme di Bagadano racconcie in altro modo, & caualcaron tanto che giunsero alla città, doue faceua il Re la sua residenza. Quiui comparendo don Galaoro di tutte sue armi armato al cospetto del Re in compagnia di Licona, fattagli riuerenza senza torsi l'elmo di capo, per non esser conosciuto gli disse, che era egli il cauallie re, che hauea combattuto con Bagadano, & che era uenuto alla sua presenza per giustifica re, che hauea come honorato caualliere uccisolo in ugual battaglia ragioueuolmente, poi che essendo caualliere estrano uolendo pe'l passo di quel ponte passare, gli fu da lui impedito, per che uoleua che facesse un'atto ingiusto, & di uiltà grande, & che hauendo inteso che alcuni ne hauean fatto rechiamo alla maestà sua, con

dir che l'hauea ucciſo a tradimento, era quiui condottoſi per uoler giuſtificarſi, o con teſtimonij, che era la propria donzella, che era in poter ſuo & l'altre che eran con lei, ouero quando non baſtaſſe entrar ſopra queſta querela in battaglia con qualunche haueſſe uoluto dir il contrario di quel, che aſſeriua. Il Re mirò il caualliere & gli parue alla preſenza & a ſuoi naloroſi ſembianti douer eßer cauallier molto eccellente, & riſpoſegli, che egli haurebbe uentilata queſta cauſa, & che ſteſſe di buono animo che o per uia di battaglia o pur con altra non gli ſarebbe ſtato fatto torto alcuno, & lo uolle far albergar nel ſuo palagio, ma egli diſſe, che per non laſciar la compagnia, che era ſeco, non accettaua il ſuo corteſe inuito per allhora. Partito & ritornato alla ſua ſtanza laſciò molto ſodisfatto il Re & la Reina della gran preſenza ſua, & tutti diſideraуano di ſaper chi foſſe, & maßimamente il Re, che haurebbe pur uoluto conoſcere, & parimenti la Reina, che ſi era molto affettionata a queſto caualliere, & per ciò diſſe al Re, che le pareua che foſſe molto ragioneuole il ſuo parlare, & che poi che era cauallier eſtrano, & che haurebbe potuto fuggir di uenir alla ſua corte per quella accuſa, & nondimeno ui era uenuto di buona uoglia, che era gran ſegno che era innocente della colpa che ſe gli attribuiua.

Il gran tradimento, che fece Rosotta al Re don Galaoro appalesando chi egli era, & come fu preso & posto prigione. Cap. XXXVII.

DIce l'historia, che Rosotta la falsa donzella, ueduto il lungo tardare di condurre don Galaoro alla trappola, poi che la fusta teneua sempre diuerso camino da quello doue doueua andare, & impatiente di tardar piu di riueder il suo amante & hauerlo per marito come le hauea promesso Arcalaus, determinò di fare rimanere il cauallier prigione di questo Re che era amico di Arcalaus, ueduto che assembraua gente per andare a quella guerra che esso incantator suo signore hauea tramata, perche se ella co'l disiderio di tornar al castel di Pinardo o a quel di Arcalaus, fosse andata senza far metter prigione don Galaoro (poi che non lo poteua condurre come hauea disegnato, haurebbe hauuto riprensione da Arcalaus, ma dicendogli che lo hauea fatto metter prigione da quel Re suo amico, perche uedeua di non poter condurlo, ne sarebbe stata da lui lodata, & lo haurebbe Arcalaus hauuto si caro, quasi come se fosse uenuto in poter suo. Fatto questo disegno fra se stessa, fingendo di andare per ueder la città quando si uidde l'aggio, andò al palagio, & tratto il Re

da parte, con hauergli fatto intender, che gli uoleua parlar di cosa di molta importanza, gli narrò chi era, & come Arcalaus, che hauea prigione il ualente Amadis di Gaula, per facilitar piu questa impresa che i Re & principi pagani si apparecchiauan di far contra Christiani, uolendo hauer anco prigione don Galaoro hauea mandatala a trarlo con quell'arte fuor del regno della gran Bertagna, & condurlo a un suo castello, & che lo hauea condotto fine al suo regno, non hauendo per alcuni nuoui accidenti potuta condurlo oue disegnaua, & doue il suo signor l'aspettaua, & che dubitando di non poter anco tirarlo piu inanzi, era uenuta a notificargli la cosa, & manifestargli chi era, perche lo potesse far metter prigione per farne poi il suo uoler certificandolo, che co'l tenerlo & con la prigionia di Amadis era per uincersi quella guerra. Il Re udito questo fu il piu allegro huomo del mondo, perche oltre, che disamaua il Re Lisuarte et tutti i suoi quanto disamar si possa, ueneua ad acquistarsi gran credito con i complici & compagni Re pagani in questa guerra con hauer hauuto prigione un tanto principe, & esser con ciò cagione della lor uittoria, & disse alla donzella, che hauea ben fatto in appalesargli questo secreto, perche tanto hauea operato in fargli hauer don Galaoro nelle mani, come se l'hauesse dato in po

ter di Arcalaus, poi che amendui tendeuano a un medesimo fine. Le domandò poi chi fosse quel caualliere si bello & cosi alto di persona, che era con lui, se era qualche altro principe della gran Bertagna, ma ella gli disse di no, & che era donna che lo seguiua in habito di caual liere, & raccontogli tutto quel che gli era auuenuto nell'Isola della crudeltà. Il Re si partì da lei tutto allegro dicendole, che tenesse quel fatto secreto che la mattina seguente haurebbe uedutolo prigione & nõ tardò a dar ordine come la notte fosse preso nell'albergo oue allogiaua uicino a quello di Lidora. Et fu preso senza un rumor alcuno, perche il capitano, che ne hauea assonto, hauendo fatto auisato il padron dell'albergo da parte del Re, entraron poi a prenderlo nel primo sonno quando egli profondamente dormiua & senza alcun sospetto, & condotto prigione nella rocca. Fu fatto con tanta secretezza che ne Lidora, ne Licona ne hebbero notitia alcuna fine alla mattina, ma quando lo seppero chi potrebbe esprimer il gran dolore che ne sentirono? Che fecero & dissero cose di gran compassione, ma Licona si come era piu dal dolor contaminata & era di animo altiera & sdignosa, non pote contenersi di non andare a trouare il Re, che era in quel tempo in sala con la Reina narrandole chi fosse il cauallier, che hauea prigione, & come

era il famoso don Galaoro Re di Sobradisa, & che Arcalaus hauea prigione Amadis di Gaula, & come questa hauea da essere una potissima cagione della uittoria de i pagani, che tolte queste due colonne a Christiani & al regno della gran Bertagna non hauean da pensare che fosse per farsegli resistenza, & che egli con hauer fatto questo oltre che ueniua a meritar presso Iddio piu de gli altri complici in questa santa impresa, si acquisterebbe maggior gloria. La Reina, che era di animo nobile è bella, & gratiosa molto, si attristò di questa nuoua, & gli rispose che dubitaua ella piu tosto non si acquistasse infamia di hauer a tradimento preso un si nobile Re, che se bene era Christiano, douea con tutto ciò seruarsi con lui il decoro reale et non uiolar la ragion delle genti, poi che era uenuto alla sua corte per chiamamento suo, & per uoler giustificare il fatto della morte di Bagadano, ma il Re hauea mostrato di non ascoltar queste ragioni, se ben comprese, che diceua il uero, ma si come auuiene che i falli de i principi che si come son sopra gli altri stiman di saper piu de gli altri, son piu pernicioſi nella republica, che tutti i falli de gli altri huomini, per essere irremediabili, & non poter emendarsi mai, non uolendo essi mostrar di hauer errato, questo Re asseriua di hauer ben fatto, dicendo alla Reina, che el-

la di ciò non douesse impacciarsi, che sapeua ben egli hauerlo fatto con buona ragione. Qui ui giunta Licona fece grandissime doglienze co'l Re, & dissegli parole tali, che ben fu che Rosotta hauesse per inanzi manifestatogli, che era questa femina & non caualliere, perche se non lo hauesse saputo, non è dubbio che secondo le parole di irriuerenza & di poco rispetto che gli usò, l'haurebbe per men male fatta metter prigione, con tutta ciò temperando la colera le rispose che egli hauea quel cauallier fatto pigliare per giuste cagioni, delle quali non haueua egli a render conto ne a lei ne ad altri. Ben son io certa signor, gli rispose Licona, che i principi non son tenuti di render ragione a gli huomini di cose ingiuste, che si faccino, perche gli è riserbato di renderla a Dio al tempo, & al tribunale, nel quale si ha da far la retta giustitia oue uorrebbono i Re non hauer portato mai diadema in testa, con tutto ciò la essentione che gli pareua di hauer di qua per non hauer chi gli censuri o gli faccia sindicato, non era tale, che gli potesse essentare dalle lingue de gli huomini, iquali udendo le spresse ingiustitie loro, quando conosceuano non poter infamargli & uituperargli per paura della pena, faceuano le buche in terra per dirne quel mal, che poteuano. Trouauasi quiui la Reina presente che miraua questo caualliere parendole

che diceſſe coſi ſicuramente la ſua ragione, che nulla ſtimaſſe la potenza del Re, & giudicò che foſſe persona di gran ualore, & non ſolo non hauea a male il ſentir al Re ſuo marito rim prouerar queſte coſe, ma ne godeua nel ſuo ſecreto, dolendoſi oltre modo della prigionia del cauallier. Il Re per non ſentir piu gli altieri gridi di Licona, le diſſe, che ſe non ſi modeſta ua co'l parlare ſarebbe andata a tener compagnia al cauallier, che era preſo, & ſe le tolſe dinanzi, ritirandoſi nelle ſue ſtanze, & Licona con la maggior colera del mondo ſe ne tornò al ſuo albergo. Quel medeſimo giorno il padre di Lidora & ella pregarono molto il Re, & la Reina pe'l caualliere, & tutta la corte concorreua con la Reina, che ſe gli foſſe fatto gran torto, credendo ognuno, dalla Reina impoi, che foſſe ſtato preſo per conto della morte di Bagadano, & diceuan tutti che eſſendo uenuto a richieſta del Re per giuſtificar la ſua ragione, non doueua eſſer imprigionato. Roſottta, ueduto prigione don Galaoro, andò a tor combiato dal Re dicendo che uoleua tornar ad Arcalaus, per referirgli quel, che ſi era fatto intorno alla prigionia di don Galaoro, & il Re fece metter buona cuſtodia alla prigione facendolo con tutto ciò nel dormire, & nel mangiare trattare aſſai bene.

Il fauor che cercò di fare la Reina a don Galaoro prigione & come il Re di Galatia determinò di mandarlo al Re di Rußia dandolo in mano di Arcalaus, & quel che determinò di far Licona per liberarlo. Cap. XXXVIII.

IN queſto tempo era tutto il mondo in arme perche come ſi è detto tutta la pagania, & il Chriſtianeſimo eran commoßi per queſta guerra, & ſtando in queſto modo prigione don Galaoro mentre il Re di Galatia ſi apparecchiaua per andare a queſta guerra, adiuenne, che Roſotta tornando ad Arcalaus, lo ritrouò nel ſuo caſtello, & fu in quel tempo o poco prima che foſſe liberato Amadis, & gli riferì quel, che gli era occorſo in non hauer potuto condurgli mai don Galaoro, perche la fuſta che egli le hauea data incantata, perche ſi moueße oue egli uoleua, ſi era con ſua marauiglia moßa ſempre dalla contraria banda, & che uedendo ella le coſe mal parate per uenire a un capo, eſſendo ſmontati nel regno di Galatia oue era da ſe ſteſſa apportata la fuſta, ella con quella occaſione hauea fatto quel tratto a don Galaoro facendolo pigliare da quel Re ſapendo, che era ſuo amico, & che ſe mo lo uoleua in mano poteua domandarglilo che gli lo haurebbe dato. Arcalaus, quando hebbe le coſe inteſe ſubito conſiderò

considerò che la sauia Vrganda hauea cosi diuertita la fusta dal camino che egli hauea designato in uirtù del suo gran sapere, che con quel di Alchifo auanzaua il suo di gran lunga, & considerò che la donzella si era portata da prudente & auuedutain pigliar quello espediente, che hauea pigliato a questo caso, & la lodò molto & accarezzò con buone parole & cõ alcuni piccioli presenti, dicẽdole che stesse al legra,che le uoleaua in ogni modo dar per marito lo scudier di Amadis che tãto disideraua, et che a farlo solo si differiua finche don Galaoro ueniisse in poter suo, perche uoleua scriuere a quel Re che gli lo mandasse con disegno di uccidergli poi amendui publicamente in uendetta di tanti oltraggi suoi, & particolarmente della mano che gli troncò Amadis, & della morte di Lindoracco suo nipote, oltre che co'l fragil morire ueniua egli a far sicura la impresa di quella guerra, per il paganesmo. Rosotta rimase sodisfatta delle parole di Arcalaus, poi che uedeua, che poco si poteua indugiare l'hauer effetto il suo disiderio amoroso,& Arcalaus, che molto disideraua di hauer presto nelle mani don Galaoro, scrisse al Re di Galatia, che era amicissimo suo, il disegno, che hauena di uoler uccider Amadis insieme co'l fratello, però che lo pregaua a douerglilo mãdare. Il Re, per ciò che sentiua spesso la Reina mot

tiggiarlo di hauer fatto cosa indegna dello stato reale in hauer messo quel Re prigione, si risoluette di mandarlo in poter di Arcalaus, per fuggir quella infamia che egli lo hauesse fatto morire, & senza piu considerare promise di mandarglilo & io conferì con la Reina, laqua le con altre piu aspre parole biasmò questo altro nuouo disegno, ma il Re, che come si è det to, era ne i suoi disegni ostinato, non si rimosse mai da questa risolutione. In questo tempo non abbandonando la Giganteßa Licona la pro tettione di don Galaoro, hauea nel praticar in corte pigliato seruitù, & domestichezza con la Reina, laquale gli faceua molto fauore secretamente, & si come era Reina giouane & belia, & il Re attempato, non sapendo, che fosse femina, si era compiacciuta molto dela sua bellezza, & l'amaua molto nel suo secreto. Licona, che si era di questo aueduta si gouernaua, si come era saggia & accorta, in modo, che ella tutta uia piu le accresceua amore, & si come tutto il cuor di Licona era di ueder di liberar in qualche modo il suo amato don Galaoro, la supplicaua a douer aitarla perche il suo compagno fosse liberato. Ella le diceua che teneße per fermo che in tutto quel, che haueße potuto non hauria mancato, ma che poco haurebbe potuto fare ueduto il Re cosi ostinato, & che bene haurebbe ope-

rato di intendere i diſegni del Re & auuiſarne-
la, & in queſto modo uenne a dirle che il Re lo
uoleua mandare prigione in poter di Arcalaus
lo incantatore, & per qual cagione. Licona do
mandò allo ſcudier di don Galaoro chi foſſe
Arcalaus & egli le diſſe, che era il maggior
nemico che haueſſe il ſuo ſignore, & che te-
neſſe per certo che ſe gli andaua nelle mani, ſu
bito ſarebbe morto, di che ſi addolorò molto
Licona, & con molti prieghi andò ad importu
nar la Reina, che ſe bramaua la uita ſua do-
ueſſe aitarla in queſto caſo in uoler in ogni mo-
do diſſuadere il Re a non farlo, ouero facendo
lo il Re darle qualche aiuto o conſiglio di quel,
che ſi doueſſe fare al ſuo ſcampo. La Reina
intenerita dallo amor che a Licona portaua, ol
tre che ſenza queſto le increſceua della morte
di quel Re diſſele che ui haurebbe penſato, ma
non ſi trouando partito buono, & ſollecitan-
doſi dal Re il mandar del prigione, al fin diſſe
ella alla Reina che poi che non ſi trouaua altro
rimedio allo ſcampo del ſuo compagno, inten-
deua ella di armarſi, & in qualche paſo ne i
confini del regno aſſaltar la ſcorta di coloro,
che lo conduceuan prigione & quiui combatten
do morire o liberarlo. La Reina riſe di queſte
parole & diſſegli amico ben ſo io che l'amore,
che al uoſtro compagno portate ui fa dir que-
ſte follie, ma uedete bene, che non ui riduceſ-

se tanto la passione che ui metteste in una impresa si disperata, che di essa altro non potreste riportarne se non la morte, senza però poter far frutto alcuno. Sia come si uoglia signora Reina rispose Licona, farò almeno conoscere al mondo di quanto amore amaua io lo amico mio, senza il quale in ogni modo ho io risoluto di non rimanere uiuo. La Reina si marauigliò molto dell'ardir del caualliere & fra se diceua quanto doueua ella che era donna adoprarsi per questo suo amante, poi che egli per uno amico non dubitaua di morire. Con questo essempio si mise a andar considerando meglio la Reina il modo con che potesse aitare il Re don Galaoro, ma non trouandoui altro espediente, & ueduto risoluto il caualliere di uoler esporsi a questo pericolo, quando uidde ui cino il termine della partita del prigione determinò di uoler secretamente dar aiuto al suo amato caualliere perche potesse riuscir con honore di questa impresa, & chiamati duo caualieri di gran fama suoi parenti, che eran di poco uenuti a uisitarla, gli conferì questo secreto dicendogli l'infamia che il Re suo marito si acquistaua in uoler mandar questo Re prigione in man di un si scelerato huomo, perche ne facesse macello, & gli pregò, che uolesse sconosciutamente aitare quel caualliер suo compagno, che hauea determinato di torlo a uiua

forza di mano di chi gli conduceuan prigione o morir in quella impresa, ma che ella ueduto, che non haurebbe potuto ottener quel che disideraua, & ui sarebbe morto, & pur disiderando, che quel prigione fosse liberato hauea pensato dargli in aiuto qualche caualliere buono che lo aitasse, senza che il Re ne hauesse da hauer notitia alcuna, & per cio gli pregaua a uoler aitare il cauallier a farlo, ma che non intendeua che questa impresa si facesse nel territorio del Re ma passato che lo fossero, & entrati ne i confini altrui. I duo caualieri che era no giouani ualenti & coraggiosi molto, & che hauean disegnato di partir fra duo di da quella corte per andare cercando le auenture del mondo & far qualche risicata impresa, risposero, che uolentieri eran per farlo, per suo amore particolarmente & suo commandamento, & anco perche a loro ancora pareua male che un tanto Re come era il Re di Sobradisa, se bene era Christiano fosse condotto a guisa di animale ligato al macello. La Reina ne gli pregò molto, & quel medesimo giorno gli fece abboccar con Licona, che anco essi reputauano caualliere, & le promisero di esser con lei nella liberatione del Re don Galaoro, di che gli ringratiò ella molto, & fu risoluto, che i duo fratelli che l'uno era chiamato Irsanio & l'altro Golandro togliessero combiato dal Re, & si

tratteneſſero ſconoſciuti & con arme nuoue in un caſtello mezzo dishabitato tre miglia lunge dalla città per il camino del quale hauean da paſſare i cinquanta cauallieri che il Re mandaua in ſcorta & guardia del prigione, ſe ben prima ne hauea deputati uinticinque, & che Licona ſi partiſſe il dì inanzi fingendo partirſene come diſperata, & che laſciaſſero lo ſcudiere del Re con ordine che andaſse ad auiſarla doue ella haurebbe ordinato. Con queſto concerto i duo parenti della Reina tolto dal Re combiato & da la Reina publicamente, ſi partirono & ueſtiteſi fuor della città nuoue arme & forte ſe ne andarono ſconoſciuti al caſtello oue ſi era diſignato, & Licona il di inanzi che ſi menaſſe il Re fuor di prigione per partire ſe ne partì anco ella & ſi miſe in una ſelua uicina armata di tutte ſue armi in punto di combattere & in un fortiſſimo cauallo che le hauea la Reina donato quiui aſpettando l'auiſo dello ſcudiere con animo determinato di uoler morire o liberare il Re.

Che i cinquanta cauallieri, che conducean prigione don Galaoro furono aſſaliti da Licona & gli altri duo compagni, & che fu liberato don Galaoro. *Cap. XXXIX.*

ERa lo ſcudiero rimaſo preſſo Lidora, a cui increſceua tanto il caſo di don Galaoro, hauendo ſaputo chi egli era, che ne uoleua morir di diſpiacere conſiderando che un ſi famoſo Re per cagion di lei foſſe uenuto in quella miſeria, & ella che ſapeua che la Reina lo diffendeua, di continouo ſupplicandola a douer aitarlo, ſeppe al fine l'ordine che ſi era dato. La Reina per non dar di ſe ſoſpetto alcuno hauea ordinato, che lo ſcudiero non ſi paleſaſſe ma ſteſſe ſecreto preſſo la bella Lidora, laquale andaua di continouo alla corte & era dalla Reina auiſata di quel, che douеſſe fare. Il dì che fu don Galaoro tratto di prigione & che diſarmato ſopra un picciolo ronzino fu condotto fuor della città ſotto la guardia de i cinquanta cauallieri, hauendo la Reina ſpiato che hauean da tener diuerſo camino da quel che ſi era diſignato prima, ancora che haueſſero da capitare in quei medeſimi confini, con preſtezza ne auisò Lidora, & ella auuiſatone lo ſcudiere partì egli incontanente & ritrouata la giganteſſa Licona nella foreſta, le diede ragguaglio del tutto, di che ſi turbò ella alquanto temendo che non foſſero uſciti per camino che non haueſſe ella potuto aſſaltargli, ma ſi come era di gran cuore ſi ſpinſe con lo ſcudiero trauеſtito al caſtello oue ſapeua eſſer Irſanio & Golandro, & fattogli ſapere il tutto, tutti tre

con ſconoſciute ſopraueſte ſopra i lor buoni caualli trauerſando quei camini la notte ſeguente capitarono in una picciola uilletta doue hauean da capitare i cinquanta cauallieri, di qua poi andaron ſeguendogli ſempre di alloggiamento in alloggiamento, quando inanzi quando dietro & quando da i lati, non gli laſciãdo mai di piſta notte et giorno, tenendo ſempre gli ſcudieri per ſpie che quando eßi dormiuano, andauano inanzi & in dietro, fin che gionſero a i confini del regno, i quali paſſarono il ſeſto giorno dopò la lor partita. I tre cauallieri determinati di aſſaltargli & leuargli il prigione di mano non ſi ſpauentando punto di ueder l'impreſa difficile conſultarono di aſſaltargli di notte in campagna, perche ui ſoleuan alloggiare ſpeſſo, conſiderando che la moltitudine aſſalita di notte ſuole ſpauentarſi molto, & che datole lo ſpauento, haurebbon potuto con men difficultà liberare il prigione, & andaron per cio oſſeruando quando eßi coſi alloggiauano, che fu la terza notte che piantarono i pauiglioni uicini a una foreſta molto commodo alloggiamento per due fontane, che ui erano di acque limpide & buone. Licona con i duo cauallieri ſi miſero quella ſera ad alloggiar men di un miglio lunge da loro, hauendo determinato di aſſaltare i lor pauiglioni ſu la mezza notte, o poco dopo, & per potere

ſapere in qual de i pauiglioni foſſe don Galaoro, ui mandarono un di quei duo ſcudieri, fingendo di paſſar quiui a caſo, che riferì che era prigione nella tenda del capitano loro, & gli la deſignò doue era poſta. Cenato che quiui hebbero Licona & i compagni di quel che gli hauean proueduto gli ſcudieri, ſi miſero a dormire alquanto con hauer dato ordine a gli ſcudieri che gli deſtaſſero, i quali quando gli parue tempo lo fecero, & i cauallieri ſi armarono tutti tre, & ſaliti ne i lor caualli con le lance in mano, Licona diſſe a gli altri dui, ſignori, perche il caſo di queſta impreſa, che ſiam per fare tocca a me particolarmente per eſſere io compagno antico del Re prigione, molto ui prego per amor della Reina mia ſignora, & per quella generoſità, che ui muoue ad hauer compaſſione allo ſtato, in che queſto Re ſi troua, che uogliate ſeguire il mio parere nello aſſaltar queſte genti, & eſſi riſpoſero, che in niuna coſa eran per contrauenire a quel che ei ordinaua, & ella dopo l'hauergli ringratiati molto diſſe. Noi ſignori ſiam qua, non con animo di uccidere i cauallieri del Re, ma ſolo per liberar queſto Re prigione in poter loro, & per cio intendo che andiamo dritto al pauiglione del capitano, doue è ritenuto dal capitano, che lo ha ſeco, & che quanto allo ſmontare per liberarlo, a me laſciate l'aſſonto, & uoi ſtiate in

punto per non lasciar che uengan dentro altri di quei che ui stanno, ponendoui a cauallo inanzi la porta di esso. I duo cauallieri promisero di cosi fare, & Licona ordinò che lo scudiero di don Galaoro ueniisse a cauallo nel cauallo di lui, che la Reina gli hauea fatto dare con il solo scudo & la sua spada, che il resto dell'armi non pote hauere, acciochè don Galaoro potesse su salirui. Con questo concerto mouendosi, giunsero al campo, oue erano i cauallieri attendati in tempo che tutti dormiuano profondamente, come coloro, che non temeuano assalto alcuno, & essendogli dallo scudiero mostrata la tenda (perche era l'una assai distante dall'altra) Licona si uolse a quella parte, & quando fu uicina diede al suo scudiere il cauallo a tenere, con ordine che quiui rimanessero fin che uedessero il bisogno, & poi andassero alla tenda, & imbracciato lo scudo, & sfoderata la spada, che era grauissima & pesante, se n'andò alla tenda, oue trouati huomini a dormire per la maggior parte disarmati, cominciò a menar le mani fra loro con tanta brauura, che in diece colpi uccise diece di loro, non guardando se eran cauallieri o scudieri, perche diceua ella, che in far questa impresa non si doueua riguardar niuno. Quiui leuatosi il rumor grande de i miseri, che si sentiuan ferire, si diede all'arme per tutto quel campo, & si armauan tutti, in-

uitando le trombe, che si douesse salire a cauallo, & sentendosi il rumore alla tenda del capitano loro, tutti uenivan correndoui armati, & quiui trouando i duo ualenti diffensori di Licona si appiccò una delle fiere contese, che si potesse uedere. Ma inanzi che i cauallieri armati ui giungessero haueua la ualente Gigantessa Licona fatto tanto in arme, che era cosa di gran marauiglia, perche fra armati & disarmati ne haueua uccisi piu di quindici, & solo era rimaso il capitano in questo tempo alle mani con lei, il quale si era in questo tempo di tutte sue arme armato, & manteneuasi seco marauigliosamente al contrasto. Il Re don Galaoro era in questo tempo da una parte della tenda ligato, in modo che non poteua aitarsi, ma ben conobbe alla uoce delle crudeli minaccie del cauallier dall'arme nere, che era la sua cara amica Licona, del cui ualore staua stupito, ma ueduto non si poter sciogliere & desbrigar da quei ligami, si disperaua, & non uolea parlare, accio quel capitano disperato, non lo hauesse di un colpo ucciso, saputo che quel caualliere era uenuto per liberarlo. Ma Licona in questo tempo caricò si smisurati colpi addosso al capitano, che non potendo egli piu durare, uolle fuggir fuor della tenda, ma Licona di un colpo nel fuggir, che fece, gli diuise con l'elmo il capo fino a denti, & con gran pre

ſtezza corſe doue era don Galaoro, & diſſegli, non temete Re, che hauete la uoſtra Licona preſente con duo cauallieri, che ſon qui fuore in uoſtra diffeſa, & detto queſto di un colpo tagliò quella catena, & reſtando libero don Galaoro, ne diede gratie a Dio, & Licona gli diſſe. Signor, ueſtiteui le arme di queſto cauallier morto, ſcegliendoui un'elmo di tanti che qui ſono, & prendete uno ſcudo, & una ſpada per diffenderui, che è qui fuore lo ſcudier uoſtro co'l uoſtro cauallo, & la buona ſpada uoſtra. Il Re lieto piu che prima di queſte parole, con gran preſtezza diſarmò il capitano morto, & con l'aiuto di Licona ſe ne armò al meglio, che pote, & hauendo preſo un'elmo di tre, che quiui ne uidde, imbracciato uno ſcudo, & impugnata una ſpada, uſcì con Licona fuore, ne piu biſognaua ſtare, percioche Golandro & Ir ſanio hauendo gia morti, & gittati molti di ſella, erano ſtati in modo caricati dalla moltitudine de i cauallieri, & in modo circondati, che quantunque eßi ſi diffendeſſero animoſamente eran per cedere alla furia & calca de i nemici ſe piu ſi tardaua, ma in queſto tempo uſcendo il Re fuore con Licona a piedi, cominciarono a dar marauiglioſi colpi ne i caualli & cauallieri nemici con tanta brauura, che traboccandone molti morti & feriti, gli altri ſi uennero ad allargare, onde hebbero tempo i

duo ſcudieri preſentargli i caualli, & don Galaoro quando riceuue in mano la ſpada ſua & lo ſcudo che gli diede il ſuo ſcudiere, ſi ſentì con eßi coſi franco, che gli pareua che tutto il mondo non gli poteſſe piu nuocere. Entrati poi nella zuffa fu qui ricominciata una delle aſpre conteſe che ſi poteſſe uedere. Era fra i caualli del Re di Galatia un molto famoſo, che inanimando gli altri, & dicendogli, che non eran piu di quattro, ſi ſpinſe con gli altri addoſſo al Re & ſuoi compagni, con tanto ardire da tutti i lati ferendogli, che non gli dauan pur tempo di riſpirare. Giaceuan morti in queſto tempo in terra quindeci cauallieri & piu di dieci feriti, & dal canto de i quattro era ſtato Golandro ferito malamente in un fianco, di che uerſaua gran copia di ſangue con tutto cio, ſi come era di grande ardire pareua che di nulla curaſſe coſi ſi era infiammato nel combattere. Era il rumor tanto di queſta battaglia, che pareua che foſſero mille cauallieri a fronte, & era durata preſſo due hore. Il Re don Galaoro per non hauer arme perfette ui fu ferito nella teſta & nella ſpalla deſtra, & Irſanio in una coſcia, ma de i nemici, ſenza gli ſcudieri diſarmati & gente di ſeruigio, che haueà Licona ucciſi, ne eran gia uintitre morti & diece malamente feriti. In queſto tempo ſi auuide Irſanio che Golandro il ſuo compagno era fe

rito quasi a morte, & hauendolo detto a Licona in tempo che i nemici si eran da loro molto allargati, & ella conferitolo con il Re don Galaoro, risoluerono di ritirarsi pian piano uerso la foresta, poi che eran cosi feriti, & che haueano il Re liberato, & non combatter piu gli auuersarij, quando essi non gli hauessero di nuouo assaltati, & si uennero ritirando a poco a poco tanto, che si allontanaron presso un miglio.

Quel che fecero il rimanente della notte amendui le parti, & che la mattina i cauallieri del Re assaltarono i quattro, i quali furono nel maggior bisogno aitati da duo cauallieri.

Cap. XL.

ERa si graue la ferita di Golandro, che pensauano tutti di non poterlo mai condurre al luogo, che hauean risoluto di arriuare, & parimente Irsanio hauea si gran ferita nella coscia, che si sentiua correrui lo spasmo, però smontaron sotto un sasso, & quiui gli scudieri leuaron Golandro da cauallo, & lo posaron sopra i loro manti, & Licona che era molto pratica in quest' arte, disarmatolo gli fasciò la ferita, hauendogli prima stagnato il sangue, & untaglila con uno unguento, che il suo scudiere le portaua sempre per i bisogni. il medesimo fece poi a Irsanio, & dopo medicò quel-

le del Re, che eran di poca importanza, ma quella d'Irsanio era pericolosa, se bene era picciola per il pericolo dello spasmo. Quel rimanente della notte si posaron tutti armati da Golandro, & Irsanio impoi per le ferite loro. dall'altra banda i cauallieri del Re stettero sempre armati anco essi, storditi del caso, che gli era auuenuto non sapendo imaginarsi chi potessero esser coloro, che in si poco numero haueano hauuto ardire di assaltargli, & torgli di mano quel Re prigione, che ancora che molti accertassero che il gran caualliere dall'arme nere, che hauea fatto tanto, fosse il compagno di don Galaoro, che tanto hauea in suo fauor fatto alla corte, non ne eran però risoluti, & poi non sapeuan considerare chi fossero gli altri, ma ben sapeuan tutti che non erano stati piu di tre, & quattro co'l Re, che si era armato dentro il pauiglione dell'arme del capitan morto, del quale faceuan gran lamento. Il ualente cauallier, che io dissi, che hauea mantenuto gli altri fermi al contrasto dopo la morte del capitan loro, sapendo che de i quattro ue ne eran di feriti, mandò secretamente alcuni a spiar da qual banda si erano i quattro ritirati, sapendo non si esser firmati molto lontani, & per intender quel che faceuano, & alcuni furon che con gran secretezza si celarono in certe macchie uicine (quando gli hebbero ritroua-

ti) per uedere & intender quel che faceuano & diceuano, & quiui inteſero quanto i feriti ſtauan male, & che ſolo dui ſtauano armati, & in piedi con i loro ſcudieri. Ilche ſaputo dal cauallier, che hauea cura de gli altri, tenne a conſiglio gli altri ſedeci cauallieri, che eran ſe co reſtatiuiui, & non feriti nella battaglia, & quiui inanimandogli a uoler aſſaltare i quattro cauallieri, che tanto danno hauean fatto fra loro, poi che dui ne eran malamente feriti & non poteuan combattere, gli promiſe la uittoria certa, dicendogli, che con queſto, non ſolo haurebbon ricuperato quel Re prigione di tanta importanza, ma che ſi haurebbon racquiſtato l'honor che gli hauean tolto, ſenza ilquale non ſapea egli con che faccia haueſſero potuto comparire al coſpetto del Re loro, & che ſi ricordaſſero che eran cauallieri, & che publicandoſi, che ſolo quattro cauallieri gli hauean coſi mal trattati, toltogli il prigione, & che potendo ricuperarlo non ſi mouean per paura di duo ſoli ſtanchi & feriti anco eßi, poteuan far conto di non ueſtir piu l'arme. Quiui diſſe queſto cauallier tanto che inanimì con queſte & ſimili ragioni quelli animi ſpauentati di quei cauallieri di o morire o uccidere, o far prigioni i quattro, che gli hauean fatto tanto oltraggio & danno, maßimamente hauendo inteſo che eran coſi feriti, & per farlo determi

naron di aspettar che il giorno, che era gia uicino, si schiarisse, & con questo concerto attesero a riuedere i loro caualli, apparecchiar le lance, & far tutto quel che suol farsi da caualieri nell'entrare in una battaglia. Et ue nuto il giorno, si mossero i decesette caualieri con il lor capo inanzi con le lance in mano alla uolta del luogo, oue i quattro caualieri erano, lasciati i feriti in guardia de gli scudieri in quelle tende, de quali eran pur alcuni che poteuan pigliar l'armi. Ma don Galaoro che stana in quel tempo a ragionar con i duo feriti, ringratiandogli di quanto hauean fatto per lui senza precedente merito suo alcuno, essendo massimamente christiano & essi pagani, & gli diceua che teness̃ero per fermo che mai si scorderebbe un beneficio tale, & udito da gli scudieri che i nemici ueniuan contra di loro, si turbò molto per tema de i caualieri feriti, che non potean muouersi, con tutto cio salito a cauallo tutto armato, come era, & postosi al collo lo scudo, & impugnata la lancia, in un medesimo tempo con la ualorosa Licona, confortò amendui i caualieri a star di buono animo, & ordinò che gli scudieri gli portassero in una grotta uicina a diece passi sotto quel sasso, & quiui si fortificassero essi alquanto con traui, pietre, & legni, che ui erano per diffendersi bisognando alquanto, accio i nemici non entrassero, fin

che eßi combatteuano. Gli ſcudieri coſi per la ſalute de i cauallieri, come per lo intereſſe proprio, ſapendo che i cauallieri auuerſarij per la uccißion che Licona hauea fatta de gli ſcudieri di eßi, non haurebbono hauuto a loro riguardo alcuno, lo fecero con marauigliosa preſtezza portando dentro l'uno & poi l'altro, & preſi alcuni großi ſaßi, ſerraron con eßi il paſſo da baſſo & dall'alto ui trauerſaron legni, & quiui ſi apparecchiauano a diffenderſi prendendo per arme alcuni piccioli traui. In queſto mezzo giunti i cauallieri nemici a fronte di don Galaoro, & della forte Licona, & ueduto quel che gli ſcudieri faceuano, ordinarono, che i ſette di loro aſſaltaſſero la ſpelunca, & i diece aſſalliſſero i dui, & tutti a un tempo ſi moſſero. I diece andaron con l'haſte baſſe per incontrargli tutti a un tempo, & i ſette ſi uolſero all'altra banda. Don Galaoro & la forte Licona coperti ſi de i loro ſcudi, ſi moſſero anco eßi con le lance baſſe, & fu queſto uno de i pericoloſi incontri che ſi poteſſero uedere. Fu Licona incontrata dalle cinque lancie, tre inſieme & poi due, & delle tre prime hebbe gli incontri dui ne lo ſcudo & l'altro nell'arcione del cauallo, che poco l'offeſe, & romperono in lei le lance ugualmente hauendo ella paſſato il petto con la lancia a un di loro, ma gli altri duo la incontraron quaſi in un medeſimo tempo, &

perche non hauea lo ſcudo pronto in quel tempo a riceuerui i colpi rimaſe dall'una delle lance ferita alquanto nel ſiniſtro lato. Ma ella infuriata per queſto aſſalto, tratta la ſpada & imbracciato lo ſcudo cominciò con loro, che hauean parimenti sfoderate le loro una fiera conteſa. Il Re don Galaoro, che non ſi confidaua punto nelle ſue armi, ma ſi ben nello ſcudo hauea gran cagione di temer quei tanti incontri, ma ſi come era di animo inuitto non men che di forze ne ſoſtenne tre ſolamente tutti nello ſcudo per buona ſorte, perche la lancia d'uno non lo giunſe, & egli colſe prima quel che gli era piu a fronte, facendogli riuſcir la lancia per la ſchiena, ſenza eſſer colpito da lui. La bontà dello ſcudo lo diffeſe in queſto punto, & il non eſſer gli incontri per le mani de i piu forti cauallieri del mondo, eccetto quello del capo di eßi, che gli lo paßò, ma non entrò il ferro piu oltre. Quiui tratte ugualmente le ſpade, ſi andarono a ferir tutti in un miſcuglio gli otto contra i dui, & appiccoſi una delle braue & ſpauentoſe conteſe, che ſi poteſſero uedere, & Licona a guiſa di draga cacciandoſi fra loro, non ſi ſentiua della ferita del fianco fin che non ſi uidde & ſi ſentì tutta bagnata di ſangue di fuore & dentro, con tutto cio ſi era riſcaldata in modo, che poco pareua che l'offendeſſe, ancora che la feri-

ta fosse grande, perche se ben da principio non era per lo sforzo, che nel combatter fece uenne ad aprirla piu che prima. Don Galaoro parimente, se ben nello incontro non hebbe ferita alcuna, quella che hauea hauuta nella spalla il giorno inanzi per il combatter di allhora uenne a inasperirseli, & parimenti a riscaldarsegli quella della testa, con tutto cio era il furor di amendui tale in colpire i cauallieri nemici, che in poca di hora de i diece ne erano cinque in terra morti. In questo medesimo tempo i sette cauallieri smontati de i loro caualli dieron con le lancie in mano l'assalto alla grotta, oue i quattro scudieri la diffendeuano con molto ardire. Durò questa battaglia da tutte due queste bande un'hora & piu, ma cominciando in questo tempo a mancare i cauallieri, i quali combatteuano con don Galaoro & la Gigantessa Licona, perche gia ne eran sei morti, & gli altri cominciando à diffidarsi della uittoria, i sette che combatteuan la grotta lasciaron quella impresa, & andaron cosi a piedi a aitare i compagni in tempo che a Licona era mancato sotto il cauallo per una ferita in una spalla, & era caduta in terra, & uolle la sua buona uentura che si leuò in piedi prima che i sette giungessero, che se la trouauano in terra, non era per rileuarsi mai piu. Don Galaoro, percioche dui di quei cauallieri eran

ſmontati a piedi per la ſlanchezza de i caualli ueduto il pericol di Licona per la uenuta de i ſette, tirò una punta al cauallo di uno de i dui, che l'ucciſe, & in un momento traſſe un colpo ſopra la teſta all'altro di tanta forza, che ſe non ſe gli uolgeua la ſpada in mano era per diuiderlo ſino al mento, con tutto cio fu la percoſſa ſi ſtrana, che lo gittò fuor di ſella tramortito, & egli ſmontò a terra, accioche non gli foſſe morto ſotto il cauallo. Eraſi la battaglia ridotta a piedi, & inaſperitaſi piu che mai, & erano i dui in piu parti feriti, & in pericolo grande, quando quiui capitarono a cáſo duo ualoroſi cauallieri, come diraßi.

Che capitaron quiui duo ualoroſi cauallieri, che ſi miſero contra don Galaoro & Licona, & eſſendo amendui a mal partito ridotti furon ſoccorſi da un caualliere, & dal canto lor ſi uinſe la battaglia. *Cap. XLI.*

MEntre era queſta battaglia coſi inaſperita, & che il Re & Licona feriti ſi diffendeuano da gli undeci cauallieri coſi á piedi, al rumor dell'arme corſero duo ualoroſi cauallieri erranti, che per quel camino paſſauano in quel tempo, & peruenuti alle tende, oue erano i cauallieri feriti, & domandando quiui oue era quella battaglia, & per qual ca-

gione un cauallier, che hauea infasciata la testa, & era uscito fuor delle tende raccontò loro tutto il fatto. Erano questi duo cauallieri don Arnoldo & Olandro, che partiti dall'India maggiore eran peruenuti in questo paese, i quali quando intesero che era in questa battaglia il Re don Galaoro a don Arnoldo & Giscardo tanto inimico, senza punto rispondere al caualliere, si mossero uerso quel luogo, oue uiddero i dui tutti tinti di sangue in mezzo di otto (che gia ne haueano tre uccisi) & diffendersi con tanta brauura, & tai colpi menando, che faceuan fischiar in aere le spade. Ben conobbero che per il sangue sparso, & per la stanchezza non sarebbon piu potuti durare, & ancora che l'odio fosse di amendui grande contra quel Re, uedutolo nondimeno cosi bene adoperarsi insieme co'l suo compagno, si firmaron per uederli menar le mani, il che faceuan con tanta brauura, che essi ne prendeuan diletto, & dicea don Arnoldo, per mia fe, che se io haueesse un tanto Re per amico, come l'ho per nemico, con giusta causa pe'l regno che ci ha tolto, io mi riputerei fortunato. Dogliomi che contra un Re si degno, & un si ualente caualliere mi conuenga prender l'arme, ma altro non posso fare, perche se egli con quel suo compagno non riman prigione, gran nemici haueremo in questa guerra, & tali, che potrebbon

esser cagion della perdita nostra. Penso, che non senza cagione ci habbia Iddio fatti abbattere a tal tempo in questo luogo, & disse a Olandro. Signor, non perdiamo, ui prego, una tanta occasione. Cosi parmi che sia da far, risposegli Olandro, ma parmi uiltà di assalirgli con questo disauantaggio, & che non conuenga a cauallieri di stima, combatter con cauallieri ridotti quasi all'estremo della uita. Ben fia, se a uoi pare che noi cerchiamo di oprar che ci si rendan prigioni, il che saran per far essi uedendosi si mal conci. Facciamo, come uoi dite, disse don Arnoldo, che non si puo errare in usar cortesia a cauallieri, quantunque inimici, & amendui mouendosi, spinsero i cauallidoue era la zuffa, & don Arnoldo, che hauea piu pronto quel linguaggio della gran Bertagna disse. Fermateui cauallieri fin che io ui parlo per util di amendue le parti. Tutti si firmarono a un tempo, che hauean bisogno di riposo, & don Arnoldo disse. Qual di uoi è il Re don Galaoro? Son quello io, rispose il Re, ma perche lo dite uoi? Dicolo, rispose don Arnoldo, perche noi dui siamo qui per fauorir la parte del Re di Galatia, del quale siamo amici, & ben potete pensare, che essendo noi cosi feriti, & con niun uantaggio di questa battaglia, con la uenuta nostra, che siam sani & freschi, non potete hauer rimedio al uostro

ſcampo. Però, come cauallieri, che ſtimiam molto il uoſtro ualore, ui pregamo a uoler darui per uinti, tornando nella prigionia del Re di Galatia, ouero darui noſtri prigioni, che ui promettiamo di uſarui ogni corteſia che da un nemico ſi puo uſare all'altro. Don Galaoro, che era nell'ira tanto ſommerſo, che non conoſceua la ſua debolezza pe'l ſangue ſparſo, & parimenti Licona, che ſperaua di uccidere tutti in poco ſpatio, riſpoſero tutti a un tempo, che non ſi conoſceuan eßi hauer ſi poco auántaggio di quella battaglia, che haueſſero cagione di ſeguire il conſiglio che gli dauano, confeſſando maßimamente che eran lor nemici, DA quali nõ ſi deue pigliar mai conſiglio, con preſuppor che ſia buono. Però che ſe diſiderauano anco eßi prouar quanto le lor forze ualeſſero, poteuano entrar con gli auuerſarij in battaglia contra di loro, perche poco gli ſtimauano. I duo cauallieri mirandoſi in uiſo & parendogli di eſſere affrontati per queſta riſpoſta, quando non haueſſero preſo battaglia con loro, ſmontaron da cauallo, & tratte le ſpade & imbracciati gli ſcudi pregarono i cauallieri del Re di Galatia, che ſi tiraſſero a dietro, perche a loro toccaua hormai quella battaglia, & ritirandoſi eßi, cominciarono con don Galaoro, & Licona una delle aſpre battaglie, che ſi poteſſero uedere. Et penſandoſi i duo freſchi cauallieri trouar gli

altri ſtanchi & ſenza lena, gli trouaron ſi forti & ſi poſſenti, che fra loro ſteßi diceuano, che non ſenza cagione era queſto Re un dei braui cauallieri del mondo, & che il ſuo compagno doueua anco egli eſſer uno de i famoſi della gran Bertagna. Con tutti cio menauan eßi le lor ſpade in uolta con tanta deſtrezza, & fortezza di animo & di corpo, che Licona piu uolte ſi diffidò di poter piu contraſtargli, conſiderata la ſua ſtanchezza, dicendo non hauer ueduto da don Galaoro in fuore che piu ualore haueſſe di queſti dui. Dall'altra banda il Re ſi marauigliaua chi poteſſero eſſer queſti cauallieri di tanta forza & ſi braui con l'arme in mano, parendogli di non hauer per gran tempo prouati colpi piu forti, & fra ſe ſteſſo diceua che ben fu per lui & la ſua compagna, che non gli haueſſero aſſaltati inſieme con gli altri cauallieri del Re, che non ſarebbon mai uſciti uiui di quella battaglia & lodaua molto la corteſia de i duo auuerſarij reputandogli cauallieri di alto affare. I cauallieri, che hauean laſciata la battaglia & ſi eran tirati da parte ſtauan con marauiglia a guardarla, & diceuan che il Re & il ſuo compagno eran de gli auantaggiati che ſi poteſſero uedere, poi che hauendo tutta notte & il giorno combattuto ſempre, pareua che hora foſſero piu franchi che mai, ma non era coſi che ſe

ben mostrauano quel uigore ciò auueniua perche il gran cuore di amendui gli portaua inanzi le forze , lequali cauauan dalla debbolezza per necessità , & concludeano che Iddio hauea mandato quei duo cauallieri in diffension loro , & eran tanto stanchi & si mal conci che non hebbero mai animo di assaltar gli scudieri & i duo cauallieri feriti nella grotta . Gia cominciauano a indebbolirsi tanto il Re don Galaoro & Licona per il molto sangue uersato che ciascun si auuedeua che non eran per poter molto durare , quando si uidde comparir quiui un caualliere di tutte sue armi armato della piu bella taglia & la piu bella uista che si potesse uedere & hauea la lancia in mano & lo scudo al collo sopra un possente cauallo seguito da un suo scudiere , & dietro essi uedeuan uenire due donne con le antifaccie al uiso a gran fretta sopra i lor palafreni . I cauallieri del Re di Galatia che la battaglia mirauano tosto che uiddero comparire questo caualliere con si ualoroso sembiante & si bello & disposto in arcione si misero a mirarlo per gran marauiglia dicendo fra loro non poter uedersi caualliere di piu bella taglia & piu disposto & franco , & uiddero che si mosse uerso i combattenti & data la lancia in mano del suo scudier pose mano alla spada & disse a don Galaoro & a Licona , cauallieri tirateui a dietro ,& date luogo ad

Amadis di Gaula che è qui per ſoccorrerui, & don Galaoro che alla uoce lo riconobbe fu il piu allegro huomo del mondo, & diſſe ben è ſignor fratello il douere poi che a uoi ſon riſerbati i maggiori honori, che caualliere poſſa con l'arme riceuere, & ſi tirò a dietro con Licona in tempo, che non poteua piu ſoſtenerſi in piedi. I duo cauallieri ſentendo eſſer queſto Amadis di Gaula cauallier tanto feroce & di tanta fama in arme, ſe bene erano de i ualoroſi che ſi poteſſero trouare ſi ſmarrirono alquanto & mirandolo lor parue di ueder Marte diſceſo in terra, & che un piu ben formato & che meglio compariſſe in arcione, non ſi poteſſe uedere. Con tutto ciò uedutolo uenirſelo contra con tanta brauura ſe gli uoltarono addoſſo, & quiui ſi cominciò fra tutti tre una delle fiere conteſe che mai ſi uedeſſe, ma fu preſto finita perche Amadis toccò don Arnoldo di una ſi fiera tintinnata ſopra la teſta, che non hebbe tempo di coprirſela con lo ſcudo & fu tale che ſe la ſpada non ſe gli riuoltaua in mano, era finita per lui la guerra pe'l regno del zio, con tutto ciò fu la picchiata tale che gli fece uſcir ſangue per la bocca & pe'l naſo, & il cauallo lo portò tramortito ſcorrendo pe'l campo, dopò ſi uolſe ad Olandro ilquale menò a lui un colpo con tanta poßanza nello ſcudo che gli ne tagliò quanto ne preſe & la ſpada percotendolo nel

braccio deſtro gli lo diſarmò alquanto, di che ſentì Amadis molto dolerſi, & fra ſe diſſe eſſer queſto un forzato caualliere, ma egli ferì lui con quanta forza hebbe ſopra la teſta & ſpezzandogli lo ſcudo che era di finiſſimo acciaio diſceſe la ſpada alla teſta, & gli tagliò l'elmo ferendolo alquanto & gli intronò ſi fattamente il capo, che pensò Olandro, che gli foſſe diſopra caduta una torre, & fu per cader per balordimento in terra. Amadis uolle con un nuouo colpo ferirlo di nuouo, ma il cauallo ſpauentato di quel gran colpo ne portò uia il caualliere dal ſuo coſpetto. Amadis con la medeſima brauura andò ad aſſallire i caualieri del Re che eran uiui reſtati, i quali eſſendoſi rifreſcati alquanto hauean riſoluto di rientrar nella battaglia per finir di uccidere il Re & il compagno, che pareua che ad hora uoleſſero cadere, ma ueduto i duo caualieri ſi mal conci di quei dui ſpauentoſi colpi, & uedutoſi uenir contra un huom ſi feroce & di tanta fame & ualore, ſi ſpauentarono in modo, che non hebbero ardire di aſpettarlo, non che affrontarlo. Ma in queſto tempo eſſendo tornato in ſe il ualente don Arnoldo uergognatoſi di quel che gli era auuenuto al coſpetto di quei caualieri & del compagno impugnata la ſpada ſpronò il cauallo contra Amadis, & alzandoſi ſu le ſtaffe gli menò ſi forte colpo ſopra

la testa, che se egli non gli opponeua il suo scudo di finissimo acciaio, gli era quel colpo memorabil sempre, con tutto ciò la spada, che era di finissima tempra si come era maniggiata da un fortissimo braccio, gli tagliò lo scudo, gittandone molte piastre in terra, & percotendolo su l'elmo gli lo fece risonar, che parue una campana, & se la spada non se gli moueа in mano era per fargli assai maggior danno, & Amadis sentì per quel colpo tutto intronarsegli il ceruello, con tutto ciò si riuolse a don Arnoldo & lo ferì di un rouerscio si fatto, che tagliatogli lo scudo & l'arme, gli fece nel braccio dritto gran ferita. In questo tempo tornando alla battaglia Olandro in uiso arrossito & tutto sdignoso si mise a ferir Amadis con la maggior forza, che hauesse & quiui si ricominciò la contesa piu che mai fiera, & dispietata, nellaquale tornarono i quattro cauallieri di nuouo per aitar i dui dal gran potere di Amadis.

Il fine, che hebbe questa gran contesa, & come furono il Re & Licona con gli altri duo fasciati delle lor ferite, & che fecero i duo fratelli grande allegrezza. Cap. XLII.

IN questa battaglia fece Amadis marauigliose pruoue & tale quali mai facesse in

battaglia ueruna non eccettuando quella, che hebbe con Ardan Canileo, & co'l famoso gigante Famogomadano, perche haueua affronto duo de i braui cauallieri del mondo, oltre che gli altri quattro lo martellauano di gran percoſſe da tutte le bande, et poi ſi ritirauano a dietro per tema di non eſſer colti, ſapendo bene, che un colpo che haueſſero riceuuto ciaſcun ſarebbe morto, ſenza che l'arme o gli ſcudi gli diffendeſſero uſcendo i colpi di ſi ſignalato braccio. Ma Olandro & don Arnoldo, che ualeuan per diece di loro gli faceuan marauigliosa guerra, perche a uicenda ferendolo, non gli dauan tempo di poter riſpirare. Amadis ſi marauigliaua della fortezza & della deſtrezza de i duo cauallieri, & nel ſuo ſecreto gli lodaua molto, con tutto ciò perche i quatto cauallieri lo feriuano ſchiuando co'l ritirarſi i ſuoi colpi cercaua egli di leuarſegli dinanzi in qualche modo, & ſtando ſu l'auiſo, tanto fece che ſopportando i fieri colpi de i duo cauallieri con ripararſi con lo ſcudo, di duo colpi occiſe duo de i quattro, & gli altri dui impauriti, che de i deceſette, ſoli eſsi ui erano rimaſi fuggirono a briglia ſciolta con tanta paura, che non ardiuano di riuoltarſi a dietro. Amadis toltaſi queſta moleſtia dalle ſpalle, ſi riuolſe a guiſa di drago contra don Arnoldo, & contra Olandro con tanta brauura, che quaſi

poſe ſpauento in quei cauallieri inuitti & di tanto ualore. Era durata la battaglia due hore dal punto, che quiui era comparſo Amadis, & gia i duo cauallieri eran ſi ſtanchi, che non poteuan piu menar i colpi come di prima maſſimamente eſſendo dalla ſpada di Amadis in piu luoghi del corpo feriti, & ancora, che haueſſero di queſto famoſo principe udite coſe marauiglioſe, pareua a loro co'l uederle, & prouarle eſſer nulla la fama a quel che uedeuano con effetto, & ben conobbero (doue prima ſtimauano il contrario) che a lungo andare eßi eran per rimanerne al diſotto. In queſto tempo lo ſcudiero di don Galaoro, & l'altro di Licona ueduti sbarratatti i cauallieri del Re, & che il caualliere (che non ſapeuan chi foſſe) ſi manteneua coſi bene contra i dui, et che i lor ſignori eran coſi malamente feriti leuaron i trau de i ripari della grotta & uſciron fuore, & conduſſero amendui alla grotta, doue diſarmatigli con preſtezza gli faſciaron le lor ferite, & uiddero le piaghe mortali, di che ſi attriſtarono molto, conſiderando maſſimamente di ritrouarſi in luogo ſilueſtre con tanti diſagi & in poter de i lor nemici, che conſideraua no che i cauallieri rimaſi alle tende andaſſero a conuocare altre genti pagane per uenir a finir di uccidergli. Con tutto ciò non moſtrando dolore per non attriſtargli atteſero a ungergli di

quel buono unguento, che fu cagione di ſtagnargli il ſangue a fatto, & a riſtorarſi di quelle ferite. Quiui don Galaoro confortati i duo cauallieri Irſanio & Golandro, ſe bene haueua egli piu biſogno di conforto di loro, diſſero il fatto de i duo ualenti cauallieri, che eran uenuti in aiuto de gli auuerſarij che piu gli hauean nocciuto che tutti gli altri inſieme, & che ſteſſero allegri tutti che il brauo caualliere, che era arriuato in lor ſoccorſo, & che allhora com batteua con i dui era il ualente Amadis di Gaula ſuo fratello a cui non poteua reſiſtere forza di caualliere alcuno, & che teneſſero per fermo, che i duo cauallieri erano a mal partito & che di quella battaglia ſarebbon riuſciti o morti o prigioni. I duo cauallieri, che hauean gran tempo diſiderato di conoſcere il ualente Amadis di cui hauean tante coſe udito dire, ancora, che foſſero pagani & contrarij alla legge loro, ſi rallegraron molto, maßimamente, perche hauean poſto amor grande al Re uedutolo coſi ualoroſo & diſcreto, & parimenti alla ualoroſa Licona. In queſto tempo Amadis haueua ridòtti a tal termine i duo cauallieri, che altro non aſpettauano, che la morte, & Amadis hauendogli prouati coſi ualenti & forti moßo a compaßion di loro gli diſſe. Cauallieri gia uoi uedete che di queſta noſtra battaglia altro non potete riportarne, ſe piu

ſtate

state ostinati che il morire, io ho compassione del uostro stato, andate al uostro camino, ne fra noi sia altro, che ancora che io potesse far di uoi quel, che è in poter mio, altro non ricer co che la uostra salute. Quando i duo cauallieri udiron le cortese ragioni di Amadis ben giudicarono quanto fosse magnanimo & generoso, & perche stauano si mal conci, che piu non poteuan sostenersi in arcione, accettarono il suo consiglio & dissero, ben uediam noi signor Amadis, che in quel modo che ui ha Iddio dotato sopra ogni altro cauallier, che uiua di forza & di ualore, ui ha anco ornato di uirtù & gentilezza con che non sete men atto a uincere i cauallieri, che ui siate con l'arme, noi ci chiamiamo uinti da uoi dall'uno & dall'altro. Et io Amadis disse, ancora che io habbia prouato hoggi il uostro ualor tale, che per le ferite che di questa battaglia riporto mi fia memorabile in ogni tempo, io ui stimo & priego infinitamente per la uostra gentilezza & discretione, che conoscendo lo stato uostro, non state nella ostinatione in che sogliono stare gli ostinati, i quali pensando di pregiudicare al suo honore con non uincere, uengono ad acquistarsi infamia di pazzia per non uoler leuarsi da partito. I duo cauallieri lo ringratiarono molto & egli gli offerse di fargli curar delle lor ferite dall'una di quelle donne, che

eran seco che molto intendeua di quel mestiero, quando haueſſero uoluto rimaner con lui, ma eſsi ſi eſcuſaron dicendo uoler ritornare a un caſtello uicino oue hauean la notte inanzi al bergato ſapendo quiui eſſer buono apparecchio per il lor biſogno, & ci inuitò lui con i ſuoi compagni, ma Amadis ringratiategli ſi partì da loro, che preſero la uia di quel caſtello, & Amadis ſi riuolſe con lo ſcudiero & con Sinella, & l'altra uerſo la grotta oue era il Re Galaoro, & gli altri che quando gli uiddero di coſi pericoloſe ferite ſi attriſtò molto, & non pote come haurebbe uoluto goder la preſenza del fratello, ne pur uoler intendere come foſſe in quel paeſe capitato. I duo caualieri furon da lui molto honorati, & eſsi rimaſero molto ſodisfatti coſi della preſenza & bel tà di un ſi ualoroſo principe come della ſua cor teſia & gentilezza.

Che comparſe quiui una donzella con alcuni buſſoletti di unguento & medicò i feriti & come lor diſſe alcune parole da parte di Vrganda, & andarono a un caſtello uicino. Cap. XLIII.

MEntre per il molto ſangne ſparſo eran le coſe di don Galaoro & della giganteſſa Licona a mal termine ridotte comparſe

quiui una donzella ſopra di un palafreno, che ſmontata entrò dentro la grotta et preſentataſi inanzi Amadis che ſtaua di mala uoglia per il pericolo in che uedeua il fratello, lo rallegrò tutto perche gli parue di hauerla ueduta altre uolte in compagnia di Vrganda la ſauia & non pigliò errore, perche era ueramente deſſa. Ella ſe gli humiliò, & con allegro ſembiante gli uolle baſciar le mani, dicendogli, che Vrganda la ſconoſciuta ſua ſignora ſe gli raccommandaua molto. Amadis non permeſſe, che gli le baſciaſſe ma con molta allegrezza la riceuue & abbracciò dicendole, & come ſta Vrganda mia ſignora, che ſempre ſuol ne i miei maggior biſogni ſoccorrermi? ſta ella bene, & ui ſi raccomanda molto, riſpoſe la donzella, & il medeſimo fa a don Galaoro, che ella ama tanto & a queſti altri cauallieri, & perche ha preſaputo il lor gran biſogno per il ſuo alto ſapere, non mancando a quanto per l'amor, che a tutti porta, deue, mi ha mandato con un ſingular rimedio per il lor male. Si raddoppiò l'allegrezza nel cuor di Amadis queſto udendo, & di nuouo abbracciò la donzella dicendole, ben ſapeua io, che per altra uia humana non poteua il Re mio fratello eſſer ſoccorſo, che per la ſua, acciò che noi gli habbiamo obligatione infinita & da giamai diſciorſi ma andiamo a uederlo, & ſi moſſero a tro-

uarlo, che era ſopra i manti ſuo & de gli ſcudieri preſſo Licona coſi mal ridotti amendui, che quaſi piu non ſentiuano coſa che quiui ſi faceſſe. Quiui la donzella ſalutatolo in nome di Vrganda, & confortandolo a non temere poi che hauea il ſuo aiuto, con preſtezza gli miſe un liquore in bocca con che lo confortò tutto & il medeſimo fece a Licona, che gli fece ritornare nell'eſſer loro, dopò con gran preſtezza, uidde le ferite di amendui & gli miſero di quel pretioſo & ſingolare unguento che Vrganda ſoleua fare per ſimili biſogni, & ſubito ſi ſentiron in tal modo riſtorarſi & leuarſegli il dolor delle ferite, che quaſi pareua di piu non ſentirſene. Il Re don Galaoro riconoſciuta la donzella et ſaputo donde gli era queſto ſoccorſo uenuto ſi confortò aſſai maggiormente conſiderando, che poi che Vrganda hauea pigliata la prottetione ſua & de gli altri, le coſe non poteuan andar ſe non bene, & usò parole di molta gratitudine con la donzella, pregandola a uoler co'l medeſimo rimedio ſoccorrere i duo cauallieri. Ella dopò l'hauer a lui & a Licona rifaſciate le ferire, diede lor a bere una mnrauiglioſa beuanda, & dopò l'hauer i duo cauallieri Irſanio & Golandro medicati nel medeſimo modo, & datagli della medeſima beuanda, tirò fuor della cauerna tutti dicendo, che era eſpediente che i feriti

stessero ben coperti, & dormissero gran tempo senza esser dal sonno interrotti. Il che essendosi fatto uscì Amadis fuore con la donzella con l'altre due & gli scudieri, de quali un solo rimase alla guardia de i feriti. Fu quiui apparecchiata la cena di quel, che hauean gli scudieri portato con loro, & Amadis cenò con appetito grande per le fatiche di quel giorno, & dopò finche uenisse la notte oscura si mise a ragionar con la donzella della sauia Vrganda, laquale gli disse. Signor molte cose mi impose la mia signora Vrganda, che io douesse dirui, dellequali ui dirò hora le principali, & quelle che piu importano per adesso, riserbandomi a dirui il rimanente con'piu agio. Delle prime cose, che ho a dirui è che ui auisa che come prudente non ui turbate ne anco marauigliate delle cose che uedete auuenir particolarmente a uoi, & generalmente a tutti i uostri, perche il fattor dell'uniuerso ha risoluto, che niun sia al mondo, o buono, o cattiuo, che sia in modo priuilegiato, che non gli nuocciano i mouimenti della fortuna, & che non habbia a gustare le amaritudini, che apporta il mondo a chi sta seco, & che se hauete molto patito, ui apparecchiate, in quel modo che ui disse (quando nell'incantata fusta del Serpente se ne uolle menar Splandiano uostro figliuolo & gli altri caualieri nouelli) a sopportar piu assai di

quel, che hauete ſopportato, & che habbiate, nell'auuenirui queſte disgratie & fatiche, ſempre l'occhio a conſiderare, che Iddio non hauendo conſtituito la felicità noſtra in queſto mondo ma nell'altro, non uuol che di qua ſia alcun quieto, acciò ſi iſtirpi dall'amor di queſto mondo & ſi dia alla ſperanza della beatitudiue dell'altro, laquale ha il ſommo Iddio per ſua gratia & bontà ordinato che ſi conſeguiſca da noi per la gratia ſua concorrendoci le opere noſtre, lequali ſe ben da ſe, come operate da gli huomini, non ſon meritorie, ha nondimeno egli uoluto farle meritorie in uirtù del ſangue, che il ſuo figliuolo ha ſparſo per noi. Rallegrateui adunque ne i trauagli & nelle tribulationi mondane, poi che queſte ſon l'arme con le quali ſi piglia il regno de i cieli con acquiſtar l'eterna & uera gloria, come uoi con queſte altre di ferro ui acquiſtate la gloria mondana. Et perche per la prigionia uoſtra di molti giorni non hauete uoi udito anco in che termine ſi truouin le coſe del mondo, benche in parte ue ne darà informatione il Re uoſtro fratello, ui fa ſapere, che ſono nel peggior termine, che poſſano eſſere, non uo dir, che ſieno anco ſtate, perche tutto il paganeſmo ſi è unito inſieme per diſertare il Chriſtianeſmo con l'occaſione della prigionia uoſtra, con preſuppore ancora di hauer nelle mani il Re don Galaoro uo

stro fratello due colonne poste da Iddio in sostegno della sua fede, non considerando i miseri Re pagani la potenza del magno Iddio, che de i sassi puo suscitar cauallieri, che diffendan quella chiesa che ha col sangue del suo figliuolo fondata in terra. Son tutti i principi Christiani sossopra, & nella gran Bertagna, come da don Galaoro sentirete, & nell'Isola Ferma (oue ha da esser il maggior rumore) sete uoi disiderato, & quasi pianto per morto. Hora ui dice particolarmente, che sete in maggior pericolo constituito insieme co'l Re di Sobradisa & gli altri compagni, che siate stato ancora, perche il Re di Galatia ui apparecchierà gran contrasto, & il Re di Fenicia (nel territorio delquale ui ritrouate) per prenderui ui sarà presto a fianchi, & con tanta possanza, che se mai ui conuenne di mostrar il uostro ualore sarà a questo tempo. Amadis si attristò molto di queste nuoue, che non le hauea ancora sapute, & ragionò con lei di molte cose intorno al fatto della guerra, poi le domandò, che era di Splandiano suo figliuolo & gli altri cauallieri nouelli che eran andati con Vrganda sua signora. Voi rispose ella fra poco tempo sentirete le gran prodezze di Splandiano, che faranno stupire in narrarle tutti gli huomini, ma ne di lui, ne de i suoi compagni, che entrarono seco nella gran fusta del Serpen

tehauerete uoi nuoua alcuna per qualche gior no, ne da loro hauerete aiuto alcuno in questa guerra, cosi graude che ui si apparecchia, ma ben in altre parti farà guerra a infedeli in mo do, che raffreneran l'ardir loro quando fia tem po, liberando il Re Lisuarte suo auolo dal po- ter de i suoi nemici. Queste & molte altre cose disse la donzella ad Amadis in nome della sua signora Vrganda seco ragionando finche uenne l'hora del dormire, che si posero in ter- ra, la donzella con l'altre due, & Amadis tut- to soletto co'l suo scudiero sopra le fresche her be, & dormì egli molto poco tutta notte per- che fu astratto da uarij pensieri, che lo tor- mentauano per il fatto di questa grandissima guerra. Venuta la mattina & leuatisi in pie- di tutti, la donzella entrò nella grotta per ue- der i feriti, i quali trouò cosi ristorati delle forze attenuate per la perdita del sangue per cagion di quella uirtuosa beuanda, che parea cosa di stupore & riuedendo o ciascun le sue fe rite trouò, che stauan molto bene & fresche, & senza alcun pericolo piu di morte. La don zella disse, che era necessario di partir da quel luogo & andare a un castel uicino a curarsi do ue era stata ella commodamente alloggiata da una signora uedoua & duo suoi figliuoli ca- uallieri molto cortesi, & che non si doueua per der tempo cosi per poter con l'agio de i letti

& dell'altre cose necessarie al uitto per guarir presto, come anco perche ella temeua molto, che non fossero stati in quel luogo assaltati, che se fosse auuenuto, tutto il mondo non gli haurebbe campati, poi che al combatter niuno era habile per qualche giorno da Amadis impoi. I cauallieri, percioche dauano fede a questa donzella, per rispetto del gran saper della sua signora, come a uno Oracolo, dieron ordine al partire, & furon Irsanio & Golandro posti agiatamente sopra i palafreni di Sinella, & dell'altra montate elle in groppa & menandosi gli scudieri i caualli loro a mano, & la donzella di Vrganda diede il suo palafreno, che hauea andar trito & soaue alla gigantessa Licona sallendo ella sopra un cauallo, ma il Re don Galaoro era in modo ferito, che non fu possibile, che potesse star a cauallo, & per ciò gli fu fatta con prestezza una lettica di tauole & legni, nellaquale essendo posto, si cominciarono a inuiare uerso il castello a tre leghe lontano, hauendo prima reficiategli la donzella alquanto. Solo fra tutti era Amadis armato in guardia loro, & spingendosi la donzella di Vrganda inanzi alquanto, dopò che uiddero il castello andò ad apparecchiargli ella lo albergo. La uedoua signora del castello che era cortese molto si rallegrò assai in alloggiare si honorata compagnia, ancora che non

ſapeſſe chi foſſero, ma perche ſi dilettaua molto di honorare & carezzare i cauallieri erranti, & il medeſimo faceuano i dui ſuoi figliuoli cauallieri molto corteſi, che non eran nel caſtello allhora, ma ſi eran partiti per andare alla corte del Re di Fenicia ſignor loro.

L'honor grande, che la ſignora del caſtello fece a i cauallieri & le donne, & come furono i feriti medicati a grande agio, & quel che fece il Re di Fenicia per hauergli nelle mani.

Cap. XLIIII.

LA uedoua, ſignora del caſtello, udita la uenuta di queſti cauallieri al ſuo caſtello, ſenza ſaper chi ſi foſſero, fece per loro grande apparecchio & buona prouiſione, eſſendo molto ricca, & agiata di tutti i beni, & quando entrarono, & che uidde il caualliere coſi ferito, moſſa a gran pietà di lui non ſi ſatiaua di honorarlo & carezzarlo, & gli diede una buona ſtanza con honorato letto, il medeſimo prouidde a gli altri. La donzella gli medicò di nuouo, & poi datogli a mangiare, uolle che dormiſſero & ripoſaſſero ſenza che foſſe lor data moleſtia. Amadis, che antiuedeua quel che quiui douea ſuccedergli, mandò il dì ſeguente a una città uicina il ſuo ſcudiere, che non era conoſciuto a far far due armature

fortißime per don Galaoro & per Licona, che eran le loro fracaſſate, & tagliate tutte, & parimenti per far fargli duo ſcudi fortißimi di puro acciaio, & una buona quantità di lance forti & nodoſe, prouedendoſi per i biſogni di caualli, di ſelle, ferri, & tutte l'altre coſe ſimili, & in oltre fece apparecchio di altre arme biſognando per armarne ſcudieri & altri per la diffeſa del caſtello, che era forte, & ſituato in buona fortezza. Il dì ſeguente poi mandò con la miſura delle lor arme uecchie a farne far due per Golandro & Irſanio, i quali ſe gli erano affettionati tanto, che eran per eſpor la uita & cio che haueuano al mondo per il Re & per lui. Il dì ſeguente perche da paeſani furon trouati tanti cauallieri morti uicino a quella grotta, & parimenti nella ualle, ne uenne notitia alla ſignora di quel caſtello, la quale indouinò ſubitamente, che i cauallieri ſuoi hoſti, perche eran quaſi tutti feriti, ſi foſſero trouati in quella conteſa, ma non haueua anco udito la cagion di eſſa, ne l'udì fino a tre giorni dopo. In queſto tempo non reſtaua di far loro tutti quei ſeruigij & buoni trattamenti, che li foſſero ſtati poßibili, & mirandogli tutti le pareua di ueder tanti Marti ſceſi dal cielo, ma molto ſi marauigliaua maßimamente della gran beltà, & de i ualoroſi ſembianti & diſpoſtezza di Amadis, fra ſe ſteſſa dicen-

do, che non poteua esser di manco che non fosse questo qualche gran principe, che sconosciuto andaua a guisa di caualliere errante, ma trouandolo poi cosi humano, cosi gentile, & di nobili costumi dotato, piu si confirmò nella sua openione, & per cio non si mostraua mai stanca di honorarlo. Lodaua sommamente la gran beltà di don Galaoro, che ancora che fosse per il male alquanto esangue, & scolorito, ben gli appariuano alla faccia le sue reali qualità, & ne gli atti le sue nobili maniere. Si compiaceua marauigliosamente della bellezza & dispostezza di Licone, che cosi chiamauan la Gigantessa Licona, & fra se stessa diceua, che doueua esser di gran fatti in arme. Stimaua parimenti Golandro & Irsanio, che eran caualieri disposti & di reali costumi. Cosi stando, & gia essendo gli scudieri tornati con l'arme & l'altre prouisioni cosi copertamente, che la donna signora del castello non se ne auuidde, auuenne che si publicò la nuoua che i caualieri, che hauean fatte si gran proue, & si grande uccisione a quella grotta, & quella ualle erano stati i ualorosi principi Amadis & don Galaoro suo fratello, tanto famosi fra christiani, & si tremendi a pagani, & questo era auuenuto, perche i caualieri scampati dalla battaglia eran ricorsi al Re di Fenicia, & narratogli il caso auuenuto, accioche il Re di So-

bradisa non scampasse fuor del suo confino dicendogli, che eran seco tre altri ualenti caualieri, l'un de quali era un suo compagno chiamato Licone di statura di Gigante, & de gli altri non hauean notitia alcuna. Il Re apparecchiandosi di mandargli gente alla caccia faceua mettere in punto cinquecento cauallieri, quando alla sua corte peruennero don Arnoldo & Olandro, i quali gli dissero di piu quel che era a loro auuenuto, & come non sapendosi come era don Galaoro & il compagno stati aiutati dal ualente Amadis di Gaula, quiui miracolosamente arriuato in quel tempo, & come combattendo essi seco, eran stati si mal trattati come uedeuano. Quando il Re di Fenicia sentì che Amadis, che era prigione del uecchio Arcalaus era stato liberato, & si era congiunto co'l fratello, diede un gran grido, & si stracciò la porpora, di che era uestito, & disse. Dunque Amadis di Gaula è fuor del poter di Arcalaus? Ponete signori mente, che uoi non habbiate presolo in cambio, perche io ui so dire esser cosa notoria, che Arcalaus lo incantatore lo tiene in stretta carcere. Di questo non habbiate uoi signor dubbio, risposero essi, che egli è desso, & quando altro segno non ue ne potiam dare, ponete mente, come egli solo ci ha cosi mal trattati, che da lui impoi, non sarebbe caualier atto da far quel che ha fatto

egli. Il Re accertato di queſto, ordinò, che ſi aggiungeſſero altri cinquecento cauallieri a i cinquecento primi, coſi temeua il gran potere & il ualor di Amadis, fece a i duo cauallieri honor grande & particolarmente a don Arnol do, che ei ben conoſceua, & gli aßignò buone ſtanze nel ſuo palagio per fargli curar delle lor ferite. Q uiui ritrouandoſi i duo cauallieri figliuoli della uedoua, ſignora del caſtello, diſideroſi di uedere il luogo, oue era ſtata fatta la battaglia, ſapendo eſſer ne i confini del caſtel loro, ſi partiron con preſtezza dalla corte per andarui. Hora la uedoua, eſſendoſi publicata la nuoua, che eran queſti, come ſi è detto, il franco Amadis di Gaula, & il Re di Sobra diſa ſuo fratello, che hauean quelle gran proue fatte, giudicò alle preſenze & reali modi loro, che foſſero gli hoſti ſuoi, & da una banda, come generoſa, per l'amor, che hauea lor poſto, gli increbbe molto, & non haurebbe uoluto eſſer degiuna di hauergli raccettati, & poi ſi moſſe a conſiderare all'incontro il danno, che per cio le ne ſarebbe potuto auuenire, con tutto cio, ſi come era queſta donna di cuor nobile & generoſa, fece riſolutione con eſſemplar corteſia di donna, di uoler la entro diffendergli, quando foſſe auuenuto il biſogno, o morir con loro, perdendo cio che haueua, perche ſi riputaua di commetter gran fallo & uiolar la

legge della corteſia, ſe poi che gli hauea nel ſuo caſtello raccettati, gli haueſſe cacciati per fargli uenir preda de i ſuoi nemici. Aggiungendoſi una cagione di farle uſar queſta gran corteſia, che la ſua madre era ſtata chriſtiana, & ancora che foſſe ſtata ſpoſata dal padre, che era pagano, era reſtata nella ſua fede, & in eſſa hauea ſecretamente da picciola inſtruita queſta donna ſua figliuola, in modo che era con l'animo chriſtiana, & pagana con gli atti eſteriori. Riſoluta di uolere aitargli, ſi uolle chiarir prima ſe eran quelli, & tratto Amadis da parte, gli diſſe. Caualliere ſopra ogni altro ualoroſo, non uoglio che noi penſate di hauer cagione di naſconderui da me, perche ben penſai io dal primo, che uoi erauate il ualoroſo Amadis di Gaula, & gli altri ſcampati dalle mani de i cauallieri del Re di Galatia, & conſiderai anco, che per hauerui riceuuti in queſto mio caſtello doueua dal Re di Fenicia, del quale ſon uaſalla, uenirmene total rouina, con tutto cio non mi ſon pentita, ne mi pento, ne ſon per pentirmi mai di hauerui uſata queſta corteſia, anzi mi ſon doluta & dogliomi non poter uſaruela maggiore, perche tutto il mio ho ſpeſo in honorar cauallieri erranti ſian chriſtiani, o ſian pagani, & dilettandomi di far queſto officio di corteſia, di quali hoſti potrò io mai piu gloriarmi hauer albergati, che

di uoi? Risolueteui adunque, che in me non è dispiacere alcuno di hauer fatto quel, che ho fatto, ma contentezza grande, & però non douete da me celarui, che in uostro seruigio ditermino di espor la uita & l'hauere, & parimenti dui miei figliuoli assai buoni cauallieri, che aspetto, che sian qui di hora in hora, perche non potrei in piu degno soggetto impiegargli, che in seruigio di principi si eccellenti, & cauallieri si ualorosi. Quel che si ha da fare è, che si faccia da uoi apparecchio per difenderui qua entro da grandi assalti, che hauete da sostenere per quel che io posso conietturare. Questo nostro castello è di sito forte, come potete uedere, & quanto alle mura non sta male, gli huomini che l'habitano son fedelissimi a me & miei figliuoli, di uettouaglia, & munitione da guerra è ben munito, ma uoglio che lo muniamo meglio. Vedete uoi quel che bisogna, come grande huomo di guerra, che sete, che del resto a me lasciate il pensiero, che danari non son per mancarui. Amadis abbracciò questa honorata donna per la sua gran cortesia, & la ringratiò con cortisissime parole, dicendole che in quel modo, che ella con essemplare humanità & generosità di animo si moueua a una tanta gratitudine, non dubitando di perder la uita, i figliuoli, & la robba, cosi sperasse douer essere essemplare la rimunera-

tione

tione di un cosi egregio fatto. Rise la nobil donna, & disse. Voi signor principe fate il debito di generoso & magnanimo in usarmi queste parole, ma non uoglio che uoi pensate che io con speranza di rimuneratione mi muoua a far quel che io faccio, ma per mia libera humanità, & debito di cortesia, & che sia uero, che altro non mi muoue, qual sarebbe quella pazza donna, che esponesse in certo pericolo di perdere il suo stato ricco & grande (che uoglio che sappiate che son anco signora di molte altre castella uicine) con disegno di hauere rimuneratione in speranza? Amadis lodò nel suo secreto, & con parole esteriori questa donna per la piu generosa signora & di maggior animo, che hauesse mai trouata, & dopo molto ragionare, hauendole confessato, chi era egli, & nominatigli gli altri ad uno ad uno, dissero che era bene che tutti insieme consultassero il modo, che doueua tenersi in far questi preparamenti.

Che fecero molti apparecchi per la guerra, che si aspettauano, & che uennero i duo figliuoli della uedoua, & fu il castello assediato, & quel che si fece in una battaglia. Cap. XLV.

IL medesimo giorno hauendo Amadis senza la donna ragionato a lungo con don Ga-

laoro & con Licona, che ſtauano in duo letti in una medeſima ſtanza di quel che la donna gli hauea detto, & come conueniua alla preſenza ſua ragionar del modo di prouedere alla guerra, poi che eßi non ſi conoſceuan baſtanti di poter partir quinci per quel dì, dopo l'hauer laſciata gran marauiglia ad amendui di una tanta generoſità di donna, fu riſoluto fra loro che indi a poco foſſero in quella ſtanza condotti Irſanio & Golandro perche interueniſſero anco eßi a queſto conſiglio, & con la donna ragionar di quel che conueniua di fare. In queſto ragionamento poi fu concluſo, che ſi faceſſe la prima coſa munitione della uettouaglia a baſtanza biſognando per un'anno, & che di cio prendeſſe cura Amadis con la donna, che prometteua di farla in termine di otto giorni, & ſimilmente gli ſcudieri procuraſſero di portar dalla città ſecretamente pece, calcine, & ſimili coſe da diffender la muraglia di ſopra in ogni aſſalto, & che oltre l'armi, che hauea prouedute Amadis, ſe ne prouedeſſe per biſogno de gli huomini del caſtello. Queſte coſe furon poi fatte con tanta diligenza & ſecretezza, che fu coſa marauigliosa, che in ſei giorni & meno fu il caſtello di tutte queſte coſe prouedu to. In queſto tempo tornarono i duo cauallieri figliuoli della ſignora del caſtello, & quando ſeppero dalla madre, che dentro erano allog-

giati Amadis & gli altri, che il Re loro mandaua a pigliare, si turbaron molto, antiuedendo la rouina, che douea auuenirgli, ma la madre chiamandogli, & mostrando come hauea ella promessa la sua diffensione a tutti, & come con un atto cosi generoso & heroico poteuano essi acquistarsi gran fama, gli leuò molto da quella alteratione, & risposero alla madre, che uenendo a commettere contra il Re loro quasi una fellonia & un peccato della lesa maestà, non uedeuano essi come si hauessero potuto acquistar la fama, che ella diceua. Voi figliuoli haureste ragione, rispose la donna, quando ui ribellaste al uostro Re, o non uoleste prestargli il debito uasallaggio, ma non siamo in questo caso. Son questi cauallieri albergati in casa uostra non sapendo chi siano, & uoi gli usate ogni sorte di cortesia & di aiuto nelle grauì ferite loro. Trouiamo esser hora quei che sono, & il Re nostro gli uuole in mano contra ogni douere, non hauendo essi fattogli cosa indegna di loro. Non sono in termine di poter partirsi & saluarsi, perche son feriti, hor quale inhumanità puo esser maggiore, che scacciargli, perche sian morti o presi? Se questi gran principi potessero partirsene, sarebbe finita ogni disputa, perche il Re nostro considerarebbe bene, che quando gli raccettai non sapeua io chi si fossero, ma non sono habili al partir,

come ſapete. Io uoglio, & uoglio che uoi uogliate, che ſiano da noi qua entro diffeſi, & che piu toſto ui acquiſtate un debol biaſmo di inobedienti al uoſtro Re (ſe biaſmo puo l'huom recarſi in un caſo tale) che infamia di crudeli, & diſcorteſi di uoler dare al uoſtro Re nelle mani, ouer cacciargli da uoi, perche egli poſſa pigliare principi ſi ualoroſi & di tanta fama. Però ui dico che con un ſi egregio fatto ui farete celebri al mondo ſeguendo il conſiglio mio, dicoui inoltre che in ogni modo ſon coſtoro qua tali, che hauremmo difficultà di cacciargli fuore, o prendergli, quando mai uoleſſemo tradirgli. Queſte parole poterono molto nel petto de i duo cauallieri, che eran di natura conformi alla generoſità della madre, & amauano anco eßi molto i chriſtiani, come quei che inſtituiti da lei erano inclinati a ſeguir quella legge. Conſiderato poi che hauean lor hoſti i piu ualoroſi & famoſi cauallieri del mondo, fecero riſolutione di aiutargli, ſe ben foſſero certi di perdere cio che poſſedeuano con la uita inſieme. Andaron per cio a trouargli con la madre, & gli uſaron parole di gran corteſia, moſtrandogli grande affettione, dicendogli, che haueuano riceuuto gran gratia da Dio in hauere bauuto occaſione di poter far ſeruigio a principi & cauallieri di tanta eccellenza, & quiui furono abbracciati da tutti con molto amore.

I duo cauallieri mirando i duo ualorosi fratelli diceuano stupiti della lor bellezza, che ben hauea Iddio sculpito nelle faccie & ne gli aspetti loro la forza & la nobiltà dell'animo, di che gli hauea dotati. Quiui riueduto il castello & prouedutisi di tutte le cose necessarie come ho detto, essendo gia leuati dal letto Irsanio & Golandro, se ben non erano atti di armarsi sopragiunse quiui il Duca di Laiana con i mille cauallieri, che il Re mandaua, perche hauea hauuto inditio che i cauallieri, che hauean fatto quella battaglia si eran ridotti nel castello del monte. Il Duca attendatosi con i mille caualli la notte, nella qual giunse sotto il castello & circuitolo tutto dalla banda della montagna impoi, delle prime cose che facesse fu mandare uno araldo alla signora del castello & a suoi figliuoli, che senza indugio alcuno douessero o dargli quei cauallieri nelle mani, ouero cacciargli fuori, sotto pena di incorrere nella indignatione del Re, & nel peccato della maestà lesa. Fu l'araldo riceuuto honoratamente & rispostogli in nome loro, che essi eran buoni uassalli del Re, & intendeuan di esser sempre, ma che quanto a i cauallieri loro hosti, hauea il Duca da sapere che quando ui entrarono ad albergare non si sapeua chi fossero, & furon lor fatte carezze, come a tutti era solito di farsi, & che quando poi si intese chi erano, sono essi

impatronitisi in modo del castello, che ella & i figliuoli han careslia di starui, & se uolessero mostrar pur un'atto di far quel che il Duca diceua sarebbono essi o morti, o cacciati fuori. Che teness poi per fermo, che se ella & i figliuoli hauesser la entro piu potuto di loro, mai haurebbon commesso questo fallo di darglili nelle mani per non si arrecare addosso infamia di traditori, ma si bene gli haurebbon licentiati, & mandatigli fuori. Dopo in particolare risposero i duo fratelli, che accioche il Re potesse ueder quanto eran buoni uasalli suoi, promette ua di non armarsi mai in aiuto loro, però che il Duca douesse far dal suo canto ogni sforzo di prendergli. In questo ragionamento si abbattè Amadis, che ueniua in quel tempo da uedere il Re don Galaoro, & quando l'araldo lo uidde, ben conobbe alla real presenza & a i ualorosi sembianti che era desso, & perche hauea sentite queste ultime parole, ridendo disse all'araldo. Amico riferisci al Duca, che poi che si è qui accampato per hauermi nelle mani, stia di buona uoglia, che io uerrò a lui, senza che egli si fatichi di prendermi. L'araldo si partì poi, & riferì al Duca tutto quello, che gli hauean risposto, & quel che gli hauea detto Amadis. Il Duca si sdegnò molto contra la donna & i figliuoli, & giurò di non partirsi di qui, che non gli hauesse prigioni, insieme

con quei famosi cauallieri, & non fece fortificare il campo di alcun riparo, perche non pensò mai, che tre o quattro cauallieri feriti, & mal trattati uscissero per assaltarlo. I duo figliuoli della signora del castello, che eran de i ualorosi cauallieri di quel regno, chiamati a se i principali del castello, che gli eran molto deuoti, gli raccontò come staua quel fatto, & la cagione perche era il Duca con quelle genti uenuto ad assediargli, però gli pregaua che senza uscir mai fuore, attendessero solamente a diffender la muraglia quando quei di fuore la uolessero assaltare, & essi che gli amauan molto dissero di farlo, & la riuiddero & guardarono.

Che Amadis uscì solo armato fuor del castello del Monte, & la gran strage, che fece nelle genti del Re di Fenicia, & il terror che in lor pose. Cap. XLVI.

GIa cominciauano Irsanio & Golandro a star si bene delle lor ferite, che poteuano cominciare a uestir l'arme, & ne haueano un disiderio estremo, perche essendo stati cosi mal trattati nella impresa, che fecero in riscattare il Re don Galaoro, gli pareua di essere affrontati, se non usciuano a far proua del ualor loro, & massimamente alla presenza di Ama-

dis, il quale ueduta la uolontà loro, gli mostrò quelle forti armi, che gli hauean fatte fare, di che hebbero essi tanta letitia, che se all'amore, che hauea ad Amadis preso hauessero potuto aggiunger cosa alcuna, questo dono in questi tempi era atto a poter farlo, & sollecitauano poi Amadis a uoler con loro uscir contra nemici per mostrar che là entro non eran morti. Amadis disse, che era contento di farlo, pur che gli promettessero amendui che pe'l primo giorno essi non sarebbono entrati a combattere in sua compagnia, ma solo sarebbono usciti armati sopra i lor caualli per guardarlo, & stare a uedere quel che egli uolea far nel campo nemico, & che non si sarebbon mossi a soccorrerlo, se non lo hauessero ueduto in gran necessità di aiuto, & che un'altro dì poi quando fossero meglio saldate le lor ferite, & essi diuenuti piu gagliardi sarebbono usciti insieme. I caualliери dissero che eran contenti, & Amadis riuolto a i signori del castello, gli disse. Voi signori ui hauete a ricordare quel che hauete al Duca promesso per lo araldo, che è di non uestir l'arme contra di lui, & bene faceste & da generosi caualliери, non ui essendo lecito pigliar l'arme contra il uostro Re, se ben ui è lecito di diffenderui qua entro. Per questa cagione uoi ue ne rimarrete qua entro per le cose che potessero auuenire. Don Galaoro & Lico-

na si doleuan molto di non poter uscir fuore in sua compagnia, ma la donzella di Vrganda confortandogli gli disse, che stessero di buona uoglia, che fra tre giorni lor daua licenza di uscir del letto, & fra otto giorni poi uestir l'arme al loro piacere, con la quale speranza si rallegrarono molto amendui. Amadis diede ordine, di uscir con i duo cauallieri la mattina di buon hora, & gli scudieri misero in punto ogni cosa. La signora del castello quando intese quel, che uoleua far Amadis in uscir solo ad assalir il campo del Duca si smarrì tutta, & lo mirò per gran stupore, & non potè fare, che non lo riprendesse che si uolesse, senza esser costretto, esporre a un tanto sbaraglio. Rise Amadis allhora & disse. Io signora promisi al Duca pe'l mezzo del suo Araldo di andare a trouarlo, & perche non si conuiene al caualliere mancar della sua parola, forza è, che io uada, ma tornerò presto & subito che haurò osseruatogli quel che ho promesso, ma i figliuoli, che sapeano la gran fama di questo principe, disiderauan di ueder qualche sua pruoua. La mattina uenuta si armarono i cauallieri & Amadis con loro, et usciti fuore trouarono i lor caualli insellati ui salirono, & calarono al piano. La signora del castello fu chiamata da i figliuoli perche si affacciassero alla finestra per ueder quel che que

sto tremendo cauallier sapea fare, & ella ui si pose con Sinella & l'altre due donzelle con gran paura tutte, che non gli auuenisse qualche male. Amadis lasciati sotto un piaceuol poggio Irsanio & Golandro co'l suo scudiero, dicendoli, che non lo soccorressero se non lo uedessero in gran bisogno, presa la lancia delle mani del suo scudiero si mosse passo passo uerso il campo de i nemici (cosi copertamente, che non fu ueduto mai fin che non fu loro addosso, & quando gli parue tempo abbassata la lancia spronò uerso una squadra di cauellieri che armati passeggiauan pe'l campo sopra i lor caualli con tanta brauura & con tanto furor del suo cauallo, che parcua che hauesse a profundarsegli sotto il terreno. Entrato fra loro, il primo che percosse lo stese morto al piano, & dopò lui ferendo il secondo & il terzo & il quarto tutti con un marauiglioso fracasso cadero l'un sopra l'altro chi morto & chi graueuemente ferito. Nel quinto rotta la lancia con hauergli passato il petto, pose mano alla spada & ferì in quella squadra con tanta brauura, che pareua un lupo fra tanti agnelli, & dall'alto del castello non pareua che si uedesse se non la sua spada inuolta & cader cauallieri & caualli sossopra con tanta rouina, che era cosa di gran stupore. Quiui leuandosi un'alto rumore tutta uia multiplicando di quelle gen-

ti; il Duca, che staua nel suo pauiglion disarmato senza pensar un simile assalto si armò con gran fretta, & nell'armarsi domandando, che cosa fosse, & donde fosse quel rumor causato un caualliergli disse. Venite signor a ueder quel, che mai pensaste ueder non che uedeste, che un sol caualliere pone in rouina & in rotta un essercito di caualliери. Tutti si affacciaron con lui a ueder le stupende pruoue di Amadis, che non menaua colpo, con che non atterrasse un caualliere o morto o grauemente ferito, & se ben talhora si uedeua una squadra di quindeci o uenti muouersi a ferirlo, egli gli assaltaua con tanta brauura, che co'l ueder i suoi smisurati colpi, & come pareua che essi nel colpir lui non potessero nuocergli, gli fuggiua dinanzi chi qua, & chi la sbarattati. Puo fare il cielo, diceua il Duca, che un caualliер solo debba pormi in rotta le mie genti? & salito con gran rabbia a cauallo con una squadra di cento caualliери andò ad incontrarlo con le lance basse quei della prima fila, che erano otto insieme. La signora del castello, che uidde tanti andar ad incontrarlo lo tenne per morto & i suoi figliuoli domandaron l'arme per andare a soccorrerlo, ma don Galaoro gli lo impedì dicendo, che non uoleua che per causa loro essi rompessero la fede, che hauean data, ma che stesse ro a ueder il ualor di quel principe. Sinella &

le donzelle, che gli hauean posto amor grande uedutolo in tanto pericolo ne sentiuan maraviglioso dispiacere, & ponendo mente a tutte le cose, che ei faceua, diceuan non poter trouar si caualliere piu ualoroso di questo, & pregauano Iddio per la sua salute. In questo mezzo il Duca incontrò Amadis nello scudo con molta possanza, & gli ruppe in esso la lancia in piu pezzi, & delle sette lancie riceuue Amadis quattro altri incontri a un medesimo tempo, senza che pur lo crollassero di sella, & gli altri falliron de i loro incontri, ma egli entrato fra loro con i colpi, & con gli urti ne gittò a terra in un momento diece, & gli altri sbarattò in modo che di una grossa calca che hauea addosso si fece una gran piazza inanzi, niuno ardendo di andarlo ad affrontare, massimamente, che il Duca era da lui stato ferito malamente in una tempia & gittato tramortino al piano. Era si grande il rumore nel campo come se mille caualieri lo hauessero assaltato, & ueduto questo gran caualliere far tanta uccisione eran tutti spauentati, temendo che non fosse un demonio uenuto a disertargli in habito di caualliere, perche diceuano, che caualliere mortale non haurebbe mai potuto far quel che questo faceua, ancora che comprendessero, che questo fosse Amadis tanto celebrato al mondo. Irsanio, & Golandro, che queste gran

pruoue mirauano, si guardauan l'un l'altro, non si parlando per gran stupore, & dopò Irsanio disse. Hora si che le prodezze di questo honorato principe auanzano la fama, che è di lui sparsa, perche non credo io che Hettor Achille, & i piu celebrati cauallieri antichi o moderni possano con questo uguagliarsi, ma hauete uoi posto a mente, Golandro gli rispose, quanto è questo principe oltre il suo eccessi uo ualore, benigno, amoreuole & cortese? per mia fe, che ancora che sia di legge diuersa dalla mia non son per partirmi mai dalla compagnia sua, cosi mi han le sue uirtù ligato, & io son per far il medesimo, rispose l'altro, perche non potiam se non acquistar fama, & pregio seguitandolo come han fatto tanti altri ualorosi cauallieri. Mentre erano amendui in questo ragionamento Amadis faceua strage tanta nel campo, che pareua che alle sue forze tutti quei cauallieri fossero come agnelli inanzi un rapace lupo, & gia gli fuggiuan cosi dinanzi tutti, che niuno era che gli facesse resistenza, & era ogni cosa piena di confusione & di rumore, quando uno de i principali del campo, hauendo ragunati trecento cauallieri insieme cominciò a inanimargli & a essortargli a non uoler patire, che si dicesse che un sol caualliere gli hauesse disertati, & a uoler considerare, che non sarebbon al mondo mai ca-

uallieri piu additati & piu uituperati di loro, se non uccideuano & prendeuano questo principe, & che non sapeua egli con che uolto sarebbon comparsi alla presenza del Re loro, se ciò non faceuano. I cauallieri considerato essere questa ragion uera fecero animo, & disse ro, che lo uoleuan seguire, & piu tosto morir tutti, che ritirarsi un sol passo a dietro. Eran passate due hore di questa notabile & signalata battaglia, & era lo stupore grande come si potesse Amadis piu mantenere, & che di pura stanchezza non fosse morto, & i duo cauallieri Irsanio & Golandro ueduto questo grande squadron de i nemici, temendo che a questo fiero incontro non sarebbe potuto resistere piu Amadis, si mossero con le lance basse in suo soccorso, ma Amadis, che ben hauea ueduto lo sforzo marauiglioso de i nemici, considerato, che sarebbe stata pazzia di uoler contrastargli, si ritirò a poco a poco combattendo uerso il poggio, oue incontrato da Irsanio, & Golandro, egli lor disse, che perche erano i nemici in grosso & con troppo gran sforzo, douessero ritirarsi con lui, ma i cauallieri, che eran di cuore generosi, lo pregarono, che fosse contento di lasciarli andare a romper due lance fra nemici, che allhora pareua uergogna di esser usciti fuore senza far pruoua alcuna contra gli auuersarij. Amadis tutto tinto di

sangue si fermò & disse, che andassero che egli sarebbe quiui rimaso per lor soccorso quando ne hauessero hauuto bisogno. In questo tempo i trecento cauallieri ueduto ritirato il brauo caualliere, che hauea tanto fatto, si eran disuniti perche hauean preso il Duca ferito & mezo morto, & lo hauean portato al pauiglione tutto sanguinoso.

Il gran ualore, che mostrarono Irsanio, & Golandro contra i nemici, & che soccorsi da Amadis si ritiraron tutti a saluamento al castello. Cap. XLVII.

GOlandro, & Irsanio, impugnate le lance loro spronauano uerso i nemici et i primi, che gli uiddero, con animo di uendicarsi del mal, che hauean riceuuto dal caualliere si mossero con l'haste basse in numero di sei, essi incontrarono i primi dui & passati per il petto gli gittaron morti da cauallo, de gli altri quattro dui lo incontrarono, & gli ruppero le lance ne gli scudi passandogli l'arnese & la lorica senza fargli altro danno, & gli altri dui falliron dei loro incontri. Irsanio & Golandro tratte le spade si cacciaron fra i quattro menando colpi despietati, & fecero pruoue tali che don Galaoro, & Licona con le donne dall'alto gli lodaron di molto ualore, ma rino-

uato nel campo il rumore, i trecento cauallieri risallirono a cauallo, & Amadis fece ritirar amendui dalla battaglia, & tutti tre poi si ritrassero al calleſto doue furon riceuuti con tanto honore quanto meritauano le uirtù loro, & particolarmente Amadis, che lo mirauano per cosa di gran stupore tutti. I cauallieri del campo rimasero in gran confusione per quel che gli era accaduto, & attesero a medicare i feriti, & a star con maggior guardia, fortificandosi di fossi, & bastioni, ne di altro si ragionò in tutto il rimanente di quel giorno, che dello stupendo ualore del caualliere, che indouinauano altro non poter esser stato che Amadis, lodando anco molto il ualore & l'ardire de gli altri dui, & diceuan cose di Amadis, che stimauano che piu tosto fosse diuino, che humano. Il Duca tornato dalla sua stordigione, & medicato delle ferite, uoleua morir di dispiacere & di affanno, che un sol caualliere hauesse fatto tanto danno ne i suoi cauallieri, che pareuan esser stati di legno o di sasso in diffendersi da lui, & diceua che con qualche incanto questo famoso caualliere faceua tanto, che non era possibile, che con le forze naturali hauesse potuto far quel, che hauea fatto, & per che sapeuano, che il Re don Galaoro & il suo compagno non erano anco guariti delle lor ferite andaua fantasticando sopra chi potessero

esser

esser i duo cauallieri, che gli diceuano esser usciti dal castello uerso il tardi, & che hauean fatto tante prodezze anco essi. Quella medesima sera mandò un caualliere a far intendere al Re come si trouaua in quello assedio & tutto quel, che era auuenuto sollecitandolo a douer mandargli maggior sforzo di genti se intedeua, che fosse posto buono assedio a quel castello. Dentro la signora uedoua, & parimenti l'altre donne con gli habitatori del castello fecero gran festa del danno che haueua Amadis fatto di fuore, & Amadis fece disegno di uscir il dì seguente in dar ne i nemici di nuouo con i duo buoni cauallieri Golandro & Irsanio, & usciti fece ne i nemici gran rouina, ma non tanto come il giorno inanzi, perche si eran riparati di fossi & bastioni & stauano piu prouedutì. Con tutto ciò ne uccisero parecchi. Il Re di Fenicia udito quel, che era successo stupì con tutta la sua corte del grã ualor di Amadis, perche il caualliere, che gli hauea portato la nuoua narrò alla presenza della Reina & dell'Infanta sua figliuola al Re particolarmente come & quel, che hauea Amadis solo fatto quel giorno, & tutti si mirauano in uiso, & diceuano che non senza cagione hauea questo principe nome del primo cauallier del mondo. Il Re posto su le furie, che hauesse a rimanere con quella uergogna di non poter ha

uerlo nelle mani, con gran prestezza pose insieme tre altri mila caualli eri, & otto mila pedoni, & uolle egli andar con essi in persona con tutta la sua corte, & la Reina uolle anco egli seguirlo con la figliuola solo per ueder le marauiglie di un tanto caualliere. Don Arnoldo & Olandro, che erano in questo tempo presso che guariti delle lor ferite, si finsero di star peggio per non hauere a andare con loro, perche quantunche fosse Amadis capital nemico di don Arnoldo, ricordatisi della cortesia che gli hauean usata, non uolle andar a quello assedio. Tra questo mezzo guarirono don Galaoro & Licona a fatto delle lor ferite, & si come haueano arme nuoue & auantaggiate si misero ad assaltare i nemici amendui insieme, & quando essi dui, & quando Amadis con Golandro, & Irsanio, faceuano nel campo del Re di Fenicia marauiglios danni, & hauea ridottolo in tanta paura, che niuno era che ardisse di uscir fuor de gli steccati. Tra questo mezzo Arcalaus non uedendo giongere il Re don Galaoro prigione, si marauigliò molto, & gittate le sue arti seppe come era il fatto passato, & fu per disperarsene, ma quando poiseppe che Amadis era scampatogli di mano per opra di Sinella, & dello scudiero, si diede mano alla barba, & se ne pelò un pezzo per dolore fra se dicendo come era stato

possibile, che da Sinella che lo hauea a lui con dotto con tanta fatica, & pericolo, gli fosse auuenuto un tanto male, & pensò che lo scudiero con essorti & con promesse di gran ricchezze l'hauesse indotta a tradirlo & a liberare Amadis, & reputaua se stesso sciocco, & imprudente a fidarsi di femina, massimamente in caso doue interuenisse amorosi disegni, & modo di poter corrompersi per danari, essendo la lor auaritia tanta, che per la speranza di un danaio non saria cosa che non si mettesse a fare. Chiamaua parimenti se stesso male accorto in essersi fidato di quello scudiero, che tutto quel, che faceua in mostrar odio contra il suo signore era per fintione & per uenire al suo disegno, ma Rosotta subito, che intese che Amadis era fuggito, & che lo scndiero haue ua tramato nuouo amor con la sorella, che hauea con Sinella tenuto le mani alla sua liberatione, uenne in tanto dolore, che tramortita & dopò fu la disperation tanta che si appiccò ella stessa, dicendo sempre, che Iddio la punina secondo che meritaua poi che essendo ella adoperatasi in tradimenti giusta cosa era che fosse anco ella tradita. Arcalaus non si lasciando suffocar tanto dal dolore, che non prouedesse a quel, che bisognaua per ueder di ricuperare il perduto, scrisse con gran prestezza al Re di Galatia come staua quel fatto, &

che poi che per lor mala ſorte era Amadis uſcitogli di mano, & don Galaoro ſi era coſi liberato, penſaſſe, che il maggior utile che hauesſe potuto fare a queſta impreſa contra Chriſtiani era che poſpoſto ogni indugio ſi uniſſe co'l Re di Fenicia & aſſediaſſe con groſſo eſſercito il caſtello doue eran aſſediati queſti duo principi Chriſtiani, che piu haurebbon amendui fatto in util del paganeſmo in prendere o uccider queſti dui, che hauer preſo il regno della gran Bertagna poi che in eſsi conſiſteua tutte le forze quaſi di Chriſtiani & dopò ſi diſpoſe Arcalaus di andare egli a queſto aſſedio in perſona. Il Re di Galatia hauea gia per relation de i ſuoi ſcampati feriti dalla battaglia inteſo tutto il ſucceſso della liberation di don Galaoro, & ſe ne battè le guancie, che non gli haueſſe mandati con maggior ſcorta, dicendo che poi che non eran uſciti del regno del Re di Fenicia ſperaua di rihauerlo nelle mani, & punir anco Licona, che ſapeua hauer commeſſo quello eccesſo, ma non hauea potuto intender chi foſſer quelli altri duo cauallieri, che erano ſtati complici di un tanto fatto, & con preſtezza ne ſcriſſe al Re di Fenicia, che cercaſſe mandargli dietro tanta gente, che gli firmaſſe, moſtrandogli anco egli di quanto danno ſarebbe a pagani la liberatione di queſto prncipe, ma quando hebbe auiſo da Arcalaus & in

teſe che a caſo ſi era Amadis trouato a ſoccor rere il fratello, & ſeppe che erano amendui aſſediati nel caſtello del Monte ſi rallegrò mol to & meſſe inſieme duo mila cauallieri & gli mandò al Re di Fenicia per queſta impreſa per che ſi congiongeſſe. La Reina moglie all'in- contro ſi rallegrò aſſai, che quel Re foſſe ſcam pato, & ſtimò & amò piu che prima Licone, che hauea tanto fatto in queſta ſignalata im- preſa & ne tennero in maggior pregio, che pri- ma Irſanio & Golandro ſuoi parenti. Con tut to cio moſtraua al Re di hauer diſpiacere di quel che era ſucceſſo, & perche dopo inteſe, che il Re di Fenicia andaua in perſona a queſto aßedio con la Reina & tutta la ſua corte pre- gò il Re ſuo marito che ſi apparecchiaua di par tire, & andare a congiungerſi ſeco, che ſe la uoleſſe condur con lui, che diſideraua molto di uederſi con la Reina di Fenicia ſua parente. Il Re, che per la ſua bellezza & leggiadria l'amaua molto le diſſe che ſi apparecchiaſſe, che era contento. La Reina ſentì di queſto gran piacere, che amaua eſtremamente Licona che ella reputaua caualliere, & diſideraua molto di riuederlo & di giouargli.

Che dal Re di Fenicia, & il Re di Galatia fu assediato il castello del monte, & che ui uenne Arcalaus, & le marauigliose pruoue di Amadis & gli altri. *Cap. XLVIII.*

I Duo mila cauallieri del Re di Galatia congiontisi con i tre mila & gli otto mila pedoni del Re di Fenicia andarono a cinger di assedio il castello del Monte, ma nello accamparsi usciron fuore Amadis don Galaoro & Licona con Irsanio & Golandro, & dierono in essi con tanta brauura, che maggior rumore era nella battaglia che se gli hauessero tre mila cauallieri assaliti, & maggiormente che batterono i pedoni in tempo, che non si erano anco fortificati de i loro argini & bastioni, ne si ritiraron, che piu di settecento non ne haueßero lasciati morti senza i feriti, ma quando poi uiddero le squadre di cauallieri da piu bande muouersegli contra, si ritirarono essi a saluamento al castello, lasciato gran terror ne i nemici. Il Duca di Laiana che gia era sanato delle sue ferite & hauea tutto il carico di questo campo del Re di Fenicia, pareua che si uolesse disperare ueduto il gran danno, che haueua in questi pedoni nuouamente riceuuto, & era tanta la colera, che haueua contra i cauallieri assediati, che non uedeua lume, & con questo gran

ſoccorſo cinſe il caſtello a torno a torno, mettendo quaſi tutti i pedoni alla guardia de i forti paſsi della montagna oue ſapeua, che piu poteuano ualere che in campagna aperta. La ue doua ſignora del caſtello ſi ſpauentò con l'altre donne in ueder tanta gente alla pianura, ma Amadis don Galaoro, & gli altri facendo allegro uiſaggiò la confortauan dicendole, che non douesſe temere che di quel gran numero, che ui uedeuano preſto haurebbon ueduto ſcemarſene gran parte. I duo cauallieri ſuoi figliuoli, Organo & Siringo ſi mordeuano le mani in ueder, che non poteſſero anco eſsi uſcire a combatter con loro per la promeſſa fatta & per non uenir a pigliar l'arme contra il Re loro, & quando ſeppero che in queſto eſſercito di fuore eran duo mila cauallieri del Re di Galatia, diſſero ad Amadis che uoleſſe eſſer contento di concedergli, che foſſero potuti uſcire almeno contra quei del Re di Galatia non uenendo per ciò a far coſa contra la lor promeſſa & contra il lor Re naturale. Amadis, che giudicò che in queſto caſo haueſſe ragione, gli diſſe, che poteuano uſcire pur che ſi moueſſero ſempre contra quei del Re di Galatia. I duo fratelli allegri cominciarono a uſcire anco eſsi & Amadis uſciua in compagnia loro da quella medeſima banda, & dall'altra contra il campo del Re di Fenicia uſciuan don Galao-

ro, & Licona con uno de i duo cauallieri o Irſanio o Golandro, de i quali ſempre l'uno rimaneua alla guardia del caſtello. Queſti aſſalti, che dauano gli aſsediati eran quaſi ogni giorno, & talhora uſciuan tutti ſei a batter da amendue le bande (perche le genti del Re di Galatia eran ſeparate da quelle del Re di Fenicia) & talhora uſciuano i tre a batter una banda, ſtando gli altri per riſcatto loro, ma mai Siringo & Organo entrauano a combattere contra quei del Re di Fenicia o foſſer per aſsaltargli, o pur per aitare i compagni. Stettero preſso un meſe in queſti cotinoui aſſalti nelqual tempo ſenza che il Duca poteſse con tutto il ſuo sforzo porui riparo ui perdè piu di duo mila pedoni & quattrocento cauallieri, ma è ben uero, che Amadis & don Galaoro andauano con gran riguardo in aſsaltar i nemici, ſolo per tema de i cauallieri lor compagni. In queſto tempo la bella giganteſſa Licona ſi haueua acquiſtato nome di ſi ualoroſo caualliere ſotto il nome di Licone, che diceuano non ualer meno in arme, che ſi ualeſse don Galaoro. Piu uolte haueua don Galaoro ragguagliato in queſto aſſedio Amadis della ſpauentoſa guerra, che i pagani apparecchiauano a chriſtiani, & particolarmente al regno della gran Bertagna, & l'Iſola Ferma, & come foſſe egli ſtato cauato fuore da Vrganda, che gli era uenuta a dire

la sua prigionia, essortandolo ad andare con lei per liberarlo, & quel che gli era auuenuto nel l'Isola della Crudeltà, & finalmente come fosse stato preso dal Re di Galatia, & che piu non hauea riueduta Vrganda, & la donzella, che questi ragionamenti udiua rise, dicendogli, signor don Galaoro uoglio disengannarui, che non uorrei, che per quel che ui è accaduto haueste in cattiua opinione la mia signora. Voi saperete che quella che ui trasse dal regno della grã Bertagna non era la mia signora Vrganda, ma una falsa donzella in quella effigie mutata dal lo incantatore Arcalaus, che sotto spetie di andare a riscattare Amadis, ui conduceua prigione nel castello di Arcalaus. Ma Vrganda la mia signora, che piu sa delle arti che Arcalaus, & quasi uo dir quanti altri hoggi sono, conosciuto questo suo inganno, permisse che la scelerata femina ui cauasse con questa astutia dalla gran Bertagna, con disegno di trar dal male che uoleua farui un gran bene, che fu che uoi soccorreste Landasino il buon cauallier con Gandalotto & l'Infanta sua sorella, & tanti altri nell'Isola della Crudeltà, doue operò ella, che ui portasse la fusta, contra la uolontà di Arcalaus, che l'hauea incantata in modo, che ui hauesse da portare oue egli disegnaua di hauerui prigione. La scelerata donzella che ui conduceua, che era chiamata Rosota

sorella di costei, che è stata precipua cagione della liberatione di Amadis, quando uidde che la fusta, contra quel che gli hauea detto Arcalaus, andaua di continouo a contrario camino di quel che ella speraua, ui tradì (non potendo nuocerui per altra uia) appalesando chi uoi erauate al Re di Galatia pagano & grande amico di Arcalaus, & per questo uoi foste da quel Re preso, & non per hauer morto in battaglia Bagadano, & ui mandaua prigione ad Arcalaus, quando uoi foste soccorso dalla uostra fidata Licona, & da Irsanio & da Golandro, a quali uoi douete assai, poi che essendo pagani & parenti al Re di Galatia han fatto tanto per uoi, come da Licona hauete inteso. Don Galaoro se bene hauea dell'esser suo molto inteso da Licona, quando seppe il tradimento, che la falsa donzella gli faceua, & che lo conduceua alla trappola di Arcalaus, & conobbe per qual cagione era stato messo prigione, & come era scampato, si tenne maggiormente obligato ad Vrganda, & usò parole di molta cortesia & creanza con la donzella, a cui domandò che fosse di quella donzella, che cosi lo ingannaua, & ella gli disse, che si era apppiccata da se stessa per la gola, & per qual cagione. Et che Arcalaus ueniua in questo campo per procurargli ogni male, & ueder che amendui rimanessero prigioni, & che ui ueniuano a

campo il Re di Galatia con la Reina ſua moglie, & il Re di Fenicia con la ſua corte tutta, & che queſto ſapeua ella per uia de i ſuoi incanti, che hauea imparati da Vrganda & da Alchifo, & per cio conueniua che ſe mai moſtrarono amendui proua delle lor forze la moſtraſſero alhora, perche ſapeua dirgli che era neceſſario di eſpedirſi con ogni preſtezza di quel paeſe che gia le pareua di ueder la maſſa di tre pontenßimi eſſerciti in punto per ſpiegar le inſegne. Amadis & don Galaoro ſapendo che queſta donzella aggiungeua con la ſua gran ſcienza a ſapere il tutto di queſta guerra le domandò, che uoleſſe dirgli a che termine ſtaua, & ella diſſe. Sapete ſignori, che gia ſon nel regno di don Bruneo uno eſſercito di ſettan tamila cauallieri parte Tartari, & parte Ruſſiani ſotto la condotta di duo ualentißimi princi pi, contra il quale eſſercito ſtanno al contraſto il Re don Bruneo, don Quadragante, don Brian di Moniaſte, il Re Cildedano, & Gauarte della Timoroſa ualle con preſſo quaranta mila cauallieri, & ſaran preſto per comincia-re a romper la guerra. Il Re di Rußia & Sor gano, il Re di Tartaria co'l Re della Tana in perſona, & con gran numero di ualentißimi Giganti ſi congiungono adeſſo co'l Re di Soria & il Soldano di Baldacco, per andare con una marauiglioſa armata ad aſſaltare il regno della

gran Bertagna destituto da ogni aiuto, & se si salua, si salua per il soccorso che gli manda hora lo Imperador di Roma Arquisillo sotto la condotta del Re don Florestano & molti nobili cauallieri Romani, che quasi tutti a un tempo giungeranno in questo regno, del presidio del quale è constituito capo il Re Perione uostro padre. Vn'altra potentißima armata è adesso nel mar maggiore del Re della maggior India & della Reina Calistora di Caucaso con gran numero di ualorose Amazzone, & con questa si congiungono il Re di Calatraua, il Re delle Isole Agghiacciate & molti altri principi & ualorosi cauallieri pagani con altri settantami la cauallieri, a quali tocca di andare ad assalter l'Isola Ferma, doue è fatto buon prouedimento di guerra da Grasandoro il Gigante Balano, Agrage & molti ualorosi cauallieri christiani, & se questa Isola si perdesse, tenete per fermo che sarebbe perdita infinita, perche in questa Isola si son redutte tutte le Reine & principesse uostre parenti & amiche per paura di questa gran guerra, parendo loro, che questa Isola sia la piu sicura di ogni altro regno di Christiani.

Il dolore, che sentì Amadis di questa gran guerra, & che propose di tornar presto, & che fu per strada da loro assalito il Re di Galatia, & toltagli la Reina sua moglie. Cap. XLIX.

GRande fu il dispiacere, che nel cuor suo sentì Amadis delle nuoue intese da questa donzella circa il fatto di quella guerra, per che compreſe il gran sforzo di pagani maggior che mai si udisse, & che ben conueniua che i principi christiani facessero grande apparecchio per diffendersi, & hebbe molto caro, che fosse presso di lui questa donzella, che ueniſſe co'l suo sapere a ragguagliarlo di continouo di quel che si faceua, poi che ella conseguiua a saperlo con la scienza delle sue arti. Proposè dopo di uoler cercar di liberarsi da quello assedio quanto piu presto, & ne ragionò a lungo con don Galaoro, il quale gli ueniua a raccontare a poco a poco tutto l'apparecchio che si era fatto per la diffesa di questa guerra, & lo espediente che si era preso, che don Quadragante abbandonasse il suo regno di Sansogna, poi che era su la faccia de i nemici, & era difficultà tanta il diffender lo, douendo in un medesimo tempo diffendersi gli altri regni di maggior importanza, & disse come si era nel consiglio di quei principi risoluto che si facesse ogni

sforzo di diffendere il regno di don Bruneo, & però ui erano andati quei ualorosi cauallieri, con ordine, che quando haueſſero ueduto che era difficile il mantenerlo ſi doueſſero ritirare, accioche non ſi perdeſſero co'l regno quelle genti, di che ſi haueua tanto biſogno. Amadis gli domandò ſe ſi era ricorſo per aiuto allo Imperadore di Coſtantinopoli, & egli diſſe di ſi, che ui era andato il Maſtro Eliſabad, & poi Enillo & Gaſtiles, da quali era uenuta riſpoſta, che lo Imperador prometteua buone genti, ma che non ſarebbe il ſoccorſo ſuo uenuto molto per tempo, perche hauendo inteſo il gran mouimento de i nemici da tutti i lati del ſuo imperio, teneua ſparſe le ſue guarnigioni per quelle frontiere, & che percio faceua aſſoldare & mettere inſieme nuoue genti. Stette dopo Amadis piu penſoſo che prima, perche hebbe l'animo ſempre al fatto di quella guerra. Auuenne in queſto tempo, che eſſendoſi approßimato al campo il Re di Fenicia con i cauallieri di ſua corte, & la Reina & la Infanta, per i quali ſi eran gia piantati ricchißimi pauiglioni & trabacche in mezzo al campo. Molte ſquadre de i cauallieri andaron co'l Duca ad incontrarlo, di che hauendo auiſo Amadis & don Galaoro, ſi armarono inſieme con gli altri, & andò ad aſſaltar quei che eran reſtati, fra quali percoſſero con tanto empito don

Galaoro & Licona con un de i cauallieri, che gli seguiua, che si come gli trouò improuisti, per esser tutti sossopra per la uenuta del Re, che gli pose tutti in confusione. Dall'altra banda il franco Amadis con i duo cauallieri dieron da un'altra banda con il medesimo furore, & fu la percossa si fatta, che in breue piu di trenta cauallieri furon morti. Leuossi nel campo rumore tanto, che maggiore non si sarebbe leuato se uno essercito lo fosse uenuto ad assalire. In questo giorno moriron de i pagani piu di cento cauallieri per le mani di tutti sei & piu di ducento pedoni. Et Amadis & gli altri quando uiddero che la gran scorta de i nemici, che erano andati incontro al Re tornauano a dietro con lui, si ritirò con gli altri con tanta destrezza, che niun di loro fu offeso. Il Re sentendo quel, che hauea quel giorno fatto Amadis & suoi, con quel che hauea fatto anco gli altri giorni passati, si attristò molto, & diceua al Duca, come era possibile che sei cauallieri tanto ualessero in arme, che senza timor di un campo attendato di fuore ardissero di uscir con tanta brauura. Signor, gli rispose il Duca, par ueramente che contra le forze loro, massimamente de i tre principali, non sia chi possa diffendersi, & io che ho uedute le marauiglie che han fatto, & le ho prouate, direi (quando non fossero note le prodezze di Ama

dis & di don Galaoro per altri tempi) che eßi con l'uſcirci addoſſo ci ligaſſero con qualche incanto, coſi paion le noſtre arme di uetro o di legno per offendergli. Il Re che era ualoroſo molto, & era ſtato famoſo caualliere errante, diſſe, che gli ſapeuan mille anni il uederlo & prouarlo. Eran preſenti la Reina & la Infanta ſua figliuola a queſto parlare, & ſentendo coſi celebrar queſti cauallieri di ſomma laude, uenne anco a loro un diſiderio immenſo di uedergli coſi ben prouare. Tornato Amadis con i ſuoi dentro al caſtello, atteſero tutti a feſteggiargli, & conſultarono di fare uno atto ſignalato molto, di andare ad aſſaltare nel paiuiglione il Re, & ueder di farlo a uiua forza prigione, perche ſperauan con queſta uia torſi la moleſtia da doßo di quello aſſedio. Ma mutarono penſiero, percioche quella iſteſſa ſera uenne a riferirgli una ſpia, che il Re di Galatia, che ueniua con la ſua corte, & la ſcorta di ſoli ducento cauallieri, doueua paſſare a due leghe lontano, & però con queſta occaſione laſciaron quella impreſa per queſta. Grande era l'allegrezza di don Galaoro di queſta notabil fattione, che diſegnauan di fare, perche ſperaua di prender la Reina, che gli hauea fatti tanti ſeruigi mentre era ſtato prigione del Re, & con un corteſe atto poi liberarla per moſtrarle gratitudine de i beneficij riceuuti.

Parimenti

Parimenti Licona ne sentiua gran contentezza, & conferitolo con gli altri quattro, risoluerono, che essi dui pigliassero assunto di prenderla & condurla. Quella notte gia uicino al giorno usciron tutti sette con i loro scudieri ben proueduti di quel che bisognaua, & conducendo con loro la spia, che era informata del camino si andarono ad imboscar dalla contraria parte del campo, oue della uscita loro non era sentore alcuno. Era uicino a nona quando mangiando quiui alquanto i sette cauallieri hebbero auiso dalla medesima spia, che hauean mandata inanzi, della uenuta del Re & della Reina, & seppero che ueniuan con cento cauallieri inanzi & gli altri cento dopo. I cauallieri con prestezza allacciatisi gli elmi in testa & impugnate le lancie, ordinarono a gli scudieri che quiui stessero con altri caualli freschi nascosi, & postisi alla ueletta uiddero indi a poco comparir l'auanguardia de i cento cauallieri, usciron subito della foresta don Galaoro & Licona con i duo signori del castello, & uennero fuore in modo che pareuano amici. I caualieri del Re, che gli uiddero, gli lodaron molto di dispostezza, & come si ben compariuano in arcione, & pensando che fossero di quei del Re di Fenicia, non dissero altro. Il Re mostrò alla Reina i quattro cauallieri, dicendole, che non hauea anco ueduti altri tali quattro di mi-

glior taglia & meglio dispoſti di queſti, & ella con le ſue donne & donzelle ſi miſe a mirargli con molta attentione, & ſi come ſapeua, che non era de lì molto lontano il caſtello de gli aſſediati, amando come amaua Licona, ſentì ſubito darſi un ſopraſalto al cuore. Ma i quattro cauallieri quando furon uicini laſciarono paſſar i cento cauallieri primi, & poi don Galaoro ſpinſe il ſuo cauallo con gran leggiadria, & corſe uerſo la Reina al par con Licona, firmandoſi gli altri dui, & Licona giunta alla Reina l'abbracciò, & leuola da cauallo. Il Re ſpauentato, perciochè era diſarmato, ſe ne fuggì a dietro ueduto che don Galaoro andaua uerſo di lui con la ſpada in mano, hauendo amendui a un tempo laſciate le lance. I cauallieri, che eran della retroguardia della ſcorta (perciochè gli altri eran paſſati inanzi) ſi come non hauean ne anco eßi le lance in mano, uedu to queſto atto traſſero le ſpade, & quiui leuoßi rumor grande. ma Licona che haueua il cauallo deſtro & corridore, ſi miſe a correr con la Reina tutta ſpauentata in braccio uerſo la foreſta. Quiui il Re di Sobradiſa cominciò a dar fra una parte di quei cauallieri con molta brauura, & l'altra parte correndo dietro a Licona incontrarono i duo ſignori del caſtello, che hauendo le lance in mano, diſideroſi di moſtrare ad Amadis quanto ualeano, ſi moſſero

al maggior correre de i lor caualli uerſo di loro, & a i duo primi che ueniuano inanzi, paſſarono con le lance il petto, & tratte le ſpade, ſi cacciarono fragli altri, che correuano a ſpezzoni hor queſto hor quel ferendo, con loro appiccando una fiera conteſa nel medeſimo tempo, che don Galaoro era circondato da piu di cinquanta di quei cauallieri rimaſi co'l Re. In queſto tempo uſcì della foreſta Amadis con Irſanio & Golandro con le lance alla coſcia & arreſtatele percoſſero fra coloro, che eran correndo gia uicini a Licona, che ſe ne portaua la Reina, & gli arreſtaron, perche a i primi & ſecondi paſſarono il petto, & tratte le ſpade contra gli altri, ciaſcun ferendo il ſuo, gittarono i tre da cauallo, & in queſto modo Licona hebbe agio di entrar nella foreſta, & ragionando con la Reina ſpauentata le diſſe. Deh ſignora Reina non ui ſpiaccia, ui ſupplico, di eſſere uenuta in poter mio, che ſia queſta prigionia contraria all'altre, perche io, che ui ho preſa, reſto prigionier uoſtro, et la mia prigionia ſia piu dolce & piu gioconda che tutte le libertà del mondo. Credetemi che è tanta l'obligatione, che io ui ho con il Re don Galaoro mio ſignore & compagno, che ſiam amendui uenuti a prenderui per honorarui & ſeruirui, & non per tenerui cattiua. La Reina, che riconobbe Licona ſi confortò molto per l'amor, che le portaua con

tutto cio, le disse. Non so io signor cauallie-re, come possa in uoi regnare amore uerso di me, & come potete riconoscere beneficio alcu no, che ui habbia fatto con hauermi assalita alla strada, quel che sogliono fare i capitali nemici, & i ladroni? Veramente non douete esser uoi ne mio amico, ne mio amante usando con me simili tratti. Se io fosse ladrone, co-me uoi dite signora, non me lo riputerei in que-sto caso a uergogna, poi che ui ho robbata alla strada per ricuperare il cuor mio, che da uoi mi fu in casa uostra robbato, & perche so che me lo ritenete, io son uenuto a robbarui, che per altra uia non poteua pensar di ribauerlo. Con questi & simili grati ragionamenti le disse la Reina. Io uoglio, se uolete, che io ui perdoni questo insulto & questa ingiuria si graue, che ui leuate cotesto elmo di capo, ouero ui alzate la uisiera, perche io sappia chi uoi sete, & se sono io in poter uostro, o uoi mio prigioniero di amore, come uoi dite. Licona si alzò la uisie-rà alhora, & disse, non conoscete uoi il uostro Licone, che non potendo patir tanto l'assenza uostra, ne hauendo altro modo di poter ueder-ui si è fatto per uoi assassino di strada? La Rei na, che amaua di grande amore questa, che ri-putaua caualliere, si rallegrò tutta, giudicando che ueramente fosse grande l'amor che le por-taua, poi che si era posto a si gran pericolo per

robbarla, & le disse. Non so come ui sarà, amico, riuscito il pensiero di hauermi cosi tolta al Re mio signore, che son tanti cauallieri, che ui seguiteranno, che uoi non potrete resistere. Di cio non temete uoi punto signora mia, che l'alta uostra beltà mi darà baldanza & sforzo tale, che non potrò temere le forze de i uostri cauallieri. La Reina sorrise, & disse con gran piacer di uedersi in braccio di chi tanto amaua, attendete a saluarui, che poi che io sono in poter uostro, so che non ho cagion di dolermi della mia cattura. Con questo giunse Licona doue hauea lasciati gli scudieri, & disse alla Reina, che uolesse contentarsi di andare al castello in compagnia del suo scudiere, & di quel di don Galaoro, fin che egli tornaua a soccorrere i suoi compagni, ma ella rispose, che a niun patto uoleua andarui senza lui, & Licona disse, che si facesse come comandaua, poi che egli era il cattiuo & non ella, & insieme co'l suo scudiere si auuiò uerso il castello portandosene in quel modo quella honorata Reina in braccio.

La gran battaglia, che Amadis, don Galaoro, & gli altri hebbero con i cauallieri del Re, & come si ritirassero a saluamento, & il grande honore, che fu fatto alla Reina. Cap. L.

TRa queſto mezzo era la battaglia fattaſi piu fiera aſſai, perche Amadis, Irſanio, & Golandro poſtitiſi inſieme & dall'altra banda don Galaoro urtando con gli altri dui ne i nemici, con quei che ucciſero con le lancie, & quei che feriron con le ſpade, ucciſero & abbatteron meglio di trenta cauallieri. Il Re, che era diſarmato, ſi ritirò dalla battaglia, ma tornando adietro i cento cauallieri, che erano inanzi a quel gran rumore, fu appiccata la maggior zuffa, che ſi poteſſe uedere, perche quando ſi auuiddero eßi, che non eran piu di ſei queſti nemici, fecero animo grande, & combatteuano ualoroſamente, ma gridando il Re, che gli foſſero portate le ſue armi, ſi armò con gran furia, & preſi trenta cauallieri ſeco, entrò nella foreſta, doue hauea uedu-
to il gran caualliere portarſene la Reina, ma in queſto tempo haueuano i ſei poſti in terra altri diece cauallieri, & con gli altri cento faceuano marauiglioſa battaglia, nella quale Amadis a guiſa di drago da una banda, & a guiſa di leone don Galaoro, ſi faceuan far piazza, & combattendo gli altri quattro ardentiſſimamente furon da loro molto lodati quel giorno di ualoroſi & forti. Ma combattendo Organo ualoroſamente, gli fu ucciſo ſotto il cauallo, & cadendo a terra, fu da un ualente cauallier ferito ſopra la ſpalla ſiniſtra di un

fiero colpo, che tagliandogli l'arme, gli fece in essa graue ferita, con tutto cio, si come era ualoroso & destro, si leuò in piedi, & con lo scudo imbracciato, & la spada in mano facena stare adietro i nemici hor da un lato, hor dall'altro saltando. Ma il franco Amadis, che si auuidde del suo pericolo, corse in quella parte, & quiui girato il cauallo hor questo hor quel ferendo, slargò la gran calca de i nemici, & hauendo ucciso un caualliere di un fendente, con che gli partì la testa, preso per le redini il suo cauallo, gli lo presentò subitamente, & lo aiutò a caualcare. Don Galaoro faceua dall'altra banda proue inaudite della sna persona, & si hauea fatto un montone di caualli & caualliери tutti in un fascio inanzi. Durò questo fiero contrasto un'hora & piu, nel qual tempo erano fra morti & feriti in terra de i caualliери del Re meglio di settanta, & erano Amadis & don Galaoro tutti tinti di sangue del sangue loro, & hauea tutte le arme rotte, in molte parti la lor lorica dißipata, & le piastre de gli scudi da tutte le bande seminate al piano, ma quel che piu noceua loro era, che si sentiuan per la lunga fatica sotto stanchi i caualli, & eßi eran parimenti dalla fatica trauagliati molto, & maßimamente i quattro caualliери lor seguaci, con tutto cio supplendo in loro l'animo doue si affiacchiuan le forze; ue

duto Amadis & don Galaoro cosi ben combattere essi con l'essempio loro mettendosi fra nemici faceuano proue, con che si signalaron fra i primi ualorosi del mondo. I cauallieri del Re, stanchi del lungo trauaglio di quella contesa, & uedendo che tanti de i loro eran morti, & come Amadis & don Galaoro si faceuano far piazza per douunche andauano, & che poco gli poteuano offendere, & che la Reina era stata portata uia, tentaron di uoler seguire il Re loro, senza piu faticarsi in questa battaglia, & gia essendo piu di quaranta di essi entrati per cio nella foresta, i sei cauallieri molto allegri per non hauere tanto contrasto, & poter trouare i nemici spezzati, si miser con tanto animo ad assalir quei che eran rimasi che in poco di hora con la morte di piu di altri uenti gli scacciò dal campo con tanta marauiglia loro, che fuggendo spauentati non lo credeuano. Amadis, che era con gli altri stanco molto, non hauendo chi piu gli contrastasse si firmò alquanto per prender lena, & perche ne pigliassero i loro caualli, che pareua che piu non potessero muouersi. Mentre cosi stauano uiddero comparire i loro scudieri i quali essendo Licona passata con la Reina, ella gli auisò che si togliessero da quella strada perche sarebbon trouati da i cauallieri, che la seguiua, & per questa cagione temendo essi questo intoppo se

per quella uia andaua uerso i signori loro, diuertirono il camino per il lungo della foresta, & uennero a riuscire nella campagna, & da un'alto hauendo ueduto come era quel fatto passato, corsero oue erano i loro signori, i quali allegri di quello apparecchio, montaron con prestezza ne i caualli freschi, & Organo se ne andò con gli scudieri per esser ferito tenendo una uia nascosa molto aspra & secreta, & se ne tornò al castello poco dopò che ui era giunta Licona con la Reina in braccio. Amadis & gli altri uedutisi sopra quei freschi caualli, uennero tanto orgoglioſi, che piu non stimaua noi nemici, & perche hauean ueduto il Re di Galatia correr a gran fretta nella foresta dietro a Licona, ancora che giudicassero, che ella douesse esser gia in luogo sicuro & forse gionta al castello, secondo, che gli haueangli scudieri detto, determinarono di seguir quella pista per ueder di raggiongere il Re delquale disideraua don Galaoro molto uendicarsi, & si cacciarono nella foresta a mezzo galoppo sempre seguendo l'orme del Re & di suoi cauallieri. Hora Licona essendo giunta al castello, & dentro ammessa dalle guardie fece smontar la Reina & dopò smontata ella la conduſſe a braccia oue era la signora del castello Sinella & le due donzelle, a quali disse, che era quella la Reina di Galatia, però che la honorassero, &

carezzaſſero come al ſuo ſtato ſi conueniua, onde elle ſe le inginocchiarono inanzi con quel la riuerenza che ſe foſſe ſtata nel ſuo ſolio re gale di Galatia, ella ſi moſtrò molto grata a tutti moſtrãdo maggior melanconia nello eſtrin ſeco per quella ſua cattura, che non hauea nel ſecreto. Licona laſciatala con quelle dame, di nuouo rimontò a cauallo con diſegno di uſcir a ſoccorrere i ſuoi compagni, che hauea in bat-taglia laſciate, ma non caualcò duo miglia che incontrò il Re con i trenta caualieri che le ue-neano dietro. Ella toſto che queſta gente uid-de conobbe, che era il Re ouero i ſuoi che ue-neuan per riſcattar la Reina, & temendo, che non ſi deſſe qualche aſſalto al caſtello dal Re di Fenicia a cui penſò che queſto Re ne haueſſe dato auiſo giudicò non eſſer bene di abban-donare il caſtello, finche i ſuoi compagai tor-naſſero, & per ciò ſe ne tornò a dietro ſenza eſſer dal Re ne da alcuno altro ueduta, & rien trò nel caſtello, & il Re conoſciuto queſto eſ-ſer il caſtello de gli aſſediati coſi tremendo a uno eſſercito intiero, ſi auuidde eſſer la Reina in quel luogo condotta, & temendo egli di peg-gio, ſe ne tornò con i ſuoi a dietro, & a mezza ſtrada ſi uenne ad incontrar in molti de i ſuoi, che lo ſeguiuano a poco a poco & in mezzo una ualle ſoprauenendo Amadis, don Galaoro & gli altri ſi appiccò quiui un'altra terribil

conteſa nellaquale furon feriti & morti molti di quei del Re, & ſe non foſſe auuenuto, che Irſanio, & Golandro ſaluarono il Re, che era caduto, ui ſarebbe rimaſo morto, ma eßi hauendogli preſentato un cauallo, che andaua a ſpaſſo ſenza ſignore, l'aitarono a ſallirui, & gli diſſero ſenza laſciarſi conoſcere, che non tardaſſe a ritirarſi ſe non uoleua rimaner preſo, & che quanto alla Reina ſua conſorte preſa, ſteße di buono animo, che con non men riuerenza & riſpetto ſarebbe tenuta che ſe foße nel regno di Galatia perche Amadis di Gaula & don Galaoro cauallieri di tanta eccellenza, che hauean tanto ſangue ſparſo per ſaluar l'honore di donne & donzelle, non eran per far coſa, con che denigraßero la fama loro. Il Re che era ferito in una gamba & nella teſta ringratiò i cauallieri di quel, che hauean fatto per lui, & gli pregò molto a eßer prottetori di lei preßo queì cauallieri, & cercò di uoler conoſcergli, ma eßi non ſe gli manifeſtarono. In queſto modo ſi partì il Re da loro & tutti i.cauallieri rimaſi uiui lo ſeguirono, & ſe ne andò al campo alquanto conſolato della ſua deſperatione per la perdita della Reina.

Il grande honore, che fu fatto al Re di Galatia in campo, & che hauendo narrato il caso sconfortò ognuno, & quel che designarono di fare i cauallieri assediati. Cap LI.

IL Re di Galatia con meno afflittione così ferito se ne andò dritto al campo oue era gia aspettato dal Re di Fenicia, che nulla sapeua di quel, che gli era auuenuto, & perche le donzelle della Reina faceuano gran pianto per la sua perdita, egli commandò loro che cessassero da quel lamento, & andaua considerando chi potessero esser quei duo cauallieri, che hauendogli fatto tanto danno si eran poi portati con lui si cortesemente, che in uece di farlo prigione come haurebbon potuto o di ucciderlo, lo haueano scampato, & diceua fra se stesso, che ueramente doueuano quelli cauallieri assediati eccedere non meno in cortesia & gentilezza gli altri cauallieri, che in bontà d'arme & in ualore, & per molto che andasse fantasticando per uoler intender chi fosse non fu mai possibile a considerare chi fossero, ma ben si risolueua di hauergli grande obligatione. Alcuni de i cauallieri di questo Re, che erano fuggiti della battaglia feriti, hauean raccontato nel campo il caso auuenutogli, & come sette cauallieri gli haueano assaliti anzi sette demo-

nij infernali, che gli hauean tutti dißipati, & che non ſapeano che coſa era al Re loro auuenuta, ma che ſi ben ſapeuano che la Reina era ſtata a uiua forza preſa da loro. Il Re di Fenicia quando lo inteſe, perche era ſua parente ſi battè le guãcie ben comprendendo che Amadis, & gli altri aßediati hauean fatto queſto eccesso, & giurò di non partirſi da quello aßedio che non haueße hauuti tutti nelle mani per uendicarſi a un tratto di tante ingiurie. Eran quiui preſenti la Reina, & la Infanta ſua figliuola, che ſentendo come i ſette caualieri hauean fatto ſi grande uccisione de i ducento caualieri della guardia del Re & preſa la Reina, uennero in grandißima marauiglia della gran poßanza loro, & la Infanta ſe ben moſtrò di hauer diſpiacer della perdita di quella Reina riſe nel cuor ſuo, & diſideraua che a lei interueniße quaſi un ſimil caſo per poter conoſcere Amadis, don Galaoro & gli altri tanto famoſi in arme per le gran pruoue, che hauean fatte in quello aſſedio maßimamente. Fu il Re medicato con molta diligenza & uiſitato dal Re, dalla Reina, & dalla Infanta nel ſuo padiglione, & quiui raccontò in qual modo era ſtato aſſaltato, & diße, che non credeua egli a quel, che hauea ueduto fare a ſette caualieri, che foſſero huomini mortali, ma o angeli, o demonij infernali, & narrò diſteſamente

come gli hauean tolta la Reina nel mezzo di tanti cauallieri & come hauea egli con essi nella foresta appiccata una nuoua contesa & che essendo caduto in terra di un colpo riceuuto malamente ferito, duo di essi con la maggior cortesia del mondo lo hauean riposto a cauallo, & datoli campo di ritirarsi, & le parole, che gli hauean detto de i trattamenti della Reine. Il Re di Fenicia andò anco egli perscutando con la mente chi potessero esser i cauallieri, & disse Orro, potrebbe esser signor, che sien questi Organo & Siringo signori di questo castello a quali prometto, che se posso hauer nelle mani per la rebellione, che mi han fatto, dare il castigo che meritano, ancora che per questo atto, che ui ha usato gli l'habbia a dar mengraue. Si trouaua quiui presente il Duca di Laiana, che disse, uoglio signor che sappiate, che la uirtù deue sempre esser lodata, che cotesti cauallieri fecero con me per mezzo di lor lettere gran scusa intorno a questo fatto, mostrando che la signora del castello madre loro, donna, come sa ogniuno generosissima hauean albergati questi cauallieri feriti nel suo castello senza saper chi fossero, & che tornati essi, & saputo chi erano, non poteuan con honor loro (oltre che non gli sarebbe stato possibile per forza) far contra di loro discortesia alcuna, ma che gli hauean promesso di giamai por mano all'arme

contra di lui, ne i cauallieri del Re loro, & che lo hauean sempre osseruato, perche egli che hauea a questo fatto posto mente & hauu tone ragguaglio dalle spie, haueua trouato che se talhora era qualche un di essi uscito fuore quando gli altri ci assaltauano, erano usciti ben armati delle lor armi, ma senza spada, & che mai erano entrati alla battaglia in com pagnia loro in osseruatione di quanto hauean promesso, ma pareua, che fossero solamente usciti per uedere la battaglia. Ma se gli è co- me uoi dite Duca rispose il Re perche sono usci- ti hora nella presa della Reina insieme con gli altri, poi che si son ueduti fuore sette in un tempo medesimo, & non sono i Christiani se non cinque? Non è da dir signor, al parer mio, che habbino errato contra la promessa, quando l'habbin fatto, rispose il Duca, per- che la promission loro non si estende se non in non uscir contra l'essercito & i cauallieri uostri per esser essi uostri uasalli, & non in offender altri. Se gli è cosi la lor promessa, il Re di Ga latia rispose, io darei la sentenza in fauor di questi duo cauallieri uostri uasalli, che han po tuto debitamente assaltar me & i miei cauallie ri senza uiolar la promessa loro, & uenir con- tra il giuramento del uasallaggio, che ui de- ue. La Reina che amaua quei cauallieri disse il medesimo, & il medesimo disse l'Infanta,

che fu cagione che al Re si scemasse in gran parte lo sdegno, che hauea con i duo fratelli. Amadis, don Galaoro et gli altri tornaron nel castello, oue furon riceuuti con gran festa, & delle prime cose, che fecero, fu il uisitar la Reina, che quando seppe la lor uenuta si leuò da sedere & andò lor contra sapendo esser que sti principi tanto honorati, & essi se le humiliarono & se le uolle inginocchiar inanzi, ma ella che era non men bella, che gratiosa & saggia gli ritenne & disse che a lei toccaua di humiliarsi a loro poi che la sua sorte l'hauea fatta lor prigioniera. Amadis & il Re don Galaoro le dissero, che la cagione che gli haueano mossi a prenderla non era perche fosse in cattiuerio, ma perche hauesse da esser signora absoluta di tutti loro. Ella domandò qual di lor dui fosse il Re don Galaoro, & il Re le disse, che era egli, & che sapendo i gran benificij che gli hauea fatti mentre era stato prigione del Re suo marito, non poteua hauer occasione piu degna, che ella fosse in luogo doue egli potesse honorarla & seruirla. Valoroso Re, gli rispose la Reina, credete certo che se fosse stato in poter mio il liberarui, l'haurei io fatto di si buona uoglia quanto seruigio che mai si facesse, ancora che ne fosse uenuta in disgratia del Re, sapendo quanto il seruigio saria stato bene empiegato. Et uoglio, che sappiate,

te, gli soggionse, che se ben mi duole infinitamente di esser stata cosi presa, in gran parte diffalco il do or mio uedendomi in poter uostro & di Amadis uostro fratello principi di tanta fama & ualore & di questi altri buoni caualieri. Non uogliam noi, le rispose Amadis, che uoi punto ui attristate ne che ui intitolate esser in poter nostro, signora, onde paia, che uoi habbiate perduto punto della libertà uostra, perche non solo uogliam noi & intendemo, che ui sia illesa, ma uogliam noi chiamarci prigione uasalli, & cauallieri uostri, & che sia uero hora cominciarete ad accorgeruene, che in questo castello & in tutte le nostre attioni non uogliam noi far cosa che a uoi dispiaccia, ne uscir, ne rimanere o far danno alcuno a nostri nemici se non quanto piaccia a uoi, & di qua conoscerete, che uoi haurete potestà sopra di noi & non noi contra di uoi, oltre che l'esser uoi stata da noi qua condotta ha da esser per utile delle uostre genti, che sono a torno a questo castello, che tanto saram da noi offese quanto ci sia concesso da uoi & non altrimenti. La Reina si rallegrò molto per queste parole, & disse, questo sarebbe signori un gran segno di uerificar quel che uoi dite, & facendolo, se io ne acquisterò honore, uoi ne uenerete a conseguir gloria & fama, che qual maggior potrete riportarne che si dica che hauendo

fatta prigiona uostra una dama per forza d'ar me, ui sete poi constituiti per generosità d'animo & di cuore uasalli & seruitori suoi, & tanta sia la gloria maggiore quanto uoi sete principi & Re cosi famosi. Non mi sono io signori ingannata che uenendo in poter uostro, sarei stata tanto honorata quanto se io fosse nella libertà mia. Quiui ragionarono tutti con lei molto corteſemente & Amadis & il Re la trouarono tanto sentita & cosi corteſe & generosa che le presero amor grande, & la tennero in grande osseruanza. Ella miraua Amadis dal capo & piedi & dopò lui il Re don Galaoro, & le pareua di ueder duo Marti in terra, & considerando quel, che hauean fatto in dissipar con quei pochi compagni ducento caualieri armati, & per forza pigliar lei in campagna aperta, & parimenti le mirabili prodezze fatte nel campo del Re di Fenicia, dicea, che la natura non haurebbe saputo formare un'altro par di cauallieri, & che la bella Oriana ben hauea saputo ellegersi un'amante, & un marito senza pari al mondo, & quando non fosse stato Amadis ammogliato, & ella fosse senza marito in niuno altro si sarebbe potuta maritare piu felicemente che con lui. Con tutto cio non si toglieua dall'amor del suo Licone, che se non era di quella fama come Amadis, & don Galaoro era al parer suo di tanta

bellezza, che un piu bello amante non si hau rebbe saputo elleger da quei dui in fuore.

Il ragionamento fatto fra la Reina & i ca uallieri, & quel che risoluerono di fare co'l con sentimento di lei, in assaltar i nemici. Cap. LII.

I Cauallieri ad uno ad uno, non lasciando mai la Reina sola, & senza lo intertenimento loro, andarono a uisitar Organo, che giace ua ferito in letto con non quella molestia della madre, che hebbe da principio quando lo uidue uenir ferito hauendolo medicato con quel pretioso unguento la donzella di Vrganda, & dettole non esser la ferita di tanta importanza, che lo teneſſe piu di sette di in letto. Venuta l'hora della cena (che fu apparecchiata molto sollenne) fu la Reina condotta a braccia alla gran sala da Amadis, & don Galaoro & posta a tauola & seruita con molta sollenità, & con esso lei furon Amadis & gli altri cauallieri, & dopo la sontuosa cena si ragionò di molte cose di cortesia fra loro finche uenne l'hora del dormire, che fu la Reina condotta alle sue stanze & le due donzelle hebbero la cura di seruirla, & dormì la notte si agiatamente che miglior stanza & maggiore commodità non si haurebbe saputa elleggere. La mattina uenuta, leuata & uestita, che fu

uscì nella gran sala doue di cose allegre ragionando, Amadis le disse, signora questi cauallieri ha risoluto, che senza il uostro uolere (come ui si disse hiersera) non si esca ne faccia cosa alcuna in questa guerra. Hora ui dicono, che se ui paresse di star qui male, & che disideraste ritornaruene al Re, uogliono che potiate tornare quando ui piaccia, ma ponete ben mente che partendo lasciarete noi di mala uoglia perdendo la potestà, che sopra di noi ui habbiamo cessa. La Reina molto affabilmẽte gli rispose, signor Amadis & uoi cauallieri honorati, non son per patir io che la fatica, che con tanto pericolo uostro hauete fatta in uenire a prendermi sia senza qualche util uostro, & parimenti non uoglio io perdere l'auttorità che mi ho acquistata, la uostra merce, sopra di principi & cauallieri di tanta eccellenza, laquale piu stimo io che esser Reina di tre altri regni come quel di Galatia, piu ualendo il ualore & la uirtù uostra, che tutte le ricchezze del mondo. Se ui pentite di hauermi constituita signora di uoi altri, non son pentita io di hauer il dominio accettato. Ma uoglio ben, che pensate ancora che nello accettarlo non mirai solamente all'utile mio ma al uostro ancora, che se sapesse che con hauer accettato questo Imperio, che ho sopra di uoi, non tornasse anco in seruigio uostro non l'haurei totalmente

preſo, & queſte parole diſſe ella con ſi amoroſo affetto, che ben moſtrò eſſer piena di gratia & di gentilezza. Amadis, don Galaoro et Licona & gli altri ſorridendo tutti moſtrarono che ſentiuano marauiglioſo contento di queſta ſua riſolutione, & Licona le diſſe, che come lor ſignora le domandauano che ſi contentaſſe che eſsi uſciſſero fuore contra i nemici, & che poneſſe mente, che poi che hauea preſo l Imperio ſopra di loro, ſi apparteneua a lei di uſarlo in modo che eſsi non ſteſſero la entro otioſi ſenza riſentirſi contra chi gli teneuano quello aſſedio a torno, perche ogni biaſmo, che a loro ſi deue le ſarebbe attribuito a lei che gli haueſſe impedito con la auttorità, che hauea ſopra di loro a non uſcir come ualoroſi cauallieri contra i nemici. Non temete di cio ſignori, la Reina riſpoſe, che io tenerò modo & uia, con che ſi ſodisfarà alla uoglia & l'honor uoſtro & al mio ancora in un medeſimo punto, uoglio che uſciate a combattere ma per l'effetto, che io ui commando & è che uediate in ogni modo con l'uſcire prender (quando non ſia con troppo uoſtro pericolo) la Reina di Fenicia o l'Infanta ſua figliuola, che ſono in campo, cercando prima di intender pe'l mezzo delle ſpie come ſtieno, & come ſien guardate, perche, ſe ottenete queſta gloria di condurle qua', io allhora ui farò conoſcer quello utile che io

ſpero, che uoi riportate con l'hauermi preſa co me ui ho detto, & che ſia queſta guerra finita cõ ritornaruene uoi in Chriſtianità doue ſo che ſete tanto diſideroſi di trouarui per la crudel guerra, che iui è moſſa. Amadis, & gli altri ſi rallegraron delle parole della Reina & le diſſero, che eran per far quanto ella commandaua, & per quel giorno ad altro non atteſero che a mandar ſpie in campo per intender doue, & a che lato era alloggiato il Re di Fenicia, come ſtauano le tende, & qual uia foſſe piu commoda per aſſaltarle, & oltre il procurar queſto uſcì Amadis con il Re ſuo fratello dietro un poggio diſarmatioue non praticauan i nemici per ueder come foſſe il campo attendato, & doue foſſero i pauiglioni reali con quei della Reina & della Infanta & tutto il reſto di quel giorno & il ſeguente atteſero a far riuedere il lor caualli & le loro arme, & in queſto tempo non mancauano di honorare & di preſtar ogni riuerenza & oſſequio a queſta bella, & nobile Reina, laquale ſi compiaceua tanto de i lor coſtumi, che hauea lor preſo amor grande & ſpeſſo trouandoſi a ragionar con Irſanio & Golandro ſuoi parenti, con i quali burlaua ſpeſſo, che haueſſero anco eßi tenuti le mani al prenderla, eßi le narrauano la generoſità et la grandezza dell'animo di Amadis & del Re & quanto l'haueſſero congiunta

con le forze, & che eßi eran tanto innamorati delle buone qualità loro che con quel, che gli hauean ueduto far in arme, reputauano, che in tutto il mondo non ſi poteſſero trouar altri dui di altre tanta bontà, & che eßi ſi eran tanto innamorati di loro, che non mai caualieri, che ſi inamoraſſero di beltà di donzelle come eran eßi innamorati della uirtù loro, & perche conoſceuano di poter dirlo confidentemente, le aggionſero che hauean in fantaſia di farſi Chriſtiani abbandonando cioche haueano in pagania per queſto effetto. La Reina ſtette ſopra di ſe alquanto poi diſſe, mirate parenti & fratelli miei quel, che uoi fate perche il mutar fede è coſa di gran conſideratione, & che ricerca tarda riſolutione & maturo conſiglio. Noi, le riſpoſero i caualieri, habbiamo alcuna uolte ragionato con loro del fatto della noſtra fede, & hauendoci eßi moſtrati i commandamenti, che hanno dal lor legislatore, che ſon pochi & di gran ſuſtanza, reputamo, che non poſſa eſſer legge piu ſanta, & che piu tiri l'huomo a Dio, di queſta conſiſtendo tutto nella carità uerſo Iddio & uerſo il proſſimo oltre l'eſſer tutta conforme alla legge di natura, che è di non far ad altri quel, che l'huom non uorrebbe, che foſſe fatto a lui. Dopo ci han moſtrato, che queſta ſanta legge è ſtata data ſcritta ne i cuori & non nelle carte

& che il legislatore di essa, che fu Christo che adorano figliuol de Iddio uero la confirmò con infiniti miracoli, fra quali marauiglioso & piu di ogni altro stupendo fu, che hauendo a prender Giesu Christo discepoli, che l'andassero predicando & diuolgando pe'l mondo non uolle ellegger philosophi ne rittorici o huomini potenti in dottrina & in parlare, ma dodici huomini ignoranti bassi & senza lettere alcune per confonder con le cose basse le forti, accioche niuno hauesse potuto dire, che questa fede fusse fondata per la persuasione di huomini dotti, & scientiati che l'hauean ritrouata per barraria di lor ceruello, & che l'hauean persuasa con i lor sapere & la loro eloquenza. Et questi (cosa pur mirabile a dire) uscendo pe'l mondo, & predicando senza pensar quel, che si hauessero a dire cosi ammoniti dal lor maestro, sparsi per il mondo impressero questa santa legge nelle menti di ognuno, confondendo nelle disputе tutti i philosophi, che se gli opponeuano, & non solo essi, ma dopo le pure uerginelle, che moriuano per la fede disputauano & confundeuano i dotti & saggi del mondo. Queste son cosi signora, che non possono essere senza espresissimo miracolo. Dall'altra banda uediamo noi che hauendo Iddio fundata questa legge santa nella humilità & carità il dator della nostra legge l'ha fondata in alterezza

Christo co'l mandare i suoi scalzi & poueri, & Maumetto con l'arme & con la uiolenza. Finalmente senza che questi cauallieri sappino ancora l'animo nostro, habbiam fatto questo santo disegno, & persuaderemo tutti i nostri amici, & chi molto amamo, che debban co'l nostro essempio fare il medesimo. La Reina gli miraua in uiso questo udendo, & si come hauea preso amor grande a questi cauallieri mossa anco ella dal buono spirito, & dalla gratia diuina, si pose il medesimo disegno in fantasia, ma non uolle per allhora dire altro. Irsanio & Golandro, uedutala cosi stare attenta al loro parlare, & che non contradiceua cosa ueruna, si rallegraron molto, sperando anco ella ridursi a concorrer con il parere, & uoler loro.

Che uscirono Amadis & gli altri a combattere al campo, & come presero la Reina, & la Infanta, & le condussero al castello del Monte. Cap. LIII.

LA medesima sera, hauendo Amadis ben squadrato il sito & considerato da qual banda fossero essi potuti uscire per lo effetto, che disegnauano, fecero risolutione di uscir tutti sei diuisi in tre parti, come diraßi. La notte la Reina si ridusse a memoria tutte le

parole, che Irsanio & Golandro le haueano dette, & parendole conformi a ragione, & giudicando quella setta loro bestiale, & senza ragione, si come l'haueano innamorata la gentilezza & i nobili costumi di questi principi, si inchinò molto a farsi christiana, & cominciò a andare imaginando in che modo hauesse potuto fare. Hora Amadis, uenuta l'hora che fu di due hore uicino al giorno, leuatosi con i compagni, & armati tutti, gli disse. Signori per far noi questa mattina una si lodeuole impresa, conuien che non meno adopriamo lo ingegno che le forze, perche a lui pareua, che essendo le tende del Re uicine al fiume, che gli era alle spalle, & da quella banda non essendo guardate, cosi per esser remote, come per hauere il fiume come un bastion di dietro, haueua egli disegnato, che il Re suo fratello con Siringo & Licona assaltassero di notte il campo del Re di Galatia, che era piu uicino, & che facessero quiui rumor tale, che fossero forzati quei del Re di Fenicia muouersi in lor soccorso, & che egli con Irsanio & Golandro haurebbon dato ne i pauiglioni del Re & della Reina, & cercato di pigliarle, assaltandole alle spalle, passando il fiume, che non era punto alto. Et per far questo piu commodamente ho ordinato, che i nostri scudieri stien nel poggio uicino per la strada che gli ho mostrata, con freschi

caualli. Piacque questo disegno a tutti, ma disse il Re don Galaoro che era necessario, che fra lor fosse un segno di quando egli con i suoi duo compagni si hauean da ritirare, & Amadis gli diede un contrasegno del sonar del corno. Con questo ordine passaron prima Amadis, Irsanio & Colandro con le lor lancie sotto mano piu a basso il fiume, & si misero di là ad aspettare, quando il Re & gli altri assaltassero il campo in luogo si secreto, che non potessero esser ueduti, ne ui dimoraron molto, che sentiron lo strepito dell'arme & delle genti del campo assaltate, il quale cresceua tanto, che riempiua tutta la campagna di spauento & di terrore. Il Re di Galatia, che cominciaua a star bene delle sue ferite, udito il rumore, comprese subito quel che era, & cosi ferito ancora, come era, si armò delle sue armi, ma non si presto, che il Re di Sobradisa, Licona & Sirindo non hauessero a piu di trenta tolta la uita, percioche per la uenuta di quei duo Re, & per essersi il campo loro cosi ingrossato, non si haurebbono i capi pensato mai, che fossero Amadis & don Galaoro tanto arditi, che si fossero arrischiati a uscir fuore, & assaltargli, & per cio, non si facendo quelle guardie, come prima, hauean essi fatto in poco tempo ne i nemici gran danno. Mentre il Re si armaua, & che ueniua ogni hora piu moltiplicando il ru-

more, giunsero a lui cauallieri feriti, & stracciati dalle spade di don Galaoro, della ualorosa Licona, & di Siringo, che gli dissero. Re esci & soccorri i tuoi, che i diauoli per nostro danno assediati fan nel tuo campo cose spauentose, & gia han morti meglio di cinquanta de i tuoi, & ne son piu di altri tanti feriti, & son per uenire ad assaltarti nelle tue tende, se non ui poni rimedio. Il Re, che hauea prouato il ualor di questi cauallieri, ancora che ei fosse di animo franco, temette molto sentendo questi & altri, che di continouo ueniuano a lui con questo spauento, & subito fece intendere al Re di Fenicia il caso, pregandolo che per cinger questi sette cauallieri (che piu non poteuano essere) douesse uenir con le sue genti per far sforzo tale, che a questa uolta non gli potessero uscir delle mani. Si era il Re di Fenicia armato tutto anco egli in questo tempo, & alla sua tenda si eran ridotti i principali cauallieri suoi per intender quel che haueano a fare, udito quel gran strepito d'arme, che rimbombaua tutta quella campagna. Il Re, che hauea gia nel suo animo proposto di uolere al primo uscir di Amadis cingergli tutti in modo, che non hauessero agio di ritirarsi, pensando esser sicuro dal bastione del fiume, & che non fossero i nemici si pazzi di essersi diuisi, per uenire una parte di essi ad assaltargli da quel lato, si

spinse con prestezza inanzi, ordinando che tutti lo seguissero per uolere unirsi co'l Re di Galatia, & allargarsi, & con un cerchio circondare gli assediati, & non curò di far rimanere guardia alle sue tende. La Reina destata al gran rumore, si era leuata, & parimenti l'Infanta, & non pensaron, ne dubitarono elle punto di quello aguato per la medesima ragione. Allhora Amadis sentito allo strepito delle arme, & al corso & fremer de i caualli, che si era il Re partito, & pochi uedendo restati alle tende, auuisati i compagni di quel che haueano a fare guazzaron tutti il fiume, & passati all'altra banda, si come era il campo in confusione, ne essi appareuan distinti da gli altri, chi qua & chi la correuano, uennero fino alle tende senza che alcuno ui ponesse mente, perche essi non feriuan niuno, & uenuti alle tende della Reina, la uiddero con l'Infanta sua figliuola, che erano amendue uscite con alcune donzelle con paggi che portauano torce accese per sentir meglio il furor della battaglia. Siringo, che conosceua amendue, le mostrò ad Amadis, & egli spronato il cauallo, si presentò a loro, & gittata la lancia, abbracciò la Reina con tanta forza & destrezza, piegandosi di arcione, che ella non si sentì quasi di cosa ueruna, fin che non si uidde a cauallo in braccio ad Amadis, & in un medesimo tempo, si come

gli era dato ſegno, Golandro afferrò l'Infanta, & co'l medeſimo modo la tirò all'arcione. Quiui piagnendo & gridando amendue, & ſtrillando le donzelle ſpauentate, empieuan l'aere di lamentoſe querele, ma era in quel tempo tanto lo ſtrepito dell'armi, che non eran le donzelle (che chiamauano aiuto alle lor ſignore) udite, che le genti penſauano che quel pianto auueniſſe per la paura di quello aſſalto. Fu quiui la confuſione delle parole, & de i gridi meſcolati in modo, che per gran pezza non ſi inteſe la perdita della Reina, & della Infanta, le quali furon da Amadis & da Golandro pòrtate tanto quietamente, & ſenza dar lor faſtidio, o pena, che elle appena lo ſentiuano, & Irſanio andaua lor dietro per diffendergli da qualunque impedimento. Amadis & gli altri guazzarono il fiume, & corſero lungo eſſo per gran ſpatio, & quando lor parue tempo lo ripaſſarono, & ſi miſero per la ſtrada, che hauean diſegnata, per la quale corſero di galoppo un miglio, & piu, fin che trouarono i loro ſcudieri. In queſto tempo la Reina, & la Infanta hauean fatto gran lamenti, ma Amadis le conſolaua con humaniſſime parole, dicendole che non douueſſe attriſtarſi, che eſſi moſſi a compaſſione, che Reine di tanta beltà & ſi delicate, alloggiaſſero in campagna al Sole & al ſereno, onde potean guaſtarſi le bellezze loro,

hauean preſo per partito di dar loro piu agiato albergo per il tempo che quella guerra duraua, ponendola in compagnia della Reina di Galatia, che non era lor prigiona, ma ſignora di tutti, & che teneſſe per fermo, che egli era quello ſteſſo Amadis di Gaula, che hauea tutta la ſua giouentù ſpeſa in emendar torti a donne & donzelle, & per eſſe ſparſo molto ſangue, & che ſteſſero per cio ſicure, che non meno honore & riſpetto haurebbe uſato a loro, che ſe foſſero ſtate nel ſolio regale del regno loro. Con queſte parole, & co'l uederſi in potere di un ſi famoſo caualliere, che quaſi ſolo per cio ſi eran moſſe a uenire a quella guerra, ſi uennero a confortar molto. Quiui Amadis rinouando i caualli, ripreſe egli & Golandro la Reina & la Infanta, & ſe le poſero di nuouo piu commodamente inanzi l'arcione, fin che le conduſſero al caſtello quaſi ſu lo ſpuntar del giorno, nel qual tempo la Reina di Galatia, che ſi era con quelle donne leuata allo ſtrepito della battaglia, ſentendo eſſer Amadis uenuto con alcune donne, ſi auuisò ſubito quel, che era, & andò loro incontro, & quando uidde la Reina, & la Infanta con gratioſo & giocondo uiſo andò loro incontro, & eſſendo gia ſmontate, le abbracciò, dicendole. Signore mie, ecco la Reina di Galatia ſerua uoſtra, poſta nel medeſimo eſſer che uoi ſete, non ui turbate ui pre-

go, che sto io qui con tanto honore & tanta riuerenza & rispetto mi han questi generosi principi, che io non ci sto punto afflitta, & il medesimo uoi signore direte di qua un poco, & detto questo se li humiliò, & elle che la conobbero, si rallegraron molto, & quiui abbracciandosi con molto amore, la Reina di Galatia le prese per mano, a cui disse Amadis. Signora Reina in guardia uostra lascio io questa honorata preda, fin che ritorno al campo. Ella sorrise, & disse. Andate pur uia signore, che intanto che uoi tornate, noi siam qua tante, che ci impatroniremo di questa fortezza, scacciandone uoi fuore, & con questo si ritiraron le Reine alla gran sala, & Amadis & i compagni, impugnate nuoue lancie, scesero alla campagna nell'hora che il giorno cominciaua a farsi chiaro, & trouaron che i duo Re co'l maggior sforzo delle lor genti haueano ridotto in grandissimo pericolo don Galaoro & gli altri, & poco piu che tardauano, non era piu disegno di poter scampar da morte, o prigionia, perche gia hauea Amadis sonato il corno, & essi che l'haueano inteso nel uoler ritirarsi a dietro, si erano in tal modo trouati serrati, che ancora che uenissero ritirandosi tuttauia combattendo ualorosamente, per la gran calca non sarebbon potuti durare. Amadis abbassata la lancia, & il medesimo facendo i duo suoi compagni

pagni passaron con esse il petto a i primi che trouarono, & a i secondi & terzi, & dopo tratte le spade cominciarono a ferir da tutte le bande con tanto empito, che parue una tempesta dar dentro le biaue immature, gittando per terra, & ferendo & uccidendo quanti incontrauano, & fu Amadis il primo, che urtata la gran calca giunse nella piazza, che si hauean fatta inanzi, & a torno il Re don Galaoro & gli altri, con tener discosti i nemici, & quiui comparsi i suoi duo compagni, girando i lor caualli da tutte le bande, non era cauallier si ardito, che hauesse audacia di mettersi inanzi, ueduto che le lor arme pareuan di carta a i graui colpi loro. Dall'altra banda don Galaoro, Licona, & l'altro, ripreso animo per il buon soccorso, che gli era uenuto, & con l'animo raddopiate le forze, cominciarono a far cose stupende, non che marauigliose, & in un momento si uidde quel gran cerchio sbarattato. Amadis considerato la stanchezza del fratello, & de gli altri, ordinò che aperta la calca seguissero tutti il lor camino uerso il castello, & egli fu l'ultimo a rimanere, & con tanta brauura si spingea inanzi, & indietro respingendo i nemici, che era fatto terror non meno, che se i suoi colpi fossero saette uenute dal cielo. Durò questo fiero contrasto gran pezza, sempre i sei caualieri guadagnando

terreno, & sempre con tutta la grande uccisione, che faceuano, hebbero gran calca alle spalle & da i lati, fin tanto che il Re di Fenicia, & il Re di Galatia (che erano sempre a fronte a loro, & gli faceuan fiera battaglia, hor con il ferirgli essi, hor con lo inanimir gli altri) furon da duo colpi del ualente Amadis tramortiti gittati a terra, allhora cominciando i nemici ad allentar la battaglia, hebbero essi men chiuso il camino, & in questo modo si ritirarono a saluamento, niuno hauendo piu ardir di seguirgli, hauendo lasciati morti meglio di cento trenta caualieri, & feritine piu di ducento, con tanto stupore de i nemici, che essi stessi, uedendo le proue, che hauean fatte non lo credeuano.

Il grande honore, che da Amadis & gli altri fu fatto alla Reina, & Infanta di Fenicia, & il cortese ragionamento fra loro. C. LIIII.

IN questo tempo le due Reine & l'Infanta, dopo l'essersi molte uolte abbracciate con reiterati abbracciamenti & fra loro passate molte parole di cortesia, & di buona creanza, & dopo erano entrate nella gran sala, doue hauutane notitia la uedoua signora del castello, uenne fuore, & si inginocchiò inanzi ad amendue, & piagnendo domandò loro che

a lei non uolessero dar colpa ueruna, ne meno a suoi figliuoli di quello eccesso, mostrandoli le medesime ragioni, che furon per loro, come si disse, inanzi al Re disputate, dolendosi oltre modo di quel, che era particolarmente a loro auuenuto, supplicandole, che con tutto cio non douessero attristarsi, perche le sapeua dire che la cortesia & gentilezza di Amadis & di don Galaoro era tanta, che poteuan pensare, che con non men rispetto & riuerenza quiui sarebbon state da loro trattate, che se fossero state in libertà loro. La Reina & l'Infanta la leuarono in piedi, & le mostrarono grande amore, dicendole che fosse certa, che ne il Re, ne elle hauean opinione cattiua uerso di lei, & de i figliuoli. Quiui la cortese donna non si satiaua di festeggiarle, & di honorarle, & gli apparecchiò stanze honoratissime & solennemente adobbate. Et oltre il dare a lor seruigio due sue nepote, che quiui erano, molto ben create, uolle ella prender in seruirle speciale assunto, con che si allettò tanto l'amor di amendue, che sempre la stimarono & amarono, come si dirà al suo luogo. Et perche il rumore alla campagna era molto grande, per la fiera battaglia, che ui si faceua, tutte con gran paura si affacciarono a due finestre, che ui rispondeuano, & essendo le due Reine sole in una, quiui si mise a ragionare del fatto di quei

principi di tanto ualore la Reina di Galatia, & le gran corteſie, che a lei uſauano, & come l'haueuan poſta in libertà di partire, & dopo molte coſe le diſſe, che non credeua che la gran fama ſparſa di Amadis, & di don Galaoro ſi uguagliaſſe in gran parte con gli effetti del ualore & la gentilezza & corteſia loro, & che ſteſſe lieta di queſta prigionia, che per auentura ſarebbe ancora cagion di gran bene. La Reina di Fenicia le riſpoſe, che non hauea ella cagion di odiar queſti principi, ſe non in quanto eran chriſtiani, & che ſe il Re ſuo marito gli odiaua, era per il medeſimo riſpetto, & perche douendoſi uenire alla eſpeditione di quella gran guerra, il principale punto che feſſe ottenere la uittoria era la prigionia, o morte di queſti dui. La Reina di Galatia diſſe, che il medeſimo riſpetto hauea moſſo il Re ſuo ſignore a far quel che hauea fatto in metter prigione il Re don Galaoro ſaputo chi egli era, che nel reſto egli ſtimaua molto la uirtù ſua. In queſto & altri ragionamenti ſimili conſumaron quaſi tutto quel tempo, fino che fu la battaglia finita, & che i cauallieri tornarono al caſtello, che ſmontati de i lor caualli, delle prime coſe che fecero fu uiſitar quelle Reine, alle quali ſi humiliarono & inchinarono tanto, che la Reina di Fenicia & l'Infanta ſi marauigliaron come principi ſi grandi & ſi famoſi in arme,

hauendo lor quiui prigione, non solo tanto le ac carezzassero, ma se le humiliassero tanto, che piu non haurebbon fatto i loro minimi uasalli. La Reina & l'Infanta mirauano Amadis di Gaula, come per ammiratione della sua gran bellezza & dispostezza, & diceuano, che non era possibile, che la natura ne potesse creare un'altro simile, mirauan poi don Galaoro, & diceuan che non poteua negarsi, che non fosse fratello a si eccellente caualliere, andauan ricordandosi della gran fama, che si haueuan con l'arme acquistata, non solo ne i regni di christiani, ma in quei de i pagani, a quali erano essi un terrore & uno spauento. Ricordauansi poi delle stupende proue, che hauean fatto in liberarsi dai cauallieri, che hauean condotto prigione il Re don Galaoro, & da tanti che gli haueano assaltati, & come soli con quei pochi compagni haueano spauentato un campo di sette mila cauallieri. Amendue con allegro sembiante riceuerono con la Reina di Galatia i cauallieri, & gli dissero, che si disarmassero, che in uederli cosi armati & tinti di sangue, si estremiuano. Ilche fecero essi, & comparsero con sole le lor spade cinte & i lor manti con tanta dispostezza tutti sei, che faceuano una marauigliosa mostra, & molto si marauigliauano della grandezza & dispostezza del cauallier Licone, & lodauan parimenti gli altri,

che tutti eran dispoſti & bei cauallieri, & Siringo baſciò le mani alla Reina & all' Infanta, come a ſue ſignore naturali, & elle lo riceuerono con molta humanità & corteſia, & lo ac carezzaron molto. Et percioche era l'hora del mangiare, ſi miſero a tauola, nella quale furon principalmente aßiſe le due Reina, & la Infanta, & il Re don Galaoro, con Amadis alquanto diſtanti, di che ſtupiron le Reine & la Infanta, ueduta la ſommißione & la riueren za, che lor uſauano principi coſi grandi, ne per molto che elle ſi doleſſero di queſto, uolſero eßi farſi piu inanzi, che fu cagione, che amendue giudicaron non ſi poter trouare i piu corteſi & piu humani principi. Dopo loro ſi aßiſero Licona & gli altri cauallieri, ancora che Siringo contraſtaſſe di farlo, perche dice ua uoler ſeruir le lor ſignore, alle quali era natural uaſallo. Ma comandandoglilo elle, al fine ſi aßiſe a tauola dopo gli altri. Quiui fu ron ſeruite con tanta ſollennità & riuerenza, & tali imbandigioni lor furono amminiſtrate, che rimaſero elle piu che marauigliate, perche ſi haueuan penſato che nel caſtello non ui foſſe piu che mangiare. Dopo che furon leuate le tauole, ſi miſero a ragionare di uarie coſe, & la Reina di Fenicia & Amadis ſi ritirarono a una fineſtra, & ragionando inſieme, Amadis la ſupplicò a non uoler hauer ſdegno ſeco di

quel che hauea fatto in prenderla, & condurla in quel caſtello, poi che non era ſtato da lui fatto per nuocerle o farla prigiona, ma per moſtrare al Re, che poco ſtimaua le ſue forze, ancora che con piu gran forze lo haueſſe aſſediato, che nel reſto intendeua di hauere a ſeruir lei tutto il tempo di ſua uita. La Reina che era ben creata, ſorridendo gli riſpoſe. Voglio che ſappiate, ſignor mio, una coſa, che ſe ben mi turbai molto, & ſtrillai, & mi dibattei per far che mi laſciaſte, quando mi prendeſte alla mia tenda, fu per non ſaper io in mano di chi mi capitaua, ma quando poi inteſi, che io era nelle mani di Amadis di Gaula il piu famoſo caualliер del mondo, che è gran tempo che hauea diſiderato di conoſcere & uederlo, non dico gia, che io ne foſſe allegra, perche ui haurei con altra occaſione uoluto conoſcere & uedere, ma depoſi ogni mio affanno, parendomi di non eſſer mal capitata con mia figliuola. Hora che ho poi conoſciuto che in quel modo, che auanzate in forze & ualore tutti i caualliери del mondo, auanzate anco con gli effetti la fama, che è di uoi ſparſa, ui dico, & uoglio che me lo crediate, che non uorrei per una buona coſa non eſſer ſtata da uoi preſa, che piu mi rallegro io di hauerui coſi conoſciuto & con uoi ragionato, che ſe haueßi guadagnato un gran teſoro, & uoglio che ſappiate anco, che

sempre fui affettionata all'alta uirtù uostra, se ben per esser uoi contrario di legge alla mia, uoleua il douer che io ui hauesse odio, & ui disideraſſe male, & se potesse io far tanto, che fra uoi & il Re mio signore si terminasse questa contesa, & si facesse amicitia, non cambierei questa allegrezza con altra maggiore, che mi potesse auuenire. Amadis se le humiliò per le laudi che gli hauea date, & per questa sua buona uolontà, & disse. Piu ho guadagnato io signora con questa preda, che non mi haurei pensato, poi che ho preso Reina, che ancora che pagana, non mi disamaua, & Reina, in cui cape si buon discorso, & humanità tanta. Piaccia a Dio, che di questo uostro buono animo possa un dì mostrarui qualche ricompensa. Non uoglio io, che la diuersità della fede nostra sia quella, che per tempo o luogo alcuno toglia uoi dalla buona uolontà, che mi mostrate, ne me dall'ossequio & la seruitù che io ui deuo. Voglio ben dirui, che l'esser uoi da me stata qui condotta non sia senza util uostro, perche sarete stata cagione di mutar lo animo mio, che era di non uolere da questo castello partir mai, fin che non haueßi il Re uostro marito ucciso, poi che senza hauerlo io mai offeso, è uenuto ad assediarmi in questo luogo. V trista me, la Reina disse, leuateui signor mio da questo pensiero per mio amore, che spero

un giorno darui qualche ricompensa di quel che in questo caso farete per mio amore. Venne nel bel del ragionamento a trouarlo la Reina di Galatia con don Galaoro, & con l'Infanta, che turbaron di piu ragionare amendui, & entrarono in altri ragionamenti allegri, perche la Reina di Galatia disse. Signore, poi che quaentro di prigioniere siam noi fatte padrone, che questi signori non solo ci han poste in libertà, ma ci han fatte padrone di cio che ui è, intendo che uiuiamo allegre, & che non entriamo in parlari di dispiacere. Cosi si faccia, rispose la Reina di Fenicia, perche facendo altrimenti, parrebbe da douero, che noi hauessimo perduta la libertà nostra.

Che il dì dopò il seguente uscirono i cauallieri ad assaltare il campo, & che Amadis promise hauer riguardo a amendui i Re. Cap. LV.

TVtto quel giorno si stette in dolci trattenimenti, & le due Reine ragionarono insieme di uoler tentare accordo fra Amadis, & i Re loro mariti, & perche hauean udito, che la seguente mattina uoleuano i cauallieri uscire al campo elle gli pregarono a non uoler uscir fin tanto, che elle non faceuano uno offitio con i mariti loro. Amadis disse, che nel medesimo grado, che hauean essi constituita la

Reina di Galatia constituiuan quella di Fenicia, che eran lor signore & quelle, che hauean da comandargli & essi non eran mai per leuarsi dalla uolontà di amendue, ma ben la pregaua, che ne i comandamenti gli fosse raccomandato l'honor loro, perche se gli hauessero negato l'uscir contra i nemici, gli farebbono incorrere in qualche dishonore perche parerebbe a i Re, che eran di fuore, che si fossero inuiliti, & che per paura si ritenessero di uscire. Elle sorridendo gli disse che di cio non temessero perche si come essi eran tanto curiosi de l'honore di tutte tre, non era honesto che el le fossero disprezzatrici di quel di loro. Ma tornando al campo, non era anco Amadis giunto al castello con la Reina, & l'Infanta di Fenicia, che fu al Re nunciata la perdita loro, uero è che non gli seppero i suoi dire chi le hauessero robbate, anzi gli dissero, che era impossibile, che fossero stati quei cauallieri assediati perche erano tre (secondo che le donzelle referiuano) che eran uenuti di la dall'acqua & da quella banda con esse eran fuggiti. Il Re si battè le mani al petto, questo udito, & con prestezza riuolse il cauallo a dietro con un grosso squadrone de i suoi di presso duo mila, & correndo alle tende trouò in gran pianto le donne & donzelle della Reina, & domandando egli da qual banda eran i raptori della mo-

glie & della figliuola fuggiti, gli mostrarono la uia alcune di loro, & con molte torce accese seguendo la pista de i caualli passò il fiume & seguendoli lungo esso al fin ripassandolo & tuttauia trouandole, si auuidde indi a poco, che andauano al castello, et quãdo udiron poi il corno, conobbero chiaramente, che erano stati i cauallieri assediati, & il Re con gran marauiglia si fermò a pensare, come fossero tanto arditi, che hauessero (non essendo piu di sei o sette) hauuto ardir tanto, che si fossero diuisi in due parti. Tratto poi da gran colera contra Amadis, & gli altri assediati, sentendo tuttauia crescere il rumor della battaglia dall'altra banda, ui rientrò di nuouo con i suoi, & ui si mise con tanta furia, che se non fosse stato il ualore, & la possanza di don Galaoro, & suoi comstagni piu che eccessiuo, tutti tre sarebbon periti in quel nuouo assalto, ma calaro a basso dopo Amadis, & aitò con gli altri i compagni come si disse. Il Re tornato alle sue tende stette quiui quel giorno il piu doglioso huomo del mondo senza lasciarsi da alcuno parlare gittato sopra il suo letto, finche quiui giongendo il Re di Galatia, lo confortò molto con mostrargli, che egli non era solo in quella afflittione, che il medesimo era a lui auuenuto, pregandolo a uoler ricordarsi della consolatione & gli essorti, che hauea dati a lui a douer

con pace ſopportar quella ingiuria, & che ho ra come prudente uoleſſe quella medeſima con ſolatione pigliar lui ſteſſo, con ſperanza di hauer a ueder inſieme con lui la uendetta de i lor nemici per una tanta ingiuria. Il Re ſi conſolò alquanto per queſte parole, ma non tanto, che non ſentiſſe una marauigliosa pena nel cuor ſuo, & la maggior conſolatione era che eſſendo la Reina ſua moglie & la figliuola in poter di Amadis gentiliſſimo principe & di tanta fama in ualore & corteſia, non riceuerebbon da lui oltraggio o danno alcuno, & che ſe hauean queſte Reine egli, & don Galaoro cercato di hauer nelle mani, era ſolo ad effetto di poter con buoni patti liberarſi da quello aſſedio. Con tutto cio perſeuerando all'incontro nel ſuo gran ſdegno mandò a ragunare altri tre mila cauallieri del ſuo regno, con uinti mila pedoni per poter con eſsi meglio cinger di aſſedio il caſtello, & altri tanti ne mandò a leuar dal ſuo regno il Re di Galatia, con laqua le eſpeditione ſi rallegrò tutto il campo, che hauea ben conſiderato, che conueniua a i duo Re far maggior sforzo ſe uoleuan hauer l'honor di quello aſſedio. Il giorno ſeguente eſſendoſi ridotte inſieme le due Reine & gia hauendo hauuto nuoua pe'l mezzo delle ſpie (ſecondo che i cauallieri gli riferiuano) che i duo Re lor mariti, per uendicarſi preſto di quella ingiuria,

hauean mandato per grosso numero di genti ne i lor regni, fecero risolutione di uoler prima, che tentar altro a guisa de i buoni medici, che prima che dieno la medicina per purgar una colera, danno i siroppi per commouer gli humori & facilitargli a uscire, siroppar la mattina dell'accordo, che disiderauano con leuar uia & smuouer alquanto lo sdegno de i lor mariti con fargli intendere i buoni & amoreuoli portamenti, che hauean riceuuti & di continouo riceueano da Amadis, don Galaoro & gli altri cauallieri. Et hauuto uno scudiere sofficiente dalla signora del castello scrissero per lui ad amendui il Re notificandogli con quanto honore, & riuerenza eran da quei principi tratate tutte tre, & come se fossero state nel culmine della grandezza ne i lor regni, non sarebbon state più honorate & riuerite, & come non era in caualliere atto di cortesia o di humanità che huom sapesse formarsi, che non fosse in questi principi mostrato uerso di loro, & perche elle si hauean dubitato che essi stessero in gran fastidio della lor prigionia, per consolargli hauean uoluto fargli sapere tutte queste cose & particolarmente, che elle non eran quiui tenute astrette ma in libertà loro, & che Amadis, & don Galaoro gli hauean detto che il partire era in potestà & uolontà di tutte tre, ma che elle per non mostrar atto

di uile animo, non hauean quella offerta accettata però, che ſteſſero di buona uoglia di loro che dall'eſſere luntane da loro impoi, non hauean eſſe altro diſpiacere, aggiongendo a queſte parole molte altre nel medeſimo tenore. I Re riceuute le lettere & conferitele inſieme ſi rallegrarono molto & riſcriſſero in dietro poche parole per lequali nõ mostrauano di hauer placato lo ſdegno tanto come elle ſi haurebbon pensato, benche moſtraſſero di hauer hauuto molto a caro intender, che non ſteſſero male. Queſte riſpoſte conſultate fra loro, et hauendo elle con la Infanta gia preſo amore a i cauallieri per l'humanità & gentilezza loro, fecero riſolutione di uolere in queſto caſo hauere riguardo a l'honore di eſſi, poi che con ſi generoſo animo lo hauean poſto nel petto loro, & chiamato Amadis & don Galaoro gli diſſero, che i Re loro mariti ſi eran moſſi molto a riconoſcere la gratitudine, che uerſo di eſſe uſauano (laquale gli hauean fatto intendere) ma che con tutto cio, perche lo accordo, che elle deſignauano di fare foſſe con maggior reputatione loro, gli dauano licenza (poi che in petto loro era rimeſſa ogni lor attione in quella guerra) di potere uſcire & moſtrare a i Re, che poco gli temeuano. Amadis con gratioſo & allegro ſembiante le ringratiò humilmente di queſta licenza, che gli concedeuano, & che per cio eſ-

si uoleuano uscir la mattina seguente. Le Reine con pietoso sembiante, & parimenti l'Infanta pregarono di un dono lui, & don Galaoro senza dirne a gli altri (sapendo, che in lor dui consisteua il tutto) & hauendoglilo essi promesso, gli dissero, che era il dono, che se nella battaglia i Re lor mariti fossero uenuti in persona, gli hauessero essi usato tal riguardo, che hauessero essi compreso, che gli poteuano offendere & non haueano uoluto, & che elle per cio potessero considerare, che per amor loro se gli era usato quel riguardo. Amadis, & don Galaoro gli lo promisero di nuouo, & lo dissero anco a Licona, & a gli altri.

Che uscirono i cauallieri al campo, & che combattendo camparono quei Re da morte, & che essi si auuiddero che sarebbon potuti esser uccisi, & quel che seguì. Cap. LVI.

STettero tutta quella sera in gran piaceri, & grati ragionamenti le Reine con Amadis & con gli altri, ne i quali sempre piu ueniuano elle considerando esser in loro somma humanità & cortesia, con che gli ueneuan di continouo accrescendo amore. Venuta la mattina si armarono i cauallieri tutti, & non uolle il discreto Amadis, che per quel giorno uscisser a combattere ne Organo ne Siringo, se ben

gli concesse che uscissero armati & senza spada fuor del castello in un poggio, il che notarono molto quelle Reine. Essi cinque si diuisero in due parti, che nella prima erano Amadis, la ualorosa Licona, & Golandro, & nella secon da erano don Galaoro, & Irsanio. Amadis disse al fratello quel, che douesse fare; & giunti al piano, abbassate le uisiere & imbracciati gli scudi si mossero tre primi con le lance bas se, ne prima comparsero, che si cominciò a leuar cosi gran rumore come se a una città si desse uno assalto, & cominciò a nascer gran con fusione fra i cauallieri, che hauendo uedute le gran pruoue di questi assediati niuno era che uo lesse anteporre l'honore alla uita. Eccetto die ce cauallieri del Re di Fenicia, che abbassate le lance si mossero contra di loro, de i quali tre ne furon passatiper il petto con le punte delle lance, & altri tre ne furon morti di colpi di spade, gli altri quattro poi uedutasi la morte certa inanzi uoltarono i caualli piu non gli pa rendo tempo di aspettare. Per la fuga di que sti, inteneriti gli altri, non era chi gli mostrasse la faccia, finche il Re di Galatia mosse le sue squadre con lequali i tre appiccarono una ma rauigliosa contesa, che durò gran pezza nella quale entrato il Re don Galaoro con il compa gno, si rinouò assai maggiore. In questa batta glia don Galaoro si uenne ad affrontare co'l Re

di Galatia

di Galatia, & conosciutolo si uolse a lui, & combattendo insieme, non durò molto il contrasto che don Galaoro, che molto l'odiaua determinò di finirlo presto, ma ricordandosi di quel che hauea insieme con Amadis promesso alla Reina sua moglie placò l'ira & non uolle ferirlo se non di piatto, di che auuedendosi il Re si marauigliò molto sapendo esser questo quel Re che hauea egli tanto offeso, & non sapeua considerare onde nasceße una cortesia tanta in chi non pensaua di poterla trouare: Ma il Re don Galaoro dopo qualche contesa gli tirò sopra dell'elmo un si fatto colpo di piatto, che si come non hauea il Re hauuto tempo di poter ripararlo con lo scudo, se lo coglieua di taglio senza dubbio gli haurebbe diuisa la testa fine al naso, con tutto cio risonò l'elmo, che parue una campana & fu di tanta grauezza la percossa che tramortito il Re cade da cauallo, & pe'l naso & per le orecchie gli usciua gran sangue. Quiui fu la folta de i suoi cauallieri grande, che temendo che non ui rimanesse morto si sforzauano di uoler trarlo di quella calca, ma il ualente Amadis cacciandosi fra loro, con fierissimi colpi gli disunì in breue. Il Re non stette molto in quella stordigione & Amadis gli presentò il cauallo che mai si era da lui partito & dissegli sallite Re nel uostro cauallo, che Amadis di Gaula non prende di-

letto di uendicar le ingiurie ne render mal per male. Il Re non ſenza uergogna uinto da quel la corteſia, ſallì nel ſuo cauallo di un ſalto con l'aiuto di Amadis, & girato il cauallo, perche hauea l'elmo pien di ſangue, uſcì da quel cerchio, in tempo che quiui era arriuato il Re di Fenicia ilquale uolendo uendicarſi della ingiuria, che tanto hauea a cuore gridando, & ſollecitando i ſuoi a metterſi oltre di nuouo ſi diede principio a una ſpauentoſa battaglia. Teneuano queſto modo i cauallieri aſſediati, che in un gran cerchio dui rimaneua a combat ter con chi ui entraua, & i tre andauan a furia di gran colpi facendo ritirar la ſuperchia folta delle genti acciò che non ſoffocaſſero i dui che combatteuano con molti. Amadis, che andaua ſempre con attentione di ſopraprendere il Re in qualche modo, che poteſſe danneggiarlo & poi uſargli corteſia, uedutolo a battaglia con Golandro laſciataſi cader la ſpada della mano pendente alla catena, l'abbracciò per trauerſo & ſpinſe in un medeſimo tempo oltre il cauallo ſi fortemente, che traſſe il Re di ſella coſi armato come era, ſenza che egli poteſſe reſiſtere alla gran forza, con che ſe lo tirò a ſe, & lo porto fuor del cerchio, & gli diſſe. Voi ſignor uedete, che non maggior difeſa fate contra di me, che ſi faceſſe la Reina, & che ſete mio prigioniero. Ma non piac

ciaa Dio c' riceuiate queſto carico, ancora che io lo riceua da uoi, & detto queſto preſo un cauallo, che ſenza ſignor andaua a ſpaßo pe'l campo lo laſciò andare in terra perche ui montaſſe. Il Re ſpauentato di quel, che gli era accaduto, gli diſſe ſignor Amadis non hauete queſto atto di corteſia fatto a Re, che non lo conoſca, & detto queſto ſpronò il Re nel campo, & don Galaoro & gli altri ſi ritirarono a dietro, dopo l'hauer fatta de i nemici grande uccißione, & ſe ne tornarono al caſtello doue furon tutti riceuuti con molto honor da quelle Reine, che gli domandarono ſe alcun di eßi era ferito perche gli uedeua tutti tinti di ſangue. Eßi diſſero di no, & con tutto queſto quando furono diſarmati ſi trouò Licona ferita alquanto nella ſpalla ſiniſtra, & fu ſubitamente medicata dalla donzella di Vrganda, che uide che non era il male di momento. La donna uedoua ſignora del caſtello, fece dar lor l'acqua alle mani, & entrati in tauola tutti come l'altre uolte mangiarono allegramente, & Licona raccontò alle Reine quel, che Amadis hauea fatto con i duo Re, & elle ſi ſodisfecero di lui tanto per hauer lor oſſeruato quel, che hauea promeſſo che non ſi ſatiauano di ringratiarlo. Dopo che ſi ritirarono alle fineſtre a diuiſar inſieme le due Reine pregarono Amadis, che per tre giorni non uoleſſe uſcire ne an-

co permetter, che gli altri uſciſſero, perche elle uoleuano trattare accordo con i Re loro mariti, con quali ſperauano per quel che era lor quella mattina auuenuto, poter uenire a qualche buona concluſione, & gli promiſe di farlo. Ma conuien che gli laſciamo in queſto ſtato per uenire a ragionar alquanto di quel, che auuenne nella guerra del regno di don Bruneo.

Che il gran caualliere Roſano fratel del Re di Ruſsia & Saraſana fratello del Re Tartaro gionſero nel regno del Re Arauigo con l'eſſercito & il contraſto che hebbero da Chriſtiani. Cap. LVII.

IL Re di Ruſsia, & Sorgano Re di Tartaria capi della impreſa contra Chriſtiani mãdarono come gia ſi diſſe Saragana fratello del Tartaro con trenta mila caualieri, & Roſano fratello di eſſo Re di Ruſsia con altri tanti, conducendo oltre queſti ſeſſanta mila caualieri cinque giganti di ſmiſurata forza & molti ſignalati caualieri di uentura raccolti da molte parti. Queſto potente eſſercito fu indrizzato a ripigliare il regno del Re Arauigo di mano del Re don Bruneo guidandogli Sifardo tutto allegro per hauer hauuto lettere, che don Arnoldo era tornato in Europa dal re

gno della India maggiore col recapito che biſo gnaua, perche hauendo trouato Giſcardo il fratello, hauea ottenuto da quel Re per queſta impreſa una groſſa armata, & che Caliſtora Reina del regno di Caucaſo ueniua a ſoccorrerlo con uno eſſercito di Ammazzone ualoroſe, & che egli doueua hormai eſſer in camino per terra. Queſto potentißimo eſſercito di Tartari, & Ruſſiani fu nel regno di Arauigo condotto in tempo, che era giontoui don Brian di Monaſte in ſuo ſoccorſo con i cauallieri, che il Re di Spagna ſuo padre gli hauea mandati, & di gia come ſi diſſe ui era arriuato don Quadragante con le ſue genti dal regno di Sanſogna, & Gauarte della timoroſa ualle, & ſi aſpettaua il Re Cildedano con le ſue genti d'Irlanda. Il Re don Bruneo, che era di animo ualoroſo, & franco non ſi ſpauentò punto di hauer a fronte uno eſſercito ſi grande, ne meno i ſuoi compagni, che hauean i cuori intrepidi & con Amadis, & ſenza hauean piu uolte fatto pruoua del lor ualore. Don Bruneo, che era conſtituito capo di quella guerra, hauendo le ſue genti in eſſere di trenta mila cauallieri piantò il ſuo campo a uiſta del campo nemico ben prouedu-to di tutte le coſe neceſſarie. Quando il Tartaro & Il Rußiano uiddero, che don Bruneo con ſi poche genti riſpetto alle loro ardiua di opporſegli, lo giudicarono o uno de i coraggioſi

cauallieri del mondo, o pazzo espresso. I pagani piantarouo il campo loro in modo, che ueniuano per il uantaggio del numero delle genti a cingere i christiani cõ una mezza luna acciò che non potessero cosi facilmente ritirarsi a dietro quando si fossero pentiti di esser uenuti troppo oltre. Ma i cauallieri & principi Christiani molto esperti in guerra, cominciarono per cio a pigliar qualche speranza di uittoria, poi che con il gran circuito ueneuano i pagani a indebbolir le lor forze disunendole & spargendole in piu luoghi. Non eran piu di un miglio & mezzo distanti l'un dall'altro questi esserciti, & i famosi cauallieri Christiani essendosi ristretti co'l Re don Bruneo a consigliar quel, che douessero fare, il Re don Quadragante disse. Signori, quantunche io sappia, che la moltitudine de i nemici non ui spauentano punto, poi che le guerre, & le battaglie non si uincono per la moltitudine ma pe'l ualore & la uirtù de i cauallieri, dico nondimeno, che douemo stimar molto il nemico per esserci in si gran numero superiore, perche è gran cosa considerare, che ci auuanzino per la metà, & che fra i nostri contrarij sien cauallieri si signalati, & giganti di tanta forza, con i quali (se ben molti di noi non dubiteranno di star al contrasto) saran con tutto cio gli altri cauallieri superiori a nostri del doppio, per questa

cagione conuien, che noi non meno ci prendiamo in queſta guerra del conſiglio, che delle forze & del ualore maßimamente, che dalla perdita noſtra par che dependa la perdita di altre prouincie & regni di Chriſtiani, non ſolo per le genti che potremmo perderui, ma per la reputatione, perche uincendo noi i nemici perderanno l'animo per l'altre impreſe, & i noſtri lo augumenteranno, et perdendo noi, fia il contrario. Voi conſigliate bene, gli riſpoſe il Re don Bruneo, & ueramente biſogna, che queſta guerra ſia fatta con molta cautela, & con gran riguardo di non metter le coſe a sbaraglio, & molte uolte ancora, che ſiamo prouocati a combattere, & che ci paia, che ci ſia auantaggio, conuerrà che ſtiam ritirati nelle noſtre tende. Ben dite diſſe don Brian di Moniaſte, ma biſogna che in queſto ſi habbia una miſura, che non habbiamo a pender allo eſtremo, che ſe prouocati uoleſſemo ſtar ſempre ritirati, uenieremmo a far, error grande perche le genti ſi penſariano che cio auueniſſe, per uilta onde i nemici pigliarebbono audacia & i noſtri perderebbon l'ardire; pare a me che in queſto douiam noi tenere una uia di mezzo. Coſi douem fare diſſe Gauarte dalla timoroſa ualle, non laſciandoci traſportar dal troppo ardire ſenza conſiderare il fine della battaglia, & non ci auuilendo in modo, che paia che in

noi regni paura. ſpero in Dio riſpoſe don Bruneo, che doue mancamo di forze, con queſti ſagaci modi ſuppliremo co'l giudicio & con la ſagacità. Dopo queſti ragionamenti fu a Gauarte dato l'aſſonto del condur delle uettouaglie almen fin tanto, che in campo foſſe giunto il Re Cildadan d' Irlanda, che aſpettauano, a cui il Re don Bruneo intendeua rinunciar il baſtone come a piu uecchio di loro di quella guerra, perche allhora egli ne haurebbe preſo un particolare aſſonto. Hauea il Re aſſoldati diece mila pedoni baleſtrieri la maggior parte di gente fidata & eſperta in guerra delle fron tiere di Lamagna, perche haueſſero una ſpecial cura di guardare gli ſteccati da gli aſſalti di nemici i quali erano ben fortificati di argini & baſtioni tãto, che poco poteuan temere eſſen do coſi ben guardati delle forze contrarie. Ha ueuano i Chriſtiani alle ſpalle la città di Stilinco una delle buone di quel regno & molto confidente del Re don Bruneo per molti danni, che haueano i cittadini riceuuti dal Re Arauigo, a cui ſi eran moſtrati capitali nemici. Era queſta città tre leghe lungi da queſto campo, & molto ualſe a Chriſtiani per queſta guerra per riſpetto delle uettouaglie. I pagani all'incontro hauean firmati gli alloggiamenti loro diuerſo il mare alquale non eran piu di quattro leghe lontani, doue alla ſpaggia & a un picciol

porto di esso era tutta l'armata loro, & eran di fresco smontati con la maggior terribilità del mondo, onde il regno si era tutto commosso parte fauorendo l'antica fattione del Re Aranigo, parte satiata di quel regimento & essendo gia deuenuti Christiani hauendo posto amore al Re don Bruneo seguiua le sue bandiere con ogni aiuto & fauore. Non uolle il Re don Bruneo ne men piaque al Re don Quadragãte & a gli altri di far sforzo di nõ lasciar pigliar terra a pagani, si perche uoleuan mostrar di non stimargli, & si ancora perche se non haueßero apportato quiui, sapeuan, che non erano atti a disturbargli che non apportaßero piu basso. Teneuano i principi pagani (fortificati anco eßi ne i lor bastioni) piu disordinate le lor genti perche essendo in si grosso numero rißpetto a Christiani, non pensauano che fossero atti a potergli nuocere massimamente, che gridando i giganti pareuano che si uolessero inghiottire i Christiani & gli habitatori di quel regno. Sarasana il fiero Tartaro, che era anco egli di schiatta di gigante non trouaua luogo fin che non si uedeua alle mani con questi famosi Re & principi christiani. Rosano di Rußia anco egli non men di lui ualoroso & forte, haueua il medesimo disiderio, ma andaua con alquanto maggior riguardo. Il terzo giorno, & in tempo che appena erano i pagani ben

finiti di accamparsi, giunse nel campo di christiani Cildadano Re di Irlanda con cinque mila eletti cauallieri, ma auuenne che hauendone hauuto i pagani auuiso, determinaron di assaltarlo prima che si congiungesse con gli altri. Il Re don Bruneo, che staua attento in intender pe'l mezzo delle spie gli andamenti de i nemici, hebbe di questa pratica notitia, & seppe che erano andati a imboscarsi la notte inanzi in una foresta nel camino uinti mila cauallieri, parte Tartari & parte Russiani, condotti da Sarasana il feroce Tartaro, & dal Gigante Gamaliano dal fiero aspetto. Conferito il fatto con i compagni delle prime cose per uia indiretta mandaron duo messi al Re Cildadano facendogli saper la cosa, & dicendogli quel che douea fare, & don Quadragante & don Brian di Moniaste trassero del campo secretamente dodici mila cauallieri di fiorita gente & bene in punto, con i quali caualcaron tanto diuisi in due parti, che giunsero nel principio della medesima foresta, & mezza lega o poco piu distante da nemici si imboscò don Quadragante con sei mila cauallieri, & piu dietro alquanto si fermò con il resto don Brian di Moniaste. I messi l'un dopo l'altro giunsero a saluamento al Re Cildadano, che se ne ueniua con le sue genti al campo assai bene ordinato, ma senza un sospetto di rio intoppo, che gli potesse auuenire,

& inteſo il pericolo & ſaputo l'aiuto, che per cio gli ueniua, auuertì i ſuoi di ogni coſa, iquali nel paſſar preſſo i nemici, pigliaron la uia piu auantaggioſa, caualcando ben ſerrati & con buono ordine con le lor lancie in mano, & il Re andaua con i principali inanzi a tutti. Saraſana, che gli uidde paſſare ſi rallegrò molto, & per potergli hauer meglio tutti a man ſalua, non uolle che alcun ſi moueſſe, fin tanto che non foſſero tutti paſſati molto inanzi. Ma il Re, che ſi auuidde de i ſuoi andamenti, ſtette ſu l'auuiſo di tornar con i piu forti a ſoccorrer la coda de ſuoi. Saraſana, quando gli parue tempo, uſcì con i ſuoi tutti contra i chriſtiani con le lancie baſſe, facendo i maggiori gridi del mondo, ſecondo l'uſo Tartareſco. Il Re Cildadano fatti girare i ſuoi, ſe gli oppoſe ualoroſamente, in ſito per lui uantaggioſo. Saraſana andò ad incontrarlo con la lancia baſſa, conſiderando alle ricche arme, che quello foſſe il Re, & egli andò a riceuerlo, & fu l'incontro tale che ſi dierono, che ne rimbombò tutta la ualle. Si romperono amendue le lancie ne gli ſcudi in piu pezzi, quantunque foſſero neruoſe & groſſe, ne fra loro ſi uidde altro uantaggio ſe non che il cauallo del Re piegò a dietro dal fiero incontro, ma egli ſpingendolo oltre, lo fece ridrizzare in piedi, & la calca delle genti fu cagione, che l'un ſi ſeparò dall'altro, cia-

ſcuno entrando ne i contrarij, tratte le ſpade facendo in eſsi marauiglioſo danno. La battaglia quantunque diſuguale, ſi cominciò quiui grande, & quantunque i cauallieri di Irlanda combatteſſero ualoroſamente, preſto apparſe il diſuantaggio, coſi pe'l groſſo numero de i nemici, come anco per la ſmiſurata forza del Gigante Gamaliano, che pareua un demonio infernale con un ſuo grande & peſante coltello in mano, contra il quale pareuan tutte l'arme tele di aragno. Il Re Cildadano fece in queſta battaglia coſe degne di memoria, & tali, che ne fu eternalmente lodato non men da ſuoi, che da gli auuerſarij, che egli ſolo pareua, che fendeſſe tutte le ſchiere, hor queſto, hor quel ferendo, & hor queſto hor quel traboccando, qual morto & qual ferito, & fu il ſuo ualor tanto, che fu cagione, che i ſuoi non ſi sbarattaſſero coſi preſto.

Che ſopragiungendo don Quadragante, & don Brian di Moniaſte fu accreſciuta una ſpauentoſa battaglia, & il fine, che hebbe. Cap. LVIII.

MA Don Quadragante, che haueua inteſo il rumor grande della battaglia, datone auiſo a don Brian di Moniaſte, uſcì ſenza alcuno indugio della foreſta con i ſuoi ca

uallieri ben ordinati alla battaglia, & giunse quiui in tempo, che eran le cose mal ridotte per il Re d'Irlanda, che ancora che haueſſe fatto & faceſſe coſe ſignalate in arme, non poteua piu tenere i ſuoi ſaldi alla campagna, anzi eßi haueano ſopportato molto con la ſperanza, che gli hauea il Re data di queſto ſoccorſo, ma quando lo uiddero poi comparire co'l grido di Gaula, di Bertagna, & di Amadis, nacque in tutti un'animo grande, & con l'animo raddoppiandoſegli le forze, ſi rimiſero ualoroſamente al contraſto. Quiui Saraſana il fiero Tartaro, che gia penſaua di hauer uinto il Re, ſentendo eſſergli uenuto ſoccorſo, uenne in molta ira, & chiamato Gamaliano il gigante, gli diſſe, che con una parte delle genti finiſſe di disfare il Re Cildadano, che egli ſe ne andaua a oſtare a queſto ſoccorſo, & preſa una groſſa lancia in mano, traſſe la metà de i ſuoi, & ſi oppoſe a don Quadragante, il quale uenendo inanzi a gli altri, uenne ad incontrarſi con lui, & fu l'incontro graue & pericoloſo, perche fu per morirne amendui, che don Quadragante affrontò per gran uentura a cogliere con la puntà della lancia lo auuerſario in quella parte del lo ſcudo, che gli hauea falzato il Re Cildadano co'l ſuo incontro, & gli lo paßò tutto inſieme con l'arneſe, & gli fece una ferita nel fianco ſiniſtro, & Quadragante fu da lui colto

con tanta furia (si come era egli grande, & possente) nello scudo, che gli lo passò, & se la lancia non fosse stata ritenuta in parte dall'arcione armato del cauallo, era per uedere don Quadragante il fine de i suoi giorni, perche la punta della lancia quasi finì di passargli l'arnese. Spezzate le lancie, trassero le spade amendui, & ciascuno entrò ferendo nelle schiere nemiche con tanta brauura, che metteuano spauento & morte doue giungeuano. In questo incontro si romperono meglio di quattro mila lancie, & piu di mille si uiddero a un tratto traboccati in terra, de quali un terzo almeno ne rimasero calpestati & morti. Quiui tratte le spade, si cominciò uno de i fieri & horribili conflitti, che si potessero uedere, & si mescolò la battaglia in modo, che non si sentiuan se non colpi di arme, gemiti di feriti, & annitrir di caualli. Il Re Cildadano uedutosi alleggerito alquanto dalla moltitudine de i nemici, si mise fra loro con la spada ignuda, inanimando i suoi molto, & uccideua molti, massimamente di Tartari, che non eran cosi bene armati, come i Russiani. Ma Gamaliano il Gigante faceua de i suoi gran destruttione, che ancora che fossero meglio armati de i Tartari, non poteuan le loro arme durare a i graui colpi del suo gran coltello, con che uccideua caualli & cauallieri, gittandone molti morti l'un

ſopra l'altro con horribil ſpettacolo de gli amici, & de i parenti. La battaglia era per cio molto dubbioſa, ma non tardò molto, che cominciò a conoſcerſi diſuantaggiò da tutte due le bande ne i chriſtiani, & ancora che il Re Cildadano, & don Quadragante faceſſero coſe piu che marauiglioſe, eſſendo nondimeno bilanciato il ualor di amendui con quel di Saraſana & di Gamaliano, ſi come erano i chriſtiani inferiori di genti, ben che non di forze ne di cuore, non tardò molto, che ſi uidde gran mortalità di loro, & ſpauento per eſſa tale, che rinculauano adietro da tutte due le bande. Ma don Brian di Moniaſte, che hauea (come ſi diſſe) hauuto gia il ſegno, hauendo moſſo la ſua ſquadra ben ordinata, & bene in punto, ſeguendo il ſuo camino, giunſe in queſto tempo in ſoccorſo de i chriſtiani, quando men ui penſauano i nemici, & quando fu uicino abbaſſate le lancie, tutti con ſpauentoſo grido ferirono i nemici, de quali in queſto primo incontro moriron piu di mille per la maggior parte Tartari. Don Brian di Moniaſte, non tenendo punto celato il ſuo gran ualore, paſsò a tre il petto con la ſua dura lancia, & la rompè nel quarto, gittandolo da cauallo, & tratta la ſpada, chi potrebbe eſprimer mai le coſe, che fece quiui, ferendo & uccidendo i nemici da tutte le bande? Don Quadragante, che ſentì i ſuoi

inanimiti per la giunta del ſoccorſo, inanimandogli aſſai piu con le parole & con l'eſſempio del ſuo ben ferire, faceuan coſe marauiolioſe, & non tardò un quarto di hora che i pagani ſpauentati di uenir uederſi ogn'hora piu genti addoſſo, credendo che quiui foſſe tutto il campo di chriſtiani, & ueduto il bel ferir, che fra loro faceuano queſti tre ualoroſi principi, cominciarono (ſenza che il Gigante ne il ualente Saraſana poteſſero porui rimedio) a ritirarſi a poco a poco, & incalzandogli i chriſtiani ogni hora piu, ſenza dargli tempo a penſare o pure a riſpirare, ſi miſero in manifeſta fuga. In queſto tempo don Brian di Moniaſte facendo animo a ſuoi, ſi incontrò nel gigante Gamaliano, che parena hauer l'arme uermiglie di bian che che eran prima pe'l molto ſangue, che hauea ſparſo di chriſtiani, & portaua alto il ſuo gran coltello con tanta fierezza, che era un terror delle genti. Don Brian che lo uidde uenir ſi furioſo, ſi come era freſco & ſi trouaua gagliardo cauallo ſotto, preſa una neruoſa lancia, ſpronò uerſo di lui, il Gigante che ben conobbe eſſer queſto uno de i ſignalati cauallieri fra chriſtiani alle ricche armi, & al ſeguito delle genti, che hauea a lato, ſi come ſtimaua tutte le forze del mondo un zero riſpetto alle ſue, non ſi curò di prender lancia in mano, ma co'l coltello alto, come ſi è detto, andò ad

dò ad incontrarlo. Don Brian di Moniaſte abbaſſata la lancia colſe il gigante nello ſcudo con tanta forza, che ſi come il cauallo era ſtanco & affannato, coſi per il molto combattere, come anco per la grauezza del peſo, non pote durare a quel grande incontro, & cade rouerſciato adietro. Gamaliano ſi sforzò da principio rimetterlo in piedi con gli ſproni, ma non gli fu poßibile, anzi cadde in modo che egli diede con la nucca in terra ſi gran percoſſa, che ſe gli intronò la teſta, & per la ſtordigione gli cade le redini di mano, & il cauallo non hauendo chi lo ſollecitaſſe con gli ſproni, ſi come era fuor di modo ſtanco, non curò di far sforzo di leuarſi, & rimaſero in tanto i piedi nelle ſtaffe al Gigante. Don Briano allegro di quel grande incontro, che hauea dato a Gamaliano, tornò adietro, & non uolendo offenderlo co'l ſmontare in terra per generoſita di animo, uedutolo coſi intricato & tramortito, altro non fece, che percuoter di piatto il cauallo nella groppa di duo gran colpi, il quale pe'l dolore ſi leuò in piedi, & ſi come ſentì il peſo di dietro cominciò a ſpauentarſi, & toccandolo di nuouo il caualliere, ſi miſe a fuggir, portandone il Gigante per la campagna, & hor di qua hor di là correndo, ſenza che niuno poteſſe arreſtarlo, in breue ſe gli fracaßò la teſta, & perdè il fiato con l'anima inſieme, & in queſto

modo morì il gran Gigante Gamaliano, che hauea quel giorno uccisi egli solo ducento caualieri. Per la morte di questo Gigante sgomentati chi lo uiddero in quello stato, & priuati del suo aiuto coloro che ne hauean bisogno, preuasero in modo i christiani, che niun fu che piu lor mostrasse la faccia, fuggendo tuttiin abbandono. I christiani seguendogli & ferendogli dietro, ne uccisero in questa fuga tanti, che erano stanchi di piu seguirgli & ferirgli. Sarasana ferito, ueduto non esser piu rimedio di stare al contrasto, si ritirò dalla battaglia, cercando di saluar quelle reliquie con se stesso a miglior fortuna, & il Re Cildadano, & gli altri fecero sonare a raccolta, & con prestezza medicare i feriti, & temendo che tutto il campo pagano non si mouesse ad assaltargli, perche eran tutti stanchi, & in gran parte feriti.

Che i christiani tornarono al campo co'l Re Cildadano, & il numero de i morti dall'una parte & l'altra, & l'allegrezza che si fece nel campo. Cap. LIX.

RImasero morti in quella ualle fra le due foreste, oue fu la battaglia cinque mila pagani, & ne furono altri tanti feriti, & de i christiani moriron presso duo mila, & tre

mila ne rimaſero feriti, chi poco & chi aſſai. Il Re Cildadano, don Quadragante, & don Brian di Moniaſte medicati i feriti, ſolo co'l faſciarglile, ſi ſpinſero oltre, temendo che dallo eſſercito pagano non uſciſſero nuoue genti a combattergli, & che trouaſſe i loro ſenza lancie, con l'arme rotte, feriti, & con i caualli ſtanchi, & giunſero nel campo uerſo il tardi, oue dianzi eſſendoſi inteſa la nuoua della uittoria hauuta contra pagani, gli uſciron contra otto mila caualieri armati per fargli compagnia, & quando entraron ne gli ſteccati, fu fatta allegrezza grande per la uittoria con molti fuoghi tutta la notte, & fu al Re Cildadano (percioche hauea da hauer egli il peſo di quella guerra) dato lo alloggiamento nel cuor de i ripari, & in buon quartiero collocate le ſuegenti, & tutta quella notte ſi atteſe a riſtorare i cauallieri & i caualli per la fatica di quel uiaggio & a medicare i feriti. Nel campo pagano eſſendo tornate le reliquie di pagani per quelle foreſte ſparſe in numero di dodici mila, (perche per ſtrada ne rimaſero prigioni tre mila) furon riceuuti da Roſano amoreuolmente & medicati, & confortati anco eßi, non ſi mutando punto in uiſo Roſano, ancora che teneſſe a cattiuo augurio, che della prima battaglia foſſero i nemici rimaſi uincitori, & confortò Saraſana a non turbarſene, ma non

accadeua con lui conforto alcuno, perche era queſto feroce Tartaro di animo inuitto, & ſpe rauapreſto uendicarſi di quel danno, con tutto cio, quando dopo ſeppe che i chriſtiani, che era- no uſciti del campo, non erano ſtati piu di do- dici mila caualieri, uenne in tanta colera con ſe ſteſſo, che fu per uccideſi, perche queſto brauo caualliere teneua, che in tutto quello eſ- ſercito non foſſe chi lo uguagliaſſe in bontà di arme, & maggiormente, che in tante batta- glie fatte per l'adietro in terra & in mare, mai era ſtato perditore. Si fece medicar delle fe- rite, che hauea riceuute, & ſtette fin che ſi medicò ſempre con gran diſiderio di prouarſi o in battaglia generale, o in particolare & a duello con ciaſcun di queſti famoſi principi chri ſtiani, che gouernauan quello eſſercito, de qua li hauea gran coſe udite raccontare nel tempo, che ſeguiron la compagnia di Amadis nel re- gno della gran Bertagna, & fuore, & hauen do duo di eßi nella battaglia prouati, ancora che foſſe forzato di lodargli nel ſuo ſecreto per ualoroſi & forti, non lo hauendo niun di eßi uinto, anzi parendo a lui di hauere hauuto piu toſto con loro il meglio, che il peggio, ſi miſe in un diſiderio eſtremo di uenir con loro alle mani, & maggiormente ſi moueua a que- ſto, per parergli di eſſer uituperato per eſſer tornato da quella impreſa ſconfitto, ilche gli

pareua fuor di modo strano, essendo solito di rimanere superiore in qualunque battaglia. Tutta quella notte Rosano fece hauer cura ne i feriti, che nel resto poco stimaua anco egli i nemici, solo di quanta perdita si era fatta, dolendosi della morte del Gigante Gamaliano, ma non per essa daua egli, ne men Sarasana, o alcun de gli altri Giganti, lode alcuna a nemici, che lo hauessero ucciso, poi che la sua morte pareua esser auuenuta piu per disastro, che per ualore de i nemici. Ma i quattro Giganti suoi parenti faceuan della sua morte tanto ramarico, che pareua, che uolessero morir di dispiacere, & giuraron di farne uendetta tale, che ne restasse ne i christiani memoria eterna. Mai pagani incolpauano di questo caso auuenuto Sarasana, che per troppa audacia & non stimare il poter di christiani era incorso in un tanto errore, & cominciarono a stimare i christiani in parte piu che prima, & il Re Cildadano per questa cagione, & per mantenergli sempre in quella riputatione faceua uscir le squadre armate alla uolta, hor con la guida di don Quadragante, hor del Re don Bruneo, & di don Brian di Moniaste a percuoter nel campo inimico, stando su l'auuiso di non lasciarne andar alcun disperso per la campagna, che non l'uccidessero o facessero prigione, & tutto si faceua con giudicio, & con la commodità del

tempo, & del luogo per mettergli terrore & far che ſteſſero uniti per paura, & ueniſſero in campo piu a patire. Ma il ualente Roſano non potendo patire di riceuere ogni hora di queſte rabbuffate, ſi come hauea tanta gente piu de i chriſtiani, cominciò anco egli a tener ſerrato il campo loro, perche hauea dato quindici mila cauallieri a Starcatero l'uno de i quattro giganti ualentiſſimo, & oltre modo forte & gagliardo, ſe ben di grandezza cedeua a gli altri tre alquanto, perche da un lato di continouo teneſſe inquietati i chriſtiani, & Mormoglione l'altro gigante con altri quindici mila Tartari molto agili a cauallo, poſe dall'altro lato, che fu cagione, che il Re Cildadano ſi raffrenaſſe dal tanto mandar fuore i ſuoi, & uennero in oltre con queſto ordine i pagani ad aßicurar le uettouaglie, che tutto il dì cauandoſi dall'armata eran portate nel campo. Molto ualeua a i chriſtiani hauere, come ſi è detto, dietro alle ſpalle loro la città di Stilinco, che ſoueniua il campo di tutti i biſogni, perche il Re don Bruneo, come huomo eſperto in guerra, ſapendo eſſer la uettouaglia, ſe non il primo, almeno il ſecondo neruo della guerra, ueduta la fedeltà di queſti cittadini, & quanto era la città forte, poſta in luogo eminente & ben ſituata, ui hauea collocata gran quantità di uettouaglia di ogni ſorte, & hauea or-

dinato che quiui per la uia della montagna ui fosse di continouo condotta altra da diuerse città sue fidate, & in questo modo era la uettouaglia indefficiente al campo, il quale perche pareua, che patisse alquanto di acqua tennero questi Re modo, che in un fiumicello, che passaua per mezzo loro, si sboccasse un'altro riuo di acqua maggiore, che ueniua dalla montagna & giua a imboccarsi da un'altra banda nel mare. Con questo ordine si andauano essi in minor numero assai mantenendo in questa guerra, aspettando che o per carestia di uettouaglia o per mali tempi il campo inimico incorresse in qualche disastro, onde essi potessero pigliare occasione. Ma gli lasciaremo hora in questo stato per narrar de gli altri esserciti, che si eran mossi per distruggere i regni di christiani.

Che il Re di Russia & il Re di Tartaria co'l Re della Tana & il Re dell'Isole agghiacciate gionsero con il lor essercito nella gran Bertagna, & l'ordine che quiui era. Cap. LX.

GIa si disse, che il Re di Russia, & il gran Tartano Sorgano haueano espediti questi duo gran capitani con i sessanta mila cauallieri a ripigliar il regno del Re Arauigo & per battere in un medesimo tempo la gran Bertagna indi a poco si mossero essi con altri

ſeſſanta mila cauallieri hauendo con loro il Re della Tana & il Re dell'Iſole agghiacciate, con molti giganti & cauallieri ualoroſi & prin cipi pagani. Eſſendo queſta armata in mare hebbero queſti Re lettere da don Arnoldo, che ueniua il famoſo cauallier Giſcardo ſuo fratello, a cui il Re della maggior India hauea data una groſſa armata & che con quella ſi era congionta nel medeſimo ſoccorſo un'armata di ualoroſe Amazzone della Reina Caliſtora di Caucaſo con altri principi, che aſpettauano di congiongerſi con loro in mare nel paſſar in Europa. I duo Re quantunche teneſſero per riſoluto, che con le genti che haueano non ſarebue a loro ſtata difficultà alcuna di pigliar il regno della gran Bertagna & gli altri circumuicini, ſi rallegrarono per la uenuta di queſta armata perche l'impreſa ſi ſarebbe piu facilitata battendo in un tempo medeſimo piu luoghi, & perche haueano hauuto notitia, che nell'Iſola Ferma ſi eran ridotti molti nobili & ualenti cauallieri amici di Amadis di Gaula, & l'haueano munita & fortificata con animo di diffenderla ſcriſſero al Re di Calatraua, che ſapeua douerſi unir con queſta armata & il medeſimo reſcriſſero a don Arnoldo, che ſi doueſſe queſto nuouo ſoccorſo drizzare all'impreſa dell'Iſola Ferma, ſperando con queſti tre groſſi eſſerciti a un tempo pigliar ogni coſa. Hora nella

gran Bertagna uenuta la nuoua di queſti tre potentißimi eſſerciti, & ſaputoſi come nel regno di don Bruneo era gia calato il primo, & che il Re Cildadano ui andaua in ſoccorſo, ſi confortarono molto gli animi di tutti. Il Re Perion di Gaula hauendo ſeco di continouo il Re Arbano di Norgales & il buon uecchio don Grumedano, diede ordine a tutti i biſogni della guerra, & fatta raſſegna di tutte le genti, che ui eran uenute in ſoccorſo, trouarono, che haueano uinti duo mila cauallieri di buona gente. Nel tempo medeſimo, che ſi faceua queſta raſſegna, uenne auuiſo che don Floreſtano Re di Sardegna era apportato al mare, che conduceua otto mila cauallieri del ſoccorſo del lo Imperadore con molti nobili canallieri Romani, & duo mila cauallieri ſuoi, che era il numero di diece mila, per il che ſi fece per tutta la città di Londra gran feſta & grande allegrezza, parendo alle genti, che poi che di Amadis non ſi haueua nuoua alcuna ne mena di don Galaoro, queſto ualente principe foſſe quello, che haueſſe a rappreſentar contra i nemici tutti dui. Il Re Perione andò in perſona al porto con don Grumedano, & Brandoiuas a ueder queſte genti & il figliuolo, ilquale ſaputa la ſua uenuta uſcì in terra & ſe gli inginocchiò inanzi ſi come era di tutte arme armato, & il medeſimo feccro quei nobili ſignori,

& cauallieri Romani ſaputo eſſer queſto il famoſo Re Perione, ma egli con allegrezza, che ſe gli uedeua ſculpita nel uiſo, abbracciò il figliuolo & tutti gli altri, leuandogli in piedi, & fece, come colui, che ben ſapeua farlo, grande honore a tutti quei gran cauallieri Italiani ringratiandogli, che in tempo di queſto biſogno foſſero uenuti a ſoccorrer quel regno contra i comuni nemici di Chriſtiani, eßi, che erano ben criati & eloquenti, riſpoſero parole di molta crianza & corteſia. Erano queſti cinquanta cauallieri ſignalati con ricchißime arme & giouani ualoroſi & franchi, c'haueano come cauallieri erranti acquiſtataſi nell'Africa & nell'Aſia fama di forti & generoſi. La uiſta loro piacque tanto al Re Perione che uolle diuidergli in queſto modo, che diece ne dimoraſſero ſempre con ſeco, diece con il Re don Floreſtano, diece preſſo il Re Arbano di Norgales, diece preſſo la Reina Briſena, & che diece ne andaſſero alla guardia della perſona di Oriana nell'Iſola Ferma, & il Re Perione le ne ſcriſſe lettera & gli li inuiò in una picciola barca de li a ſei giornio. Il Re don Floreſtano dopò l'hauer fatto honor grande a don Grumedano domandò al padre & a lui nuoua de i nemici & poi di Amadis, & don Galaoro ſuoi fratelli, del Re Liſuarte, di Splandiano, & ultimantente delle prouiſioni di quella guerra. Il

Re Perione alla presenza di quei cinquanta cauallieri Romani disse tutto quel, che era auenuto al Re Lisuarte, & come di lui non essendo nuoua alcuna Vrganda la sconosciuta haueua seco condotto Splandiano & gli altri cauallieri nouelli, & lasciate alcune parole di profetia nel partire, per lequali ha uoluto denotare che a Splandiano sia data l'auentura di liberarlo dal luogo doue ha cennato, che stia prigione. Et che dopo la partita di questa sauia & del nipote non si era di loro inteso altro, ma che non staua essi di cio di mala uoglia poi che l'hauea seco menato quella gran sauia che parimenti mostraua hauer presa la cura della liberatione del Re Lisuarte. Di Amadis gli narrò poi in qual modo era stato con inganni cauato dall'Isola Ferma pe'l mezzo di una donzella per opra del falso incantatore Arcalaus, & come eran passati molti giorni, senza che alcuno ne hauesse potuto udir nuoua, & come Vrganda non so in che modo su'l far del giorno una mattina era in quel regno comparsa, & ne hauea tratto don Galaoro suo fratello con gran fretta dicendogli, che andasse seco per liberar Amadis dalle mani di Arcalaus, & che eran passati molti & molti giorni che ne dell'uno ne dall'altro si era piu intesa nuoua, & che faceua star tutti di mala uoglia. Narrò dopo l'apparato della guerra per

la diffesa di tutta la pagania, che se gli rouersciaua addosso, cosi nel regno di don Bruneo, come nell'Isola Ferma & in quel regno della gran Bertagna, quante genti erano in ciascun luogo in diffesa, & la gagliardia che si intendeua de i nemici da tutte le bande, & come la sua uenuta con quel soccorso haueua dato gran de animo a quei popoli & a tutte le genti assen brate in diffension di quel regno, che haueau hauuto ligitima cagione di temere sapendo che i nemici ueniuano in numero di settanta mila ca uallieri condotti da quattro potentissimi Re di corona, il Re di Russia, il Re di Tartaria, il Re della Tana, & il molto temuto Re dell'Isole agghiacciate con tanti formidabili giganti. Et che quel che piu faceua star in dubbbio che si hauesse a perder quel regno tutti quei principali cauallieri era il considerare, che di Amadis, & di don Galaoro non si haueua nuoua in questo si gran bisogno, & che non si poteua sperare altro aiuto humano se non di quel che hauea allhora mandato lo Imperador di Roma, & quel che si aspettaua (ancora che non certo dello Imperador di Costantinopoli) poi che tutti gli altri principi Christiani haueau fatto gia tutto lo sforzo loro, che ancora che fosse assai, pareua poco, per essersi diuiso in tante parti. Con tutto cio il Re Perione con lieto uiso inanimando tutti disse, che non ha-

ueano eßi a concorrer con le gente popolari, che poteßero penßare o dubitare di cattiuo euento di quella guerra, poi che Iddio era per loro, & che in eßi ßuoi fedeli hauea poßto forze, & cuore da poter rõpere le forze inimiche ancora che foßero maggiori. Il Re don Floreßtano & i cauallieri con lieto ßembiante rißpoßero, che ßi doleuan molto di hauere trouato le coße della parte di Chrißtiani coßi debbole ßolo per rißpetto de i popoli di quei regni, che ne haurebbon potuto patire, ma che quanto a loro, ßi reputauano a uentura hauerle trouate in quello eßßere, perche con eßßer coßi poteuano eßi di acquißtar gloria in quella guerra, il che non haurebbon potuto ßperare ße le haueßßero trouate forte & gagliarde, & ßuperiore a quelle de i nemici, poi che la uirtù conßißteua nel difficile. Il Re Perione, don Grumedano, & Brandoiuas lodarono molto la rißpoßta de i cauallieri Romani, et gli raddoppiarono amor grande. Furon queßte genti ßmontate con grande applaußo delle genti, che erano ußcite a uederle, & con buon ordine ßallite a cauallo comparßero a Vindilißora doue era in quel tempo la Reina Brißena, & furono alloggiate commodamente ne i luoghi piu ßoßpettoßi. Don Floreßtano baßciò le mani alla Reina inßieme con tutti quei cauallieri Romani, & ella gli riceuuero tutti allegramente, ße ben con non quella allegrezza,

che ella haurebbe uoluto. Le furono aßignati i diece cauallieri per ſua cuſtodia, a quali ella fece gratißime accoglienze & honor grande. Dopo ſei giorni ſtandoſi con queſto ſuſpetto, uennero nuoue, che ſi eran uedute di uerſo il mar di Antona una groſsißima armata per laquale i Re preſero le arme con diſegno di opporſele al diſmontare in terra

La feroce battaglia, che fu fatta tra pagani & Chriſtiani nel uoler ſmontare i pagani & il fin che hebbe la conteſa allhora. Ca. LXI.

ERa l'armata de i pagani, che tuttauia piu ſi accoſtaua a terra di tanti legni, che pareua una ſelua in mare. Il Re Perione, il Re di Norgales, & don Floreſtano con i loro Romani tratte le genti fuore con diece mila cauallieri eletti & uinti mila pedoni ſi ſpinſero alla riua del mare, hauendo laſciato Brandoiuas, Landaſino et gli altri cauallieri famoſi con don Grumedano in Londra doue ſi era ridotta la Reina Briſena dui di prima da Vindiliſora. ſparſaſi nella città la nuoua della uenuta dell'eſſercito pagano, & che i Re andauano a opporſegli ſi riempì tutta di meſtitia & di terrore, perche gia & in queſto regno & per la Chriſtianità tutta era ſparſa la fama. Il Re Perione diuiſe i dieci mila cauallieri & i uinti

mila pedoni in due ſchiere, la prima dellequali diede a don Floreſtano con cinque mila caual-lieri & diece mila pedoni, che hauea con ſeco i ſuoi dieci ualoroſi Romani con Giontes ni-pote del Re Liſuarte. L'altra ſchiera gouer-naua il Re Perione, che hauea appreſſo di ſe i ſuoi diece Romani, & il Re di Norgales con molti altri ſignalati cauallieri. Don Floreſta-no fatto animo a ſuoi gli ſpinſe alla riua del mare doue ſi uidde, che ſi drizzaua quella grande armata, & gli compartì ſotto le loro inſegne con bella ordinanza picchieri & arcie-ri perche l'un diffendeſſe l'altro tenendo per i fianchi diuiſi i ſuoi cauallieri, la maggior p ar-te de quali era di quei che di Italia hauea egli condotti ſeco. Stendeuanſi queſte ſchiere per gran ſpatio lungo la riua & il Re Perione ſpar gẽdo i ſuoi pedoni piu abbaſſo con i ſuoi cinque mila cauallieri bene armati & con le lance in mano ſtaua egli all'erta doue ſi drizzaſſe l'ar-mata, laquale con proſpero uento ſe ne uenne a quella riua, che era allato a un precipitoſo monte, che faceua quaſi una peninſola. I Re & gran capitati pagani ueduti i Chriſtiani alla riua apparecchiati a diffendergli il pigliar ter ra, ſi come erano animoſamente uenuti a quel la impreſa poco gli ſtimarono, & i primi che ſi affacciarono con le prode inanzi furono i ca uallieri Ruſſiani condotti inanzi dal Re loro,

che era uno de i franchi & ualoroſi cauallieri del mondo & hauea preſſo di ſe diece giganti de i forti & ſpauentoſi, che ſi foſſero ancor ueduti. Queſte naui con buon concerto preſentatiſi alla riua uolſero appreſſarſi ma trouan doui poco fondo, furon forzati di ſmontar ne i caualli di luntano nell'acqua, che andaua a mezza coſcia de i caualli & montandoui i cauallieri ſopra con le lance in mano ſi preſentauano alla riua, & quiui ſi appiccò una delle inuſitate & fiere battaglie, che ſi uedeſſero giamai, imperoche i pedoni Chriſtiani ancora, che pochi riſpetto a nemici co'l uantaggio di ſtar allo aſciutto con le picche da preſſo & con le ſaette di lontano faceuano sforzo di non ſi laſciar reſpingere a dietro et di non laſciar giongere i nemici alla riua, & i cauallieri pagani ſi sforzauano di prender terra mal grado di chi gli lo uietauano. Haueuano i pedoni il ualente don Floreſtano con i ſuoi cauallieri in lor diffeſa, che quando uedeuano eſſere i nemici fattiſi tanto oltre, che conueniuan riſpingergli i cauallieri con le lancie baſſe correuano ad incontrare i nemici, & infiniti morti & feriti rouerſciauano nell'acqua. Era con don Floreſtano Guilano il penſoſo, che in queſta pugna fece coſe piu che marauiglioſe. Durò queſto conflitto meglio di due hore, & molti cadeuano morti & feriti dall'una parte & l'altra,

ma

ma assai piu della parte de i pagani per il disauantaggio dell'acque. In questo tempo Badalone l'uno de i Giganti armato di scaglie di Serpente, salito sopra un'alto & potentissimo cauallo, & presa una forte & nodosa lancia in mano spronò nell'acqua il cauallo alla riua con tanta fierezza, che ancora che gli fossero molte saette tirate & opposteseli molte lancie, egli fuor di modo possente gittando quei pedoni tutti sossopra uinse quelle difficultà & incontratosi con Giontes nipote del Re Lisuarte, che gli hauea spronato addosso con la lancia bassa Giontes rompe in lui la sua lancia dopo l'hauer gli alquanto magagnato lo scudo, senza fargli altro male, ma il gigante percosse lui con tanta forza, che ancora che fosse egli un de i buoni cauallieri del mondo uenne a terra malamente ferito. Della caduta di Giontes attristati i pedoni, che quiui erano, non si tenendo sicuri dalla smisurata forza del gigante che in sei o sette colpi hauea uccisi diece di loro, rincularono a dietro a gran furia. Badalone si cacciò fra i cauallieri & i pedoni rotta lancia co'l suo gran coltello in mano con tanta fierezza, che niuno era, che osasse aspettarlo, & quel, che fu di maggior terrore ne i Christiani fu che Salicardo un'altro gigante suo compagno non men fiero & men ualente di lui hauendolo seguito passò a tre pedoni a un tratto il petto con

la lancia, & lasciati gli morti alla riua con la medesima lancia uccise tre cauallieri l'un dopo l'altro, & tratta la sua spauentosa spada faceua de i cauallieri & pedoni horribil macello. Non era in questa parte allhora il Re don Florestano perche haueua assai, che fare piu all'alto co'l Re di Russia ualentißimo caualliere, & tre giganti che con tutto il suo gran sforzo & mille honorate pruoue, gli sforzauano il passo. Et se i diece cauallieri Romani non haueßero qui mostrato le lor gran forze gia sarebbono stati i Christiani tutti in fracasso. Ma Guilano il pensoso, uedute le gran prodezze de i duo giganti Salicardo, et Badalone, abbassata la lancia si mosse contra di loro, & colse Salicardo, che era gia sforzando passato alla riua, nello scudo con tanta forza che gli lo passò fine all'arnese co'l cuoio di Serpente, che ui portaua con gran stupore de gli altri, & colera di lui, et gli fece nel petto una picciola ferita. Salicardo lodò il cauallier di forte & posente per hauerlo cosi feritto, & se gli strinse addosso con grande ira & gli menò col fiero coltello si gran colpo alla uolta della testa che se Guilano l'haueße aspettato, ben era in questo punto la battaglia finita, ma egli come caualliere esperto in simile battaglie contra giganti, spronando il cauallo da un lato, se gli tolse dinanzi, & ritornò a ferirlo, & in que

sto modo durò la battaglia un pezzo fra loro aitandosi Guilano il pensoso con la destrezza nello schiuar de i colpi, & con la fortezza nel ferir il gigante al suo tempo & nelle occasioni. In questo mezzo il Re di Tartaria Sorgano era andata con la sua armata a smontar piu al basso della banda, che guardaua il Re Perione, & piu a basso alquanto era con la sua andato per smontare il gran Re della Tana, & essendosegli i duo Re Christiani opposti ualorosamente sosteneuano con il ualore de i uinti cauallieri Romani la battaglia tanto, che era gran marauiglia, & i pedoni con le saette di lontano, & con le lunghe lance da presso teneuano francamente lontani inemici, che erano con l'acqua fine al ginocchio a combatter con loro. Era quiui il rumor grande & marauiglioso delle genti delle naui, che uoleuano smontar nell'acqua sopra i lor caualli, che stauano in mare fine a mezza coscia, il grido de i marinai, l'annitrir de i caualli & il strepito che i caualli faceuano nello smontar nell'acqua, che sbalzauano al cielo, empiua l'aere di formidabili gridi. Il Re Sorgano, che era giouane ualentissimo & fiero con i suoi giganti appresso smontò senza alcun timor nell'acqua sopra i loro potenti caualli con le lor lance in mano, contra i quali il franco Re Perione con i suoi diece Romani si opposero ualorosissimamente, & quiui si ap-

piccò uno de i fieri contrasti, che si potessero uedere, perche il disuantaggio de ipagani era grande per trouarsi nelle acque & per esser di luntano feriti aspramẽte dalle frizze inimiche. Il Re Perione con la spada in mano & lo scudo imbracciato faceua marauiglie della sua persona & i dieci Romani sopra i lor destri & potenti caualli teneuano con le lance rispinti i pagani & il Re & i giganti. Ma il ualoroso Re Sorgano, che era di schiatta di giganti ancora che la difficultà fosse grande per dispetto del cauallo, che rispinto dall'onde & dalle lance non si poteua portar inanzi aitato da i giganti & ualenti cauallieri, che da tutte le bande si sforzauano di gionger alla riua al fine fece tanto che ui si condusse nel medesimo tempo che duo giganti piu a basso haueano sforzati i pedoni & i cauallieri a cedere alle loro smisurate forze.

Che i Re pagani dopo lungo contrasto presero terra con hauer perduti molti, & che i Christiani si ritirarono a Londra oue furono incalzati. Cap. LXII.

IL Re della Tana con gran squadre de i suoi cauallieri anco egli era al contrasto con il Re Arbano di Norgales & cercaua di passar nella riua & il Re con tutto il suo sforzo & de

i ualenti cauallieri, che haueua appresso cerca ua di uietarglilo, & da una banda & l'altra molti eran morti & feriti. In questa banda gli arcieri pedoni fecero ne i contrarij maggior danno che in altro luogo, & hauean morti & feriti molti che per la fretta usciuan delle naui mezzo armati. Era questa battaglia durata due hore senza cessar mai, & per il mare si uedeuan gia infiniti cauallieri, & caualli mor ti & feriti & l'acqua diuentata uermiglia & parimenti alla riua sanguinosa giacer tanti i morti che era pietà grande, il Re don Floresta no sostenne con tanto sforzo l'empito del Re di Russia, che ancora che fosse quel Re fortissimo & de i braui del suo tempo, & che hauesse quei fieri giganti appresso, essendo con tutto cio il Re don Floreſtano di quel ualore, che caualliier fosse del suo tempo & hauendo l'aiuto de i diece cauallieri ualorosissimi Roma ni, con il uantaggio, che haueano in quel sito, fece tanto che il Re non passò mai. Ma non fu cosi doue era il Re Perione suo padre, perche hauendo a fronte il feroce Re di Tartaria con tanti giganti sparsi in piu luoghi ne potendo egli con i Romani andar soccorrendo, & scorrere da tutti i lati, duo giganti passarono alla riua alquanto piu abbasso & quiui cominciarono a far tal macello ne i pedoni che era a uedergli morire crudeltà grande. Piu a

basso poi, non potendo piu i pedoni ne i caualli-
eri, che hauea il Re Arbano in gouerno, far
resistenza al gran Re della Tana, cederono al
la lite della riua, hauendo fatto intendere al
Re Perione come il fatto passaua, ilquale ue
duto il danno che poteuan le sue genti riceue-
re oltre quel che haucan riceuuto, poi che non
si poteua piu resistere fece intendere al figliuo
lo che si douesse ritirare a dietro uerso il colle,
che hauea alle spalle massimamente ueduto,
che era gia sera, & che i suoi erano stanchi
& feriti molti in quella battaglia. Il Re don
Florestano doglioso di quella trista nuoua riti-
rò i suoi dal contrasto con tanta destrezza, che
non ui perdè un cauallier ne un fante, perche
fece ritirar al colle i pedoni, & poi i caualli-
eri & in un medesimo tempo essendosi ritirato il
Re Perione, & con lui congiontosi il Re Ar-
bano, ritirati i pedoni prima nel medesimo mo
do. I pagani allegri di hauer superato i nemi-
ci & di hauer preso terra, perche era gia se-
ra, non giudicarono esser bene di seguitargli,
ma attesero tutta la notte a far smontar di na
ui le genti con battelli & senza, & cio fecero
con tanta diligenza, che si come hauean piu
di tre miglia di spatio di riua, poco dopo la mez
za notte finirono di sbarcar tutti. I Re Chri-
stiani ritiratisi al colle mandarono con diligen
za i feriti alla città, & essi riposarono quini

la notte reficiati da buona uettouaglia, & tro uarono hauere perduto lasciati morti alla riua duo mila pedoni & trecento cauallieri, ma de i nemici per il disuantaggio morirono tre mila cauallieri, la maggior parte feriti dalle frizze essendo smontati non ben armati per la gran fretta. Fu ferito malamente di un colpo di lancia di un Romano il gigante Badalone & Salicardo suo compagno di una saetta in una spalla, la quale gli daua gran pena. I pagani fecero tutta notte gran fuoghi su'l lito del mare, & attesero a medicar con gran cura i feriti, & se bene hauean tanti cauallieri perduti, l'allegrezza di hauer preso terra malgrado de i christiani, superaua ogni loro affanno, parendogli massimamente di hauere dato un buon principio alla guerra, con tutto cio lodauano i cauallieri & capitani christiani, che hauessero ualorosamente combattuto. Quel la notte il Re Perione consigliatosi di quel che douesse fare co'l Re Arbano, fece risolutione di ridursi su il far del giorno uicino a tre miglia alla città, & quiui accamparsi & piantar il suo campo, con trar della città il resto del suo campo, con tutto cio mutò parere per il consiglio del Re di Sardegna, che gli disse, che non era bene che si ritirasse uerso la città per piu rispetti, & massimamente perche non paresse che fuggisse dalla faccia de i nemici, onde ue-

niſſe a intimorire i ſuoi,& anco perche non ueniſſe la città principale del regno a patire aſſedio ne fame. Finalmente fu riſoluto co'l miglior parere, che poi che haueano in quel luogo gran commodità di acque per le molte fontane, che ſurgeuano in quel colle, & per un fiume, che correua ſotto eſſo, firmarſi quiui & chiamar lo ſforzo delle genti a unirſi con loro laſciando di pedoni ben munita la città, che gia era fortificata, & uettouagliata. Et in queſto luogo, hauendo uettouaglie da molti luoghi forti uicini ſoſtentar la guerra, & combatten do ueder di ſtancare & uincere i nemici, a quali ſe non erano eßi uguali di numero, ſperauan di eſſer uguali & ſuperiori in forze & in maeſtria di guerra. Spedirono per cio incontinente Guilano il penſoſo, perche conduceſſe tutti i cauallieri, che eran dentro & fuor della città accampati, ordinando che con don Grumedano rimaneſſero ſolamente tre mila cauallieri, & dieci mila pedoni, che Brandoiuas hauea con eßi aſſunto di guardar la città, facendouene anco aggiunger dieci mila. Guilano partì incontinente & riempì di allegrezza il popolo con la Reina & gli altri, narrando la grande ucciſione, che ſi era fatta de i nemici nello ſmontar in terra con poca perdita di chriſtiani, & come uoleua il Re Perione firmar lo eſſercito tutto a contraſtare a pagani in quel luogo, & traſſe

con lui deceſette mila cauallieri bene in punto, che allhora di nona poi tutti ſi conduſſero oue era il Re Perione, il quale ſenza perder punto tempo la medeſima notte fece dalle città uicine, doue haueua in ordine un buon preſidio di pedoni, cauarne quindeci mila con molti guaſtatori, perche fortificaſſero & guardaſſero gli alloggiamenti, & da alcuni altri luoghi forti traſſe molta quantita di uettouaglie di piu ſorti in modo, che per tutto il giorno ſeguente ſi ritrouò fortificato con buona quantità di uettouaglie & fornito di tutto l'apparato della guerra da poter offendere & diffenderſi. I Re pagani, ſe ben ſeppero che i chriſtiani, i quali eßi ſtimauano hormai poco, erano alloggiati con l'eſſercito loro non molto diſtanti da quella riua, non ſi curaron di far altro per quel giorno, perche hebbero anco eßi che fare in prouedere alle lor genti, & trar dell'armate i loro apparati di guerra, ma ben ſentirono gran gioia, che ueniſſero a ſtargli uicini, ſperando di rompergli & fracaſſargli, con che ſi ueniua a finir piu preſto la guerra, che ſe il neruo del campo nemico ſi foſſe ridotto in qualche città forte, & la ſera ſteſſa conſultarono di andare il giorno ſeguente a piantar l'eſſercito loro uicino a quel di chriſtiani, preualendoſi della commodità di un'altro groſſo fiume per il biſogno delle genti & de i caualli. Il Re Perio-

ne fatto che hebbe la prouisione necessaria di tutti i bisogni delle sue genti, & fortificato il reale, ad altro non attese che a ueder pe'l mezzo delle spie intender l'essere, in che si trouauano i pagani per ueder doue & in quale occasione hauesse potuto danniggiargli. Haueua seco Guilano il pensoso, oltre il Re don Floresta no, il Re Arbano, Giontes nipote del Re Lisuarte, Landasino, che era uenuto dalla città al campo, & gli altri ualorosi cauallieri della gran Bertagna con i trenta famosi cauallieri Romani, ne i quali sommamente confidaua, pe'l gran ualore, che hauea ueduto in loro il giorno passato, & tutto il giorno dopo anco stette a far prouedere i cauallieri & i caualli loro di quel, che gli fosse bisognato per uenir con nemici alle mani. In questo modo se ne stauano quelli duo esserciti l'uno all'incontro dell'altro, perche i pagani il dì seguente si accamparono uicini al fiume.

La gran battaglia, che fu fatta fra christiani & pagani uicino al mare nella gran Bertagna, & il fine che hebbe. Cap. LXIII.

POstisi amendui questi campi l'uno a fronte dell'altro il terzo giorno non potendoi feroci giganti & cauallieri pagani star saldi ne gli alloggiamenti, & ueduto che christiani

non usciuan fuore a combattere, pensando che cio auueniſſe per paura per eſſere inferiori di gran lunga a loro, cominciarono a pensare di impatronirsi della campagna tutta, & troncargli il passo delle uettouaglie, accioche fossero forzati di uenir con loro a battaglia, & cominciarono a spargersi hor di qua, hor di là troppo licentiosamente. Il Re Perione allegro dell'andar de i nemici con queſto poco stimarlo, si miſe a uoler con maggior diligenza spiar i mouimenti loro, stando su l'aspettar dell'occasioni, & non si curaua di uenir con loro a battaglia aperta cosi per uedergli in campagna tanto possenti, come per non uolere auuenturare in un sol punto la perdita & la liberatione di quel regno. Non passaron duo giorni poi, che il Re hebbe auiso dalle spie, che nella riua del mare haueano i Re pagani lasciata una scorta di cinque mila cauallieri con trabacche & pauiglioni, perche uenendosi traendo dalle naui di continouo le uettouaglie per condurle al campo hauean giudicato esſer bene di lasciar quiui quel presidio, perche faceſſero spalle & scorta alle uettouaglie, & a loro ueniua a esſer fatto spalle dal presidio, che hauean lasciato per guardia dell'armata. Inteſe il Re Perione, che questi cinque mila pagani stauano in queſta riua con men diligenza & guardia di quel che per ragion di guerra do-

uean fare, confidati che christiani in minor numero assai non haurebbono osato di uscir da i ripari. Il Re conferito il fatto con don Florestano suo figliuolo, & con gli altri risolueron di uscir la seguente notte per assaltargli in quel la riua, & por fuogo in quella uettouaglia, che non hauessero essi potuta portare, & per far questo piu commodamente, ordinaron che don Florestano, & Giontes con diece mila cauallieri molto espediti in duo squadre andassero a quella impresa, & che in un medesimo tempo Guilano il pensoso insieme con Landasino & uinti cauallieri Romani con altri diece mila, dalla contraria parte assalisse il campo di pagani & facessero rumor tanto, che il rumor della marina, benche fosse lontana assai, non si potesse sentire. In questa diterminatione risoluti, su la prima uigilia della notte si mosse don Florestano cosi secretamente, che i Re pagani non ne hebbero alcun sentore, & circuito un gran colle giunse oue erano i cinque mila pagani attendati senza sospetto alcuno di douere essere assaliti. Il Re di Sardegna entrato fra loro senza far molto rumore di uoce, cominciò con i suoi a far fracasso tale, che altro non si uedeua che morti & sangue, & leuatosi da gli assaliti il rumore, non hauean pur tempo di alzar le uoci che eran morti, & quasi tutti furon trouati disarmati. Nell'armata si leuò il

rumor grande, che ben si sentiua questo sanguinoso assalto, ma si come la notte era oscura molto, ne poteuan sapere la uerità del fatto, niuno si mosse, se non che dieron segno di trombe & di timpani a i Re pagani nel campo. Ma don Guilano il pensoso & Landasino con i ualorosi Romani haueano in modo spauentato il lor campo in questo tempo, che ancora che ui fossero Re cosi potenti & ualorosi, & Giganti intrepidi & forti da non stimar possanza del mondo, non che questo essercito christiano, l'oscurità della notte gli mise in spauento & confusione. Il franco Re Sorgano & il ualente Re di Russia con gli altri armati di lor arme con molte facelle accese hor qua hor la scorreuano per riparare a gli assalti de i nemici & era per cio il rumor si grande & la confusion tale, che fra lo strepito de i christiani, che a questo effetto gridauano ne i lor ripari, fra i gridi de i pagani, le trombe, i tamburi, & l'annitrir de i caualli, pareua che uolesse cadere il cielo, & subbissar la terra. Questa fu la cagione, che ne il rumor dell'uccisione che don Florestano faceua de i pagani, ne lo strepito delle trombe dell'armata fu possibil che si sentisse, & in questo modo seguendo don Florestano & gli altri l'amazzar de i pagani, ne fecero uccision tale, che di cinque mila non se ne saluaron mille; per esser colti, come si è det

to, cosi improuisamente, & la maggior parte si saluarono con fuggir nell'acqua fino alla cintura, oue per il beneficio della notte, che era molto oscura non furon ueduti, ne per il gran rumor uditi, & se pur qualche uno fu udito, niuno era che uolesse seguirli, ne alcuno ui uolle entrare, massimamente per tema delle naui dell'armata. Don Florestano ristretto poi con i suoi, mise fuogo in tutte le uettouaglie, che trouaron quiui, che con loro non poteron portare, & si ritirarono a saluamento poi ne gli steccati, & nel medesimo tempo si ritirò don Guilano, dopo l'hauer fatto piu rumor che fatti dal suo lato. Allhora cessato lo strepito, si cominciò a sentire i gridi & il suono delle trombe delle naui, & si uidde il gran fuogo su la riua del mare in tempo che gia cominciaua a mostrarsi il giorno. Il Re di Russia, & il Re Sorgano, temendo che i nemici assaltassero o l'armata o la guardia delle uettouaglie, corsero a quella uolta amendui con uinti mila caualieri bene in punto, & quando giunsero su la riua & uiddero la mortalità de i loro, & l'essere le uettouaglie abbrusciate si batteron la faccia per dolore, chiamandosi trascurrati & male accorti in non pensar che i christiani con quella brauura la notte senza por mano all'arme intentauano qualche altra loro impresa, & quel rumor faceuano al campo, perche iui non

fossero uditi gli altri. Dai fuggiti & scampati intesero poi come era il fatto passato, & che gli haueano i christiani colti in mala guardia, che dormiuano, non hauendo suspetto alcun di loro, poi che essi Re pagani hauean lo essercito inanzi a loro, & dietro hauean l'armata, ma che i christiani girando quel gran colle erano uenuti tacitamente ad assaltargli. Fu grande il dolore che questi altieri Re sentirono di questo caso, non tanto per la perdita delle genti, ma si ben per la uettouaglia cosi toltagli & abbrusciatagli, & per hauer riceuuto un fregio di tanta importanza, come quello che su la faccia loro gli hauessero fatto quel danno. Giuraron di farne uendetta presto & tale, che in quel regno fosse memorabil sempre. Ma quiui gli lascieremo, che tornati al campo sbigottirono i pusillanimi et uili con quella nuoua, per dir della terza armata che assaltarono l'Isola Ferma.

Che l'armate del Re della Maggior India, & la Reina di Caucaso con quella del Re di Calatraua se ne uennero all'Isola Ferma & l'assaltarono. Cap. LXIIII.

I Diece cauallieri Romani destinati dal Re Perione alla guardia della principessa Oriana solcando il mare in quella picciola naue, che

il Re gli fece dare, furon da duo cauallieri con dotti nell'Iſola Ferma con una lettera, che il Re per cio & per altre coſe mandaua a quella principeſſa ſua nuora. Giunſero i diece caual-lieri in tempo che Oriana a perſuaſione di quel-le Reine & nobili donzelle, che hauea appreſ-ſo piu che per ſuo proprio uolere, era uſcita con tutte a diportarſi alla riua del mare, & anda-ua da queſta parte della gran Bertagna riue-dendo le marauiglioſe fortezze, che Agrage, Graſandoro co'l Gigante Balano & gli altri ui hauean fatte edificare, & quando uiddero la naue uenirſene al dritto del porto ſi fermaron tutte, che eran ſu la riua a piedi, & quando fu uicina elle mirandola ui uiddero i diece ca-uallieri di tutte le lor armi armati dalle teſte & le mani impoi, con i loro ſcudieri pompoſa-mente ueſtiti a una ſola leurea. La principeſ-ſa Oriana, la Reina Sardamira, Melitia, Gra ſinda, Mabilia & l'altre ſtettero con marauí-glia a mirargli, non ſapendo chi foſſero, & parendogli di uedere altre forme d'huomini, al-tre faccie & altri ſembianti, che quelli dei cauallieri della gran Bertagna, & quel che era piu, che le lor armi eran tutte di colore ſmalta to di azzurro & di oro che faceuan (ſi come erano i cauallieri tutti giouani di gran bellez-za & ben formati & diſpoſti) la piu bella ui-ſta del mondo. Tutte diceuano uarie coſe dei

cauallieri,

cauallieri, ma tutte concorreuano in un parere che fossero cauallieri estrani, non sapendo però considerare di qual natione. Solo la Reina Sardamira si oppose a giudicar chi erano, considerandolo all'habito de gli scudieri, & se le alterò il cuore, & con uno allegro uiso disse. Per mia fe signore, che son questi cauallieri Romani, che il uestir di quelli scudieri lo appalesa, certo il Re don Florestano è qui uicino con l'armata dello Imperadore. Grande fu l'allegrezza che ne mostraron tutte quelle Rei ne & nobili signore, che eran poste in grande affanno sentendosi muouere la guerra grande, & non essendo anco comparso il soccorso, che si aspettaua dallo Imperador Romano, ma piu dell'altre ne sentiron piacer grande la Reina Sardamira & la principessa Oriana, l'una per la uenuta del marito che tanto disideraua di riuedere, & l'altra per parerle che fosse piu sicura hormai con questo aiuto, benche il cuor suo sempre stesse afflitto, fin che non riuedeua il suo caro marito, saputo dalla Infanta Grasilda, che era prigione di Arcalaus, & che il Re don Galaoro con Vrganda era andato a liberarlo. I cauallieri Romani approssimatisi al porto, seppero da i duo cauallieri che gli conduceuan, chi eran quelle nobili Reine & gran signore, che hebber tempo i duo cauallieri a mostrarglile ad una ad una, & specificargli i

nomi. I diece cauallieri Romani rimaſero marauigliati molto in ueder tanta beltà di donne & donzelle, & ſi guardauan l'un l'altro per marauiglia dicendo, che non haurebbe la natura potuto produrne di maggior gratia & bellezza, ma quando gli moſtrarono la bella Oriana, che pareua quiui un ſole fra molte ſtelle, eßi ſi miſero a mirarla (mentre la naue andaua pian piano ad accoſtarſi) con tanta attentione che pareuano aſtratti a mirar coſa diuina, non ſapendo da quella uiſta leuarſi, & diceuano che non fu ne era da penſare che foſſe o doueſſe eſſer mai donna piu bella. Voi, diſſero i cauallieri, non la uedete hora nel culmine della ſua bellezza per l'aſſenza del ſuo caro marito Amadis, ma ben ui dicemo che quando uedrete le ſue belle & corteſi maniere, & la ſua nobil creanza, confeſſarete con piu certezza, che non ha pari al mondo. In queſto giunſe la naue al porto, & i cauallieri uſciron tutti mirati con molto diletto da quelle Reine & nobil dame, & i duo cauallieri preſentarono i diece alla principeſſa Oriana, i quali con gentiliſſima creanza ſi inginocchiarono inanzi a lei & alla Reina Sardamira, che era al par con lei, che ne riconobbe la maggior parte, & diſſe a Oriana. Signora queſti ſono cauallieri nobiliſſimi Romani, & tutte due gli preſero per le mani, & con molta corteſia gli leuaron

da terra. I duo cauallieri presentarono la lettera del Re Perione alla principessa Oriana, & l'altra del Re don Florestano alla Reina Sardamira, che leggendole gli scriueano della uenuta di quel soccorso, & del fatto di quei cauallieri, che diuisi eran toccati alla guardia di lei, però che sapesse esser degni di ogni honore. le due gli abbracciarono con amor grande, & uennero tutte quelle Reine, alle quali i cauallieri si humiliaron con gran cortesia, & elle gli honorarono tanto, che non si satiauan di accarezzargli, cosi sapendo chi erano, come anco per la leggiadria, & la bella uista loro. I duo cauallieri gli mostrarono dopo Agrage, Grasandoro, & tutti gli altri ad uno ad uno, che gli abbracciaron con tanta amoreuolezza, che piu non gli ne poteuan mostrare. Non si potrebbe dire la contentezza della Reina Sardamira, sapendo che il Re suo marito era uenuto con quella armata, & parimenti la principessa Oriana con uedersi quelli eccellenti cauallieri appresso, & con saper la uenuta di quel soccorso si mostrò assai piu allegra che prima, & l'altre parimenti mostrarono grande allegrezza in ueder lei cosi allegra piu del solito, & ueder quei cauallieri di tanta bellezza & gratia nell'esser loro, che pareuano tutti di una età di uinticinque anni, tutti di una statura & di una grossezza & dispostezza.

Fatte quiui le debite accoglienze, se ne andarono al famoso palagio, che fu gia di Appolidone, il quale era stato con tutti i giardini posto in fortezza, & quiui habitaua Amadis con la sua principessa Oriana. In questo palagio non alloggiando cauallier alcuno (da Agrage, Balano, & Grasandoro & gli altri signalati in fuore, che haueano uno appartamento di esso lunge assai da quel delle dame) furon questi diece cauallieri ammessi in stanze piu uicine a quelle Reine, che non haueano gli altri, & Sardamira & Oriana lor disse. Signori, ancora che questo palagio sia solo di noi dame, poi che uoi dal Re Perione nostro padre sete constituiti alla custodia nostra, non ui uogliamo noi tanto lontani, che ne i bisogni non potiamo preualerci dell'aiuto uostro. In queste stanze ue ne dimorarete con conditione che a noi sole facciate la guardia contra qualunque ci uolessero offendere. Et cio dissero elle con buona gratia, & i cauallieri le ringratiarono molto di questo fauore, ma Agrage & Grasandoro hauean posto amor tanto a questi cauallieri, che sempre ne uoleuā qualch'uno appresso, & essi hauean diuisa questa guardia, che i cinque sempre rimanean fermi in quelle stanze, & gli altri andauano il dì con Agrage & con gli altri principali cauallieri di quello hoste. Dopo quindici giorni fu in mare ue-

duta una großißima armata, per la quale turbaron ſi gli animi di quelle nobili Reine, & i cauallieri tutti ſi armarono apparecchiandoſi alle diffeſe.

Che giunta l'armata del Re dell'India Maggiore con l'altre della Reina Caliſtora, & del Re di Calatraua fu fatto apparecchio di gran contraſto fra amendue le parti. Cap. LXV.

GIa ſi diſſe, che il Re di Rußia capo di queſta impreſa hauendo per lettere di don Arnoldo udita la uenuta delle due armate del Re della Maggior India & della Reina di Caucaſo, ſcriſſe al Re di Calatraua, che ſteſſe ſu l'auuiſo, & che nel comparir, che haueſſero fatto in quel mare, le haueſſe fatte fermare, & che egli ſi foſſe congiunto con loro, & il medeſimo ſcriſſe a don Arnoldo, & che poi unitamente andaſſero a prender l'Iſola Ferma doue ſi intendeua che ſi erano uniti in gran parte i famoſi cauallieri della gran Bertagna, accioche in tre luoghi a un tratto ſi ueniſſe a dar l'aſſalto a chriſtiani. Auuenne che queſte due groſſe armate congiunte inſieme, come ſi diſſe, dopo alcuni trauagli che hebbero in mare capitò alla ſpiaggia di quel regno, oue trouarono lettere di don Arnoldo, & di Olandro, che gli diceuano quel che haueſſero a fare, &

in questo modo si uniron con quel Re, & Armaleone nipote del Re della Maggior India, & Alamantea cugina della Reina Calistora uolsero, che il Re di Calatraua, come piu esperto nella guerra di Europa, alla quale era piu uicino, pigliasse la cura di tutte le armate, & rifrescati che furon tutti, con prospero uento si misero a nauigare, tanto che in termine di quindeci giorni comparsero uicini all' Isola Ferma, & essendo ueduta questa grossa armata prima dall'alto dalle dame, cominciarono a dar gridi di spauento tenendosi morte, che gia si indouinauano quel che era, & cominciando a gridare & a batterſi il petto, i cauallieri corsero a quel rumore, & si armaron tutti. Agrage, Grasandoro, Enillo, Isanio, il Gigante Balano con i tre Giganti suoi parenti, Lancastro, Corinalto, & Doricone si armarono incontinente, & il medesimo fecero i diece cauallieri Romani. Et fecero armare tutto il campo de i cauallieri & pedoni, che quiui erano uenuti in presidio. Erano i pedoni in numero di quindeci mila quasi tutti Boemi, & Scozzesi distribuiti alle guardie delle fortezze maritime, & trouauansi in essere in campagna alloggiati sotto le tende quindeci mila cauallieri la maggior parte mandati da Tasinoro Re di Boemia al principe Grasandoro, & della picciola Bertagna. I quali si armaron tutti, & sentiuasi

uno strepito di arme, uno annitrir di caualli, & un suon di tamburi & di trombe, che inuitauano i pedoni a prender l'arme in mano, & i cauallieri a salire a cauallo, che era cosa di tremore a uili, & di baldanza a gli arditi & coraggiosi. La Reina Sardamira, la Reina Melicia, Mabilia, Grasinda & l'altre corsero oue era la principessa Oriana a una loggia per ueder quella grande armata, & trouandola che staua tutta doglioſa & quasi con lagrime a gli occhi, & impallidita si batteua il petto, se ben esse erano in forse maggior paura, che ella non era, cominciarono a confortarla, & a dir che non douesse cosi sgomentarsi, che Iddio, che le haueua aiutate sempre, l'haureb be anco aiutate questa uolta, liberandole da un tanto pericolo. Vscirono poi tutte fuore nella gran sala & la principessa Oriana & le Reine tutte dissero a i diece cauallieri Romani, che gli pregauano, che per qualunque euento, almeno cinque di loro alla uolta lor dimorassero appresso, ma tutti diece se non fossero stati di necessità scendere al basso, essi humiliandosegli risposero che cosi haurebbon fatto, & che douessero star allegre, & non temessero hauendo con esso loro cauallieri di tanta fama, & essendosi la uenuta de i nemici antiueduta di molti giorni, non poteua per il buono ordine succeder lor danno ueruno. Fra questi diece

caualieri era un gentilissimo giouane di gran bellezza & molto disposto chiamato Fabritio signor di molte terre & castella nel tenitorio Romano, il quale era per la sua beltà & gentil gratia mirato molto da tutte quelle Reine & nobil dame. Hauea questo caualliere posto gli occhi addosso alla donzella Grisalda sorella di Landasino, & se le era in modo affettionato, che piu non hauea potestà sopra di se stesso, & ella, che hauea ueduto il caualliere con tanta affettione mirarla, ben conoscendo il suo male, non le era punto dispiacciuto, massimamente sentendo da tutte quelle Reine cosi lodarlo giudicando ciascuna a i suoi ualorosi sembianti che douesse far riuscita di forte & ualoroso. Fabritio, ueduto con quanta pietà Grasilda pregaua del medesimo lui in particolare, & gli altri in generale, egli si reputò questo a gran fauore, & si dispose in quella guerra addoprarsi in modo per amor di lei, che ella per ciò si mouesse ad amarlo, & ad hauer compassione del molto, che patiua per lei. Grasilda parlò con lui cosi in particolare senza considerar piu che tanto per la paura grande, che haueua, ma egli pigliò del fauore gran contentezza pensando (come auuien spesso a gli amanti che sperano) che ciò ella hauesse fatto a posta. I caualieri confortarono le dame, & perche conoscenano lo spauento loro, non si partiron del

palagio, ma in questo mezzo le tre armate si presentarono a uista dell'Isola non si risoluendo per quel giorno quei signori da qual banda hauessero douuto assaltarla, ma bene nel por mente al sito di essa giudicarono, che fosse l'Isola ben forte & ben munita di torri & di fortezze ne i porti, doue l'armata hauesse uoluto prender terra, però per quel giorno altro non fecero, che star su l'ancore le due, & il Re di Caltraua andò con la sua in tanto circuendo l'Isola tutta per ueder da qual banda potesse meglio assaltarla, ma uidde da i canti, che le montagne la circuiua, l'entrata impossibile non che faticosa, & i porti cosi fortificati, che se hauesse hauuta armata minore, men gagliarda, & che egli non fosse stato di animo, & di forze piu che ualoroso, si sarebbe diffidato di poter mai prenderla. Agrage, Balano, Grasandoro & gli altri diuisi i quindeci mila caual lieri, cinque mila ne fecero rimanere a quel porto uicino al palagio delle Reine & per capi loro rimasero il gigante Balano & Agrage nel l'altro dalla contraria parte dell'Isola, che era piu fortificato andò Grasandoro, & il gigante Doricone con altri cinque mila. Et nell'altro, che era piu tosto spiaggia, che porto, andarono con Enillo, & Isanio i duo ualenti giganti Lancastro & Corinalto con gli altri cinque mila con ordine, che quando hauessero ueduto le

sforzo de i nemici si grandi, che non haueſſero potuto diffendergli il pigliar terra, tutti si doueſſero ritirare nel forte de gli alloggiamenti, che hauean fatti inanzi il caſtello oue erano le Reine per diffender loro, & tutto il neruo della guerra, che ui era.

Che le tre armate aſſaltarono l'Iſola Ferma da tre bande, la gran diffeſa, che ui fu fatta, & come i pagani furono ributtati dalla Iſola. Cap. LXVI.

IL Re di Calatraua conſumò tutto quel giorno, & l'altro in andar circuendo l'Iſola, & ritornato all'altre due armate referì tutto quel, che hauea ueduto, & tenendo conſiglio con Armaleone, & Alamantea del modo, che ſi doueua tenere per aſſaltarla, fu concluſo che il giorno ſeguente ſi doueſſe da tre bande combatterla, & che ciaſcuna armata combatteſſe il ſuo porto per entrare, giudicando queſto eſſere il migliore eſpediente, percioche il preſidio, che guardaua l'Iſola ſi ſarebbe in tre parti diuiſo, onde piu facile ſarebbe loro ſtata l'entrata. Tutto quel giorno & la notte inanzi & la ſeguente ſi ſtette con gran guardia nell'Iſola coſi da pedoni che guardauano le fortezze, come da i cauallieri, che gli erano alle ſpalle. Et le Reine ſtettero in gran paura ſempre, & in

maggior ſarebbon ſtate, ſe non foſſero ſtate confortate da Agrage & da gli altri, & maſſimamente da i cauallieri Romani, i quali, ſi come erano allegri molto, che ſe gli foſſe preſentata l'occaſione di quella guerra per poter moſtrar fra i cauallieri della gran Bertagna a quanto ſi eſtendeuan le forze loro, con allegro ſembiante dimoſtrauano alla principeſſa Oriana & all'altre, che non haueuan cagione di temere, perche hauean ſeco cauallieri di tanta fama. La ſera uenuta, nel conſiglio, che tennero i Chriſtiani nelquale interuennero i diece cauallieri Romani, fu uario parere, perche il gigante Balano & gli altri giganti ſuoi parenti conſigliauano, che ſi laſciaſſero entrar i nemici nell' Iſola poi che eran le fortezze, che ſi teneuano ineſpugnabili & piantar il real loro ne gli ſteccati, che hauean fatti circuendo il ricco palagio di Appolidone gia fatto forte oue le Reine habitauano, perche diceuano, che eſſendo queſta groſſa armata, o dall'uno o dall'altro de i tre porti ſarebbono entrati a uiua forza, & ui ſarebbono morti molti Chriſtiani in uoler fargli reſiſtenza, doue laſciandoſi entrare co'l continouo combattere, & trattenergli, ſi ſarebbono i nemici per la careſtia del uiuere annichilati da ſe ſteſſi a poco a poco. Con queſto parere concorreua quello de i cauallieri Romani i quali, come ſi è detto, diſi-

derauano estremamente con la uenuta de i nemici nell'Isola poter mostrare le forze loro. Ma Grasandoro, & Agrage, Enillo & Isanio che uedeuano di quanta importanza sarebbe stata la perdita delle Reine, consigliauano il contrario & il medesimo diceuano la principessa Oriana & l'altre nobil dame, che i nemici si douessero tenere fuor dell'Isola. Fu al fin risoluto quel, che le Reine & principesse diceuano. Et ciascuno andò a trouar le sue genti, che bene anteuedeuano per ragion di guerra, che essendo l'armata nemica si grossa haurebbe combattuta l'Isola in piu luoghi, & ben si apposero, perche la mattina uenuta l'armata delle Amazzone se ne uenne a combattere il porto dritto il palagio delle Reine, quella del Re della maggior India se ne andò per espugnar il porto oue eran a diffenderlo Grasandoro, il gigante Doricone, & al Re di Calatraua toccò di assaltare il porto o spiaggia, che guardauano Emillo, Isanio & i duo giganti Corinalto & Lancastro con i lor cinque mila cauallieri oltre i pedoni. Furon questi tre assalti de i terribili & braui, che da armate gran tempo si dessero perche fu combattuto tutto quel giorno ostinatamente dall'una parte & l'altra, che i pagani si sforzauano di prender i porti & i pedoni, che eran nelle fortezze gli saettauano con nuuoli di saette & i cauallieri

ſtauano con le lance apparecchiati a non laſcia re alcuno giamai ſmontare. Nella parte, che le Amazzone combatteuano, fu fatta battaglia ſi fiera, che quantunche i diffenſori delle fortezze da i lati del porto faceſſero marauiglioſo contraſto a non laſciarle entrare, Alamantea inanimando le ſue Amazzone sforzò le forze loro, & entrarono tanto oltre che ſe il ualoroſo Agrage & Balano della torre uermiglia non haueſſero con le lor forze fattogli ſtupenda reſiſtenza non è dubbio, che a mezzo il giorno eran tutte ſmontate. Ma Agrage, & Balano hor qua hor la ſcorrendo, ferendo, & uccidendo molte Amazzone, che ſi eran lanciate nell'acqua a piedi con marauiglioſo ardire le riſpinſero con tanta brauura, che Alamantea ſtupì della bontà de i cauallieri, che pareua che eſſi dui ſoli ſoſteneſſero tutto quel peſo. La principeſſa Oriana, le Reine Mabilia, Sardamira, Melicia, Graſinda & Graſilda con tutte quelle altre nobile donne, & donzelle ſtauano pregando Iddio per la ſalute loro, & de i cauallieri, quaſi non ardendo per paura affacciarſi alle loggie, & le fineſtre per ueder la battaglia, che era aſpra & crudele molto & per non ueder morir le genti, che di continouo ui moriuano, & ſpeſſo la principeſſa Oriana mandaua a dimandare i cauallieri Romani per che le diceſſero in che termine era la battaglia

& essi con molta riuerenza, che usauano a lei, & all'altre gli dissero, che la battaglia passaua bene perche il principe Agrage & il gigante Balano faceuano gran pruoue, ma che gli perdonassero se in questo caso essi come caualieri le uoleuano ammonir di qualche cosa, che elle haurebbono potuto fare in aiuto de i lor caualieri, che non faceuano. Anzi rispose la Reina Sardamira, che ui hauremo tutte grande obligo, che ci insegnate quel, che potremmo noi fare in aiuto de i nostri, che non sapemo noi, che fare non essendo atte a combattere come sapete, & del medesimo gli pregarono la principessa Oriana, & l'altre tutte pallide in uista per paura. Anzi uoi signore disse Fabritio il Romano allhora, che da uoi dipende la uittoria de i uostri caualieri. Deh diteci signori per qual uia disse la Reina Mabilia, che non è cosa che non facciamo noi per questo dal l'entrar fra tante spade impoi. La uia è questa, Tarquinio un'altro de i Romani disse, che uoi lasciando questi lamenti & la tanta paura ui affacciate a queste loggie, che rispondono al porto, & ui poniate a mirar la battaglia, per che co'l farlo ucdendoui i uostri di tanta bellezza piglieranno tanto animo, che uno farà per dui. La Reina Mabilia, che era delle altre piu animosa, ancora che non fosse tempo de burlare, gli rispose, & io mi dubito molto

signori cauallieri, che per questa ragione non ueniamo noi a far peggio in fauor de i nostri, & come, le disse Tarquinio? Perche disse ella i nemici ancora ueduta la nostra gran bellezza piglieranno cuore & si metteranno ad ogni estremo pericolo per uincere i nostri & conquistarci innamorati di noi. Di questo ui assicuro io, rispose sorridendo Tarquinio, perche coloro che assaltano il porto non son cauallieri ma donne perche sappiate signore, che son tutte delle Amazzone del regno di Caucaso, come ha riferito una di esse, che malamente ferita è stata fatta prigiona & hora si fa medicare qua giu a basso. Quando questo intesero la principessa Oriana, & l'altre si marauiglia rono molto, & perche hauean di queste feroce femine udito dir gran cose uennero tutte in fantasia di andar a uederle combattere per ueder, se l'opre corrispondeuano alla fama loro, & disse la Reina Melicia a i cauallieri signori poi che siam sicure che i nemici non si innamoreranno di noi onde possan acquistar animo & forze co'l mirarci per hauerci a guadagnare noi uogliam seguire il uostro consiglio di andare a lasciarci uedere per inanimire i nostri. Non fia se non bene risposero tutti, ma uogliamo signore, che ci compiacciate di un fauor prima, che uoi ui andate, siam contente, risposero tutte, che hauean posto amore

grande a i cauallieri ueduti i lor gentili costumi & grande honestà, & Fabritio disse, il fauor sarà signore, che empetrate per noi dalla principessa Oriana, che cinque di noi uicendeuolmente possano uscir alla battaglia restando gli altri cinque alla uostra guardia sempre perche pare a noi uiltà grande stare a ueder combatter gli altri & noi stare a uedere. La principessa Oriana senza aspettar di esser pregata, rispose. Ancora, che mi incresca signori caullieri concederui questo, che domandate per la paura, che hauemo tutte di rimaner qui senza la custodia uostra, che ci fa star alquanto sicure, per esser questo il primo dono, che ci hauete domandato, son contenta di concederuelo, con conditione, come ui ho detto, che per hoggi cinque di uoi stiam fermi in guardia nostra, & gli altri uadano. I cauallieri lieti di questa gratia molto gli ne uolsero basciar le mani, ma ella le tirò a se non lo consentendo. I cinque andarono a far mettere in punto i lor caualli, & quando fu tempo preser neruose lance in mano & si presentarono con bella mostra alla battaglia, laquale era ridotta in termine, che non potendo il gigante Balano ne Agrage con il lor ualore soccorrere in tutte le bande, il porto era gia preso da piu di cento femine ualorose da una banda hauendo le altre dalle naui con le frizze in tanto rispinti a die-

tro quei, che da quel lato lo guardauano, & era tanto il rumore delle genti da tutte le bande che ne Agrage ne il gigante Balano ſentiua no il grido de i Chriſtiani, che da quel lato chia mauano aiuto. Ma i cinque cauallieri Romani corſero al grido delle Reine & delle donzelle, che erano all'alto a quella banda, & abbaſſate le lancie ferirono in piu di trecento femine armate con tanto ualore, che prima che rompeſſero le lor lance ne ucciſero uenti, & tratte le ſpade ſi cacciarono fra loro con tanta brauura, che ancora che le Amazzone foſſero di lor natura intrepide, & che niuno perico lo le ſoleſſe far tirare a dietro un paſſo, furon forzate di ritirarſi queſta uolta alquanto uedute le gran prodezze de i cinque cauallieri, che in quindeci o uenti colpi per uno ucciſero meglio di cento bellicoſe Amazzone, benche non coſi a man ſalua, che dui di eſsi non foſſero feriti da loro ben che non grauemente, ſe ben il ſangue gli hauean fatte l'arme uermiglie. Ma eſsi hauendo fatto intendere al gigante Balano, che non ſi moueſſe dal ſuo luogo, & il medeſimo ad Agrage (che gia inteſo quel pericolo ſi uolean muouer per andare a quella banda ſi miſero a far coſe, che pareuan ſopranaturali. La principeſſa Oriana tornata ne i ſuoi colori ueduto quel che i cauallieri a i primi incontri delle lance hauean fatto, &

diuenuta allegra si uoltò alle altre, & disse. Deh mirate sorelle le gran pruoue de i cauallieri Romani della nostra guardia? Benedetti sien elli poi che Iddio gli ha qui mandati in tempo di tanto bisogno. Ben mostran, disse la Reina Mabilia esser discesi di quello generoso, & nobil sangue Romano, che con le sue forze si fece gia tributario il mondo. Ma non hauete uoi posto mente, la Reina Melicia disse quanta gentilezza, & cortesia regnano in tutti diece, che par che tutti sieno alleuati da un padre. Io non dico nulla di queste cose disse la Reina Sardamira, perche non uorrei, che la uanagloria de i miei Romani mi facesse dir troppo. Non potete uoi dir tanto in lode loro disse Grasinda, che piu non ui resti da dire, che io per me ui dico che da i cauallieri del la gran Bertagna tanto famosi impoi & molti altri circumuiciui, non ho anco ueduto cauallieri giouani di questa età meglio criati, & di piu gentil pratica di questi. Grasilda, che sapeua che Fabritio l'uno di questi principali Romani l'amaua tanto non uolle dir cosa ueruna per non dar sospetto di se, ma la Ducheßa di Lincestre disse, uoi signor lasciate a dietro una lode loro, che ancora che sia parte piu tosto lodeuole per donne, che per huomini non è da lasciarla però a dietro, che a me pare non hauer ueduti cauallieri hoggi di questa età, che gli

auanzino di bellezza, & di dispostezza congionte poi con quel ualore, che uoi uedete. Mentre erano in questo ragionamento non leuauano però gli occhi da loro, & uedeuan lor far cose che se le haueſſero udite raccontare & non uedute, non gli haurebbono prestato fede. Alla principeſſa Oriana uennero lagrime a gli occhi ricordãdoſi in questo punto di Amadis ſuo marito, che paſſaua in bontà d'arme tutti i cauallieri del mondo et come haueua co'l ſuo ualore sbeffati i Romani & quanti altri l'haueuan uoluta ſeco ramentandoſi quel che gli hauea ella ueduto fare in tante ſignalate battaglie, & conſideraua quel che haurebbe fatto ſe quiui ſi foſſe ritrouato allhora. Ben ſi auuidde di cio la Reina Sardamina, & cercò con altro ragionamento leuarla da quel penſiero.

Che le Amazzone per la uirtù de i cauallieri Romani furon ributtate dal porto per forza d'arme quel giorno. Cap. LXVII.

ERa ſi inaſperita la battaglia tanto, che da ogni banda cadeuano infiniti morti al piano & feriti, perche le ſaette eran tante che tirauano le Amazzone nelle naui, & nell'acqua & quelle che ad eſſe tirauano le genti, che erano in guardia di quelle fortezze, che era

cosa di spauento & di stupore. Quiui Amalantea con tutte le famose capitane sue faceuan prodezze piu che marauiglioſe & non è dubbio, che haurebbon sforzati i Christiani da quella banda se non haueſſero hauuto il ualoroso contrasto de i cinque cauallieri Romani, che hauean fattisi i monti delle femine morte a torno, & hor qua hor la scorrendo quando uno, & quando un'altro, et talhora dui insieme, & tre, sempre restando da un'altra banda gli altri dauano grandißimo aiuto a Christiani, che si inanimiuano al ben ferire, & sommo contento alle Reine & tutte quelle principesse & nobil dame in uedere il lor marauiglioso sforzo. Grasilda uedendo il suo Fabritio far si signalate cose in arme sentiua nel cuor suo la maggior gioia del mondo sapendo quanto il cauallier l'amaua, & che non poteua ella far elettione di cauallier piu compito in bellezza, & gentilezza di questo, & che solo a lei mancando la fede, che fosse ualoroso, hora con gli occhi stessi se ne chiariua. Et non pur ella ma tutte le altre ancora lo mirauano, parendogli un fulgore, & una tempesta fra nemici, ne si satiauanò di mirarlo & di lodarlo. Ma ella particolarmente non gli leuaua mai gli occhi da dosso & quando cosi lo lodauano l'altre sentiua nel cuor suo tanta allegrezza, che si reputaua la piu felice donzella del mondo, &

tutti i colpi che egli riceueua su l'arme dalle ualoroſe Amazzone ella gli riceueua nella perſona propria. Coſi ſtando uiddero, che egli ſolo fu circondato da piu di cento donne, che tutte lo feriuano da ogni banda di fierißimi colpi & tanti che la principeſſa Oriana & l'altre Reine uedutolo in tanto pericolo chiamaron deuotamente Iddio, che lo ſoccorreſſe. Chi haueſſe in queſto punto poſto mente nella faccia di queſta honorata donzella, ben ſi ſareb be auueduto di quanto amore il cauallier amaſſe perche pallida in uiſta quaſi di pietà le uſciuano lagrime da gli occhi, ma come ſaggia ripremeua i ſoſpiri, & conteneua le lagrime, tirandoſi da parte acciò non foſſe ueduta in uiſo. Durò un pezzo il pericolo di queſto caual liere fin che uenendo Tarquinio il ſuo cõpagno a ſoccorrerlo, & dopo lui Settimio uno de gli altri cinque aprirono la calca liberandolo da quella moleſtia. Chi potrebbe raccontare quel che il gigante Balano dalla torre uermiglia fece queſto giorno, che hauendo talhora una ſchiera addoſſo di quelle Amazzone, che hauea preſo porto, menando la ſpada in uolta, coſi le sbarattaua, che ſi faceua far piazza ouunche ſi giraua. Agrage hauea in queſto punto fatto tanto, che mirandolo le Reine dall'alto ſtupiuano, come haueſſe piu lena da potere alzar le braccia, & ſe lodauano lui il gigante

Balano, & i cauallieri Romani, non uituperauano punto l'ardir di quelle ualorose femine, che cosi si cacciauano addosso a i cauallieri Christiani con le scimitarre & gli scudi imbracciati come se le spade loro fossero di legno o di carta, & quali a piedi & quali a cauallo, fra caualli & pedoni era una mischia cosi trauagliata, che i cauallirri per l'impedimento, de i pedoni, & i corpi morti & feriti, che giaceuano in terra, & i pedoni per il fastidio, che haueau da i cauallieri non poteuan menar le mani, come haurebbono uoluto. Ben conobbe Agrage, & lo conobbe Balano il gigante ancora, che i cauallieri Romani, che haueano ueduti dall'altra banda far gran prodezze, haueau riparato, che i nemici non haueano preso porto fino a quell'hora, perche haueano ueduti smontarne tanti, & far si poca resistenza a i cauallieri loro, che quiui eran senza capo alcuno, che ben giudicarono a quanto si stendeuano le forze de i Romani. Era Agrage tutto tinto del suo & del sangue nemico, & era in molte parti del corpo ferito, & il gigante Balano, che hauea queldì fatte cose stupende non era in miglior termine di lui, perche le fiere Amazzone non si spauentando per uedersi cader inanzi le compagne mórte non haueano mai allentato il combattere. Amalantea haueua anco ella fatte, cose marauigliose, & sopra

ogni credere humano, & piu uolte, hor di qua hor di la a cauallo ſcorrendo, haueua combattuto co'l gigante Balano un pezzo, poi con Agrage & all'ultimo con i cauallieri Romani, & haueua date & riceuute molte ferite. Ma finalmente uenuta la ſera fu la battaglia diſtaccata perche Amalantea con le ſue donne, non hauendo mai potuto pigliar porto ſicuro, ſe ne ritorno alle ſue naui, & i chriſtiani ſi ritirarono dalla riua alquanto oue piantarono uicini i lor pauiglioni quella notte per guardar il porto, & i feriti furono medicaci dentro il real palagio da molti maſtri & donne & donzelle. che ſapeuan di quel meſtiero. Il gigante Balano & Agrage feriti furono uiſitati da quelle Reine, & nobile dame, & medicati, trouarono, che ſe bene hauean ſparſo molto ſangue, niuna ferita con tutto cio haueano pericoloſa. Furon medicati parimenti tre de i cinque Romani feriti nelle ſtanze loro oue andarono la principeſſa Oriana, Sardamira & l'altre a uedergli medicare pietoſe molto del lor male, & la Infanta Griſalda nel ueder medicare Fabritio il ſuo amante non pote fare, che non lagrimaſſe di pietade, parendole per l'amor, che gli hauea poſto il ſuo male aſſai maggior, che non era, & non pote contenerſi, che non gli domandaſſe con uoce baſſa come ſi ſentiua, di che preſe Fabritio conforto tanto, che

fu cagion, che presto guarisse, & le rispose tutto tremante per riuerenza di amore, che egli non poteua star male poi che era stato uisitato da si nobile Reine & principesse, & poi che gli pareua di uedere, che chi gli hauea fatta assai maggior ferita di quella si dolesse del suo male. Niuna notò queste parole se non la principessa Oriana, & la Reina Sardamira, che l'altre eran occupate a ueder medicar gli altri, & era quiui gran mormorio, come suol auuenire oue son donne assai insieme. Grisalda, che ben hauea quella risposta notata si arrossi in uiso, & se ne auuidde la principessa Oriana, che fu cagione piu farla arrossire, ma il color uermiglio se le uenne togliendo dal uiso con hauer la Reina Sardamira preso altro nuouo ragionamento. Da quel di forono amendue chiare, che questo uobile caualliere amaua di tenace amor questa Infanta & non dispiacque lor punto.

Le gran battaglie, che quel giorno medesimo furon fatte ne gli altri dui porti, & il fine che in tutti dui i luoghi hebbero. Cap. LXVII.

ARmaleone appresso quel giorno medesimo la sua grande armata al porto dal la contraria banda guardato da Grasandoro & dal Gigante Doricone, & cercando di prender

terra, i duo ualenti cauallieri ſe gli oppoſero con le lor genti con tanta brauura, che ſi come i cauallieri Indiani ſapendo il ualor delle Amazzone hauean giudicato che quel dì ſi douessero impatronir del porto, che gli era dato ad aſſaltare, non uolendo eßi eſſer di ualore auanzati dalle femine fecero & con gli archi delle naui & con le lancie a cauallo, & con le ſpade a piedi nel ſmontare, ferociſſimo aſſalto. Graſandoro & Doricone a guiſa di due fortezze, dalle quali uſciſſero molte artigliarie, faceuan lor tanta guerra, che co'l loro eſſempio ferendo & combattendo gli altri, & gli Indiani non uolendo riportar uergogna, fu quel giorno quiui aſprißimamente combattuto. Armaleone, che era di ſchiatta di Gigante, & de i ualoroſi cauallieri di pagania, montato nel ſuo cauallo, oue era poca acqua, di tutte le ſue arme armato rompè ne i nemici la ſua lancia, & dopo l'hauerne con eſſa ucciſi diece poſe mano a una peſante mazza, che portaua attaccata all'arcione, & entrò fra gli altri ſeguito da duo ſpauenteuoli giganti, che con due forti mazze apriuano tutte le ſchiere, ma il ualente Doricone & Graſandoro ſi oppoſero a queſti duo giganti, & quiui appiccarono una delle fiere battaglie, che fra quattro ſi poteſſe uedere. Dall'altra banda Enillo giouane & cauallier molto ardito ſi acciuffò con Armaleone aiuta-

to da Irſanio, i quali conoſciuta la gran forza di queſto pagano, non ſi arriſchiando di aſpettare i ſuoi colpi, ſi aiutauan molto della leggierezza & buon maneggio de i lor caualli. Si uenne a intricare a poco a poco la zuffa tanto, che cominciarono a cader molti feriti & morti dall'una parte & l'altra, & a diuenir l'acque & l'arena tutta uermiglia, & ſi era coſi oſtinatamente in termine di due hore da ogni banda combattuto, che erano i monti di corpi morti alla riua, come ſe foſſero a guiſa di argine poſti per rafrenare il mare a non paſſare i limiti ſuoi. Quiui quantunque Graſandoro con i ſuoi cauallieri Boemi (che quel giorno ſi ſignalaron molto) faceſſe quanto ſi poteſſe fare, & che Doricone il ualente gigante moſtraſſe tutto il ſuo potere, & che Iſanio & Enillo faceſſero ſignalate pruoue, non ſarebbon mai ſtati baſtanti a riparare, che i pagani non haueſſero preſo porto, ſe i pedoni che eran poſti in guardia delle fortezze non haueſſero ualoroſamente combattuto, ſcaricando ne i nemici innumerabili ſaette, per lequali da ogni banda ſi uedeuan cader pagani morti & feriti. Durò il combattere fino alla notte, nel quale rimaſero grauemente feriti tutti i ſignalati cauallieri dall'una parte & l'altra da Enillo impoi, che Armaleone fu da una ſaetta ferito in una gamba, che gli uccíſe anco ſotto il cauallo, &

non poteua ſoſtenerſi in piedi, & Doricone fu parimenti ferito in una ſpalla da un'altra frizza che uenne dall'una delle fortezze, & l'uno de i giganti contrarij fu da Doricone malamente ferito nel braccio ſiniſtro, & l'altro fu da Graſandoro ferito in una coſcia, eſſendo egli prima ſtato ferito da lui ſopra la deſtra ſpalla. La ſera fu cagione con tutto cio, & non altro di ſpartirgli, eſſendo rimaſi morti nella battaglia ſette mila pagani, & quattro mila cinquecento chriſtiani la metà caualieri & l'altra pedoni, & ſe la notte non ui ſi interponeua, mai fu ueduta in battaglia ſimile mortalità maggiore, coſi oſtinatamente combatteron tutti. Non ſi ſeppe il ſucceſſo di queſto fatto dalle Reine, che non paſſaſſe la mezza notte, & quaſi ſu il far del giorno, & quantunque elle haueſſero cagione di piu toſto rallegrarſi che attriſtarſi, conſiderata la reſiſtenza, che ſi era da Graſandoro & gli altri fatta a pagani, & il gran numero che di eßi era nella battaglia morto riſpetto a chriſtiani, ſi attriſtarono nondimeuo molto, coſi per conoſcere che maggior danno era a loro il perdere un caualliere, che a nemici perderne diece, come per hauere inteſo che da Enillo impoi tutti gli altri caualieri ſignalati eran grauemente feriti, & chiamarono Iddio che le ſoccorreſſe, che ben giudicauano che ſe ogni giorno perdeſſero tanti, in

breue ſarebbe quella Iſola reſtata ſenza diffenſori. Enillo quella notte preſe il carico di tutto l'hoſte, & fece ritirare i feriti nelle fortezze, & medicargli a grande agio, & i ſani confortando & reficiando con buona uettouaglia & pretioſi uini, gli moſtraua la quantità, che de i nemici era morta quel giorno, & come eran ſtati da loro francamente rebuttati alle naui, & che ſe bene Graſandoro & Doricone eran feriti, non era auuenuto pe'l ualor de i nemici, ma per la traſcurraggine de gli amici del preſidio delle fortezze, che gli hauean ſaettati non ſe ne auuedendo, ma che i capi de i pagani erano in peggior eſſer de i loro, che erano ſtati feriti da Graſandoro & Doricone. Tutta notte fecero i chriſtiani gran fuoghi, moſtrando poco temere i pagani, i quali ritirati non ſenza lor gran roſſore alle naui, atteſero anco eßi a medicare i lor feriti, dolendoſi molto della gran perdita, che hauean fatta, & Armaleone ſi fece con i giganti medicar delle ferite, che hauean riceuute. Nell'aſſalto che il Re di Calatraua diede alla ſpiaggia guardata da Lancaſtro, & Corinalto ualoroſi giganti fu battaglia non meno aſpra & ſanguinoſa di queſta, nella quale i duo giganti ſoſtennero ferociſſimo aſſalto, perche era il Re di Calatraua uno de i potenti & forzati cauallieri di quel tempo, & hauea ſeco de i duo gigan

ti, che si hauea menati uno (che l'altro se gli era morto per uiaggio) chiamato Galabuferro da gli occhi biechi, cosi feroce & crudele, quanto altro se ne trouasse mai, oltre. Ma molto ualse parimenti in questo luogo a christiani le tre fortezze, che quiui eran fatte oue il presidio de i pedoni con le saette fecero ne i pagani marauiglioso danno, che se cio non fosse stato, non erano i christiani atti a poter diffender quella spiaggia poco forte per il sito contrario. Morirono in questa fiera contesa cinque mila & piu pagani, & duo mila christiani, & ui fu ferito Corinalto & il Re di Calatraua in modo, che niuno di loro fu atto a poter combattere il dì seguente. Rimasero al gouerno delle reliquie di christiani il gigante Lancastro, & tutta notte si attese a far gran guardie & a medicar feriti dall'una parte & l'altra, & fu della nuoua auisato Agrage subitamente, ilquale la notte medesima ordinò, che de gli habitatori dell'Isola andassero per ognun di questi duo porti sei mila pedoni, che eran tutti grandi arcieri de i luoghi piu uicini, i quali ui giunsero la mattina di buona hora, & con la lor uenuta si rinfrancaron molto i christiani.

Che il dì dopo il seguente furon di nuouo combattuti i tre porti, & che i pagani presero l'Isola Ferma. Cap. LXVIII.

IN gran pensieri furon poste la principessa Oriana, Sardamira & l'altre Reine, udito il gran sforzo, che hauean fatto i pagani in questi duo assalti, & ueduto con gli occhi istessi quel che hauean fatto in uoler pigliar terra in quel porto, & se non fosse stato per i conforti che Agrage, Balano, & i cauallieri Romani gli dauano, ne sarebbon state in assai maggiore affanno. Quella notte dormì inquietamente Agrage, & Grasandoro parimenti dal l'altra banda, perche antiuedeuano esser lo sforzo de i nemici che da tre bande gli haueano assaltati, si grande, che a lungo andare non erano essi bastanti a sostenerlo, ancora che hauessero determinato di piu tosto morire che tirarsi un passo a dietro dalla diffesa che hauean pigliata. Attristauagli di piu molto la nuoua, che haueano hauuta i giorni inanzi (senza hauerla participata ad alcune di quelle nobil Reine) che era con gran sforzo di gente stato assaltato il regno di don Bruneo, & con altro forse maggiore essercito erano entrati i Re di Russia, & il gran Tartaro Sorgano nella gran Bertagna. La maggior consolatione che haueuano a questi mali era il pensar che lo Imperador di Costantinopoli gli apparecchiaua gran soccorso, & che Amadis suo cugino, & il Re don Galaoro douessero comparire ne i maggiori bisogni, poi che Vrganda la sauia sconosciuta

haueà condotto l'uno per liberar l'altro, & che ſapendo quel gran biſogno, non ſarebbon mancati a uenire. Fabritio il gentil cauallier Romano poco dormì di quella notte penſando in quel ſegno di amore che haua ueduto nella ſua ſignora Graſilda, quando con lagrime moſtrò ſegno di gran dolore del ſuo male, & ſpeſſo andaua ripetendo nella memoria quelle ameniſſime parole che gli haua uſate nel domandargli come ſi ſentiua, il che riputaua egli il maggior fauore, che ſi haueſſe ſaputo diſiderare. Et di uno in un'altro penſiero uagando, ſi miſe a eſſaminare, & a ponderare puntalmente la riſpoſta, che haua data alla ſua ſignora, tenendo per fermo, che Amore gli haueſſe amminiſtrata la loquela di hauer coſi prõtamente riſpoſto in tempo che piu di ogni altro ſi haurebbe penſato douer reſtar muto. Quaſi i medeſimi penſieri trattennero uigilante tutta la notte la bella Infanta, che andando con la memoria ripetendo gli amoroſi ſguardi del ſuo nouello amante, la gentilezza & i ſuoi leggiadri coſtumi, & le parole, che l'hauean fatta per uergogna arroſſire, ſi come era preſa & ligata del ſuo amore, mille coſe in un medeſimo tempo rappreſentandoſele alla imaginatiua, non fu poſſibile, che poteſſe ſerrar gli occhi ſe non nello ſpuntar del giorno, che fu nel piu bello del ſonno deſtata dalle ſue cameriere, che le

dissero, che douesse leuare, perche la principessa Oriana & tutte quelle Reine eran leuate di gran tempo inanzi, & che stauano tutte afflitte per tema di quella futura battaglia. La bella Infanta sonnacchiosa alquanto si leuò tosto, & si uestì a gran fretta, sollecitata dal disiderio di intendere, come il suo amante stava. Vscita nella gran sala, trouò quelle Reine, che l'aspettauano, perche uoleuano andare a uisitar tutti i feriti, & che si erano intanto affacciate alla gran loggia per ueder quel che faceuano i nemici, & uedeano, che se ne stauan quieti, senza far segno di uoler per quel giorno uscir fuore, di che si rallegrarono assai, & quiui udito che hebbero messa, oue pregarono deuotamente Iddio per la lor salute & de gli altri, andarono a uisitare i feriti, & trouaron, che si erano tutti leuati in piedi, & delle lor arme armatisi. La principessa fece querela con i feriti, che si fossero cosi leuati di letto, & gli pregò molto insieme con l'altre, che si fossero coricati & ben curati delle lor ferite, senza leuarsi di letto, massimamente per quel giorno, poi che non bisognaua, non si mouendo punto i nemici. Essi le ubbidirono, che si disarmarono, & le Reine gli dissero, che si mettessero in letto, che dopo il mangiare sarebbon tornate a uedergli, & lasciaron quiui le donzelle che gli medicassero. Ma non partì

l'Infanta

l'Infanta, che con gli occhi & con la pietà del uiso non desse segno del suo amore al suo amante, che fu cagione di rallegrarlo tutto, massimamente hauendo udito che uoleuano tutte tornare a uedergli. Essi per ubbidire i comandamenti delle Reine entrarono in letto, & furon medicati tutti tre delle lor ferite dalle accurate donzelle, che gli misero in esse unguenti tali, che gli refligerarono oltre modo, & la principale disse medicando a Fabritio, che buona opra & santa haueano quelle Reine fatta, in fargli disarmare, & curarsi bene per quel giorno, & meglio hauean fatto i nemici a non prouar di uscir quel dì in terra, perche se egli fosse entrato in battaglia mentre era cosi anco le sue ferite sanguinose, gli ne sarebbe auuenuto gran danno. Dopo che hebbero le Reine mangiato tornarono a riuedere i feriti, una parte entrando a uisitare Agrage, & il Gigante Balano & l'altra i cauallieri Romani, con quali hebbero lungo & grato ragionamento, perche quando la Reina Sardamira entrò a ueder Fabritio insieme con Mabilia & Grasilda, domandandogli Sardamira come si sentiua, egli che hauea con lei domestichezza per inanzi le disse. Cosi fosse io medicato signora della ferita del cuore, come son diligentemente curato di questa della spalla, che non sarebbe bisognato, che uoi signora con queste altre si ha-

uessero pigliata pena di uenire a uedermi. La Reina Sardamira, che ben compreſe quel che uoleua dire, gli riſpoſe ſorridendo. Vedete pur ſignore, ſe ui ſentite qualche affanno di cuore, che piu appartenga la cura di eſſo a i fiſici, che qui habbiamo, che a cirugici, perche ue gli faremo uenire, & non ſi mancherà di curarui in quanto ci ſia poßibile. Conſiſte la cura del mio male ſignora in ſi poco, riſpoſe Fabritio, che non fia molto che fare in curarmi, pur che il medico ſia pietoſo in uoler farlo. La Reina Mabilia diſſe alhora. Non douete por dubbio ſignor caualliere che niun medico ſia in queſta Iſola, che non faccia ogni ſuo ſforzo per dar la ſalute a un tanto caualliere, maßimamente potendo daruela coſi leggiermente, come uoi dite. Et noi, che qui ſiamo, ſe ben non ſappiamo medicar ferite, aiuteremo in qualche coſa, o in far unguenti o in apparecchiar pezze o ſimil coſe. Fabritio che ben ſi auuidde che queſta Reina haueua inteſo il ſuo parlare, ma coſi diceua per farlo ragionare le diſſe. Molto ui dɶuo io ſignora di queſto buono animo, ma uoglio che ſappiate che ſimili ferite, che ſono ſpirituali & non materiali, & che ſon naſcoſe ſenza poter uederſi non han biſogno di pezze o di unguento alcuno materiale. Mabilia riuolta alla Reina Sardamira diſſe, ma che ſorte di ferita ſignora puo

esser questa, che questo nostro caualliere ha riceuuta? Sarebbe mai di saetta, che uiene dal cielo, che dicono, che molte uolte ferisce dentro & non si uede ferita di fuori, come sia penetrata? Voi ui apponeste, rispose egli, signora Reina, che di saetta sono io stato ferito, scoccatami dal cielo dei belli occhi di una uaga & leggiadra donzella, nel quale si cela tutto quel che hoggi ha di bello il mondo. Risero le due Reine allhora guardandosi in uiso, & disse la Reina Sardamira. Hora confessiamo noi che il mal uostro non ha bisogno di quel lo unguento, che noi pensauamo. Molto ci duole che noi in questa infermità uostra non potiamo darui rimedio ne aiuto, perche è di sorte tale, che un sol rimedio si truoua & un medico solo, che possa guariruene. Voi ben dite, rispose il caualliere, che il medico solo è quella donzella, che mi ha fatto il male, e il rimedio unico, è che solo mostri di hauer pietà del mio dolore, che altro non bramo io, ne altro unguento è appropriato a questa amorosa ferita. Signor caualliere, dissegli la Reina Mabilia, perche ci pensiamo, che cotesta donzella che ui causa questo male sia di Roma uostra patria natiua, & di qua tanto lontana ci duole non esser atte a potere interceder con lei, perche si dolga del mal uostro, che se qua fosse ben faremmo noi ogni opra (che con l'honor nostro ci

foſſe poßibile) che foſte rimediato . Il caualliere diuenne roſſo in uiſo punto da gran uergogna di hauere a manifeſtar chi la donzella foſſe , ueduto che a ſi ſtretto partito l'hauea nel ragionar la Reina riſtretto, perche uoleua moſtrar la donzella , & il riſpetto lo riteneua. Ma Graſilda era diuenuta in faccia tutta colorita, & non ardiua di alzar gli occhi da terra , & haurebbe uolontieri pagato cio che haueua al mondo , & non ſi eſſer quiui a tal ragionamento ritrouata allhora , di che auuedutoſi il caualliere , frenando il diſiderio , che hauea di appaleſarla diſſe . La donzella dalla cui gran beltà mi è queſta piaga auuenuta è in queſte parti , oue come i miei fati han uoluto di libero ſon rimaſo ſoggetto , & quando uoi ſignore pietoſe del mio gran male mi promettiate un dono che ſia un gran rimedio a refligerar le mie fiamme , io ue la manifeſtarò, benche non hora . Noi ui concediamo il dono , riſpoſe la Reina Mabilia, che a ſi degno & ualoroſo caualliere non deue eſſer negato dono alcuno, ma ui preghiamo a uolerci dir hora qual ſia il dono . Sarà , riſpoſe il cauallier Romano , che allhora ui faticate con la mia dolce inimica, che mi faccia gratia di accettarmi per cauallier ſuo , accioche io in uirtù di un tanto fauore poſſa ſignalarmi & acquiſtarmi honore in queſta guerra , il quale honore a lei ſarà tutto

attribuito, poi che con questa baldanza nascerà in me forze da poterlo acquistare. Le due Reine con allegro sembiantt gli promisero di farlo, dicendogli che in questo caso piu pensauan di acquistare a questa tal donzella, che torle, poi che ueniuano ad acquistarle un caualliер tanto honorato. Egli se gli humiliò molto per queste parole, & dopo riuoltatosi alla Infanta le disse, & uoi signora Infanta patirete che tutta questa fatica l'habbia a fare queste due Reine senza far anco uoi parte di essa in opra cosi pia? L'Infanta, che haueua deposto il rossore alquanto, per queste parole se le accrebbe, & uergognosamente rispose, uedete signor quel che io posso per uoi fare con mio honore, che non resterò di farlo per i molti meriti uostri, ancora che io sia certa che quel che queste nobili Reine non faranno, ne io ne altra sarà bastante a ottenere. Il pietoso officio che ui supplico a douer far signora, rispose egli, sia di interceder presso questa donzella, che puo darmi la uita & la morte, che mi faccia il fauor che ho detto, accio il mio male habbia qualche refligerio, & io possa chiamarmi il piu fortunato cauallier che uiua. Promettoui signor di farlo, rispose l'Infanta, quando appalesarete chi costei sia. Il cauallier si solleuò con la testa per ringratiarnela, & disse, che presto lo saprebbe. Dopo entrarono in ra-

gionamento del fatto della guerra, & mostrando elle hauer gran paura, Fabritio fece lor animo, che non douessero temere, che quando mai i nemici entrassero in quella Isola, elle eran per cio nella medesima sicurezza. Venuta l'hora tolsero combiato, lasciando il cauallier tutto lieto per hauere in parte scoperto il suo fuoco.

Che il dì seguente fu data di nuouo l'uniuersal battaglia all'Isola, & che i pagani la presero entrati dalla banda del Re di Calatraua. Cap. LXIX.

QVel giorno attesero le tre armate ad apparecchiarsi di assaltare il giorno seguente da tutte tre le bande quell'Isola con determinatione di non partirsi quel giorno dal combatter mai, che non se ne impatronissero. Dall'altra banda i signalati cauallieri christiani, che ben considerarono che i pagani non gli haureb bon dato piu tempo, apparecchiaron da tutti i lati le cose necessarie alla diffesa. Agrage, ancora che si sentisse qualche poco grauato delle sue ferite, & parimente Balano dalla torre uermiglia non stesse molto ben delle sue, si uolle uerso la sera leuar di letto per andare a riueder le lor genti & dargli animo, & con parole amoreuoli parlarono a tutti, mostrandogli

quanta gloria si hauean il giorno inanzi acquistata per hauer con l'arme diffesa la publica libertà, & ualorosamente ributtando i pagani a dietro, & che non solo hauean questa gloria & merito acquistatosi, ma hauean dato di loro tal saggio a pagani, che spauentati del lor ualore non hauean osato assaltargli il dì seguente, ma che per uergogna haurebbon potuto il dì uenente tentare di nuouo con il lor sforzo prender terra, però gli essortauano a uoler con la lor solita audacia combatter ualorosamente, & in modo gli inanimiron con mostrargli che nel medesimo modo eran stati ributtati ne gli altri luoghi, che eran tutti posti in un disiderio estremo di uenir con nemici alle mani. Il Gigante & Agrage uisitaron la medesima sera le fortezze che diffendeuano il porto, & le muniron di tutte le cose, che gli mancauano, & non si ritiraron prima che non hauesser nel resto dato ordine a tutti gli altri bisogni. Quella medesima notte Corinalto & Lancastro con Enillo, & Isanio, hauendo hauuto nel campo loro gli altri pedoni dell'Isola in supplimento, anco essi posero apparecchio in tutte le cose per diffendere il dì seguente il pigliar terra a nemici, & il medesimo fecero dal canto loro Grasandoro & Doricone, ancora che per la battaglia passata fossero rimasi anco essi feriti, tenendo per certo a gli atti che hauean ueduti do

uergli i nemici assaltare il dì seguente. Dall'altra banda Armaleone apparecchiò tutti i suoi inanimandogli, che il dì seguente si hauessero a racquistar l'honore, che con non poter pigliar terra si hauean perduto il dì inanzi, auisandogli, che le Amazzone & il Re di Calatraua hauean giurato dal canto loro sopra l'ossa di Maumetto di uscir quel giorno delle naui, & non ui ritornare, ma o uiui o morti rimanere in terra. Non minor diligenza usò il Re di Calatraua in essortare i suoi al combattere, mostrandogli, che se le Amazzone hauessero quel giorno preso porto, & non essi, non poteuano recarsi addosso infamia maggiore, che le femine gli hauessero auanzati in cuore, & in ualore, & che egli hauea disegnato di o uincer quel giorno o morire con fare esperienza del ualor di ciascuno, & con simili essorti accompagnauano altre ragioni da muouergli ad acquistarsi honore & pregio. Parimenti Amalantea la ualorosa Amazzona fece lungo parlare alle sue donne, condolendosi con loro del poco honore, che si hauean fatto quel giorno, che essendo in tanto numero smontate in terra, & gia hauendo preso porto, fossero cosi uilmente state ributtate a dietro, lasciandosi scappar di mano la nittoria acquistata, & le essortò a uolere egregiamente portarsi hormai, accioche quella gloria che si hauean pe'l mon-

do le loro anteceſſore acquiſtata non uenisse a denigrarsi & a macchiarsi da loro. Le rispose una delle principali, che hauea ben quel giorno potuto uedere con quanto sforzo & ualore hauean combattuto quelle, che eran potute smontare, & che il porto era gia preso se ultimamente non ueniuano a soccorrere da quel lato i nemici i cinque cauallieri dall'arme dorate, che hauean fatto quelle gran diauolerie in arme, che ella sapeua, & che douesse stare lieta, che il giorno seguente haurebbono elle fatto il douere. Si stette dall'una banda & l'altra tutta notte in punto di combattere & cominciando a spontar il giorno si cominciò in un momento da tutti tre i lati a smontar delle naui, & a dar principio a una delle aspre battaglie, che si potesse uedere. Le Reine si leuarono spauentate tutte, & uestite se ne andarono alla camera della principessa Oriana, laquale era talmente impaurita, che non ardiua di affacciarsi alla loggia per non ueder la mortalità delle genti. Dopo udito che hebbero messa deuotamente si misero a pregar Iddio, che desse animo & forza a suoi di resistere alle forze inimiche, & stettero nella capella quasi tutto quel giorno in oratione mandando spesso le lor donzelle quando una et quando un'altra a ueder quel, che nella battaglia passaua, che di continouo tornauano recitando le

cose che uedeuano hor buone et hor cattiue. Nõ si potrebbe esprimer mai lo strepito et il furore di questa battaglia che il ualente Balano dalla torre uermiglia da un lato & Agrage dall'altro faceuan cose in arme, che trapassauano ogni credere humano, che armati sopra i lor caualli non dauano agio alla moltitudine delle donne pur a poter smontar delle naui non che a uenir al lito. Dall'altra banda la ualorosa Amalantea diuise le principali delle sue donne in piu parti ella con il seguito di piu di duo mila, che eran discese dalle naui da un lato fece sforzo grandißimo ne i cauallieri Christiani & fu quiui la baruffa tale, perche haueua a fronte il gigante Balano che infinite donne & cauallieri ui perderono la uita. Grande era la diffesa, che faceuano i pedoni che eran nelle fortezze, che uccideuano numero infinito di quelle donne bersagliate hor da una banda & hor dall'altra. Con tutto cio combatteuano esse con tanta brauura poco stimando la morte che sforzauano con la moltitudine (che occupaua tutte le bande) lo sforzo di Christiani, che essendo pochi dopo lungo combattere si uide in gran bisogno, & in pericolo di cedere a quella fiera contesa, & era per auuenirgli se in questo tempo gli altri cinque cauallieri Romani, quei che non haueua combattuto il giorno inanzi il passato, non fossero entrati con le

lor lance basse nel conflitto con tanta rouina de gli auuersarij che peggio non haurebbe lor fatto un grosso essercito di Leoni, perciochè rotte le lancie, dopo l'hauer uccisi quindeci o uenti tratte le spade non era elmo o bacinetto che gli facesse resistenza, menando colpi con tanta fierezza che in un momento fattasi una catasta di morti inanzi da loro fuggiuano le femine per ualorose che fossero come dalla morte istessa. Allhora cominciando a rispirar le cose di Christiani molto due donzelle corsero a dirlo alle Reine & principesse, che erã nella capella, dicendogli, correte correte signore, & uenite a ueder le cose mirabili, che fa Iddio per mezzo de i cauallieri Romani, che sono sopra naturali, hauendo ributtato, come fecero l'altro hieri i lor compagni, il grande stuolo delle femine infernali. La Reina Mabilia pregò la principessa Oriana, che douessero andare a ueder quella battaglia, & ella si mosse con tutte & affacciatesi alla loggia uiddero la horribilità di essa, & che le femine auuersarie erano smontate in tanta moltitudine, che soffocauano i Christiani di che si spauentarono molto, & uiddero da un lato il ualente principe Agrage, che menaua la spada in uolta con tanto furore, che si faceua far strada per ouunche si uoltaua, dall'altra banda ponendo mente al gigante Balano, che soprastaua di altez

za a gli altri, uiddero, che faceua di quelle donne quel, che un lupo ſuol far del minuto gregge. Ma riuoltando gli occhi oue erano i ca uallieri Romani uiddero le loro ſpade ſempre nell'aere con horribili colpi, che menauano fra quello ſtuolo di femine armate, & che ſi faceuan la ſtrada per ouunche ſi drizzaua, & monti di donne & di caualli tutti ſoſſopra in un faſcio. Grande fu il contento di quelle ſignore in ueder che coſi ben da ogni banda i Chriſtiani diffendeuan il pigliar terrra delle auuerſarie, & lodauano di ſommo ualore i cinque ualenti cauallieri Romani, ma toſto cominciò la fortuna a mutarſi, perche era dalle naui uſcita nell'acqua ſi gran moltitudine di Amazzone, che ogni Chriſtiano ne haueua diece contra, quali con archi & quali con lance & ſcimitarre, & ſi uedeua, che i miſeri pedoni & cauallieri chriſtiani di pura ſtanchezza eran coſtretti di cedere alla fortuna & perdere la lite del pigliar terra di che auuedutesi Oriana, & l'altre mutarono anco eſſe i colori de i bei uolti loro, che doue eran prima uermiglie diuennero pallide & bianche, & tuttauia mancando l'ardire & le forze a Chriſtiani ueniua a loro mancando l'animo & il cuore, & finalmente ſi riduſſe la coſa a tale, che come diſperati ſi leuaron dal mirar la battaglia & poſte ſi a ſedere ſi batteuano le mani & il petto chia

mando Iddio, che le ſoccorreſſe. Ma Fabritio & gli altri, che hauean il medeſimo perico lo ueduto entrarono quiui & inginocchiandoſi inanzi la principeſſa Oriana la ſupplicarono, che uoleſſe dargli licenza di andare a ſoccorere i ſuoi cauallieri & ella con uiſta afflitta lagrimoſa diſſe che andaſſero ricordandoſi come il giorno inanzi haueano eßi ſoli quaſi ributtate le femine nelle naui.

Che per la uirtù de i cinque cauallieri Romani & de gli altri furon le femine ributtate alle naui, & che l'Iſola fu preſa. Cap. LXX.

FAbritio il ualoroſo Romano con gli altri compagni delle lor arme armati ſenza punto fermarſi calarono a baſſo, & ſaliti ſopra i lor potenti caualli, impugnate le lance gli ſpronarono & corſero con tanta brauura nella battaglia, che ben moſtrauano di eſſer nel numero de i primi cauallieri del mondo, & le prime femine, che incontrarono, che haueano gia preſo il lito furon delle principali capitane che hauean fatto quel giorno coſe da non ſi poter dire, & due di eſſe rimaſero paſſate da banda a banda dalle lance di Fabritio & di Torquato un ſuo fidatiſſimo compagno, & gli altri ucciſero tre altre di gran reputatione fra loro. Rotte le lance poſero poi mani alle ſpa-

de, et a guisa di famelici lupi entrati nelle inemiche schiere gittauan per terra & uccideuano quante incontrauano. Et in poco spatio fecero cose tali, che respinsero da quella parte quelle, che hauean preso terra, lequali uedute morte quelle signalate capitane loro, non potero fare di non turbarsi massimamente conoscendo esser questi i medesimi, che hauean fatto uccisione tanta di esse nella battaglia passata. Per questa ritirata ripigliando animo i pedoni & cauallieri Christiani sbigottiti si rinfrescò la battaglia molto, & combattendosi ostinatamente dall'una parte & l'altra non si uedeua se non morti & feriti & tutto il terreno & l'acque tinte di color uermiglio. La ualoroſa Amalantea era uenuta alle mani con il gigante Balano & fra lor dui si era appiccata una contesa sanguinosa & fiera molto & tale, che niuno auantaggio essendo fra loro, niuno poteua distaccarsi dall'altro, che fu cagione che Agrage & i ualorosi cauallieri Romani diuisi in tre parti racquistassero il terreno perduto, & che le cose della battaglia, che era per Christiani ridotte e male si riducessero in buono stato. La Reina Sardamira & la Reina Melicia udito il gridò grande della battaglia si affacciarono alla loggia & uiddero le stupende pruoue de i diece cauallieri Romani, & come pareua, che essi solo con Agrage raf-

frenassero l'audacia di quella moltitudine di bellicose donne, & dato un grido di allegrezza disse. Deh uenite signora Oriana a uedere le gran pruoue de i uostri cauallieri, uenite, & uederete le marauiglie del signore, benedirete il dì che il Re Perione uostro suocero mandò alla custodia uostra cauallieri si sforzati, & ualorosi. La principessa Oriana udito questo allegro grido si leuò in piedi con prestezza & con lei tutte le altte, & se ne andarono alla loggia, & quando uiddero le gran pruoue de i cauallieri alzando le mani al cielo di suprema allegrezza & tutte a un tempo resero gratie a Dio & diceuano cose di tante lodi di questi cauallieri, che maggiori non se gli sarebbon potute attribuire. La Reina Sardamira, che hauea con la principessa Oriana & l'altre parlato del ragionamento, che haueuano hauuto con Fabritio il cauallier Romano nel fatto del suo amore le disse al cospetto di Grisalda, che staua tutta intenta a mirar le pruoue del suo amante. Ben puo la donzella, che ha infiammato il cuor di Fabritio il nostro cualliere reputarsi fortunata, essendole toccato in sorte di hauer lo Imperio sopra un tal cualliere, & io ui dico signora che se non fosse moglie del mio amato don Floreстano, non saprei disiderare marito piu al mio gusto di questo, cosi mi par compito in tutte le parti, che a

gentil caualliere si conuengano. Parmi mille anni rispose la principessa Oriana, che sappiamo chi questa sia perche la disponiamo ad accettarlo per cauallier suo poi che egli lo deside ra tanto. Sicura sono io signora, disse la Reina Mabilia che non son io quella, poi che egli dice che ama una donzella. Grisalda in questo tempo era diuenuta rossa di uergogna & le ualse lo star co'l uiso intento a ueder quella battaglia, onde pote nasconderla, ma ben godeua nel suo secreto molto di queste parole, che eran cagione di farla accendere maggiormente nello amor del suo caualliere alquale non leuaua mai gli occhi da dosso. Che diremo noi del ualore di questi cauallieri Romani, di Agrage di Balano il gigante & gli altri? se non che fecero tanto in arme, che ributtarono a uiua forza le despietate donne con mortalità tanta, che ne era coperta la riua del mare & tinta uermiglia, & l'acqua marina haueua mutato il suo colore, ma non pensate però che i Christiani non partecipassero anco essi di questa horribile strage hauendo hauuto un numero di ualorose femine si grande al contrasto che non si lasciauano uccidere senza combatter, facendo uendetta de gli uccisori. Chi potrebbe esprimer poi la grande allegrezza, che sentiron ne i cuori loro la principessa Oriana & l'altre Reine uedendo, che erano le inimiche donne ributtate

tate dal uolore de i cauallieri? & fu l'affettione tanta che presero tutte a i Romani, che tutti stimauano tanti Amadis, tanti Galaori, & don Florestani. La forte & coraggiosa Amalantea, ueduto quel gran disordine si tolse dalla battaglia co'l gigante, & se ne andò per uolerui rimediare ne mai le fu possibile, perche se ben era scudo alle sue da una banda, & che mostraua francamente la faccia a Christiani uincitori, non poteua dall'altre bande dar riparo alcuno & in questo modo furono di nuouo le Amazzone rigittate alle naui con perdita di piu di otto mila di loro, & moriron quel giorno di Christiani in questo luogo mille cauallieri & tre mila pedoni. Don Grasandoro & il gigante Doricone quel medesimo giorno sostennero anco essi ualorosissimamente l'assalto de i nemici Indiani quantunche Armaleone facesse quel giorno tanto, che fu stupor de i suoi & di Christiani, & se quiui si ritrouaua alla diffesa altri che Grasandoro, & il ualente Doricone, che fece quel dì anco egli cose marauigliose, o che fosse stata men diffesa in quelle fortezze, non è dubbio, che haurebbono i pagani preso terra & sforzati i christiani. Ma dall'altra banda diffessa da Lancastro, & Corinalto fu diuerso successo, perciochè, se ben amendui fecero marauigliosa uccisione de i nemici, & quanto duo forti gi-

ganti haueſſero potuto mai fare, ſi come era quella ſpiaggia molto ſpatioſa & men forte de gli altri porti, ne quiui era gente a baſtanza a diffenderla, & eßi dui non poteuano in tutte le parti, che ſi combatteuano ritrouarſi. Fu il ualor tanto del Re di Calatraua, che tutto il giorno trattenne in battaglia Lancaſtro, & tanto quel dì Galabuferro, che combattè con Corinalto, che la moltitudine de i pagani che auuanzauano di gran lunga il numero di Chriſtiani, che sforzaron le ſchiere uerſo la ſera facendone marauiglioſa ſtrage, & preſero terra, fuggendo i chriſtiani a tutta briglia in dietro ſenza piu uolger la faccia & fu in quella calca ucciſo Corinalto il gigante paſſato da due lancie & mortogli ſotto il cauallo & hebbe gran fatica a ſaluarſi Lancaſtro, che quando uidde le coſe diſperate tutto tinto di ſangue & in piu parti del corpo ferito, menando la ſpada da tutti i lati ſi uenne a ſaluare per mezzo le ſchiere nemice. Morir quel giorno duo mila cinquecento cauallieri & ſei mila pedoni Chriſtiani, & de pagani morirono mille cinquecento cauallieri. Fu quella notte data la caccia gran pezza a Chriſtiani, che chi di qua chi di la fuggiuano a briglia ſciolta, & tornando poi i pagani a dietro ſi accamparono con grande allegrezza ſu la riua del mare facendo tutta notte gran fuoghi, & i fuggitiui

Christiani si ridussero quasi tutti co'l gigante Lancastro nel campo, oue era Grasandoro & Doricone, che quando intesero il rio successo di quella battaglia & la morte di Corinalto, ne sentirono molta tristezza, ma come couallieri esperti considerando quel, che era per succedere, consultarono di partir tutti inanzi il comparir del giorno, & ridursi al campo oue erano Agrage & Balano, secondo il concerto fatto fra loro, & posti a cauallo i feriti medicati partirono con gran prestezza di due hore inanzi il girono, lasciate quelle fortezze inespugnabili per esser sopra un sasso, ben monite. La sera essendo le Amazzone, come si disse, rigittate con tanta mortalità alle naui, & ritiratisi i Christiani alle lor tende con lasciar al lito buona guardia, non si potrebbe esprimer la allegrezza, che ne fecero le Reine & principesse, lequali non si satiauano di honorare & accarezzare i cauallieri Romani Agrage & Balano, & uolsero elle in persona andar di nuouo a medicargli delle lor ferite. Agrage, Balano, & gli altri principali dauano a i Romani infinite lodi, dicendo che per loro si era quel porto saluato quel giorno & l'altro, & a tutti faceuano honor grande. Era quel giorno stato grauemente ferito Torquato l'uno de i compagni cari di Fabritio, & quelle dame non si satiauano di seruirlo & di

curarlo con grande amore, hauendo gran pietà del suo male. Le Reine per piu honorare i cauallieri Romani co'l consiglio di Agrage gli fecero cenar con loro con sollenne cena, nellaquale interuennero Balano & Agrage, & si stette quella sera in grande allegrezza. Dopo essendo andati a dormir tutti, quella allegrezza si mutò in afflittione perche uenne nuoua ad Agrage il successo della battaglia fatta alle spiagge, & come era state prese dal Re di Calatraua, morto nella battaglia Corinalto il gigante, & fatta de gli altri Christiani gran strage, & come Grasandoro, & Doricone, che hauean raccolto nel campo loro le relliquie sparse de i Christiani rotti se ne uenenuano a congiongersi con loro. Agrage, Balano, & i cauallieri Romani dieron ordine che si fortificassero con prestezza quei ripari gia fatti inanzi il real palagio della principessa Oriana cingendolo a torno a torno, che ben pensauano, che quiui douesse farsi tutto lo sforzo della guerra.

Che tutti i Christiani cauallieri & pedoni si ridussero insieme nel campo di Agrage, & che fu tutta l'Isola presa da tutti i lati dalle fortezze impoi. Cap. LXXI.

ERa il dolor grande nel campo, & Agrage fece ritirar con destrezza su il far del giorno tutte le genti in quel reale & riparo gia fatto molto commodo per le acque & per tutte le cose & quiui fatta condurre quantità di uettouaglie fece con somma uigilanza alloggiar tutti, uenendo tutta uia fortificando gli alloggiamenti aspettando le altre genti, & ordinò per molti mesi alli habitatori delle terre dell Isola, che douessero ritirarsi tutti nelle fortezze delle montagne & luoghi forti, & fu questo auiso molto salutifero, percioche essi che non sapeuano la cosa sarebbon stati improuisamente morti presi & sacchiggiati, ma con questo auuiso si ritirarono a quelle forte spelunche delle montagne doue hauean di gia portata grandissima quantità di uettouaglia & ridotte molte robbe loro, finendo di portarui con prestezza il restante, & quiui sempre stettero sicuri finche durò quella guerra. Sentirono la principessa Oriana & l'altre Reine lo strepito di quelle genti quella notte, ma non pensarono quel, che era, & leuate la mattina di buon'hora, quando intesero il rio successo di quella battaglia, si attristarono tanto, che gia lor pareua di essere in poter de i nemici, ma Agrage, & cinque de i cauallieri Romani andarono a confortarle mostrando loro, che i nemici non hauean per cio miglior conditione, che

prima, perche poi che si era dato l'ordine che non poteuan danniggiar l'Isola, & riducendosi tutti i cauallieri Christiani in diffesa di quel forte, con che il palagio era cinto, non hauean elle da temer cosa ueruna, hauendo massimamente quiui infinita quantità di uettouaglie, & cauallieri si forti & si honorati in lor diffesa. Con queste parole, et co'l nõ ueder elle punto turbati di quel successo i cauallieri si uennero a consolar alquanto, & la principessa Oriana & Sardamira dissero a i cauallieri Romani. Signori ramentatiui ui pregamo, che uoi sete posti particolarmente alla custodia di noi altre, però ui conuien di esser uigilanti accio che non ci auuenga qualche male. I cauallieri le risposero, che se ne ricordauano, & che fossero certe, che fine alla morte sarebbono alla lor diffesa. Amalantea, che si era la sera ritirata alle naui con dispiacer grande per quel che era alle sue donne auuenuto, & non hauea la sera per sdegno fatto motto ad alcuna, quando intese dalle sue la mattina, che i Christiani si eran ritirati dal porto, & postisi nel lor forte, si marauigliò molto, come questo facessero nel bel della lor uittoria, ma discorrendo poi comprese quel, che poteua essere, & con prestezza armate le sue femine uscì con esse al lito & si impatronì di quel porto dalle fortezze impoi, che erano inespugnabili & oltre mo

do forte, contra lequali fece ella con prestezza far molti ripari, accioche con le frizze non potessero le sue offendere. Q uiui in luogo commodo & doue erano prima stati i Christiani fortificò ella il suo reale, & fece dalle nau sbarcar gran quantità di uettouaglia. Q uel medesimo giorno uersò la sera gionsero ne gli alloggiamenti di Christiani Grasandoro Doricone & Lancastro con le lor genti et che furono allegramente riceuuti & commodamente alloggiati ne i loro quartieri, & tuttauia piu si attendeua a fortificare il real loro. Il dì seguente uenne a congiongersi con la forte Amalantea il Re di Calatraua, ilquale temendo che la partita de i Christiani da quelle spiagge congiongendosi con gli altri non facessero danno nelle Amazzone, non tardò molto a partirsi. Parimenti Armaleone, che haueua udito che il Re di Calatraua haueа uinto dal suo lato i Christiani, & che per cio si era partito Grasandoro con i suoi Boemi da quel porto, lasciata qui ui una gran schiera de i suoi per tener a freno quei che eran nelle fortezze del porto, & perche le assediassero, si partì anco egli, & se ne uenne a congionger con gli altri. Il secondo giorno, nelquale & nel precedente & nel seguente ad altro non si attese dall'una parte & l'altra, che fortificare i reali, non fu fatta fra loro zuffa alcuna, massimamente perche

ſi atteſe in oltre a far raſſegna delle genti dall'una parte & l'altra, & ſi trouò hauer i pagani tutti inſieme computateui le Amazzone ſeſſanta cinque mila cauallieri che ne haueano in quelle battaglie perduti preſſo uinti mila, & i Chriſtiani fatto ogni ſforzo de i cauallieri dell'Iſola & de gli eſtrani, hauerne uinti mila con quindeci mila pedoni, con iquali Agrage Balano Graſandoro, Lancaſtro & Doricone, & Enillo, Iſanio, & i cauallieri Romani ſi reputauano coſi gagliardi quanto foſſero i contrarij, & perche la principeſſa Oriana & le Reine ueduto uno eſſercito coſi grande & potente de i nemici alla pianura ſi teneuan morte o preſe queſti principali cauallieri le andarono a uiſitare il terzo giorno, & moſtrando lietiſſimo uiſaggio ſi sforzauano di leuarli dell'animo quella paura. quiui trattenendoſi tutti con quelle dame con gran riguardo, Fabritio, che ſtaua con gli occhi & con l'animo intento uerſo la ſua ſignora, ſentiua nel mirarla la maggior gioia che cauallier nel ſuo amor ſentiſſe mai, cercaua di auuicinarſele, ma ſi come honeſtiſſimo caualliere non ardiua di farlo, ſe non ſe gli preſentaua piu che grande occaſione. La Infanta, che lui miraua ſotto occhio, ben ſi auuide dello andar del caualliere, & nel ſuo animo ſentiua gran gioia, parendole che foſſe da lui di gran cuore amata, & ancora che hone-

ſtißima foſſe, & molto curioſa ne i punti dell'honore, era moſſa nondimeno da un diſiderio eſtremo che ſe le auuicinaſſe & le parlaſſe, & con gentile accortezza lo fece, in modo che non andando il cauallier a trattenerla, conobbe che era ueramente riſpettoſo & modeſto, di che ſi rallegraua ella molto, ancora che haurebbe uoluto che per queſta uolta haueſſe derogato alla ſua troppa diſcretione. Ma la Reina Sardamira, che di tutto queſto ſi auuidde, chiamata a ſe & preſa per la mano la Reina Mabilia, accoſtataſele all'orecchie le diſſe. Signora io uedo Fabritio il gentil cauallier andar anguſtiando con la perſona & co'l cuore per ragionare & mirare a ſuo modo la bella Infanta Griſalda, ma come modeſto & diſcreto, non ha audacia di farlo, andiamo, ui prego, a porgli in ragionamento inſieme, che io piglierò a ragionar con lui, & uoi prendete per mano lei & conducetela a noi. Mabilia, che era di ſua natura donna allegra & feſteuole, hauendo compaßione all'uno & l'altro amante diſſe che lo farebbe, & con queſto modo abboccatigli inſieme la Reina Sardamira diſſe a Fabritio. Se mai fu tempo, ſignor, che uoi ui adoperaſte in ſeruigio di donne & donzelle, è hora, poi che uoi a farlo ſete con queſti altri caualieri doppiamente obligato, & come cauallieri, & come chi hauete tolto aſſunto di guardar-

ci & diffenderci. Oltre che in farlo ui acquistarete uoi honor tanto, quanto cauallieri in diffender donne, & donzelle si acquistassero mai, poi che noi siamo della qualità & stato, che siamo, & siam molte qui ragunate, & non una sola, in modo che diffenderete piu insieme. Della diligenza & fedel diffesa uoi altre signora Reina, rispose il Romano, siate certa che non si mancherà da noi per i rispetti, che uoi dite, & altri ch'io non dico. Cosi dal canto di chi di uoi puo fosse diffeso il cuore di colui, che tanto patisce, o almeno con qualche conforto refligerato, che è posto nella maggior necessità, & nel maggior pericolo di perire, che hora non sete uoi altre. La Reina Mabilia rispose, se l'infermo non sa o non puo appalesare il mal suo, non è diffetto del medico nel rimedio del suo male. Deh signora, le disse il cauallie re, la cagione perche l'infermo non puo & non sa appalesare il suo male prouiene dallo impedimento, che gli uiene da chi gli ha fatto il male, però ben sa la causatrice del suo patire, che a lei sola tocca di guarirlo, & che ogni altro rimedio che quel che da lei prouiene è scarso, & di poco ualore, se ne auuede, ne è certissima, & non mostra pur un segno di dolersene, non che di uoler guarirlo. Non uorremmo noi signor caualliere, disse la Reina Melicia, che la crudeltà di una persona di questi

paesi macchiasse tutte l'altre, però diteci, ui preghiamo, chi sia perche potiam noi co'l por- ui rimedio, rimediare in un medesimo punto al dishonor nostro. Poi che in uoi uedo signore questo animo generoso & pio, che ui dolete del mio male, disse il caualliere, pregoui a dar ope ra di osseruarmi la promessa dell'altr'hieri, con che io spero di dar rimedio in parte alla mia pe- na. Et qual fu signor la nostra promessa? ri- sposero esse, ditecelo che non ce ne souuenemo bene. Di operare, il cauallier rispose, che io sia accettato caualliere dalla donzella, che io amo, che solo questo fauore fia quello che rin gioirà il cuor mio. Era diuenuta uermiglia co me rosa in questo tempo in uiso l'Infanta Grisal da, & il cauallier disse. Di questa bella & gra tiosa donzella, che hauete per mano disidero io esser caualliere per poter seruirla tutto il tem po di mia uita, & chiamarmi il piu felice ca- uallier che uiua. Si raddoppiò il rossore nel ui so della bella Infanta allhora che abbassando gli occhi in terra non haueua ardir di alzargli, & la Reina Sardamira le disse. Signora, non mancate, ui pregamo di far questo honesto fa uore a questo cauallier, che ue lo dimanda per i meriti suoi, & per la intercession nostra. La Infanta staua tutta confusa di uergogna senza saper che rispondersi, & sollecitandonela la Reina Mabilia, l'Infanta rispose, se questo no-

bil caualliere, poi che tanto disidera di esser mio, mi promette di osseruare quel che soglion fare i cauallieri di queste parti (che forse a lui non è noto) nel diuentar caualliер di donzelle, io non resterò di farlo, perche mi par degno di questo & di ogni altro maggior fauore. Et qual legge o consuetudine si dannosa per caualli-eri puo essere in queste uostre parti, che a me sia aspra tanto, che non me le faccia soggetto per ottenere io una si signalata gratia? disse Fabritio allhora. Senza uolere intender altro dico, che sto saldo a questa legge & me le obligo con ogni stretta obligatione. La conditione signor caualliere è, disse l'Infanta Grisalda, che constituendoui uoi caualliер mio, fin che io uiuo non disponiate di uoi cosa ueruna, ma che perdiate totalmente lo imperio che hauete sopra di uoi, & lo doniate a me, ne far cosa ueruna di importanza senza licenza mia, & che lo stare & il partir uostro da queste bande penda totalmente da me, & che io sola ne possa disporre, & finalmente perdiate la liber tà uostra, & la concediate a me. Et quando questo mi concediate, io allhora ui riceuerò per mio caualliere. Fabritio se le inginocchiò inanzi, & disse. Datemi signora, le uostre belle mani, perche io ue le basci due uolte, l'una per le gratia, che mi hauete fatta per riceuermi per caualliер uostro, & l'altra perche ui sete

degnata di prender lo imperio sopra di me, che questo non mi reputo io a men fauor dell'altro, & però dico, che ui son doppiamente tenuto. Che qual maggior gioia posso io riceuer, che sentir che sopra di me habbia imperio la piu bella & gratiosa donzella, che mai natura formasse? Si uergognò l'Infanta di sentir cosi lodarsi, & sorridendo con gratioso modo abbassò il uiso solleuando il cauallier da terra, che per forza le prese & basciò le mani. Et ella gli disse, uoi da qui impoi sete mio caualliere, & come mio hauete da far le uostre imprese. Egli le usò molte parole amorose, & quiui stette a diuisar seco, & con le Reine gran pezza, fin che uenne l'hora di ritirarsi.

Che fu ordinato di uscire ad assaltare il campo, & che la Infanta Grisalda donò una ricca sopraueste fatta di sua mano al caualliere, & quel che nella battaglia successe. Cap. LXXII.

LA sera cenarono i cauallieri tutti con quelle Reine per rallegrarle, & leuarle da quella tristezza, perche le donne naturalmente per poco si attristano, & per poco si rallegrano, & i cauallieri dopo la cena ristretti insieme tennero consiglio sopra quel che douea farsi in quella guerra, & risoluerono, che per non parere assediati si douesse il dì seguen-

te assaltare il campo nemico con il maggior sforzo possibile, & fare in modo che non si appiccasse l'uniuersal battaglia per esser essi di numero cosi inferiori, & dieron l'ordine per farlo a tutto quel, che gli conueniua. Erano i nemici in tre parti diuisi, ma non per cio cosi gli uni spartiti da gli altri, che non si potessero soccorrere insieme, benche non cosi subitamente, quando un campo solo fosse assalito. Hor l'ordine che fu dato a uscire fu, che si cominciasse ad assaltare il campo di Armaleone, che era attendato con le sue genti uerso Leuante su il far del giorno, & che iui si attendesse a battere con ogni sforzo, ma per dubbio che gli altri duo campi (l'un de quali, che era delle Amazzone attendate uerso il mezzo giorno) non si mouessero a soccorrer il campo assaltato, ordinarono, che piu con rumori che con fatti fossero in un medesimo tempo assaltati. Fu dato l'assonto a Isanio di rimaner con i soli pedoni alla guardia del reale, & che Enillo con tre mila cauallieri Boemi con Cendil di Ganota, & Sarquiles, che eran nuouamente quiui uenuti assaltasse le Amazzone, & che seco hauesse anco tre mila balestrieri. Dieron parimente l'assonto a Grasandoro, che con altre tante genti desse l'assalto al campo del Re di Calatraua. Et Agrage con quattordici mila cauallieri assaltasse prima di tutti Armaleone

con due ſchiere, l'una delle quali di ſette mila cauallieri conduceſſe il Gigante Balano della torre uermiglia, con Lancaſtro & Doricone, & la ſeconda conduceſſe Agrage con i cinque cauallieri Romani, & gli altri cinque rimaneſſero alla cuſtodia delle Reine, che coſi uolſero elle. Con queſto ordine fu diſegnata l'uſcita al campo, ma auuenne poi che ſi mutò il diſegno nel modo, che ſi dirà. Le ſpie de i pagani, che eran nel campo di chriſtiani, la mattina ſu il far del giorno, mettendoſi i chriſtiani in punto per aſſaltare i pagani, come ſi diſſe, riferiron l'ordine, che hauean ueduto tenere nel uoler aſſaltargli, per la qual coſa i principali capitani dell'hoſte tenuto conſiglio, ſi prouiddero da tutti tre i lati gagliardamente, di che auueduteſi le ſpie di chriſtiani, che eran nel campo pagano, con preſtezza riportarono ad Agrage & Graſandoro quel che hauean ueduto, per il che compreſero eſsi, che il diſegno loro era da qualche ſpia ſtato ſcoperto a i pagani, & per cio come prudenti mutarono anco eſsi conſiglio, & riſoluerono di non aſſaltar piu i nemici da tre bande, ma ſolo da una, & foſſe il campo del Re della Maggior India, perche Armaleone era alquanto piu ſeparato da gli altri, & quiui far quello ſforzo, che doueuan fare in tre luoghi. Et con ſomma preſtezza ſenza mutar l'ordine delle ſchiere, ſolo fecero che

Graſandoro ſi congiungeſſe con Enillo & di tutte le lor genti faceſſero una ſchiera per aſſaltar quel reale tutti a un tempo da tre lati, ſenza ſpingèrſi alcuno contra gli altri duo campi, come haueano prima ordinato, ma quiui far tutto lo sforzo. Queſte ſchiere ſi unirono inſieme in un momento, & ſi cominciò a dar l'aſſalto con gran fierezza, ma Armaleone, che ſtaua ſu l'auuiſo come gli altri, fatto animo a ſuoi, ſenza penſare che i nemici chriſtiani foſſero in ſi groſſo numero, perche penſauano che foſſero in piu parti diuiſi, con le lancie baſſe uſcito da i ripari con la metà de i ſuoi uenne alla battaglia contra il Gigante Balano, & gli altri duo Lancaſtro & Doricone con i ſette mila della lor ſchiera. Quiui fu l'incontro di tanta forza, che non ſi uidde mai il piu foribonto, nel quale ſi uiddero traboccare al piano in un momento meglio di tre mila cauallieri dall'una parte & l'altra, de quali per la gran calca non ſe ne ſaluò il terzo. Lancaſtro ſi incontrò con Armaleone, & fu l'incontro di tanta forza, che ſi romperon le lancie addoſſo in mille pezzi paſſandoſi l'arneſe & la lorica, nelle quali rimaſero i ferri di eſſe, & uenendoſi ad urtar teſta per teſta, & petto per petto i caualli & i cauallieri, fu l'urto ſi fiero, che ne riſonò la campagna, come ſe mille faſci di arme foſſero da un'alto ſcoglio cadute a un

tempo,

tempo, & fu ſtupor grande come eſſendo amen dui di ſi gran corpo, & ſi potenti, non crepaſſero in piu pezzi. I caualli ſi rincularon per queſto horribile incontro cinque paſsi & piu adietro, & furon per cadere, ma i caualli gli ribebbero con gli ſproni, & tratte le ſpade ciaſcun ſi miſe nella folta ſchiera di nemici, ferendo & uccidendo con gran fierezza. Il Gigante Balano incontrò un potente cauallie re di gran corpo parente di Armaleone con tanta forza, che paſſatolo pe'l petto, lo traboccò morto di arcione, & tratta la ſpada, cominciò ad aprir la calca de i nemici, non menando colpo, con che non mandaſſe un caualliere allo Inferno. Dall'altra banda Doricone ucciſe con la lancia tre cauallieri prima che la rompeſſe, & dopo tratta la ſua peſante ſcimitarra gittaua caualli & cauallieri per terra tutti in un faſcio. Era quiui lo ſtrepito ſi grande dell'arme, & ſi fatto il rumor delle genti & i gridi di quei, che horribilmente moriuano, che ben pareua che iui la morte faceſſe quel giorno tutto il ſuo potere. Mentre era queſta battaglia coſi acceſa, Agrage dall'altra banda aſſaltò il medeſimo hoſte da un'altro lato con un'altra ſchiera di ſette mila, come ſi diſſe, hauendo ſeco i cinque ualoroſi Romani, che rotte ne i nemici al primo & ſecondo incontro le lancie urtaron con le ſpade in mano quelle file, fra-

cassando ogni fila de i nemici. Agrage si incontrò con Ormustofo fiero gigante Indiano, & fu graue l'incontro, & furibondo molto quel che dal Gigante riceuue Agrage, perche mancò poco che non uotasse l'arcione, il che se gli auueniua, non era per rimontarui mai piu, cosi era la calca grande & intricata. Ma Agrage ferì lui nello scudo che era coperto di scaglie di serpente, & non gli lo magagnò punto, ma sdrucciolando la punta della lancia lo uenne a ferir sotto il braccio sinistro, passandogli l'arnese. Il gigante passò oltre & entrato fra christiani ne faceua spauentosa uccisione. In questo medesimo tempo i cinque caualieri Romani, che eran con Agrage, non mancando del lor solito ualore passarono il petto a dodici prima che rompessero le lancie, & posto mano alle spade, non si potrebbe dire le gran pruoue, che fra pagani faceuano, i quali non si spauentando punto di questi duo assalti combatteuano ualorosamente. Enillo, Sarquiles, & Cendil di Ganota con Grasandoro unitamente percossero in un medesimo tempo con la schiera loro cosi improuisamente, che come da quella parte era poca diffesa per esser tutti i piu ualorosi huomini corsi a i duo assalti non pensando a questo, co'l poco contrasto commciaron con le lancie, & poi con le spade a far destruttione marauigliosa di pagani. Quiui con la hor-

ribil mischia crebbe in tal modo il conflitto sanguinoso, & fiero, che era pietà grande il uederlo, & tanto era il rumor delle genti, & lo strepito dell'arme, che pareua quiui dieci Mongibelli e cẽto Sille. Da questa parte furon molto offesi i pagani per non trouare i ualorosi christiani, se non poca resistenza, come si è detto, & in poco d'hora, ancora che fossero molti abbandonarono il campo, ritirandosi uerso oue combatteuano gli altri. I duo campi di pagani, aspettandosi ciascun l'assalto dal suo lato come hauea riferito le spie, non si moueuano in soccorso di Armaleone, che ancora che poco stimassero i christiani, che erano in poco numero, nondimeno non essendo anco schiarito il giorno, non gli pareuano di uoler disprezzargli, sapendo che se molte uolte i pochi per il buon concerto uincono di giorno i molti, maggiormente haurebbono in essi posto gran disordine la notte. Questa fu la uentura de i christiani, che per un pezzo poteron menar le mani ne gli Indiani senza esser disturbati da soccorso alcuno de i nemici, & era in questo tempo la battaglia si sanguinosa & fiera, che piu non poteua essere. Combatteuano il Gigante Ormustofo, & Armaleone con tanta brauura, che uccideuano ad ogni colpo un christiano, & dalle bande, oue essi erano, non ardiua alcuno accostarsi, non che passar inanzi. Ma Agra-

ge & i cinque ualoroſi Romani da un lato, Balano, Lancaſtro, & Doricone dall'altro, & Graſandoro, Enillo, Sarquiles & Cendil di Ganota dall'altro faceuano coſe di gran marauiglia, onde non potendo piu i pagani ſpauentati reſiſtere abbandonarono il campo, ma in queſto tempo uenuto il giorno ſi chiaro, che ſi poteua da Amalantea & dal Re di Calatraua conoſcer il fatto de i Chriſtiani, ſi auuiddero che era tutto lo ſforzo andato contra Armaleone, & che non era piu reſtata maſſa di gente ne i nemici, che poteſſero eſsi aſſaltare, onde cominciarono a trar fuor de gli ſteccati loro le genti per andare a ſoccorrer gli Indiani, & accordarono di cingere in mezzo i Chriſtiani, accio non poteſſero tornare ne i loro ripari.

Che nel tornare i Chriſtiani adietro con la uittoria furon cinti da nemici, & la gran battaglia, che quiui fu fatta, & il fine che hebbe. Cap. LXXIII.

AGrage, Graſandoro, & gli altri ueduto il gran danno, che hauean fatto ne i nemici, & che il giorno era gia uenuto, & che gli altri duo campi ſarebbono uenuti in ſoccorſo di Armaleone, ſecondo l'ordine dato per un ſegno, ſi cominciarono a ritirare al real loro, reſtando a dietro i piu ualoroſi cauallieri,

& fra gli altri i cinque ualorosi Romani. La principessa Oriana, & l'altre Reine tutte, udito il gran strepito della battaglia, si leuaron tutte tremanti, & pregauan cosi uestendosi Iddio deuotamente a uoler conceder la uittoria a suoi Christiani, & non permettere che elle sue deuote capitassero in mano de gli infedeli lor nemici. Et dopo affacciandosi alle finestre uennero per la oscurità della notte in maggior terrore, udito lo spauentoso rumore, & nulla ueggendo, & si misero in oratione, aspettando con disiderio grande intender come le cose passauano, & spesso mandauano a i cinque cauallieri Romani rimasi in guardia loro, che gli dessero qualche nuoua della battaglia, che sempre gli le dauan buone. Venuta poi la chiarezza del giorno, & ritirandosi Agrage & Grasandoro con le lor genti, come si è detto, uicino a i ripari loro furono assaltati dalle ualorose Amazzone da un lato, & dall'altro dal ualente Re di Calatraua. Agrage, Balano, & Grasandoro ueduto il pericolo grande, fecero intendere a i cauallieri Romani quel che douessero fare, & essi tratte le schiere de i piu freschi & piu sani cauallieri loro alla fronte delle ali de i nemici, ordinaron che gli altri piu deboli si riducessero dentro gli steccati, ilche poterono essi fare, essendo da i fianchi diffesi, come si è detto, & per testa da gli arcieri & pe

doni christiani, che erano ne i ripari che con gran nuuolo di saette, che da essi scoccauano faceuano fargli strada da nemici. Ma Agrage, Balano, Lancastro, & Doricone se ne uennero a fronte al Re di Calatraua, perche Lancastro et Doricone disiderauano di trouarsi alle mani con lui, & con il Gigante, che gli hauea ucciso il fratello & uendicarsene, & con loro appiccarono una marauigliosa baruffa, nella quale il ualor di questi quattro faceua quasi parere pare il contrasto della moltitudine dei nemici. Si opposero alla furia di Amalantea & le sue Amazzone Grasandoro, Enillo, Sarquiles & Cendil di Ganota con l'altra schiera, della quale hauean tratti i feriti & gli scaualcati, & qui fu la battaglia fiera & sanguinosa molto. Agrage hauea ordinato che i suoi si uenissero di continouo ritirando a i ripari del suo reale, subito che i deboli & feriti ui si fossero ridotti, i quali entrarono in essi con poca perdita per le diffese, che haueano. I cinque cauallieri Romani, ueduto che Armaleone gra uemente ferito con Ormustofo piu non gli seguitauano alle spalle, entrarono ad aiutar la schiera di Agrage, che soffocata dal grosso numero di nemici era per rinculare adietro, massimamente che Galabuferzo lo spietato Gigante faceua de i Christiani horribil macello. Con la uenuta di questi cinque cauallieri, che par-

uero cinque folgori, si pareggiò alquanto le cose, ancora che, come si è detto, fossero i nemici in tanto numero, che ognuno ne hauea cinque addosso, oltre che ne i reali eran rimase grosse squadre. Ma Grasandoro & gli altri eran posti dall'altra banda in tanto pericolo, che piu non poteuano sostenersi al contrasto, cosi le fiere Amazzone per uendicarsi del danno riceuuto gli combatteuano. La principessa Oriana, la Reina Melicia, Sardamira & l'altre, che erano a ueder co'l cuore agghiacciato & palpitante questa fiera battaglia, cominciarono a far gran lamenti ueduta la mortalità, che qui si faceua de i loro. Fabritio & gli altri tre cauallieri Romani (che Torquato giaceua malamente ferito) restati alla guardia delle Reine entrarono allbora oue elle erano, & inginocchiatisi inanzi Oriana & l'altre, le pregarono a uoler dargli licenza che entrassero a soccorrere quella parte indebolita de i christiani, & elle fra lo spauento & la pietà di tanti che ui moriuano, si guardauano l'una l'altra, non sapendo che farsi, & al fine la Reina Oriana disse. Noi siamo contente per questa uolta, che uoi andate, ma uoi Fabritio ricordateui, che poi che sete posto in poter di altri non potete con la sola licenza mia disporre di uoi. Si arrossì in uiso il caualliere, & il medesimo fece Grisalda allbora, & egli disse, uoi

ben dite ſigaora, & non è coſa, di che pin mi ſouuenga, che di queſta, poi che queſta ſogget tione tanto mi è cara. Et humiliatoſi alla bella Infanta, le chieſe licenza, & ella tutta tinta di uergogna diſſe con alquanto di ſorriſo, che gli la daua come a ſuo caualliere, pregandolo a guardarſi da pericolo, che le ſaprebbe troppo duro hauerſi acquiſtato un caualliere & poi perderlo. Non lo perderete uoi ſignora, le diſſe egli, ſe a Dio piace, perche mi auue do che la inclinatione, che ho hauuta di ſeruirui, non è per ſeruirui poco tempo. Et perche non era tempo di trattenimenti amoroſi ſi partirono tutti, & ſaliti ſopra i loro caualli tutti quattro, ſi miſero le Reine tutte all'alte fineſtre, oue poteuan commodamente uedere quel che queſti cauallieri faceuano, & la principeſſa Oriana & l'altre, che ſapeuan di quanto amore Fabritio amaua l'Infanta Griſalda, & Settimio un'altro ſuo compagno amaua la Ducheſſa di Lincaſtro, che era una donzella molto leggiadra orfana, che hauea preſſo di ſe le fecero metter inanzi, dicendo loro, che poi che con honor loro non poteuano in altro fauorire i cauallieri, che le amauano ſi metteſſero inanzi l'altre, perche le uedeſſero, et cio diceua Oriana perche diſideraua che Settimio ſpoſaſſe quella donzella, ſapendo quanto era di gran ricchezza in Roma. Elle ſi uergognarono di

queste parole & ubbidendo si affacciarono si inanzi che ben furon uedute da i lor cauallieri, iquali accresciuti con si bella uista in maggior orgoglio, si spinsero contra i nemici, & in essi ferendo tutti quattro, niun fu che fallisse il suo incontro, che uccisero & gittarono di arcione le prime che si mossero ad incontrargli, & tratte le spade, chi potrebbe mai narrare le gran cose che in arme incominciarono a fare? che rouersciando quelle femine morte, & ferite, pareua che fossero da quella banda entrati famelici lupi fra tenere agnelle. Qui ui si rinouò il conflitto assai maggiore & da tutte le bande cadeuan molti, & pareua la cosa uguale ancora che fossero i Christiani di numero di gran lunga inferiore a nemici. Ma dopo due hore che durò questa battaglia, intendendo Agrage che Galabuferzo ueniua fuore con una gran schiera di cauallieri Indiani, & che da gli altri reali si faceuano gran rumori per uscir fuore il resto delle genti, temendo che quando hauesse uoluto non haurebbe poi potuto ritirar le sue genti a saluamento, le cominciò a uenir ritirando, & restando i noue cauallieri Romani alla coda di esse per diffenderle dall'arme inimiche, & gli altri principali dall'altre bande, le riduſſe uicine a i ripari oue gli arcieri di sopra tirauano gran saettume contra i nemici. In questa ritirata, hauendo

quasi tutto il peso alle spalle i cauallieri Romani, sostennero gran fatica & ben furono forzati di mostrar quanto ualeuano per il pericolo in che si uiddero, di che le afflitte Reine piu uolte piansero per pietà ma sopra ogni altra le due donzelle che uedeuano i loro amanti Settimio & Fabritio in pericolo si estremo nelquale essi cauando dalla stanchezza le forze, & dal ueder le loro amate donne animo & cuore fecero cose di gran stupore fin che si ridusse ro dentro gli steccati, hauendo lasciati de i loro infiniti morti alla campagna.

Il grande honore che le dame fecero a i cauallieri che furon medicati i feriti, & le parole amorose de i quattro amanti, & che al campo comparse il Re dell'Isole agghiacciate. Cap. LXXIIII.

AGrage, & Grasandoro ritiraron, come si disse, al reale il loro essercito, & fu molto utile in questo punto la diffesa de gli arcieri, che erano sopra i ripari, che fecero discostar i nemici uccidendone molti. I pagani si ritirarono anco essi ciascuno al suo lato, hauendone anco essi lasciati infiniti alla campagna, laquale era tutta piena di sangue, & di corpi morti. Ma nel campo di Armaleone era pietà grande il uedergli. Fu fatta di essi la

raſſegna, & furon trouati di tutti i pagani in ſieme morti con horribile ſpettacolo ſedeci mila cauallieri cioè ſette mila Indiani, quattro mila del Re di Calatraua, & cinque mila Amazzone. i Chriſtiani non ſi partirono molto altieri con queſta uittoria perche raſſegnate le genti, furono trouati morti quattro mila pedoni arcieri & tre mila cauallieri. Ma i feriti dall'una parte & l'altra eran ſenza conto, i quali furono medicati con molta cura, & il dì ſeguente fu fatta triegua per ſei giorni per ſeppelire i morti. Eran de i noue cauallieri ſtato ferito grauemente dal gigante Ormuſtoſo uno chiamato Coriolano giouane di gran bellezza, & ualoroſo molto, & nel medicarlo hauendo i medici riferito, che era il caſo ſuo aſſai pericoloſo, ſi attriſtarono la principeſſa Oriana, & l'altre per l'amor, che alla gentilezza di queſto cauallier portauano, & preſero di lui elle una ſpecial cura per eſſer uno de i loro agguardatori & degno di ogni corteſia, & honore. Furon de gli altri ſuoi compagni feriti alcuni altri ma non furono le ferite di molta importanza. Cendil di Ganota & Enillo, Graſandoro, & Doricone furon parimenti feriti & tutti furon alloggiati nel real palagio del ſauio Appolidone in uno appartamento, che hebbero dalla principeſſa Oriana, dallaquale furono con quelle nobile Reine con molto amore uiſitati.

Iſani & quei, che poteuano, furon conuitati quella ſera da tutte & quiui ſi ſtette in allegrezza ſapendoſi dalle ſpie i lamenti, che faceuano i pagani pe'l gran danno che hauean riceuuto, con che ſi ueniuan ad hauer acquiſtato i Chriſtiani reputation grande, che pochi haueſſero uinto & danniggiati i molti, ſe bene quelle generoſe dame haueſſero gran pietà de i tanti, che eran morti dal canto loro. Grande accoglienze fecero quella ſera elle a i caualieri Romani, non ſi ſatiando di eſſaltargli con molte lodi, hauendo ueduto il molto, che hauean fatto in quella battaglia. Ma la gioia, che ne i cuori loro ſentiuano la Infanta Griſalda & la bella Ducheſſa di Lincaſtro trapaſſaua qualunche altra che amoroſe donzelle per amore poteſſer ſentire, maßimamente conoſcendo il grande amore, che i lor cauallieri gli moſtrauano. Tutta quella ſera fu conſumata in ragionar nel fatto della battaglia paſſata, & come haueuano le ſpie nemiche fatto uenire a miglior fine il ſucceſſo di quel fatto, che non ſi haueano eßi penſato. Balano & Agrage Sarquiles & Cendil di Ganota tornarono al reale doue poſero ordine alle coſe, che biſognauano al'campo, & ui miſero buone guardie, lequali ui mantennero con buona uigilanza & il dì ſeguente fu concluſa, come ſi è detto la triegua per ſei giorni, & in queſto mez-

zoi feriti si atteſero a medicare con gran diligenza. Nel campo pagano si fece gran duolo quella notte per la morte di tanti cauallieri, & si biaſmaua uniuerſalmente il mal ordine tenuto da i capitani, & principali dello eſſercito, iquali dauan di cio la colpa alle ſpie, che furono fatte crudelmente morire incolpate che foſſero ſtate ſobbornate da nemici, in che elle non hauean colpa. Furon il dì ſeguente ſeppelliti i morti & uſata gran cura nel medicarſ de iuiui et fu ordinato che, in queſto porto ueniro l'altre due armate tutte temendo, che ſepa rate non haueſſero a riceuer qualche cattiuo in toppo, il che fu cagione di rallegrar alquanto gli Iſolani, che come ſi diſſe erano andati ad habitar con le famiglie ne i luoghi aſpri & forti, perche ſi uennero ad allargare con i lor beſtiami i quali poteuano al ſaluo paſcer nell'alto delle montagne perche non haueua l'eſſercito nemico pedone alcuno, & i cauallieri ui era no inutili a poter predare hauendo i paeſani preſi i paſsi, che eran forti. Eſſendoſi le armate de pagani ridotti quiui inſieme, come ſi è detto, il quarto giorno della triegua fu in mare ueduta una armata di molte uele, & i pagani ſi riſtrinſero per cio inſieme non ſapendo ſe era di amici o nemici, & i Chriſtiani & particolarmente quelle Reine & principeſſe preſero qualche ſperanza, che foſſe del ſoccorſo che

si aspettaua o qui o nella gran Bertagna dello Imperadore di Costantinopoli. Ma quando si auuicinarono le naui al porto furono subitamente riconosciute, che eran del Re dell'Isole agghiacciate ilquale era da principio destinato a douer congiongersi con questa armata, poi fu risoluto, che seguisse la compagnia del Re di Russia & di Sorgano, ma per alcuni impedimenti essendo rimaso a dietro, gli fu da quei Re intimato, che quando potesse partire andasse a congiongersi co'l Re di Calatraua, a cui ne scrissero essi, & si aspettaua qui di giorno in giorno. Si fece per la sua uenuta gran festa nel campo pagano & all'incontro i Christiani se ne attristaron molto, perche se ben questo Re non conduceua seco grosso essercito, che non arriuaua al numero di seimila cauallieri, eran con tutto ciò cauallieri di gran fama, di gran statura, gagliardi & robusti molto & temuti tanto nelle battaglie, che eran signalati fra gli altri. Ma piu di ogni altro di loro eran il Re & dui suoi fratelli, che pareua, che non trouassero pari, ma i fratelli non eran uenuti con lui perche hauendo fatto amicitia con Sifardo eran andati per il racquisto del suo regno con mille cauallieri con i quali gionsero essi la in questo quasi medesimo tempo che il Re qui ui gionse colquale si eran congionti don Arnoldo & Olandro, che guariti delle lor ferite nel

regno di Fenicia, partiron per andare nel regno di Rußia, & incontratisi in questo Re in un porto oue spalmaua le sue naui, & da lui hauendo inteso la diuisione di questi esserciti, si congiunsero con lui, hauendo don Arnoldo stretta conoscenza con questo Re, & tanto piu uolontieri lo fecero, quanto sapeuan douer andar nella gran Bertagna, ma poi hebbe il Re auuiso che douesse piegar nell'Isola Ferma, il che hauendo fatto i duo cauallieri lo seguirono essendo una medesima impresa. Ma gli lascieremo un poco, & ritorneremo a dir de i duo ualorosi principi Amadis, & don Galaoro & de gli altri suoi compagni.

Che fu pe'l mezzo delle Reine prese non solo i Re placati, ma si fecero Christiani, & si confederarono con Amadis & don Galaoro.

GIa si disse, che le due Reine di Fenicia & di Galatia tentauano per tutte le uie ridurre i Re loro mariti ad accordo con Amadis & suoi compagni, & hauendo essi usato nelle battaglie passate gran cortesia a i duo Re, sperauano elle douer essergli hormai facile il concluderlo, & perche eran poste non solo in libertà, ma constituite anco signore sopra di essi, risolueron di andare amendue al campo con l'Infanta di Fenicia, & hauendolo

detto ad Amadis, & gli altri, essi uolendo con loro usar compita cortesia, non solo gli lo concessero, ma l'accompagnaron fuore tutti, & la donna uedoua uolle andar con loro con alcune delle sue donne. Nel comparir che fecero le Reine con le donne sopra bellissimi palafreni, che la donna hauea lor trouati, in compagnia di questi cauallieri, si commosse il campo tutto, & si pose in arme per tema di essi, ma uiddero, che le lasciaron con molta riuerenza, & se ne tornaron al castello, che fu cagione di leuargli da ogni sospetto. Essendo a i Re nunciata la uenuta delle Reine si marauigliarono molto, & poi discorrendo compresero della cortesia, che hauean Amadis, & gli altri usata ad amendui nelle battaglie passate, quel, che poteua essere, & con allegrezza andarono ad incontrale, & quando si uiddero, si corsero ad abbracciare con tanto amore, che pareua, che di gran tempo non si fossero ueduti insieme. Smontate alle lor tende, elle, mentre si apparecchiaua una gran cena chiamati i mariti a parte nel pauiglione del Re di Fenicia, gli cominciarono a dire come erano state trattate, & che non solo erano state prigione, ma poste in liberta & datogli lo Imperio sopra de i cauallieri che le hauean prese & con tanta riuerenza & honestà quanto da cortesissimi cauallieri si potesse a dame usare,

& come elle ſarebbono potute tornare a loro dal primo giorno, ſe per modeſtia, & corteſia non haueſſero negato di uoler farlo, & qui ui diſſero tante coſe della bontà & gentilezza da quei principi, che non finiuan mai, però gli pregauano a uoler diſmetter l'odio, che gli hauean pigliato, maßimamente ſenza hauerne cagione eccetto per la comune inimicitia per la diuerſità della fede, & che ſe eßi hauean fatto contra di loro coſa ueruna, che gli foſſe increſciuta, non hauean per cio eßi cagione di odiargli poi che l'hauean fatto in lor diffeſa, & per ſcampar la prigionia, & per moſtrare il ualor loro nella perſecution, chè gli era fatta. Gli eſſortarono, che uoleſſero conſiderare che erano queſti principi & cauallieri famoſi & braui & che poteuan tener per fermo, che eßi poco ſtimauan le forze di amendui, & che il partire di quel caſtello & ritirarſi nello Imperio di Coſtantinopoli, che non era molto lontano, era in poter loro di farlo, & che il non hauerlo fatto, ſapeſſero eſſer proceduto ſolamente accio per cauſa loro la donna uedoua ſignora del caſtello & ſuoi figliuoli non haueſſero dopo la lor partenza a patire per hauergli quiui con tanta corteſia racettati, & che ſolo haueuan loro pregato a uolere intercedere per la ſalute di lei & ſuoi figliuoli, che del reſto non domandaua per loro ageuolezza ueruna ſa

pendo, che si haurebbon fatta la strada con le spade. Haueua gia la donna uedoua bascia te al Re le mani, & fatta la sua discolpa, ma il Re l'haueua mirata con male occhio, & elle seguitando il lor parlare non solo scusauan la donna, ma narrauan la seruitù, che haueua lor fatta con la maggior sommissione del mondo, & che non pur non le haueuano abbandonate mai. Dopo fecero anco la scusa de i duo cauallieri figliuoli di lei, come essi, trouato Amadis, & il Re don Galaoro con gli altri dentro il lor castello, non haueuan permesso per non denigrar l'honore & la cortesia loro, che ne fossero scacciati, oltre che conosceuano che quando bene hauessero uoluto farlo, erano essi & i tre lor compagni tali, che non ne sarebbon uoluti uscire, & che considerassero che se essi Re potentissimi con tutto il loro sforzo non solo non hauean potuto hauergli nelle mani, ma haueano in quella guerra sempre riportato il peggio, che haurebbon uoluto, che hauessero fatto essi dui. Et narraron poi la modestia & riuerenza di amendui uerso il Re loro che quã do era conuenuto di uscir fuore contra di lui, non hauean portato mai arme offensiue ma diffensiue solamente hauendo per questo uoluto mostrare non adoperar l'arme in offesa & contra il Re loro, ma solo per diffendersi. Et soggionsero narrandogli, che Amadis, & il Re

don Galaoro con quel brauo & nobile animo, con che eran nati, haueua questo sempre ricordato a i cauallieri, & sempre ammonitigli a rimanere nel castello, & non uscire, accio che il Re lor naturale non hauesse potuto incolpargli del crimine di ribellione & della maestà lesa. Col Re di Galatia fecero anco scusa per Golandro & il fratello, che essendosi innamorati amendui della uirtù del Re don Galaoro, & uedutolo menar cosi prigione come se fosse stato un mal fattore, non haueuan potuto patirlo, maßimamente, che haueau giudicato, che non fosse l'honor del Re lor parente senza macchia in mandar un Re si nobile in poter di un scelerato uecchio incantatore, che l'haurebbe crudelmente fatto morire, che ancora che quel Re fosse Christiano & di diuersa legge, non però si doueua cosi trattarlo. I duo Re sentendo amendue cosi conformemente esser uenute procuratrice de i duò principi, & che la Infanta diceua il medesimo, & come haueuano eßi con tanta cortesia rimandatagli una si ricca preda, con che haurebbon potuto ritrar gran rescatto, & ramentatisi delle cortesie usate uerso di loro, cominciarono a depor quello odio, che gli haueа moßi a uenire quiui a prendergli, & risposero, che per quel giorno si attendesse a rallegrarsi tutti, & che il dì seguente si sarebbe ragionato del resto. Il che

si fece & il Re fece miglior uisaggio alla donna uedoua, che non hauea fatto. Fu fatta una sollenne cena nella tenda del Re di Fenicia, & passosene quella sera allegramente, & tornato ciascuno alla sua tenda. La notte le Reine di nuouo replicando quel, che hauean detto a i Re loro mariti, gli ridussero a non solo non do uer piu perseguitare questi duo principi, & a perdonargli ogni oltraggio, ma a uoler essergli amici, & il dì seguente hauendo i Re sopra que sto fatto ragionato molto, si come ciascuno era ben confirmato nello amore di Amadis, & il fratello, fecero risolutione di hauergli amici, uinti dalla cortesia loro piu uolte in quella guerra, & massimamente dallo hauer ueduto che gli hauea rimandate le Reine lor moglie. Et perche non gli pareua, che questo atto di amicitia & di riconciliatione insieme si hauesse a fare con principi tali per mezzo di altri, determinarono di andar essi in persona dentro il castello & soli con le Reine altri non menando, che un solo scudier disarmato per ciascuno & le Reine una donzella per una. Con questo disegno allegre le Reine & la Infanta mandarono a farlo intendere ad Amadis pregandolo a douer aspettarle cõ i Re lor mariti a mangiar seco la mattina seguente, di che si rallegrarono tutti per ueder hormai quella guerra finita. Comparso il giorno uenne al ca

stello, che disse che i Re con le Reine eran uicine alla porta onde Amadis, don Galaoro, & gli altri andarono ad incontrargli, & quando si uiddero i Re smontarono & si abbracciarono insieme amoreuolmente & condottisi all'alto si usaron palore di gran cortesia, postponendo tutto il rancor passato. Quiui Amadis, & don Galaoro si portaron in modo con questi duo Re, che se gli ridussero in tal modo amici, che non si sapeuan partir da loro, & auuenne con questa stretta conuersatione, che i Re & le Reine promisero di farsi Christiani & di andare in persona con una grossa armata ad aitargli in questa guerra, & le due Reine dissero, che elle ui si uoleuan trouar in persona. Chi potrebbe esprimer mai la grande allegrezza che sentiron ne i cuori loro Amadis, & dõ Galaoro in ueder, che le cose loro dopo molti trauagli hauean sortito si buon fine? & ne ringratiarono Iddio deuotamente.

Che il Re di Fenicia, & il Re di Galatia si fecero Christiani & si confederarono con lo Imperador di Costantinopoli, & apparecchiarono l'armata, & che l'Infanta di Fenicia fù maritata a Golandro. Cap. LXXVI.

IL Re di Fenicia & il Re di Galatia narrarono ad Amadis, & al Re suo fratello tut-

te le nuoue, che haueuano della guerra mossa a Christiani & particolarmente gli dissero come per il racquisto del regno di Arauigo erano andate quelle genti, & chi di Christiani era no in soccorso del Re don Bruneo, benche di cio fosse in gran parte informato don Galaoro. Gli dissero poi come il Re di Russia & il Re di Tartaria assaltauan la gran Bertagna, & delle tre armate che haueano da assaltare l'Isola Ferma oue con la principessa Oriana erano adunate le prime Reine di quei paesi, & che in tutti questi paesi era gia la guerra cominciata, & che sperauano i pagani insignorirsi di quei regni, poi che i Re Christiani erano in diuerse bande in un medesimo tempo occupati. Però hauendogli offerto il loro aiuto lo essortauano a uoler presto espedirsi. Amadis chiamata la donzella di Vrganda uolle anco da lei intender come le cose passauano, & ella gli disse il medesimo soggiongendogli, che hormai gli conueniua di partire per dar rimedio a tanti mali. Et che ordinasse, che l'armate di questi Re aussiliarij si congiongessero con quella dello Imperador di Costantinopoli, & tutte insieme andassero ad aitare l'Isola Ferma & la gran Bertagna, & egli e il Re don Galaoro, Licona & gli altri douessero con lei partire per andare nel regno di don Bruneo di Bonamare per interuenire in una gran battaglia di tanti caualieri per parte,

che era per farsi. Per questi auisi i duo fratelli consultata la cosa, risoluerono con i Re quel che la donzella hauea detto, & furon subito scritto lettere allo Imperador di Costantinopoli, che indugiasse alquanto a non mandar il suo soccorso, che questi Re di nuouo fatti christiani haueano a congiongersi cõ la sua armata. Et apparecchiosi Amadis a partire dopo duo giorni, & pregò i duo figliuoli della signora del castello, & Golandro & il fratello, a quali haueua il Re di Galatia perdonato ogni loro errore, che entrassero in quelle due armate di quei Re, che essi tre sarebbono andati inanzi. Si era Golandro, che era caualliere di sangue reale, & molto ualoroso, oltre l'esser signor di molte terre, pagato molto della Infanta di Fenicia dal dì, che a lei toccò di portarla prigiona al castello, & ella allo incontro era rimasa molto sodisfatta della sua cortesia, & la uirtù, che gli hauea ueduta in quella guerra mostrare. Amadis & don Galaoro che si eran di questo amore auueduti operaron in modo co'l Re, che cercaua di hauer per la figliuola un marito, che fosse atto al regno dopo i giorni di sua uita, che si concluse il matrimonio fra loro con gran sodisfattione di amendui gli amanti & gran contentezza di quelle Reine. Si battizzarono in questo castello i Re, hauendoci condotti alcuni Clerici christiani del

la nation Greca, & si fecero le nozze molto solenni. Quiui hauendo i Re dato ordine per la partita per poter con prestezza mettere in punto l'armate, si partì prima il Re di Galatia con la Reina sua moglie, & se ne andarono al regno loro, & subito cominciò a dar ordine ad assembrar genti, & metter naui in punto, & il Re di Fenicia partì il dì seguente con il genero Golandro, & gli altri tre cauallieri, & non si indugiaron punto a far apparecchio per l'armata, hauendo di nuouo fatto intender la lor uenuta allo Imperador di Costantinopoli, ilqual le fece sopraseder la partita delle sue genti, hauendo sentita grande allegrezza, che Amadis hauesse conuertiti quei Re suoi uicini alla fe christiana, de i quali egli dianzi temeua, & lo faceuano star sospeso a non risoluersi di mandar quel soccorso, temendo che amendui uniti con altri pagani, non gli mouessero guerra in quei confini tosto che i suoi fossero partiti in aiuto della gran Bertagna. Amadis partito poi da quel castello il Re di Fenicia con quei cauallieri si combiatò con il Re di Sobradisa & la ualente Licona dalla donna uedoua, laquale per tenerezza della sua partita, come colei che gli hauea posto amor grande, pianse molto, al fine raccomandatala a Dio si partiron tutti tre armati sopra i loro possenti caualli con i loro scudieri, che si eran forniti quiui di tut-

te le cose, che gli fossero bisognate per quel uiaggio fin che fossero entrati in mare doue douean essere aspettati dalla donzella di Vrganda, che si era dianzi partita per ritrouarui una sua fusta incantata, nella quale ella gli hauea da riceuere per condurgli nel regno di don Bruneo, doue si apparecchiaua quel gran conflitto.

Quel che auuenne ad Amadis, don Galaoro, & Licona in questo camino prima che giungessero al mare. Cap. LXXVII.

SI posero in camino Amadis, don Galaoro, & Licona con allegrezza tutti tre che fossero cosi ben terminate le cose fra loro, & quei Re, & che gli haueſſero ridotti alla fe christiana, & don Galaoro diceua, che Iddio misericordioso haueua permißiuamente fattogli auuenir quel che gli era auuenuto in questo suo uiaggio, perche hauea diterminato che tutte le sue disgratie fossero state empiegate in quel che era il suo santo seruitio, permettendo auuenire un picciol male, perche di esso auuenisse nella sua santa chiesa un gran bene. Et si misero a ragionar per strada caualcando al paro delle cose della guerra della gran Bertagna, & l'Isola Ferma, & don Galaoro disse, che se la donzella di Vrganda non haueſſe con-

ſigliato, che ſi doueſſe andar con lei nel regno di don Bruneo prima, haurebbe egli detto che foſſe meglio di andare a ſoccorrer la gran Bertagna, come capo di tutti gli altri luoghi & guerra piu pericoloſa, ma che al ſaper di queſte ſauie non ſi poteua ne doueua contradire, & conſumaron tutto quel giorno & la notte, che alloggiarono in campagna preſſo una bella fontana in una ualle, hauendo cenato della prouiſione che gli hauean portata i loro ſcudieri, & Amadis ſpeſſo faceua dire al Re don Galaor l'apparecchio, che ſi era fatto nella diffeſa dell'Iſola Ferma, & della ſua amata Oriana, & egli le diceua l'ordine, che ſi era tenuto, & come Agrage l'hauea molto fortificata inſieme con don Graſandoro & il Gigante Balano, & che hauea ſpeſſo ſcritto a lui nella gran Bertagna, che ſteſſe ſicuro, che grande armata & gran ſforzo de i nemici biſognaua a douer prenderla, & diſſe, che per diffeſa della gran Bertagna, oltre lo ſforzo delle genti del regno, & de i ſuoi parenti de i regni circonuicini ſi aſpettaua la uenuta del Re don Floreſtano con il ſoccorſo, che per eſſo mandaua lo Imperador di Roma. Amadis gli domandò ſe ſi era hauuto mai nuoua del Re Liſuarte ne di Splandiano, & egli gli diſſe di no, ma che di eſsi non ſi haueua da temere punto, poi che le coſe erano in mano della ſauia Vrganda, il gior

no seguente poi caualcando con i medesimi ragionamenti, uerso la sera giunsero a un grosso & bel castello, che haueua molte torri posto all'alto presso una picciola riuiera, ne a pena comparsero, che sentirono sopra la torre della rocca del castello sonar una campana tre tocchi, & dopo uscir tre lampi di fuoco, che pareua, che per essi hauesse da arder si tutta la campagna, ma presto cessarono. I tre cauallieri si marauigliaron molto, non sapendo considerare perche questo auueniſſe, & caualcando a quella uolta, ponendo mente uiddero uenir uerso di loro tre donzelle uestite di raso bianco con molti fregi d'oro, sopra tre bianchißimi palafreni con un nano inanzi a cauallo in un ronzino, il piu brutto & il piu difforme, che mai ueduto haueſſero, & erano le donzelle di tanta bellezza, che inuaghiron gli occhi non solo di Amadis, & di don Galaoro, ma di Licona ancora. Le donzelle quando gli furon uicine, si humiliarono con molta corteſia a i cauallieri, & gli diſſero. Signori uoi siate i ben uenuti in queste parti. La Signora del castello, che la su uedete, che è Reina di questo regno, in che hora sete, & la principeſſa & l'Infanta sue figliuole, ui mandano a salutare per noi, & a inuitarui ad albergar con esso loro in quel castello, perche ui ha ueduti di lontano. Amadis parlando per tutti, ringratiò tutte della

cortesia che gli usauano, dicendo, che essi erano obligati alla Reina, & alle figliuole doppiamente, poi che hauendo conosciuto il bisogno loro senza aspettar di esser ricercate si eran mosse a fargli quello inuito, & accettatolo, si mise a caualcar con loro, che entrarono le due in mezzo di essi a ragionar con essi, & l'altra si mise inanzi come per guida. Ne erano anco al ponte, che gli conueniua di passare, che si leuò un romore nel castello di gran spauento, & alle mura si eran molte donne & donzelle affacciate, che gridando & strillando chiamauano le donzelle, che passassero il ponte & ritornassero dentro al sicuro. Elle piagnendo & battendosi il petto dissero a i tre cauallier, che stauano attoniti di quel rumore. Deh signori cauallieri fuggite, fuggite, & seguiteci, acciochè qui non siate colti dall'horribil bestia. Amadis, don Galaoro, & Licona si allacciaron gli elmi in testa, non intendendo quel che uolessero le donzelle dire, & tolte le lancie delle mani de gli scudieri, gli dissero, che passassero il ponte, & andassero oltre seguendo passo passo le donzelle, le quali correndo per paura inanzi ueniuano ammonendo i cauallieri, che spronassero i caualli, & affrettassero anco essi di entrar nel castello, ma essi, se bene si guardarono a torno nulla seppero mai ueder di quel che le donzelle temeuano, ma passato

il ponte passò passo, perche era gia uicina la notte, salirono una picciola costa, & si condussero alla porta di esso, essendo di gia cessato il rumore, perche le donne dall'alto dissero, che hauean preso errore, & che il mostruoso Ciclopo incantato non era comparso come elle pensauan di hauer ueduto. I cauallieri per questo, & perche hauean trouato quel paese per gran spatio uoto di habitatori, cominciarono a pensar quel che poteua essere, & quando giunsero alla porta se gli affacciarono inanzi molti cauallieri armati di tutte loro arme, che dissero. Per mia fe a gran pericolo sete stati signori cauallieri di non incorrer nelle mani dell'horribil mostro, & de gli altri duo Ciclopi, ma la uentura uostra è stata, che non son stati quelli, che la sentinella dall'alto diceua hauer scoperto. Ma le donzelle in questo tempo tornate nel lor colore, a piedi lor uennero contra con molte altre uestite del medesimo colore, che con uiso allegro per la deposta paura gli dissero. Perdonateci signori cauallieri, se noi ui habbiamo usato scortesia in lasciarui a dietro, & correre qua senza aspettarui che la gran paura di quel che poi sentirete, ce lo ha causato, che potete pensare che non solo noi, che siam donzelle, ne per diffenderci habbiamo se non i gridi, & i pianti solamente, ma non è caualliere al mondo, ancora che molte

ſquadre inſieme, che non haueſſero fatto quel che noi facemmo in fuggire per la paura del crudel moſtro, & gli altri duo ſeguaci, & ſe uoi non l'hauete fatto è proceduto, o perche ſete di quel ualore & grande ardire, che i uoſtri aſpetti ci moſtrano, o pur perche, come eſtrani non ſapete che coſa ſia. I cauallieri confeſſarono che eßi non ſapeuan quel che elle uoleuan dir di queſto moſtro, ma che in ogni caſo eßi non eran tali, che pur ſi foſſero deſuiati dal camino un paſſo, ancora che haueſſero ueduta la morte inanzi. Riſe un'altra, che era ſeco, & diſſe. Deh ſignori, ben credo, che il cuor uoſtro ue lo ditti, ma ſe uedeſte una uolta que ſti demoni Infernali, ſiate pur certi che i cuori uoſtri, per audaci che ſiano, non haurebbon potuto ſtar ſaldi, & eſſer eſſenti da gran ſpauento, perche molti altri hanno hauuto queſto animo, & nel fatto poi han mutato penſiero. Ma ſmontate, ui ſupplichiamo, & andiamo dalla Reina, & le figliuole, che ui aſpettano con diſiderio grande. I cauallieri ſmontaron tutti tre da i loro caualli, & con quelle donzelle andarono uerſo il palagio della Reina, & elle ueduta la loro diſpoſtezza, & grandezza ſi ben proportionata, ſe ben non gli uedeuan bene nel uolto, giudicarono che foſſero ueramente ualoroſi & forti, & quelle che andauan di dietro ſenza punto parlare l'una gli mo

straua con cenno all'altra dicendo certamente se in questi non regnan gran forze & grande ardire, non regneranno in altri mai, & haueuan disiderio grande di uedergli disarmati.

Che Amadis don Galaoro & Licona furon condotti alla Reina, & le principesse, & l'honore, che gli fu fatto, & che mentre si apparecchiaua la cena, la Reina narrò il fatto del mostro. Cap. LXXVIII.

PEruenuti i tre cauallieri al real palagio della Reina, ella che seppe la lor uenuta si leuò a riceuergli insieme con la principessa, & con la Infanta sue figliuole, & quando i cauallieri comparsero in sala, ben mostrarono di esser quei gran principi & cauallieri signalati, che erano, & elle si marauigliarono della presenza & dispostezza loro, ma quando poi si trassero gli elmi di testa, rimasero stupite che i loro reali & ualorosi sembianti fra loro dicendo non poter la natura formar tre cauallieri di si bella taglia & si belli & disposti. Dall'altra banda Amadis & gli altri mirauan la Reina, che non passaua trenta cinque anni & le lor figliuole di quindeci & sedeci & lor parue che da Oriana & la Reina Briolania in poi, che non fossero al mondo donne o donzelle, che in beltà le potessero auuanzare. Eran

le figliuole ueſtite di ſeta bianca con molti frigi di oro ſparſe per tutto & con molti diamanti & altre pietre pretioſe di gran ualore, & con un portamento in teſta all'uſanza d'Italia, che le faceua comparir di tanta leggiadria, & gratia, che haurebbon fatto innamorar l'odio & il diſamore. Era la Reina ueſtita di un portamento bruno & uedouile, ma ſi come era di belliſſimo uiſo & belliſſime fatezze, compariua in modo, che non hauea da hauer inuidia alle figliuole. Amadis, & il Re ſuo fratello con Licona ſi humiliarono con gran corteſia alla Reina, & le figliuole, & uolſero baſciar lor le mani, ma elle che conobbero eſſer i caualieri di alto affare a i ſembianti loro le tirarono adietro & gli diſſe la Reina, che foſſero i ben uenuti, & che quantunche ſecondo lo ſtato ſuo non gli poteſſe riceuere con quello honore, che l'eſſer loro le moſtraua douer meritare in quel ſolo caſtello, che gli era rimaſo, il buono animo haurebbe ſupplito a ogni altro mancamento. Amadis, & don Galaoro le riſpoſer parole di molta crianza & corteſia, ringratiandola del tanto, che faceua uerſo di loro non le hauendo eſsi meritato con ſeruigio, che le haueſſe mai fatto, & che per cio ſtimauano eſsi piu quel ſuo generoſo atto in hauergli inuitati in quel luogo, che ogni altro benefficio, che gli haueſſe potuto fare. La Reina preſe per le

mani

mani Amadis, che le parue di piu età, & il principale fra loro, & le figliuole gli altri dui dicendo, che si douessero disarmare & gli condussero in alcune honorate stanze, & quiui gli lasciarono, perche si disarmassero, & se ne tornarono in sala cortiggiati da molti honorati caualieri. Amadis & don Galaoro sodisfatti dell'esser di questa Reina, disiderauano di saper il suo nome, & chi fosse, & la cagione di quelle parole detteli, che le era solo rimaso quel castello. Dopo che furon disarmati coperti de i loro ricchi manti tutti tre, che gli haueua donati la Reina di Fenicia, se ne uscirono a lume di alcune torce, che inanzi gli portauano alcuni scudieri nella gran sala, & la Reina & le figliuole, che stauano a ragionare con alcuni lor cauallieri del gentile essere de i tre loro hosti, si leuarono in piedi, & uennero ad incontrargli, & dopo le debite accoglienze fatte fra loro, si posero a sedere & a diuisare insieme, fin che ueniua l'hora della cena, & si apparecchiaua. Amadis, che non uedeua queste principesse di quella buona uoglia, che doueuano essere, mosso dal disiderio di intender i casi loro per le parole passate, domandò alla Reina, che gia si apparecchiaua da se stessa a raccontar le sue disgratie, la cagione del rumore, che hauean sentito, & la Reina dato un sospiro, che pareua che le hauesse spezzato il cuo-

re, disse. Vedo signori cauallieri, che uoi non hauete notitia alcuna delle disgratie mie, & di quelle di tutto questo regno, però io perche habbiate pietà di me in consigliarmi, & aitarmi in tutto quel che potete uoglio raccontaruele, ancora che il rãmentarle mi sia maggior dolore. Sapete che questo doue hora sete è il regno di Licaonia, gia florido per tutte le cose fra tutti questi regni circonuicini, ma puo esser tre anni o poco meno, che Iddio per i comuni peccati nostri ha permesso che ui sia auuenuto il maggior infortunio, che huomo possa pensare, che ui è comparso uno horribil mostro con dui altri, se non tanto fieri in uista, almeno causatrici della medesima destruttione delle genti. Ma perche potiate ben intendere ogni cosa, ui dirò donde siano nati, & poi la qualità di essi. Nel tempo che io mi maritai al Re di Licaonia, padre di queste donzelle mie figliuole, che qui uedete, un sacerdote della nostra legge da noi stimato santo, che poi riuscì hippocrita & un demonio infernale pieno di tutti i uitij, che mentre lo adorauamo per santo, innamoratosi di una donna, che faceua la medesima professione presso il mondo di santità, fu la tresca in modo fra loro, che la scelerata anco ella gabbando Iddio, & le genti del mondo, fecero un matrimonio spirituale, & secreto, & in pochi giorni uedutasi la donna grauida, per non

perder la riputatione, che si hauea con la sua finta santimonia acquistata presso il mondo, andò a infantarsi in certe montagne, oue diceua che andaua a far penitenza per i peccati de i popoli, & a pregar per essi la intercessione del nostro santo profeta. Quiui la scelerata femina partorì per permissione di Iddio una fanciulla la piu fiera & feroce, che mai si uedesse, che diuenne di dodici anni si alta, quanto gigantessa si potesse uedere, & era di horribil uista, & la piu sfrenata in cose di lasciuia, che mai si intendesse. Costei perche gli huomini del paese non erano a sua uolontà, mossa da gran furia, se ne andò in una Isola molto lunge di qua, oue intese habitar giganti Ciclopi di gran forza & grandezza, per conuersar con loro, oue stette, fin che ui partorì duo immanissimi Ciclopi, & essendo grauida di un'altro, partorì un mostro Ciclopo con un solo occhio, come gli altri simili, ma con coda di demonio, occhi di drago, unghie di Arpie, testa & gambe humane, con l'occhio in mezzo il fronte, le braccia si dure & pilose, che non è ferro, che le possa tagliare. Questa fiera donna senza religione o fede alcuna, partorito questo mostro, uenuta in disgratia de i Ciclopi di quella Isola, se ne partì con esso & con i duo suoi figliuoli Ciclopi naturali, & se ne tornò nella montagna di questo regno, doue era na-

ta, & quini han fatto tutti quattro & fanno cose le piu horrende in crudeltà, & ogni disho-nestà, che huom possa imaginarsi. Il Re mio marito per leuar questa abomineuol peste dal suo regno si è mosso spesso per uccidergli con molte squadre armate, & con grosso numero di arcieri per saettargli di lontano, non arden do di auuicinarsegli alcuno, ma son tanto aspri, feroci, & forti, che nulla stimando essi questi essercitii intieri, gli han rotti & fracassati sem pre, facendo di quelle genti quella uccisione & stratij, che i lupi soglion far de gli agnelli, & non si è trouata mai saetta si grande o arme, che habbia lor potuto penetrar pur la pelle, an cora che ciascun di essi, massimamente il mo-stro, habbia hauuto addosso mille lancie di ca-uallieri a un tratto, & che molti si sieno inge-gnati di percuoterlo & ferirlo in testa per ue-der di cauargli quel solo occhio, che è pur co-sa di marauiglia, & tanta, che molte uolte si è da noi pensato che sieno affatati, & impene-trabili creati dalle stelle, benche da alcuni gior ni in qua in uno sforzo ultimo, che fecero le sconsolate genti reliquie di questo regno, pur l'un de i Ciclopi rimase ferito, di che comin-ciarono a rallegrarsi le genti, ueduto che non eran essi cosi impenetrabili, come le genti pre-summeano, ma questa sodisfattione è stata poi cagion di peggio, perche fattosi per cio queste

poche genti restate orgoglioſe, ſi ſono aßicura te a tentar di nuouo di uccidergli, & ue ne ſon rimaſi tanti, che è coſa da non credere, che piu non ſi uede per queſto regno huomo, ſe non ra-ro. Lo ſuenturato Re mio marito fu da loro ucciſo nel principio di queſti aſſalti, & inſieme con me ſon tante le uedoue, & con queſte mie figliuole tante le pupille & pupilli, che è a ue-dergli gran compaßione. Ma quel che piu fa calamitoſo & piu degno di miſericordia il caſo noſtro è, che queſti demoni infernali, ditermi-nando di deſolar queſto regno, ſono andati nelle città, & fatta in eſſe deſtruttion tale, che ogni coſa hanno impito di morte & di ſangue. Et perche ſi ſono auuicinati molto alla principal città, che io habitaua, non mi tenendo ſicura, me ne ſon partita gia ſon duo meſi, & per con ſiglio di una ſauia donna me ne ſon uenuta a ſtar in queſto caſtello, che è molto forte & ſicuro, perche mi fece intender che qui troue-rei io qualche riparo a tanto danno. Ma non ſon ſei giorni ancora, che il diſpietato moſtro Ciclopo è qua comparſo a cauallo ſopra una Giraffa, con gli altri duo Ciclopi ſenza la ma-dre, & uenuti qui uicini al caſtello han fatte tali minaccie, che noi ſiam ſpauentate tutte, ne qui ho caualliere, che ardiſca pur di mirar-gli in uiſo, coſi ſon fieri & diſpietati, che fan di caualliere armato quel che un caualliер fa-

rebbe di un pollo, tanta è la forza di queſta ſpauenteuol genia. In modo, che io ſon qui la piu ſconſolata donna, che ſi poſſa trouare, poi che non è al mondo rimedio, che mi uaglia a poter dar fine a una ſi fatta calamità, che io mi dubito, che fin che queſti fieri moſtri ſon uiui, non ſia ſperanza alcuna di poter migliorare il mio ſtato, anzi haurò a penſare di uenire in peggio, poi che queſto regno è in tal modo deſtrutto, che piu non ſarebbe ſe ui foſſe arriuata la guerra, che hora ſi fa nella gran Bertagna, & la maggior peſte del mondo. Mandai (puo eſſer duo meſi o poco piu) di nuono a quella ſauia, nel cui ſapere ho io gran fede per molte coſe, che mi ha detto ſempre uerificate, per uoler da lei ſapere ſe io poſſo ſperare, che in uita mia habbia a ueder queſto regno reſtituito nella ſua antica allegrezza, & quel che io debbo fare, o ſtar qui ferma in queſto pericolo ogni dì, o pur fuggirmene dal mio regno con queſte mie figliuole, & ella mi fece intendere, che io ſteſſe di buono animo, che preſto ſarebbon qui capitati cauallieri tali, che mi haurebbon conſolata. Di queſta riſpoſta ci conſolammo tutti, & ſempre ſiam ſtate con una aſpettatione, & diſiderio tale di ueder queſti cauallieri comparire, come uoi potete conſiderare, & le mie donne ſon tutto il giorno ſtate ai balconi di queſto palagio coſi alto, per ſpe

culare se caualliere alcuno si uedeua apparire, & cosi stando, non è anco un mese, che dalla banda di Oriente due mie donzelle scopersero tre cauallieri di tutte sue arme armati, che ben mostrauano a uedergli (come riusciron poi) esser i primi cauallieri del mondo. Subitamente io con la maggior allegrezza del mondo mandai a basso le mie donzelle a inuitargli ad albergar meco, temendo maßimamente, che non incorressero inauuedutamente nella mala fortuna in dar nelle mani de i dispietati mostri, perche mi pareuano cauallieri istrani & di uentura. Essi accettaron lo inuito, & comparendo da me, nel mirar i loro ualorosi sembianti, ben mi pensai, che allhora fosse il tempo, che si bauesse a dar fine alle mie & le comuni calamità di questo regno, secondo l'auuiso della sauia donna. Io narrai loro come staua il fatto di questi mostri con rispondere a una domanda loro della cagione, perche non hauean per tutto quel trauerso, che hauean fatto, trouata persona alcuna, ne uilla, ne castello habitato. I cauallieri, che eran di gran cuore, mi confortarono a douer star di buono animo, che si uolean prouare in questa strana auentura per uedere di o morire, o di liberar quel regno da una tanta peste. Allhora noi ci rallegrammo tutte, & solo ci doleua che cauallieri di tanta bellezza, & di si ualoroso essere si haueßero a

esporre a quel pericolo per amor nostro, & con siderando che era l'animo loro di uoler combat ter soli con i mostri, cercai io, & dopo queste mie figliuole, pietose del lor danno, torgli questo disegno della fantasia, persuadendogli che doueßero cio fare con piu matura consideratione, & gli narrammo la ferocità di questi mostri, & come hauean rotti piu esserciti insieme, però che io haurei di questi pochi, che son qua rimasi, fatto uno sforzo di duo mila cauallieri, & molti pedoni, con i quali, poi che uoleuano prouarsi in una si pericolosa auentura poteuan andar bene accompagnati, perche non era questa impresa, oue si haueße da usar a mostri si contrafatti, & dispietati cortesia alcuna nel combattere. Ma pareua che quanto piu se gli faceße difficile & pericolosa l'impresa, piu se ne rallegraßero, & contradißero alle mie esfortationi, risoluendosi di andare ad affrontargli, & il dì uenente essendo i mostri capitati qui presso, usciron lor contra, & hebbero con essi una delle fiere & aspre battaglie, che mai si uedeße (per quel che mi riferirono alcuni, che andaron di lontano a uederla) nella quale con stupor di tutti i cauallieri ferirono i mostri, & piu uolte furono i miei per correre a portarmi la nuoua della uittoria de i nostri, ma al fine non essendo anco uenuta la pienezza del tempo, che le nostre calamità doueßero hauer

fine, ſpartita la battaglia dalla oſcurità della notte, tornarono i cauallieri ſi malamente feriti, che niuno ſcampo era alla uita loro, ma uenne in queſto tempo una donzella improuiſamente, che gli diſſe. Cauallieri uoi uedete come ſtate, per uia ordinaria uoi non potete campare, poneteui in poter di una ſauia, doue uoglio io condurui, che è baſtante a ſanarui, & nominando un di loro Giſcardo, eßi preſero dall'hauerlo nominato ſperanza della lor ſalute, & andaron con lei in una lettica di notte ben coperta, hauendogli ella faſciate prima le ferite. In queſto modo rimaſi io con tutte queſte altre la piu ſconſolata femina del mondo, ne piu mi ſon rallegrata mai, ſe non hoggi quando le mie donne ui han ueduti comparire, & qui tacque la Reina, non potendo per le lagrime, che le abbondauano ſeguir piu parola alcuna.

Che i cauallieri confortarono la Reina, & le figliuole, & che riſoluerono anco eßi combatter a ſoli con i moſtri, il diſpiacer delle dame, & quel, che gli diſſero. Cap. LXXIX.

AMadis, & don Galaoro che erano ſtati intenti molto a udire il fatto di quella pericoloſa auentura, che non haueano anco udito, quando ſentirono le gran lodi, che la Rei-

na daua a quei caualieri andauano pensando chi potessero essere, ma quando sentì, che l'uno era Giscardo caualliere, che hauea del ualor suo sparsa gran fama pe'l mondo, & di chi hauean marauiglioſe cose udite, amendui furon posti in uarij pensieri, perche essendo la fama di questo huomo cosi grande, che sin da i remoti liti Indiani era in tutta Europa arriuata, ben giudicauano, che non hauendo egli ne i suoi compagni (che mostrauan esser di altre tanto ualore) potuto uincer i mostri, doueua esser ueramente questa una delle pericolose imprese, che se gli presentassero mai, & andauano considerando, che se qualche uno di loro in essa hauesse lasciata la uita, sarebbe cagione della perdita di Christiani, poi che pareua che in essi fosse riposta ogni speranza di quella guerra, Et con questo gli andauano riuolgendo molte altre cose per la fantasia. Dall'altra banda si come erano principi tanto glorioſi, & che si haueano acquistata tanta fama in arme, giudicauano, che poi che se gli era presentata una auentura inanzi si signalata, se si fossero scusati di entrarui, haurebbono per questo atto solo posto in compromesso tutto il credito & l'honor, che si hauean per lo adietro acquistato. Moueuagli ancora una particolar inuidia, che hauea ciascun di essi alla gran fama di questo nobil cauallier Giscardo, & andauano essami

nando, che se fossero usciti uincitori di quella impresa si haurebbono il maggior honor acquistato che in altra battaglia si acquistasser mai, facendo sopir la gloria di Giscardo. Dopo fatto allegro sembiante Amadis rispose alla Reina, che staua a mirar lui & gli altri non troppo di buona uoglia per uedergli suspesi in rispondere, di che faceua fra se giudicio non esser molto animosi, signora Reina a noi duol molto l'hauer inteso queste uostre disgratie, lequali se ben son uostre proprie son anco generali ne i uostri uasalli & ueramente hauete per cio ragione di dolerui & star di mala uoglia, che è questa una disgratia delle maggiori che potesse in un regno auuenire, ma state di buona uoglia, perche poi che Iddio ci ha fatti arriuare qua a questo tempo uogliamo in quel modo, che cotesti cauallieri entrarono animosamente a questa auentura, entrarui noi ancora, che se ben le forze nostre non saranno forse tali che auanzino & non uguaglino quelle di essi cauallieri, forse la nostra uentura sarà migliore della loro, che molte uolte Iddio apre una strada piu debbole a un suo seruigio lasciando la piu forte, per mostrar la grandezza della sua possanza. Noi consiglieremo questa sera o domani meglio il modo, che sia da tener per andare a trouar questi mostri, & da qual banda, & ui anderemo confortati nell'a-

nimo nostro, che Iddio non uorrà, che questa abomineuol peste duri piu lungo tempo sopra la terra. La Reina, & le figliuole erano state attente a questa risposta, & quantunche lor non paresse, che fosse molto brauosa, & che si dimostrasse ne i cauallieri gran cuore, si rallegrarono nondimeno assai, massimamente essendo le parole proferite da un caualliere sen sato & non giouanetto. Et la Reina gli rispose. Signori cauallieri io ui deuo molto cosi per la pietà, che mostrate hauer del nostro particolar affanno, come del buon conforto, che ci date. Ma poi che disegnate uolere uoi ancora empiegar come cauallieri ualorosi le uostre forze & l'ardire contra questi demonij infernali in utilità nostra & publico bene di questo regno, molto ui priego a non uoler disprezzare le parole & il consiglio di una feminella come son io, che non dourei parlare in caso oue si tratta d'arme & di battaglia si fiera come è questa, ma sia la discretion uostra in considerare che quel, che ardisco di dire sia perche non uorrei, che ui auueniisse male come è auuenuto a quelli altri, & che potendo uincere poniamo questa uittoria in dubbio, che se Giscardo, & gli altri haueſſero fatto come io diceua credete a me che a loro non sarebbe auuenuto si gran male, & questi demoni sarebbon gia estinti. Anzi uogliamo da uoi consiglio & parere ri-

ſpoſe don Galaoro, che in Reina ſi honorata & diſcreta non puo ſe non ſperarſi buon giudicio & uedere maßimamente eſſendo di queßti fieri moſtri piu informata, che noi, ma la riſerbaremo per domani. In tanto diſſe Amadis ſarà bene, che ſi mandino eſploratori che ci riferiſcano doue ſi truouano il moſtro & i Ciclopi. Di queſto laſciate a me il penſiero riſpoſe la Reina, che fra quel, che ſo & quel che procurerò di ſapere dell'eſſer loro, ne hauremo piena informatione. La Reina per rallegrargli, & tenergli contenti laſciò quel ragionamento per allhora, & entrò in parlare di coſe allegre & di guerra, & raccontò molte coſe del la guerra grande, che ſi faceua in terra di Chriſtiani, & particolarmente nel regno del Re Arauigo, alquale era queſto regno piu uicino, che a gli altri, diſſe le genti, che il Re Cildadano, & gli altri principi & gran caualieri Chriſtiani ui haueuano in diffeſa, & il großo eſſercito, che ui haueua Roſano, & il Tartaro. Ma diſſe, che era tanto il ualore de i Chriſtiani, che pareggiaua il maggior numero di pagani, & che la guerra era tanto inaſperita, che ancora che non ſi foſſe anco uenuto a battaglia uniuerſale, ogni di moriuan molti da una parte & l'altra, ma che i Chriſtiani faceuano la guerra con maggior giudicio ueduta la moltitudine de i nemici, & che ella ſape

ua tutte queste cose perche era concorsa con molti Re, & principi pagani circumuicini a questa comune guerra contra Christiani, hauendoui mandato un suo figliuolo assai ualoroso caualliere con tre mila cauallieri buoni del suo regno, che piu non hauea potuto contribuire per esser quel regno essausto per le grande uccisioni fatte da mostri, & che haueua piu presto uoluto mandare il figliuolo a quella famosa guerra, che farlo rimanere nel regno onde hauesse (per esser ardito, & uolontaroso di acquistarsi honore) uoluto combatter con i mostri onde gli fosse auuenuto quel, che era successo al padre. Amadis & gli altri con gran dolore ascoltauano queste nuoue, & eran posti in un disiderio grandißimo di partir presto di questo regno, trouar la donzella di Vrganda al mare, & passer seco a questa guerra per rallegrare & dar aiuto a suoi amici. In uarij ragionamenti, che si fece, mentre si apparecchiaua la real cena, la Reina, che era accorta & gratiosa squadrò l'esser de i suoi hosti & compresse, che ueramente doueuano esser cauallieri molto signalati in arme & in grandezza de stati, perche scorgeua in loro una nobiltà di costumi, & una crianza reale, & essi allo incontro conobbero in lei & nelle figliuole honoratißimi costumi, somma beltà & modestia. Molto si marauigliauan tutte della

bellezza & dispostezza di Licona che reputauano elle un cauallier giouenetto non hauendo ella barba ne se gli uedendo pullulare da niuna banda, & la mirauano per cosa marauigliosa, & mirando ella all'incontro la Reina molto, perche le piaceua il suo essere & quel bel portamento, la Reina si auuisò che si fosse compiacciuta della sua gran bellezza, & se le alterò il cuore essendo giouane & amorosa & bella, & parendole molto bene del caualliere. Venuta l'hora della cena entrarono a tauola oue furon cosi realmente seruiti tutti come se la Reina non fosse in quella calamità, & dopo che fu leuata la tauola, & che gli scudieri & ministri della Reina andarono a cenar anco essi, rimasi quiui tutti sei tornarono a ragionar piu allungo del caso del mostro Ciclope & i duo altri suoi fratelli. Amadis discorrendo poi seco nel fatto di assaltargli, ella disse, che in ogni modo uolessero accettar il suo consiglio, che era che douesse andare in compagnia di duo mila cauallieri, che haurebbe posti in punto in termine di otto giorni & non uoler pensare di entrar a quella impresa per altra uia. Ma Amadis le disse, signora noi consideramo, che il consiglio è buono & util molto, che uoi ci date, ma a noi non è honoreuole ne comodo, perche quanto al honoreuole noi non siam soliti di entrare in battaglia con

queſti auantaggi & una delle coſe, che ci muo ue a tener in pregio i tre cauallieri, che entra- rono in queſta auentura, & ſtimargli molto, è il conſiderare che, da ſoli a ſoli habbino uolu to affrontare queſti ſpauenteuoli moſtri, quãto al commodo poi, noi ſignora andiamo in un uiaggio di grande importanza & non potiam qui firmarci piu di tre giorni al piu perche tut ta la noſtra fatica tardando piu, ſarebbe gua ſta & rouinata a fatto. La Reina & le fi- gliuole ſi turbarono molto di queſta riſpoſta, & riſpondendo pregarono i cauallieri, che per amor de Iddio, per amor loro, & per la ſalu- te di tutti tre non uoleſſero entrare in queſta diſperata impreſa, nellaquale entrando offen- derebbono Iddio co'l uoler tentarlo, perche non eran forze humane che con egual pugna ha- ueſſero potuto uincer quei moſtri, & la prin- cipeſſa con gratioſo modo uoltataſi a don Ga- laoro diſſe. Deh ſignor caualliere ſe uoi uede- deſte il moſtro Ciclopo incantato (che noi lo giudicamo eſſer coſi, poi che niuna forza huma na puo ucciderlo) forſe mutereſte animo, an- cora che io comprenda, che uoi habbiate cuor di fuogo, & che per la gloria poſtponiate la ui ta, ma egli & Amadis ſtando nel lor propoſi- to oſtinati, ributtando ogni ragione concluſero finalmente la ſera di uoler uſcir tutti tre a com batter con i Ciclopi, però pregaron la Reina a

uolere mandare a ſpiare doue erano & doue po teſſero con eßi far battaglia, che ſperauano in Dio di leuar quel lezzo & quella horribil puzza dal mondo. La Reina & le figliuole quando uiddero, il perſuader & il pregar loro nulla ualeua, ſi riſtrinſero nelle ſpalle, & la Reina diſſe riuoltata in parte alla bella Licona, per mia fe, che meglio mi ſarebbe ſtato, che uoi ne altri non foſte capitati in queſte parti, & ciò diſſe non ſenza uno amoroſo ſdegno et qualche poco di lagrimetta. Et per qual cagione riſpoſe Licona, hauete ſignora diſpiacer che ſiam qua uenuti, poi che ſiam pronti per liberar uoi, uoſtre figliuole & queſto regno in auuenturar le uite noſtre? Perche riſpoſe ella, non haurei la paſsione, che io ho di hauere o a uedere, o a ſentire la morte diſaſtrata di ſi gentili & magnanimi cauallieri. Non ſarà coſi ſe piace a Dio, riſpoſe Licona con allegro uiſo, che non uorrà che queſte feroce beſtie che fan tanto danno ſtien piu ſopra la terra, ne permettera, che noi che uogliamo empiegar le noſtre forze in honore & gloria ſua & in utilità di ſi belle & gratioſe Reine, oltre il bene uniuerſal di queſto regno, reſtiamo coſi morti come uoi dubitate. Però ui pregamo a ſperar bene, a ſtar di buona uoglia, & a non uoler farci uno augurio coſi triſto, La Reina per queſte parole poſto maggior amore a queſto ca

ualliere oltre quel, che agli altri dui portaua, ſi intenerì piu nel cuor ſuo, ma non lo diede a uedere per non gli far queſto mal augurio, & anco per far, che ſteſſero allegri, & dopo che ſopra queſta battaglia fu ragionato molto la Reina diſſe, che per allhora non ſi hauea da dir piu, poi che era coſi la mente loro, & che la mattina ella haurebbe mandato a ſpiare dell'eſſer de i moſtri, & cio diſſe con diſegno di dar lor tempo, che quella notte poteſſero penſar meglio al fatto loro, eſſendo la notte madre de i penſieri, & con diſegno anco di pigliar tempo di far uenire ſe non tutti quei cauallieri almeno qualche parte per che gli haueſſero ad aitare. Toſto uennero gli ſcudieri, & eſſendo hoggimai tardi, ſi leuarono da tauola & con molte torce acceſe furono i tre cauallieri accompagnati alle camere loro, & la Reina & le figliuole ſi riduſſero alle ſtanze, che haueano in piu luntano appartamento.

Che la Reina eſpedì per cauallieri, & che il terzo giorno uſcirono i cauallieri a combattere con i moſtri, & le parole, che paſſaron fra la Reina & Licona. Cap. LXXXX.

RIdottiſi i cauallieri alle ſtanze loro ſi miſero in letto & dormirono tutta notte a molto agio, ma non auuenne coſi alla Reina,

& alle figliuole, che di tutta la notte non potero dormire una sola hora pensando nel perico lo in che quei miseri cauallieri si esponeuano senza ascoltar consiglio, trasportati dal troppo cuore & dal troppo disiderio di gloria & di ho nore. Leuata, che fu la Reina mandò con prestezza a ragunare quanti cauallieri pote hauer piu espeditamente in quel contorno & ordinò, che'si rassegnassero in un luogo forte senza, che i tre cauallieri estrani ne hauessero notitia alcuna, & per dar tempo, uscita con le sue figliuole in publico & salutati i cauallieri che erano in sala, uenendo a ragionar con loro nel fatto di quella impresa gli disse, che ella hauea pensato, che in niuno altro modo, & con maggior commodita hauessero potuto far quella battaglia, che hauean disegnata con i mostri, che sotto quel castello doue essi staua no ogni di ridotti brauando & minacciando, però che stessero attenti, che se fallisse quel giorno, l'altro in ogni modo sarian comparsi. Et questo ella faceua per duo rispetti l'uno per dar piu tempo a cauallieri, che si unissero, & anco perche il combatter quiui era con uantaggio de i tre cauallieri perche quando ui ueniuano i mostri, si come eran grandi, grossi & per cio molto pesanti, erano alquanto stanchi, & stanche anco quelle ghiraffe che caualcauano, & se i cauallieri fossero andati a trouar lo-

ro ſarebbe per la medeſima ragione auuenuto il contrario, oltre che ſe foſſero andati a trouarlo oue erano poteua auuenirgli di hauer a combatter con quattro, perche la madre de i moſtri, era donna terribil molto, che armata di certo cuoio di Serpente hauea con un baſtone ferrato fatto talhora gran danno anco ella in molte ſquadre di genti del paeſe. Amadis & gli altri non penſauano a queſte ſottilità, ma riſpoſero, che in ciò uoleuan ſeguire il ſuo commandamento & conſiglio, & dopo ſi miſero a diuiſare di coſe allegre, & la Reina ſi trattenne con Licona in uarij & dolci ragionamenti, la principeſſa con Amadis, & don Galaoro con la Infanta. Licona ben ſi era auueduta, che per hauer troppo mirata la Reina, le hauea dato a ſoſpettare, che foſſe acceſa del ſuo amore ſtimandola caualliere, & conoſcendo quanto la haurebbe rallegrata in moſtrarle ſegno di amore, nel ragionar ſeco la mirauа ſempre molto amoroſamente, di che la Reina, che di gia ſe le era inclinata ſentiua gran diletto, & non ſapeua ſpiccarſi dal ſuo ragionamento. Era Licona, come ſi diſſe giganteſſa ma non alta quanto le altre ordinarie, & era diſpoſta a marauiglia, ben membruta & gagliarda della uita in modo & ſi aitante, che non era chi l'auanzaſſe. Era di bello aſpetto, & di belle fatezze di uiſo, ma non gia delica

te, con tutto cio dopo che uscì di quella uita Sel uaggia, co'l uestire & con politia di quella compagnia si era da quella rozzezza mutata a costumi nobili & buona crianza, & tãto che in quel modo che la Reina di Galatia sele era affettionata credendolo caualliere, cosi questa le hauea preso amore grãde pensando maßima mente di esser da lei amata. La bella Licona si pigliaua gran trastullo nel cuor suo essaminato da i segni esteriori il cuor di questa Reina, & diceua che Iddio daua faua a chi non hauea denti. Era la Reina molto modesta & gratiosa, & se bene haurebbe hauuto caro che Licona con qualche motto ò parola le hauesse scoperto il suo amore, come le pareua di comprenderlo per segni, non però usciua ella in motto alcuno, che pregiudicasse alla sua honestà, se ben con qualche amoroso sguardo nelle occasioni si manifestaua contra il suo pensiero. Veduto poi, che il cauallier non usciua in cosa alcuna, attribuendoglilo a molta honestà & a continenza & gran riguardo, uenne ad accrescergli maggior amore, pensando, che a Licona auueniße quel, che a chi ama molto affettionatamente, suole auuenire, che per eccesßiuo amore si perde, ne sa formar parola per dire o chieder quel, che uorrebbe. In questo ragionamento la Reina pietosa di questi caualieri & maßimamente di questo che piu

amaua disse a Licona. Signor caualliere io hiersera dissi quel che mi si conueniua a questi uostri compagni, & a uoi nel fatto di questa battaglia con i mostri, ma non fui ascoltata, perche come uoi cauallieri erranti hauete pro posta la gloria alla uita, non cercate cosa, che ui sia detta per raffrenar il gran cuor uostro a non esporsi in auentura pericolosa. Molto uoglio io pregar uoi come cauallier piu giouane, & piu accomodabile a udir i buoni consigli, che considerate quel, che ho detto & raffrenate il gran cuor uostro, consigliando parimenti uostri compagni a raffrenarlo, altrimenti uoi perderete in questa pericolosa impresa l'anima, la uita, & l'honore. L'anima perche morendo con esporui alla morte certa, che è un tentare Iddio, non la saluerete, la uita perche la perderete al certo, & l'honore, perche morendo ui, il mondo non ue lo attribuirà a ualentia, ma a bestialità & a mancamento di giudicio, & in questo modo ui arrecherete uergogna addosso doue pensate di arrecar honore. Licona le rispose con lieto & sereno uiso. Noi signora, & io particolarmente, ui habbiamo da esser in grande obligatione per l'esforto, & buon consiglio, che ci date, che ben conoscemo che prouiene da carità immensa & da grande amore, che ci portate. Ma so io dirui che è un predicare in darno a questi miei compagni,

perche ſon tali, che quando lo ſaprete, ben di rete, che han cagione di non temer in battaglia queſti moſtri, & ſi come han tratta a fine impreſe pericoloſe a marauiglia, quanto piu ſe gli fa queſta auentura difficile & forte, allhora piu ſi accendono a diſiderio di tirarla a fine, eſſendo di forze inuitti, & di cuore altieri & ualoroſi. Io poi, che eſſendo tanto uoſtro ſoggetto, che ogni uoſtro cenno mi è commandamento non farei in queſto caſo ſe non quel, che uoi uorreſte, quando foſſe in poter di farlo ſenza riceuer grande infamia, che ſo che uoi non uorreſte. & che infamia riceuereſte uoi mai riſpoſe la Reina a ſeguir il mio conſiglio? Sarebbe l'Infanta, diſſe Licona, che eſſendo io lor compagno, & entrando eßi in auentura di queſta battaglia, quando io reſtaßi fuore ognun direbbe che lo haueßi fatto per uiltà. La Reina ſtette alquanto a penſare, queſta ragione udita, & diſſe. Non piaccia a Dio ſignor caualliere, che io ui faccia incorrere in diſhonore alcuno co'l mio conſiglio & eſſorto, ben mi doglio, che il fato uoſtro ui habbia con queſti altri accompagnato, ma ben ui prego, che ſiate tontento di aſcoltarmi uoi particolarmente nel modo, che io ui inſegnero a douer tenere in queſta battaglia. Coſi ui prometto di fare riſpoſa Licona. Dopo confundendoſi il ragionamento per la ſoprauenuta de gli altri, ſi

ragionò di molte cose di piacere, & si mangiò consolatamente, hauendo la Reina fatto metter le guardie all'alto della rocca perche scoprissero la uenuta di questi horibili mostri, che spesso ueniuano a far gran minaccie sotto il castello, & per quel giorno non furon ueduti. Dopo la cena si ragionò di nuouo di cose allegre, & la Reina & le figliuole quanto piu ragionauano con i tre cauallieri maggior amor gli pigliauano, & la Reina, che hauea quelle parole udite da Licona della grandezza de gli altri duo cauallieri cominciò a pigliar maggiore speranza, che prima di poter per il mezzo loro ottener la uittoria di quei mostri. Il dì seguente uenne una spia correndo sopra un caual lo molto affannato, che referì, il fiero mostro con i duo Ciclopi eran uicini, per il che i tre cauallieri si armarono a gran fretta al cospetto della Reina, & le figliuole & le dame loro, & gli scudieri mentre le dame gli aitauano ad armare tutte pallide in uista & co'l cuor palpitante, andarono ad insellar con prestezza i loro caualli & ad apparecchiargli le lance, lequali il dì innanzi hauean fatte fare grosse & neruose con lunghi & acuti ferri.

Che i tre cauallieri uſciron contra il moſtro & i Ciclopi, & come Amadis combattè co'l moſtro a corpo a corpo, & chel'ucciſe reſtando egli malamente ferito. Cap. LXXXI.

ERa coſa di pietà grande ueder la pallidezza di quelle dame, la paura & lo ſcompiglio, eſſendo la nuoua uenuta che i moſtri ueniuano, & le donne & donzelle della Reina & delle figliuole, che hauean gran confidenza in queſti tre cauallieri, tutte uennero a ragunarſi nella gran ſala doue eßi ſi armauano, & quiui faceuano un giunger di mani, & un batter ſi il petto con un lamentoſo mormorio ſi fatto, che era gran confuſione. Ma Amadis, & gli altri armati, che furono fecero quietar tutte che con lietißimo uiſo lor diſſe, che uoleſſero aſtenerſi da quelle querele perche quella era la uolta in che haueua Iddio concluſo la redention di quel paeſe, & che ſperaſſero nella ſua miſericordia, che come gli hauea dato forze in altre impreſe non men pericoloſe di queſta, gli le haurebbe dato anco in coſa, in che andaua la ſalute di un regno, & che altro non haueano el le a fare, che pregarlo per la ſalute loro. La Reina ſi accoſtò a Licona & le diſſe con uoce tremante & uiſo di pietà dipinto, che uoleua che ella faceſſe per lui. Licona con lieto ſem-

biante & uista serena le rispose che di altra gratia non la pregaua per allhora se non, che si affacciasse alle finestre per ueder la battaglia, perche speraua, che con la sua dolce & gratiosa uista haurebbon essi & particolarmente ella acquistato orgoglio & forze da poter combatter con i mostri, la Reina si rallegrò molto di queste parole & rispose sforzando di rallegrar lei, che poi che altro bene ne aiuto non poteua fargli in questo ultimo era contenta di farlo, lo fece a punto, perche considerando che i generosi & amorosi cauallieri con la bella uista delle dame & maggiormente di quelle che amano, sogliono acquistarne animo & ardire, dopò che furono abbasso ordinò, che le figliuole & le sue donne & donzelle tutte ornatesi di uiso quanto piu hauessero potuto ornarsi si affacciassero ai balconi per mirar la battaglia, & ella si pose in mezzo a tutte. Mai tre cauallieri usciti nella piazza del palagio saltaron con tanta leggerezza sopra i lor caualli che gli teneuan gli scudieri, che fece marauigliar ciascuna, & imbracciati gli scudi, & impugnate le lance si misero a uscir del castello a molto agio. Tra questo mezzo comparsero gli spauenteuoli Ciclopi, & quando uiddero le dame poste a quelle finestre posti in grande ardore di sfrenata libidine si spinsero fin soto le mura de la dal fiume & quiui gridando il mostro

& bestialmente abbaiando commandaua con fiera & spauentosa guardatura & con cenno di mani a tutti, che douessero scender a basso se non che se fosse entrato la entro, le haurebbe tutte uccciſe. Gli altri duo Ciclopi con il suo occhio bieco & spauenteuole, ciascuno diceua, & minacciaua del medesimo, ma con uoce alquanto piu chiara, & piu intelligibile. La Reina, & l'altre, che se bene haueano piu uolte queste bestie seluaggie uedute di lontano, & che le haueano spauentate, non li haueano però ueduti ancora cosi da presso, perche il terrore le hauea fatte ritirar dal mirargli, ma hora con la confidanza di questi tre caualieri estrani, non si eran tolte dalle finestre. & quando gli hebbero ben mirati, & uiddero quelle horribili & fiere guardature, si spauentaron tanto, che non fu alcuna che haueſſe animo di poter piu guardargli, ma tutte si leuarono dalle finestre, & alcune di esse strillando & stridendo, a guisa, che se haueſſero ueduti demoni dell'inferno. I seluaggi mostri fatti ghiotti di quella bella preda, che hauean ueduta, faceuano cose di gran brauura, & pareua che uoleſſero con l'unghie aramparsi alle mura sotto quelle finestre. In questo tempo sopragiunsero i tre cauallieri di tutte lor arme armati con le lancie in mano, & quando i mostri gli uiddero, parendogli, che fossero uenuti per

offendergli & per impedirgli lo impatronirsi di quella dolce & ricca preda, di che si eran tanto inghiottoniti, si scorucciaron tanto, che torcendo gli occhi pareuano fiere infernali, & non creature humane. Amadis si uolse al mostro Ciclopo, che era su la sua Giraffa a cauallo, & sgridandolo con gran grido gli disse, che si apparecchiasse alla battaglia crollando la lancia, di che uenne in tanta ira il mostro, che uoltatosi a fratelli con il suo solito abbaiare gli disse piu con cenno, che con esprimer uoce, che intendeua egli solo stracciar in pezzi quello sciocco caualliere, che sprezzando le sue forze si era arrischiato di uoler chiamarlo a battaglia, però gli ordinaua che a patto ueruno non douessero intricarsi in essa; ma attendere a gastigar gli altri, & acciochè potessero meglio uedere, come haurebbe tritate l'ossa a quel pazzo huomo stessero a uedere, & poi si uoltassero ad assaltare i dui, ma che in tanto gli cingessero in modo, che se fossero uoluti fuggire non hauessero potuto. I duo Ciclopi girando in un subito le Giraffe con prestezza presero il passo, acciochè non hauessero potuto passare a dietro, di che si rideuano don Galaoro & Licona, che ancora che uedessero questi bestiali huomini di si fiero essere, & che considerassero douer hauer forze estreme, non perciò si sgomentauan punto. Il mostro Ciclopo, chiamato da quelle

genti il mostro incantato, preso un grosso trauè di terra, che quiui era a caso appoggiato lo tirò a se con tanta facilità, come se haueſſe presa una canna, & rassettatosi su la sua Giraffa, si mosse contra Amadis, che haua in quel tempo preso del campo co'l ritirarsi adietro quanto mezza arcata, & spronando l'un la Giraffa, & l'altro il cauallo, si andarono ad incontrare, ma auuenne che il cauallo di Amadis si spauentò in modo in ueder quell'inusitato animale, che senza che Amadis lo potesse ritenere, si uolse a trauerso per quella pianura fuggendo a piu poter, spauentato in uedersi uenir contra quella Giraffa. In questo tempo la Reina & le figliuole con tutte le donne & donzelle loro si eran di nuouo affacciate alle finestre, & quando uiddero il cauallier fuggire a trauerso co'l cauallo, non si pensando quel che era, si cambiarono in uiso, pensando che cio auuenisse, perche il cauallier per paura del mostro se ne fuggisse, & uennero in gran dolore, perche haueano gran fede nella uirtù di questo caualliere. Il mostro spauenteuole posto anco egli nella medesima credenza, corse dietro con quel legno arrestato, gridando & abbaiando, come se gli rimproueraſſe la sua uiltà, che cosi per paura fuggisse, & gli altri duo Ciclopi dierono anco essi gridi, beffandosi di lui. ma don Galaoro & Licona, che ben sapeuano, che cio non auue-

niua per uiltà, che in Amadis foſſe, ma per colpa della paura del cauallo, ſtauano ſicuri, che ſarebbe tornato alla battaglia. Hebbe Amadis che fare in fermare il ſuo cauallo, ma fermatolo, gittata la lancia in terra, di un ſalto ſi gittò con marauiglioſa deſtrezza fuor dell'arcione, & imbracciato lo ſcudo, & tratta la ſpada, aſpettò il fiero moſtro, che con occhio di bragia, & cuor infellonito gli correa dietro con quel legno arreſtato, & ueduto-lo ſmontare, ben pensò che piu non gli poteſſe ſcampar di mano, & lo uolle percuoter co'l legno, ma Amadis, che non hebbe chi al ſuo tempo lo auanzaſſe in deſtrezza, quando ſe lo uidde appreſſo, di un ſalto, che fu marauiglioſo, ſi traſſe da parte, ſchiuando il colpo, & in un medeſimo tempo con la ſpada, che hauea ignuda in mano, menò con gran deſtrezza un rouerſcio alle gambe di dietro della Giraffa, di tanta forza, che la ſgarettò nell'una & nell'altra, & cade lo animale rouerſciato adietro, portandoſene ſeco a terra infaſtellato il moſtro. La Reina & l'altre, quando quel bel tratto uiddero del caualliere, ſentiron la maggior allegrezza, che haueſſero giamai, & ben compreſero anco elle ſubito la cagion del ſuo fuggire, & cominciarono a dar fra loro con lieto mormorio ſegno della ſperanza, che haueano, che queſti foſſero i cauallieri profetiz-

zati a redimer quel regno, & si mirauan l'una l'altra con riso, & con applauso. Ma il mostro non hebbe altro danno per questa percossa, che la caduta, che gli stordì alquanto la testa, perche Amadis, che lo hauea potuto offender in terra, prima che si rileuasse, non uolle farlo, ma stette aspettando che si drizzasse in piedi. Il mostro, che uidde che il caualier non l'hauea uoluto offender potendo, si marauigliò, non sapendo perche lo hauesse fatto, perche non sapeua egli quel che cortesia fosse, ma lo attribuì ad altro. Et la Reina, & le figliuole, che ben conobbero che cio hauea fatto per cortesia, & per non uolerlo offendere in terra, si mordeuan le mani fra lor dicendo. Oime caualliere, & chi ti ha insegnato di uolere hora attender a usar cortesie in questa battaglia? Non sei hora, misero te, a fronte con caualliere tuo uguale, con che ti potessi arrecar addosso infamia di discortesia a ferirlo essendo in terra disteso, ma sei in battaglia con un mostro fiero & seluaggio, di forze a te di gran lunga superiore, ne si potrebbe esprimere il dispiacer che ne hebbero, & il medesimo lamento faceuan da loro istessi i caualieri della Reina, che guardauano il castello, essendosi affacciati a mirar questa battaglia, dicendo che il caualliere era troppo affettato in cortesie, poi che in tempo di tanto trauaglio & peri-

colo, in che ſi trouaua, hauea uoluto uſarla, & che il moſtro non haurebbe gia fatto ſimil corteſe atto uerſo di lui. In queſto tempo eſſendoſi in piè leuato il moſtro con tanta colera, che il cauallier gli hauea ucciſa la Giraffa, che non uedea lume, preſe quel groſſo traue, che hauea portato per lancia con quella facilità, che un'altro haurebbe preſa una penna, & lo ſcagliò addoſſo al cauallier con tanta forza, che ſe lo haueſſe giunto era finita in quel ſol colpo la battaglia, ma Amadis, che ſtaua ſu lo auuiſo di un ſalto ſchiuò il colpo, & non laſciando che il moſtro poteſſe piu offenderlo, corſe ad aſſaltarlo, & gli menò un colpo ſopra la teſta con tanta forza, che chi lo uidde, haurebbe penſato, che haueſſe ſpezzato una ancudine, non che ucciſo il moſtro, la ſpada tagliò il cuoio di ſerpente, che il moſtro ui portaua con un bacinetto di puro acciaio, ma non penetrò piu adentro nella dura pelle, & gli irſuti capelli, che ui haueua, ma perche il colpo era uſcito di braccio del primo cauallier del mondo, fu ſi peſante che lo ſtordì alquanto, con tutto cio dopo l'hauer due uolte crollata la teſta, poſe mano a un gran coltello, & ſmiſurato, che hauea a lato, non potendo ſeruirſi di una mazza o baſton ferrato, che hauea attaccato all'arcione della Giraffa, & con eſſo ſi ſpinſe alla uolta di Amadis, con tanta colera,

che

che gli usciua schiuma della bocca, & fumo dal naso & dall'orecchie, & alzato il coltello, gli menò un smisurato colpo alla uolta della testa, ma Amadis, che ben hauea compreso di quanta forza fosse il mostro, aitandosi con la sua leggierezza, di un salto si portò dall'altro lato, & gli fece fallir il colpo, che fu menato con tanta forza, che il coltello, che era lungo, largo, & pesante si ficcò con la punta in terra tanto, che ui pareua sepulto. Amadis se gli auentò addosso allhora, & gli menò un'altro colpo in testa con tanta possanza, che tagliatogli il bacinetto & il cuoio, & la dura & irsuta coticagna, lo ferì, tirandone la spada con seco il sangue, che gli scendeua incessantemente dalla testa su il uiso. Il crudel mostro, che fino a quell'hora non era dal suo corpo stato mai tratta un'oncia di sangue in tante battaglie, diede un ruggito allhora, che parue che uscisse dalle fauci di mille tori insieme, & ne risonò tutta la campagna, facendo di paura stremir la Reina, & le dame, allequali non rimase sangue in uiso. Il mostro fatto crudele & fellone piu che mai fosse, ribauuto il suo gran coltello dalla terra, si spinse al cauallicre & di nuouo alzandolo gli scaricò una percossa di tanta forza, pensando diuiderlo sino alle piante, che haurebbe diuiso un monte di metallo, cosi era il mostro di gran forza, ma

Amadis, che ben hauea conosciuto, che se uno gli ne accoccaua, saria stata la battaglia finita, schiuando questo colpo ancora, che fu tale, che di nuouo il gran coltello si ficcò in terra quasi tutto, & fece tremar tutto il terreno circonuicino. Amadis in un tratto tirò una punta allhora per ueder di passargli l'occhio solo, che haueua, che pareua una picciola finestra, ma non lo potè giunger quiui, perche il mostro alzò la testa, con tutto cio la punta lo colse nella punta del petto, & passato la scaglia, che quiui hauea di serpente, & una lorica, che ui portaua sotto, lo ferì malamente. Allhora il mostro uenne in tanta disperatione, & dolore, che urlando di nuouo & degrignando i denti, lasciato il coltello cosi in terra, corse ad abbracciarlo, & Amadis non potè diffendersi tanto, che non gli uenisse nelle mani, con tutto cio lasciato anco egli pendersi la spada alla catenella ligata al braccio afferrò il mostro con gran forza, & il mostro lui, ma si come era il mostro di smisurata forza lo strinse in modo, che pareua ad Amadis di crepare, hauendole il mostro fiaccate l'armi. Amadis uedutosi a si stran partito, & che il mostro era per stracciarlo anco con l'unghie, trasse una daga, che haueua a lato, & data una scossa hebbe agio di cacciargline la mezza nel fianco sinistro di tal ferita, che lo condusse a morte.

Ma il mostro sentendosi in esser tale, lasciò Amadis, che piu non poteua rihauere il fiato, & corse a trare il suo coltello di terra, & tratolo, corse oue era Amadis tutto affannato & tanto che gli pareua di esser tutto rotto & fracassato, & il mostro alzato il coltello, gli menò un gran colpo sopra la testa. Amadis, che non era in esser di poter aitarsi della sua solita destrezza, ad altro rimedio non ricorse, che ad alzar lo scudo al meglio che potè, & a metter con esso in diffesa la punta della spada. Il mostro scaricò il suo gran colpo, che fu tale, che gli diuise per il mezzo lo scudo, & se la spada non hauesse anco essa tolta la forza al colpo, & che il colpo non fosse assai men forte & gagliardo per esser il mostro ferito a morte, non è dubbio che Amadis finiua la sua uita, con tutto cio fu il colpo si gagliardo, che gli tagliò anco l'elmo, che era di finissima tempra & gli fece ampla ferita in testa, di che gli uenne fuore gran copia di sangue. Fu la uentura del cauallier, che il mostro era indebolito molto, per la gran ferita del fianco, & per il sangue, che per la ferita della testa gli scendeua al uiso non gli lasciò dar questo colpo cosi a sesto, come haurebbe disegnato, essendogli occupata la uista. Cade Amadis con un ginocchio in terra, & poco mancò che non cadesse disteso, hauendolo il fiero colpo poco men che

tramortito, parendogli che una torre gli fosse caduta in capo, & il mostro, che per la rabbia grande haueua posto ogni sua forza nel colpo, si come era ferito a morte, gli uenne tanta copia di sangue fuori per la ferita del fianco, che era molto ampla, che cade in terra con la rabbia della morte, dando urli & ruggiti tali, che poneuan spauento in tutti.

Che morto il mostro, Amadis fu assaltato da i duo Ciclopi, & aiutato da don Galaoro & Licona, & come uscì del campo ferito malamente, & che l'un de i Ciclopi morì, & l'altro si rese. Cap. LXXXII.

QVando la Reina di Licaonia uidde così cader inginocchiato per il gran colpo il caualliere, rimase mezza morta, non hauendo ueduto ferito il mostro nel fianco, & tutte le altre si impallidiron forte, ma quando uiddero cader poi il mostro, & dar quei gemiti, & che dal fianco le ueniua fuore si gran copia di sangue, racquistarono i colori perduti, & stauan tutte con le mani giunte al cielo, pregando Iddio, & il profeta Maumetto per la salute del caualliere. Ma i duo Ciclopi ueduto contra quel che si hauean pensato, caduto in terra inuolto nel proprio sangue il mostro lor fratello, sentiron dolor tanto, che accresciuti in gran co-

lera, si mossero per aiutarlo, senza portar lancie in mano, & tratti dell'arcione duo grossissimi bastoni ferrati, con che haueano spezzate & tritate l'ossa a mille cauallieri, si auentarono addosso ad Amadis, che staua ferito grauemente, & tutto pisto, con fatica si era leuato in piedi. Ma don Galaoro, che staua sopra l'auuiso & parimenti Licona spronarono i lor caualli anco essi gridando a i Ciclopi, che si astenessero di metter le mani nel caualliere, perche altrimenti gli ferirebbon con le lancie senza riguardo alcuno, & uedendo che non curando il dir loro, seguiuano il corso, & eran uicini ad Amadis, corsero ad incontrargli per trauerso, don Galaoro colse in un fianco con tanta forza l'un de i Ciclopi, che ancora che fosse si grande, & si robusto, se ben il ferro della lancia non potè penetrargli la carne, fu nondimeno lo incontro si fiero per esser la lancia nodosa & forte, & corsa per braccio si gagliardo, che uenne il Ciclopo a terra, & poco meno che con lui non uenne a cader la Giraffa. La Reina & le figliuole, & tutte le dame, che uiddero quel bello incontro, dierono un grido di allegrezza grande, massimamente che nel dar fuore il fiero mostro l'anima, si auuiddero che moriua, & per l'una & l'altra gioia le dame faceuan gran risa & molta festa. Licona incontrò parimenti con la lancia l'altro Ciclopo, &

colſelo in luogo ſotto il braccio deſtro, che ancora che foſſe il cuoio di ſerpente ſcaglioſo & duro gli lo paſsò, & con eſſo gli paſsò anco una forte lorica, che portaua, penetrandogli la carne fino all'oſſo, & gli rompè una coſta, oue ſi fermò la punta, tirando con ſe adietro gran copia di ſangue nel romperſi in piu pezzi la lancia. Per queſto graue incontro fu per cader il Ciclopo in terra, & ne diede cenno piegando ad orza, pur ſi ribebbe, & ſi come era ſuperbo & fiero, girò la Giraffa contra di lei con diſegno di uendicarſi di quell'oltraggio in modo che lo offenſore da lui non ſi partiſſe impunito, & co'l ſuo baſton ferrato, che pareua un pezzo di antenna le menò baſtonata ſi fiera di un rouerſcio, che ſe la giungeua a pieno, era per romperla tutta, ma Licona, che dal combatter di Amadis hauea imparato, che non era da aſpettare ſi gran picchiate, ſi traſſe di un ſalto co'l ſuo cauallo da parte, che parue alla Reina & a tutti, che la battaglia mirauano miracoloſo, & ſchiuò quel colpo, & quiui appiccarono fra lor due un'aſpra & non piu ueduta conteſa. Dall'altra banda il Re don Galaoro, che uidde il Ciclopo, che hauea rouerſciato in terra, eſſerſi leuato, et hauer impugnato il ſuo gran coltello, laſciato il baſton ferrato all'arcione della Giraffa, ſmontò dal ſuo cauallo anco egli, coſi per tema, che non gli foſſe ſta-

to ucciſo ſotto, come anco perche lo uedeua reſtio a uoler ſpingerſi contra il Ciclopo, ſapendo maſsimamente, che poi che egli era ſenza Giraffa, gli ſarebbe ſtato egli ſuperiore in deſtrezza & leggierezza a piedi. Era in queſto tempo morto il fiero moſtro, & giaceua diſteſo con la faccia ſupina, imbrodolato nel proprio ſangue con ſi fiera guardatura, che anco morto metteua paura il riguardarlo. La Reina & le figliuole eran tanto allegre di queſto ſucceſſo, che non capiuano in ſe ſteſſe, & loda uano Iddio tutte, & benediceuano il dì che que ſti cauallieri erano capitati nel ſuo regno, chiamandogli benefattori, riparatori, & reſtituitori della libertà del ſuo regno, & de i ſuoi popoli, & ſolo era la contentezza di tutte quelle dame ſcemata dal uedere, che il cauallier, che hauea il moſtro ucciſo, era talmente ferito & fracaſſato, che non poteua ſoſtenerſi in piedi, & la Reina con quella gran pietà, che ne haueua, & le figliuole parimenti mandarono a baſſo tre principali lor cauallieri armati per aitare a condurre all'alto il cauallier famoſo, che hauea ucciſo il moſtro. Eßi non uedendo piu molto pericolo a queſta facenda, poi che i duo Ciclopi erano in battaglia con i duo caualieri ſceſero alla pianura, & conducendo un gentil palafreno con loro, ui aiutaron Amadis, che non poteua da ſe ſteſſo montarui, & lo conduſ-

ſero nel caſtello, oue la principeſſa & la Reina gli furono a torno, & con molto amore fattolo diſarmare, gli fecero medicar la ferita della teſta, & un'altra picciola, che ne hauea nel braccio ſiniſtro di poca importanza, ma trouarono gli eccellenti maeſtri della Reina, che ne l'una ne l'altra era pericoloſa, ma ſi be ne era il pericolo, & il dubbio nel ſentirſi egli coſi fracaſſato, & l'unſero per cio di un ricco & pretioſo unguento, & lo poſero in letto, dandogli una beuanda reſtauratiua, & lo fecero dopo mettere a dormire, laſciandolo ſolo in camera co'l ſuo ſcudiero. Et le dame ſi rimiſero a mirar la battaglia de i duo cauallieri con i moſtri, che era fino a quel tempo durata, pareggiando la deſtrezza de i cauallieri le uantaggioſe forze de i Monocoli, perche eſſendo queſti ſmiſurati, grandi, & peſanti delle loro perſone, non poteano eſſer agili a piedi al par de i cauallieri. Era adunque queſta battaglia aſpra & fiera, quanto poteſſe uederſi, & la Reina & le principeſſe ſtauano molto in dubbio del ſucceſſo di eſſa, ancora che lodaſſero infinitamente i cauallieri, & diceſſero eſſere il ualor di eſsi miracoloſo, & non humano, & ſtauano pregando Iddio, che gli ſoccorreſſe, & gli deſſe lena & forze baſtanti a poter uincer quei demoni infernali. La Reina miraua con grande attentione il caualliер Licone (che coſi

Licona era chiamata da tutti) & quando la uedeua andar destra & leggiera, & dar smisurati colpi al Ciclopo, ne pigliaua ella piacere & contentezza tanta, che maggiore non haurebbe potuta sentire, & all'incontro era infinito il dispiacere, quando la uedeua in qualche gran pericolo. Era questa battaglia gia durata presso un'hora senza scorgersi uantaggio alcuno da niun lato, ma in questo tempo cominciauano i Ciclopi a mancar di lena, & gia ogni un consideraua, che non eran le sue forze cosi uigorose come prima. Chi potrebbe esprimer mai il gran contento delle dame questo uedendo? che diceuan cose in lode di questi caualieri, che piu non haurebbon detto de i primi caualieri del mondo, & la Reina particolarmente celebraua nel cuor suo il ualor di Licona, che di si poca età, come era, hauesse fatte queste si gran proue. Don Galaoro, che uidde il suo auuersario in piu parti del corpo ferito, si marauigliaua molto come potesse piu mantenersegli contra, & per finir la battaglia cercò di appostar di passargli con la punta della spada quel solo occhio, che haueua grande & spatioso in fronte, & stando su l'auuiso gli tirò di una punta, & come alla sua sorte piacque, affrontò in quello occhio, & gli mise la spada per esso, facendogli riuscir la punta dietro il cotozzo, & il Monocolo cade allhora

con la faccia ſupina, rouerſciando con l'anima un lago di ſangue. In queſto punto medeſimo o poco piu haueua ridotto Licona in tal eſſer l'altro, che non poteua ſoſtenerſi in piedi per il molto ſangue ſparſo, & gia ferendolo come uoleua, le uenne pietà di lui, & pensò di farlo chriſtiano, & lo pregò che ſe gli rendeſſe, che gli haurebbe ſaluata la uita. Il Ciclopo parue che a queſta corteſe offerta ſi inchinaſſe, mutando l'animo ſuo feroce, & diſſe, che era contento, di che ſi rallegrò Licona molto, & preſo da lui il gran coltello, che hauea in mano, gli diſſe, che ſteſſe di buono animo, che ſarebbe ben medicato delle ſue ferite.

Che don Galaoro, & Licona tornarono al caſtello uincitori co'l Monocolo & la allegrezza delle dame & de i cauallieri, & che furon curati delle lor ferite. Cap. LXXXIII.

FVrono da gli ſcudieri preſi i caualli & le Giraffe, & ſi conduſſero tutti al caſtello, oue furono da quelle Reine alle ſcale della ſala incontrati con molta allegrezza, ben che non ſenza ſpauento di uedere il Ciclopo di coſi fiera uiſta, ancora che ſapeſſe che ueneua come prigione. Non ſapeuan far tanto la Reina, & la principeſſa & l'altre dame in accarezzare i cauallieri uincitori, che piu non ſi co

noſceſſero obligate a douer fare, & furono tutti dui diſarmati delle lor arme, & gli ſcudieri della Reina, & de i cauallieri (coſi ordinandolo eßi) diſarmarono il ciclopo di quelle ſcaglie & cuoio di Serpente & la lorica, che portaua ſotto, & uennero i medici con preſtezza a medicarlo, perhce Licona & dõ Galaoro ne preſero gran cura, & lo poſero in un gran diſſimo letto oue fu curato delle ſue ferite con gran diligenza. Dopo furono curati i duo uincitori, ma fu trouato non hauer ferite di gran de importanza con che ſi rallegrarono tutti, ben che i medici ordinaſſero, che per otto giorni ſteſſero anco eßi in letto, ma prima che ui entraſſero uiſitarono Amadis, che gia piu non dormiua, & hauea inteſo il fatto di quella uittoria, & ſi rallgrarono inſieme dando gratie infinite a Dio, che gli haueſſe dato honore di quella pericoloſa auentura. I medici hor di qua, hor di la uiſitando, & curando, non laſciauan di far l'offitio loro. La Reina allegra piu che mai foſſe mandò in tanto corrieri & meſſaggieri per tutte le città del ſuo regno, notificandogli la gran gratia, che haueano riceuuta tutti da Iddio et dal lor ſanto profetta Maumetto, & come tre ſoli cauallieri combattendo ciaſcun co'l ſuo Ciclopo, & co'l moſtro ne haueua morti dui, & l'altro era fatto prigione. I meſſaggieri, che andauano per le città

quasi desolate con questa nuoua riempiuano ogni cosa di allegrezza, & si cominciò per tutto a far gran feste, & ciascuno huomo & donne di qualità si apparecchiaua di andare a uedere, & conoscere i cauallieri, che haueanfatta impresa si signalata, dando a tutti somma lode & proponendogli in ardire, & forze a tutti i cauallieri del mondo, anzi stimandogli miracolosi fra gli huomini poi che haueano di tali abomineuoli & spauentosi mostri ottenuta uittoria, che haueano piu migliaia di cauallieri uinti & dissipati in battaglia. Si mossero al suon di questa nuoua non solo i popoli piu remoti di questo regno, ma de i regni & popoli circumuicini, ne di altro si ragionaua, che di questo memorabil fatto, & era la gente tanta, che si moueua per uedere questi cauallieri, che pareua per le strade che nel castello della Reina fosse un Iubileo. Fu seppelito il Ciclopo & ritenuto il mostro imbalsemato per molti giorni & mandato alla città uicina, perche per maggior lode de i cauallieri ciascun fosse potuto andare a uederlo essendo cosi spauenteuole, & fiero. In questo tempo stando Licona in diuerso letto & diuersa stanza per honestà da quella di don Galaoro, la Reina l'andaua piu, che gli altri a uedere, & la principessa uisitaua souente Amadis, & la Infanta don Galaoro. Grande era il diletto che nel suo cuor sentiua

Licona con la uiſita di quella bella Reina conoſcendo in lei a i geſti, a gli ſguardi, & a tutto il ſuo ragionare quel, che ſentiua nel cuore per amor di lei, penſando che foſſe caualliere, & fra ſe ſteſſa diceua. Deh come potrei io chiamarmi fortunata ſe coſi come ſon donna mi haueſſe la natura prodotta huomo? perche mi goderei con piu ſuauità la uiſta di queſta bella & gentil Reina, come mi haurei goduta quella della Reina di Galatia. Et per tener queſta Reina allegra non uolle in alcuno atto o cenno diſengannarla & maggiormente, che ella nel ſuo amore non ſe le ſcopriua a fatto, perche era la Reina raffrenata molto dal debito del l'honeſtà ſua, ſe ben l'amor grande che a Licona portaua, quando ſi trouaua in ragionamento con lei tuttauia piu la infiammaua. Vn giorno, che le era al letto, & eran le ſue donzelle da lor lontane, che ragionauano a certa fineſtra ella le diſſe. Deh ſignor caualliere, & con che potrei io mai pagarui il pericolo in, che ui ſete eſpoſto, per mio ſeruigio? certo io ſon andata da me ſteſſa conſiderando con qual modo, ne ue ne ho ſaputo anco trouar niuno, perche l'obligo mio è infinito, & io ſon finita, & nõ atta a poter mai pagarlo. Signora mia le riſpoſe Licona, non uoglio io che penſate di non me l'hauer pagato, perche ſe punto me ne doueuate hauere (che io non lo confeſſo eſſendo come ca

uallier tenuto a far quel che ho fatto) ſolo il diletto che mi hauete dato con la uoſtra dolce uiſta & che mi date, le corteſie & la grande amoreuolezza, che ho in uoi conoſciuto uerſo di me, l'han non ſolo pagato, ma reſto io uoſtro debitore. Alla Reina uennero fiamme di uergogna in uiſo per queſte parole, che gli ſoffiarono anco il fuoco nel petto per raccenderle maggiori fiamme amoroſe, & abbaſsò la teſta con gentil ſorriſo, poi diſſe. Poca gioia ha potuto darui la mia uiſta ſignor cauallier eſſendo io di poca beltà, & la corteſia & l'accoglienze che io ui ho fatte non ſon ſtate, ne ſon tali che poſſano in una minima particella aggiongere al grande obligo mio, ma uoi per modeſtia coſi dite & per buona crianza. Con tutto ciò, a me tocca di conſiderare quel, che deuo, perche la legge del benifitio è ſecondo i ſaui, che in quel modo che colui, che lo fa ſubito deue domenticarſi di hauerlo fatto, coſi colui, che lo riceue non deue domenticarſi mai di hauerlo riceuuto. Paſſaron quel gioruo fra loro ragionamenti piu intrinſechi nel fatto dell'amore ne i quali, come ſi è detto, la Reina ſe ben con taciti modi moſtraua a Licona il ſuo amore, l'honeſtà la ritteneua a ſcoprirſi con parole, quantunche ella le ne deſſe occaſione pigliandoſi piacer del ſuo uano amore. Amadis hebbe dalla principeſſa grato intertenimen

to quel giorno, & conobbe che questa nobil donzella non era meno honesta gratiosa & sag gia, che bella di uiso & disposta di persona. Don Galaoro lodò parimenti molto la Infanta, che con le sue donne lo trattenne allegro tutto quel giorno, pigliando del suo medicarsi particolar cura, si come la sorella la pigliaua per Amadis, & la Reina sua madre per Licona. Haueuano molto a cuore i cauallieri che fosse il Ciclopo medicato, & i medici ne pigliauano un particolar assonto, ueduto esser cosi il diside rio & il uoler de i cauallieri, & dopo che don Galaoro che fu il primo a leuarsi pote andarui, lo uesitaua di continouo & confortaua & il medesimo fece Licona quando uscì del letto, & il Ciclopo quantunche goffo di sua natura inconsiderato & inhumano, a poco a poco ueduta questa amoreuolezza, & come il caual-lier, con chi hauea combattuto, hauendolo po tuto uccidere per molte ingiurie che hauea fat to in quel regno, non hauea uoluto farlo, ma con pietà & con amor l'hauea saluato, & pigliaua a poco a poco amore a i cauallieri per cio, che ragioneuolmente doueua odiare, spingendo dal cuor quello sdegno di prima, & auuenne, che per la molta amoreuolezza, che uidde in ciascun di essi, & parimenti in Amadis dopo, che domenticatosi di ogni ingiuria passata, & della morte de i fratelli con la ui-

ta politica che uenne imparando, preſe loro amor tanto, che maggior non gli haurebbe preſo ſe da picciolo ſi foſſe alleuato ſeco, come nel progreſſo di queſto libro ſi intendera.

Le feſte che ſi fecero nel regno di Licaonia, & che i cauallieri furon uiſitati da i principali del regno & ringratiati, & che la ſauia ſcoperſe alla Reina chi erano i cauallieri. Cap. LXXXIIII.

IN queſto tempo era tanta l'allegrezza, che per tutte le città & caſtelli del regno ſi faceuano, che pareua che ſi foſſero le genti domenticate a fatto de i danni paſſati, & de i grandi oltraggi riceuuti da i Monocoli giganti, & con diſiderio eſtremo chi haueа commodità ſi metteuano in camino per uedergli, & altri che eran dalle città fuggiti con le lor famiglie per tema de i monſtruoſi giganti, ritornauano a ripatriarle. Molte nobile dame & ſignore honorate del regno ſi moueano anco elle per andare a congratularſi di queſta peſte leuata con la Reina, per uedere il Ciclopo prigione, & i cauallieri, che haueano hauuta ſi ſignala ta uittoria. La Reina mandò in queſto tempo un meſſo alla Maga, che gli haueа dato quello auuiſo & quella buona nuoua de i cauallieri che haueа a liberar quel regno, per ringratiar

la

la & manifestarle come fosse quella signalata battaglia auuenuta, & la morte di quelle fiere Seluaggie. La Maga sentì gran piacere in uedersi uisitar dalla Reina che quanto al suc cesso della battaglia ben ne era ella ragguagliata pe'l mezzo delle sue arti, ma non lo diede a uedere. Riscrisse poi lettere di molta cortesia alla Reina, & fra l'altre cose, che le disse fu, che l'ammoniua a douer honorare molto quei cauallieri che eran tali, che se lo sapesse si terrebbe la piu lieta donna del mondo, in hauer hosti di quella sorte, che erano. La Reina hauendo letta la lettera, & conferitola con le figliuole furono tutte tre poste in tanto disiderio di uoler accertarsi dell'esser loro, che non dormiuano ne di ne notte, perche le donne & fanciulli son di natura, che non possono patire dilatione in udir le cose che disideran di sapere, & tanto, che fu la Reina forzata di importunarne con nuoue lettere la Maga pregandola a uoler dirle chi fossero perche per non saperlo non uenisse ad incorrer con loro in qualche discortesia. la Maga che era non men discreta che dotta & che co'l cuore era piu Christiana, che Saracina, uolendo contentarla, & parendole il caso importante & non degno di douersi negociare per lettere andò a trouarla in persona mossa anco ella da un disiderio di ueder il mostro morto, & il Ciclopo uiuo, & in

duo giorni si condusse alla Reina dallaquale fu gratißimamente riceuuta & congregatesi la principessa & l'Infanta la Reina, & la Maga, ella lor disse. Il disiderio, che uoi signore hauete di saper l'esser di questi cauallieri è di piu importanza che come ho detto, uoi non pensate. Son questi i primi & piu famosi cauallieri, che non solo sia hoggi al mondo, ma che sian stati per l'adietro, o che saran di gran tempo & sono principi & Re tanto nobili & honorati (almeno dui di loro) quanto hoggi sieno al mondo. Et se uolete, che io di essi ui dica piu inanzi conuiene che prima mi promettiate una conditione, che io ui dirò, altrimenti non son per dir piu cosa ueruna. La Reina, la principessa, & l'Infanta mosse allhora da maggior disiderio di intenderlo, la presero tutte a un tempo ridendo per le mani, & le dissero, che le prometteuano cioche ella uoleua da leal principesse. Et la Maga disse, la conditione è che per cosa che intendate non ui mouate a odio alcuno contra di questi cauallieri per intender chi sono, onde uoi gli habbiate non che a nuocergli, ma non pur a desistere di seruirgli, & di honorargli. Di questo senza alcuna promessa risposero la Reina & le figliuole potete esser sicura, che se ben fossero quei che ci hauessero uccisi i nostri padri & fatto ogni ingiuria, da noi non è per farsi risentimento al-

cuno contra di loro, ma a maggior cautela noi ue lo promettiamo. Gia che io comprendo, che ſiate per farlo ſenza altro ſignore diſſe la Maga, ma eſſendo il caſo di tanta importanza, & non uolendo io che perſonaggio di ſi alto ſtato, & ualore poſſan incorrere in qualche deſtro per cauſa mia, mi ſon uoluta aſsicurare con queſta uoſtra promeſſa, poi che l'huomo non puo ſaper il cuor del huomo. Voi ſapere, che i uoſtri hoſti di piu età l'uno è Amadis di Gaula tanto famoſo, & l'altro è don Galaoro Re di Sobradiſa ſuo fratello, che hanno empito & empiono il mondo de i loro glorioſi fatti. Son Chriſtiani & contrarij alla noſtra legge, & ſono i duo diffenſori & colonne ferme di tutta la Chriſtianità in modo che ſe queſti dui periſſero ſarebbe gran perirolo, che il Chriſtianeſimo andaſſe ſoſſopra, però ſe io ho procurato queſta promiſsione da uoi, l'ho fatto con ragione, poi che uoi con offendergli, & co'l fargli morire ſareſte potiſsima cagione della uittoria de i pagani. La Reina affiſſando gli occhi & inarcando le ciglia ſtette ſuſpeſa alquanto mirando la Maga, & il medeſimo fecero le figliuole, che hauean inteſo le coſe ſtupende di queſti caualieri, & ſi marauiglia uano come foſſero a tal tempo in quel regno capitati, & la Reina uoltataſi alla ſauia diſſe. Io ui dico donna, che l'obligatione, che noi ha-

uemo a queſti famoſi principi è tale, come uoi potete giudicare, che ancora che ſien noſtri co muni nemici, & ci haueſſero nella uita partico larmente offeſe, nõ reſtaremo di fargli maggior honore di quel, che gli habbiam fatto poi che ſappiamo chi ſono, PERCHE la gratitudine de i beneffiçij riceuuti deue eſſere uſata in ogni tempo, & uerſo ciaſcuno amico o nemico, che non è coſa che piu rigoroſamente puniſca Iddio che la ingratitudine, poi che per eſſa fece quel la ſeuera dimoſtratione nel primo padre no- ſtro, che è noto a ciaſcuno. Voi farete ſigno ra le riſpoſe la ſauia atto da generoſa donna, che ben uedete che per cauſa uoſtra Amadis ſta in letto & ha (non guardato, che uoi ſete Sa- racine) co'l proprio ſangue liberatoui da un tanto affanno, & ſi puo dire che ui ha ripo- ſto nel regno. Quiui di loro hauendo aſſai ra- gionato & concluſo di honorargli & carezzar gli, la Reina diſſe ſorridendo alla donna ma uoi non mi hauete detto ancora chi ſia il terzo caualliere lor compagno. La donna riſe allho- ra & diſſe, ſe uoi ſapeſte chi è ui marauiglia- reſte tanto, che forſe quando io ue lo dirò non lo crederete. Saperete che è donna & non ca- ualliere come ui penſate, ma ſi ualoroſa, che non è caualliere, che con l'arme l'auuanzi, fa te anco a lei honor grande, perche lo merita eſſendo uirtuoſa & ſaggia, & uoi ſignora Rei

na amatela molto, perche è innamorata della uostra bellezza tanto, che piu non sarebbe se fosse caualliere. Mostrate non saper chi ella sia ma sicuramente potete dimorar seco di & notte, perche grattugia con gratugia non fa cascio. Risero la Reina & le figliuole & diuen ne la Reina rossa in uiso, ma non per la cagione, che l'altre si pensauano, & non rimase molto contenta di questo auuiso se ben con quel riso mostrò di coprirlo. In questo tempo ueneua no le donne nobile & i cauallieri di grado del regno tanti a uisitar la Reina, che era cosa grande, & tutti si congratulauano con lei che fosse stata quella peste tolta da quel regno & poi diceuano che uoleuan uedere quei uirtuosi cauallieri ne i quali hauea Iddio posto gratia, & poter tanto, che haueßero uinti in singular battaglia si abbomineuoli mostri. Erano in questo tempo leuatisi dal letto don Galaoro & Licona & uestiti de i lor ricchi manti si stauano nelle camere loro talhora sedendo & talhora passeggiando, & qualche uolta cominciaua no a uscir fuore nella gran sala. Ma Amadis se ne staua anco in letto perche non si sentiua anco in esser di leuare. La Reina uolendo compiacer le genti che ueneuano, le conduceua a uedergli cosi separatamente, & le donne & i cauallieri, che mirauano si fatta dispositione di cauallieri si marauigliauano, & mirando la

lor bellezza & i loro ualorosi sembianti, dice uano, che ueramente hauea Iddio & la natura posto nella effigie loro la lor uirtù & il lor alto ualore, & uisitando Amadis in letto che haueua a corpo a corpo uinto in battaglia il fiero mostro, ueduto il uolto magnanimo, & degno di ogni Imperio diceuan che ben gli dimostraua l'effigie sua quanto fosse gagliardo & ualoroso, & diceuano l'uno l'altro, che non si poteua ueder cauallier piu bello & piu gratioso, & lo lodauano & estolleuano alle stelle.

Che Amadis pregato confessò chi erano, & come la Reina si fece Christiana con tutto il suo regno & scrisse al figliuolo, che seruisse Amadis con le sue genti. Cap. LXXXV.

DVrò piu di un mese la processione delle genti di questo regno a ueder i cauallieri, & uisitauano anco il corpo morto del mostro imbalsemato, & uedendo il Ciclopo uiuo stupiuano & hauean paura di mirarlo. Questi nobili del regno consultando la Reina, che douesse far dimostratione di memoria per questi signalati cauallieri, la pregarono a far due cose, l'una che a loro donasse qualche contado o signoria in quel regno, & che gli facesse fare tre statue nella città principale di esso. La Reina disse, che era contenta, & che

l'hauean ben consigliata, & ben che si tenesse per fermo, che non haurebbon cosa alcuna accettata, pur per manifestargli magnanimi & generosi a quei principali suoi uasalli, quando gli uiddero meglio sani, & che Amadis cominciaua a leuare un di, che seppe che gli altri dui erano andati a uisitarlo, presi la Reina & le figliuole quei lor uasalli entraron nella camera, & dopo l'hauergli tutti tre salutati, la Reina lor disse. Signori cauallieri, oltre che l'animo mio fu per un tanto benifficio da uoi riceuuto uoler farui parte di questo mio regno, che con la uirtù uostra hauete saluato, questi signori miei uassalli conoscitori del premio, che ui si deue, mi hanno pregato a mettere in essecutione questa mia buona mente, però son uenuta a dirui, che ho risoluto dare in ricompensa di un tanto seruigio la terza parte di questo regno, che è grande & spatioso solo riseruandomene i duo terzi per la dote di queste mie figliuole, perche mio figliuolo, che è alla guerra contra Christiani ha un regno suo patrimonio di qua non molto luntano, & queste mie figliuole, che han l'animo generoso, non gli parendo honesto, che debba rimanere irremunerato un benefficio tale, non si curano di priuarsi di questa parte, che hora ui ho offerta, accio che sia uostro. Amadis rispondendo per se & per gli altri, le disse. Ben

uedemo noi, ſereniſsima Reina, che il ſangue reale, con che ſete nata non puo reſtare di non fare il ſuo officio di indurui a moſtrar la magnanimità che in uoi & in queſte gratioſe, & belle principeſse regna, poi che con noi uolete part.re il uoſtro regno, & perche ſarebbe diſcorteſia di refutare dono, che da tante altre Reine ſi offeriſce, ui dico in nome anco di que ſti altri cauallieri, che il dono noi l'accettiamo & ne hauremo memoria eterna, ma con conditione, che di eſſo noi potiamo diſporre a uolontà noſtra. Noi ſiamo contentiſsime riſpoſe la Reina, perche ue lo concedemo libero & franco perche ne diſponiate come di coſa uoſtra propria ſpogliandoci noi di ogni ragione, che ci hauemo, & io prometto per eſſer il regno mio di confirmarſi in eſſa parte del regno colui o coloro a chi uoi lo uenderete, o che in qual che altro modo ne diſporrete. Amadis ſe le humiliò per queſte parole & diſſe, gia noi ne habbiamo diſpoſto, & ui pregamo a uoler farne la confermatione alla principeſſa & Infanta uoſtre figliuole qui preſenti, alle quali noi lo donamo & concedemo, accio quando ſaremo fuor di qua, ſi habbino a ricordar di noi, & queſto facciam noi uerſo di loro per la cagion medeſima, che uoi ui mouete a donarcelo, perche uoi lo fate per ſeruigio, che dite hauer riceuuto da noi, & noi lo collocamo in queſte nobili don

zelle pe'l beneficio, che habbiamo riceuuto da loro in questa nostra malatia, in procurarci buona cura, & trattenerci tutto il giorno, & darci allegrezza in lasciarci contemplare la bellezza loro, che è stata cagione, che se uoi co'l nostro aiuto hauete rimediato al mal di questo regno, noi habbiam per causa loro rimediato al nostro male, & se uoi ne hauete conseguito la salute del regno, noi habbiam da loro conseguita la salute della uita, che è di maggior ualuta, & di maggiore importanza. La Reina & le figliuole con quei principali uassalli si guardaron l'un l'altro sorridendo della cortesia di questi cauallieri, & non potendo contradire, la principessa & la Infanta si leuarono in piedi per basciar le mani di questo dono a tutti con marauigliosa gratia, ma essi se le humiliarono, non lo permettendo, dicendo, poi che non gli faceuano essi questo dono, se non per debito, non era honesto, che patissero ringratiamento alcuno. Quei cauallieri uassalli della Reina si marauigliarono di tanta generosità di cauallieri, & diceuano fra se stessi, che ben gli hauea co'l ualor grande formati Iddio generosi & magnanimi, poi che non stimauano un dono di tanta importanza, quanto era questo, che gli era stato offerto, & concludeuano ne gli animi loro, che fossero ueramente principi di grande affare, che per acquistarsi

honore & pregio andauano a prouarsi nelle pericolose auenture del mondo sconosciuti. Parimenti per questo atto si confermarono nella openione loro la Reina & le figliuole, che fossero questi quei gran principi & glorioſi cauallieri, che gli hauea detto la sauia, & mirauano con grandißima attentione quando l'uno, & quando l'altro, maßimamente Amadis, & essaminando le gran cose, che hauea fatte in arme a suoi giorni, & come era il piu temuto cauallier & principe del mondo, & chiamato senza pari in forze, & come haueua ucciso il famoso Endriago, & hora questo spauenteuol mostro, nell'animo loro lo riueriuano per huomo piu che humano, & diceuano che ben gli haueua Iddio mandatiglili miracolosamente, & cominciarono a pensare, che fosse la legge christiana miglior della loro, poi che Iddio haueua fatto nascer huomini si signalati al mondo christiani, & non saracini, & tali che di essi hauessero bisogno i regni di pagani, & che lo Iddio di christiani haueße quel regno soccorso pe'l mezzo de i suoi fedeli & ministri, non essendo uerisimile che lo Iddio de pagani si fosse seruito in liberar quel regno per mezzo di christiani, che non lo adorano. Non si potrebbe esprimer mai il grande honore, & le molte feste che faceuano tutte a i cauallieri, i quali essendo dopo alcuni giorni quasi presso

che guariti, la Reina, se ben molto festeggiaua Licona, gia si era in parte tolta da quella fantasia, di che si marauigliaua ella, non sapendo considerar la cagione, con tutto cio non ne hauea affanno alcuno. In questo tempo essendo gia il Ciclopo in esser di leuare, Amadis & don Galaoro, che ad altro non haueano il cuore, che alla guerra mossa ne i lor paesi, & alle lor care donne, uennero in disiderio grande di uoler partire, & cominciò a darne cenno alla Reina, & le sue figliuole, le quali haureb bon uoluto, che sempre fossero stati presso di loro. La Reina pian piano co'l consiglio & ammonitioni frequenti di quella maga, si era ridotta a pensare di uoler farsi christiana (perche la sauia ui era molto inclinata) & lo hauea conferito con le figliuole, le quali pareua che fossero del medesimo animo, ma non si risolueuano. Ma passati alcuni altri giorni, ne i quali hebbe la Reina auuiso che eran le statue, che gli facean fare gia finite nella città uicina, pregarono i cauallieri a sopraseder la lor partita, perche iui l'accompagnassero, il che promise Amadis douer farsi, massimamente per non ueder anco il Ciclopo in termine di poter caualcare, perche hauea detto di uolere andar con esso loro, ne mai abbandonargli, ma operò con la Reina, che si coprissero le statue per non rinouar dolore in quel Ciclopo per la

morte de i fratelli. Andarono dopo duo giorni alla città, oue il concorso era tanto delle genti, che ueniuano a uedere, & a conoscere i caualieri uittoriosi, che era cosa di gran marauiglia. In questo uiaggio la Reina, che era condotta per le redini del suo palafreno da Amadis, essendo mossa da gran disiderio di far quel che poi fece, gli disse. Ancora che io habbia da uoi, signor caualliere, riceuuto tanto, quanto mai donna da cauallier riceuesse, & che mi dourei contentare, uorrei pur da uoi un dono prima che da me partiate. Amadis, che nulla sussettaua di quel che uolea ricercarlo, le lo concesse gratiosamente, & ella disse. Io da poco in qua ho informatione, che uoi sete quel brauo caualliere, & ualoroso principe Amadis di Gaula, che de i suoi fatti han gia pieni, uiuendo ancora, molti libri gli scrittori, & la sua fama è per tutto il mondo sparsa, molto ui supplico in estintione & osseruatione del dono, che mi hauete promesso a uoler dirmi liberamente se sete quel desso, accioche io possa darui una nuoua assai buona, che uoi forse non pensate. Amadis si turbò al primo parlar della Reina, ma si riconsolò molto nel fin di queste ultime parole, & liberamente rispose. Poi che non posso mancare di non osseruar la mia promessa, son io contento di dirui la uerità dell'esser mio, & di questi caualieri

miei compagni, confidandomi, che co'l manifestarlo da una tanto alta & generosa Reina non potrà uscire effetto contrario a quel che alla sua grandezza è obligata. Signor, gli disse la Reina, tenete per certo, che quando uoi foste il maggior nemico, che io haueſſe al mondo, l'obligatione, che io ui ho, è tale, che son tenuta a postporre ogni mia passione, però liberamente ditemelo, acciochè io possa manifestarui l'animo mio. Io son, signora rispose egli, Amadis di Gaula, ben che non di quella fama & di quella uirtù, che ui piace di attribuirmi. Et l'altro caualliere a me di persona uguale è il Re di Sobradisa don Galaoro mio fratello, & l'altro, che uedete di persona si grande è una donzella, che in forma di caualliere ua acquistandosi in arme honore & prezgio). La Reina se gli inchinò, & fatto allegro sembiante, gli disse. Io mi reputo a si gran gratia da Iddio la gratia, che nel mio regno habbia condotti principi, & cauallieri si fatti, quanto altra mi riceueſſe giamai. Tenete certo, che se quando uoi qua capitaste haueſſe saputo chi sete, senza ueder con gli occhi quel che ho ueduto, mi haurei tenuta la uittoria in pugno contra queste bestie seluaggie. Lodato Iddio, che io potrò uantarmi di hauer riceuuti nel mio regno quei cauallieri & principi honorati, ch'a pochi è stato conceſſo il uedergli. La buo

na nuoua, che uo darui è, che io ſon determinat a di diuenir chriſtiana con le mie figliuole, & indur queſto regno tutto a far il medeſimo, perche hauendo ueduto quel che hauete fatto, ho giudicato che il uoſtro Iddio ſia con uoi, & che la uoſtra fede ſia la uera fede. Oltre che conſiderati i precetti della uoſtra legge, ſon riſoluta, che ſia la uera legge, & ogni altra ſia uana. Quando queſto ſentì Amadis, gia puo ognun penſare quanto diueniſſe allegro, & uoltatoſi alla Reina diſſe. Veramente queſta nuoua, ſignora, è, come uoi dite, la migliore che io poteſſe ſentire, perche ueduta la uirtù & reali maniere, & la grandezza uoſtra non ſo che altro le manchi alla ſua felicità, che eſſer chriſtiana, con che habbia a conſeguir la felicità eterna. Voglio queſto fare, diſſe la Reina, prima che uoi di qua partiate, & uoglio far intender poi a mio figliuolo il tutto, acciò che nella guerra, oue ſi truoua, uolti l'inſegne in fauor di chriſtiani, battizzandoſi anco egli. Amadis ſi rallegrò maggiormente, & laſcian do il ragionamento in queſta medeſima concluſione, ſe ne entraron nella città, oue la Reina ſi battizzò con tutta la ſua corte, & le figliuole parimenti, & furono lor patrini Amadis, don Galaoro, & Licona, & furon per cio fatte molte allegrezze, & Amadis ne ſcriſſe, & parimenti la Reina, allo Imperador di Coſtan

tinopoli, accioche questo regno gli fosse raccomandato insieme con quel di Galatia, & di Fenicia in ogni lor bisogno, & con essi si unisse, & lo Imperador ne sentì marauiglioso contento.

Che dopo molte feste Amadis & i compagni co'l Ciclopo partirono, & che trouarono una donzella, che gli condusse a una tenda. Cap. LXXXVI.

GRande era l'allegrezza, che si fece in questa città per il battesimo preso, & con l'essempio della Reina si battizzarono tutte le genti del regno, & saputosi che i caualieri erano il famoso Amadis di Gaula, & don Galaoro suo fratello, tutti correuano a uederli, chi non gli hauea ueduti. Si battizzò con gli altri similmente il Ciclopo, & fu nel battesimo sua patrina la Reina. A questo Monocolo hauean preso amor grande Amadis & gli altri, perche lo uiddero diuenuto molto humano con la conuersation loro, & tanto che si marauigliauano tutti, sapendo quanto era prima fiero e bestiale, & don Galaoro dopo che fu guarito, l'ammonì molto intorno al fatto della fede christiana, & spesso giocaua con lui al giuoco della scrima, ueduto che se bene haueua gran forze, non haueua concerto alcuno

nel combattere, & ne auuenne, che riuscì poi tremendo nelle battaglie, che si fecero, come si dirà al suo luogo. Inanzi che Amadis partisse scrisse la Reina al figliuolo tutto quel che era nel suo regno successo, & lo ammonì, & comandogli che douesse prender la buona strada, che ella con le sorelle hauea presa, & che si facesse in quella guerra conoscere ad Amadis, & seguitasse le sue insegne, ma il giouane considerato il fatto, si fece anco egli christiano, ma tornò con le sue genti alla madre, senza mostrarsi contra i saracini per non esser incolpato di fellonia o tradimento. Dopo molti giorni, parendo tempo ad Amadis & gli altri di douer partire per trouarsi in quelle guerre, si combiatò dalla Reina & dalle figliuole, lequali sentiron della lor partenza gran pena, & quando fu tempo poi proueduti di tutte le cose necessarie per la lor partita, se ne usciron della città, hauendogli Amadis promesso, che lo Imperator Greco haurebbe presa la protettione del suo regno in tutti i suoi bisogni, & che cessata quella guerra egli ne haurebbe parimenti preso assunto, di che lo pregaron la Reina & le figliuole. Caualcando tutti quattro per lor giornate con animo di giunger presto al porto, doue eran dalla donzella di Vrganda aspettati, fecero determinatione di non si intromettere in auenture, che gli hauessero potuto

ritardar

ritardar molto dal lor camino, ſempre penſando nella guerra della gran Bertagna, che tanto gli rodeua la mente, & caminarono tre giorni di continouo, ne i quali in altro non ſi occuparono, che di uenire inſtruendo il Ciclopo chriſtiano nouello nel fatto della fede, a cui hauean fatte armi belliſſime & forti, come le loro, & datoli uno ſcudiere la Reina, che gli portaua una lancia a guiſa di antenna groſſa, & era gia coſi inſtrutto nel fatto della gioſtra, che prima nulla ſapeua, che era coſa di marauiglia come riuſciua, & caualcaua la ſua Giraffa non hauendo trouato quiui cauallo coſi poſſente, che lo poteſſe portare. Il quarto giorno caualcaron lungo un gran rio, ne molto andarono, che uiddero uicino a un picciol caſtello teſe ſu la riua del fiume alcune tende & ricchi pauiglioni, & uidder uenir uerſo di loro una donzella ueſtita di ſeta cremeſina molto bella ſopra un palafreno bianco, che ſalutatigli, gli diſſe. Signori cauallieri, la mia ſignora, che è dentro quelle tende ui inuita a romper qualche lancia con alcuni pregiati cauallieri, che ſon ſeco alloggiati in quelle tende, che uan come uoi, ſeguendo le auenture del mondo. Signora donzella, le riſpoſe Amadis, noi andiamo hora in fretta a una eſpeditione, che molto ci importa, però mal uolentieri entriamo in auentura, che ci ſi preſenti per non

esser ritardati dal nostro camino, con tutto cio per compiacere a cotesta uostra signora, che ce ne ricerca, siam noi contenti di romper tre o quattro lancie per ciascun di noi per darle diletto, pur che sia con couditione, che non si habbia a uenire alla battaglia delle spade, essendo maßimamente la giostra nostra per dilet to, & non per inimicitia alcuna, cosi si ha da fare, signori cauallieri, & non altrimenti, la donzella rispose, che la mia signora non uuol questo, perche si habbia a uenire a battaglia alcuna, che ella è si benigna & si pietosa, che cerca di impedire le battaglie fra cauallieri, & non fomentarle. Ma io con tutto cio anderò a dirlelo, & uoi intanto ui fermarete sotto quel meriggio di quelli alberi, che là uedete, & detto questo riuoltò a dietro, & con gran prestezza, battendo il palafreno, se ne tornò alle tende, & raccontò alla signora la risposta de i cauallieri, di che fu ella molto allegra, & uoltatasi a tre cauallieri di uentura, che quiui erano armati, fermò con essi la conditione, & essi chiamati i loro scudieri, si fecero condurre i loro caualli insellati & freschi, & la signora delle tende con prestezza chiamate tutte le sue honorate donzelle, uscì delle tende, & si schieraron tutte per ueder la giostra. In tanto la donzella era tornata a i cauallieri, & hauea raffermatale la conditione, & dettoli,

che rotte le lancie, che haueano, mandassero alla hastaria, che quiui hauea la signora apparecchiata per prender quante lancie haueſſero uolute, ma che la conuentione era, che tre di essi giostrassero con i cauallieri delle tende che eran tre, & che si potessero rompere quattro lancie per ciascuno & non piu. Piacque il dir suo a i cauallieri, & tornando la donzella, essi che haueano gli elmi in testa tutti quattro, & si hauean serrate le uisiere al comparir della donzella per non esser conosciuti, si spinsero al luogo della giostra a poco a poco, & mirando quella signora, che era in mezzo a cinquanta honorate damigelle, stupirono della gran bellezza di tutte, ma molto piu di quella della signora, che quiui pareua un Sole fra molte stelle, & ben conobbero, che era questa una signora di gran stato, ma non sapeuan chi fosse. Giunti a rimpetto di lei si fermarono & la salutaron corteſemente, con abbassarsi in arcione, & la bella signora si leuò in piedi con tutte le sue donzelle, rendendogli il saluto, & poi si rimisero a sedere, & miraauano tutti con grande attentione la dispostezza de i cauallieri, & quanto bene & arditamente comparissero in arcione, di che stauano tutte inuaghite, & con allegro sembiante l'una dice ua all'altra, che eran per uedere una delle bel le giostre, che haueſſero ue dute mai, o che spe-

raſſero di uedere, poi che queſti cauallieri non cedeuan punto a i ualoroſi ſembianti, & alla diſpoſtezza de i tre, che allhora uſciron dalle tende, i quali comparſero anco eßi con tanta leggiadria, & ſi diſpoſti ne i lor poſſenti caual li, che ben pareuano douer riuſcir uguali in for ze a quei della contraria parte. Si ſalutaron con inchinarſi i cauallieri dall'una parte & l'altra corteſemente, come quei che uoleuano moſtrare, che non per odio o inimicitia alcuna ueniuano a quella gioſtra, ma per dar diletto a quella generoſa ſignora, & ſue donzelle. Amadis & i compagni mirauano gli auuerſarij con molta attentione, & diceuano douer hauer gran contraſto in quella gioſtra per quan to gli moſtrauano i ualoroſi ſembianti de i ca uallieri della tenda fra lor ſteßi, che ueramen te dauan di lor moſtra i tre cauallieri contrarij di non uoler in quella gioſtra dar ad altri l'ho nor di eſſa. Amadis fece rimanere il Ciclopo, & egli con don Galaoro, & Licona ſi preſen tarono all'un de i capi doue ſi uedeua eſſer ſo lito a gioſtrarſi, & preſe le lancie, che porta uano i loro ſcudieri, con ualoroſo modo ſtaua no fermi, ſtando in mezzo tutti Amadis, & i tre contrarij ſi miſero dall'altra banda della ſtrada.

Chi erano i tre cauallieri, che si presentarono alla giostra con Amadis & gli altri, come fossero quiui capitati, & che si diede apparecchio alla giostra. Cap. LXXXVII.

PArmi, prima che altro si dica, che sia ben fatto di chiarir prima chi questi tre cauallieri sieno, perche i lettori non stian con gli animi sussesi, & anco mi par che sia conueniente di ragionar di loro alquanto, come fossero qui capitati, & chi questa signora sia. Erano questi tre cauallieri il famoso Giscardo, Salardino, & la Reina Calistora, che come si disse, seguendo il lor camino per terra erano inuiati alla guerra contra christiani, ma gli era auuenuto, che disideroſi di honore, & di acquistarsi in queste parti la gloria, che si haueano acquistata in Leuante, si erano occupati in molte famose auenture, delle quali hauean riportati honori grandi, & hauean lasciato gran fama in molte parti, & questa era stata la cagione perche non erano arriuati in quel lo essercito a danni di christiani. Hora era auuenuto, che, come si disse, capitarono nel regno di Licaonia, & inteso il fatto dei Ciclopi, entrarono in quella auentura per seruigio di quella Reina, & fecero in quella battaglia cose marauigliose, & riportarono, se ben non gli

uinſero, perche quel, che non hauean potuto fare infinite ſquadre di cauallieri in fargli reſiſtenza, fecero eßi, ma non poterono finir la battaglia per la notte, che ſoprauenne, & per il molto ſangue, che hauean ſparſo, come piu a pieno ſi diſſe. Partiti da quel regno per quel la donzella, che uenne a leuargli per medicarli, furon quella medeſima notte condotti da una gentil maga, che hebbe pietà del pericolo, in che eran di perder la uita, a un palagio, oue habitaua in una foce di una montagna, oue gli curò con tanta diligenza, & ſi gran cura, che tutti i medici del mondo quiui ragunati inſieme piu non haurebbon potuto fare. Haueua queſta maga una nipote di gran bellezza preſſo di lei, ſignora di molte terre, coſtei che era hora in queſte tende, & che hauea queſta gioſtra ordinata, la quale ſpeſſo uiſitaua queſti caualieri feriti, & con la ſua buona cura & continoue uiſitationi, uenne in tanta gratia di tutti tre, che fu cagione, che eßi co'l uederla di tanta gratia & bellezza ueniſſero a pigliar gran dilettonella infirmità loro. Di lei ſi acceſe molto Salardino, che era giouane ardito, & di non mediocre bellezza, & ella che ſe ne auuidde, non l'hebbe a male, anzi moſtrando di non auuederſene, cercaua piu con le ſue belle maniere confermarlo nel ſuo amore, & creſcendo tuttauia le fiamme nel petto di Salar-

dino co'l ſoffiarui ella ſotto con i ſguardi amoroſi, pian piano uenne la coſa a tale, che la donzella cominciò nelle fiamme di lui a riſcaldarſi anco ella, & a poco a poco ſi ritrouò coſi accesa del ſuo amore, che conobbe non eſſer piu in poter ſuo di ritrarſene. La maga ſua zia, che era gran ſignora, anco ella conoſciute queſte coſe pe'l mezzo delle ſue arti, non ne ſentì punto di diſpiacere, perche ſapeua la nobiltà & la fama & ualore di queſto gentil caualliere, & ſe ben ſapeua che era di lontan paeſe, propoſe nel cuor ſuo di far tanto, che le diueniſſe marito. Per queſto trattenne molti giorni di piu i cauallieri nel ſuo ricco palagio. Saputo poi dalla maga l'eſſer de gli altri dui ſuo compagni & che andauano a quella famoſa guerra con diſiderio di prouar le forze di Amadis di Gaula & i gran cauallieri della gran Bertagna, ſi dolſe molto, perche anteuidde con le ſue arti, che andandoui erano in gran pericolo di laſciarui tutti tre la uita, & uolendo ueder di porui in qualche modo rimedio, pensò che la miglior uia foſſe di leuar i cauallieri da queſto penſiero, & ſapendo che a tal giorno doueuan Amadis & don Galaoro con gli altri capitar per quel camino, determinò di far che i caualieri, che altro non penſauano a tutte l'hore, che di trouarſi con l'armi a fronte ad Amadis & ſuoi fratelli, ſi accozzaſſero con loro

quiui a giostrare, perche prouassero le forze di questi principi con la giostra solamente, & considerassero, dopo che ella gli haurebbe appalesato chi fossero, quali eran le forze loro, & che per hauerle prouate, giudicassero che non gli era cosi facile il uincergli, come si hauean presupposto, & con questo poi uenir dissuadendogli lo entrare in quella impresa di andare a combatter con loro, massimamente auuertiti, che eran quelli stessi, che haueano ucciso il mostro, & uinti i Ciclopi cosi formidabili nel regno di Licaonia uicino, che essi non hauean potuto superare, il che intendeua ella di dirgli dopo che i cauallieri fossero partiti. Di questo suo disegno & della passata di Amadis in quel paese non uolle dir cosa ueruno alla nipote, ma ben le mostrò, che sapeua il secreto del cuor suo, nel fatto di questo amore, & le diede a uedere, che non lo hauea per male, perche conosceua, che non hauea fatta ella cattiua elettione, pur che l'amor suo si seguisse con l'honestà che in tanto gran donzella si richiedeua. Il che fu cagione di far, che la giouane seguisse piu allegramente la sua impresa, si portò in modo (seruato però in gran parte il decoro della sua integrita) che il misero Salardino ardeua in uiue fiamme del suo amore, ne mai si uedea lieto se non quando era o con gli occhi intenti a mirar la sua bellezza, il gior-

no, o con la mente astratta a contemplarla la notte quando altri dormiuano il lor quieto sonno. Ben si eran di questo suo amore accorti Giscardo & la Reina Calistora, che anco essi si amauano in questo tempo di tanto amore che questi duo amanti non l'auuanzauano, & gli hauean compassione grande, hauendo da gli stessi tormenti imparato di hauer pietà delle al trui pene, & per causa sua stauano in questo delitioso albergo piu che non hauean disegnato. Hor la zia di questa donzella signora disse alla nipote, che sarebbe stato bene di uscir con que gentili cauallieri al passo del rio dalle dolce acque (che cosi era quel fume chiamato) per trastullarsi iui quattro o cinque giorni, & ella che altro non si haurebbe saputo disiderare, che piu gli andasse per la fantasia, inuitò ella stessa Salardino e gli altri in quel luogo, dicendogli che quiui capitauano spesso cauallieri erranti, & che se nel tempo che ui si firmauano fossero a sorte capitatici cauallieri alcuni uoleua pregarli a uoler con esso loro romper qualche lancia, perche non hauea di gran tempo ueduta giostra alcuna, & ciò disse ella cosi instrutta dalla zia, senza saper però perche lo diceua. I cauallieri accettarono lo inuito, & uenuto il giorno, che parue alla maga conueniente al partire sapendo, che ui hauean da capitare Amadis & gli altri, se ne uennero in questo luogo

con tutta la comitiua di quelle donzelle & quei cauallieri, & il giorno inanzi a punto ui erano arriuati & ui hauean teſe le tende & pauiglioni quiui ſtandoſene a grande agio. La zia Maga, che quiui era con la nipote ueduti di luntano i cauallieri gli moſtrò a lei dicendole, che era uenuto il tempo di uedere la bella gioſtra, che hauea tanto diſiderato, poi che quei cauallieri, ariuauano a quel paſſo, onde ella lo diſſe a Salardino & a gli altri chi diſſero che uolentieri haurebbon gioſtrato, & queſta fu la cagione che ella mandò inanzi quella donzella a inuitarci Amadis, & ſuoi compagni, & ſi conduſſero in punto di gioſtrare, come ſi è detto.

La famoſa gioſtra fatta fra queſti ſei ſignalati cauallieri, & che al fin di eſſa conuenne ad Amadis, & compagni torſi gli elmi di teſta. Cap. LXXXVIII.

HOra ſtando i ſei cauallieri in punto di gioſtrar come ſi diſſe & con bello ordine ſchierati, un caualliere della ſignora delle tende, che andaua inanzi & in dietro, confirmò fra i gioſtranti il patto fatto, che niuno ueniſſe a por mano alle ſpade, ma che ſolo ſi gioſtraſſe, ciaſcun con il ſuo, uno alla uolta, & che poteſſe romper quattro lance ciaſcu

no, & quei che rimaneuano in ſella ſi intendeſſero hauer la uittoria & l'honore. Ciò fatto al ſuono di una tromba ſi moſſero don Galaolo da una banda che hauea impetrato la prima gioſtra, & Salardino dall'altra, che per moſtrar alla donzella quanto ualeua, hauea ottenuto eſſer il primo da i compagni. Al muouerſi, che fecero queſti duo ualenti gioſtranti parue che ſi moueſſero duo fulgori, & quando ſi uennero ad incontrare fu l'incontro ſi gagliardo, che ſi dieron ne i loro ſcudi, che le lance, che eran maßiccie & nodoſe, ſi ſpezzarono in mille ſcheggie, che andauano per l'aere molto alte uolando, & niun ſi crollò di arcione, paſſando l'un per l'altro molto gentili caualcanti, che diede gran piacere a tutti, che la gioſtra mirauano. Haueano Amadis, & i ſuoi compagni fatte pigliar dall'haſtaria lance groſſe & nodoſe, ma non ammolate, perche la ſignora delle tende, che temeua che fra loro non naſceſſe morte o ferita graue, non uolle conſentir, che ſi gioſtraſſe con quelle che i cauallieri ſi portauano. Grande fu il piacer di tutti i circonſtanti di quel bello incontro, ma maggior fu quello della donzella ſignora, ueduto il bello incontro, che hauea fatto il ſuo amante, perche ueduto lo auuerſario di lui piu grande & piu membruto, temette molto, che non lo ſuperaſſe. I cauallieri, che eran ſoliti

di ſcaualcar ſouente i cauallieri con chi gioſtra uano, marauigliati oltre modo l'un della fortezza dell'altro, ſi mirauano ridotti a i loro arrenghi con grande attentione, finche gli ſcudieri gli andauano a proueder di nuoue lance. Et quando l'hebbero nelle mani di nuouo dato il ſuon della tromba ſi moſſero con l'haſte baſſe al maggior correr de i lor caualli con tanto empito che ben pareua correre all'incontro dui de i primi cauallieri del mondo. Amendui ſi mirarono a ferirſi nel uiſo, & Salardino, che era pratico, & auueduto molto nel fatto del gioſtrare colſe il Re ſopra il cimiero dell'elmo & gli lo portò uia con belliſſimo colpo, ma don Galaoro percoſſe lui con tanta forza nell'elmo che gli fece piegar la teſta a dietro, & ſe la lancia non ſe gli foſſe fracaſſata in mano, lo riuerſciaua per la groppa del ſuo cauallo in terra. La bellezza del colpo, che hauea dato Salardino in tor uia il cimiero con la punta allo auuerſario fu cagione, che non ſi poſe molto mente da i circonſtanti che egli foſſe ſtato co ſi piegato co'l collo a dietro dal ſuo incontro, ma ſi bene fu queſto notato da Giſcardo, & dalla Reina Caliſtora da Amadis, & Licona che giudicarono don Galaoro di gran forza, & che haueſſe dato un fortiſſimo incontro. Ma Salardino, che ben hauea prouato di quanto neruo foſſe il ſuo auuerſario, ſi marauigliò

molto non gli essendo anco accaduto un simile caso, & andaua essaminando chi potesse essere. Il medesimo pensauano Giscardo & la bellicosa Reina, & fra lor stessi diceuan gran bene del cauallier auuersario. Salardino per quel, che gli era incontrato alla presenza della sua signora, si era tutto infellonito contra il suo auuersario, & si fece portar una lancia piu dell'altro nodosa & grossa, & ueduto don Galaoro con la sua in mano in atto di uenir ad incontrarlo, al suon della tromba si mosse con tanta prestezza contra di lui, che gia ueneua ad incontrarlo, che paruero duo ucelli, a mezzo il corso si incontrarono con tanta forza in mezzo i loro scudi, che la donzella signora del le tende & l'altre pensarono, che senza dubbio tutti duo fossero spezzatisi in mezzo. Salardino piegò in arcione alquanto, ma don Galaoro non si crollò punto, & fatte delle lancie mille pezzi passarono i cauallieri l'un per l'altro. Giscardo ueduto questo brauo incontro fu risoluto, che il cauallier contrario auuanzasse di forze Salardino, & staua tutto ammirato non sapendo considerare chi potesse essere, & fra se stesso diceua non hauer anco ueduto ne un tale, & si doleua molto, che non fosse a lui toccato di giostrar contra un si ualente caualliere. La signora delle tende ben uidde in questo colpo, che Salardino era auuanzato al

quanto di forze dallo auuersario, ma non per cio gli scemò punto l'amor che gli portaua, per che lo uedeua cosi disposto in arcione et cosi leggiadramente giostrare, che piu se ne inuaghiua. Ma la zia Maga confortandola in oltre le disse. Mirate figliuola con quanta brauura si diffende Salardino contra un tanto cauallie-re, hora io lo stimo assai piu che prima & cosi lo stimareste uoi & gli altri se sapeste chi fosse il cauallier, con chi cõbatte, che è l'uno de i tre piu ualenti, che hoggi porti lancia. La donzella signora si rallegrò molto di queste parole, et bẽ credette, che fosse come ella diceua sapendo di quanto gran saper fosse la zia, & fu posta in un disiderio marauiglioso di intendere chi fos se. Fra questo mezzo gli scudieri dell'uno & l'altro giostrante scelsero due altre lance dal-l'hastaria assai nodose & grosse, & datele nel le mani de i loro signori, che in quel tempo si andauano rassettando meglio in arcione, non tardò a dare il suono della quarta giostra la trombetta, & i duo ualorosi giostranti si mos-ser con gran furia de i lor caualli ad incontrar si, & si colpirono a mezzo il corso con tanta forza, che rompendo amendui fino al calce le lance si uennero ad urtare di si fiero urto te-sta per testa & petto per petto, che della per cossa ne risonò la campagna tutta, & la si-gnora & le sue donzelle ne rimasero pallide in

uiſta & tremanti, penſando, che amendui foſſero morti, ma i cauallieri gagliardi & animoſi a'quali piu uolte erau ſimili caſi incontrati ſe ben ſi ſentiron doler molto di quello incontro, & che ſi ſtordiron della teſta alquanto, con tutto cio con le mani, & con gli ſproni atteſero a rileuare i lor caualli, che rinculati l'uno a dietro & l'altro per trauerſo, erano ſtati per cadere, Ben che in peggior eſſer foſſe il caualo di Salardino, ilquale ſtupì prouata la eſtrema forza del ſuo auuerſario & ſi traſſe da parte a ueder le pruoue de gli altri, dicendo non ſi poter trouare caualliere piu forte & piu franco del ſuo contrario. Fu grande il bisbiglio de i cauallieri della ſignora delle tende & delle dame tutte finita queſta gioſtra, & tutte diceuano, che per un par di cauallieri non ſi potean uederne un ſimile, & allhora ſi uiddero poſte ſul l'arengo le due ualoroſe guerriere la Reina Caliſtora, & Licona, che ſi come eran di pari ſtatura & di pari groſſezza & ualore, ben moſtrarono che la lor gioſtra hauea da eſſere di grato ſpettacolo a tutti i riguardanti. Ceſſato il mormorio delle genti furono alle due ualoroſe donne portate due lance molto nodoſe & groſſe & la Maga uoltataſi alla nipote diſſe. Se uoi figliuola haueſte la notitia, che ho io di queſti cauallieri, che hora ſon per gioſtrare, haureſte maggior marauì-

glia & maggior piacer della lor gioſtra. Signora, le riſpoſe la donzella ſignora delle tende, uoi mi metteſte poco fa in un gran diſiderio di uoler ſapere chi il cauallier eſtrano ſia che ha gioſtrato co'l noſtro Salardino, dicendomi quelle parole, ſe io haueſſe ſaputo chi foſſe, & hora mi ponete in un diſiderio maggior aſſai di hauer la interpretatione di quel, che dite. Figliuola, le diſſe la ſauia, finiamo di ueder queſta gioſtra & poi haurete notitia di tutto quel, che ui ho detto, & di molte altre coſe, che io mi riſerbo a dirui.

La gentil gioſtra, che fu fatta fra le due ualoroſe guerriere la Reina Caliſtora, & la ualoroſa Licona, & fra Amadis, & Giſcardo. Cap. LXXIX.

INtanto le due ualoroſe donzelle afferrate le lance aſpettarono il ſuon della tromba, & eſſendo dato ſi moſſero ſpronando il lor caualli con tanta uelocità, che ben pareua che foſſero duo fulgori in uelocità, & duo tuoni nella percoſſa & lo ſtrepito di eſſa, rompendoſi nello ſcudo ugualmente le lance, che uolarono in uarie ſcheggie al cielo, & paſsò l'una per l'altra ſenza punto alcuna crollarſi in arcione, & girati i caualli, quando la Reina Caliſtora uidde l'altra in ſella rimaſe tutta afflittà

flitta & marauigliosa fra se dicendo, come puo essere, che costui non sia caduto? & la giudicò di gran forza & gran ualore. Si come Licona allo incontro del medesimo attribuiua lode alla Reina. Riposteſi di nuouo a i loro arrenghi & aspettando, che uenissero gli scudieri con nuoue lance, aspettauan anco douer cessar il bisbiglio de i cauallieri et di quelle gentile dame, che hauean quello incontro mirato, & sommamente lodato, dicendo che non haurebbon potuto far meglio i primi cauallieri del mondo. Le due bellicose donzelle, ripreſe nuoue lance si andarono a ferir con grande orgoglio determinata ciascuna uoler dell'altra riportar l'honore a quel colpo, ma non auuenne niuna di esse quel, che si hauea pensato, imperoche si rupper con la medesima forza pari le lance ne li scudi, che si fracaßarono fino al calce senza alcuna piegarsi pur in arcione, & co'l medesimo modo paßò l'una per l'altra senza scorgersi fra loro un minimo uantaggio. Grande era il piacere della signora, & quelle uaghe donzdlle in ueder quella dilettosa giostra, che simile non hauean mai ueduta & non pensato di mai uedere, & stauano stupite tutte della possanza di dui tali cauallieri, & come l'uno non acquistaße uantaggio alcuno sopra dell'altro. Gli scudieri con gran uigilanza corsero di nuouo all'hasteria a far scelta di al-

tre due buone lance, & portatele alle lor ſigno re, elle le preſero, & dato di nuouo il ſuono della tromba ſi moſſero amendue al maggior correr de i loro caualli, & ſi incontrarono a mezzo il corſo di nuouo con tanta poſſanza, che parue, che ſi urtaſſero duo ſcogli nel maggior freno del mare, & fu queſto terzo incontro di tal ſorte fatto che amendue rotte le lance ugualmente fino al calce, piegarono in arcione eſſendo queſto incontro il maggior, che mai foſſe ſtato ueduto, con tutto cio niuna uenne a terra, ne meno ne fece cenno. Tutti ſi mira uano in uiſo marauigliati di una tanta bontà di cauallieri, & Giſcardo, che hauea prouata la gran forza della Reina Caliſtora, & ueduta tala auantaggioſa in mille gioſtre, che hauea fatte, ſtaua tutto ſtupito di ueder che in nulla foſſe ſuperiore al ſuo auuerſario. Furon portate le quarte lance & raſſettateſi le due magnanime guerriere meglio in arcione, ciaſcuna contra ſe ſteſſa ſdegnata, fece penſiero di o morire o a quel colpo atterrar l'auuerſario, & quando fu tempo ſpronaron l'una contra dell'altra, & nel ferirſi ſi come ueneuano infelonite ſi dieron incontro tale, amendue colpiteſi in teſta, che ſtordite conuenne loro abbracciarſi al collo de i lor caualli, altrimenti ſarebbon cadute a terra coſi fu il colpo, che ciaſcuna di eſſe riceuue grande & ſpauentoſo. Mol

ti credettero che si haueſſero paſſate le teſte, & altri, che non uedeuan ſangue, penſaron di uederle ad hora ad hora a terra. Ma elle, dopo, che furono traſportate alquanto da i lor caualli, quaſi a un tempo medeſimo uſciron della pena di quella ſtordigione, & ſe ne tornarono quietamente a i luoghi loro. La donzella ſignora ſtupita di quel, che hauea ueduto ſi uoltaua a quelle altre donzelle domandandogli ſe hauean anco ueduta gioſtra tale, & tutte diceuan di no, & che non credeuano di giamai uederla, & il medeſimo diceuano i caualieri, che ella ſi hauea ſeco menati, ſtupiti come a caſo ſi foſſero in queſto luogo accozzati ſei cauallieri i migliori del mondo. Ma il ualente Giſcardo, che era ſtato gran pezzo ſdignato in ueder, che i ſuoi compagni non hauean potuto ottener la uittoria contra gli auuerſarij ueduta queſta gioſtra finita ſi poſe ſu il ſuo arrengo all'incontro di Amadis, che ueduta quella gioſtra era rimaſo marauigliato molto della bontà de gli auuerſarij dicendo fra ſe ſteſſa non hauer anco uedute due gioſtre ſimile, & che ſe il cauallier che egli hauea a fronte, che moſtraua in ſe gran fortezza ſi foſſe portato coſi ben contra di lui come gli altri dui contra i ſuoi compagni, poteua far conto di non partir di quel luogo con alcuno honore. Ciaſcuno era intento a mirar la diſpoſtezza di Amadis

& di Giſcardo, che compariuan coſi bene in arcione, che tutti diceuano non hauerne anco ueduto un paio ſimili, & i cauallieri & le dame eran poſte in un diſiderio eſtremo di ueder queſta gioſtra che preſupponeuan douer eſſer piu bella delle altre. Maßimamente, che la Maga diſſe in uoce ſi alta, che ognun la pote intendere, che molti haurebbon pagato un grande hauere di ueder come eßi uedeuano a fronte queſti duo cauallieri, che hauean da gioſtrare per eſſer il fior de i cauallieri del mondo. Stando coſi tutti intenti ſenza muouer niun labro ne ciglia, gia che a i cauallieri eran ſtate date le lance in mano, che eran nodoſe & groſſe a marauiglia ſi firmaron ſu gli arrenghi loro con tanta diſpoſtezza, che inuaghiuan gli occhi de i riguardanti. Dato il ſuon della tromba ſi moſſe l'un contra l'altro con tanta brauura & poter tanto, che pareua, che al calpiſtio de i caualli tremaſſe la terra; & che uoleſſe profondare, & incontraronſi ugualmente amendui ne gli ſcudi. Colſe Giſcardo Amadis nello ſcudo & in lui rompe la forte lancia come ſe l'haueſſe rotta in un monte di diamante ſenza punto farlo piegare, Amadis percoſſe lui di un'altro ſimile incontro, & quantunche non foſſe il ferro ammolato, fu per finir con tutto cio di paſſargli lo ſcudo, & ſentì Giſcardo il colpo maggior, che mai ſentiſſe alla ſua ui-

ta, con tutto cio ne anco egli si mosse punto dal suo cauallo, & l'uno passò per l'altro bellissimo giostrante. Don Galaoro, che hauea veduto questo grande incontro, & che sapeua la estrema forza di Amadis, quando non uidde pur piegar l'auuersario disse da se, che ben era un de i ualenti cauallieri del mondo, & rimase attonito come in questo luogo hauessero a caso trouati tre cauallieri di tanta fortezza, parimenti Amadis quando uidde a cauallo il suo contrario fra se stesso disse, che ben hauea egli saputo giudicare il ualor di questo caualliere, & andaua fra se stesso riuoltando chi potesse esser, che hauesse in se forza tanta. Ma la marauiglia che hebbe all'incontro il ualente Giscardo in ueder Amadis a cauallo, era tanta che piu non potria dirsi, considerato maggiormente la gran percossa, che hauea dal suo forte braccio hauuta, & diceua, che hora conosceua non esser di quel ualore, che altri con adulatione gli attribuiuano, & non sapea che dirsi del suo auuersario, ma ben diceua che non potea credere che in Amadis di Gaula suo capital nemico fosse regnato ualor tanto, & uergognatosi di se stesso, che alla presenza di quella gentil signora, ma piu di ogni altra a quella della sua amata Reina Calistora non hauesse atterrato il suo auuersario, presa un'altra hasta assai piu grossa della prima, ueduto Ama

dis, che gia hauea la ſua impugnata, ſtando apparecchiato & gia tutte le dame & i caual lieri poſti in ſilentio, al ſuon della tromba ſi moſſer con gran furore tutti a un tempo. Era la fuga de i lor caualli tanta & ſi empetuoſa che ben penſarono tutti, che douеſſero i caual-lieri rimaner morti amendui. Amadis fu col-to da Giſcardo nello ſcudo con tanta fòrza che ſi come era la lancia dura & neruoſa reſtando all'incontro paßò ad Amadis lo ſcudo, & qui ui ſpezzoßi ſenza fargli altra offeſa per non eſſer acuto la punta ne ammolata, ma ben lo fece alquanto piegare per la gran fortezza del haſta & del ſuo ualoroſo braccio, ma Gi-ſcardo fu con non men groſſa lancia ferito nel-lo ſcudo, & paſſato parimenti la lancia gli paßò la lorica & l'arneſe, & ſe l'haſta haueſſe retto piu ſenza fracaſſarſi era la uita di Gi-ſcardo ridotta al fine, con tutto cio fu l'incon tro ſi acerbo, che Giſcardo perdè una ſtaffa ben che la recuperaſſe ſi preſto, che pochi ſe ne auuiddero, & piegò anco egli in ſella al-quanto ſentendo la piu gran percoſſa di queſto incontro, che haueſſe giamai riceuuta, & paſ-ſando l'un per l'altro riducendoſi a gli arrenghi loro. Si turbò fuor di modo Giſcardo ueduto l'auuerſario in ſella & eſſendo a lui auuenuto quel caſo che nelle battaglie fatte contra tanti fieri giganti & famoſi cauallieri, non gli era

accaduto mai. Prese le terze lance, uennero di nuouo a ferirsi, & di questo incontro auuenne, che rimasero amendui feriti alquanto, ma non di molta importanza, & Giscardo piegò in arcione benche poco, stando saldo Amadis senza crollarsi punto, di che uenne in tanta collera Giscardo, che fu per uccidersi egli stesso poi che hauea trouato cauallier si fiero, che non solo lo hauea con la lancia uguagliato, ma lo hauea superato. Pigliò perciò l'ultima lancia Giscardo tanto turbato in uista, & nel cuor infellonito, che non uedeua lume poi che in luogo & alla presenza di chi piu gli bisognauan le forze, cosi mancaua al suo honore. Ma i cauallieri, che la giostra mirauano, & la signora delle tende & le sue dame stauan tanto stupite in hauer ueduto quei grandi incontri, che si guardauan l'un l'altra, come se hauessero ueduto cosa miracolosa, perche si haurian creduto che alle fiere percosse, & a gli incontri si feroci che haurian gittate a terra le torri, non fossero potuti star saldi duo cauallieri. Ma la sauia zia della donzella rideua dicendo, ben ui dissi io figliuola, che haueuate da ueder cosa non piu ueduta, ne anco creduta, che questi giostranti sono i primi cauallieri del mondo, et piu ui dico, che ui pasciate la uista hora quanto potete pascerla di questa giostra, che mai piu sete per uederne una tale, anzi potete

rimanerne cõ questa uanagloria et sodisfattione che sono infiniti principi & potenti Re, che hau rebbon uoluto uedere quel , che uoi hauete ue duto . Tutti posero mente a quel che la sauia diceua mentre i cauallieri pigliauano l'ultime lance in mano , & si corsero ad incontrare con la maggior rabbia del mondo , & ne auuenne , che rotte & fracassate le lance in mille pezzi uennero a urtarsi i caualli, & i cauallieri pet- to per petto , & testa per testa con tanto empi to , che parue che si urtassero due montagne in sieme , & fu cosa piu che marauigliosa , che amendui i caualli rimasero spallati & morti , & i cauallieri uennero a terra storditi , ne al tro uantaggio fra loro fu ueduto , se non che Amadis fu il primo a leuar in piedi, & dopo alquanto si leuò Giscardo , che quando uidde lo auuersario salito in piedi & sano, fu per morir ne di dispiacere , con tutto cio si come era ca- ualliere nobile di animo,et molto cortese, nõ ne mostro segno alcuno , anzi , andando uerso Amadis l'abbracciò & gli disse , caualliere il piu forte & ualoroso , che mi habbia mai ue- duto, io ui do quanto a me l'honor di questa gio stra. Andiamo se ui piace cosi a piedi a uisitar questa gentil signora , poi che habbiam per- auti i nostri caualli. Sia come a uoi piace signor , gli rispose Amadis , che non mi curo di hauer il mio caual perduto , hauendolo per-

ſo in giostra con cauallieri di tanto ualore. Giſcardo, co'l medeſimo modo inuitò don Galaoro, & Licona, & tutti ſmontando con la Reina Caliſtora & Salardino ſi conduſſero alle tende della ſignora, a cui diſſe la ſauia ſua zia quando gli uidde uenire, che ſi leuaſſe a honorargli & che penſaße, che eran queſti che ueniuano a eſſer quella ſera ſuoi hoſti i primi cauallieri del mondo.

Il grande honore, che fece la ſignora delle tende ad Amadis & gli altri, i quali ritenne ad albergar quella notte ſeco, & i ragionamenti che paſſaron fra loro. Cap. X C.

LA bella donzella ſignora di quelle tende ſi leuò in piedi tutta gioliua & lieta a riceuere i cauallieri, che ueniuano uerſo di lei, & il medeſimo fecero tutte le ſue donzelle, & i cauallieri, & quando Amadis le fu uicino con i ſuoi tre compagni, ſi traſſe l'elmo di capo, & il medeſimo fecero gli altri, & quando furon ueduti di ſi bello & reale aſpetto, rimaſero la ſignora, la ſauia, & l'altre donne ſtupite fuor di modo di una tanta beltà di cauallieri, & di ſi alti & generoſi aſpetti, non aſpettò la ſignora, che a lei ſi faceſſe da cauallieri honore, che ſe gli humiliò ella, & Amadis & don Galaoro le uolſero baſciar le mani, ma

non gli fu permesso, anzi gli abbracciò con molta cortesia, & disse loro. Signori caualieri, perdonatemi del disturbo, che ui ho dato in impedirui con miei prieghi il uostro camino. Vi sono in grande obligatione, & ui priego molto, che almeno per questa sera, essendo hoggimai tardi, uogliate restaruene con meco in questo luogo, che sarete con cio cagione, che io ui habbia doppia obligatione. Signora, le rispose Amadis, questi miei compagni & io ci habbiamo riputato a fauor grande, che una donzella si honorata & di tanta beltà ci habbia comandato, massimamente che se ben nella giostra noi habbiam piu tosto lasciato del nostro honore, che ci habbiamo guadagnato, noi habbiamo guadagnato assai in acquistar con uoi seruitù & amistà. Cotesto non diciam noi, risposero Giscardo, la Reina, & Salardino, ne meno lo testificherà questa nobil signora, che ben ha ueduto l'honore, che hauete riportato nel giostrar con noi. Di questo uoglio esser io giudice, disse la donzella signora, ma disarmateui, ui prego, per esser hoggimai tardi, & non tardaremo a entrare a tauola, essendo gia in ordin la cena, poi ce ne anderemo a diportarci lungo questa riuiera, pigliando il fresco. Amadis & don Galaoro dissero, che eran contenti, & fu lor data una ricca tenda con due altre uicine. Ma quando furon disarmati, & che uesti-

ti de i loro ricchi manti uscì con loro il Ciclopo, tutte le dame si misero a guardarlo per gran marauiglia, & egli che era leuatosi da quella rozzezza, & che con le dame della Reina di Licaonia si era addomesticato molto, basciò con molta creanza le mani alla donzella signora, che ella non le pote a se tirare, & se ne uergognò molto. Stauano quelle dame & la signora attonite in mirarlo, & ben compresero che doueua in lui regnar gran forza, essendo grande quanto un gigante & membruto, & non sapean considerare, come fosse quiui con quei cauallieri capitato. Ma Giscardo, la Reina Calistora, & Salardino, che si ricordauan della battaglia, che haueano hauuta con i Ciclopi, & il mostro nel regno di Licaonia, cominciarono a considerare, che fosse questo l'un di essi, ancora che non lo potessero riconoscere per quelle arme di cuoio, che in quel tempo portaua, ma non poteron comprendere come fosse con questo caualliere, con quelle arme diuerse da quelle rozze, che portaua. La donzella signora & i cauallieri tutti con quelle dame si compiaceuan tanto della bellezza & dispostezza di questi cauallieri, che non sapeuan leuarsi dal mirargli, dicendo che ben mostrauano a i loro ualorosi sembianti quel che erano, & diceuano che la natura non haurebbe potuto formar piu belli & piu disposti sei al

tri cauallieri, con tutto cio ammirauano Amadis ſopra tutti gli altri. Mirauano con grande attentione la beltà della Reina Caliſtora & di Licona, quale riputauan cauallieri per non hauer pelo in barba, & ſi marauigliauano, come eſſendo giouanetti foſſero coſi grandi & diſpoſti, & che tanto ualeſſero in arme. Amadis ſi marauigliaua anco egli della bellezza & ualoroſi ſembianti de i cauallieri, con chi hauea gioſtrato, & il medeſimo faceua don Galaoro, & fra loro ſenza punto conoſcerſi furono uſate parole di molta corteſia & di amore, ſenza che gli uni faceſſero noto a gli altri chi erano, che ſe ben hauean gran uoglia di ſaperlo, nondimeno per modeſtia non uolſero farne dimanda. Quella ſera ſi cenò quiui con gran diletto, & dopo andaron paſſeggiando le dame & i cauallieri per quella riua del fiume in tempo, che il Sole ſi era tuffato nell'Oceano, & furono in uarij dolci ragionamenti, & nel ritirarſi a dormir alle tende, Amadis tolſe licenza da quella ſignora & da i cauallieri, dicendo che andauano a una impreſa, che gli importaua tanto, che non poteuan piu indugiare, & uenuta la mattina, ſi partirono tutti quattro, & in ſei giornate & mezza giunſero alla riua del mare, doue trouaron la donzella di Vrganda, che gli aſpettaua, che della lor uenuta ſi rallegrò molto.

Che la Sauia zia della signora delle tende narrò alla nipote chi erano i cauallieri, & che ella lo disse a i tre cauallieri, che hauea in casa, & la doglienza, che essi fecero, & che partiron da lei. Cap. XCI.

LA Sauia donna zia di questa nobil signora, che, come si disse, con quella industria haueua quella giostra ordinata, acciochè Giscardo & suoi compagni prouata la forza di Amadis & suoi compagni, si ritirassero dal disiderio grande, che haueuano di combatter con loro, il dì seguente uerso la sera (che fu tutto consumato in narrar il gran ualor de i cauallieri del Ciclopo) tirata a se la nipote, che gli hauea fatto instanza molta a uoler dirle chi erano, le disse. Voi sapete figliuola, che quando mi misi a imparar le arti (come piu uolte ui ho detto) giurai di impiegar il saper mio sempre in utile di altri, & non in danno di alcuno. La cagione perche io non ui ho prima che adesso uoluto dire chi i cauallieri siano, è stata, perche essendo essi christiani, & trouandosi nelle forze uostre & di questi cauallieri che sete pagani, non haurei uoluto che lor fosse auuenuto male. Hora uo dirui chi sono, & la cagione perche io ui ho indotta a uenire in questo luogo, & a far prouar questi

cauallieri uostri hosti con loro, & poi intenderete tutto il mistero di questo fatto. Sapete che, come ui ho detto, sono i duo di essi i primi cauallieri che hoggi siano al mondo, che il maggior di età colui, che ha giostrato con il caualliер nostro ultimamente, è il famoso Amadis di Gaula tanto celebrato al mondo, & l'altro che ha giostrato con Salardino, è il Re di Sobradisa don Galaoro suo fratello, che ha impito anco egli il mondo de i suoi gran fatti, l'altra che ha giostrato senza pelo in barba è una ualente Gigantessa fatta christiana, & il Ciclopo, che è con loro, è l'un di quelli, che han tanto trauagliato il regno di Licaonia, ilquale combattendo insieme con quel formidabil mostro, & l'altro Ciclopo con Amadis & gli altri dui, gli uccisero in battaglia, & fecero questo Ciclopo prigione, ilqual si è fatto christiano, & gli seguita, come hauete ueduto. Hora antiuedendo io per le mie arti, che doueua per questa strada passar Amadis & la sua compagnia, & sapendo che i tre cauallieri nostri hosti sono capitalißimi nemici di Amadis & suoi, & che Amadis se ne ua alle guerre, mosse a christiani, & i nostri cauallieri uanno a trouarli, temendo per quel che per le mie arti uedo, questi douer rimaner morti per le lor mani, ho uoluto in questo luogo accozzargli insieme a giostra piaceuole, accioche assaggia-

to che hauranno queſti noſtri cauallieri (che ueramente ſon de i migliori , che cingan ſpada) le forze di Amadis & il fratello per proua , poßino ſtimarle piu che prima non l'hanno ſtimate , & ſi ritirino dalla impreſa di uoler combatter con loro . La donzella ſignora era ſtata con l'orecchie aperte, & con gli occhi ſempre intenti alla zia , mentre queſte coſe diceua, & ben compreſe , che haueua con grande accortezza cio fatto in beneficio de i tre caualieri , che hauea ſeco , il che lodò molto , maſſimamente pe'l riſpetto di Salardino , che ella amaua tanto, & riſpoſe che hauea queſta pratica ordinata con gran prudenza & accortezza , ma che uoleua che foſſe certa , che ſe a lei haueſſe appaleſato prima queſto ſecreto, & dettale queſta ragione , non haurebbono Amadis & gli altri per cauſa di lei patito danno alcuno , ſapendo bene che la uirtù deue eſſer ſtimata & honorata ancora ne i nemici . Queſta confidenza ho io nella buona diſcretion uoſtra , riſpoſe la ſauia , ma a me è parſo che ſia ſtato bene di abbondare in cautela , & giucare al ſicuro , doue andaua la uita di ſi eccellenti cauallieri . La donzella ſi dolſe ſolo di non l'hauer ſaputo , perche haurebbe honorato piu Amadis ſe lo haueſſe ſaputo , & hauea poi piacer grande di hauer conoſciuto dui ſi famoſi cauallieri , dicendo , che ſempre ſarebbe ſtata

fissa nella mente sua l'effigie di lui & del Re di Sobradisa per la fama della lor alta caualleria. Poi disse alla zia. Vorrei che prima che mi diciate in cio piu oltre, mi manifestaste chi sono questi cauallieri, che habbiamo in casa, perche molto disidero di saper i nomi & esser loro, che nel resto ben so io chi sono hauendo per esperienza ueduto il gran ualor di tutti tre in questa giostra passata, che è tale, che io gli giudico, che dopo Amadis & il fratello habbiano pochi pari al mondo. Gli è ueramente, come uoi dite, rispose la maga, & massimamente quel che ha con Amadis giostrato, & quiui le narrò distesamente chi erano, & come si eran tutti tre uniti, & partiti della India maggior per trouarsi in quella guerra, alla quale il Re dell'India ad instanza loro hauea mandato per pagani una grossa armata, & che Calistora Reina di Caucaso hauea similmente inuiata per mare una altra grossa armata delle sue Amazzone per compiacere al cauallier Giscardo, il quale amaua oltre modo. La donzella rimase consolata molto di questa nuoua, & poi disse, che le dicesse quel che haueua ella a fare, perche la industria, che hauea usata per rimediare a questo male, si metteesse in opera. Conuien, disse la sauia, che per cinque o sei giorni, fin che Amadis & gli altri sieno entrati in mare uoi non diciate cosa ueruna di que

sto a i noſtri cauallieri, & paſſato queſto termine, gli diciate in qualche ragionamento, che hauete da me ſaputo chi ſono i cauallieri, & eßi uolontaroſi di intender meglio il fato uorran che io gli dica compitamente il reſto dell'eſſer loro, & io gli dirò coſa, con che forſe gli leuaremo da queſta openione, & conſeguentemente dal deſtino, che par che gli ſtia ſopra. Alla donzella piacque queſto diſegno, & ſtette quattro giorni, trattenendoli in gran piacere, & facendogli maggior honor che prima per hauer conoſciuto il ualor loro, ma perche Giſcardo era diſideroſo di partire, udendo il rumor grande di quella guerra, ella che ſe ne auuide, non le parue di douer tardar piu a mettere ad effetto quel che hauea con la zia diſegnato, & eſſendo in un giardino a diporto, uenendoſi a ragionare de i cauallieri del Ciclopo, la donzella ſignora lor diſſe. Signori, ſe uoi ſapeſte chi ſono i cauallieri, con chi hauete gioſtrato, come ho ſaputo io da tre dì in qua, rimarreſte molto ſodisfatti. I cauallieri la pregarono a uoler manifeſtarglilo, che ne haurebbon fatto gran gratia, & ella diſſe, ſapete che l'uno principale fra loro, colui che ha con uoi ſignor, diſſe a Giſcardo gioſtrato, è Amadis di Gaula tanto famoſo fra chriſtiani, & temuto da pagani, & quel che ha gioſtrato con uoi, alta Reina di Caucaſo, è una Giganteſſa chriſtiana,

donzella come uoi ſete, ma colui, che ha hauuto gioſtra con uoi Salardino, è il famoſo don Galaoro Re di Sobradiſa, fratello di Amadis, i quali eſſendo a caſo capitati nel regno di Licaonia, donde dianzi erauate uoi partiti feriti malamente nella battaglia, che haueſte co'l moſtro & con i Ciclopi, ueduto quel regno mezzo diſtrutto, & moſsi a pietà di quella Reina, ſi miſero tutti tre a combattere con i duo Ciclopi, & co'l moſtro, & gli è auuenuto ſi felicemente quel ſucceſſo, che Amadis ha ucciſo il moſtro, don Galaoro il Ciclopo, con chi gli toccò combattere, & la donzella Gigānteſſa chriſtiana ha uinto & fatto prigione l'altro Ciclopo, che è quello, che hanno in lor compagnia, che anco egli ueduta la humanità di quei cauallieri, ſi è battizzato. Quando Giſcardo & gli altri inteſero queſte parole, ſi turbarono ne gli animi loro molto, benche poco ſegno ne moſtraſſero di fuori, per non lo dare ad intendere, fra ſe ſteſsi dicendo, che di mò conoſceuano, non eſſer eſsi quei ualenti cauallieri, che ſi hauean penſato, poi che queſti duo principi & una donzella gli haueano ſuperati in forze & ualore, uincendo il moſtro et i Ciclopi, che eſsi non hauean potuti uincere, & nella gioſtra gli hauean coſi auanzati, ma il ualoroſo Giſcardo, che haurebbe uoluto terminar le ſue differenze con Amadis, ſi dolſe molto di non ha-

uer lo ſaputo prima che foſſero partiti, & giu rò nel cuor ſuo di non dimorar piu quiui, ma an dargli dietro fin ne i campi de i pagani & com batter con lui, poi che pe'l ſuo honore non po- teua far di meno, ancora che la gentilezza & corteſia, che haue a trouata nel ſuo nemico, lo doueſſe mouere a deſiſter da quella impreſa, anzi farſegli amico, & con uiſo lieto riſpoſe Giſcardo. Gran nuoua ci hauete data in dirci che era l'un de i tre cauallieri il famoſo Ama- dis di Gaula, & don Galaoro l'altro. Haurem- mo noi diſiderato molto di hauerne hauuto no- titia prima, che ancora che ſien noſtri comu- ni nemici, per eſſer eßi chriſtiani & noi paga- ni. Credemo che ueramente ſia, come uoi ſi- gnora dite, perche chi ui ha detto il uero de i nomi noſtri, & chi noi ſiamo, haurà ben detto la uerità dell'eſſer di quei cauallieri. Ne in altre parole ſi diffuſe con lei intorno a queſto, ſe non che il giorno dopo il ſeguente di nuouo tolſe licenza, riſoluto di uoler partire, il che diſpiacque molto alla donzella, & parimenti alla ſauia donna, uedendo che tutto il ſuo ſfor zo era ſtato uano di ritenergli per quella uia da andare a combatter con i tre famoſi caual- leri, & fra ſe diſſe, che poi che le ſtelle gli gui dauano alla morte, ben conoſceua che ogni ri- medio era ſcarſo. Ma il dolore, che ne ſentì la donzella ſignora non ſi potrebbe eſprimer

mai per rispetto del suo amato Salardino.

Che la signora delle tende scoperse il suo dolore a Salardino, & la causa di esso, & quel che le rispose egli, & come si partirono uerso il regno di don Bruneo. Cap. XCII.

IL pensiero della sauia donna zia di questa gentil signora, hebbe contrario effetto al suo disegno, perche doue pensò ella per questa uia por spauento in Giscardo & gli altri dui con hauergli fatto prouar la gran forza del principe Amadis, & di don Galaoro, uenne ad accrescergli maggior uoglia di andare a combattere con loro, PERCHE ne i cuori generosi quanto son piu le imprese ardue & difficili, piu si accresce il disiderio di imprenderle, massimamente che dicean essi, che con tutto il gran ualore, di che eran dotati, non haueano hauuto tanto disuantaggio nella proua della lancia, che non hauessero da sperar hauer di lor uittoria con la spada, considerato maggiormente la buona ragione, che hauean Giscardo & i fratelli in quella guerra, nella quale andauan per ricuperare quel che gli era stato ingiustamente occupato. Grande fu il dolore di questa donzella quando sentì la risolutione de i cauallieri, & non fu minor la pena, che ne sentì Salardino, che se ben era anco egli posto

in gran disiderio di andare a trouarsi in questa comune & notabil guerra, & in seruigio del suo amico, all'incontro era acceso tanto dello amore di questa gentil signora, che non sentiua il cuor suo allegrezza mai, se non quando gli era data commodità di mirarla. Ella, ueduto che si apparecchiaua il partire, hauendo data occasione al suo amante di poter ragionar seco, senza esser da altri udito. Egli che l'hauea molto disiderata le disse. Signora mia, poi che l'honore da un canto & l'amore dall'altro hanno saettato un pezzo il cuor mio, & che pure al fin l'honore è stato quello, che è rimaso uincitore, per non rimanere io uituperato, perdendo quanto pregio mi ho con molti pericoli fin qui acquistato, molto ui prego, & molto ui scongiuro, che non uogliate persuaderui che io mi parta, se non con gran ramarico & gran dispiacere da uoi, & che prima che io mi parta, mi concediate un dono, co'l quale io possa medicare i miei tormenti, che mi hanno da affligger sempre in questo camino, & acciochè io conosca in uoi segno che habbiate pietà della mia pena. Alla donzella uennero le lagrime a gli occhi questo udendo, & disse. Signor Salardino, non è segno buono di amore in un caualliere, quando sa che offendendo la donzella che ama in far partenza da lei, non resta di farlo, perche è argo-

mento che non si cura di lei, ne meno sente pena in se stesso di abbandonarla. Non pote contener le lagrime con la sua uirilità Salardino, ueduto lagrimar colei, che amaua tanto, & sentendo dirgli queste ragioni, poi disse. Deh perche cercate piu affliggere questo cuor tanto afflitto, signora, in cambio di consolarlo & confortarlo? Ponete mente quale è la cagione, che mi fa partir da uoi, che è l'honore tanto candido & netto, che da ogni picciola macchia deue essere immaculato, & come se a questa guerra io lasciasse di andare, non sarebbe cauallier al mondo o donna o donzella, che non mi additasse, che ogni altro humano rispetto mi riterrebbe a non farlo, poi che partendo io dal fruir la dolce uista della uostra gran bellezza, rimarrò come colui, che priuato della beatitudine celeste ua a esporsi alle tenebre & a i dolori. Deh amico & signor mio Salardino, se in uoi regna tanto amore uerso di me, come uoi dite, & il cuor uostro sente tanta dolcezza quando per gli occhi gli è rappresentata questa poca bellezza, che Iddio mi ha data, & sapete, che co'l partirui uenite a priuaruene, & alla uostra amata donna date co'l partirui dolore a chi doureste apportare allegrezza, perche con andare a morire uenite a priuare in un punto duo amanti del lor amoroso diletto? Io, accio rimaniate, trapasso il debito dell'honestà

mia, in chiarirui dell'amor, che ui porto, & uoi doureste anco trapassar dal canto uostro, & por da canto il rispetto, che ui muoue a partire co'l mio essempio, poi che a gli amanti che di cuor amano è lecito quasi ogni errore, considerato che l'errore non è causato da loro uolontariamente, ma da Amore, che ha potestà sopra i cuori humani, & gli gouerna & comanda a suo modo. Piu ui dico (poi che son tanto oltre trascorsa) che io son certa che partendoui hora da me, & seguendo i uostri compagni, due cose causarete, che uoi in questa guerra lasciarete la uita, & farete che la perda anco io. Che uoi habbiate a morir in questa guerra io lo so per la maga mia zia, che troua che una costellation celeste ui ci porta, & per darui rimedio ha fatto ella una cosa, che non le è ualuta, & quiui si mise a narrargli tutto quel fatto, & la cagione di quella giostra, poi seguitò supplicandolo con gli occhi pregni di lagrime, che se la sua uita non gli era cara per lui, uolesse tenerla cara per lei, poi che dalla morte di lui dependeua la sua uita. Era la tenerezza da grande amor causata tale nel petto di Salardino, queste pietose ragioni udite, che tutto si dileguaua in lagrime, non sapendo a qual partito risoluersi, & disse. Signora mia non pensate uoi che il pronostico, che ha sopra la mia morte fatto la sauia uostra zia, possa

un punto rimuouermi dalla mia determinatione, perche io dal dì, che fui armato cauallie-re, propoſi antepor l'honore alla uita, anzi ſarebbe queſto cagione di farmi piu accinger l'animo a andare a queſta guerra, perche non potrei meglio empiegar la mia uita, che in per derla in una ſi ſignalata guerra, & per le mani di cauallieri famoſi, che qual maggior gloria puo il cauallier in queſto mondo riceuere, & maggior fama laſciare, che empiegar quella uita, che in ogni modo conuien perderla, in una famoſa guerra, & cader con l'arme in mano? Ma l'ultima ragione mi aſtringe, queſta è che mi trauaglia l'anima, queſta mi crucia, & mi tormenta, co'l uedere che io do diſpiacere alla piu bella donzella, che mai natura creaſſe, & che uengo a priuarmi della felicità della ſperanza di hauere un giorno a frui re una tanta bellezza, ſopra che uengo ad affligger anco me ſteſſo tanto, che ben mi penſo che non auuerrà di me quel che ha queſta ſauia pronoſticato, che io habbia da morir in queſta guerra, perche morirò per ſtrada prima che io ui arriui. Deh Dio, ſignor, riſpoſe lagrimoſa la donzella, & come in un punto ſteſſo potete uoi liberar me, & uoi di queſta pena? & quiui la donzella diſſe & replicò tanto, che induſſe il cauallier a prometterle, che egli uoleua far quanto gli perſuadeua & pregaua,

pur che haueſſe trouato modo, con che in rimanere ſi foſſe potuto ſaluar l'honor ſuo, di che ſi rallegrò la uaga ſignora molto, & l'andò a dir ſubito alla ſauia donna ſua zia, che era gia conſcia del loro amore, pregandola a trouar qualche occaſione, con che poteſſe il caualliere con ſuo honor rimanere di andare a quella impreſa, coſi per impedir quel deſtino, come anco perche le diueniſſe marito, & ella promiſe di farlo, & lo fece, come diraßi al ſuo luogo, ma hora conuien di laſciargli per ragionar di quel che auuenne ad Amadis, don Galaoro, & gli altri dui.

Che nauigando Amadis nella fuſta incantata con i compagni la donzella di Vrganda, gli parlo a lungo ſopra il fatto della guerra, & che apportaron al regno di don Bruneo. Cap. XCIII.

AMadis, don Galaoro, Licona, & il Ciclopo, eſſendo ſtati riceuuti con gran feſta alla ſpiaggia del mare dalla donzella di Vrganda, che quiui l'hauea certi giorni aſpettata, entrarono nella fuſta incantata, come ſi diſſe, con i loro ſcudieri, & caualli, de i quali era capace, & commoda molto, & ſi poſero a nauigare allegramente eſſendo la fuſta fornita di tutte le coſe neceſſarie per il uiuer lo

ro & de i caualli. La fusta da se stessa senza esser da alcun gouernata prese alto mare & in un baleno si dileguò dalla uista della terra, & nauigarono cosi tutto il giorno con gran marauiglia di tutti, uenuta l'hora della cena, comparsero quiui, non si sa come, diece nani molto piccioli, & brutti ma legiadramente & riccamente uestiti, che salutati a cenno, i caualieri senza dir o risponder a loro questi parola, come se fossero muti, si dierono ad apparecchiare la mensa, alcuni altri alla credenza, & altri alla cucina, hauendo quiui portati preciosissimi uini. Stauano i caualieri a mirargli con grande attentione & stupore, & particolarmente Licona, & il Ciclopo, & quando fu l'hora l'un presa una ricca bacile di oro in mano, che pesaua il doppio che non pesaua egli diede a tutti da lauar le mani, & si posero a mensa, oue furono da i nani delitiosamente, & sontuosamente seruiti. Dopo sparirono i nani ne piu si uiddero, & mentre gli scudieri cenauano, Amadis & don Galaoro. che molto disiderauano di saper lo stato in che si trouaua la guerra, per esser molti giorni, che non hauean con lei parlato, che ogni cosa sapeua, la pregarono a uoler dargline ragguaglio, & del camino, che teneua quella fusta. La donzella stando tutti a udir cominciò a dirgli tutto quel che era succesſo nell'Isola Ferma, & che

teneſſe per certo, che ancora che il poter di Agrage di don Graſandoro, & del gigante Balano & i duo ſuoi cugini ualoroſi giganti foſſe grande con quel di Cendil di Ganota, di Sarquiles, di Enillo, Iſanio & gli altri, teneſſero per certo, che gia ſaria tutta in poter di pagani, ſe non foſſe ſtato il ualor di diece cauallieri Romani giouani ualoroſi, che eran uenuti con le genti dello Imperador di Roma, condotti dal Re don Floreſtano di Sardegna, & quiui narrò diſteſamente in qual modo il Re Perione hauea queſti diece mandati per guardia della principeſſa Oriana & l'altre Reine, che quiui ſi eran ridotte, & diſſe le gran pruoue, che hauean fatte & come per cauſa loro furono due uolte ribattute le Amazzone dal pigliar porto, & in qual modo poi con la morte di Corinalto conſobrino del gigante Balano era ſtata in altra parte l'Iſola preſa, & narrò il tutto, che era ſeguito diſteſamente, che fu cagione di metter grande affanno nel cuor de i cauallieri, ueduto a che pericolo eran le coſe di quell'Iſola. Et diſſele Amadis, poi che l'Iſola Ferma è preſa drizzamo la fuſta ui priego a quella uolta perche non poſſo io patir, che la principeſſa Oriana, la Reina Briolania et l'altre Reine ſien poſte in tanta neceſsità, che ſe ueniſſero in poter de i nemici, non ſaria mai piu lieto, anzi non uorrei piu uiuer al mondo. Si

gnor Amadis, le rispose sorridendo la donzella, prima ui auiso, che poi che sete in questa fusta, non potete andare se non a quella parte che essa ui guida per il saper di chi conosce meglio il bisogno, che si ha di uoi & di questi altri, che non sapete & non conoscete uoi stesso, poi dico, che non credo che per hora siamo guidati oue uoi dite, che uedo che piglia camino diuerso da quel, che uoi disiderareste, che pigliasse. Amadis, don Galaoro, & gli altri si marauigliò molto di queste parole, & le domandò a qual camino si drizzaua la fusta, & ella disse, che si uoltaua al regno del Re don Bruneo, & credo, che ueramente sia cosi, gli soggionse, perche io son informata, che quiui si aspetta di uenirgli esserciti a una gran battaglia oua considerato lo sforzo auantaggioso de i nemici si haura gran bisogno di uoi, ouero si ha da rimetter la termination di questa guerra in tanti cauallieri per parte, & similmente senza uoi le cose anderian male, anzi ui dico che se mai bisognò il ualor delle uostre braccia in battaglia ueruna, bisognera in questa, hauendola contra il fior della caualleria di pagani. So dirui anco, che questa battaglia o sia generale o particolare ha da esser molto presto, per quanto si estende il saper mio, & ponete mente come per cio la nostra fusta ua cosi ueloce. Ma state lieti perche la mia signora Vrganda pi-

gliera modo, che differira il combatter fine alla giunta uostra con qualche sua stratagemma, accio che uoi ci habbiate a interuenire. Del resto non hauete a dubitare, si che accingete l'animo a questa guerra del regno di uostro cognato, che è piu in pericolo di perdersi, & di altro non curate per hora. Amadis, & il Re di Sobradisa don Galaoro, che ben sapeuano quanto questa donzella sapeua, & che fin qui gli hauea sempre detto il uero si consolarono molto co'l dir suo, & seguirono il lor uiaggio oue la fusta gli portaua lietamente essendo sempre alla mensa, che gli apparecchiauano i nani muti seruiti abondantißimamente senza uedersi donde le uiuande ueneuano, ma diremo hora alquanto breuemente di quel, che auuenne nel regno di don Bruneo, doue si eran fatte signalate battaglie, & eran dall'una parte & l'altra morti molti cauallieri, & scemati gli esserciti assai, ma molto piu era scemato il campo de i Tartari, perche essendo essi nelle guerre peggio armati, che i Rußiani & i Christiani, ne eran morti molti. Con tutto che ogni giorno fossero questi principi ualorosi Christiani a fronte con i pagani, non per cio uennero mai a battaglia generale con loro, perche essendo superchiati molto dal grosso numero de i nemici, non patiron il Re Cildadano & gli altri che si uenisse alla general pugna,

ma andauan con auantaggio combattendo per ueder se haueſſero in quella gran moltitudine potuto metter diſordine alcuno. Roſſano, il Tartaro & gli altri ſtanchi di queſta lunga guerra & diſperati di poter uincere i Chriſtiani, che ſtauano ne i loro forti, & uedendo che ſpeſſo il campo loro patiua di uettouaglie, & che il medeſimo non auueniua a Chriſtiani, che eran forniti a baſtanza dalle città & luoghi uicini, & che il uoler andare a prender quella città & luoghi forti era dannoſo al campo, che ſcemandoſi i Chriſtiani lo haurebbon ribuffato, tenendo un giorno conſiglio nelquale interuennero quei fieri & ſpauentoſi giganti, fu riſoluto, che poi che i Re & principi Chriſtiani rifiutauano di uenire a giornata in campo aperto, ſi tentaſſero di condurgli a combattere a un tanto numero di cauallieri piu ſignalati del campo, perche diceua Roſſano queſti Re Chriſtiani ſi pregian molto di ualore & di forze, come quei, che ſi ſon fatti famoſi in tante guerre & battaglie in compagnia del lor capo Amadis, & ſi temeranno di non accettar la battaglia ſenza conſiderar le noſtre forze, & facendo noi un numero de i braui cauallieri & giganti del campo noſtro non è dubbio, che riportaremo la uittoria. Con queſta riſolutione che a tutti piacque marauiglioſamente rimaſero di mandargli ambaſciadori, & lo fecero il

di seguente, i quali gli portarono questa disfida. Il Re Cildadano ristretto in consiglio con gli altri, si come non hauean disiderato altro mai risolueron di accettar la battaglia, pur che si offerissero nel rimanente conditioni buone per lequali quando la uittoria fosse stata dal canto loro, non l'haueßero hauuta morta, & senza utile o guadagno alcuno, & finalmente uoleuano, che in oltre a loro toccasse di deputare il numero de i combattenti.

Che una donzella comparse nel consiglio de i Re Christiani, & quel che disse, & come furono accettate le conditioni della battaglia dal l'una parte & l'altra. Cap. XCIIII.

OGni giorno si teneua per cio consiglio ne i pauiglioni de i pagani & in quelli di Christiani per firmar le conditioni di questa battaglia, dellaquale si rallegrauano generalmente i duo esserciti nemici, perche conoscеuano che con questa uia si sarebbe dato fine a quella guerra, che era tanto durata, & nellaqua le tanto si patiua. Mentre si maniggiauano in tempo di una triegua fatta queste conditioni, un giorno, che era il Re Cildadano a consiglio con gli altri Re & principi Christiani nella sua tenda, ecco comparire alla porta di essa una donzella ricchißimamente uestita, & di

gran bellezza & leggiadria ſopra un bianco palafreno con duo nani di gran bruttezza ſopra duo ronzini, & pareua che ueniſſe di lungo camino & per coſa di molta importanza. Quiui ſmontata & domandando di eſſer ammeſſa dentro quel conſiglio, fu chi ne diede aui ſola i Re, i quali diſſero, che foſſe laſciata entrare che qualche nuoua importante uolea dargli. La donzella entrata dentro fece riuerenza a quei Re, che ſtauano tutti armati dalle mani & dalla teſta in fuore & aſiſi in un cerchio, & eßi fattala ſedere & dicendole, che poteua dir la cagione della ſua uenuta, ella diſſe. Saperete ualoroſi Re, che quattro cauallieri Chriſtiani, che uan ſeguendo le auenture del mondo, hauendo udito il rumor di queſta ſignalata guerra ſi ſon moßi da luntani paeſi per trouarſi in uoſtro ſoccorſo, & eſſendo hormai uicini, & hauendo inteſo, che ſi tratta il maneggio di queſta battaglia con gli anuerſarij di tanti per parte, mi han mandata a gran fretta a pregarui, che in queſto numero uogliate accettar anco eßi, & io ui prometto, che ſon tali che per loro uoi non perderete mai la battaglia. I Re, che andauano in queſto tempo eßaminando quali, & quanti cauallieri poteuano hauere ſi ſignalati in arme, che haueſſero con loro condotti nello ſteccato (perche diceuano i pagani, che non uo-

lean,

lean, che il numero foſſe meno di diece) ſi ralle grarono oltre modo, penſando, che non doueſſero eſſer ſe non tali quali la donzella diceua poi che ueniuano con queſta gran uoglia, & uolendo determinar la riſpoſta, ſi traſſe la donzella a dietro, & eſsi ragionando alquanto fra loro, il Re Cildadano ſi uoltò alla donzella, & diſſe. Signora dõzella uoi tornerete a coteſti cauallieri eſtrani, & gli direte, che uengano co'l nome de Iddio, che gli accettiamo nel numero de i combattenti dalla noſtra parte, confidandoci nelle parole uoſtre che ſieno tali che ci habbino a far honore. La donzella ſi humiliò a tutti per queſta grata riſpoſta & diſſe, che di cio doueſſero ſtar ſicuri, che eßi non era per riportar diſhonore alcuno di queſta battaglia, & il Re le diſſe fra quanto tempo ſarebbono arriuati & la donzella diſſe che ſarebbono li fra cinque giorni, & che per ripoſarſi del lungo camino, ſaria ſtato bene che egli haueſſe commeſſo, che foſſero ſoli con i loro ſcudieri ſtati accettati nella città di Sterlino. Il Re gli diede per cio ſubito una commiſsione ſcritta perche ui foſſero actettati, & la donzella tolto combiato allegra ſi partì da loro, & uſcita delle tende riſallita a cauallo con quei duo nani ſi rimiſe al ſuo camino toccando tutti tre con le sferze il palafreno & i ronzini in un momento dileguandoſi dal coſpetto di quello

essercito. Il Re Cildadano & gli altri dando gratie a Dio del soccorso di questi quattro cauallieri furono posti in grande allegrezza, & gran speranza di questa uittoria, & firmarono i capitoli, prima di una triegua per un mese, & che la terminatione di quella guerra fosse rimessa nella battaglia di diece cauallieri, per parte con duo giudici da ciascun de i lati, & che si facesse lo steccato in mezzo fra l'un campo & l'altro, & che i giudici hauessero con loro per la guardia del campo duo mila cauallieri per parte, & che da quelli impoi niuno altro de gli esserciti douesse stare a ueder la battaglia, almeno con l'arme. Che se i pagani fosse rimasi superiori, si intendesse hauer uinta la guerra, & per cio il Re don Bruneo, per se & suoi heredi cedesse alle ragioni, che hauea in quel regno, & lo douesse subito sgombrare con le genti, che hauea quiui portandosene tutte le robbe & le sue ricchezze seco. Al'incontro, che uincendo i Christiani i pagani si partissero tutti & dechiarassero hauer il Re Arauigo, & suoi parenti perduta ogni attione, che ui pretendessero, & per cio prometteuano per loro i principi del campo pagano, & di esser tenuti di uenir con l'arme a soccorrere il Re don Bruneo, & suoi heredi qualuuche uolta il Re Arauigo o suoi non uolendo hauer rato questo accordo si mouessero a far-

gli nuoua guerra, molti altri capitali men principali, & dependenti da questi furono in questo accordo inclusi, & particolarmente poi conclusero che ciascun caualliere scritto in questa battaglia dall'una parte & l'altra potesse entrare in campo con qualunche arme gli fosse piacciuta. Questo accordo concluso si fece da l'un campo & l'altro gran festa cosi perche si era trouato il modo di finir la guerra, come anco per mostrar ciascun di essi hauer gia la uittoria in pugno. Nel campo di Christiani diuulgatosi che quattro cauallieri estrani de quali non si sapeuano i nomi ueniuano a interuenir nel numero de i combattenti, ciascuno staua con grande attentione aspettando la lor uenuta, laquale stimauano misterioſa molto. I nomi de i combattenti de i Christiani, & parimenti de i pagani saran dechiarati piu a basso. Tra questo mezzo Amadis, & gli altri nauigando allegramente per trouarsi in questa battaglia, eran dalla donzella co'l suo saper auisata di tutto quel, che si faceua ne i duo essercitи, & non passarono quattro sere, che comparendo quiui su l'hora della cena un'altro mostruoso nano, oltre i diece presentò alla donzella la patente, che il Re Cildadano hauea fatta alla donzella, che gli hauea domandata, che i quattro cauallieri potessero entrare a riposar fine al dì della battaglia, nella città di Sterli-

no molto uicina al campo, & domandandole i cauallieri che lettra haueua hauuta, & ſe era di coſa importante, ella gli riſpoſe, che hauea auiſo di quel, che ſi faceua al campo, & gli informò dell'accordo della battaglia di tanti per parte concluſo fra il Re Cildadano & gli altri, & fra pagani, & come eßi quattro era no ſtati meßi nel numero de i diece dalla parte di Chriſtiani ſenza ſaperſi chi erano, & che nel campo eran da quei Re aſpettati con grande allegrezza per conoſcergli & ſaper chi era no, & finalmente gli eſpoſe con marauiglia loro in qual modo la donzella era andata nelle tende del Re, & quel, che hauea riportato, & come gli eletti eran diece per parte con il tenore de i capitali della battaglia, gli diſſe, che fra tre giorni ſarebbono apportati in quel regno, di che rimaſero tutti molto conſolati, & conſigliarono di hauer ſmontate che foſſero ad andarſene ſecretamẽte nella città di Ster lino fine al giorno della battaglia, & con que ſto concerto ſi miſero a ſeguir il lor camino con grande allegrezza laſciandoſi condur dalla fu ſta incantata.

Che Amadis, don Galaoro, & gli altri apportarono nel regno del Re don Bruneo, & andarono a Sterlino, & che approßimandoſi il dì della battaglia Licona & il Ciclopo andarono al campo. Cap. XCV.

IL terzo giorno la fuſta, che pareua da demonij portate, capitò da ſe ſteſſa a una ſpiaggia di queſto regno aſſai lunge dal porto oue era l'armata nemica dalla parte di mezzo giorno, & firmataſi ſu il far del giorno, fu da Amadis, & gli altri fatta gran feſta, perche la donzella gli diſſe, che hauea finito il loro caminio, & che ſi poteuano armare, & metter in punto per uſcire in terra. Eßi ſi armarono tutti & gli ſcudieri traſſero i caualli loro fuore ſopra i quali montarono, & dopo tirati fuore i caualli de gli ſcudieri & il palafreno della donzella, ne i quali ſalliti a pena uoltarono i lor caualli per partire, che uiddero la fuſta andar ſopra l'acque ſaltando & facendo coſe di gran ſtupore, & poi tuffarſi ſotto l'onde ſenza, che piu appariſſe fuore, di che ſi marauigliarono i cauallieri molti, ma la donzella ſorridendo gli diſſe, che la fuſta non era affogata, ma che ſempre che foſſe biſognata ſarebbe quiui o altroue comparſa in ſeruigio loro. Dopo ſi miſero a caualcare portando

con ſe gli ſcudieri uettouaglia, per duo giorni, & caualcarono quel dì tutto ſenza incontrar perſona ne pur ueder beſtia domeſtica o ſeluaggia alcuna, ne trouar uilaggio o caſtello alcuno habitato per riſpetto di quella guerra. Il ſecondo giorno poi gionſe uerſo il tardi alla città di Sterlino, che era fortiſſima & con gagliardo preſidio cuſtodità, oue moſtrandoſi la patente del Re Cildadano furono ſubito introdotti & molto honorati, perche coſi haueano hauuto commiſſione per una particolar lettera del Re don Bruneo, & gli fu aſſignato una buona caſa fornita di tutti i biſogni di un nobile huomo di quella città oue albergarono a grande agio, & dal capitano di quel preſidio inteſero come il fatto di quello accordo fatto di quella battaglia paſſaua. Il dì ſeguente riſoluerono, che Licona, & il Ciclopo andaſſero armati al campo a preſentarſi al Re Cildadano, & fargli ſaper la lor uenuta, & come gli altri duo lor compagni erano rimaſi nella città molto trauagliati dal mare, facendogli intendere, che eſſi eran pronti, per il dì della battaglia. Andarono amendui, & peruenuti alla tenda del Re Cildadano trouarono, che haueano i Re mangiato allhora, & entrati amen dui ſi preſentarono a i Re a quali fecero riue renza narrandogli, che eſſi eran duo di quelli che haueano interceduto di entrar in quella

battaglia che douea farsi, & che gli altri dui erano in Sterlino, che per allhora non eran potuti uenire. I Re si leuarono in piedi tutti ueduta la dispostezza & grandezza di questi cauallieri, stupiti del Ciclopo, & ben considerarono douer esser cauallieri signalati, & di gran neruo, & mirauano Licona marauigliati della sua gran bellezza et dispostezza & come cosi giouanetto come mostraua fosse cosi alto & si ben formato caualliere. Quiui concorsero i principali cauallieri dell'essercito quando si intese, che dui de i quattro cauallieri estrani che hauean da interuenir nella battaglia eran uenuti nella tenda del Re Cildadano, & che l'uno era molto giouanetto & di gran bellezza & l'altro era Monocolo ma di schiatta di gigante, che caualcaua una Ghiraffa, & era la folta tanta della gente, che era cosa grande, parendogli che l'uno, & l'altro fosse degno di esser mirato l'uno per esser con uno occhio solo & di spauentosa uista, & l'altro per bellezza & dispostezza, & tutti si rallegrauano parendogli, che fossero di gran fatti. I Re fece loro honor grandissimo, & uolendo a Licona domandar dell'esser suo & di quello de i compagni, ueduto, che ella era renitente a manifestarlo, non le ne fecero molta instanza. Volsero i Re mandare a uisitare gli altri duo cauallieri, ma Licona, che instrutta di quel

che douea fare diſse, che non biſognaua perche eſsi ſarebbon quui uenuti dopo duo giorni tutti inſieme, & con queſto ſe ne tornarono Licona, & il Monocolo hauendo laſciati della lor ualoroſa preſenza edifficatì molto quei Re, & tutti, che gli hauean ueduti. Ma il dì ſeguente fu da i Re deputato don Brian di Moniaſte a douer andare a uiſitare i quattro cauallieri nella città di Sterlino, & far che lor foſse proueduto bene di tutto il lor biſogno quã do non foßero ſtati in eßere i duo cauallieri di poter uenir in campo. Don Brian di Moniaſte andò con ſolo tre cauallieri ſuoi alla città, che era uicina, & come uolle la ſorte entrò nella caſa oue eran alloggiati i cauallier, & uenne ad incontrarſi nello ſcudiero del Re don Galaoro, di che ſtette alquanto ſoſpeſo, lo ſcudiere non potendo fuggire come haurebbe uoluto per non eſſer conoſciuto fu da don Brian preſo ilquale ſubito cominciò a penſar quel, che era & gli diſſe. Dunque uoi uolete aſconderui da me? per miafè non fia uero, che ne anco ſi naſconderà il uoſtro ſignore, conducetemi oue egli è. Lo ſcudiero non potendo piu celarſi gli diſſe. Deh ſignor poi che a uoi piu non ſi puo celare, ſiate almen contento di non publicarlo preſſo gli altri perche egli & Amadis han gran uoglia di celarſi. Quando don Brian di Moniaſte ſentì nominare Amadis ſen

tì tanta allegrezza, che parea che ne uolesse impazzire, & preso lo scudier di nuouo pe'l braccio, disse menami presto oue sono, & egli lasciandosi cosi condurre condusse lui dentro le stanze, & trouarono tutti quattro i cauallieri che stauano in un cerchio a ragionar del fatto di quella battaglia. don Brian, che amendui riconobbe subito diede un grido di allegrezza, & corse ad abbracciar amendui, i quali ueditisi scoperti, & che piu non poteuan nascondersi apersero le braccia & con gran festa abbracciarono lui, & era tanta la allegrezza di don Briano, che appena poteua parlare, poi disse, in questo modo signori ui celate uoi da chi tanto ui ama, & con tanto disiderio ui han aspettato? Mutate pensiero per Dio di hauerui a celare, perche è necessario che hoggi non si tardi un momento a publicar la uostra uenuta nello essercito pagano, & nel nostro, per intemorire i nemici, & dar baldanza a nostri. Il celar uostro signori sarebbe stato bene prima, che si fossero sottoscritti i capitoli della battaglia, perche saputasi la uostra uenuta, haurebbon gli auuersarij ritirato a dietro il maneggio di questa battaglia per paura, ma poi che son firmati, & si sigillati, non ui è dubbio alcuno. Noi rispose Amadis non ci siam mossi per questa cagione, che uoi dite a celarci, che non pensamo noi, che sia in noi ualor

tanto, che co'l manifestarci haueſſemo potuto ſpauentare cauallieri di tanta fama, quali ſono i pagani noſtri contrarij, ma poi che uoi ſignor don Briano coſi uolete facciaſi, il uoler uoſtro, & in tutto il reſto che uoi & coteſti ualoroſiſſimi Re, & principi determinarete, che noi in queſta guerra habbiamo a ſtar come cauallieri priuati. Queſto non ui fia conceſſo ſignori, riſpoſe egli, che ſi come uoi ſete i capi noſtri uoi hauete a gouernarci. Quiui di nuouo ſi abbracciarono, & era l'allegrezza tanta di don Briano, che ne lagrimaua, & diſſe. Poi che hormai non potemo piu temere di queſta battaglia, ne di tutta la guerra, datemi ſignori licenza, che io uada a dar queſta buona nuoua a i Re & tutto il campo noſtro. Amadis, & don Galaoro ridendo lo uolſero ritenere alquanto, ma non fu poſsibile che uolle egli in perſona tornare al campo, pregando tutti a metterſi in punto per hauer con loro ad albergarui la ſera, & con ſomma preſtezza ſceſe le ſcale rimontò a cauallo, & a tutta briglia corſe allo eſſercito oue giunto, quando fu ueduto coſi correre fece alterar gli animi, di che gli uiddero, che lo referirono al Re Cildadano & gli altri, che gli uſciron toſto incontro.

Che don Brian di Moniaſte diede la nuoua a i Re di Amadis & don Galaoro, & la allegrez za che ſi fece per tutto il campo, & che i Re tutti con gran comitiua gli conduſſero al campo.

Cap. XCVI.

SI alteraron molto il Re Cildadano, il Re don Bruneo, & gli altri, quando uiddero correr coſi affannatamente don Brian di Moniaſte, ma quando giunſe oue erano, & che lo uiddero coſi ridente & allegro, ſi tolſero da ogni ſuſpetto, marauigliandoſi che poteſſe eſſer la cagione della ſua allegrezza, fin che egli eſclamando in uoce alta diſſe. Rallegrateui ſignori, & fate feſta, che habbiamo con noi Amadis di Gaula & don Galaoro, che ſon gli altri dui, che habbiamo accettati nella battaglia. Chi potrebbe eſprimer mai l'allegrezza, che empì i petti di ciaſcuno di queſti Re, & di tutti gli altri, che quiui erano, udita queſta gran nuoua, che era tale, che pareuano uolere impazzire, & fu coſa di gran marauiglia, che non paßò un mezzo quarto di hora, che ne fu pieno il campo tutto, & tanta fu l'allegrez za uniuerſalmente in tutti, che tutti laſciando i loro ordini correuano per uedergli, con tanto fauſto & tanto bisbiglio, che fecero alterare il campo di pagani, che non ſapeano perche

questo si facesse. Ma tornando i primi, & riferendo a i secondi, & i secondi a i terzi, che Amadis & don Galaoro ueniuano a interuenir in quella battaglia, ma che non eran giunti al campo, si ritirarono le genti a gli ordini loro con supprema allegrezza, & tanta che gia gli pareua di non solo hauer quella uittoria in pugno, ma che douessero hormai essere i pagani scacciati dalla gran Bertagna, & dall'Isola Ferma. Non passò poi un quarto di hora, che si seppe per tutto il campo de i pagani pe'l mezzo delle spie la cagione del bisbiglio & commotione nata nell'essercito christiano, & come eran uenuti Amadis & don Galaoro, che essi hauean riputati morti, & che con loro era uno altro cauallier di gran fama, & un Ciclopo gigante. I principi & i giganti pagani, che questo intesero, non si turbaron punto, perche stimauan tanto le forze istesse, massimamente quei giganti superbi, che gia si presummeuano uincitori, & se ben molto hauean udito dire della fama di questi duo fratelli, non poteuan credere, che non essendo giganti, fossero dotati di quelle forze, che haueano essi, & quando seppero la grande allegrezza, che si faceua nel campo di christiani, essi se ne menauan beffe, & gli pareuan mill'anni, che uenisse il giorno della battaglia, perche si uedesse la differenza, che era fra loro. Ma i caual-

lieri christiani, che sapeuan per ueduta in gran parte, che non era ualor di caualliere o forza di gigante al mondo, che auanzasse il ualore & la forza di Amadis & del fratello, stauan senza hauer piu un dubbio al mondo di quella battaglia. I Re pieni di molta gioia, risolueron di andare a leuargli dalla città di Sterlino, & accompagnargli al campo, & dopo che hebbero mangiato (perche era l'hora molto tarda) si armarono di tutte lor armi il Re don Bruneo, don Quadragante, il Re Cildadano, Gauarte della Timorosa ualle, & Oliuas, che era di poco in questo regno comparso, restando solo de i principali don Brian di Moniaste al gouerno dello essercito, & partiron tutti cinque accompagnati da molti altri ualorosi caualieri, che hauean militato, & si eran trouati in molte battaglie con Amadis. Et giunti che furono alla città di Sterlino, Amadis & don Galaoro & gli altri dui, che lo seppero, si mossero con gran prestezza a riceuergli, & quando si uiddero insieme, smontarono i Re, & si abbracciarono tutti con tanto amore, che a niun fu che di amoreuolezza & tenerezza non uenissero le lagrime a gli occhi, massimamente che era Amadis stato quasi che pianto, & dieron tutti gratie a Dio, che in tempo di tanto bisogno gli haueste cosi in questo luogo accozzati insieme. Quiui dopo lungo & allegro ragio

namento fatto insieme, si apparecchiarono a partire per il campo, & mentre i caualli si cauauan fuori, essendosi sparsa la fama per la città, che i duo de i quattro cauallieri, che hauean dentro raccettati, erano Amadis & il Re don Galaoro cognati del Re loro, tanto famosi in arme, era uscito per conoscergli & uedergli il popol tutto, huomini & donne di ogni età in tanta moltitudine, che eran le strade & le finestre tutte piene, & quando uscirono, & che in quella folta tutti salirono a cauallo, era fra il popolo gran bisbiglio, l'un domandando all'altro, quali erano Amadis & don Galaoro, & quando gli uiddero, gli benediceuano, & essaltauano di non men belli & disposti, che di ualorosi & forti, come era la fama loro. Vsciti della città caualcando con grande allegrezza tutti giunsero alle tende, oue furono per loro piantati dal Re don Bruneo tre ricchi pauiglioni con una gran tenda per i loro scudieri, & furon uisitati da tutti i primi cauallieri dell'essercito, & si raddoppiaron dopo la ricca cena gran feste, & si fecero molti fuoghi per tutto il campo. Il dì seguente, che era il terzo inanzi il giorno della battaglia, dopo l'hauere i Re ragguagliato Amadis & il Re di Sobradisa di tutto quel che era succesſo in quella guerra, & delle nuoue che haueano di quella della gran Bertagna, & dell'Isola Ferma, &

de i capitoli di quella battaglia, che quiui era per farsi, gia che si attendeua dall'una parte l'altra a finir gli steccati, oue si douea combattere, cominciarono a dar ordine a cio che lor bisognaua, prouedersi di caualli quei che non gli haueano piu che auantaggiati, fornirsi di sopraueste, di lancie, d'arme, & affilar le spade, riueder i caualli di selle, di ferri, di cinghie, & di staffili forti & nuoui, & finalmente di tutte le cose, che eran necessarie per una si signalata battaglia, & acciochè il Ciclopo non entrasse in campo con la sua Giraffa, onde i proprij caualli loro se ne hauessero a spauentare, lo prouiddero di un fortissimo caualo in forma di alfana, & sopra tutto si prouiddero di lancie fortissime, grosse, & neruose. Furono signalati dal canto di christiani i seguenti, Amadis, don Galaoro, il Re Cildadano, il Re don Bruneo, don Quadragante, don Brian di Moniaste, Gauarte della Timorosa ualle, Oliuas, Licona, & il gran Ciclopo, & dalla parte inimica, Rosano, Sarasana il gran Tartaro, i duo giganti Starcatero & Mormoglione, don Arnoldo, & Olandro, che eran dalla gran Bertagna tornati quiui, il Re della Tana, che parimenti era stato con le sue genti riuoltato a questa guerra, giouane ualoroso & pronto, che si hauea gran fama acquistato con l'arme, & duo suoi superbi & ualorosi

giganti, Sarpamonte & Soricone, & l'ultimo il cauallier Sagittario si ualoroso & forte, che non pareua che si trouasse chi gli facesse resistenza in battaglia. I giudici dal canto di christiani furono il Duca di Bristoia, & il Duca di Salania, & dalla banda de i pagani, l'Almansoro di Scithia, & il Duca di Galera. Era di poco giunto nel campo il Re della Tana con le sue genti, per la cui uenuta si erano i pagani ingrossati molto, & considerata la fortezza, & il ualore de i loro combattenti, hauean preso grande animo tutti, ma i christiani per la giunta di Amadis gia non metteuan dubbio in quella battaglia, quantunque sapessero che fra gli auuersarii erano giganti di smisurata forza, sapendo che Amadis, don Galaoro & gli altri si eran piu uolte trouati a fronte con simili huomini fieri. Il giorno inanzi l'ultimo dì di quella battaglia fu lo steccato finito, & i giudici dell'una parte & l'altra si misero insieme con tanta amoreuolezza, come se fra loro non fosse, stata mai guerra o contesa alcuna, & posero insieme quattro mila cauallieri, duo mila per ciascuna parte de i buoni & auantaggiati del campo, & giuraron fra loro di mantenere il campo libero franco & sicuro, & far che i primi capi da ciascuna parte facesse giuramento di far osseruare i capitoli scritti, il che fecero quel dì medesimo, & l'altro si occupa-

rono a dar ordine alla battaglia, & per ueder-la uennero al campo infiniti cittadini de i luo-ghi & città uicine, senza arme per il concerto fatto, che niun da quei che con i giudici guar-dauan lo steccato in fuori, si mettesse con l'ar me uicino allo steccato.

Che il dì seguente i combattenti entrarono nello steccato, & i nuoui capitoli, che quiui furon fatti, & l'arme & le sopraueste di cia-scuno. Cap. CXVII.

NEllo spuntar del giorno deputato alla battaglia era il suono delle trombe & di tutte l'altre sorti de i bellici instrumenti tan to & tale, che pareua che quiui fossero aduna ti tutti gli esserciti del mondo. Amadis, con la presenza del quale pigliauano ardir tutti gli altri, si armò di tutte le sue armi, & insieme con lui tutti i combattenti suoi compagni, & udiron deuotamente messa, & si confessaron di tutti i lor peccati. Dopo si ritirarono alla tenda del Re Cildadano, oue mangiarono alcu-ni cibi delicati & di sustanza, & beuerono di delicati uini, che gli erano apparecchiati. Pa rimenti in questo medesimo tempo si armarono i principi & giganti loro auuersari, & dopo l'hauer anco essi leggiermente mangiato, i giu-dici dall'una parte & l'altra condussero i ca-

uallieri combattenti ciaſcuni al ſuo lato. Haueua queſto grande ſteccato due porte, l'una delle quali, che era dritta al campo pagano, guardaua il Leuante, & l'altra di Chriſtiani era dalla banda di Ponente, & di ciaſcuna di eſſe haueuano le chiaui i giudici dell'una parte & l'altra. I primi che furono in un medeſimo tempo introdotti nello ſteccato, furono Amadis & il Re Cildadano dalla porta di Chriſtiani tutti dui a un paro con le lancie nelle mani, & gli ſcudi al collo, armati ſopra i lor potenti caualli, & dalla porta di pagani furon meſſi l'uno al par dell'altro, & in un tempo ſteſſo con i Chriſtiani il ualente cauallier Roſano, & al par di lui il coraggioſo Saraſana, che era alto & ben membruto, & quaſi di ſchiatta gigantesca. Caualcaua Roſano un caual baio balzano da quattro, & ſtellato in fronte, armato di arme nere dorate con ſopraueſta nera raccamata d'oro con molte ſtelle ſparſe, & nello ſcudo portaua una ſtella di oro in campo nero. Saraſana era ſopra un potente cauallo morello con arme gialle & ſopraueſta tutta gialla, & portaua nello ſcudo uno Alicorno bianco in campo giallo. Amadis caualcaua allo incontro un gran caual bianco molto forte & potente, & eran le ſue arme dorate tutte con una teſta di donna in campo d'oro di marauiglioſa bellezza, & il Re Cildadano era ar-

mato di arme bianche con fregi d'oro, & portaua per insegna nello scudo un monte azzurro in campo bianco, sopra un cauallo parimenti roano. Dopo questi entrarono quattro altri, duo per porta tutti a un tratto, dalla porta di Christiani il Re di Sobradisa don Galaoro, & il Re don Bruneo suo cognato, il primo de quali era sopra un cauallo baio con arme uerdi, & portaua per insegna un Grifon nero in campo uerde, & l'altro caualcaua un caualfalbo con arme uermiglie & sopraueста del medesimo, & hauea nello scudo per insegna un serpe nero in campo rosso. Dalla contraria parte entrarono i duo formidabili giganti Starcatero, & Mormoglione, armati amendui di arme bianche con sopraueste turchine, sopra duo potenti caualli neri, & portauano ugualmente per insegna negli scudi un Delfino bertino in campo turchino. Seguirono duo altri per ciascuna delle contrarie porte, & erano i pagani don Arnoldo & Olandro, che erano amendui di una medesima liurea armati di arme & sopraueste gialle, & portauano negli scudi loro per insegna un toro giallo in campo bianco, & caualcauano amendui caualli roani, facendo bella & marauigliosa mostra. Et erano i Christiani Gauarte della Timorosa ualle, & don Quadragante, armati di arme & sopraueste bertine, sopra duo caualli leardi, & portauan

per insegna un ceruo bertino amendui in campo azzurro. Dopo questi entraron gli altri quattro, dalla banda di pagani i duo fieri & temuti giganti Sarpamonte & Soricone, armati in caualli fortißimi in forma di alfane di pel bianco con arme pauonazze, & sopraueste del medesimo colore, portando amendui per insegna una rocca uerde in campo azzurro, & i contrarij dalla parte di Christiani entrarono Oliuas & don Brian di Moniaste, sopra caualli di color baio, armati di arme & sopraueste turchine raccamate di oro, & per insegna ne gli scudi portauano un'aquila nera in campo di oro. Gli ultimi dui pagani furono il Re della Tana & il cauallier Sagittario, sopra caualli falbi teccati con armi & sopraueste azzurre, portando ne gli scudi duo pauoni azzurri in campo uermiglio, & de i Christiani entrarono allo incontro la bella & forte Licona, & il Ciclopo sopra i loro potenti caualli leardi con arme uermiglie, & dorate & sopraueste del medesimo, portando ne gli scudi un drago uerde in campo di oro. Entraron tutti con gran pompa & con suoni di molti instrumenti & sempre i dui dall'una parte & l'altra, secondo che entrauano erano accompagnati da i giudici loro, & gia che eran tutti schierati ciascun dal canto loro con le lancie impugnate, & che lo steccato era tutto circondato da i quattro mila ca

uallieri, duo mila per parte de i buoni & ualorōsi de i duo esserciti, & da molti altri senza arme, & che altro non si aspettaua che il sonar delle trombe, & l'abbassar delle lancie, furono i giudici chiamati tutti dalla schiera de i combattenti pagani, & Rosano & Sarasana gli dissero, che uolessero esser con i combattenti Christiani, che si contentassero, che le lancie si corressero a dui a dui alla uolta aspettando gli altri in tanto, & poi si uenisse mescolatamente al combatter delle spade. I giudici lo riferirono ad Amadis, & a gli altri, che se ne contentarono, & si posero de i primi inanzi Rosano & Sarasana, & Amadis & il Re Cildadano all'incontro.

La bella & fiera giostra, che fu fatta fra i uenti cauallieri, & come riuscisse il fine.

Cap. XCVIII.

ACcordata la giostra, si misero i quattro cauallieri su l'arrengo, stando tutti a mirarla con grande attentione, sapendo esser questi che erano all'incontro de i primi ualorosi cauallieri del mondo. Et dato il suono della tromba, abbassaron tutti a un tempo le lancie, mouendosi con tanto furore l'un contra l'altro, che pareua che tutta la terra tremasse. Rosano incontrò il Re Cildadano in mezzo

dello scudo con la sua forte lancia con tanta forza, che passandoglilo tutto, ancora che fosse di finißimo acciaio, gli passò l'arcione del cauallo, che era grosso tre dita con l'arnese ancora, ma si rompè la lancia, lasciandogli il tronco con la punta fisso nella lorica, & ogniun pensò che fosse nel corpo passato, il Re Cildadano colse lui nello scudo assai piu sopra, & gli lo passò tutto con l'arnese & la maglia, & quiui si rompe la lancia, non potendo piu reggere allo incontro, con tutto cio fu si duro, che Rosano, per forte & gagliardo che fusse, si piegò alquanto in arcione. Cio fatto ciascun ritornò al suo luogo hauendosi il Re Cildadano tratto dall'arme quel tronco, & fu questo grande incontro mirato da ciascuno, & riputato uno de i grandi, che si potesse uedere. Amadis fu incontrato da Sarasana in mezzo dello scudo, & gli fu tutto passato, & passate l'arme & la lorica, & fu ferito alquanto sotto il braccio sinistro, & quiui si rompe la lancia, che era neruosa & forte, ma egli incontrò Sarasana con tanta forza nel suo forte scudo, che gli lo passò tutto, & non trouando resistenza la punta della lancia gli passò l'arme & il corpo tutto, facendogli riuscir per le spalle la punta con un braccio dell'hasta & cade Sarasana morto da cauallo, facendo un lago del proprio sangue. Questo fiero & spauentoso in-

contro uscito dal piu forte braccio di cauallier che fosse al mondo, fece stupire tutte le sue genti, & attristare in modo i pagani, che erano a ueder la battaglia, che se ben non parlauano, tennero perditori i combattenti loro. Amadis fatto questo grande incontro si ritirò quietamente al suo luogo, appena sentendosi della ferita, che hauea hauuta. Fu tanta la allegrezza, che entrò ne i petti de i circonstanti Christiani, ueduto che hauea Amadis di un si fiero incontro di lancia ucciso un si tremendo cauallier pagano, che ben se gli uedeua nella faccia scolpita, massimamente che da quel che gli hauean ueduto far con la lancia, giudicauan quel che haurebbe fatto con la spada. I cauallieri combattenti pagani, che uiddero cader di quello incontro morto Sarasana, si attristarono assai, ma non però tanto, che si diffidassero della uittoria, & massimamente i giganti, che stimauan poco le forze de i caualieri minori di essi. Starcatero & Mormoglio ne si presentarono alla giostra contra il Re don Galaoro, & il Re don Bruneo, & quando fu tempo si mossero tutti quattro con le lancie basse con tanta furia de i lor caualli che parea che hauessero penne. Mormoglione per la furia grande non incontrò don Bruneo, con chi giostraua, ma si bene incontrò il Re lui nello scudo, che gli lo passò tutto, hauendolo per la

grandezza del gigante colto molto basso & passogli in gran parte l'arcione del cauallo, ma quiui si rompe la lancia, hauendo per il grande incontro il gigante perduta una staffa, la quale ricuperò subitamente, & ciascun si ritirò dal suo lato. Ma l'incontro, che si dierono il Re don Galaoro & il gigante Starcatero fu piu furibondo & piu mirato, perche rotte le lancie senza altro danno riceuere i cauallieri, che di hauersi passati gli scudi & l'arme, si uennero ad urtar testa per testa & petto per petto, & parimenti i lor caualli con si fiero urto, che parue che duo scogli si fossero incontrati insieme, & ne auuenne che amendui i caualli ne rimasero spallati, & il gigante & il Re in modo percossi, che cadero amendui in terra con poco sentimento, & molti pensaron che fossero morti, ma tosto si leuarono in piedi prima il Re, come piu destro, & poi il suo auuersario piu graue & piu pesante, & ciascun sentendosi doler la persona. Don Arnoldo & Olandro si presentarono alla giostra con Gauarte & don Quadragante, & mouendosi tutti quattro a un tempo al maggior correr de i lor caualli si incontraron con tanta forza, che passatisi ugualmente gli scudi, uolaron le lancie in mille pezzi, & passaron l'un per l'altro bei giostranti, senza riceuere altro danno. Dopo si presentarono Oliuas & don Brian di Mo

niaſte contra Sarpamonte & Soricone fortiſſimi giganti non ſenza gran tema di Amadis & ſuoi compagni, che giudicauano i lor compagni pari di forze a gli auuerſarii. Al muouerſi de i quattro gioſtranti ſi impallidiron le guancie a molti, ma piu a i circonſtanti Chriſtiani, & ſi incontraron con tanta forza, che Soricone gittò per terra Oliuas, & don Brian ferì Sarpamonte nel braccio ſiniſtro paſſatogli ogni arneſe, & Sarpamonte perche non colſe lui a pieno, altro danno non gli fece che diſordinarlo a cauallo, facendolo tutto piegare & poco men che cadere, & ſe lo coglieua a pieno, era per auuenire a queſto principe gran male, ſecondo la eccesſiua forza del gigante, & ciaſcuno ſi ritirò dal ſuo lato, non potendo Oliuas per le conditioni di quella gioſtra rimontar a cauallo. Si poſero alla gioſtra il cauallier Sagittario, & il franco Re della Tana contra il Ciclopo & la ualoroſa Licona. Licona incontrò il Re in mezzo dello ſcudo con tanta forza, che paſſatoglilo, gli paßò l'arme & la lorica ancora, & lo toccò il ferro alquanto nel fianco ſiniſtro, facendogli perder una ſtaffa, & il Re ferì lei parimenti nello ſcudo, & paſſatoglilo con l'arme, la ferì nel braccio manco, ma di non graue ferita. Il Sagittario, a cui non era lecito nella gioſtra oprar ſaette, incontrò con la lancia il Ciclopo con tanta forza

nell'elmo, che se la punta della lancia l'haues-se colto a pieno, era per passarglilo con quel-l'occhio, ma sdrucciolò la lancia, & poco mal gli fece, & il Ciclopo non anco ben auuezzo alla giostra, errò del suo incontro, che se lo giungeua, secondo la sua smisurata forza lo riduceua a mal porto. Con tutto cio si uenne-ro ad urtar petto per petto i lor caualli, & essi testa per testa & scudo per scudo, con incontro si duro, che il Ciclopo perdè una staffa, & il Sagittario le perdè amendue, & piegando a poggia & orza, poco mancò che non uenisse a terra, pur si ribebbe, & ciascun poi si ritirò al suo lato.

Che i cauallieri uennero alla battaglia delle spade, & il fine che hebbe dopo lungo contra-sto. Cap. XCIX.

FInito il giostrare, & gia a i luoghi loro ritirati i cauallieri combattenti, trassero tutti a un tempo le spade, & spronandosi ad-dosso cominciarono quiui una delle aspre batta glie a cauallo, che fra decesette cauallieri ua-lorosi si potesse uedere, solo Oliuas si ritroua ua a piedi, ma ueduto appiccato il contrasto corse alla uolta del cauallo di Sarasano, che andaua sciolto pe'l campo & lo prese & di un salto con mirabil destrezza ui sallì subitamen

te, essendogli le staffe molto accomodate per esser grande anco egli, & tratta la spada, & imbracciato lo scudo si mise anco nella mischia insieme con gli altri, laquale era in questo tempo appiccata si spauentosa & fiera, che mai si uidde un tanto strepito di arme, che pareua, che quiui fossero mille cauallieri a fronte. Si appiccarono a battaglia Starcatero, & il Re don Galaoro, & si menauano colpi si fieri che era gran marauiglia come a i primi hauesse potuto durare, parimenti Amadis, che sempre si uoltaua contra i piu forti & coloro, che hauessero potuto piu nuocer ne i suoi compagni si affrontò con Sarpamonte, & fra lor dui si cominciò la piu fiera battaglia, che mai fosse ueduta. Oliuas si affrontò con Olandro & fra lor dui si scerneua poco uantaggio. Il cauallier sagittario uenne alle mani con don Brian di Moniaste, & don Arnoldo con il Re don Bruneo. Il Re Cildadano si incontrò co'l ualente Re della Tana & Quadragante co'l gigante Mormoglione. Poco piu oltre combatteuano Saricone & Gauarte della timorosa ualle. La forte Licona, che non haueua trouato chi con lei fosse in contrasto andaua girando il campo per ueder qual de i Christiani fosse in qualche bisogno di soccorso, hor questo hor quel ferendo & percotendo de i suoi auuersarij. Chi potrebbe esprimer mai le gran prodezze, che fu

rono in queſta battaglia uedute di coſi ſignala ti cauallieri? Stauano i circonſtanti attoniti non ſapendo conſiderare da qual delle due ban de la fortuna aſpiraſſe, ueduto, che tutti ſi manteneuano con quaſi ugual poter al con- traſto, ancora, che la morte di Saraſana im- portaſſe molto al diſuantaggio de i pagani, & diceuano eſſer impoßibile, che ſi uedeſſe batta glia mai di tanti cauallieri ſi ſignalati come queſta. In queſto tempo Licona ueduto, che Oliuas era malamente ferito ſi ſtrinſe addoſſo a Olandro, che era ferito anco egli, & con due colpi l'un dietro l'altro grandi & ſmiſura- ti lo ſtordì alquanto torcendogli co'l primo l'el mo in teſta & co'l ſecondo tagliando gli i lacci di eſſo, & Oliuas, che ſi uedeua forte ferito non gli parendo tempo di attendere a uſar cor- teſia, di un rouerſcio gli tagliò mezzo capo, & cade il miſero Olandro morto da cauallo. Allhora cominciarono i giudici pagani a guar- darſi l'un l'altro in uiſo & il medeſimo faceua no i lor cauallieri, & fautori, & i Chriſtiani all'incontro ſi moſtrauano allegri, ueduto maſ- ſimamente, che hauea Amadis ridotto a mal partito il gigante Starcatero, che tutto ſan- guinoſo del proprio ſangue, eſſendogli la lena mancata, pareua, che piu attendeſſe a diffen- derſi, che ad offendere, & era tanto il fumo che per grand'ira gli uſciua dalla uiſiera dell'el

mo, che ne era l'aere all'incontro ingrossato. Dall'altra banda don Galaoro cambiando battaglia si era acciuffato con Saricone & benche fosse stato dalle mani del gigante malamente ferito sopra la spalla sinistra, hauea nondimeno ridottolo a mal partito, perche l'hauea ferito nel fronte, & in un fianco & era tanto il sangue, che dal fronte gli calaua su gli occhi, che Saricone non uedeua piu lume, & però il Re lo feriua a suo piacere senza esser ferito. Era questa battaglia durata un'hora & mezza senza riposarsi niun de i cauallieri mai & era tanto il furor, che menauano, che tutti diceuano esser questa una battaglia delle braue, & fiere che si uedessero giamai & gia era il campo tutto smaltato di sangue, & seminato di piastre, di maglia, & di tronchi di lancie, & niun color di arme azzure o turchine era piu conosciuto ne meno color di sopraueste, perche indistintamente si uedeua un color rosso, che era del sangue o del proprio caualliere o dell'altrui. In questo tempo cade Starcatero indebbolito pe'l molto sangue di che fece per la caduta maggior lago, ne tardò a cader dopò morto Saricone, perche don Galaoro di una punta lo giunse al camaglio, & gli passò la gola. In questo tempo hauea la ualorosa Licona, che andaua pe'l campo, come si è detto, scorrendo, soccorrendo i suoi nel

maggior biſogno ferito grauemente nel petto don Arnoldo, & ſendoſi dopò con lui acciuffato il Ciclopo, che era di ſmiſurata forza, ne potendo don Arnoldo per la graue ferita far molto sforzo lo conduſſe in ſei colpi a morte. Grande era il dolor de i pagani queſto uedendo, perche quattro cauallieri pagani eran gia morti, & uno caduto con poca uita & ſolo di Chriſtiani ſi ritrouaua in terra grauemente ferito Oliuas, & don Quadragante, che era ſtato mal trattato dal gigante Sarpamonte, con tutto queſto ſi erano amendui leuati in piedi & ſtauan dietro il cauallo di Oliuas, che era morto, operandolo come un baſtione. Andaua in queſto tempo Amadis pe'l campo a guiſa di un ferito toro, hor queſto hor quel percotendo, & ferendo & con lui il Re Cildadano, & in altra parte Licona faceua marauiglioſe pruoue. Quiui don Brian di Moniaſte haueua una dura battaglia co'l cauallier ſagittario, che l'haueua in piu parti del corpo ferito con tutto cio queſto principe hauea lui ferito ſi grauemente di una punta nel fianco, che l'hauea condotto a mal partito, quiui ſopragiongendo il Re Cildadano lo ferì di ſi fiera percoſſa ſopra l'elmo, che lo ſtordì tutto, & in modo, che non ſapeua in qual mondo ſi foſſe, & ſopraggiongendoui Amadis di un'ltro graue colpo lo traſſe morto di ſella. Quando cio uiddero i pagani

ſi batteuano per dolor la faccia tenendoſi gia perduti. Con tutto cio era tanto l'ardire di quei pagani rimaſi uiui che non ſi perderono punto di animo. In queſto tempo Sarpamonte il gigante, ancora che foſſe malamente ferito, faceua coſe marauiglioſe in arme, perche di un colpo con la ſua gran ſcimitarra gittò in terra ferito nella teſta Gauarte della timoroſa ual le, che era ſtato da altri in piu parti del corpo ferito, & ciaſcun pensò che foſſe morto. Ne contento di cio il gigante ferì il Re don Bruneo di uno aſpro colpo ſopra la teſta, ma non hauendone la ſcimitarra potuto afferrare, perche ſe gli era la ſcimittarra riuolta in mano, diſceſe a baſſo & troncò il collo al cauallo, onde egli cade di gran percoſſa in terra. Per la caduta di queſti dui cominciarono i pagani a ripigliar animo, ma preſto tornarono nella prima diffidenza perche il Re don Galaoro ſi appiccò con Sarpamonte, che era gia in tante parti del corpo ferito che era marauiglia, che ſi poteſſe piu ſoſtenere in piedi & con molti colpi l'ucciſe nel medeſimo tempo, che il Re della Tana ferito malamente era ſtato traboccato in terra dal Re Cildadano, & che Amadis hauea condotto a mal termine Roſano, a cui pe'l molto ſangue uerſato non era rimaſo uigore alcuno. Amadis, che lo hauea prouato, & lo ſtimaua buon caualliere gli diſſe, che gia pote

ua uedere, che dal suo canto era la battaglia perduta però l'essortaua a douer darsi per uinto poi che non potea far dimeno, il che fece Rosano dopo che girandosi a torno uidde quasi tutti i suoi compagni perduti. Allhora fu gridata la uittoria dal campo di Christiani, ma con non molta allegrezza di Amadis, & suoi compagni ueduto caduto don Quadragante disteso in terra per le molte ferite Oliuas, & Gauarte dalla timorosa ualle, che egli & gli altri reputauano morti.

La allegrezza, che hebbero i Christiani della uittoria ottenuta dal canto loro, & che furono i uincitori con i uinti restati uiui tratti del campo. Cap. C.

FInita questa battaglia con solo essendo rimaso dalla banda di pagani a cauallo l'Infante Rosano (che gia tutti gli altri eran caduti quali morti & quai grauemente feriti) fu gridata la uittoria dal canto di Christiani, & Amadis & gli altri uincitori cosi tinti di sangue come erano andarono a trouare i giudici, che gia si eran dal lor catafalco leuati in piedi, & gli domandarono se altro lor restaua di far in quel campo per douer esser dechiarati da loro uincitori, & essi risposero di no, che haueano fatto tanto, che di mo essi sententiauano esser

ligitimamente uiucitori, & che i pagani eran debitori di osseruar tutto quel, che a uinti era imposto per conditione di quella battaglia. Q uiui era il suon delle trombe tale, che empiua l'aere di esso, facendo quelle ualli risponder l'antico Echo di ogni intorno. I giudici trasfero del campo i cauallieri uincitori, ma conuenne, che don Q uadragante, & Oliuas fossero portati a braccia alle lor tende a medicarsi cosi eran mal conci, & don Brian di Moniaste il Re Cildadano, & Gauarte della timorosa ualle, che eran men feriti, furono posti in palafreni. De i pagani furono solo tratti del campo quattro uiui portati anco essi a braccia da Rosano impoi, che pote caualcar in un ronzino, che furono don Rosano, Starcatero il gigante, don Arnoldo, & il Re della Tana, de quali morì don Arnoldo la sera medesima & gli altri tre con la buona cura camparono. Ma de i Christiani niun fu, che pericolasse per la uirtù de i medicamenti & buoni unguenti, che nelle lor ferite seppe applicar la donzella del la sauia Vrganda. Nel campo de i pagani furono fatti gran pianti, & particolarmente gli fecero i Tartari per la morte di Sarasana, & ricordandosi come un huom si fiero & gagliardo & si bene armato era stato al primo incontro di lancia stato gittato morto da cauallo dal famoso Amadis, diceuano, che ueramen-

te poteua esser chiamato il primo & piu ualente cauallier del mondo, & lodauano anco gli altri combattenti Christiani di ualorosi & forti, & tutto il campo unitamente biasmauano i capi di esso, che essendo in tanto grosso numero, & di gran lunga auuanzando i Christiani hauessero quella guerra ridotta a battaglia di pochi, & di qua si pote conoscere la instabilità de gli huomini, che dianzi stanchi di si lunga guerra & dal molto patire haueano questi pagani fatta grande allegrezza, che la battaglia fosse risoluta a diece per diece, & hora, che era la cosa dal canto lor successa male, biasmauano quel, che hauean dianzi lodato. Ma nel campo di Christiani era l'allegrezza grande ueduta la uittoria dal canto loro, & celebrauano & essaltauano alle stelle il ualore de i cauallieri combattenti loro, & in particolare lodauano il gran ualore di Amadis, che hauesse cosi leggiermente condotto a morte Saragana il Tartaro cosi fiero & cosi tremendo, & dauano gratie a Dio, che per lor salute in tempo di tanto bisogno lo hauesse co'l fratello & si ualenti compagni fatto capitar quiui. Al grido di questa battaglia & l'ottenuta uittoria concorsero infinite genti del regno & saputo essersi morto don Arnoldo, che pretendeua di hauer nel regno gran ragione i fautori secreti & amici del Re Arauigo si attristarono

molto, & rallegrarono quei che teneuan la parte del Re don Bruneo, et perche uedeuano che con questa uittoria si era dato fine alla guerra a quei popoli tanto pernitiosa, si fecero feste & grande allegrezza per tutto. Nel campo di Christiani parimenti furon fatti gran fuoghi, & si attesero a medicare i feriti, & il Re don Bruneo & gli altri feriti dalla parte di Christiani furono portati nella città di Sterlino, & quiui furono a grande agio curati delle lor ferite. Amadis solo per esser ferito poco si rimase al campo, & fu da lui usate gran corteſie a i principi pagani feriti, perche gli mandò medici sofficienti & medicine, & in oltre prouisioni molto delicate per il uiuer loro, & non contento di cio, gli andò in persona a uisitare, & sentendo, che l'esercito pagano cominciaua a patir fame, se ben gia cominciaua parte di esso a entrare in mare per partirne egli gli fece proueder di uettouaglia, & finalmente non fu atto di humanità & corteſia che uerso loro potesse far che non facesse, donando balsemo per imbalsemar i morti nella battaglia per portarli a i lor paesi, & quei corpi, che non si hauean da portar fuore fece honoratamente seppelire all'uso di pagani facendo li far sontuosi sepolcri & particolarmente a don Arnoldo, & a Olandro i quali fece seppelir congionti per la grande amicitia stata

fra loro. Passati otto giorni don Rosano uinto dalla gran benignità di Amadis, & parimenti il gigante Starcatero diceuan di lui gran bene, & il medesimo diceua il Re della Tana, ilqua le fu il primo a mandar uia le sue genti in osser uatione delle conditioni della battaglia, & non passarono sei altri dì dopo, che pochi rimasero al campo, che partirono i Tartari minacciando di uendicar la morte di Sarasana, & se ne andarono a ritrouar con la lor armata Sorgano Imperator loro nel regno della gran Bertagna non essendo lor per le leggi, & capitoli della battaglia uietato di non poter piu adoprar l'arme altroue contra Christiani. Ma Rosano uinto dalla cortesia di Amadis,, se ben mandò Starcatero il gigante gia presso che guarito con le genti sue Rossiane al Re di Russia suo fratello nella gran Bertagna per esser di esso Re, & non sue nondimeno egli non uolle andar ui in persona, ma si ritirò dopo tre giorni con solo due naui in Russia pe'l mar maggiore. Il Re della Tana mandò anco egli una parte de i suoi in soccorso de i pagani all'Isola Ferma, & con l'altra parte si ritirò al suo regno predicando ouunche andaua la gran cortesia & l'estremo ualore di Amadis di Gaula, dicendo che non poteua cauallier al mondo uguagliarsegli. In questo modo nel tempo che i cauallieri uittoriosi Christiani erano a fatto guariti, fù tut

to quel regno sgombrato de pagani con tanta allegrezza de i popoli di quel regno quanto puo ognun considerare. Amadis mandò Oliuas (che prego, che a lui si facesse quel fauore) nella Isola Ferma a salutare la principessa Oriana dandole nuoua della sua tornata, portando ambasciata a tutte quelle Reine da parte de i loro mariti.

Che furono stabilite con buona guardia le frontiere di questo regno, & che fu risoluto di partir & partirono con quelle genti. Cap. CI.

SGombrato il paese dell'essercito pagano, ne piu sentendosene alcuno, & gia essendo tutti i cauallieri guariti, dopo l'essersi fatte molte feste & grande allegrezza da tutti i popoli, & gia essendo Oliuas partito per l'Isola Ferma in una fusta armata, questi principi si misero insieme per consultar quel, che douesse farsi, & uolsero che nel consiglio interuenisse la donzella di Vrganda la sconosciuta, & ragionandosi doue si douesse andare a soccorrer prima o l'Isola Ferma o la gran Bertagna la donzella disse. Voi hauete da sapere che ciascuno di questi luoghi è posto in gran necessità del uostro soccorso perche la maggior parte anzi i duo terzi dell'essercito pagano, che era in questo regno son andati alla gran Bertagna &

all'Isola Ferma, onde se questi regni eran per l'adietro molto oppressi, sono hora oppressissimi, & posti in pericolo di perdersi, però se mai fu nella Christianità dibisogno il uostro aiuto, è hora, poi che, come ho detto, si sono in quelle parti ingrossati gli esserciti nemici, ne altro aiuto sperano se non quel dello Imperador di Costantinopoli, che con quei del Re di Galatia, & quel del Re di Fenicia sia ancora poco. A uoi conuien di accomodar le cose di questo regno, & di andare a soccorrer con prestezza l'Isola Ferma che è in maggior pericolo posta, perche l'armata dello Imperador di Costantinopoli se ne ua dritta alla gran Bertagna, & con la sua giunta, se non si pareggiera & bilancierà la forza di Christiani con quella di pagani, sia nondimeno di tanto aiuto che con lo sforzo de i braui cauallieri della gran Bertagna, & con la nuoua, che hauranno, che uoi signori Amadis, & don Galaoro siate uiui, & che hauete tutti insieme uinta questa battaglia & conseguentemente questa guerra, & che andate in lor soccorso prenderan tanto ardire, che i piu uili diuenteran Lioni. Quel, che ui conuien di fare è che uoi poniate buono ordine al fatto di questo regno fortificando di gente queste frontiere rimanendoui alla custodia di esso il Re don Bruneo, che è molto amato da i suoi popoli, & uoi co'l resto poi ui met-

tiate in camino ſenza molto induggiare. Piac que a tutti il diſcorſo della donzella, & riſoluerono di coſi fare, ſapendo per eſperienza che ella non erraua punto in quel, che diceua, & con ogni preſtezza hauendo fatto gia reſto rar le genti dal lungo patire fece il Re dō Bru neo ſforzo di naui, & di trenta mila cauallie ri, che gli erano in queſta guerra reſtati ne ri-te nne per ſe quindeci mila inſieme co'l Duca di Briſtoia fratello della Reina Briolania, & Amadis, & gli altri co'l reſto partirono il de cimo giorno dopo queſta determinatione. In queſto tempo Oliuas ſcorrendo con la ſua fuſta il mare uenne a uiſta dell'Iſola Ferma, & quando la uidde da tanti legni aſſediata nel porto dirimpetto al caſtello oue ſapeua habitar Oriana con quelle alte Reine ſi attriſtò molto, & conſiderato il tutto, compreſe, che per quel la uia era impoßibile entrar nell'Iſola. però ti ro piu al baſſo, ma quando giunſe all'altro porto & lo uidde occupato da una ſimile armata ſi marauigliò molto, & giudico, che grande eſſercito nemico era nell'Iſola, & che il gigan te Balano, Agrage & don Graſandoro haueſſe ro ueramente, che fare in diffenderſi, girando a un'altra parte la fuſta (che ben ſapeua l'eſſer di queſta Iſola) uidde tutte le ſpiaggie piene di naui & maggiormente, che ui era arriuato come ſi diſſe il Re dell'Iſole ag-

ghiacciate, & in un altro lato di poco ui eran gionte le naui del Re della Tana. Finalmẽte aggirata l'Isola tutta a pena trouo un'apertura doue potesse la notte seguente designar di entrare, & aspettata la oscurità della notte si accostò doue bauea risoluto di pigliar terra, & ui smontò senza disturbo alcuno, perche se ben fu ueduta la fusta approssimarsi al lito, si come tutti i porti, & le spiagge eran prese da pagani, non pensauan le naui, che erano piu a questo luogo uicine, che fosse la fusta di Christiani. Oliuas smontato in terra con una sopraueста all'uso di pagani et del medesimo uestiti i tre cauallieri che bauea seco, salliti ne i lor buoni caualli, si misero a caualcar per l'Isola & uennero su il far del giorno a uista del grande & infinito essercito pagano, & del gran palagio famoso del sauio Appolidone, & uidde come lo haueano i pagani cinto co'l grosso numero di quello essercito, & che i Christiani l'hauean con i lor forti inghirlandato anco essi cingendolo con la lor diffesa, & si uedeuano all'alto delle gran torri & della rocca gli stendar di uentolare all'aere con l'arme di Gaula. Quando Oliuas & gli altri tre cauallieri uiddero la moltitudine de i nemici, & gia hauendo saputo quanti famosi principi erano in questo assedio di pagani, ben giudicò, che se molto si differiua il soccorso di Amadis, eran per

uenir quelle Reine in poter di pagani & lagrimarono nel cuor loro cõsiderato in quanta stretezza & necessità eran poste queste nobilissime Reine & principesse honorate, & caualcando giunsero gia, che era il dì chiaro, presso il campo de i pagani, i quali se ben gli uiddero andare attorniando il campo (perche andauan mirando da qual banda fossero potuti piu commodamente entrar nel forte de i Christiani) non per cio posero mente chi fossero portando le sopraueste all'usanza di pagani. Oliuas, & gli altri quando si uiddero poi la commodità sprornarono i caualli & giunsero nel campo di Christiani, & tosto trattisi gli elmi furon riconosciuti, & con gran festa furono condotti alla tenda di Agrages doue era in quel tempo don Grasandoro i giganti con cinque de i cauallieri Romani, essendo gli altri alla custodia delle dame. Quando Agrage & Grasandoro Cendil di Ganota Sarquiles, & gli altri riconobbero Oliuas, fecero gran festa, massimamente, che essendo passato con tanta difficultà per l'esserci to pagano, tennero, che non fosse senza gran misterio, uedutolo tutto allegro, & ridente con i suoi compagni, & tosto lo circondarono tutti, pregandolo a uoler dargli nuoua delle cose della guerra, che in altre parti si faceua, perche eran gia molti giorni, che dopo, che eran stati cosi riserrati non si

hauea noua alcuna. Oliuas disse loro. Signori le nuoue, che io ui apporto son tali, che non mi è lecito di dirle, se non al cospetto della principessa Oriana, & tutte quelle Reine & nobili dame, poi che ui ua lo interesse, & l'allegrezza di tutte. Agrage & gli altri dissero, che era cosa honesta, & perciochè era anco di si buon'hora, che non si poteua pensare, che si potesse entrare nello appartamento di quelle Reine, uolle egli, che ui era domestico, entrarui solo, & picchiata la porta, tosto gli fu aperto da alcune donzelle, & introdotto dentro, domandò che fosse della principessa Oriana & l'altre Reine, & elle gli risposero, che erano la maggior parte leuate, & che si uestiuano, & Agrage gli disse, che douessero andare a fargli sapere, che era uenuto Oliuas con tre cauallieri, che eran passati pe'l campo di pagani per uenire a dargli nuoua delle cose della guerra, che si faceua nella gran Bertagna, & nel regno di don Bruneo, & ueniua molto allegro, & come non hauea uoluto dir cosa ueruna a lui, ne agli altri, se prima non lo diceua alla principessa Oriana, & all'altre Reine & principesse, però che le pregaua a uoler adornarsi con prestezza, accio che quelle buone nuoue, che ei portaua, fossero a tutti palesi. Le donzelle tutte allegre, correndo chi qua chi là, andarono in diuerse camere & stan

ze di quelle Reine, & quando dissero questa nuoua, fu l'allegrezza tanta che si sparse fra loro, che pareuano insensate, & era un tanto bisbiglio fra tutte, che Agrage, che udiua il mormorio se ne prendeua gran sollazzo. Ma la principessa Oriana fra l'altre, non essendo mezza uestita, sollecitaua le sue donzelle a conciarla presto, & mandaua hor questa hor quella ad auisar l'altre di stanza in stanza, & a tutte batteua il cuore di allegrezza, presupponendo di intender buone nuoue da Oliuas. ma alla Reina Briolania & alla principessa Oriana, che stauano sommamente afflitte, ne era contentezza, che le potesse rallegrare uennero sopra salite al cuore, con pensar se mai per auuentura haurebbe portata qualche nuoua, che i lor mariti fossero uiui, ma la principessa Oriana, che hauea piu dell'altra sospetto, che il suo fosse morto, & per cio era piu dell'altra afflitta & doglioſa, staua tutta impallidita, & si alterata per questa nuoua, che a pena poteua parlare, ne mantenersi in piedi.

Che Oliuas fu condotto nella camera della principessa Oriana, & che espose la sua ambasciata dando le lettere, che portaua, & quel che auuenne. Cap. II.

POi che le Reine furon ueſtite tutte ſi ragunaron nella camera della principeſſa Oriana, & era il mormorio per la uenuta di Oliuas tanto che non ſi udiuan fra loro, maſſimamente intendendoſi, che portaua nuoue di grande allegrezza. Quiui entrò il principe Agrage tutto lieto, & ſalutata la principeſſa Oriana & quelle Reine tutte, lor diſſe di nuouo la uenuta di Oliuas, & l'allegrezza che moſtraua, & fu riſoluto che ſi faceſſe uenir ſenza punto tardare. Agrage andò alle tende, & tolto Oliuas inſieme con quei principi, laſciati nel campo i cauallieri Romani, andaron alla camera della principeſſa, oue entrati, Oliuas diſſe in uoce alta. Rallegrateui ſignore, & date gratie a Dio, che Amadis & don Galaoro da noi pianti per morti, e diſiderati tanto, ſon compar ſi uiui & ſani, & con la lor uenuta nel regno di don Bruneo ſon ſtati uinti i nemici & ſcacciati da quel regno, come udirete. Per queſte parole fu l'allegrezza tanta, che entrò nel cuor della principeſſa Oriana, che mancò poco che non ne moriſſe, perche tremandole le gambe, & diuenuta pallida & ſmorta, ſi abbandonò nella ſedia, oue era aßiſa, di che auueduteſi quelle dame, corſero la ſoccorrerla, ricordeuoli di hauer udito, che per allegrezza ſi era trouato chi foſſe morta, ma non per dolore, & con gran preſtezza le slacciaron dinanzi & da

fianchi la ueste, & fu subito portata acqua fresca, con che pian piano ritornò nell'esser suo, quasi il medesimo auuenne alla Reina Briolania di Sobradisa, & quando furon tornate nell'esser loro, stauan mirando senza poter niente parlare Oliuas, che con allegro sembiante lor disse. Et che cosa è questa signore? uolete uoi morir quando piu ui ha da dilettar la uita? Sete state dogliose & afflitte per l'assenza de i Re uostr imariti, temendo che fossero morti, & hora uolete morir, che sapete esser uiui, rallegrateui signore per Dio insieme con noi altri, poi che uoi ribauete i uostri cari mariti, & noi i nostri amici grandi & signori. Per la tornata di questi duo eccellenti principi han fatte tante feste & tanti fuoghi i popoli del regno di don Bruneo & tutte le prouincie adiacente, e uoi, a cui piu importa, ne uolete morire? la principessa Oriana, a cui eran tornati in parte gli spirti alienati, uolle a queste parole dar risposta, & mostrargli che la eccessiua allegrezza l'hauea cosi perturbata, & non pote formar parola, ma la Reina Briolania, meno di lei alterata, supplì per l'una & per l'altra, dicendogli, che non douea marauigliarsi della grande alteration, che hauea in lor ueduta, & massimamente nella principessa Oriana per nuoua di tanta allegrezza, per la quale si era dal cuor lor leuato quel dubbio, che di continouo

lo affliggeua, che i loro signori non fossero morti. Viui son essi, rispose O liuas, & nella maggior prosperità di forze & di bellezza che fossero mai, & quiui si mise a raccontare in qual modo essendosi da pagani in quella guerra nel regno di Arauigo offertasi da pagani la battaglia di tanti per parte, & essendosi dal Re Cildadano & dal Re don Bruneo & gli altri accettata, comparse una donzella a supplicargli, che douessero lasciar in essa il luogo per quattro cauallieri dal canto loro, & come essendosegli lasciato, un giorno comparse alle tende un bellissimo caualliere giouanetto di tutte arme armato cosi alto che parea un gigante in compagnia di un gigante con un solo occhio in fronte, di fiero aspetto, che dissero essi esser dui dei quattro, che haueano impetrato il luogo in quella battaglia, & che gli altri dui erano nella città di Sterlino, alquanto turbati dal camino, che hauean fatto per mare, & come don Brian di Moniaste, che era andato per uisitare i dui di improuiso trouandogli, scoperse che eran Amadisi, & il Re don Galaoro, che si uolean celare, & come saputasi questa nouua si riempì il campo Christiano di infinita allegrezza. Narrò poi distesamente come era il fatto di quella fiera battaglia passato, & come Amadis al primo incontro hauea ucciso il Tartaro Sarasana tanto feroce, & le gran

proue di don Galaoro, del Ciclopo, & di quel giouanetto gigante, di don Bruneo, don Quadragante & gli altri, & come uinta la battaglia fu da pagani compitamente osseruata la conditione, che douessero partirsi perdendo, da quel regno, & come egli gli hauea lasciati, che ordinauan le cose di quel regno, con lasciar ui conueniente presidio, & tutti insieme se ne ueniuano in una armata a soccorrer quell'Isola & il regno della gran Bertagna, ma che credeua che prima sarebbon arriuati quiui, doue intendeuano esser maggior bisogno, & che non sarebbon passati quindici giorni che sarebbono giunti in quelle parti. Ma chi sarebbe bastante con uoce o penna esprimer la grande allegrezza, che sentirono quelle Reine & nobil dame, & quei gran cauallieri questa nuoua udita? So lo dirò io, che fu la maggior che si potesse sentire, cosi per essersi ritrouati i duo primi cauallieri del mondo capi & diffensori di tutti, & per essersi inteso che dal regno di don Bruneo si era leuata la guerra & riportata la uittoria di quella battaglia, come anco perche sperauano di ueder loro & quelli altri Re & braui caual lieri presto in quel mare per lor soccorso, essendo le cose di questa guerra ridotte a tale, massimamente per la gran carestia della uettouaglia, che non era per potersi dal canto di Christiani piu molto mantenersi, il che se ben essi

non dauano a uedere a quelle Reine per non turbarle, elle ben conoſceuano, & maggiormente dopo, che il Re dell'Iſole agghiacciate ui era giunto con quei braui cauallieri, & giganti formidabili, che hauea ſeco, & dopo ſentendo che ui eran giunti quattro mila caualli eri del Re della Tana. Fu l'allegrezza particolar tanta della bella principeſſa Oriana, che il giorno ſeguente ſpogliatiſi quei ueſtimenti, che hauea ſempre portati indoſſo ſin dal primo dì, che partì il ſuo amato ſignore & marito Amadis, ſenza mai mutarſegli, ſi miſe indoſſo ueſti belle & pompoſe, & diuenne ſi lieta, & ſi gioioſa, che uenne a rinouarſele quella bellezza, con la quale auanzaua tutte le donne & donzelle del ſuo tempo, la Reina Briolania fece il medeſimo, & amendue fecero nobilmente ueſtir tutte le lor donne & donzelle, & con tanta feſta & tanta allegrezza ſtauano, che pareua che gia non haueſſero, che temere la gran potenza di queſto groſſo eſſercito pagano. La Reina Melicia, la Reina Mabilia, Graſinda, Sardamira, & l'Infanta Griſalda con la nuoua parte di eſſer della uittoria de i lor mariti, & l'altre con l'allegrezza particolare & comune, faceuan feſta, & non ſi uidde piu in loro ſegno di triſtezza alcuna. Ma che piu? ſparſa queſta fama per l'eſſercito di Chriſtiani, fu l'allegrezza tale, che faceuan

tutti

tutti di esser ritrouatisi Amadis & don Galaoro, che era cosa di gran marauiglia. Nel campo di pagani gia si era inteso per la uenuta delle genti del Re della Tana la uittoria, che haueano hauuta i christiani nel regno del Re Arauigo, & come Amadis & il Re don Galaoro, che stimauano douer esser prigioni in poter di Arcalaus, ui si eran trouati, & benche gli fosse la nuoua spiaciuta assai, non per cio si eran turbati molto, ueduto che questa Isola era gia in poter loro, & che presto haurebbono espugnati i Christiani, che eran fortificati in questo reale.

Che giunsero nell'Isola Ferma in una naue bene accompagnata Sinella parente di Arcalaus con l'altra donzella, & raccontò il caso di Amadis & di don Galaoro. Cap. C I I I.

TAnto fu l'ardire de i cauallieri Christiani per la nuoua hauuta di essersi ritrouati uiui, & in libertà Amadis & don Galaoro, che pareua che piu non temessero le gran forze de i pagani, & pregauano Agrage & gli altri, che gli douessero trar fuore alla battaglia, che poco curauan la moltitudine de gli auuersarij, ma essi risolueron di trattener la guerra, aspettando la uenuta di questi principi, che ben considerarono che Amadis & don

Galaoro prima ſarebbon uenuti a ſoccorrer la Iſola Ferma, oue bauean pegni ſi cari, come erano le amate donne loro, che il regno della gran Bertagna. Ma della partita di Amadis non uolſero far motto ad alcuno, accioche diuolgandoſi, le ſpie di pagani non riferiſſero loro queſto fatto onde ſteſſero in punto per aſſaltarlo con tutte quelle armate in mare con tanto uantaggio. Mentre in queſto eſſere eran le coſe, & che la principeſſa Oriana & Briolania, la Reina Melicia & la Reina Mabilia accreſciute per la buona nuoua di hauere in breue a riueder coloro che amauan tanto tutto il dì ſtauano affacciate alle fineſtre della gran torre di Appolidone per ſcoprire il mare & ueder la uenuta loro, & che ogni picciol uaſcello lor pareua una naue, auuenne che uiddero capitare uerſo il tardi una picciola naue alla riua contraria al porto, che moſtrauan alle inſegne, che ui erano, eſſer di pagani, & il dì ſeguente poi circa l'hora di ueſpro entraron nel reale di chriſtiani una donna & una donzella honoratamente ueſtite amendue aſſai belle, ma la donna di maggior bellezza & di piu honorata preſenza dell'altra, in compagnia di un nano & di uno ſcudiere, che domandaron di eſſer ammeſſi nel real palagio, doue eran le Reine, perche ueniuano alla principeſſa Oriana, & alla Reina Briolania con lettere di Amadis & del Re don

Galaoro, quiui trouandosi i diece ualorosi caualieri Romani alla guardia, le introdussero con grande allegrezza dentro, & le condusse-ro alla gran sala delle dame, facendo intender per una cameriera alla principessa & la Reina la uenuta loro. Elle, che si trouauano insieme in quel tempo con la Reina Melicia, quando intesero che portauano lettere di Amadis & del Re di Sobradisa, rimasero per suppremа gioia tutte stupide & confuse, non potendo ri-hauer gli spiriti per formar parole. Ma quan do furon in se tornate, commisero che le don-ne fossero introdutte in tempo, che quiui al suon di questa nuoua eran concorse la Reina Sardamira & la Reina Melicia con l'Infanta Grisalda. Furono ammesse amendue nella log gia, oue eran queste dame entrate, & la don-na fu tosto riconosciuta dalla principessa Oria-na, a cui parue hauerla ueduta altre uolte, ma non si ricordaua per questa alteratione doue & quando. La donna, che ben conobbe la principessa, se le andò a gittar a piedi, & il medesimo fece co'l suo essempio la donzella, & la donna hauendo le due lettere in mano, piagnendo disse. Serenissima principessa, pri-ma che io ui dia la lettera del uostro disiderato marito Amadis di Gaula, che è uiuo & sano, & presto sarà con uoi, uoglio che a me sfortu nata concediate un dono, non perche io lo me-

riti, ma per la gran bontà uoſtra, & uoi ſignora Reina Briolania richiedo io inanzi, che a uoi porga la uoſtra del uoſtro amato marito don Galaoro Re di Sobradiſa, che ſupplicate queſta generoſa principeſſa, che non me lo nieghi. Il piagnere di queſta donna a prima giunta turbò molto gli animi di amendue, ma nel proceſſo del ſuo parlare ſi aſſicurarono che non era il piagner di lei per nnoua cattiua, che portaſſe. Onde la Reina pregò la principeſſa a douer alla donna conceder il dono, che le domandaua, & la principeſſa Oriana le diſſe. Amica, ſenza interceſſora alcuna io ui haurei conceſſo cio che mi domandate, maſsimamente uenendo uoi con lettere della piu cara coſa, che io habbia al mondo, quanto piu poi a prieghi di una tanto alta ſignora. Ecco che io ui prometto il dono, & la leuò in piedi ſubitamente, & ella laſciate le lagrime, & baſciate le lettere, ne diede una per una ad amendue, & elle conobbero ſubito le mani & i ſigilli de i loro mariti, & baſciaron le lettere uenendo a ciaſcuna le lagrime a gli occhi. Voleua la donna ſeguir il ſuo parlare, & dir quel che hauea dimandato, ma fu impedita di farlo dal uedere, che amendue haueano aperte le lettere & le leggeuan con tanta dolcezza, che biſognò prima che le finiſſero tre uolte aſciugarſi le lagrime, che per tenerezza gli abbondauano a gli occhi, ma

quando la principeſſa Oriana leſſe la ragione, che Amadis le ſcriueua, che preſto ſarebbe tornato a riuederla, & che intanto le mandaua queſte due donna & donzella, alle quali egli haueua obligation grande, & la pregaua a tenerle per cio care, & all'una di eſſe perdonar il ſuo errore, ſi marauigliò molto, & dopo che hebbe la lettera letta & riletta due uolte con la maggior gioia, che di gran tempo ſentiſſe, & ueduto che delle ſue diſgratie ſi rimetteua alla relatione, che la donna le haurebbe data, ripiegò la lettera, & pregò la donna, che prima dichiaraſſe il dono, che le hauea conceſſo, & poi uoleſſe al coſpetto di tutti narrar le diſgratie, che ad Amadis ſuo ſignore erano auuenute, & del medeſimo la pregò la Reina di Sobradiſa, perche hauea letto anco ella, che don Galaoro in gran parte ſi riferiua dell'eſſer ſuo alla relation di lei. Et poſteſi a ſeder tutte, & fatta aßider per comandamento la donna & la donzella, coſi cominciò la donna. Per quel che io uedo, ſignora principeſſa, uoi non mi raffigurate, che io ſon quella ſcelerata & peßima donna, che non proponendo Iddio inanzi gli occhi miei, ne conſiderando allhora, che delle mie colpe ho da render ragione al tribunale della ſua diuina giuſtitia, uenni a ſupplicarui con tanto inganno, che mi concedeſte Amadis uoſtro marito perche ueniſſe ad emendarmi

un torto, che mi era fatto. La principeſſa Oriana, che, come ſi diſſe, l'hauea riconoſciuta per donna, che hauea altre uolte ueduta, ma non ſi ricordaua doue o quando, & miran dola piu affiſſatamente la riconobbe per quella, & le lo diſſe, & la donna ſeguendo il ſuo parlar diſſe, il dono che ui ho domandato, ſignora, è, che mi perdonate il tradimento, che ui uſai, del quale ſon rea & degna di punitione doppiamente, poi che domandata da uoi, che io giuraßi, che non era uenuta a domandarui il dono di hauer meco Amadis, ue lo affermai con giuramento, come peßima & rea femina che io ſono, & queſto perdono ardiſco domandaruelo, poi che pentita del mio errore, in quanto ho poi potuto, l'ho emendato, con far ad Amadis il ſeruigio, che ho potuto in liberarlo dalla prigionia, in che per mia cauſa & mio mezzo fu poſto, come intenderete. La generoſa Oriana le diſſe. Amica io ui perdono coteſta ingiuria, danno, & diſpiacer che mi hauete fatto, principalmente come Chriſtiana, che ſon tenuta a farlo, & acceſſoriamente poi perche Amadis mio marito & ſignore me lo comanda, & maßimamente hauendo uoi con altro tanto ſeruigio compenſato il danno, che gli faceſte, ſegno ueramente di uera penitenza, poi che con la confeßione & la contritione ui è ſopragiunta la ſodisfattione, & non

solo ui perdono, ma ui riceuo in casa mia per tutto il tempo della uita uostra con promissione, che qui non ui mancherà cosa, che ui bisogni, honoratamente trattandoui insieme con questa donzella, la donna si leuò in piedi, & la donzella con lei per inginocchiarsele inanzi, ma ella le solleuò, solo permettendogli, che come sue le bascciassero la mano, & dopo disse alla donna, che si assidesse, & quietamente raccontasse quel che era ad Amadis & a don Galaoro suo cognato auuenuto fino dal dì, che uscirono della gran Bertagna l'uno & l'altro dall'Isola Ferma, et ella si apparecchiò a farlo.

Che Sinella raccontò le cose auuenute ad Amadis & don Galaoro, & doue gli hauea lasciati, & che la ritenne con la donzella per se, & il dono promesso a quella donzella.
Cap. .CIIII.

Sinella, che era gentil ragionatrice, stando tutti a udire, incominciò a narrare in qual modo Arcalaus lo incantatore il piu malo huomo che calcasse terra, essendo suo parente l'haueua indotta a uenir con quella fraude a leuar Amadis dall'Isola Ferma, percioche essendosi congiurato con quei principi & Re pagani per far questa gran guerra nel regno di Christiani, ben conosceua che era di grandissi-

ma importanza leuar uia queſte due gran colonne della caualleria Chriſtiana Amadis & don Galaoro, & per cio uoleua hauergli prima prigioni, & haueua promeſſo a quei Re di hauergli & fargli morire, & come ella uenne a far queſto male officio per le molte promiſsioni di ricchezze, che uoleua dargli, & ſeguitò dicendole in qual modo foſſe da lei ſtato condotto Amadis in poter di Arcalaus, & il modo, con che lo fece prigione, & di mano in mano narrò quel che era auuenuto dell'amor dell'altra donzella uerſo lo ſcudier di Amadis, & come ella operò che foſſe fuor di prigione, & la aſtutia, che lo ſcudier tenne in moſtrar che odiaua il ſuo primo ſignore Amadis per torti, che gli hauea fatti, & poi diſſe, come pentita ella di quel, che hauea fatto, uedendo che la moglie di Arcalaus ſi doleua della prigionia di Amadis, & chiamaua il marito per cio perfido & ribaldo, ella ſi accordò ſeco di procurar di liberarlo, & quiui raccontò diſteſamente il modo, che amendue tennero, & ſeguitò raccontando, come Arcalaus mandò intanto co'l medeſimo inganno la donzella, che era ſeco uenuta, all'Iſola Ferma a leuar dalla gran Bertagna il Re don Galaoro trasformata per opra di incantamento nella effigie di Vrganda la ſconoſciuta, accio le deſſe piu credito con dire a quel Re, che Amadis era prigio-

ne di Arcalaus, & che douesse andar seco allhora allhora per liberarlo, & che non adoprò lei a questo effetto, perche ella pentita del suo errore, si era finta ammalata per non hauerne a commetter un'altro, & che la donzella allegra, perche le hauea Arcalaus promesso di darle per marito lo scudier di Amadis, che amaua tanto, andò & trasse con quell'arte il Re dalla gran Bertagna, & la fusta, nella quale erano amendui (secondo che hauea inteso dal Re don Galaoro) arriuò nell'Isola della Crudeltà, & gli era auuenuto quel che sapeua, che gia douea hauer inteso dall'Infanta Grisalda & dal gigante & la gigantessa, Baldesino, & Orisalda, & come dopo menandosene seco la gigantessa Licona, che non uolle a conto ueruno partirsi da lui, arriuò nel regno di Galatia, & come iui fu preso, & in qual modo per l'industria di Licona & della Reina di Galatia & con l'aiuto d'Irsanio & di Golandro fosse liberato essendo condotto prigione ad Arcalaus. Poi seguitò in qual modo partito Arcalaus, per il suo castello oue aspettaua pigliar don Galaoro, fu da loro liberato Amadis con l'aiuto di quella donzella & l'opra del suo scudiere, & come capitò con amendue nel regno di Fenicia oue presso una grotta trouò in gran bisogno di aiuto don Galaoro & suoi compagni & che senza conoscerlo allhora lo soccorse, &

furono meco tutti assediati nel castel del monte, narrò tutte le prodezze, che quiui hauean fatto tutti cinque con l'aiuto di duo cauallieri signori di quel castello Siringo, & Organo, & finalmente in qual modo presero le due Reine pe'l mezzo dellequali, per la molta cortesia, che gli era stata usata si uenne a concordia & pace & come i duo Re si fecero Christiani con tutti i popoli de i regni loro, & che uolendo de lì partire Amadis don Galaoro, & gli altri hauea amendue loro con quel nano & quello scudiero raccomandate al Re di Fenicia, che con quella naue le mandasse a l'Isola Ferma alla sua altezza, & che postesi in uiaggio dopo molti giorni, erano esse capitate a saluamento quiui come hauean ueduto. Dopò narrò le gran prouigioni, che il Re di Fenicia & il Re di Galatia faceuano in soccorso di Chrissiani, & che hauean da uenir essi in persona con le Reine moglie loro in compagnia dell'armata che mandaua lo Imperador di Costantinopoli, dellaquale era creato capitano Gastiles suo nipote, & che era l'apparecchio si inanzi che non poteua stare a comparire questa grande armata nel mar della gran Bertagna. La Reina Briolania & la principessa Oriana erano state piu dell'altre attente a udir quel, che hauea raccontato Sinella, & quando udiuano la prigionia di Amadis & le pene, che hauea in essa

patite & dopo quella di don Galaoro, & i peri coliin che er ano amendui ſtati & come per la gratia de Iddio ſi eran ſaluati, lagrimauano co'l cuore & con gli occhi per pietade, che era in lor tanta, che haurebbon uolentieri uoluto partecipar nelle lor perſone quei gran trauagli per ſcemarne coloro che amauan tanto. Dopo, co'l finir, con tanta dolcezza laſciando Sinella quelle ſignore, la principeſsa Oriana, riuolta a lei, & alla donzella diſſe. Ancora, che io habbia con mio diſpiacere udito il ſucceſſo del mio ſignore Amadis, & del Re mio cognato molto ſon conſolata con la uoſtra uenuta, inteſo il felice fine che è riuſcito de i caſi loro. Voi ue ne rimarrete meco, come ui ho detto, che da me ſete pec riceuere ogni honore & bene, però a uoi conuerrà domandarmi ſempre il di piu, che ui biſognerà, oltre quel, che ui ordinero io. Si leuarono amendue in piedi Sinella & la donzella per queſte parole, & ſe le humiliarono in ſegno di ringratiamento, & la donzella gittataſele a piedi le diſſe ſignora mia, ueduto con quanta humanità & generoſità di animo moſtrando la uirtù, che dal uoſtro real ſangue ui naſce ci offerite tanto, io ardiſco, poi che Sinella mia parente ui ha domandato un dono, che a me ne concediate un'altro, che di tutto il reſto io ui chito. La principeſſa le diſſe ſorridendo, che le lo concedeua,

& ella disse. Il dono, signora, è che mi concediate lo scudiere di Amadis per marito poi che è mio di ragione per la promessa, che mi ha fatto di sposarmi, che conseguita questa gratia, io nel resto rinuncio a tutte l'altre sodisfattioni del mondo. Rise la principessa Oriana molto di cuore queste parole udendo dalla donzella, che parlaua simplicemente & alla libera in quel modo & con lei risero tutte l'altre Reine Infante & nobile dame, che eran quiui, & parimenti Agrage & Grasandoro, che ui eran di nuouo arriuati, che tutti pregarono la principessa a non le uoler negar questo dono, & ella disse. Amica io son per fare per uoi tutto quel, che in questo caso mi fia possibile, & uoi lo uedrete quando sarà qui arriuato, ma questa è una cosa, che non puo far si se non ui consentono amendue le parti, & forzare uno a far cosa di matrimonio, che non ui hauesse applicato l'animo. Gli è uero signora, le rispose la donzella, che il matrimonio non si dè far costretto, ma io ui so dire, che non ui haurete molta fatica perche costui sapendo quanto io l'amo, non è per contradire, oltre che io so che mi uuol bene, & piu uolte mi ha detto, che io gli paio la piu bella donzella, che si habbia ueduta ancora, si aggionge poi che sa quanto io ho fatto per lui, & so che non sarà tanto ingrato, che si domentichi de i beneficij,

& della intentione, che mi ha data. Non ceſſauan di rider la principeſſa Oriana, & l'altre, & ella riſpoſe. Horſu ſtateuene di buono animo, che uoi uedrete che dal canto mio non mancherò di far tanto, che otteniate lo intento uoſtro, il che ben le oſſeruò poi perche finita queſta guerra, ricordandole il fatto ſuo queſta donzella, operò tanto con lo ſcudiere, che la tolſe per moglie, & ella la dotò di buona dote oltre il gran dono, che le fece Amadis, che con un groſſo caſtello, che donò al marito uiſſero uita nobile & tranquilla, & ſi amaron poi molto. Ma hora laſcieremo di ragionar delle coſe dell'Iſola Ferma per tornare a dir della bella ſignora delle tende & di Giſcardo, & ſuoi compagni.

Con che modo foße ritenuto Salardino, che non andaſſe a quella guerra con Giſcardo & come ſpoſò quella ſignora. & che la Reina Caliſtora, & Giſcardo ſeguiron il lor camino. Cap. CV.

GIa ſi diſſe, che la uaga donzella ſignora delle tende haueua tanto con le ſue amoroſe parole adeſcato lo innamorato Salardino, che lo hauea indotto a prometterle, che quando ſi foſſe trouata qualche uia, che con la ſaluezza del ſuo honore foſſe potuto rima

nere di passar con Giscardo, & la Reina alla guerra della gran Bertagna, lo haurebbe fatto, di che ella rimase la piu consolata donzella, che amor sentisse, & andò subito a ragionarne con la sauia donna sua zia, che le disse rallegrandola oltre modo, che poi che hauea acquistatosi l'animo di lui non douesse temer del resto, & che lo douesse lasciar partir con loro, che ella haurebbe trouato un modo da farlo rimaner in un luogo li uicino, che saluato il suo honore haurebbe ella ottenutolo per marito facendolo rimaner seco, & che se ella prima non la hauea uoluta seruir dell'opera sua era, perche, come piu uolte le hauea detto, non intendeua di adoprar le sue arti in far male ad alcuno contra il suo uolere. La donzella la ringratiò molto, & dissele che in lei lasciaua da li impoi il pensiero di quella facenda. In questo tempo hauendo il cauallier Giscardo & la Reina Calistora apparecchiato il partire, la donzella signora si accostò a Salardino & le disse, non ui spiaccia signor ne prendete affanno alcuno di questa partita, si come non lo piglio io, poi che in breue sarete ritenuto, & si riuedremo con meglior contentezza. Salardino, che si partiua tutto afflitto si consolò molto di queste parole, & hauendo tutti tre tolto combiato di nuono, si partirono pigliando il camino di ponente, & ca-

nalcarono tutto quel giorno ſenza auuenir lor coſa degna di raccontarſi, & in queſto camino andaua ſi dall'amoroſo fuoco trauagliato Salardino, che pareua che caualcaſſe ſenza ſentimento & ſenza uita. Il di ſeguente gionſero dopo l'hauer mangiato in nna ualle molto amena & eſſendo con molta ſete tutti, incontrarono una donzella che gli diſſe dopo l'hauer gli ſalutati. Signori cauallieri ſe hauete come ho hauuto io dianzi una gran ſete ſotto quel colle è la famoſa fontana de i Ginepri, che ſi aſsimiglia di freſchezza al ghiaccio, & al nettar di bontà. Voi ci hauete dato ſignora una buona nuoua riſpoſe Giſcardo, che il caldo eceſsiuo, che habbiamo hoggi patito, ci ha fatto uenir una ſete marauiglioſa. Hor andate a traruela, che la uedete lo apparecchio, riſpoſe la donzella, & ricordateui di me, quando l'haurete guſtata, perche ue l'ho inſegnata, & detto queſto diede della ſferza al palafreno, & ſeguì il ſuo camino. Caliſtora la Reina ſpinſe inanzi gli ſcudieri perche prẽdeſſer l'acque & uidder che era il fonte ſotto un alto ſaſſo, ma circondato da un picciol boſchetto a guiſa di un laberinto, nello entrar delquale era una porta fabricata di legno con bello artificio, & entrando a piedi per eſſa gionſero oue era la fontana & ui trouò una donzella, che baueua una gran coppa di argento in mano,

che diße a gli ſcudieri ſe quiui eran uenuti per bere, che ella gli ne haurebbe dato in quella tazza corteſemente, ma eßi diſſero, che prima hauea da bere i loro ſignori, i quali toſto comparſero dietro le ſpalle loro, & la donzella gli inuitò corteſemente a bere. La Reina, che era piu dell'altre riſpettata diſſe, che accettaua lo inuito, & che non poteua da donzel la riceuer in quel tempo corteſia maggior di quella. La donzella, che era di molta gratia sboccando un capo di acqua con leuarle una cannella di argento empi la gran coppa di quel la acqua & la diede alla Reina, che ſe la miſe a bocca, & beuendola coſi freſca ſentì nel beuerla la miglior beuanda, che beueſſe giamai, che ſe ben era acqua pura haueua al guſto una ſoauità tanta, che era coſa di gran ſtupore. La Reina con quella dolcezza & eſſendo l'acqua freſchißima, cennaua uoler beuerne un'altra coppa, & la donzella le diſſe, beuete pur quanto ui piace di queſta acqua, ſignor caualliere, che io ui prometto, che non è per nuocerui punto per frigida, che ſia, perche ſe ben in atto è frigida come ſentite al guſto in potentia è piu calda, che non penſate. La Reina ne beuue un'altra tazza piena & ſentì amenità tale nel beuerla, che compreſe non eſſer queſta acqua ordinaria di natural fonte & riuoltata a Giſcardo & a Salardino diſſe. Deh beuete ſignori &

ri, & ſappiatemi dire ſe è al uoſtro guſto di tanta dolcezza, & conforto qual l'ho ſentita io. Giſcardo ſi affacciò allhora & la donzella con delicato modo rifreſcando la coppa l'empì di quella acqua, & gli la diede. egli la preſe in mano & beuendola, parue anco a lui di ber coſa celeſtiale & ancora, che foſſe ſtata piena uolle beuere un'altra come fece, dicendo, che non poteua creder che Gioue haueſſe hauuto mai in cielo beuanda tale ancora che foſſe ambroſia & nettare. approßimandoſi poi a bere Salardino furon eßi forzati a tirarſi a dietro, perche non poteuan quiui ſtar piu di uno alla uolta, & in queſto tempo hebbe commodità la donzella di tirar l'acqua da uno altro cannoncello uicino dalqual traſſe acqua di diuerſa uirtù, che non era la prima, benche al ſapore pareſſe quella ſteſſa, & ſentendo la medeſima ſoauità Salardino nel ber queſta, che hauean gli altri duo ſentita, diſſe egli ancora molto ſopra la bontà di quella acqua. Dopo uenendo gli ſcudieri a bere, la donzella lor diede di un'altro picciol cannone ſi preſſo a i primi che pareua l'acqua di quello ſteſſo, ma non era queſta di uirtù alcuna, ma ſi ben buona & ſaporita quaſi come l'altre. Dopo queſto ſi rimiſero a caualcare hauendo ringratiata la donzella, & non caualcarono molto, che Giſcardo & la Reina ſi ſentirono incentiui amoroſi al

cuore ſi ardenti che mirandoſi l'un l'altra, ſta uano come perduti di amore. In queſto tempo Salardino fu preſo di un ſi ardente ſonno, che non potendo piu reggerſi a cauallo diſſe ai compagni, che ſe ne andaſſero al primo albergo, che egli intendeua di dormire alquanto ſotto un albero fronduto, che quiui era. La Reina & Giſcardo, che niuna coſa diſideraua piu di queſta occaſione ſpinſero inanzi i caualli fra loro uſandoſi parole amoroſe tante, che altro non rimaneua, che uenire allo ſfocamento dei loro amori, con tutto cio tardarono tanto, che trouarono un belliſſimo palagio ſopra un'alta collina, & eſſendo hoggi mai tardi, ſi uolſero a quella banda et quiui furono con i loro ſcudieri riceuuti con molta corteſia da uno honorato uecchio, che lor uenne incontro, ma toſto che entrarono nella ſoglia del palagio eßi, & gli ſcudieri cadero quiui come ſmemorati, & furono portati da gente incognita in honorate ſtanze incantate. Ma Salardino, che co'l ſuo ſcudiero ſi era dato a profondamente dormire ſotto quell'albero, fu rapito inuiſibilmente in ſieme con lui, & riportato al real palagio della ſignora delle tende, & tornato nel ſuo eſſer inſieme co'l ſuo ſcudiere, quando egli ſi uidde preſſo colei, che amaua tanto, ben ſi auuisò quel, che era, & ella accarezzandolo & facendoli feſta, gli narrò quel, che ha-

uea la Maga sua zia operato in quella fontana, & perche effetto gli haueſſe la donzella da lei mandata a quel fonte dato a bere acqua di diuerſa uirtù, & che operatione hauea fatta l'acqua, che haueano Giſcardo, & la Reina beuuta che era di ammorzar loro con la frigidità la ſete corporale, che haueano hauuta quel giorno coſi grande, & ſcaldargli anzi infocargli il cuore & gli ſpiriti nel amoroſo ardore & gli raccontò qualmente ſi ritrouauano amendui in un delitioſo palagio anco eßi oue la ſauia ſua zia gli uoleua laſciar ſtar per quindeci giorni ancora in grandi amoroſi piaceri, & poi gli haurebbe laſciati andare al lor uiaggio liberamente, però con tal arte incantati, che non ſi haueſſero a ricordar per qualche giorno di lui. L'acqua, che beuue Salardino participaua anco ella alquanto della uirtù di quella, che hauean beuuta la Reina Caliſtora & Giſcardo, ma non era di quella forza. Quiui Salardino acceſo oltre modo della beltà di que ſta nobil donzella, ne piu potendo ſopportar il fuoco chiedendo alla ſua donna pietà del ſuo languire, & ella uinta da i ſuoi molti prieghi & dal priego, che le faceua il proprio cuore, ſi moſſe a liberarlo di quella pena, ma non però prima, che egli ſecretamente non la eſpoſaſſe, & che da poi non confirmaſſe il matrimonio ſeco ſollennemente. Viſſero queſti duo

amanti & ſpoſi in queſto luogo molto delitioſa mente, & Salardino hebbe di queſta ſignora figliuoli, & figliuole, che riuſcirono in beltà queſte & in ualor quelli molto eccellenti a tempi loro, come nell'aggiunta ritrouata al libro di Splandiano ſi uedera, ma per hora di loro non parla piu queſta hiſtoria, ne meno altro dice di Giſcardo & della Reina Caliſtora, ſe non, che dopo molto piacere amoroſo, che anco eßi ſi preſero in quello altro delitioſo palagio, partirono per la gran Bertagna, oue penſauano, che ſi foſſero uoltate le due armate loro, & ui furono da quei Re & principi pagani ſommamente honorati, & uolendo eßi partirſene per andare all'Iſola Ferma oue inteſero eſſer le genti loro, non gli fu permeſſo da quei Re Saracini perſuadendoli a douer rimanerſi con loro per la eſpuguation di quel potente regno, che era la colonna & la chiaue di tutto il poter di Chriſtiani, perche diceuano, che l'Iſola Ferma era gia preſa, & che poco gli mancaua ad eſpugnar i Chriſtiani, che diffendeuano una fortezza oue eran molte Reine & principeſſe Chriſtiane, & che aſpettauan la nuoua di di in di che foſſero uinti quei pochi diffenſori & tutta l'Iſola con quella ricca preda ridotta in poter loro, ma tornaremo horà raccontare di Amadis, & quei Re Chriſtiani che eran con la loro armata in mare.

Che Amadis trouò in mare l'armata dello Imperador di Costantinopoli & de gli altri duo Re, la cortesia usata fra loro, & quel che risoluerono di fare in quella guerra. Cap. CVI.

SEgue l'historia, che Amadis, don Galaoro, & gli altri Re, & ualorosi principi Christiani nauigauano quel mare con quella armata di quindeci mila cauallieri scelti tratti dal regno di don Bruneo con tanta allegrezza uerso l'Isola Ferma con quanta ui erano dalle lor donne aspettati, lequali il giorno tutto & gran parte della notte a uicenda si affacciauano hora alle loggie & hora alle finestre della ricca & delitiosa torre di Appolidone mirando da quel lato, che poteuan presupporre, che questa armata potesse arriuare, & pregando deuotamente Iddio, che gli conducesse a saluamento, & che non fossero ueduti dalle armate nemiche. Haueuano queste innamorate Reine distribuita fra loro la guardia della notte in mirar il mare, & ridendo & solazzando fra loro diceuano, che in questo caso anco elle ueniuano a far l'offitio di cauallieri, che ad Oriana era toccato di star con le sue donzelle alla uedetta dalle tre hore di notte fine alle sei, & dopo entraua alla muta a guisa di sentinella la Reina Briolania con le sue fino

alle noue, & dopo entraua la Reina Melicia fin al giorno, il giorno era diuiſo poi fra la Reina Mabilia, la Reina Sardamira, Greſinda, & Graſilda, & ſi prendeuano tanto piacer in far queſte fattioni parendo lor di far qualche coſa in queſta guerra, che era gran diletto il ſentirle. In queſto tempo nauigando queſta armata preſero certi piccioli uaſelli di pagani che andauano & ueniuano dalla gran Bertagna, & eſſaminando ben chi ui eran dentro ſeppero, che le coſe di Chriſtiani erano ridotte a male per la gran moltitudine de i pagani, & che il Re Perione, il Re don Floreſtano & Taſinor Re di Boemia, che ui era uenuto in perſona con piu genti & parimenti il Re Arban di Norgales, don Grumedano, & Norandello, Guilano & gli altri per la gran folla de i pagani ben che molto ſi adoperaſſero ſi teneuan perduti inſieme con quel regno. Amadis queſto udito fece firmar l'armata per tener conſiglio di quel, che ſi doueſſe fare, perche molti eran di oppenione, che per queſta nuoua ſi doueſſero uoltare alla gran Bertagna, laſciando la impreſa del ſoccorſo dell'Iſola Ferma, perche diceuano, che perduto queſto regno, mai piu ſi ſarebbe racquiſtato & con queſta perdita ſi ſarebbono perduti anco gli altri regni di Chriſtiani, de quali pareua, che a un certo modo foſſe capo per la potenza de i

forti cauallieri, che ui erano. Mentre si tene ua questo consiglio, & che si domandaua in cio il parer della donzella di Vrganda, furon ue- dute in mare molte uele dalla man manca, che ueneuan di uerso leuante, per il che tutti pre- sero l'armi temendo, che fosse qualche altra armata di pagani, che andasse a la gran Berta gna in soccorso de i suoi, ma la donzella con giocondo uiso disse, che non douesse alcuno tur- barsi perche eran queste le due armate l'una dello Imperador di Costantinopoli che conduce ua Gastiles suo nipote, & l'altra del Re di Ga latia, & del Re di Fenicia lor amici, che tut- te unitamente ueniuano in soccorso della gran Bertagna. Quando queste parole furono pu- blicate fra le naue dell'armata nacque nel cuor da tutti marauiglioso contento, & maggiormen te ne gli animi di Amadis & de i suoi amici, perche teneuano con questo aiuto poter uincer i nemici ancora, che fossero tanto in grosso. In questo tempo Gastiles & i Re di Fenicia, & di Galatia ueduta questa armata firmata, temen do anco essi, che fosse armata de i nemici si al teraron, ma non gia che si perdessero punto d'animo anzi fatto metter in punto le lor gen- ti si apparecchiarono al combatter, & seguen do il camin loro con buono ordine, approssima- tisi molto conobbero esser queste insegne di Chri stiani, & minor di numero di naui assai alla

armata loro, con tutto cio temendo di non esser ingannati nauigauano sopra di loro, ma Amadis, che oltre il dir della donzella conobbe le insegne Imperiale di Costantinopoli nelle gabbie delle naui, & nelle bandiere, che suentolauano in aere considerando, che ueniuano le naui in punto di combattere per dubbio di non saper chi essi fossero, spinse uerso di esse un palischermo nel quale era la bella Licona di tutte sue arme armata dala testa in fuore insieme con Gauarte della timorosa ualle, che tosto furono riconosciuti Licona da i Re & le Reine di Fenicia & di Galatia & Gauarte da Gastiles & dal mastro Helisabatto, che con grande allegrezza di luntano gli salutarono & essi loro, & quando poi peruennero gli uni a gli altri furono Gauarte & Licona introdotti dentro le lor naui con tanta festa, che era cosa da non credere, & quando essi dieron noua, che quella armata era di Amadis di Gaula & ui era dentro con quei Re, & principi Christiani, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza, che ne fecero tutti & particolarmente Gastiles, i Re di Galatia, & le due Reine, Golandro & Irsanio con Organo et Siringo? che non si satiauano di honorare & festiggiar Licona, & far anco honor grande a Gauarte saputo chi era, & uedutolo di si ualorosi sembianti. Ma era eccessiua la festa, che a Licona faceua la Reina

di Galatia, & il piacer grande che Licona sen tì della sua uista, ma spingendosi questa armata inanzi, uenne a congiungersi con l'altra, & quando tutti si uiddero insieme, fu l'allegrezza in tutti tanta, che niuno sarebbe atto a poterla scriuere, & duraron gli abbracciamenti fra i Re & caualieri principali piu di un'hora, & dopo che Amadis & don Galaoro hebbero di cose di piacere & di gioia ragionato con quei Re & Reine gran pezza, si misero a consultare sopra il fatto della guerra, & quiui di nuouo la donzella fu introdotta nel consiglio, co l parer della quale fu risoluto, che Gastiles con quelle due armate andasse nella gran Bertagna, menando in sua compagnia don Brian di Moniaste, & Gauarte della Timorosa ualle, & che quiui con queste genti, che erano uinticinque mila caualieri dessero soccorso alle cose afflitte di Christiani, & che quando pur hauessero tutti insieme conosciuto di poter poco contra un tanto sforzo nemico haues-sero risoluto co'l Re Perione di soprasedere il combattere in campo aperto, fin che Amadis & gli altri scacciando i nemici dall'Isola Ferma, gli haueße potuti soccorrere, & tutti insieme poi fare un marauiglioso sforzo contra pagani. Il Re di Galatia & quel di Fenicia con signaron le loro armate a Golandro, Irsanio, Siringo, & Organo, mettendosi per capo loro,

che cosi domandaron questi quattro, Gauarte della Timorosa ualle, come piu uecchio & pratico nelle battaglie di Europa, & don Brian di Moniaste fu dato per compagno a Gastiles nell'armata Greca. Tutto quel giorno stettero sopra ancore questa armata essendo bonaccia in mare, & il dì seguente essendo i Re di Galatia & di Fenicia con le lor mogli entrati nelle naui di Amadis, su il far del giorno si spartirono, che Amadis girò la sua uerso l'Isola Ferma, & Gastiles si riuolse con buon ordine alla gran Bertagna, & in tre giorni con le lor notti giunse nel mar di Antona, oue haueano inteso non esser in quel porto armata alcuna di importanza. & quiui la notte seguente hauendo preso porto fece Gastiles sapere al Re Perione la sua uenuta, con la quale si rallegrò tutto il campo di Christiani, & maggiormente, che hauèndo gia hauuto l'auuiso della uittoria, che haueano i Christiani hauuta nel regno del Re Arauigo, se ne eran fatte gran feste, maßimamente essendosi diuulgata la nuoua della tornata di Amadis & del Re di Sobradisa don Galaoro, & il Re Perione gli scrisse, che lasciata buona guardia in quel porto per l'armata, se ne uenissero agiatamente al campo per sgrauare alquanto dalla grauezza del grosso numero de i nemici, il che fecero essi con bello ordine, & tale, che i Re pagani, che

ne hebbero auuiso, non si mossero per impedirgli questa uenuta.

Che Amadis di Gaula comparse con l'armata a uista dell'Isola Ferma, & l'allegrezza, che hebbero la principessa Oriana & l'altre. Cap. CVII.

NEl medesimo tempo, che l'armata di Gastiles andaua uerso la gran Bertagna, quella di Amadis si riuolse all'Isola Ferma, & giunse a uista di essa per buona sorte nel tempo, che era finita la sentinella della principessa Oriana, la quale in quella sera era stata tanto allegra, che ella stessa si era marauigliata, donde le fosse nata una tanta allegrezza, & da questo pigliando augurio di quel che desideraua, era stata nella sua guardia con maggiore attentione dell'altre sere con le orecchie a sentire ogni minimo strepito in mare, & con gli occhi a mirar d'ogni intorno, & per la credenza grande, che hauea di ueder quell'armata, molte uolte mirando le stelle dell'orizonte del mare, quando uedeua in qual che una di esse piu scintillar lo splendore si imaginaua di ueder fuochi di lontano, & per conseguente l'armata. Ma ingannata dalla speranza & dal disiderio grande di ueder quel che aspettaua, subintrando alla sentinella la Rei-

na Briolania, si ritirò ella alle sue stanze per dormire, & gia che dopo l'hauer scherzato & trastullatasi alquanto con le sue donzelle, si apparecchiaua di spogliarsi per andar a dormire, sentì chiamarsi da una donzella, che picchiaua alla porta a gran fretta, a cui essendo aperta, la donzella con la maggior allegrezza del mondo le disse. Nunciatura, nunciatura signora principessa che l'armata de i uostri principi è ueduta in mare, non è tempo di andare a dormire, rimetteteui la uostra robba, & uenitene meco, che la Reina Briolania mia signora ui domanda. Venne un tremor nell'ossa grande alla principessa per questo auiso & tanto che rimase immobile, & impallidita in modo che a pena pote rispondere, & poi disse. Vedi Gilesia (che cosi si chiamaua quella donzella) che tu non mi burli, & dici questo per farmi correre alle finestre, che io mi adirarei teco. Vedete pur uoi signora, la donzella rispose, di non mi mancar della nunciatura che ui ho richiesta. Non ti mancherò io Gilesia, disse la principessa, ma uedi che sia uero. Non habbiate in cio dubbio alcuno, Gilesia disse, che io l'ho ueduta con questi occhi, & non sono stelle queste, ne niun'altra luce, con che si possa pigliar errore, ma è un'armata grossa di molte naui, & è comparsa da quella parte, che noi aspettauamo che uenisse. Fu inestima-

bil la allegrezza della principeſſa Oriana, & fattaſi metter addoſſo una robba di zibellini, ancora che foſſe del meſe d'Aprile, ſe ne andò a gran fretta oue era la Reina Briolania, che anco ella era poſta in una marauiglioſa alteratione, & ſi abbracciarono con gran gioia amendue, & la Reina di Sobradiſa diſſe. A me ſignora ſi ha da dar l'honore di hauer ſcoperto queſto noſtro ſoccorſo, uedete là tante facelle acceſe, & ben potete eſſer certa, che non ſon ſtelle, come ci hanno altre uolte ingannate, poi che ſi uede chiaramente, che queſta notte è il tempo nuuoloſo. La principeſſa Oriana miran dola conobbe eſſer come diceua, & diceuano amendue coſe di gran piacere, indi a poco com parſero quelle altre Reine tutte ad una ad una, che erano ſtate chiamate a queſto effetto, & quiui ricominciaron a far feſte di nuouo, & con preſtezza mandaron per Agrage, Oliuas, & Graſandoro, ſenza dir la cagione, perche foſſero domandati, & uenuti alla lor preſenza gli moſtraron quella armata, che tuttauia ſi approſsimaua, onde eßi indouinandoſi quel che era, corſero alle tende molto allegri, & fecero ſenza far ſonar trombe o tamburi, metter l'eſſercito, che haueuano, in punto, ſenza far moſtra di uoler fare effetto alcuno, ſolo facendo intender a i capi la coſa come era. Queſta armata a uiſta delle Reine piegò a man dritta,

tuttauia auuicinandosi, & questo fece Amadis perche considerò, che essendo il principal porto dell'Isola a uista della fortezza, & il palagio delle Reine occupato dalla moltitudine infinita delle naui nemiche sarebbe stata difficultà grande il poter prenderlo, & per cio girò da quella altra banda la sua armata, il che ueduto dalle Reine lo fecero tosto intendere ad Agrage, che subito compresero egli & gli altri il disegno di Amadis, & quando hebbe l'armata passato un promontorio, che uenne a celarsi dalla uista di quei del porto maestro, la principessa Oriana lo fece sapere a quei principi, i quali andarono armati all'alto, & fecero accendere una quantità di torce, & con esse fecero cenno all'armata dalla contraria banda, & Amadis, che ben uidde uenir il cenno dalla ricca quadra del sauio Appolidone, ben compreſe, che la sua amata Oriana & l'altre l'hauean dato, & sentì nel cuor suo tanta allegrezza con la memoria della sua amata Oriana, che quasi per tenerezza gli uennero le lagrime a gli occhi, & don Galaoro, & don Quadragante fecero il medesimo, considerato che quiui eran le loro amate donne, & resero loro il segno. Ma Amalantea, il Re di Calatraua, & il Re dell'Isole Agghiacciate con gli Indiani non uiddero questo segno, perche, come si è detto, fu dalla contraria par-

te della torre & in tempo, che hauea l'armata ſpuntato quel promontorio. Ma le naui del Re di Calatraua, che eran in quella ſpiaggia, oue ſi drizzaua queſta armata, & parimente l'armata di Armaleone, che era piu in dietro ben uiddero uenire queſta armata, & il ſegno delle facelle acceſe, & ſi come ſtauano in qualche ſoſpetto dell'armata dello Imperador di Greci, che hauean nuoua uenire al ſoccorſo di chriſtiani, ſi miſero in arme, ma Amadis, che era gia uicino, come colui, che ſapeua puntalmente tutti quei paſsi, ſe ne uenne a entrar per mezzo tutte due, hauendo le migliori naui poſte da i fianchi, & i pagani ueduto il gran furor di queſta armata ſtettero a i luoghi loro ſenza muouerſi punto, temendo di peggio, percioche non eran le lor naui prouedute di buona gente. Amadis, che era dal fianco deſtro aſſaltò con una parte della ſua armata, ſecondo che ſi era ordinato, l'armata Indiana, & don Galaoro quella del Re di Calatraua con tanto empito, che pareua che il mare & la terra foſſe per meſcolarſi inſieme. Furon gli aſſalti loro da amendue i lati ſi furibondi & fieri, che ancora che i pagani dell'armata faceſſero da principio qualche difeſa, non potendo al fine far reſiſtenza a ſi grandi aſſalti, ſi dierono quei che poterono a fuggire, molti ſaltarono in terra per ſcampar dalle mani di Chriſtiani,

& altri non trouando miglior rimedio ſi gittarono in mare, & per queſta uia la maggior parte delle perſone ſi ſaluò, ma non la maggior parte delle naui fu ſalua, perche ne furon poſte al fondo preſſo ſettanta, & preſene preſſo ducento, & l'altre ſi riduſſero a ſaluamento co'l beneficio della notte a gli altri porti, che erano occupati da pagani, & i piu ſi uolſero al principal porto, oue erano i Re & principali dell'eſſercito pagano con Amalantea & le ſue Amazzone, narrando la triſta nouella del lo sbarattamento loro, per il che ſi alborotarono le armate tutte, penſando che foſſe l'armata dello Imperador Greco, che foſſe uenuta in ſoccorſo di Chriſtiani, come hauean ſempre penſato, ne per ciò ſi ſgomentaron punto, o in parte alcuna ſi ſcemò loro la ſperanza di quel la uittoria, eſſendo eßi in tanto numero, & con capi ſi ualoroſi & forti, che non hauean di che douer temere. Tennero con tutto cio conſiglio ſopra quel che doueuan fare, & molti furono che conſigliarono che con quella groſſa armata ſi doueſſe aſſaltar per il porto da una banda & dall'altra per terra queſti Chriſtiani di nuouo apportati nell'Iſola, ma il Re di Calatraua & Armaleone ſi oppoſero con parer diuerſo dicendo, che hauendo a fronte Chriſtiani ſi ualoroſi, non era per ſminuirſi punto l'eſſercito loro per andare a far queſta impreſa, maßimamen

te che

te che dalle ſpie del campo haueuano auuiſo, che Agrage era armatoſi ſecretamente con tutte le genti, non ſapendo le ſpie conſiderare per qual cagione, & che era queſto ſignale, che ſe eßi ſcemauano punto il campo loro per andar contra queſta armata uenuta, erano in eſſer di aſſaltar quei che rimaneuano. Finalmente ſi ſtette a queſto parere, & rinforzaron genti nelle naui loro, accio ſe foſſero aſſaltati per mare non foſſe l'armata loro trouata ſprouiſta.

Che Amadis miſe l'armata ſua in quel porto, oue eran le due fortezze, & con le genti ſe ne uenne in terra, & mandò le Reine al palagio della principeſſa Oriana. Cap. CVIII.

MA Amadis disfatto che hebbe queſte naui, & sbarattate le genti girò l'armata ſenza piu aſpettare dall'altra banda circuendo l'Iſola dalla contraria parte doue ſtauano al principal porto i nemici, & ſi miſe in un porto che haueua, come ſi diſſe, due fortezze l'una rimpetto all'altra, che toſto che ſi fece publicar eſſer in queſta armata Amadis, quei dalle fortezze, ſe ben da principio non credettero, al fine accertati dieron le fortezze in ſuo potere con mirabile allegrezza. Et le naui de nemici, che quiui erano in poco nu-

mero restate solo per guardia di quel porto si dierono a fuggire. Quiui hauendo la sua armata con l'aiuto di quelle fortezze ben fortificata Amadis, su il far del giorno fatte sonar le trombe per rallegrare l'essercito Christiano, che era attorno al palagio delle Reine non molto lontano, mandò le due Reine (accio non patissero piu in mare & in terra) alla principessa Oriana, facendole intender la sua uenuta, & il medesimo fece sapere ad Agrage & a gli altri. Queste Reine di Galatia & di Fenicia furono accompagnate da don Quadragante & la bella Licona con duo mila cauallieri eletti. Et don Quadragante posto con esse in camino mandò uno Araldo inanzi a far intender ad Agrage la sua uenuta, acciochè uenisse ad incontrarlo uicino al reale con altre genti per piu sicurezza delle Reine. Quando Agrage uidde con l'araldo la lettera di don Quadragante sentì marauigliosa allegrezza, perche seppe esser giunto Amadis à saluamento con la sua armata a quel porto, & subito fatto intendere per Oliuas alla principessa Oriana & l'altre Reine la uenuta della Reina di Fenicia, & quella di Galatia perche si apparecchiassero a riceuerle, lasciati i cauallieri Romani con Grasandoro alla guardia del reale, con quattro mila espediti cauallieri, se n'andò ad incontrar don Quadragante, seco menandone il Gigante

Balano dalla torre uermiglia. Oliuas andò con questo auiso alla pricipessa Oriana, che si era con quasi tutte quelle Reine gittate con le lor robbe a dormir sopra i letti, stanche dalla lunga uigilia della notte passata in stare a ueder quel che questa armata facesse, & destate allo auuiso lieto di Oliuas, si leuarono in piedi tutte, & quando seppero che quella armata era senza dubbio condotta da Amadis & don Galaoro, & che ueniuano quelle Reine si honorate a trouarle, fu raddoppiata l'allegrezza, & la festa si grande, che altro non si udiua fra loro, che riso & allegri & giocondi ragionamenti, & subito con ogni prestezza si misero a fare apparecchiargli duo appartamenti l'uno contiguo all'altro, ma ciascun di piu stanze, perche ben considerauano che doueuan uenir dopo ad accompagnarle i Re loro mariti. Cio fatto mentre le matrone bauean la cura di questo apparecchio, si posero tutte in punto, adornandosi con ogni sforzo ciascuna, per andare a riceuere alla porta del palagio quelle due Reine con la gigantessa Licona, della cui gran bellezza bauea lor detto tante cose Oliuas, che la Reina Briolania non staua senza qualche poco di gelosia di lei. In questo tempo Agrage incontrò don Quadragante & suoi cauallieri, & si abbracciaron tosto che si abboccarono, con quel grande amore, che ricer-

caua la stretta amicitia & fratellanza grande, che era fra loro. Dopo Agrage, don Qua dragante abbracciò il gigante Balano, che con le braccia aperte lo ueniua a riceuere, & passaron fra tutti tre, & con Licona parole di molto amore & cortesia, marauigliati Agrage & Balano della bellezza & dispostezza di Licona, oltre quel che hauean udito dire del suo alto ualore. Venendo poi le Reine, Agrage & Balano smontarono per basciar lor le mani, ma elle che erano ben create & molto corteśi, saputo chi erano, non solo non lo comportarono, ma gli pregarono a uoler risalir tosto a cauallo, perche altrimenti haurebbono esse poste in disagio di scaualcare, & per cio rimontarono a cauallo, & ciascun di essi prese l'una per le redini, & passaron fra loro grati & dilettosi ragionamenti, fin che giunsero agiatamente caualcando al reale di Christiani, che circondaua il ricco palagio, oue furon riceuute con tanta allegrezza, che era cosa di gran diletto il uedere come ciascuno la portaua nel fronte scritta. Dopo essendo peruenute le Reine alla porta del palagio, uenne fuore ad incontrarle la principessa Oriana in mezzo alla Reina Briolania & la Reina Sardamira, & dopo erano la Reina Melicia, & la Reina Mabilia, poste in mezzo da Grasinda & l'Infanta Grisalda. Le quali uedute dalle Reine, rimasero della lor

bellezza tanto stupite, che non sapeuano in qual mondo si fossero, & fra loro diceuano, che non senza cagione hauean queste il nome fra tutte le belle del mondo, ma nel mirar la principessa Oriana diceuano rilucer con la sua gran bellezza fra l'altre nel modo che riluceua il Sole fra l'altre stelle. Smontate da i palafreni le due nobili Reine & parimenti le lor donzelle, andarono uerso l'altre, & nel congiungersi insieme, si fecero riuerenze fino a terra ciascun con gentil continente & con bellissima creanza, & sforzandosi ciascuna uoler basciar le mani all'altra, uennero dopo il contrasto ad abbracciarsi con tanto amore & cortesia tanta, che ben mostrauano di esser nate di alto & real sangue, & che in costumi & nobilissima creanza non degenerauano dallo stato, in che Iddio le haueua poste. Dopo che si riceuerono con le debite accoglienze l'une & l'altre, la principessa Oriana, & la Reina Sardamira presero in mezzo la Reina di Fenicia, & la Reina Briolania, Mabilia, & Melicia tolsero in mezzo la Reina di Galatia, & Grasinda, & Grisalda tolsero con loro la bella Licona, a cui dissero. Caualliere honorato, uoi sete per questa uolta priuilegiato di poter star con noi due, che tanto ui amiamo per i meriti uostri. Licona, che ben si auuide esser conosciuta per donzella ridendo disse, &

questo signore mie, non è picciol fauore, & piu l'estimo io, che se riceuesse in dono un gran regno, ma è ben uero, che io sono in dubbio, se questa cortesia, che mi usate di mettermi in mezzo a uoi due procede da amor che mi portate, o pur perche mirando le genti la mia bruttezza si uenga per la comparatione ad aggrandir piu la uostra bellezza, benche sia si grande quella, che in uoi risplende, che non è mestier che usate quest'arte per far che comparisca meglio. Risero le due signore del parlar di Licona & dissero. Con questa regola noi uerremmo a perdere con hauerui messa in mezzo fra noi, perche mirando la gente la gran beltà uostra non sarem noi mirate, anzi saremo inuisibili a gli occhi de gli huomini, ma lo facciamo perche pareremo ancora noi ualorose guerriere, uenendo in compagnia uostra, se ben siam disarmate. Anzi io ui dico signore, disse Licona, che piu guerra sareste per far uoi a nemici con le sole arme della uostra bellezza, che io con le mie armi. Con questo sollazzeuol ragionamento, & altri fatti fra l'altre nobil Reine saliron le scale del real palagio, & giunsero in una bella & ricca sala uicina alla famosa torre di Appolidone, & all'arco de i leali amatori, & la Reina Sardamira & l'altre, insieme con la principessa accompagnaron la Reina di Fenicia, & la Reina di Galatia alle

stanze loro, oue le lasciarono per alquanto a riposarsi, fin che si apparecchiaua il mangiare, che si hauea da fare in breue perche uedeua esser lor molto bisogno il rifrescamento.

Il gran piacere & la festa, che fu fatta da queste nobili dame, & l'allegrezza della principessa Oriana, & la Reina Briolania, & che Amadis cenò la sera con loro. Cap. CIX.

GRande impresa piglierebbe in se colui, che uolesse esprimer la grande allegrezza, che era in questo tempo fra queste degne & belle Reine, & massimamente quella, che era ne gli amorosi petti della principessa Oriana & la Reina Briolania per la uenuta de i lor disiderati mariti. Similmente era eccessiuo il giubilo nato ne i cauallieri del campo Christiano quando intesero che era giunto in quel porto il ualente & famoso Amadis di Gaula con gli altri cauallieri, & con parte di quello esser cito, che hauea militato nel regno del Re Arauigo, & gia non era di loro, chi piu ponesse dubbio di hauere a rimaner quella Isola in poter di pagani. Le spie de i Re pagani, che erano quiui rapportaron loro la gran contentezza che era nel campo contrario per questa nuoua, & come l'armata, che hauea sconfitte le naui di pagani a quella riua non era quella del

lo Imperador di Costantinopoli, ma quella, che il famoso Amadis, & il Re don Galaoro haueua condotta dal regno del Re Arauigo, & che erano con esso lui il Re di Fenicia, & il Re di Galatia fatti nouellamente Christiani con tutti quei brauissimi cauallieri, i quali haueanhauuta la uittoria in quel regno contra i pagani. Questa nuoua tormentò molto gli animi de i cauallieri uili per esser i nomi di que sti eccellenti principi formidabili presso di loro, ma i principi & cauallieri signalati non si turbarono punto & tali furono di loro, che ne fecero allegrezza, perche confidandosi nel pro prio ualore, & essendo a questa comune guerra di pagani uenuti piu per far pruoua di loro che per il publico honore & utile del paganesmo, erano iu gran disiderio di trouarsi alle mani con questi signalati principi. Fra gli altri il Re dell'Isole agghiacciate, si mostrò di questa nuoua cosi gioioso, che in tutta questa guerra non era mai cosi stato. Haueua questo Re poca gente condutta seco, ma era quel la poca cosi signalata in arme, che era fra l'al tra di questo essercito tremenda. Haueua fra gli altri qindeci notalibi cauallieri cosi membru ti & forti, che pareuano giganti, & questi quindeci eran delle relliquie di molti altri, che haneua menati i quali erano in questa guerra periti, ancora che i migliori & i piu robusti

fossero questi che gli eran rimasi. Costoro non impauriti punto della nuoua, che haueano apportata i cauallieri dell'armata del Re, della Tana, del ualore che haueuan Amadis don Galaoro, & gli altri mostrato nella battaglia contra Sarasana, & Rosano, & gli altri, eran posti in un disiderio estremo di uenir con loro alle mani, & pregarono questo dì il Re loro, che mandasse una disfida ad Amadis di tanti per tanti cauallieri, & il Re, che era piu tosto giouane, che altrimenti fu in forse di farlo, ma hauendone preso consiglio dal Re di Calatraua, gli lo dissuase con piu ragioni, & massimamente, perche diceuano che essendo questa guerra comune, non haurebbono gli altri principi consentito, che si ponesse a ritaglio di tanti cauallieri per parte, massimamente essendosi ueduto quel, che era auuenuto nel regno del Re Arauigo. Ma con altra ragione piu concludente gli disse, che poi che eran essi con tanto, & si notabile essercito a quell'impresa uenuti, con che si hauea speranza di prendere due Christianità non che una, non era se non temerità uolere auuenturare il giuoco uinto con simile particolar battaglia, ma che se pur haueano egli & gli altri gran disiderio di affrontarsi con Amadis, & suoi compagni, gran commodità ne haurebbe hauuto nel trouarlo nelle battaglie, che eran per darsi perche non

era da credere (gli soggiongeua) che cauallieri di tanta fama uenuti di fresco in soccorso di Christiani uolessero nello auuenire star rinchiusi dentro i lor ripari. Con queste ragioni si tolse dal suo pensiero il Re dell'Isole agghiacciate & tolsene anco i suoi troppo ingordi di quella battaglia. Venuta l'hora entrarono la principessa, & l'altre Reine a tauola oue furono seruiti con quella grandezza, che il loro stato meritaua, & con tanta abbondanza come se quiui non fossero in guerra & quasi assediati da tanta moltitudine de i nemici, & ueramente fu una tauola questa delle rare che si uedesse essendoui assise tante nobile Reine insieme & di tanta & si rara bellezza, oltre l'esser si riccamente & con tante gioie adornate, che pareua che tutta la ricchezza, & la pompa del mondo qui fosse adunata. Molto stauano le Reine di Galatia, & di Fdnicia marauigliate della gran beltà di queste gran Reine et principesse, & sopra tutto della stupenda beltà di Oriana, & della Reina Briolania appresso, & diceua, che Oriana non poteua hauere pari al mondo. Mirauano quelli strani portamenti, & diceuano esser belli & pieni di honestà. Dall'altra banda diceuan il medesimo la principessa Oriana, & l'altre della beltà & i portamenti di queste due Reine di leuante, & lodauano in particolar molto la beltà della Rei-

na di Galatia, che era giouane, & baldanzosa ne faceua figliuoli, & la leggiadria & gentilezza della Reina di Fenicia di piu età. La principessa Oriana, la Reina Briolania, & la Reina Mabilia se ben eran con le presentie loro a questa mensa, & che credeuano, & ragionauano, poco de i cibi & poco de quei risi gustauano hauendo l'animo ciascuna intenta al suo marito, che molto disiderauano di uedere, ma piu delle altre la principessa patiua tanto amoroso affanno di non riueder colui, che tanto portaua fisso nel cuore, che si dileguaua tutta, & a tutto quel, che sentiua daua orecchie pensando di sentir dir che il suo Amadis ueniua, & in tanto per udirlo nominare poneua in ragionamento hor l'una hor l'altra delle Reine, lequali ueneuan narrando l'alte prodezze che haueau uedute fare a Amadis, don Galaoro, & Licona, & raccontauano in qual modo fossero amendue prese di mezzo il potere de i Re loro mariti nel castello del monte in Fenicia. In questa mensa si ritrouaua la bella Licona, ma uestita da caualliero con ricchi, & bei uestimenti & la principessa Oriana, & l'altre haurebbono uoluto, che si fosse uestita da donzella, il che haurebbe uoluto anco ella, ma non si trouaua uestimento che se le affacesse co si era ella grande & membruta. Dopo il mangiare stettero quiui a ragionar gran pezzo,

& dopo la principeſſa & la Reina Sardamira preſero amendue le Reine per le mani & le accompagnarono alle ſtanze loro, perche quiui riposaſſero & dormiſſero alquanto, perche diceuan elle & parimenti le donne & donzelle, loro che non hauean dormito bene gia cinque notti per il gran trauaglio, che gli hauea dato l'agitatione del mare. Ma la ualoroſa, & bella Licona ſi rimaſe a ragionare con la principeſſa & l'altre, che non ſi ſatiauano di mirarla & di accarezzarla ſapendo a quanto ſi eſtendeua il ſuo ualore. Ma la Reina Briolania ſtando nel ſoſpetto, che hauea di lei, ſe ben le faceua gran carezze, sforzaua ſe ſteſſa, & ſempre le hebbe odio fin che con giuramento del Re ſuo marito non rimaſe ſodisfatta & fuor di ogni dubbio.

Che la ſera uennero dal porto Amadis, & don Galaoro, & la allegrezza, che ne ſentirono le donne loro, & la feſta che ſe ne fece Cap. CX.

STettero queſte dame gran parte di quel giorno in queſti ragionamenti loro, & in queſto tempo Graſandoro (eſſendo gia tornato Agrage con Balano da ueder Amadis, & don Galaoro) andò a uiſitargli conducendo con eſſo lui, i cinque cauallieri Romani, che non eran

di guardia quel giorno. Gia haueuan Amadis & il Re don Galaoro inteſo dalla donzella di Vrganda tutto il fatto di queſti diece cauallieri Romani, quiui mandati dal Re Perione per guardia della principeſſa & quelle altre Reine, & ſaputo anco come quaſi per il ualor loro ſi era quella guerra mantenuta, & eran poſti in gran diſiderio di conoſcerli & honorargli, maßimamente eſſendo mandati dallo Imperador di Roma ſuo tanto amico. Ma era eccesßiuo il diſiderio di queſti cauallieri Romani in conoſcere amendui queſti fratelli di tanto ualore, & maggiormente Amadis de i cui gran fatti era il mondo pieno, & con queſta auidità gionſero al porto oue haueagia Amadis, & don Quadragante (che non era uenuto a ueder le Reine perche gli conuenne di riguidar la ſcorta di quei cauallieri al luogo donde eran partiti) che hauean gia tratte tutte le genti fuore da quelli in fuore, che rimaneuan per guardia dell'armata, & quando Amadis uidde Graſandoro lo corſe ad abbracciare con tanta affettione, che maggiore non gli ne haurebbe ſaputo moſtrare, & egli corſe ad abbracciar lui, & ſi tennero un pezzo ſtretti ſenza ſaper diſlaccarſi l'un dall'altro & poi diſſe don Graſandoro, ſignor honorate queſti gentili cauallieri Romani, che ben lo meritano per il lor alto ualore, mentre che io abbraccio don Qua

dragante, che io uedo là, & il Re di Sobradisa, che è nell'armata. Amadis abbracciò ad uno ad uno quei cauallieri, che se gli erã uoluti inginocchiar inanzi, ma egli non gli lo hauea cõportato, & passarono quiui fra loro parole di molta cortesia, perche Amadis gli lodò molto & ringratiò del tanto, che haueano operato contra i paganiin gnardia della moglie & di quelle altre Reine, & essi dissero non hauer fatto cosa per laquale douessero meritar da un si famoso caualliere cosi gran lode, & che se cosa alcuna di buono eran per fare in quella guerra, hauea da esser sotto la militia & auspicio suo. Venne fuor dell'armata don Galaoro allhora & furon fatte fra Grasandoro & questi cauallieri & lui gran riceuimento con parole di gran cortesia. Amadis, dopo l'hauer dato ordine a tutto quel, che bisognaua, lasciato quiui Don Quadragaute & don Grasandoro, perche hauessero cura di quello essercito, mosso da un disiderio infinito di riueder la sua cara donna, inuitò don Galaoro a andare a ueder lei & la Reina Briolania con l'altre, & egli che non poteua udir inuito che piu gli aggradisse, si mise in punto, & solo menarono in compagnia loro i cinque cauallieri Romani, i quali si erano innamorati di sorte della real presenza & nobilissime maniere & cortesia di Amadis, & di don Galaoro, che dice-

uano cose grande fra loro. Caualcarono a grande agio tutti sette con i loro scudieri, & Amadis haueua di qua & di la sempre duo o tre di questi cauallieri & il medesimo faceua don Galaoro, & con essi si andauano trattenendo ragionando del fatto di quella guerra, & essendo a mezzo miglio uicino al real di Christiani & essendo conosciuti fu chi ne portò nuoua al reale, che per la uenuta loro si alterò tutto di allegrezza, per laquale alteratione sentendosi gran bisbiglio in tempo che le Reine ragionauano con Licona si affacciarono alle finestre della torre, & domandando, che cosa fosse nel campo, fu lor risposto, che era per allegrezza per la uenuta di Amadis, & di dõ Galaoro, che ueneuano al campo con i caualieri Romani soli & non eran molto luntani. Di questa nuoua fu la turbatione tanta che entrò ne i petti della principessa Oriana, et la Reina Briolania, che rimasero come insensibili & impalidite, & Licona che se ne auuidde lor disse, & che cosa uedo io signore ui turbate uoi per la uenuta de i miei signori doue doureste rallegrarui? Elle si uergognarono di queste parole, & mutarono i colori bianchi in uermigli, & la Reina Briolania rispose. La nostra turbatione nasce dall'alteratione, che ci fa il cuore signora Licona, ilquale ha patito tanto l'absenza de i nostri mariti, che gli par cosa nuoua

la lor uenuta. Riſe di queſte parole Licona, & diſſe mirate ſignore, che io mi imagino, che ſieno i uoſtri mariti quei che uedo di luntano, & ponendoſi a mirargli fiſſamente, nello approſsi marſi ella gli riconobbe & diſſe queſti ſon d'eſsi ſignore, non li uedete uoi? Le due ſi affaccia rono allhora, & ancora che all'arme non gli poteſſero conoſcere perche eran diuerſe da quel le, che hauean portate con loro, alla leggia- dria del caualcare, & alla diſpoſtezza delle perſone ben li riconobbero, & uennero in tan- ta dolcezza di amore, che pareua che ſi dile guaßero a poco a poco, & ſoſpirando ſenza po ter raffrenar i ſoſpiri fecero rider di cuore Li cona, & la Reina Sardamira che eran quiui, & elle uennero a confunderſi di uergogna per quel, che gli era uenuto fatto. Con tutto cio non ſpiccauan la uiſta da loro, & quanto piu ueniuano approßimandoſi maggior era la dol- cezza, che nel mirargli ſentiuano. Dall'al- tra banda Amadis & don Galaoro eſſendo gia uicini al reale a caſo alzando gli occhi alle fi- neſtre della famoſa torre di Appollidone uid- dero in eſſe quelle Reine affacciate, & parti- colarmente le lor donne, & fu tanto il confor to, che ne ſentirono, che mancò poco che per l'aſtrattion della mente non cadeſſero da i loro caualli in terra. Ma piu dell'altro Amadis, che ſi disfaceua come al Sole il ghiaccio con la

dolce

dolce uista della ſua ſignora. Furono da queſta grata uiſta ſturbati da i principali dell'eſſercito, che correuano a riceuerlo & feſteggiarlo, a quali fu marauiglia che eſsi in quella perturbatione poteſſero riſpondere. Ma entrati a cauallo come erano, & ſmontati nel cortile del palagio, quando ſalliron le ſcale trouarono le Reine con la principeſsa Oriana a capo le ſcale, laquale era ſi dalla gioia & l'alteration della allegrezza confuſa, che non potendo ſoſtenerſi in piedi, pregò la Reina Mabilia, che l'aiutaſſe a ſoſtenerſi in piedi, che per il tremor delle gãbe temeua di cader a terra, il che fece Mabilia, & Graſinda che ſi accorſe del biſogno corſe ella ancora a ſoſtennerla, che ſe cio non foſſe ſtato, ſarebbe del certo caduta, come ella confeſsò poi. Quaſi il medeſimo auuenne alla Reina Briolania con tutto cio ſeppe ella meglio naſcondere la ſua alteratione. Ma gionti, che furon nella gran ſala tutti dalle mani & dalla teſta in fuore armati ſi lanciaron ciaſcuno alla ſua donna abbraccian dole con tanta tenerezza, & coſi furono da amendue abbracciati, che ſtetter tutti quattro coſi alquanto ſenza niun di eſsi formar parola. Et alla principeſſa Oriana, & alla Reina di Sobradiſa uennero le lagrime a gli occhi. Dopo ſendoſi diſtaccati ſenza, che niun parlaſſe ſolo con hauer i caualieri amendue ba-

sciate, ciascuno abbracciò la sua cognata, & poi si misero ad abbracciare, & riceuer con gran festa quelle altre Reine & nobil donne, & dopo molte & grate accoglienze Amadis presa per le mani la bella principessa sua moglie, & il Re di Sobradisa Briolania, andarono nelle stanze di Oriana, & quiui si assisero tutti di uarie cose ragionando un pezzo, fin che la principessa pregò Amadis, che uolesse disarmarsi poi che quiui non hauea inimico alcuno, & tosto furon disarmati da i loro scudieri alla presenza di tutti & coperti di ricchissimi manti, che le lor donne gli teneuano apparecchiati cosi uaghi & con tante perle & ric che gioie a torno, che ualeuano un tesoro, & parimenti fecero lor metter in testa una berretta a ciascuno, che mai fu ueduta cosa piu sontuosa, & bella. Era in questa quadra ricchißima gia edificata dal gran sauio Appollidone entrato Agrage, Oliuas, & gli altri principali, che ueneuano a sollennizzar la allegrezza della uenuta di questi duo ualorosi principi, & per dar loco ad amendui che si potessero trattener con le lor donne, che tanto amauano, & alle lor due innamorate moglie di poter consolarsi con essi, ciascun si mise a trattener la sua dell'altre, che ui erano. Amadis con quel grande & suiscerato amore, che portaua alla principessa la prese per la mano,

& la conduſſe a una delle fineſtre di quella qua dra, & quiui non eſſendo da alcuno aſcoltato, le diſſe. Signora mia ſe uoi ſapeſte a pieno i gran trauagli, che ho paſſati dal tempo in qua che io mi partei da uoi direſte eſſer impoßibile che io foſſe potuto rimaner in uita per tornar a ſeruirui, & ſiate certa, che la dolce rimem branza di uoi con la dolce ſperanza di hauer a godere l'infinita uoſtra bellezza mi ha tenu- to uiuo, facendomi anco parer leggieri tutti i miei affanni poi che per uoſtro commandamen to io andai con quella donna dallaquale mi ſo no auuenuti. La uezzoſa & piu di ogni altra bella Oriana, a cui uennero per pietà, queſte parole udite, uiue lagrime a gli occhi, che le cadeuan nel delicato petto a filo a filo, ſtette alquanto ſenza potergli riſpondere & poi diſ- ſe. Veramente conſidero ſignor mio, che ſian ſtati i uoſtri tormenti grandi & maggiori, che altri poſſan conſiderargli, ma non poſſo io cre dere, che ne le catene in che ui ha tenuto il fal ſo Arcalaus, & le battiture & tutti gli altri diſagi poſſano auuanzare ne pur uguagliare le molte pene che io ho patite per la lunga abſen za uoſtra, perche mi ſi rappreſentaua ogni gior no & ogni notte piu uolte inanzi la uoſtra mor te, il conſiderare, che per mia traſcurragine & molta inconſideratione ui foſſe auuenuta, dando orecchie a i dolci & pietoſi prieghi di

quella donna che era cagione di fare a me ogni hora mille morti patire , poi che il uiuer senza uoi al mondo a me non sarebbe se non morte continoua . In modo che io sentiua pena che mi trapassaua ogni hora il cuore per la pietà di uoi, & un' altra, che mi affliggeua l'anima per la mia solitudine , per esser priua del cospetto uostro , & esser rimasa come ombra senza corpo & come corpo senza anima . Voglio che teniate per certo che se quel , che ho per la uostra absenza patito , mi fosse meritorio , ardirei dire di hauer piu meritato io che l'un de i beati del Paradiso . Deh se potesse io manifestarui o descriuerui in qualche modo la copia delle lagrime , che ho sparse , credo che direste che sarian state bastanti a macinar molini , & se si fosse tenuto conto de i molti sospiri, & se fossero messi tutti in una cauerna , pensarei che fosse stato necessario di dargli la entro un custode come Eolo a uenti , accio con qualche empito non hauessero un giorno turbato la terra & il mare . Ma hora che io ui riueggio signor mio , & che io ripiglio la lieta possessione del sposo & signor mio , tenete certo , che piu mi uale questa allegrezza , che tutti i tormenti patiti . Ben posso io con ragion signora le rispose Amadis dir questo , che uoi dite , che poi che riuedo il mio bel sole che illumina gli occhi di questo corpo scacciando ogni tenebre pas-

sata, & gli occhi della mente togliendo il uelo ai miei triſti & doloroſi penſieri & alla grande afflittione, che mi ha ſempre tormentato, non cambierei il mio ſtato co'l piu felice Imperador del mondo, & maggiormente ſentendo queſte dolci & amoroſe parole, che quantunche non ſia hora che io ſia chiaro del grande amore, che mi portate. Hora non ſento noia che poſſa attriſtarmi ſe non una ſola, che mi tormenta alquanto. Et quale è queſta ſignor mio, gli diſſe la principeſſa, che anco queſta conuien, che ſia ſpenta accio ui rallegrate perfettamente con meco. Gli è ſignora, diſſe Amadis il lungo indugio, che mi ſi apparecchia di poter eſſer queſta notte con uoi per eſſer neceſſario di dar audienza, & raccoglier con amoreuolezza i cauallieri, che dal campo ueneranno a uedermi. Sorriſe con gratioſo modo la principeſſa Oriana, & ſtringendogli con amore la mano & uenendo alquanto uermiglia in uiſo diſſe, non ſia lungo l'indugio ſignor, non ui prendete per cio faſtidio alcuno, che con la ſperanza che hormai non habbia a mancare, ue ne douete paſſar uia, come faccio dal canto mio, & perciochè ueniuan tutta uia de i principali del campo & ne eran le ſale piene per uiſitar Amadis, & congratularſi ſeco, ſi tolſero dalla fineſtra quaſi nel medeſimo tempo che ſi eran da un'altra tolto il Re di Sobradiſa con

la Reina Briolania, fra quali eran passati simili o poco diuersi ragionamenti amorosi.

Il gran riceuimento, che fu fatto ad Amadis, & don Galaoro, quel resto del giorno da cauallieri, & la notte dalle donne loro. Cap. CXI.

ERano in questo punto comparsi in sala gli altri cinque cauallieri Romani fra quali eran Fabritio & Torquato, & essendosene auueduta la principessa Oriaua, prima che si togliesse dal ragionamento di quella finestra disse ad Amadis, signor mio, molte cose ui ho io da dire della bontà & gentilezza di questi cauallieri Romani, & come potiam dire, che per causa loro sia questa Isola, & noi stata diffesa fin qui dal gran poter de' pagani, ma mi riserbo a diruelo piu commodamente, accio con loro si usi ogni humanità, che dal canto nostro sia possibil di usargli. Questi altri cinque cauallieri che non ui han uisitati ancora son questi, che io farò uenirui inanzi, honorateli & carezzategli, che ben meritano tutti gli honori & tutte le carezze del mondo, & nel leuarsi dalla finestra la principessa cennò a i cinque cauallieri, che quiui eran comparsi ricchissimmmente guarniti, che si come eran di lor fattezze belli, & disposti molto comparsero per basciar le mani ad Amadis con tal leg-

giadria, che ne hebbero tutti che dire. Amadis, si come sapea ben farlo, raccolse con gran cortesia tutti non permettendo, che gli basciasse le mani alcun di essi come disegnauano di fare, anzi gli abbracciò, & honorò tutti con buon uiso & con le dolci & amoreuoli parole, dicendogli, che di molti giorni essendo nel regno di don Bruneo ancora hauea inteso quel, che essi haueano adoperato in quella guerra, & che teneßero per certo, che oltre la fama che se ne haueano acquistato hauean fattosi lui obligato a riconoscere la gran uirtù loro. Et quiui rispondendo essi che non eran meriteuoli di una tanta lode, passarono fra loro parole di molta cortesia & buona crianza, non si satiando Amadis di mirargli, inuaghito de i gentili portamenti loro, & nobil foggia di uestire all'uso d'Italia & di Spagna con corto uestire, & si marauigliaua come essendo di statura anzi picciola che grande rispetto a i Settentrionali, fossero di tanta forza & robustezza, come hauea inteso che nelle battaglie mostrauano, se ben consideraua che in prontezza & in destrezza nell'arme douessero molto ualere. Amadis chiamato don Galaoro gli fece conoscere quei cauallieri, dicendo di loro nuouamente molte lodeuol cose, & don Galaoro gli abbracciò & honorò molto co'l medesimo modo, non consentendo che gli basciasse-

ro le mani, come hauea fatto Amadis suo fratello. Dopo raccolsero amendui ad uno ad uno in quella medesima quadra tutti i principali caualieri dell'hoste da loro amati & conosciuti, & si stette quiui per cio tanto, che uenne la notte oscura, & perche era l'hora di cena, & gia eran le mense apparecchiate, si misero a cenare con quelle Reine tutte, & fu la cena fatta con tanta allegrezza & tanto solazzo di tutti, che fu cosa di gran diletto, dopo furon quelle Reine & nobil donne trattenute fino allhora di andar a dormire da quei nobili caualieri, la Reina di Galatia da don Grasandoro, che si era molto pagato della sua beltà & leggiadria, & la Reina di Fenicia dal principe Agrage, Oriana dal suo Amadis, Briolania da don Galaoro suo marito, Grasinda da Torquato, Mabilia da Licona uestito in habito di caualliere, Melicia da Balano, & l'Infanta Grisalda dal suo amato cauallier Fabritio Romano. In questa sera la principessa Oriana raccontò ad Amadis l'amore, che il cauallier Fabritio portaua a quella Infanta, che era marauiglioso, & che hauea conosciuto, che a lei non spiaceua punto di esser amata da lui, però lo essortò a uedere (poi che la Reina Sardamira faceua testimonianza, che era nobil signore in Italia, & del suo ualore hauea fatto fede la esperienza) di operare che nasceße ma-

trimonio fra loro, che sarebbe senza dubbio piaciuto a Landasino suo fratello, & a Guilano il pensoso suo zio. Si rallegrò Amadis molto di questo auuiso, & lodò assai la proposta della principessa, laquale gli disse assai piu distesamente in particolare molte cose della uirtù & merito di questo caualliere (non diminuendo per cio le lodi de gli altri). Grande fu il ragionamento & molto amoroso, che passò in questo tempo fra il Re don Galaoro & la Reina Briolania sua moglie, & perche si propose, che quella sera si facesse feste & danze per la tornata di amendui, don Galaoro, che hauea gran disiderio di sfogare l'amoroso fuoco con la sua amata Reina, & considerando il disiderio di Amadis interruppe queste feste con mostrar che erano essi stanchi, & il medesimo disse Amadis non senza riso di coloro, che gli udirono, & sorriso & uergogna della Reina & la principessa. Venuta l'hora di andar a dormire, Amadis chiamata la Reina Mabilia le disse. Signora cugina, io uoglio fare una dimanda alla principessa mia signora qui presente, ma perche dubito che sia per negarmela, io ho qui chiamata uoi, accioche se ricusasse di farlo, uoi la preghiate & intercediate per me, perche me lo conceda, & questo è, che io non ho anco alloggiamento, & son uenuto stanco & trauagliato dal mare, & per cio chiedo che

mi debba riceuere nella sua camera & nel suo letto. Vennero le guancie uermiglie come rose alla principessa, senza nulla rispondere, & la Reina Mabilia disse. Ancora che uoi signor poco meritate che io interceda per uoi in farui hauer questa gratia dalla principessa mia signora, poi che senza hauer qua condotto il Re mio marito, habbia a dormir sola, uoglio non dimeno farlo, massimamente poi che in questo ui ua lo interesse di lei. Rise la principessa & disse. Se uoi signora Reina me ne pregate io essaudirò la domanda di questo caualliere, altrimenti non son per farlo. Ve ne prego & supplico signora, rispose la Reina, ma sia con conditione, che presto mi faccia riueder mio marito, che a dire il uero mi son hormai tutta agghiacciata per star sola nel mio letto. & io dimo ui prometto di farlo, disse Amadis, che è ben questa conditione honesta. Risero molto tutti tre di queste parole, & quando fu l'hora toccò alla Reina Sardamira di dar combiato alle genti, che fu con dimandar combiato ella, dicendo, che era hormai tempo di ritirarsi, acciochè le Reine, & Amadis, & don Galaoro potessero riposar dalla stanchezza del camino & trauaglio del mare, & dopo lei intendendo ciascuno quel cenno, tolsero combiato tutti, & si ritirarono alle camere loro, & Amadis con la sua cara donna si ridusse alle disiderate stan

ze di lei, & don Galaoro con la sua amata Reina Briolania, & di quel che fra loro successe non fa mentione questa historia, perche lo autore di essa non ui fu presente, ne meno pote essaminar testimonio alcuno, che ui fosse stato, solo dice, che tutti quattro dormiron quella notte poco, perche la mattina erano molto per il patir del sonno impalliditi, & tutto il giorno poi stettero sonnacchiosi, ma ben dice che furon ueduti cosi allegri, che non pareua che hauessero melanconia ueruna di quella gran guerra, che haueuano alle spalle.

Che furon le genti, che hauea Amadis condotte al campo, & quel che fu consigliato di fare contra i nemici. Cap. CXII.

IL dì seguente, se ben Amadis & don Galaoro non leuaron molto di buon hora, leuati poi, dierono ordine, che don Quadragante conducesse al campo dodici mila caualieri, lasciatine tre mila in guardia dell'armata, che era nel resto diffesa nel porto dalle due fortezze, & ui andarono il gigante Balano, Lancastro, & Doricone insieme con don Grasandoro. Queste genti uennero sicuramente al campo senza contrasto alcuno quel giorno, & furono alloggiati con l'altre, haueudo Agrage fatto allargar gli alloggiamenti, & fu di gran

contentezza a tutto il campo il uederli, essendo cauallieri bene armati, & che si eran trouati in molte pericolose battaglie. Quel giorno fu riceuuto don Quadragante da quelle Reine & nobil donne con grande amore, & parimenti il Re di Fenicia, & il Re di Galatia, che eran uoluti rimaner per quella notte al campo, & similmente Golandro, Irsanio, Organo, & Siringo, a i quali fu fatto honor grande. Volle questo giorno don Galaoro uedere Baldesino & Orisalda il gigante & la gigantessa, che egli prese nell'Isola della Crudeltà, & che hauea fatti battizzare, & trouò che si eran fatti buoni Christiani, & hauean lasciato a fatto quella asperità & costumi inhumani, ma Baldesino era stato gran tempo infermo, o che fosse per la mutatione dell'aere, o per la mutation del pasto, ma da duo mesi in qua era risanato & fatto gagliardo & robusto, & si era in tal modo essercitato nell'arme, che era diuenuto in esse eccellente, per il che da Amadis & don Galaoro fu a lui fatte gran carezze, & parimenti a Orisalda. Si stette tutto quel giorno in gran piaceri & solazzi, fra i principali, de i quali furon quei che gustarono Amadis & la principessa Oriana, che si come si amauan di tanto amore, che maggior non poteua uedersi fra duo maritati, non pareua che l'un si potesse spiccar dall'altro, & si

mirauano con ſi amoroſi ſguardi, come ſe allhora foſſe il principio de gli amori loro. Il medeſimo auueniua fra don Galaoro & Briolania ſua moglie, ben che l'amor de gli altri foſſe aſſai piu eccesſiuo. Verſo la ſera uenne Agrage a ritrouare Amadis & don Galaoro, il quale riferì che nel campo de i pagani ſi faceuano ſpeſſi bisbigli, & che riferiuan le ſpie, che uoleuan preſentare a loro la battaglia, & che il ſeguente giorno ſi haueua da far una raſſegna di tutte le genti. Amadis gli riſpoſe, che douesſe tenere buono ordine ne i ripari, che i nemici non ui metteſſero diſordine con qualche improuiſo aſſalto, & che operaſſe che il dì ſeguente ſi faceſſe una moſtra ſimilmente nel campo loro per ueder come ſtauano le genti, perche intendeua che ſi accettaſſe la battaglia ſe i nemici la preſentauano. Agrage diede la ſera ordine a tutte queſte coſe, & le Reine ordinarono che dopo la cena ſi faceſſero ſollenni danze per rallegrar qnei cauallieri, & quelle donne & donzelle honorate della corte, ma principalmente per tenere in feſta & in allegrezza le Reine di Fenicia & di Galatia, a cui non ſi ſatiauano Amadis & don Galaoro far quell'honore, che alle prime Imperatrici del mondo ſi poteſſe fare, & parimenti la principeſſa Oriana & l'altre Reine honorauano & accarezzauano oltre modo i Re loro mariti,

trattenendogli con molta festa, i quali stupiti di una tanta bellezza di dame & particolarmente stimando auanzare ogni altra la princi pessa, diceuano fra loro di lei gran cose, essaltandola & celebrandola oltre la beltà della piu compita in ogni creanza, gratia, & cortesia, che in donna potesse trouarsi, & diceuano che non solo era degna della gran fama, che hauea fra tutte l'altre, ma che con la presenza auanzaua il grido, che ne era sparso. Inanzi che uenisse l'hora della sontuosa cena, che si apparecchiaua, Fabritio il gentil cauallier Romano, che ardeua dell'amor della Infanta Grisalda, fece tanto con l'aiuto della Reina Sardamira, che gli diede adito che se le accostò, ma non senza l'aiuto di lei, che accortasi che il suo amante a poco a poco se le ueniua accostando, quando le parue tempo con gentil modo si tirò duo passi uerso di lui, fingendo di uoler dir una parola alla figliuola del Duca di Vincestre, che era quiui, ma questo tratto non fu fatto da lei con tanta destrezza, che non se ne auuedesse la principessa Oriana, che ragionaua in quel tempo con Amadis, che ridendo con dolce sorriso gli disse, non so se hauete uoi signor mio notato un tratto, che io ho ueduto hora usare. no signora, le rispose Amadis, ditemelo ui prego. Gia ui ho io detto che questo gentil cauallier Fabritio è fortemente

acceſo dell'amor dell'Infanta Griſalda, & ſo che ella quantunque uſi in queſto amore marauiglioſa ſagacità, & che in lei non ſi poſſa ueder atto, per il quale ſi deroghi punto alla ſua grande honeſtà, uolendo nondimeno fargli qual che honeſto fauore, & non parer ſaluatica con lui, hora uedutolo anſioſo di trouare occaſione di accoſtarſele, ella ha ſaputo con una bell'arte dargline commodità, Amadis ſorriſe anco egli, & diſſe. Veramente io ſignora ho compaſſione a quel caualliere, perche da me ho imparato di compatir chi ſi troua inuolto nella pania amoroſa, & perche, gli riſpoſe la princi peſſa, non hauete pietà dell'Infanta, come di lui? Perche io ſon, diſſe Amadis, ben chiaro della pena, che ſentono gli huomini, che aman di cuore, come io amo & ho amato uoi, ma non ſo io di che cuore ſi ami l'Infanta queſto caualliere, ſe ben ſo che contra ogni merito mio ſon ſtato & ſon quanto amar poſſa donna, amato da uoi. Riſe la bella principeſſa & diſſe. Poi che credete che l'amor noſtro ſia ſtato & ſia di pari forze, & io coſi ui ratifico, & da noi conſideriamo il diſiderio altrui. Credete certo che l'Infanta ama lui di uguale amore, ma noi donne ſappiam meglio celare il noſtro fuoco, & in queſto conuien che uoi altri ci cediate, che egli è ſenza dubbio alcuno. Douete ſignor, gli ſoggiunſe la principeſſa, tentar

che fra loro segua matrimonio, che a me par che sia al proposito per l'uno & per l'altro considerati i meriti & le conditioni loro, come ui dißi. Tra questo mezzo Fabritio con quella gioia, che chi di cuor ama puo imaginarsi, accostatosi alla Infanta Grisalda con atto amoroso, & pietoso sembiante le disse. Se non fosse signora un solo conforto, che io ho nella fiamma & nel gelo, in che ogni momento agghiaccio & ardo, potrei chiamarmi il piu penato cauallier che uiua, & è il conforto il pensar che io sia caualliere della piu bella donzella, che hoggi si truoui, fauore che a me solo è stato per uostra generosità concesso. Ma se sapeste signora quanto questo fauore mi costa per i trauagli amorosi, che di continouo mi affliggon l'anima, senza trouar chi mi soccorra, haureste di me pietà tanta (poi che per uostra causa gli patisco) che forse gli partecipareste nel cuor uostro. L'innamorata Infanta, che sentiua di queste parole marauigliosa gioia non senza qualche rossore, con un graue sorriso gli rispose. Io, cauallier ualoroso, ben mi sono auueduta dell'amor che mi portate, & dicoui, che se è fondato in honestà & buono & legitimo pensiero, io non solo me ne rallegro & me lo riceuo a uentura, considerati i meriti uostri, ma ue ne ho obligatione, ma se i uostri pensieri sono indrizzati ad altro camino, contrario a

quel

quel che nobiltà & honestà di donzella & di caualliere honorato si ricerca, leuatemi dal cuor uostro, che io di mo ui sradico dal mio, ma se l'amor che mostrate di portarmi è ligitimo & buono, & gouernato da casta & ligitima intentione, sappiate che il cuor mio ui sarà corrispondente, ne penso che uoi nell'amor uostro douiate auanzarmi, se ben io non ue lo mostro. Il gentil caualliere lieto piu che mai fosse di questa benigna risposta, con uiso, che ben portaua scritta la sua allegrezza le disse. Se io credesse signora del cuor mio, che l'amor che io ui porto hauesse in se parte contraria a quel che a uero & ligitimo amor si richiede, credete certo, che io istesso mi passarei con questa spada il cuore, doue si fosse fondato, acciochè con perder la uita, si struggesse & annichilasse l'amore indegno della nobiltà della mia famiglia, & di quel che a nobile & uero innamorato caualliere si richiede. Perche amore non puo chiamarsi uero amore, che non sia fondato in honestà, in quel modo che l'util uero non puo star senza l'honesto. Et come potrebbe essere, che in un uero caualliere, che sia di grande amore acceso di una nobile & uaga donzella, come son io di uoi, possa pensar nel suo amor cosa, che non reuenga in honore & honestà di lei? Che se l'amante uero co'l suo amar si trasforma nella cosa amata, essen-

do uoi ſignora piena di honeſtà, conuiene di neceſsità che io, che ui amo ſia della medeſima maſſa, del medeſimo penſiero, & della mede ſima honeſtà che uoi ſete. Oime, & come po treſte uoi dubitare, che io haueſſe ſiniſtra intentione a guiſa di animal bruto da quella, che in uirtù di nobil caualliер ſi richiede? Poi che la coſa, che oltre l'immenſa uoſtra beltà mi ha innamorato, & moſſo ad amarui è la uoſtra honeſtà, & gli honeſti modi, che in uoi ſi uedono. Credetemi ſignora, che non è amore nell'huomo uerſo la donna, quando ſi muoue ad amarla con intentione ſiniſtra, ma beſtialità & furore, come ſi uede ne i bruti, MA quello è uero amore, nel quale l'amante non uorrebbe nell'amar ueder nella coſa amata, ſe non uirtù, honore, & honeſtà. Et qual beſtialità o inhumanità maggiore potrebbe in me uederſi, quando ſolo per ſodisfare uno animale appetito, cercaſſe defraudarui di quella gloria, che tanto fa che io ui ſtimi, & imbrattar quella diuina beltà uoſtra, che tanto a gli occhi miei corporali, & a quei dell'anima dilett a? L'Infanta, che ben a gli atti & a i mouimenti del ſuo caualliere, compreſe quanto foſſe candido l'animo ſuo, mouendoſi a maggiore amore, gli diſſe. Hora io poſſo ſignor rallegrarmi dello amor che mi portate, poi che ſete dotato di quel conoſcimento, che a caualliere innamora-

to si richiede, & poi che in uoi conosco questa uirtù, ui dico quel che non ui ho apertamente detto, ancora che io ui amo tanto, che non intendo che ui chiamate superiore nell'amor fra amendui, & meritamente ho da scoprirui che io ui amo, poi che in uoi, che me amate conosco regnar tanta uirtù, & che l'amor che mi portate è fondato in honestà. Da qui impoi ui confermo io per mio caualliere, & in segno di cio ui dono questo gioiello, che io ho al collo (& se lo leuò allhora con tanta destrezza che da niuno fu ueduta) con conditione gli soggiunse, che non lo leuate mai fino alla morte dal collo uostro. Fabritio diuenne per queste parole il piu lieto cauallier del mondo, & basciato il gioiello, le rispose. Et quando potrà mai signora questo afflitto mio cuore pagarui questa singolar gratia, che da uoi riceue, poi che è tale, che è bastante a torgli ogni sua afflittione? Non puo con altro ricompensaruelo, se non con tenerne sempre memoria, poi che piu non si puo in lui maggiore amore accrescere di quel che ui porta, & con destrezza dopo l'hauerlo di nuouo ribasciato, se lo mise al collo, & disse. Questa auuenturata gioia piu di ogni altra in buon punto dalla natura creata, poi che ha meritato di esser collocata in adornamento del piu bello & delicato petto di donzella nata, non fia mai piu se non per morte leuata dal mio

collo, & ſpero con la baldanza di un tanto fauore ſignalarmi fra gli altri cauallieri in modo in queſta guerra, che uoi conoſcerete che con il uoſtro auſpicio mi acquiſterò gloria, & pregio, che ſenza non haurei mai potuto da me ſteſſo arriuar per gran pezza a queſto ſegno. Grande fu il piacer che queſti duo amanti ſentirono in queſto giorno, che paſſaron fra loro parole di tanto amore, che l'uno rimaſe chiaro del uero & ſincero amore, che gli era portato dall'altro. Torquato ragionò a lungo con la figliuola del Duca di Vinceſtre, che ſi era poſto ad amare, cercando hor con ſoſpiri, hor con ſguardi, & talhora con qualche muta parola dargli ad intender quanto l'amaua, & ella ſe ben moſtrò di non intendere il ſuo male, ben ſe ne auuide, & perche di gia ſe ne era prima auueduta, & gli era entrato in gratia molto, non reſtò di dargli qualche caparra del ſuo amore. Fu il paſſatempo grande di quelle dame & quei nobili cauallieri, coſi inanzi la cena, come dopo, & il Re di Galatia & quello di Fenicia ſi trattennero gran pezza, hor con la Reina Briolania, & hor con la principeſſa Oriana, & talhora con l'altre. I cauallieri Romani, che erano di molto gentil creanza trattennero con ſi dolci ragionamenti le due Reine di Fenicia & di Galatia, che elle gli preſero grande amore, & ſi marauiglianan

come in loro cadesse tanta cortesia & gentilezza.

Che Amadis & gli altri inteso, che i nemici uoleuano presentargli la battaglia preoccupando la presentò loro, & l'apparecchio, che per cio si fece. Cap. CXIII.

SI stette in gran piaceri, & delitiosi solazzi in tutta quella real cena, & dopo fin che uenne l'hora di andare a dormire, che ciascuno si ritirò alle sue stanze, & il dì seguente tennero i principali cauallieri christiani consiglio sopra il fatto della guerra, & in esso fu risoluto, che poi che le spie riferiuano che i nemici hauean diterminato di mandare a presentargli il dì seguente la battaglia, douessero essi antecipando presentarla a loro quel giorno stesso, & con questa risolutione furon mandati gli araldi, i quali si presentarono al cospetto del Re di Calatraua, che era da tutti riuerito come principale, in tempo che quasi tutti i Re & capi del campo pagano eran con lui. Quando gli araldi hebbero esposta la ambasciata loro questi principi accettarono la disfida con molta allegrezza non senza molto dolersi, che fossero stati preuenuti, & fu concluso che de lì a cinque giorni si uenisse a battaglia senza quello della presentation di essa. Non si potrebbe

dire l'allegrezza, che ſi fece quel giorno per tutto il campo pagano quando queſta nuoua fu diuulgata, perche ſi come i Chriſtiani in ſi poco numero non hauean uoluto per l'adietro uenire a general battaglia, ſtimauano che con ſtanchiggiargli gli haueſſero trattenuti ancora in quei diſagi, & ciaſcuno tenendo il giuoco uinto, ſi miſe a riueder le coſe, che gli conueniuano per la battaglia. Dall'altra banda i Chriſtiani che per inanzi per eſſer in minor numero aſſai non ſi eran confidati di poter hauer uittoria de i nemici, quando uiddero hauer con loro Amadis, & don Galaoro, crebbero in una ſperanza marauiglioſa di uincergli, & per cio ſaputaſi queſta nuoua, tutti ſi miſero in punto, forbendoſi di nuouo l'arme, riuedendo le ſelle, le cinghie, & gli ſtaffil, & facendo di nuouo ferrar i caualli, & finalmente tutto quel reſtante, che per una ſi ſignalata battaglia ſi ricercaua. Era il ſanto heremita Naſciano, che habitaua nella ſommità di un monte a far uita heremitica & ſolitaria, uenuto piu uolte nel fatto di queſta guerra a uiſitare & conſolare la principeſſa Oriana, & tutte quelle Reine & principi del campo Chriſtiano, & hauea lor ſempre data buona ſperanza, che le coſe loro, ſe ben pareuano coſi turbulenti l aurebbono hauuto felice ſucceſſo, perche Iddo, ſe ben flagellaua i ſuoi fedeli per coreggerli a guiſa

di buon padre, non per cio gli abbandonaua. Et era stato cagione questo santo huomo di mantenere in speranza & allegrezza particolarmente queste generose Reine. Hora hauendo udito che era tornato Amadis & don Galaoro, con molta affettione, che gli portaua se ne uenne a trouarlo, & fu con tanta riuerenza da amendui raccolto, che fu marauiglia presso ogniuno, & i Re di Fenicia & di Galatia, che eran diuenuti molto religiosi, non sapeuan distaccarseli dalle spalle, & egli per cio, sapendo quanto questi Re & le due Reine ascoltauano uolontieri il uerbo d'Iddio, & che disideravan di essere nella fede christiana meglio addottrinati, faceua loro qualche sermone, con che rimaneuano essi tanto lieti, che altro non faceuan che lodare Iddio, che gli hauesse ridotti alla cognition del uero per la salute dell'anime loro, senza alcun merito precedente di alcuno di essi, che erano infedeli, & nelle tenebre della ignoranza. Amadis in questo tempo, giorno & notte con gran solecitudine attendeua a proueder i suoi di tutto quel che conosceua bisognargli pe'l giorno della battaglia, & essi quando lo uedeuano erano tanto lieti, che gli pareua che egli solo dopo Iddio gli hauesse a dar la uittoria, ne poteuan credere che da quella banda che egli era, si fosse potuto mai perder battaglia alcuna. I pagani fecero quel giorno la

raſſegna di tutte le genti loro, & trouarono hauer Amalantea dodici mila Amazzone in punto da combatter ſenza quelle che rimaneuano in guardia dell'armata. Il Re di Calatraua, a cui eran uenute altre genti ſi trouaua parimenti, ſenza quei dell'armata quindici mila cauallieri bene armati. Armaleone haueua in eſſere quindeci mila cauallieri Indiani. Gianazana capitano del Re della Tana haueua quattro mila cauallieri bene in punto. Il Re delle Iſole Agghiacciate hauea ſolo duo mila cauallieri, ma ſi fieri & ualoroſi, che ualeuano per diece mila. Salamalana, che quiui hauea mandato il Re di Tartaria con le genti di Saraſana ſi trouaua quindeci mila Tartari. Il Re di Panormita ui era uenuto con dodici mila cauallieri ualoroſi & molto eſſercitati in battaglia, in modo che trouarono hauer la ſomma di ottanta mila cauallieri. Quel giorno iſteſſo fecero la lor moſtra i chriſtiani, & trouarono hauer cõ i dodici mila cauallieri, che hauea con l'armata condotti Amadis quaranta mila cauallieri, perche molti ne erano morti in quelle ſpeſſe ſcaramuccie. Grande era l'agonia, & la triſtezza della principeſſa Oriana, & tutte quelle Reine & nobil dame, per lo ſpauento di queſta futura battaglia, che ben conſidera uano douer eſſerui gran mortalità, conſideranano la gran moltitudine de i nemici riſpetto a

Christiani, & che se ben fra Christiani erano con Amadis cauallieri molto signalati, non ne mancauano de i lor pari a pagani, & fra gli altri molto le spauentauano con i giganti, che ui erano il Re dell'Isole agghiacciate & i suoi duo mila cauallieri, che si diceua esser tanti Mirmidoni, o qual si uoglia famosi in arme. Non ardiuano queste nobil dame ragionar di questa lor paura con Amadis, & gli altri principali per non gli scemar l'ardir loro, ma solo si cruciauan nel lor secreto, ma Amadis, & gli altri, che se ne auuedeuano cercauano cõ star allegri leuarle da quelli strani pensieri. Il giorno inanzi la uigilia del di della battaglia Amadis fece & ordinò le sue schiere in questo modo, constituì prima generale del campo Agrage come era prima stato da i cacallieri eletto, & fece quattro schiere oltre una picciola di cauallieri scelti. Diede la prima a don Galaoro suo fratello, in compagnia delquale eran Grasquiles, Cendil di Ganota, Isanio, & Enillo, con noue mila cauallieri di quei condotti dal regno di don Bruneo. La seconda diede a Grasandoro in compagnia delquale erano la ualorosa Licona, & il gigante Baldesino, con altri noue mila cauallieri la maggior parte Boemi. La terza diede al Re di Galatia col quale elesse andar egli & Irsanio con altri noue mila cauallieri. La quarta tenne per se

Agrage con altri tanti cauallieri, seco conducendo don Quadragante, Oliuas, & il gigante Lancastro, & Doricone. Fece poi una appartata schiera di quattro mila eletti cauallieri condotti dal Re di Fenicia, che haue a seco il ualente gigante Balano dalla torre uermiglia con Golandro suo genero, Organo & Siringo, a cui disse Amadis, che douesse starsene dietro il gran colle, che guardaua la campagna oue doueua esser la battaglia, ne da quel luogo partisse mai fin che non uedesse il bisogno & che allhora douesse entrar nella zuffa soccorrendo da quella banda doue hauessero ueduto il maggior bisogno. Con questo bello ordine di schiere parue che ognun si rallegrasse parendo, che i principali cauallieri di pregio fosse ro compartiti fra gli altri, & cosi adornassero le schiere come sogliono ingastarsi le gioie nell'oro. La principessa Oriana, che haueua con quella tristezza del giorno sognato gia due notti cattiui sogni, temendo di qualche sinistro euento in quella battaglia pregò Amadis, che fosse contentatosi che i cauallieri Romani che il Re Perione le hauea mandati in guardia fossero rimasi presso di lei per disporne il dì della battaglia a uolontà sua, & egli le gli concesse uolentieri, & gli pregò, che uolesse rimanere presso la principessa poi che il Re Perione suo padre gli li hauea disegnati.

In qual modo i pagani ordinaſſero le loro ſchiere allo incontro, & quel che la principeſſa Oriana ordinò ai diece cauallieri Romani. Cap. CXIIII.

IL Re di Calatraua, a cui era dato il generalato di quella guerra dalla parte de i pagani fatta la raſſegna, come ſi diſſe, delle genti, fece anco egli il dì ſeguente le ſue ſchiere, & diuiſe tutto l'eſſercito in ſei ſchiere di dodici mila per ciaſcuna, diuidendo cinquanta formidabili giganti otto per ciaſcuna ſchiera. La prima aßignò ad Armaleone con dodici mila Indiani, la ſeconda alla ualoroſa Amalantea con le ſue Amazzone, la terza diede a Salamalana con i ſuoi Tartari, la quarta a Gianazzana alquale aggiunſe altra gente oltre la ſua. La quinta conduſſe il Re dell'Iſole agghiacciate, & l'ultima tenne per ſe co'l ſuo gigante Galabuferzo a lato & gli altri otto giganti. Ma il Re dell'Iſole agghiacciate giouane altiero & ualoroſo quanto altro poteſſe trouarſi, & che haueua con ſe quei ualentißimi cauallieri nel ualor de i quali confidaua tanto, che ogni impreſa per ardua, che foſſe, ſperaua di trar a fine, conſultandoſi con i principali di eßi di far in queſta battaglia qualche opra ſignalata con che poteſſero acquiſtarſi perpetua fama,

uennero in risolutione di uoler signalarsi con la morte di Amadis, & don Galaoro, dicendo, che oltre, che con la morte di amendui questi ueniuano ad acquistarsi la maggior gloria che altri si acquistassero mai, ueniuano a far un util publico tale alla setta Saracina, che haurebbe potuto dire, che per questa cagione haueßè uinta quella guerra. Concluſero, che il Re haueſſe con ſe di continouo cinquanta di loro freſchi in battaglia con i quali egli cercaße per la battaglia Amadis, & lo circondaſſero a un tempo tutti & l'uccideſſero, & che Galoferno cugin ſuo con altri cinquanta de i primi, & piu ualoroſi circondaſſe don Galaoro, & l'uccideſſe & ordinarono per cio, che molti ſcudieri & paggi andaſſero per il campo con lance groſſe & nodoſe per entrar i congiurati freſchi alla batttaglia. Amadis il dì inanzi, che ſi haueſſè da entrar in battaglia chiamati i principali caualieri del hoſte orò in mezzo a tutti inanimandogli al combattere, & moſtrandogli in qual modo dal ualor, che eßi haueſſero in queſta battaglia moſtrato, dependeua tutta la uittoria contra pagani, perche ſe foſſero da loro ſtati in quella Iſola uinti, non eran per poter far piu bene, poi che di tre luoghi doue hauean moſſa la guerra ſarrebbon diſcacciati, & gli moſtraua come non hauean cagione alcuna di temere, che foſſero i nemici doppi di nu-

mero a loro, poi che non era il numero, che faceſſe ottener le uittorie, ma i pochi & ualoroſi, eſſendo che la moltitudine è quella che faceua la confuſione & il diſordine, & gli moſtrò la uittoria certa quando dal canto loro non haueſſero mancato, & lor diſſe parole di gran conforto, per lequali preſero eßi animo grande, maßimamente per la preſenza ſua & di don Galaoro, come ſi è detto. Il Re di Calatraua allo incontro fece lunga oratione al ſuo eſſercito in diuerſe uolte & diuerſi luoghi eſſendo in numero tanti, che non poteuan tutti udirlo in una uolta, eſſortandogli al ben ferire in quella battaglia, dellaquale gli moſtraua la uittoria in pugno, conſiderato il numero grande de i pagani & il poco di Chriſtiani, che ſe bene haueano Amadis con loro, & il Re don Galaoro, haueuano eßi allo incontro cauallieri & principi tanto ualoroſi, che niuno era per cedergli in forze & ualore, & che in oltre haueuano nel campo loro tanti formidabili giganti, che ſarebbono ſtati come fortezze in diffeſa di tutti. Tutti ſi moſtrarono pronti a uoler combattere & ſi apparecchiarono per il dì ſeguente. La ſera la principeſſa Oriana la Reina Briolania, & l'altre Reine, quantunche per molte eſperienze fatte ſapeſſero il gran ualore di Amadis, & de gli altri, nondimeno conſiderato, che oltre il numeno coſi grande de i

nemici eran principi di molto ualore nel campo contrario, & che ui era si gran numero di giganti, non si potrebbe dire il gran dispiacer, che di questa battaglia sentiuano, che era tale che non si poteuan rallegrare per allegrezza, & lieti sembianti, che ne i cauallieri uedessero & tutta notte stettero in gran pensieri & la principessa Oriana, posta fra l'altre in gran timore, determinò di assicurar la uita di Amadis, nel modo che si dirà qui sotto.

L'ordine, che diede la principessa Oriana a i cauallieri Romani, & che fu dato principio alla dolorosa battaglia. *Cap. CXV.*

NEllo spuntar dell' alba del giorno seguente si cominciò a sentire un si gran suono di trombe tamburi & altri bellicosi instrumenti, che pareua che l'aere si hauesse a confondere, & che la terra douesse profundar si, perche eran li instrumenti tanti da tutte due le parti, che rimasero per gran pezzo le genti assediate. Si come questo strepito rallegraua i cauallieri ualorosi, & gli spiriti bramosi di gloria & di honore cosi intimoriua i uili & pusillanimi considerata la mortalità, che era per uedersi quel giorno nella battaglia, ma era il timor tanto della principessa Oriana, & della Reina Briolania, & l'altre tutte, che niu-

na era a chi non si agghiacciasse il cuor nel petto, ma la passione, che particolarmente ne mostrauano la figliuola del Duca di Vincestre per tema del suo nouello amante, & la Infanta Grisalda pe'l suo amato Fabritio, che non era modo alcuno, con che potesse consolarsi. La principessa Oriana mentre Amadis armato di tutte sue arme si era da lei partito & lascia tala lagrimosa & mesta, fatti a se chiamare i cauallieri Romani, che molto si dolcuano, che Amadis in quella famosa giornata gli hauesse comandato a douer star in guardia delle dame, gli disse che come sapeuano erano essi stati mandati a lei per sua particolar custodia dal Re Perione suo suocero, & che ella hauea piu uolte benedetto il giorno, che a lei comparsero per i gran benefitij, che hauea da loro riceuuti in quella guerra, & che per la fedeltà l'amore & il ualore, che ella hauea in tutti loro conosciuto, le era sempre parso di star sotto tal diffesa, che non hauea hauuto mai cagioni di temer cosa ueruna, & che poi che quello era il giorno, nelquale hauea maggior bisogno di lor, che si hauesse anco hauuto, haueua domandato ad Amadis suo marito che per quel dì gli li lasciasse, perche intendeua di adoperargli per se, & che le gli hauea conceßi, onde ella gli hauea fatti chiamare per dirgli doue, & in che cosa douean essi quel dì far il

ſuo offitio, però che gli pregaua, che poi che hauean pe'l paſſato fatto per lei tanto haueſſe noluto di far anco quel reſtante. Fabritio parlando per ſe & per gli altri, diſſe che uoleſſe comandargli, perche eſsi non eran li ad altro effetto, che per ſeruirla, & che per il paßato non haueano eßi fatto coſa alcuna riſpetto a quel, che deſignauan di fare, & la principeſſa gli diſſe. Quel, che diſidero che hoggi facciate ſignori, è che uoi ſeguitiate nella battaglia tutti diece Amadis mio marito & ſignore, & che non l'abbandonate in combatter, che faccia, perche temo io molto che i nemici, che hoggi ſon molto potenti in numero non gli habbino a nuocer con qualche inganno. Et ui priego a non uoler mai abbandonarlo fine al fin della battaglia. Fabritio, Fabio, Coriolano & Torquato, che erano i principali riſpondendo per gli altri diſſero con allegrezza, che non eran per mancare a quanto lor commandaua, & che riceueua queſto a gran fauore da ſua altezza, & tale che non haurebbe potuto elleggerſene un maggiore, poi che moſtraua confidarſi in loro. Et perche gia le ſchiere erano ordinate & ſi cominciauano a mettere inanzi le prime per romper nella battaglia, non ſtettero quiui molto & in quel tempo Torquato ſi accoſtò alla ſua amata donzella, che tutta afflitta lo miraua, & le diſſe, che la ſup-

plicaua

plicaua a concedergli un dono prima, che entraſſe nella battaglia, ella che fin a quel tempo era ſtata anzi ritroſa, che no con lui non perche non l'amaſſe nel ſuo intrinſeco, ma perche temeua come ſimplicetta non derogar co'l fargli fauore in qualche parte al ſuo honore, uinta hora dallo amore & dalla pietà di hauerlo a uedere in quel pericolo quel giorno, con uoce ſommiſſa gli riſpoſe, che era contenta pur che foſse di coſa in che non ſi pregiudicaſſe alla ſua honeſtà, & egli le diſſe, che il dono era che le piaceſſe di accettarlo per ſuo caualliere, onde egli poteſſe come tale entrar in quella battaglia & in ſegno di cio darle un fauore da portar in eſſa. La giouane, che era di tenera età ſi arroſsì in uiſo, & fu per non concederglilo temendo, che non ſe le ne deſſe biaſmo, ma ricordandoſi hauer ſentito, che altre lo hauean conceſso a i loro amanti, ſi come amaua queſto cauallier molto, non potendo ne ſapendo contradirgli, & per non lo laſciar partir da ſe mal contento, anzi perche non ſi prendeſſe afflittione alcuna, onde per melanconia ſi eſponeſſe ne i pericoli maggiori gli riſpoſe. Perche non habbate a partirui da me mal contento, & accio non mi potiate imputar di poco amoreuole io ſon contenta di farlo, & di mo ui accetto per cauallier mio. Torquato le baſciò per forza le mani & diſſe. Queſto fa-

uor ſignora mia ſarà cagione, che io allegramente entrerò in queſta battaglia. Operate, diſſe ella, che non habbia io a dolermi della mia ſorte di hauer queſto fauor empiegato in cauallier ſenza uita, & detto queſto ſi traſſe una maniglia dal braccio & gli la diede dicendo ui commando, che portate queſta ligata ſu l'elmo, ne piu pote dirgli allhora perche i compagni ſi combiatauano et il medeſimo fece egli, & ſmontati le ſcale ſalliron ne i lor caualli & andarono al campo oue Torquato ſi fece con una ricca benda ligare ſopra l'elmo quella maniglia, & ſi preſentarono ad Amadis dicendo gli lo aſſonto, che gli hauea dato la principeſſa. Poſte le ſchiere in punto & gia reficiatoſi con liggieri cibi gli eſſerciti, ſi preſentaron le prime, l'una a fronte dell'altra, don Galaoro con la ſua & Armaleone il ualente Indiano con la contraria, che hauea ſeco i ſuoi otto formidabili giganti nelle prime file, che pareuan tante torre. Quiui ſonando le trombe, quando fu tempo ſi moſſero con le lance baſſe ad incontrare con tanto empito, che pareua che la terra tremaſſe & foſſe per ſubiſſarſi. ſi incontraron ne i loro ſcudi Armaleone & don Galaoro con tanta forza, che ben moſtrarono eſſere de i forti & ualenti cauallieri del mondo perche colpendoſi amendui in mezzo de i loro ſcudi fracaſſarono fine al calce le lance loro ancora

che fossoro grossißime & neruose, ne apparue in questo incontro fra loro differenza se non, che Armaleone rimase alquanto ferito nel costato oue gli rimase il tronco della lancia dello auuersario, ma si poco che appena se ne sentiua, & parimenti Armaleone perdè una staffa. Gasquiles si incontrò in uno de gli otto giganti, & fu questo incontro si duro che amendui rimasero feriti, & perche era il gigante di gran fortezza mancò poco che Gasquiles non rouinasse a terra, & il gigante non si mosse punto, se non che rimase anco egli ferito alquanto, ma non de importante ferita. Cendil di Ganota incontrò un de gli altri giganti & in quello incontro rimase ferito il gigante nel braccio dello scudo, & Cendil ferito anco egli piegò a poggia & orza, piu uolte stando per cadere, ma si rihebbe per gran uentura. Fu Enillo scaualcato & gittato a terra da un'altro de i giganti, hauendo prima il suo auuersario lasciato ferito nel fianco, & mancò poco, che Enillo non fosse in quella calca calpistato con tutto cio si come gli eran restate le redine nelle mani, ui rimontò con gran prestezza. Quiui furono rotte tutte a un tempo tante lance, & tanti tronchi si uiddero in un medesimo tempo uolare al cielo, che pareua che togliessero la uista al sole, & piu di tre mila dall'una parte & l'altra furono scaualcati. I

giganti ponendo mani a i loro gran coltelli si cacciarono fra i cauallieri, Christiani facendone gran strage, dall'altra banda il Re don Galaoro posto mano alla spada, & parimenti Gasquiles, Cendil di Ganota, & Enillo entraron fra pagani facendo gran danno. Era lo strepito dell'arme & lo anitrir de i caualli si fatto, che i cauallieri non si udiuano l'un l'altro, & la mortalità cresceua in modo da tutte due le bande, che gia era tutto il terreno smal tato di sangue & si uedeua a ogni momento ro uersciar da i caualli cauallieri morti & feriti. I principali cauallieri & capi delle squadre dall'una banda & l'altra con buon ordine spingeuano & riteneuano secondo il bisogno di loro, & don Galaoro, Gasquiles et gli altri eran quei, che sosteneuano il peso contra Armaleone & i giganti, de i quali don Galaoro haueua di una punta ucciso uno, che faceua gran danno ne i suoi, ma non l'haueua morto cosi a man salua, che egli non fosse restato ferito dalle sue mani.

Che entrarono nella battaglia le seconde, terze & quarte schiere, & il gran conflitto, che fu fatto & la mortalità da tutte due le bande.

Cap. CXVI.

A Grage, quantunche conoſceſſe, che quei della ſua banda piu toſto ne dauano che riceueſſero, & che ſi manteneuan meglio al contraſto, che gli auuerſarij, uolendo nondimeno preoccupare, accio i ſuoi non riceueſſero la prima botta co'l conſiglio di Amadis ſpinſe nella battaglia la ſeconda ſchiera gouernata da Graſandoro laquale abbaſſate le lance entrò con tanto empito nella gran zuffa, che al primo incontro rimaſero morti meglio di duo mila pagani colti ſtracchi, & piu di mille ne cadero feriti. Graſandoro paſſò il petto a uno Almirante Soriano con la ſua lancia, che hauea fatto gran ſtrage fra Chriſtiani & Licona gittò per terra con un tronco della lancia nel petto l'uno di quei fieri giganti, che ſe ben non morì allhora, gli conuenne uſcir della battaglia talmente ferito, che non ui pote rientrare. Parimenti il gigante Baldeſino ferì uno altro di quei giganti con tanta poſſanza, che paſſatogli lo usbergo & il camaglio lo ferì nella gola & cade in terra oue morì indi a poco. Ma il Re di Calatraua, che uidde queſta deſtruttione, conoſciuto eſſer ſtato tardi, ſpinſe a gran fretta la ſeconda ſua ſchiera delle Amazzone guidata dalla ualoroſa Amalantea, che non potendo adoperar le frizze per non uccider i loro ſi miſero gli archi dietro le ſpalle adoperando le lance. Haueuano accor-

dato Grasandoro, & Licona, che Licona con una parte di quella schiera affrontasse la schiera pagana prima, che urtasse nella battaglia. Onde ella ueduto Amalantea uenire, tratti i suoi fuore si oppose al suo incontro con hauer presi i cauallieri nuoue lance. In questo luogo fu l'incontro marauiglioso, perche le Amazzone, che gli auanzauano in numero & in destrezza fecero ne i Boemi gran danno, & uenendosi ad incontrare Licona con Amalantea fecero un incontro marauiglioso, che amendue si rompero ugualmente le lance ne gli scudi che uolarono in cento scheggie al cielo, & uennero ad urtarsi testa per testa & scudo per scudo con tanta forza, che parue che si incontrasse ro duo palazzi, ma fu la lor fortezza & quella de i lor caualli tanta, che tutti stettero saldi, se ben le due donne tramortirono alquanto per le fiere percosse. Ma si come erano ualorose & pronte, tornate nell'esser loro, trassero le spade & si spinsero addosso a gli altri, ciascuna entrando nella schiera nemica ferendo, & percotendo. In questo punto mescolandosi amendue queste schiere, tornati i pagani, che hauean dianzi uoltata la faccia, si accrebbe la battaglia piu fiera & sanguinosa, & era lo strepito & il rumor tanto, che pareua che douesse cader il cielo. La principessa Oriana, chiamata quelle Reine spauentate, & partico

larmente la Reina di Fenicia, & di Galatia disse, che saria ben fatto, che tutte si fossero affacciate alle logge & alle finestre della gran torre insieme con tutte le lor donne et donzelle, sapendo che i cauallieri amorosi con la uista loro si sogliono rallegrare & inanimire. Facciasi come uoi dite signora, disse la Reina di Galatia, ma uediam pur, che pensando di far bene non siam cagion di peggio. Et di che rispose la Reina Sardamira. In questo non puo esser danno o male alcuno, ma si bene utile & uantaggio. Dicolo, disse la Reina di Galatia, perche con la ragione, che uoi dite che diuengo noi cauallieri baldanzosi, gli è ancora che con quella baldanza si potrebbono esporre in si gra ui pericoli, che ne potrebbon perder la uita, che uoi ben sapete, che essi non stiman la uita, con tutto cio facciasi quel, che uoi signora dite. Parmi, che sia ben fatto, che ne ci affacciamo disse la Reina Sardamira, perche in ogni modo non potiam se non giouare con fauorirgli in tal modo alla battaglia, & presa l'una per la man l'altra si andarono a porre parte nelle logge & parte nelle finestre, & uiddero, che gia era la calca della battaglia tale, che non si uedeua se non ad ogni hora traboccare a terra caualli & cauallieri dall'una banda & l'altra, & stauano le misere pallide in uista & agghiacciate per la tema cia-

ſcuna di quel cauallier, che piu amaua, oltre la pietà, che in generale haueano a tutti. Tra queſto mezzo era il combatter grande, & in modo intricata la battaglia, che ben potea dir ſi, quiui eſſer la morte ſtanca di menar la ſua falce. Ma il Re di Calatraua ſpinſe in queſto tempo la terza ſchiera, di che auuedutoſi Agra ge ſenza punto tardare mandò inanzi la ſua condotta dal Re di Galatia con Irſanio, Amadis, & con lui i dieci cauallieri Romani, & ab baſſate le lance dall'una banda & l'altra, Salamalana ſi incontrò con il Re di Fenicia, & fu di tal ſorte lo incontro, che il Re fu per caderne in terra & rimaſe alquanto ferito nel braccio deſtro di un tronco di lancia, & Salamalana perdè una ſtaffa. Amadis ferì l'un de gli otto giganti colui che uidde uenir piu furioſamente, & il gigante gli paſsò con la ſua lancia lo ſcudo & in eſſo rompe la lancia, ma Amadis percoſſe lui nel fianco non coperto dallo ſcudo, che gli lo paſsò da banda a banda & cade il gigante piu morto, che uiuo. I cauallieri Romani fecero incontri tali a uiſta delle dame, che gittarono i cinque di eſsi cinque giganti a terra feriti, & gli altri ucciſero dello incontro loro cinque Tartari de i piu ualoro ſi. La preſſa della battaglia era qui grande, & durò un quarto di hora ſenza ſcorgerſi da niuna delle bande ſegno di uittoria, ma eſſen-

doſi Amadis affrontato con Salamalana, & dopo lungo contraſto hauendolo ucciſo, & facendo marauiglioſe pruoue i diece cauallieri Romani, che gli apriuano di continouo la calca, & il Re con Irſanio combattendo dall'altra banda ualoroſamente, cominciarono a rinculare gli auuerſarij, & indi a poco a ritirarſi a tutta briglia ancora che in numero foſſero a Chriſtiani ſuperiori, con grande allegrezze delle dame, che al tutto poneuan mente dall'alto, & la Reina Sardamira diſſe allhora ben ſi conoſce la entrata di queſta ualoroſa ſchiera, mirate come in un punto ſon ſtati sbarattati i nemici. La principeſſa Oriana, che non leuaua gli occhi mai dal ſuo caro Amadis, & hauea gia ueduto quel, che hauea fatto, & uedeua come i cauallieri Romani non lo laſciauan di pi ſta diuenne molto allegra, non ſi leuando mai dal pregar Iddio per la ſua ſalute. Il Re di Calatraua ueduto ſi gran diſordine ne i ſuoi & inteſo eſſer morto Salamalana, per le mani di Amadis caualliere coſi famoſo, & forte, & che erano i giganti, che lo ſeguiuan tutti per terra, non pote fare (ſe ben era di animo ualoroſo, & franco) che non ſi turbaſſe alquanto, con tuttto ciò moſtrando allegro ſembiante mandò nella battaglia il ualoroſo Gianazzana, che hauea ſtatura di gigante. Era coſtui del regno della Tana & coſi fiero & forte in

arme, che era terror di Christiani, che confinano in quei paesi. Gianazzana con gli otto giganti nelle prime file abbassate le lance si mise nella battaglia con la sua schiera, ma Amadis, che gia lo uidde uenire, chiamati i cauallieri Romani, & parimenti tratta fuore una schiera di cinque mila cauallieri con nuoue lance tolte di man de gli scudieri & paggi, che gli le portauan pe'l campo, uscì a riceuerlo. Fu questo incontro de i grandi che si potessero uedere, che piu di quattro mila cauallieri andarono a ritrouar il terreno. Amadis incontrò un gigante, che ueniua inanzi gli altri si grande, che pareua un torrione, & si feriron amendui a mezzo il corso cõ tanta possanza, che parue che si incontrassero duo scogli nel piu gran fremer del mare. Si ruppero ugualmente le fortissime lance ne gli scudi & si uennero ad incontrar con i lor caualli scudi & elmi testa per testa con tanto empito che niun fu che non pensasse, che amendui si fossero ridotti in pezzi. Amadis rimase cosi stordito della fiera botta, che riceuue che stette un pezzo a rihauersi, & il gigante fu per perdere il fiato cosi fù strano lo incontro del corpo di Amadis, & si disordinò in arcione tanto, che mancò poco, che non andasse a ritrouar il terreno, con tutto cio si come hauea fortissimo cauallo & egli era di gran lena, si rihebbe subitamente & posto ma

no a un ſmiſurato coltello, ſi miſe Bardellone (che coſi ſi chiamaua queſto gigante) fra la ſchiera de i nemici facendo tanto danno, che piu non haurebbono fatto mille cauallieri inſieme.

Che entraron le altre ſchiere nella battaglia, & quel che auuenne fra Amadis & il Re delle Iſole Agghiacciate. Cap. CXVII.

IL uantaggioſo numero di pagani pareua, che co'l gran ſforzo di ſi potenti giganti douueſſe auanzar di gran lunga il poter di Chriſtiani, ma il ualor grande di Amadis da una banda con queſti ualenti cauallieri Romani, & quello di don Galaoro, di Licona, di Baldeſino, & de gli altri famoſi Chriſtiani bilanciaua in tal modo la coſa, che non ſi ſcerneua tra loro uantaggio alcuno. Agrage, ancora che queſto uedeſſe, per dar una gran percoſſa ne i nemici, prima che la ſchiera quinta ſi moueſſe di pagani, ſi moſſe con la ſua, ſeco hauendo quei ualoroſi & pregiati cauallieri don Quadragante, Oliuas, & il gigante Lancaſtro, & Doricone. Queſta ſchiera percoſſe con tanta furia ne i nemici, che ſi uidde in un punto tutto il terreno coperto di corpi, quai morti, & quali malamente feriti. Era il rumor tanto, & tanti i gridi & gli ſpauentoſi ſuoni delle

trombe & tamburi, che ſonauano, che empiua l'aere di formidabil tumulto, & gia correua il ſangue nel campo, diuenuto uermiglio a guiſa di ruſcelli, con i gridi delle genti, con l'annitrir de i caualli, & le horribili percoſſe creſceua ogn'hora lo ſtrepito in modo, che piu non ſi poteuano udir i cauallieri l'un l'altro. Fabritio il gentil cauallier Romano ſeguendo l'orme di Amadis inſieme con Torquato, di qua, & di là ferendo & percotendo apriuan la calca, che la preſſa della gente gli ſerraua, & eſſendo mirati dalle lor ſignore (che ad altro non hauean piu gli occhi intenti) ſentiua ciaſcun del ſuo ſomma gioia, ancora che ſteſſe ogniuna pallida & ſmorta per la paura grande, che haueano che non auueniſſe lor male, & quando amendue udiuano, che era lor dato dalla principeſſa Oriana & l'altre lode di franchi & ualoroſi, ne prendeuano tanto diletto, che ſi ſentiuan tutte rigioire, accreſcendo ai cauallieri loro amor grande. Non ſi potrebbe eſprimer con lingua o ſcriuer con penna l'horribilità di queſta battaglia. Quiui Amadis entrando ne i maggior pericoli della battaglia con i ſuoi ualenti agguardatori da tutti i lati, hor queſto hor quel ferendo & percotendo, pareua che oue ſi drizzaua ſi drizzaſſe una tempeſta o un folgore, che cio che trouaua diſertaſſe, & per queſta rouina era gia entrato ter

ror tanto ne gli animi delle genti, che niuno era, per ardito & ualente che fosse, che ardisse di opporsegli, & chi troppo arrisicatamente se gli metteua inanzi (come auuenne ad alcuni di quei fieri giganti) si auuedeua a suo costo quanto senza ragione disprezzasse un'empito tale. In questo tempo il Re dell'Isole Agghiacciate con la sua forte schiera entrò in campo, hauendo i suoi ualenti cauallieri appresso, contra il quale don Galaoro, la ualente Licona, Baldesino, don Grasandoro, & Cendil di Ganota, fatta una schiera tratta dall'altre con sei mila cauallieri andò a riceuerlo, perche non facesse grande impressione ne i Christiani intenti alla battaglia, & fu questo incontro uno de i sanguinosi & pericolosi, che mai fosse fatto. Il Re dell'Isole Agghiacciate si incontrò con Licona, & si colsero amendui negli scudi con tanta forza, che parue che si urtassero due montagne. Fù il Re ferito alquanto sopra una spalla, portandone la lancia parte dello spallaccio, & si piegò, perdendo una staffa, ma il colpo che egli diede a Licona fu piu potente, & colto cosi a pieno, che la contorse tutta in arcione & inciampando il caual-lo per il duro incontro, la tirò a terra. Licona (a cui non era piu un simil caso auuenuto) toccò con i piedi il terreno, & quasi non se lo credeua, ma fu la sua destrezza tanta, che tro-

uandosi anco le redini in mano, di un salto rimontò in arcione cosi presto, che non parue che fosse caduta, ma nel suo secreto lodò questo Re per forte & gagliardo quanto altro caualier che hauesse mai prouato, & tratta la spada, si mise fra i nemici per uendicarsi di quella caduta, con tutto cio, non gli auuenne di poter uendicarsene come haurebbe uoluto, per che nelle prime file trouò a guisa di bastione i fortißimi cauallieri scelti di quel Re. Il Re dell'Isole Agghiacciate si marauigliò molto della gran percossa, che hauea hauuta da quel gran caualliere in quello incontro, & fu Licona similmente da lui lodata per ualorosa & forte. Dopo cacciandosi nel piu pericoloso della battaglia, tratta la spada, cominciò a ferire a destra & a sinistra con tanta brauura, che aperse il folto & la calca de i nemici. Il Re don Galaoro incontrò un fortißimo caualliere stretto parente del Re dell'Isole Agghiacciate che incontrò lui nel medesimo tempo, & fu tale questo incontro, che don Galaoro perde amen due le staffe, & il caualliere cade da cauallo. Molta marauiglia hebbe don Galaoro del fiero incontro riceuuto dal caualliere, dicendo, che di gran pezza non ne hauea un simile hauuto mai. Cendil di Ganota & Oliuas si incontrarono con duo simili forti cauallieri, & furon per esser amendui rouersciati in terra, & essi

percoſſero loro di ſi fieri incontri, che quel di Cendil di Ganota rimaſe malamente ferito in ſella ſotto la tetta deſtra, & l'altro uotò l'arcione. Quiui ſi appiccò una delle ſpauentoſe conteſe, che ſi poteſſero uedere, & ſi come i cauallieri eran forti & coraggioſi dall'una parte & l'altra fu il contraſto marauiglioſo & forte. Il Re dell'Iſole Agghiacciate con i ſuoi cinquanta cauallieri a lato, ſecondo l'ordine & il concerto loro, ſi ſpinſero per trouar Amadis & don Galaoro per la battaglia, & ſi uennero ad incontrare inſieme nel mezzo della folta. Il Re alle prodezze, che uidde fargli ben ſi auuidde che queſto era quel famoſo caualliere che ei cercaua, che con il ſuo ualore ſi haueа acquiſtato il nome del primo che cingeſſe ſpada & fra ſe ſteſſo diſſe. Hora è il tempo Re dell'Iſole Agghiacciate, di moſtrar quel ualore che ti ſei uantato di moſtrare in uincere & uccidere queſto forte caualliere. Et detto queſto ſe gli auentò contra con la ſpada in mano ſeguito da i cinquanta cauallieri, che in un momento uolendo ſforzare una ſquadra di caual lieri Chriſtiani che quiui era haueano attaccato gran conteſa, & gia ne hauean molti diſſipati & morti. In un momento ſi miſero poi a circondare il ualente Amadis, che in queſto tempo ſi era a quel Re uoltato con la ſpada in pugno. Ma Fabritio & gli altri cauallieri Ro-

mani, che ben ſi auuiddero eſſer queſta una congiura per uoler uccidere Amadis, riuoltandoſi a loro cominciaron quiui una delle gran conteſe, che fra cauallieri ſcelti ſi poteſſe uedere. Fabritio ſi affrontò con l'un di eßi de i principali & molto ſtimato dal Re, & ſi percoſſero con le ſpade tutti a un tempo ſopra gli elmi con tanta forza che ſi uiddero uſcir di eßi mille fauille, & furon ſi fieri i colpi, che quaſi amendui rimaſero ſtorditi, con tutto cio preualſe la forza di Fabritio, che fece allo auuerſario chinar la teſta per la graue percoſſa ſino all'arcione del caualio, & rappicciandoſi di nuouo con dura conteſa Fabritio traſſe il ſuo auuerſario morto di ſella. La uaga & bella Infanta Griſalda, che hauea queſta battaglia ben mirata, era ſmarritaſi in faccia in ueder la brauura del cauallier pagano, ma quando uidde il ſuo amante uincitore della conteſa, qual maggior gaudio haurebbe potuto ſentire? udito maßimamente che le Reine, che lo hauean ueduto con quel cauallier a fronte, hauean temuto di quella battaglia, & che uedutolo reſtar uincitore, gli dauano infinite lodi, & in un medeſimo tempo lodauano Torquato, Fabio, & Coriolano, che hauean uinti tre altri di quei forti cauallieri, & era tanta la gioia, che la bella Giliana (che coſi ſi chiamaua la figliuola del Duca di Vinceſtre)

ſentiua

sentiua che non capiua in se stessa, ueduto l'ar dir che hauea il suo caualliere mostrato, & che tutte lo lodauano di destro & di ualoroso, & lo miraua ouunque si giraua, non gli leuando mai l'occhio da dosso, di continouo pregando Iddio, che gli lo campasse da ogni pericolo, & si riputaua a grande honore & gran uentura di esser amata da caualliер cosi gentile & si pregiato. Ma la principessa Oriana, che uidde Amadis suo marito a fronte con quel Re di tanto ualore, & che quei caualliери cosi lo cingeuano, si smarrì tutta in faccia, che ben si auuidde anco ella, che questo era un'ordine pensato per ucciderlo, & si cominciò a battere il petto, gridando che fosse aitato, ma non poteua esser udita, & al suo grido tutte le Reine si uoltarono a mirar da quella banda, & uiddero che Amadis era martellato da tutte le bande, oltre lo hauere inanzi quel Re al contrasto, & uiddero, che solo i diece caualliери Romani con Irsanio, & Oliuas hauea seco che si diffendeuano da i quaranta cinque caualliери braui del Re (che gia ne eran cinque morti) con grande ardire.

La gran contesa, che fu in questa congiura contra Amadis, & il buon fine, che hebbe. Cap. CXVIII.

ERa in queſto luogo ſi fatto lo ſtrepito & il rumore dell'arme, che pareua, che ui foſſero cento Mongibelli, & cento Sille. Quiui Amadis conoſciuto il pericolo grande uſando quel ſolito ſuo sforzo, che in tante pericoloſe impreſe ſempre hauea uſato cominciò a ferire il Re dell'Iſole Agghiacciate di ſi fieri & ſmiſurati colpi, che il Re rimaſe marauigliato, come in caualliere regnaſſe tanta forza, ma ſi come era ardito quanto mai foſſe cauallier del ſuo tempo, ſtringendo anco egli la ſua buona ſpada feriua lui di grandiſſime percoſſe, che ſentendole Amadis, giudicò che queſto foſſe ueramente un de i primi caualieri del mondo, ma perche in un medeſimo tempo, che egli feriua il Re, era da quei caualieri da ogni banda ferito, ne auueniua che non poteua a ſuo modo il Re colpire, con tutto cio ſpeſſo ſi riuolgeua a i feritori, & gli toccaua di fiere percoſſe, & gia ne hauea dui tratti di arcione un morto & l'altro malamente ferito, ma non per cio poteua far deſiſter gli altri dal ferirlo, ma Coriolano l'un de i ualoroſi Romani fece tanto, che urtati duo caualieri del Re, ſaltò nel cerchio, & ferì il Re di ſi gran colpo in cima dell'elmo, che gli fece ueder le ſtelle, ancora che foſſe di mezzo giorno, ma non pote la ſpada molto afferrar dell'elmo, che era di finiſſima tempra. Il Re, che ſentì la for-

za di quel braccio, ſdegnato ſe gli riuolſe, & appiccò con lui una aſpra battaglia, nella quale il Re, che era robuſto & forte, ſe gli moſtraua ſuperiore, & ſe non che fu aiutato da Fabio ſuo compagno era per farla male. Amadis in tanto corocciato piu che mai foſſe in tempo di ſua uita, riuoltatoſi in ſoccorſo d'Irſanio & di Torquato, che erano a fronte con cinque cauallieri del Re, toccò il primo che ſe li parò inanzi con tanta forza, che partendogli l'elmo (percioche non hebbe tempo di ripararſi con lo ſcudo) gli partì anco la teſta & cade da cauallo il caualliere, uerſando un ruſcello di ſangue dal capo, & di un'altro colpo ferì un ſuo compagno con tanta forza, che gli tagliò un braccio. Et dopo girato il cauallo toccò il Re delle Iſole Agghiacciate, in ſoccorſo del quale erano andati tre altri di quei cauallieri, onde Fabio & Coriolano erano in pericolo di laſciarui la uita, & fu il colpo coſi aſpro & fiero, che gli tagliò lo ſcudo, con che ſi era coperto da quella banda, quanto la ſpada ne preſe, & gli tagliò l'elmo con eſſo, facendogli una mediocre ferita in capo. Il Re che mai a ſuoi dì era ſtato ferito, ne ſpada ſi era anco trouata o braccio ſi forte, che gli haueſſe magagnato l'elmo, rimaſe turbato ſentendoſi ferito, & fra ſe ſteſſo diſſe, che non ſenza cagione era queſto ſtimato il primo canallier del mon-

do. Con tutto cio non si turbando punto, si riuolse a lui con la spada in mano, & fra lor dui si rappiccò battaglia molto spauentosa. Fabritio con gli altri erano in questo tempo in pericolo grande, perche niuno era di loro, che non hauesse quattro cauallieri nemici a fronte, con tutto cio combatteuano con tanta brauura, che era uno stupor de i nemici, del numero de i quali erano scemati altri cinque quai morti & quali malamente feriti caduti in terra. In questo termine stando le cose, & quiui concorrendo tutti i primi dell'una & l'altra parte, ui giunse da una banda la ualorosa Licona con Gasquiles, & dall'altra don Quadragante, Baldesino, & Cendil di Ganota, & all'incontro ui arriuarono Amalantea con Genazzana, & quindeci smisurati giganti, & era quiui la calca & il rumor tanto, che Amadis & i suoi si trouauano in gran trauaglio, perche i giganti con i trenta cinque ualorosi cauallieri scelti, & il Re dell'Isole Agghiacciate menauan ualorosamente le mani. Grande & spauentoso era il grido delle genti in questo luogo, & le percosse che i cauallieri si dauano faceuano strepito tanto, che pareua che iui fosse tutta la battaglia ridotta. Don Galaoro co'l Re di Galatia, Oliuas & il gigante Lancastro erano in altra parte occupati, come colonne & diffensori de i loro. Et in un'altra parte Agrage,

Graſandoro, Enillo, Iſanio, & il gigante Doricone haueano attaccata con diece giganti pagani una horribile & ſpauentoſa conteſa. Ma tutto era un zero riſpetto a quel che ſi faceua nella battaglia fra Amadis & il Re dell'Iſole Agghiacciate, perche ſolo in quella parte eran gli occhi de i riguardanti, & particolarmente delle Reine & nobil dame, che dalla gran torre mirauano. Quiui uedeuanſi ſempre tre mila ſpade in alto de i cauallieri, che erano fuor della calca, & che cercauano entrar nel cerchio, & ſentiuanſi le fiere percoſſe riſonar nell'arme a guiſa, che ſe toccaſſer le campane. Quiui uedeuanſi Amadis & il Re dell'Iſole Agghiacciate a fronte l'un l'altro, menandoſi diſperati colpi, & tanti, che gia ne haueano amendui l'arme magagnate & rotte, quantunque foſſero di lor bontà di finiſſima tempra & fortiſſime. Amadis ſi marauigliaua molto del gran ualore & ſmiſurata forza di queſto Re, & fra ſe ſteſſo diceua, che non era di men forza dotato, che foſſe Ardan Canileo, ma quel che piu lo faceua marauigliare era, che ſe ben di un colpo gli hauea tagliato l'elmo & feritolo in teſta, non hauea potuto ſe non poco dopo afferrar la ſua ſpada nelle ſue, & non era da marauigliare, perche l'armi di queſto Re eran ſi auantaggiate & buone, che maggior marauiglia hauea il Re, che gli le haueſſe

rotte, che fin lì le hauea riputate impenetrabili. Era stato ferito Amadis dal Re nella spalla sinistra alquanto, però era uenuto in tanto sdegno contra se stesso, che non uedea lume, ueduto quel che gli auueniua nella battaglia di questo Re al cospetto della sua amata donna, di quelle alte Reine, & di quei cauallieri Romani, però menaua al Re colpi dispietati & fieri. La ualorosa Licona hauea, ma non senza fatica, ucciso in questo tempo uno dei cauallieri del Re, & Fabritio dui, in modo che gia eran restati in trenta, perche ne eran morti per altre mani, & dall'altra banda hauean essi gittato da cauallo un di loro chiamato Bruto, & Coriolano era stato si malamente ferito, che era stato necessitato di uscir della battaglia a medicarsi. Crescena in questa parte la battaglia ogni hora crudele & sanguinosa, & in essa uedeansi a torno ad Amadis, Fabritio, Torquato, Tarquinio & gli altri ualorosi cauallieri Romani, che faceuan cose da non poter narrarsi. Gasquiles era in questo tempo a fronte con un ualoroso Gigante, co'l quale hauea gia fatta lunga battaglia, & erano amendui malamente feriti, nel medesimo contrasto era Cendil di Ganota, & era Oliuas, Baldesino, & Enillo entrati nel cerchio, oue erano i cauallieri del Re a fronte con i cauallieri Romani, & con Licona, & fu questo soc

corso di molta importanza, ma entrandoui poi don Galaoro, & don Quadragante si parriggiò in modo il giuoco, che non ui si scernea uantaggio alcuno. Questa horribile contesa durò un'hora & piu, nel qual tempo si uiddero cominciare a mancar le forze de i pagani, percioche don Galaoro ucciso di sua mano tre di quei braui cauallieri del Re, dui Licona, Baldesino dui, & dui don Quadragante, & uno Gasquiles, ma Enillo fu da loro abbattuto malamente ferito insieme con Irsanio, & Cendil di Ganota. Ma Amadis hauea in questo tempo ferito di una mortal ferita il Re nel fianco, nel fronte, & nel braccio della spada, in modo che non potendo piu durare, cade come morto in terra, & Amadis senza fargli altro danno, ancora che fosse malamente ferito in una coscia, si mise fra gli altri cauallieri.

Il fine, che hebbe questa fiera battaglia, & i cauallieri, che in essa perirono dall'una parte & l'altra. Cap. CXIX.

IL Re dell'Isole Agghiacciate fu da Fabio cauallier Romano per ordine di Amadis preso & portato fuor della calca mezzo morto, & condotto al palagio, oue era la principessa Oriana, & quelle nobili Reine, in poter

delle quali Fabio lo diede da parte di Amadis. La principeſſa, inteſo che era queſto il Re dell'Iſole Agghiacciate, tanto famoſo in arme, coſi tramortito come era, & ſuenuto pe'l trop po ſangue ſparſo, lo fece mettere in uno hono rato letto, ne ſi partì da lui mai con la Reina Sardamira, Melicia, & la Reina di Galatia, fin che non l'hebbe fatto tornar nel ſuo primo ſentimento, & medicargli le ferite, & quando ſi uidde egli a torno quelle nobili Reine, ben ſi auuidde di quel che era di ſe, & benche da una banda il ſuo dolore foſſe grande per accorgerſi che haue a perduto nella battaglia contra Amadis, ſi conſolò molto uedendo le grate accoglienze, & il grande honore, che gli faceuano quelle gran Reine, le quali mirando, diceua in eſſe, & particolarmente nella principeſſa Oriana, eſſer riposta tutta la bellezza del mondo, & ſi come era ben creato, ringratiò molto tutte, ſaputochi erano, della cura, che pigliauan di lui, & dell'amoreuolezza, che gli uſauano, & elle cercauano di rallegrarlo con molte corteſi parole. Fra queſto mezzo hauea Amadis ucciſo cinque di quei ualoroſi cauallieri, tre don Galaoro, & tre altri Licona, & gli altri altri, & eſſendo nunciata la preſa del Re dell'Iſole Agghiacciate al Re di Calatraua, entrò con la ſua ſchiera nella battaglia co'l ualente gigante Galabuferzo a

lato, & fece ne i Christiani impreßion tale, che al primo incontro delle lancie ne andaron meglio di duo mila a terra, quai morti, & quali grauemente feriti. Furono i Christiani per rinculare a dietro & metterßi in fuga al giunger di queßta nuoua ßchiera, perche ßuperchiati dal gran numero de gli auuerßarij a pena ßi eran potuti ßoßtener ßenza queßti freßchi nemici, però ßoprauenendogli addoßßo, eran per ceder il campo, ma il ualente Amadis da una banda con gli otto cauallieri Romani appreßßo (perche Coriolano & Bruto malamente feriti ßi eran ritirati dalla battaglia) & il Re don Galaoro con Baldeßino, Licona, & don Quadragante dall'altra, & parimenti Agrage con Oliuas, Gaßquiles, il Re di Galatia, & i ßuoi pregiati cauallieri da un'altra banda cercauano di ßoßtenergli, inanimandogli con l'eßßempio del ben ferire & con le parole a ßtar ßaldi, & ponendoßegli inanzi come per ßcudo & riparo, fin che il Re di Fenicia, Golandro, & il gigante Balano, che eran dietro il colle comparßero, faceuano queßti ßignalati marauiglioße prodezze, ßoßtenendo quel fiero empito de i freßchi pagani, ma quel che quiui fece il ualente Amadis, fu coßa di ßtupore, che ferendo a deßtra & a ßinißtra, & hor da una banda & hor dall'altra ßcorrendo, era un baßtione de i ßuoi, & un terror grande a nemici, tanto che lo fug

giuano come la morte. I cauallieri Romani fecero in questo punto cose che ne furono eternamente lodati, & mirandogli Amadis stupiua del ualor loro, lodandogli di ualenti & coraggiosi quanto altri cauallieri haueſſe ueduti mai, & diceuano eſſer ueramente diſceſi da quelli antichi Romani, che tanta gloria ſi hauean con l'arme acquiſtata. Ma il ualoroſo Re di Calatraua con il gigante Galabuferzo, che hauea ſeco & gli altri otto fortiſſimi giganti aprendo la calca de i Chriſtiani faceuano di eſſi grande ucciſione, & da quella banda ſi fendeuano le ſchiere in quel modo, che ſi fendono ne i campi dalla falce le immature biade. Non ſi potendo da Agrage, & ſuoi compagni che ſi trouauano in queſta parte, piu ſopportare il peſo gia cominciauano a piegare, quando ui comparſe don Galaoro con Licona, & Baldeſino, che furono cagione di raffrenar alquanto l'empito de i pagani, ma non tanto, che indi a poco non foſſero da queſto lato i Chriſtiani sforzati, perche ui ſopragiunſe Amalantea con gran parte delle ſue ualoroſe Amazzone, che faceuano coſe di gran ſtupor in arme, in modo che conſiderato il gran numero de i nemici, & il poco di Chriſtiani, & la uenuta di queſti dodici mila cauallieri freſchi, & la forza marauiglioſa de i giganti, eran per cadere i Chriſtiani in ogni modo ſe allhora il

Re di Fenicia, & Balano signor della torre uermiglia con Golandro non fossero usciti di dietro il poggio, & fossero entrati in soccorso de i loro con i quattro mila freschi cauallieri. Questa percossa di questa picciola, ma uaIoroſa, & fresca schiera fu la salute de' Christiani, perche il Re & Balano & Golandro fecero ne i nemici grande impressioni hauendo gittati morti con le lance a terra meglio di duo mila pagani, & in particolare il gigante Balano gittaua caualli & cauallieri sossopra tutti in un fascio. Parimenti Golandro faceua marauiglie della sua persona. Dall'altra banda Galabuferzo & il Re di Calatraua con quelli otto giganti menaua ogni cosa a rouina. Galabuferzo scontrandosi in Irsanio, che hauea hauuto dura battaglia con un gigante & era da lui stato grauemente ferito, gli menò un colpo con tanta possanza sopra l'elmo, che non hauendo egli hauuto tempo a coprirsi con lo scudo, gli lo spezzò & gli mise la spada fine a i denti, & cade Irsanio morto da cauallo con gran dispiacer del Re don Galaoro, che lo uidde, ma per la gran calca non pote andare a uendicarlo, Galabuferzo dopo questo incontrandosi in Siringo l'uccise nel medesimo modo, & il Re di Calatraua, hauendo incontrato il ualente gigante Baldesino che hauea atterrato un gigante pagano, ma era stato da lui disarma

to tutto della ſpalla dritta, gli tirò in quel luogo un ſi gran fendente, che gli gittò il brac cio a terra aprendogli il fianco ſiniſtro, & l'uc ciſe. Amalantea ferì Enillo inmodo, che ca- de come morto da cauallo & fu portato a gli alloggiamenti con gran dolore de i ſuoi amici, & il medeſimo auuenne a Iſanio gouernador dell'Iſola Ferma. Era da tutti i lati la batta- glia ſi ſanguinoſa & fiera che altro non ſi ue- deua per terra, che morti cauallieri & caual- li, braccia & gambe, teſte, piaſtre di ſcudi, pezzi di arneſi & maglie ſpezzate, ma quel, che era di grande horrore era il ſangue che co me un lago era da tutti i lati. Amadis ſi in- contrò con Armaleone, che hauea ſeco otto ualoroſi giganti, con i quali i cauallieri Roma ni appiccarono grandiſſimo aſſalto, & fu tan to il combatter duro et molto feroce fra Ama dis, & Armaleoae, che durò gran pezza, ma Amadis lo hauea ferito nel petto & nel braccio della ſpada molto malamente, & uſcen dogli della ferita del petto copia grande di ſan gue, che lo hauea tutto bagnato, ſi ritirò dal la battaglia per medicarſi, ma appena ſi ha- uea tratto l'arme quando cade morto ſenza po terſegli dar riparo. Morto Armaleone, & preſo il Re dell'Iſole Agghiacciate, nacque ſpauento ne gli animi de pagani cominciando a diffidarſi della uittoria & delle forze loro.

Ma il Re di Calatraua co'l gigante Galabuferzo faceua gran macello di Christiani senza che alcuno da quella banda potesse impedirglilo, percioche Amadis, don Galaoro & gli altri principali cauallieri Christiani erano in altra parte occupati cercando di atterrare i giganti che come sopraſtauano di ſtatura a gli altri so praſtauano anco di forze, giudicando che dal uincere, & uccider quesli dipendesse la somma della uittoria. Il franco Balano della torre uermiglia uenne in questo tempo ad affrontarsi con il gigante Galabuferzo, & fra lor dui si comiuciò una delle fiere conteſe, che si uedesser fra duo giganti giamai, & co'l Re di Calatraua si affrontò il gigante Lancaſtro, in tempo, che Amalantea haueua morto di una punta per gran disgratia il gigante Doricone, hauendo la spada affrontato di entrargli per il fianco deſtro diſarmato. Durò poco la battaglia fra il gigante Balano & Galabuferzo, per che si come Balano era de i ualenti giganti che si trouassero al suo tempo, & era entrato fresco nella battaglia, hauendo trouato Galabuferzo malamente ferito di un colpo, che in tra scorso gli hauea dato Amadis, lo finì di uccidere. Per la morte di questo ualoroso gigante & di molti de gli altri, che erano mancati, cominciarono i pagani a rinculare a poco a poco nõ hauendo piu quei ualenti diffensori che gli

diffendeſſero, & eſſendo ogni hora incalzati, & feriti da i ſignalati cauallieri pagani, il che uedendo il Re di Calatraua, & eſſendo hor mai la notte uicina fece ſonar a raccolta, ma non fu il ritirar de i pagani coſi a man ſalua che non ne moriſſero gran numero, perciochè eſſendo perſeguitati gran pezza, furono forzati a uoltar le ſpalle ſenza poter nel ritirarſi, diffendere eccetto le amazzone, che hauendo gli archi alle ſpalle gran parte di eße preſeli nelle mani, nel fuggire tirauano a Chriſtiani che le ſeguiuano & ne uccifero parecchi con queſte armi.

La allegrezza, che ſi fece nel campo de i Chriſtiani, & dalle dame di queſta uittoria & quel, che fecero i pagani Cap. CXX.

GRande era ſtato l'affanno delle Reine & della principeſſa tutto il giorno in mirar queſta battaglia, che ſempre lor parue dubbioſa, ma uenendo a calare il ſole, cominciarono a pigliar gran conforto ne i cuori loro, perche uiddero mancar la gran furia de i pagani, & che i Chriſtiani andauan tutta uia miglioran do, ma quando con l'apparir della notte uiddero gli auuerſarij in fuga, chi potrebbe dir mai l'allegrezza, che ne fecero, che facendo fra loro con riſo & feſta molto mormorio, daua-

no tutte gratie a Dio, & alla ſua uergine madre auuocata noſtra, di una tanta uittoria, per laquale era quell'Iſola ſalua dal poter de i nemici & ſe non haueano di queſto ſucceſſo allegrezza compita, tutto auueneua per non ſapere ſe tutti i cauallieri notabili eran ſalui, hauendoui chi parenti, & chi amici. Amadis dopo che uidde le coſe della battaglia terminate con quel buon ſucceſſo, conſigliò Agrage a douer ritirar i ſuoi dalla perſecutione de i nemici, il che fece egli ſubito riuocandogli co'l ſegno dato. Furono da Chriſtiani fatti nel real loro molti fuoghi di allegrezza, & Agrage atteſe con diligenza a far medicare i feriti, & riſtorar con buoni cibi & pretioſi uini i ſani faticati nella lunga battaglia. Amadis, & gli altri principali cauallieri feriti andarono al palagio, ſolo reſtando nel campo Agrage, che non era ferito, Oliuas, il gigante Balano, Cendil di Ganota, & don Quadragante, con cinque de i cauallieri Romani gli altri entraron a lume di molte torcie dentro il ricco palagio, & furon incontrati nel cortile da tutte quelle Reine & nobil dame, le quali pallide in uiſo, ſapendo che tutti queſti eran feriti, andauano con atto di pietà interrogando hor l'uno, hor l'altro come ſi ſentiuano, ſe eran feriti, doue, & ſe le ferite eran grandi & con marauigliosa compaſsione gli pigliauano a brac-

cio & gli inroduceuano nelle camere, che eran per loro apparecchiate, & quiui uoleuano elle aiutare a disarmargli, & prender cura di ogni altra cosa, perche fossero medicati. Ma Oriana in particolare si lanciò tutta turbata addosso ad Amadis, domandandoli che ferita haueua, & egli le disse, prendendola a braccio, che hauea solo una ferita mortale al cuore causata dalla sua bellezza & non dalle arme de i nemici, con le quali parole le tolse uia la turbatione sorridendo ella, & ringratiando Iddio del ben che le hauea fatto in hauerlo campato dall'arme de i pagani, con tutto cio entrata nella sua camera, uolle aiutar a disarmarlo, ancora che l'horror del sangue inimico, di che haueua tutte l'arme uermiglie, la spauentasse, & trouando nel disarmarlo, che era ferito in una coscia, ben che non fusse la ferita graue, lo fece coricar in letto, & asciugandogli di sua mano il sangue di essa, lo fece medicar con gran cura, il medesimo fece la Reina Briolania uerso il suo amato don Galaoro pe'l quale era stata gran pezza del giorno in strani pensieri, che lo fece medicare, hauendolo aiutato a disarmare con le sue donzelle: la Reina di Fenicia prese cura del Re suo marito, & il medesimo fece del suo la Reina di Galatia, & chi prese cura dell'uno & chi dell'altro. La principessa Oriana saputo, che Fabritio & Torquato tornauan

nauan malamente feriti, & ſapendo il cuor di amendui, ordinò alla Infanta Griſalda, che haueſſe cura di Fabritio, & alla Infanta di Vinceſtre, che pigliaſſe aſſonto del medicar di Torquato. Elle, che hauean pena infinita ſentito, che i lor amati cauallieri erano in quello ſtato, ſi conſolaron con queſto commandamento, & andando oue erano i cauallieri, ciaſcuna con le ſue donzelle preſe il ſuo per mano dicendogli, cauallieri a noi tocca la cura di amendui uoi, uenitene con noi perche ui habbiamo a far madicar delle uoſtre ferite. I duo cauallieri lieti piu che mai foſſero di queſta offerta, andaron con loro, & elle gli conduſſero alle ſtanze deputate & con tanta pietà ciaſcuna era intenta al diſarmar del ſuo, che ben moſtrauan nel fronte la paſſion del cuore. Erano in due ſtanze contigue & l'Infanta Griſalda, che molto intendeua di quel meſtiero uolle curargli di ſua mano, eſſendo la donzella di Vrganda intenta al medicar di Amadis di don Galaoro, & del Re di Galatia & il Re di Fenicia, benche le lor ferite foſſero di poca importanza. Fu medicata da queſta Infanta parimenti Licona, che hauea una picciola ferita in un braccio, & per eſſa non uolle coricarſi in letto, ma per ordine di Amadis andò a uiſitare con Oriana, & la Reina Sardamira il Re dell'Iſole Agghiacciate la medeſima ſera.

Nel campo di pagani furon quella notte fatti gran lamenti, cosi per la perdita di quella battaglia come anco per la morte di tanti cauallieri honorati, che non eran tornati a gli alloggiamenti, ma sopra gli altri era dagli India ni pianto estremamente Armaleone, che era tanto amato quanto il proprio Re loro. Ma quando di tanto numero di giganti & tanti altri signalati capi non si uidder comparire altri che il Re di Calatraua & Amalantea tutti sanguinosi & lordi del proprio & dell'altrui sangue, nacque lo spauento & il terror tanto in ciascuno, che non si teneuan sicuri di quella notte. Non fu conosciuta la mortalità de i pagani ne il mancamento di quel gran numero di genti per quella sera, perche in gran parte di quei, che eran morti, & che non compariuano furono reputati uiui, ma che dalla persecutione, che hebbero da Christiani fossero fuggiti per quelle selue, ma quando poi apparue il nuouo giorno, & che si uidde la gran mortalità nel campo, & che i morti non compariuano fu la tristezza tanta, che se il Re di Calatraua, & Amalantea non ui haueßero con la reputation loro posto riparo con mostrargli il dishonore & il danno, che era per auuenir loro per questa confusa fuga, eran per mettersi in disordine & fuggire nelle naui a pezzo a pezzo, con tutto cio fecero tanto, che gli fecero

fermare parlãdo in ſecreto a i capi di quel, che diſegnauano di fare, che era dopo l'hauer ſeppeliti i morti ritirarſi alle naui, & mandarono duo ambaſciatori ad Amadis domandandogli triegua per cinque giorni per ſeppelir i morti, che giaceuano alla campagna. Amadis gli la conceſſe per duo giorni ſoli per il medeſimo effetto, ueduto, che per la corruttion dell'aere ſarebbe a tutti auuenuto grã danno in quell'Iſola. I pagani ſi dettero ſubitamente a ricercar pe'l campo i morti loro per i quali fccero gran pianti, & il medeſimo fu fatto dal canto di Chriſtiani, che fur molto pianti Lancaſtro, & Doricone cugini del gigante Balano Irſanio, & Siringo de quali hebbero dolor grande il Re di Fenicia & il Re di Galatia & parimenti le Reine, & Amadis gli fece ſeppelir con grande honore con far dare a tutti gli altri eccleſiaſtica ſeppoltura, & il dì ſeguente fece ordinar da quei ſacerdoti che quiui ſi trouauano, che ſi celebraſſero ſontuoſi & ſollenni officij nella capella reale di quel palagio per l'anime loro, & i pagani abbruſciarono i corpi de i morti lor parenti & amici, & ſpirati i duo giorni, il Re di Calatraua coſi ferito come era, chiamati nel ſuo padiglione uerſo la ſera i capi delle reliquie di quello eſſercito, gli diſſe quel, che haueano a fare, & come doueſſero fare in ridur nell'armata le genti loro ſu la pri

ma uigilia della notte, laqual uenuta, si misero con buon concerto tutti dentro le naui con tanta secretezza, che niun fu nel campo Christiano, che se ne auuedesse, hauendo prima condottiui i feriti & le lor robbe, & fecero uela con questa armata uerso la gran Bertagna, che haueua inteso per molti auuisi che ui si era ridotto tutto il paganesimo da una banda & tutto lo sforzo di Christiani dall'altra.

Quel, che fece Amadis con gil altri dopo la partita de i pagani dall'sola Ferma, & che passaron amorose parole fra quei nouelli amanti. Cap. CXXI.

I Christiani attesero a seppellire & a far l'essequie a i morti tutti i duo giorni della triegua, & la sera che spiraua, perche si attendeua a curar i feriti & a reficiar i sani stando si in allegrezza per la uittoria riceuuta, non intesero il partir de i pagani. Nel palagio le Reime dauano opera con ogni sforzo loro al far medicare i feriti, & la Reina Sardamira che hauea posto amor grande a Licona la pregò che uolesse uestirsi alcune; belle uesti che le hauea fatte fare perche uestisse in habito feminile, con che disiderauano di uederla tutte quelle Reine & nobil donne; ella che era donzella non men bella & affabile, che ualorosa

& pronta disse uolerlo fare il dì seguente. Il Re dell'Isole Agghiacciate, che hauea inteso esser questo caualliere donzella, si marauigliò molto come in lei regnassero forze tante quante hauea in lei prouate, & fisso mirandola, si compiacque tanto dell'esser suo & della sua bellezza & gratiose maniere, che fu posto in un disiderio marauiglioso di uederla in quello habito di donna, ma non osaua di dirlo. Licona, che con molta cortesia era andata a uisitar questo Re, con lui ragionando insieme con la Reina Melicia, nel uedersi affettuosamente mirar da lui & con alcuni pietosi sguardi, si auuidde, che le hauea posto amor grande. Tutta quella sera si stette in allegrezza perche chi curauano i feriti riferirono, che niuno era in pericolo di morte, & che i piu grauemente feriti erano Fabritio, & Torquato i gentili Romani, ma la Infanta Grisalda con il parere della donzella di Vrganda assicurò ogni uno che sarebbono guariti, se ben non cosi presto, & l'Infanta in particolare con la figliuola del Duca di Lincestre hauea dell'uno & del l'altro gran cura. Il piacere & l'allegrezza, che essi haueano in uedersi ciascuna inanzi ogni hora di quelle che tanto amauano era tanta, che nulla stimauano il mal loro, & gli pareua che piu lor giouasse la commodità di poter mirarle, che gli unguenti, che gli mettenan so-

pra. La principessa Oriana, che conobbe la ferita di Amadis esser piu tosto fastidiosa per il luogo, in che era, che pericolosa, stauasi molto allegra, & andaua spesso con molta cortesia uisitando hor questo hor quello di quei caualieri feriti. Venuta la mattina del terzo giorno dopo la triegua, non si uedendo ne si sentendo piu nel campo de pagani persona alcuna, si marauigliarono le guardie del real di Christiani, ma quando uiddero il porto disbaratto dalle naui, furon chiari, che i nemici si eran partiti tutti, & subito lo fecero intendere ad Amadis, & Agrage i quali mandaron a uedere, & quando furon certi del fatto allegri lo nunciarono alle dame, che ne fecero marauigliosa festa, & uolsero quel giorno stesso uscir al porto & per la campagna pigliando si piacere di quella libertà ricordandosi, che tanto tempo eran restate riuchiuse, & quel giorno & l'altro si attese a far publicar per l'Isola la partita di quelle armate, onde i fugiti alle grotte delle montagne tornarono alle loro habitationi con le donne & i bestiami, & percioche hauean molto patito uniuersalmente del mangiare mandò Amadis nell' Isole circonuicine per grani & altre sorti di uettouaglie, con che quei popoli si ristorarono della fame passata. Et le Reine usciuano ogni giorno a prieghi di Amadis, & gli altri a diportarsi alla ri

ua del mare, & per quei uerdi prati & era la allegrezza uniuersale tanta, che piu non si ramentauano de i disagi passati. Volsero tutte che Licona si uestisse quelle ricche uesti, che la Reina Sardamira le hauea fatto fare (come hauea promesso) dicendogli che hormai, che era quella guerra finita, & che era tempo di rigioire, se le conueniua di lasciar l'arme, che hauea usate in uccidere i pagani nemici, per mostrar la sua bellezza con laquale potesse inuaghir i cuori loro de gli amici. Ella a contemplatione loro se le uestì, con lequali riuscì tanto leggiadra & bella, che se ne stupiuano quelle Reine, che diceuano non potersi trouare ne ueder dispostezza, & beltà in donzella simile a questa. Quando entrò poi con la principessa Oriana a uisitare il Re dellIsole Agghiacciate fu tanta la gioia di lui in mirarla, che si sentì percosso il petto di mortal saetta & si era tanto affissato in guardarla, & in contemplar la sua bellezza, che non sapeua spiccar da lei la uista. Era questo Re, giouane di gran bellezza, & de i disposti cauallieri, che si potesser uedere, & Licona, che si uidde si attentamente mirare, & si era ben auueduta, che egli si era compiacciuto oltre modo della bellezza sua, non ne pigliò dispiacer alcuno, anzi usando però la sua solita modestia et honestà gli fece honorate accoglienze, seco usando paro

le di gran corteſia & amoreuolezza, con che il Re uenne piu al acccenderſi nel ſuo amore. la principeſſa Oriana ben ſi auuidde dell'amor di queſto Re, non ſolo dalli amoroſi ſguardi, ma dal ſentirlo ſuſpirare, & che mai le leuaua gli occhi da doſſo, oltre che ſi come dianzi l'haueua udito ragionar bene, hora pareua che non poteſſe ne ſapeſſe formar parola, coſi gli hauea amor perturbati i ſenſi & la uoce. Nel partirſi che da lui fecero amendue, domandan dogli la principeſſa Oriana ſe le uoleua comman dar altro fin che tornaua a uederlo, egli le riſpoſe, che la ſupplicaua a uoler con ſimile uiſite rallegrarlo, perche queſta era la medicina, che piu giouaua al ſuo male che quante gli ne haueſſero i medici ſaputo ordinare. La principeſſa diſſe che gli lo prometteua, & che in tanto doueſſe ſtar allegro & di buona uoglia, & il medeſimo gli diſſe Licona confortandolo con un ſorriſo & uno amoroſo ſguardo, con che rimaſe il miſero piu trafitto che prima, ben che molto conſolato. La principeſſa con molta contentezza raccontò ad Amadis, quel che hauea in queſto Re ueduto circa l'amor che hauea preſo a Licona, di che ſentì piacer tanto egli, che maggior non haurebbe potuto ſentirne, conſiderato, che per queſta uia haurebbe potuto queſto Re ridur Chriſtiano, & ſpoſarla, con che ſi ueniua a far coſa di doppio bene, acqui-

ſtare un Re di tanto ualore alla relligione Chriſtiana, & far Reina di un ſi potente regno Licona, che egli amaua tanto, & tanto meritaua, et pregò Oriana a uoler condurcela ſpeſſo a uiſitarlo, moſtrandogli il diſegno, che dell'amor loro hauea fatto. In queſto medeſimo tempo l'Infanta Griſalda, che era ſtata fin lì in gran dolore per il male del ſuo caualliere, gia cominciando a ſtarne allegra, andaua ſpeſſo a ragionar ſeco, & dicendogli, che a lei era impoſto che haueſſe cura di lui, egli le diſſe, che ſe bramaua che preſto diueniſſe ſano, uoleſſe farlo degno di una gratia, altrimenti il ſuo male ſarebbe ſtato aſſai piu lungo. Ella diſſe uoler far quel che ei uoleua, perche preſto guariſſe, & Fabritio le diſſe, che la uera medicina per le ſue ferite era, che ella il giorno non partiſſe di quella camera, perche l'allegrezza del cuore l'haurebbe curato piu toſto, & ridotto a ſanità. Riſe la uezzoſa Infanta & diſſe. Poi che gli è coſi, & che io bramo uederui preſto guarito, uoglio farlo uolontieri, & maßimamente perche non lo facendo ne ſarei imputata di poco grata & amoreuole, eſſendo uoi cauallier mio. Fabritio uolle baſciarlene le mani, ma ella le tirò a ſe, & diſſe. Non merito che uoi me ne baſciate le mani, poi che quello che io fo, fo per debito, come ui ho detto, anzi a uoi ſi conuien di darmele a queſto effet-

to, poi che ſon uoſtro caualliere, & ui deuo per queſto, & per quel che mi ſono obligato ogni uaſallaggio & ſeruigio. Et paſſaron ſopra queſto ragionamento fra loro parole di gran corteſia & amore, & l'Infanta fece quiui uenir le ſue donzelle a raccamare uarij lauori per trattenerlo. La bella figliuola del Duca di Vinceſtre, chiamata Caßidora, usò la medeſima amoreuolezza uerſo Torquato, che era in letto nella camera uicina, che ſe ne ſta ua il giorno intiero alla cura & trattenimento ſuo, con che erano amendui queſti caualieri coſi allegri, che fu cagione l'allegrezza a fargli inanzi il tempo ridur nella prima ſanità loro.

Quel che paßò nell'amor fra Licona & il Re dell'Iſole Agghiacciate, & quel che con lui usò Amadis. Cap. CXXII.

CReſceua in queſto tempo tanto il fuoco nel petto del Re dell'Iſole Agghiacciate, che ſentiua di continouo ſtruggerſelo, ſenza poter un ſol momento tor dalla memoria il nome, le belle fattezze, & la gran beltà di Licona, & diceua che ben l'haueua la natura dotata di tutte quelle gratie, che in donzella ſpiegaſſe mai, & diceua fra ſe ſteſſo, che ſe Iddio gli haueſſe fatto gratia, che haueſſe

potuto conſeguir il ſuo amore, haurebbe con ragion potuto dire, che la diſgratia auuenutagli in eſſer uenuto in quella prigionia, poteua chiamarſela alla maggior uentura, che caualliere, o principe haueſſe mai al mondo, & andando fra ſe ſteſſo ripetendo le corteſi parole, i gratiati modi, i dolci & ſoaui riſi con honeſtà congiunti, & la uirtù del ſuo ualore, ſentiua dolcezza tale, che pareua, che in eſſa ſi diſtruggeſſe a poco a poco, & ſe auueniua che la principeſſa Oriana & alcun'altra di quelle nobili Reine entraſſero nella ſua camera ſenza lei, pareua che non ui entraſſe ne anco la luce per illuminarlo, ne ſi uedeua ſtar allegro, ne ſi ſentiua parlar molto, & la principeſſa, che ben ſapeua la cagion di queſto, auuertendone la Reina Briolania, ui conduceua di continouo la bella Licona, & ſubito che entraua nella ſtanza ſi raſſerenaua al Re la faccia, gli tornaua la loquela, & gli ſpiriti, di che ben ſi auuedeua Licona, & perche ſapeua il ualore & la potenza & ricchezza di queſto Re, ſi era a poco a poco, ſapendo eſſer da lui coſi amata, diſpoſta ad amarlo & moſtrargli piu amoroſo uiſo che prima, di che ben ſi accorſero la Reina & la principeſſa, & gli piacque molto, & lo riferirono ad Amadis & don Galaoro, che ne ſentiron ſommo piacere, pregando amendue, che cercaſſero di conduruela ſpeſſo con

loro, accioche questo amore andasse inanzi. Il che faceuano elle. In questo tempo guarirono il Re di Fenicia, & il Re di Galatia, che uisitando Amadis, egli comunicò loro il secreto del Re dell'Isole Agghiacciate, & che haueua disegno per la uia di questo suo amore ridurlo Christiano, per cio gli pregò a uoler andare a uisitarlo spesso in suo luogo, poi che esso non era in esser di poter farlo, usandoli cortesia & carezzandolo. I Re, si come erano di natura generosi & cortesi, aggiungendosegli questo disegno, ui andarono & si addomestica ron molto con esso lui, usandogli ogni atto di humanità, che fu cagione con la gran cortesia & honore, che gli faceuan queste Reine, di addolcirlo & pigliar a tutti amore, spingendo a poco a poco quello odio antico, che a christiani portaua. Ma quel che piu di ogni altro lo mosse, fu l'amor che portaua alla bella Licona, di cui tuttauia piu caldamente innamoratosi, patiua per lei mortali disiderij & amoroso ardore. Licona parimente in questo tempo, (auuenendole quel che mai si haueua pensato) haueа a lui posto a poco a poco amor tanto, uedendosi essere cosi amata, che cominciaua a starne male, & molte uolte entraua a uederlo mossa dal grande amor che gli hauea posto, piu che non era solita di far prima, & in questo modo con la continoua uista di lei ogni hora piu

accreſcendoſi in quel Re il fuoco, con non dormir la notte mai & con ſuſpirare, & non mangiare il giorno, non poteua ridurſi nella ſanità ſua, di che ſi marauigliauano i medici, ueduto che le ferite ſue eran ridotte a buon termine, & che per eſſe non doueua auuenirgli quelli accidenti. In queſto tempo guarì Amadis tanto, che pote leuarſi del letto, & ſaputo il Re dell'Iſole Agghiacciate diſiderar di uederlo, lo andò a uiſitare. Haueua Licona ſommamente lodato a queſto Re, oltre il ualor, la corteſia, & generoſità di Amadis, & il Re hauendogli ſpento quello odio, che gli portaua, ueduto l'honore, che in caſa ſua riceueua, era uenuto in un diſiderio eſtremo di conoſcerlo per uiſta, come lo conoſceua per fama, & quando lo uidde entrare ſi ſolleuò dal letto, & Amadis corſe ad abbracciarlo, & ſi uſaron parole di molta amoreuolezza & corteſia, marauigliato l'uno della real preſenza & magnanimo aſpetto dell'altro, & perche erano amendui di animo generoſo & nobile, l'uno partì dall'altro, dopo lungo ragionamento, molto ſodisfatti. Gia eran paſſati dodici giorni dal dì della battaglia, & dal Re dell'Iſole Agghiacciate in poi, eran preſſo che guariti tutti i cauallieri feriti, & l'amore andaua di nuouo ſaettando quelli amanti, rinouandogli le lor piaghe, & tanto era creſciuto il fuoco, che piu non ſi

poteua ſopportare, & Caßidora hauea piglia-
to amor tanto al cauallier Torquato, che ſi
ſentiua inſiammato il cuor di marauiglioſo ar-
dore, ma come diſcreta non gli lo dando a ue-
dere, & eſſendo il fuoco amoroſo di ſua natu-
ra tale, che quanto piu ſi cela, piu bolle & piu
ſi ua accreſcendo, era la ſua pena grande, &
& ſe talhora ſi ritiraua alle ſue ſtanze con
diſegno di ſtar lungi da lui, perche non ſi ac-
corgeſſe che lo amaſſe, ſentiua pena tanta,
che era (non potendo patir la priuatione della
ſua uiſta) forzata tornar a riuederlo. La paſ
ſione che all'incontro ſentiua il cauallier Tor-
quato non era minor della ſua, anzi tale, che
quando uedeua partirla ſentiua crucio tanto
nel cuor ſuo, che non poteua conſolarſi, &
ſpeſſo uoleua chiamarla, & appaleſarle il ſuo
gran fuoco, ma la uoce gli rimaneua in mez-
zo le fauci, di che ben ſi auuedeua ella, che
era accortißima donzella di ſua natura, oltre
l'accortezza che le daua amore, & ne ſenti-
ua gran piacere, conſiderando che tutto queſto
auueniſſe dal grande amore che le portaua. Lo
amor che Fabritio portaua alla bella Infanta
ſua ſignora paſſaua ogni altro amore, che ſolo
co'l uagheggiarſela pareua che uoleſſe in eſſa
laſciar la uiſta & i ſentimenti, & propoſe,
quautunque haueſſe piu uolte manifeſtatole il
cuor ſuo con parole mozze, uoler in ogni modo

appaleſarle la pena, che per lei patiua, con ſupplicarla a muouerſi a pietà del ſuo languire, & hauendo cominciato piu uolte a uoler dire, l'Infanta che era giouane allegra & auueduta, quando con un modo & quando con un' altro gli interrompeua ſorridendo il parlare, onde il miſero amante, che la riueriua non ſeguiua il ſuo parlare, & coſi non hauendo hauuto agio di dirle il fatto ſuo, hauea patito gran tormento, ma hora ſi era diſpoſto a pigliar in ogni modo l'occaſione di farglilo ſapere, mediante ſe ſteſſo, non confidando il ſuo amore in altro. Grande era l'amor, che al cauallier portaua, ma quantunque haueſſe ella fattigli fauori grandi in farlo ſuo caualliere, & dettogli piu uolte parole dimoſtratrici dell' amor che gli portaua, erano i geſti & le parole ſtate con tutto cio con tanta modeſta, che non haueua egli potuto cauarne fermo coſtrutto che in lei foſſe uerſo di lui quello amore, che haurebbe uoluto uederne. Amadis in queſto tempo chiamati a ſe il Re ſuo fratello, Agrage, don Graſandoro, & tutti i ſignalati cauallieri ſuoi amici, cominciò a diſcorrer con loro nel fatto della guerra, rallegrandoſi con tutti, che Iddio haueſſe lor fatta gratia tanta, che della guerra, che haueuan moſſa i pagani con tanto ſforzo nel Chriſtianeſimo in tre luoghi, gia foſſero ſtati da dui ributtati ualoroſamente, mediante

la fortezza & il ualor loro, & seguitando diceua, che restaua a scacciargli anco della gran Bertagna, oue era ridotta la somma di tutta la guerra, per lo sforzo grande de i nemici, che quiui, gli scacciati da loro, si eran ridotti, però che considerato il bisogno di quel regno, gli pregaua ad apparecchiarsi per la partita, perche disegnaua di lasciar quiui un numero di genti pe'l presidio dell'Isola, & co' l resto partire a soccorrerlo. Tutti dissero che il disegno era santo & buono, & che non si doueua molto tardare a metterlo in essecutione. Amadis lodando il lor ualoroso animo, chiamò Agrage, & lo pregò che uolesse esser contento a dar ordine di risarcir l'armata, aggiungendoui nuoui legni, & facesse far rassegna di tutte le genti saluate di quella battaglia, che era stata si aspra & sanguinosa. Il che promise di far Agrage.

Che fu rassegnata la gente, risarcita & aggiunta l'armata, & quel che passò fra il Re dell'Isole Agghiacciate & Licona. C. CXXIII.

IL giorno seguente, essendo tutte le genti del campo ristorate & medicate, fu fatta una general rassegna di esse, & furon trouati trenta duo mila cauallieri in punto per ogni impresa, essendone fra morti, & grauemente

mente feriti da non poterſene ualere, intorno a otto mila ſcemati, il che quantunque pareſſe eſſer ſtato gran danno, conſiderato hauer hauuto dalle ſpie auiſo che i nemici ne hauean perduti uintiquattro mila, ſe ne uennero a conſolare. Agrage diede dopo ordine a fornirgli di tutte le coſe neceſſarie, & ſi miſe ad apparecchiar l'armata, aggiungendoui molti legni, & perche di continouo arriuauano fuſte dalla gran Bertagna, che dauano auiſo del groſſiſſimo numero, che ui era di nuouo aggiunto di pagani, & che erano i Chriſtiani in pericolo di perderſi, ſe ben ui era arriuato il ſoccorſo dello Imperador Greco. Amadis fece affrettar molto le coſe della partita. Tra queſto mezzo il Re dell'Iſole Agghiacciate ueniua guarendo delle ſue ferite, & era di continouo uiſitato da Amadis, don Galaoro, & tutti quei principi, & gran ſignori, & particolarmente da i duo Re di Galatia, & di Fenicia, che gli eran molto affettionati. Parimente era tutto il dì cortiggiato da quelle Reine & nobil dame, & in particolare dalla Reina Briolania & la principeſſa Oriana, che mai giuano a uederlo, che non conduceſſero ſeco la bella Licona, a cui hauean fatti fare nuoui ueſtimenti, & in eſſi eran tanto oro & perle donatele da queſte due gran principeſſe, che ualean un grande hauere, con che compariua ella di tanta bellezza,

& si disposta, che faceua marauigliar ogni persona. Ma il misero Re nel uederla & uagheggiarla sentiua tanta gioia, che non haureb be quel gran piacer cambiato con altra beatitudine humana, & cercaua, gia che era in termine di uscir del letto, occasione di scoprirle il suo fuoco, ma perche quasi ella era di continouo accompagnata con quelle principesse, si disperaua di non poter sfogar la sua pena seco, di che auueduteſi elle, apposlando che hauean preso un ragionamento insieme, si ritirarono a una finestra a ragionare, & il Re parlando seco della battaglia passata, uoltando il suo parlare le disse. Io, signora, non so qual battaglia possa per me esser maggiore, che quella, che ho dentro il cuore, causatami dalla uostra gran bellezza, che se in quella fui uinto dal famoso Amadis di Gaula con queste ferite che uoi uedete, in questa altra son uinto dall'arme de i bei uostri occhi, che mi han trapassato il cuore con assai piu pericolosa ferita, & tale, che se dall'armi medesime, & da chi mi ha diserrato con esse il colpo io non sono aiutato, temo molto che i medici, che mi han curato le ferite esteriori, non habbin gittato uia la fatica, l'unguento, & le pezze, essendomi restata a curare ferita si graue, & che tanto mi molesta. Pregoui signora molto, che si come nella battaglia mi foste aspra, & crudele,

(parlo io nella battaglia che hauemmo in cam po con l'armi materiali) uogliate in quest'altra mostrare la uostra generosità & pietà, che si come io son stato fatto prigione per forza d'arme, cosi son hora fatto prigione per forza della uostra gran beltà. Et si come Amadis, che mi ha uinto in essa battaglia mi si mostra humano, supplico uoi a non me ui mostrar crudele in questa altra, che piu afflittione sentirei io per la crudeltà, che uer me mostraste uoi in questa amorosa prigionia, in che mi tenete, che di ogni altro esterminio & danno che potesse dell'altra sentire, & queste ultime parole disse lo innamorato Re con uoce si languida, come colui, che era da gran uergogna & rispetto soprapreso, che a pena pote finirle. La bella Licona sentì delle parole del Re nel cuor suo sommo contento, & non senza uergogna stette alquanto co'l capo basso a pensar quel che douesse rispondere, & poi disse. Hora signor stimo io la mia poca bellezza assai piu che per l'adietro, seguendo il mestier delle armi non ho stimata, poi che di essa mostra essersi compiaciuto un si ualoroso & si nobil Re, di che io ho da andar molto altiera. Non uoglio gia io uederui in questa pena, che dite sentir per causa mia, anzi che se mi amate, come uoi mostrate, uoglio che uiuiate allegro, che se dite hauermi donato il cuore, stando di mala

uoglia afflitto & addolorato, moſtrareſte o di eſſer pentito di hauermelo donato, o che me lo haueſte donato per forza, & ben ſapete uoi che l'amante deue nella coſa amata pigliar lo eſſempio che Dio tiene con le ſue creature ne i lor doni, che è ſcritto, che Iddio ama lo allegro donatore. Che qual conſolatione potrei pigliar io dell'amor uoſtro, ſe ui uedeſſe tormentato & afflitto? Viuete dunque allegro, perche io non mi sdegno di eſſer amata da un tanto Re, anzi me lo reputo, come ui ho detto, a gran uentura, & ne ſon molto allegra, & per cio douete ancora uoi rallegrarui & ſtar di buon animo, & quando non lo facciate per uoi, pregoui a farlo per me, ſe uolete che io mi rallegri di hauermi acquiſtato amante un tanto Re, che non potrei io rallegrarmi ſe uoi non foſte allegro. Il Re, queſte parole udite, ſentì allegrezza & gioia tanta, che le baſciò le mani, ancora che ella lo ricuſaſſe, & per ſupremo contento gli le bagnò tutte di lagrime, & poi diſſe. Ben haurei io torto grande ſignora mia, ſe con queſta buona nuoua non mi rallegraſſe, & non deponeſſe ogni mia afflittione, poi che per generoſità uoſtra, & non per merito mio, ho da uoi con le proprie orecchie udito queſte grate & amoroſe parole, che mi hanno in modo indolcito & intenerito il cuore, che ſi come è ſtato il cuor mio, dopo che da gli occhi gli fu

rappresentata inanzi l'effigie uostra, & la uostra alma bellezza afflitto & penoso, da qui impoi fia sempre lieto, ne mai in me si uedrà tristezza, poi che hauendo conseguita la gratia uostra, ho conseguito quanto di buono & di bello ho mai disiderato, & che potesse conseguire. La bella Licona sorrise di queste amorose parole con dolce & honesto sorriso, & dissegli, con questo resterò io consolata partecipando della consolation uostra. Supplicoui signora del cuor mio, rispose il Re, che per mantenermi in questa allegrezza, in che son hora, che mentre non son anco finito di guarire, & che sono in letto, uoi mi ueniate spesso a uisitare, poi che altra consolatione non sa pigliar il cuor mio, che in uederui, & contemplare la uostra diuina bellezza, & quando sarò guarito delle ferite estrinseche, uoglio domandarui un dono, accio finisca di guarire per esso della ferita del cuore, & che gia mi hauete in gran parte medicata. Son contenta, rispose Licona, tenendo per certo, che il dono non debba esser se non honesto & legitimo, & come si ricerca da un Re nobile & generoso, come uoi sete. Non pensate che debba esser altrimenti, il Re le rispose, perche & per rispetto della qualità di chi lo domanda, & di uoi, a chi è domandato. Licona si solleuò dal luogo oue sedeua in segno di ringratiamento, dicendogli che questo

era quel che gia si hauea promesso dalla discretione & nobiltà sua. In questo dolce & amoroso ragionamento stettero gran pezza, fin che la Reina Briolania & la principessa Oriana andarono al letto del Re a combiatarsi da lui, perche era l'hora tarda, promettendogli di tornare a riuederlo il dì seguente.

Le parole che passarono fra il Re dell'Isole Agghiacciate & Amadis nel fatto di Licona, & che si concertò il matrimonio fra loro. Cap. CXXIIII.

TOlto che hebbero la Reina, la principessa & Licona combiato dal Re, rimase egli il piu consolato huomo del mondo, & stette tutta notte profondato nel pensiero delle fauoreuoli & amorose parole, che hauea hauute dalla sua cara donna, & con quella contentezza non pote dormire un sol momento fin uicino al giorno, che dormì un poco fin che la donzella di Vrganda con un Cirugico molto esperto entrò a medicarlo, & lo trouarono cosi migliorato delle ferite, che il Cirugico ne rimase molto marauigliato, ma non gia la donzella, che sapeua la cagione del suo miglioramento, & il Cirugico gli disse. Hora potete Sire ralle grarui che sete sano a fatto, che se sapeste il miglioramento, che ui ha fatto l'unguento,

che in queſte ferite ui mettemmo hierſera uoi ue ne fareſte gran marauiglia. Promettoui gli riſpoſe il Re, che è come uoi dite, perche queſta notte ſono io ſtato ſi conſolato, & coſi ſi è temprato lo ardore, che mi portauan le mie ferite, che io ſteſſo ho conoſciuto, che hor mai ſon guarito a fatto. Veramente è ſtato pretioſiſſimo l'unguento, che mi ha coſi ſanato, il quale io ſtimerò per cio piu che tutti i teſori del mondo. Ma che direſte uoi? che non ſolo mi ha ſanato queſte ferite, ma mi ha talmente refrigerato il cuore, che pareua che mi abbruſciaſſe tutto, che maggior refrigerio non poteua per altra uia auuenirmi. La donzella di Vrganda ſorrideua molto per queſte parole del Re per ſaperne bene il ſignificato, ma il Cirugico che ne era ignorante, credeua di certo che uoleſſe intender di quello unguento materiale. La donzella di Vrganda poi raccontò queſto ragionamento alla Reina Briolania et la principeſſa Oriana al coſpetto della donzella Licona, le quali riſero gran pezza della ignoranza del Cirugico. Paſſati tre giorni dopo, eſſendoſi gia leuato di letto il Re dell'Iſoſe Agghiacciate, & continouando quelle principeſſe nel uiſitarlo con Licona, un giorno reſtati amendui ſoli, paſſaron fra loro altre parole di grande amore, & in queſto ragionamento ſi ſcoperſe alquanto piu Licona con i ſuoi fauori,

che amaua il Re, a cui conceſſe che foſſe caualier ſuo, & che con l'auſpicio di lei poteſſe nello auuenire entrar nelle battaglie. In queſto medeſimo giorno Amadis ragionò a lungo co'l Re, il quale gli ſcoperſe lo amor che portaua a Licona, della cui bellezza ſi era oltre modo pagato, Amadis gli riſpoſe, che non ſi ingannaua in hauer poſto amore a ſi degna donzella, che non credeua che ſe ne trouaſſe al mondo due pari, & che ſe non foſſe ſtata la diſparità della legge, & dell'eſſer egli ſi gran Re, et Licona non di ſangue reale haurebbe egli ſaputo prender riſolutione nel fatto del ſuo amore. Il Re notãdo il ſuo dir riſpoſe. Io ſignor mio, quanto alla diſparità, che uoi dite eſſer del mio al ſuo grado, non è queſta coſa, che mi deſſe noia in diuenirle marito, perche piu ſtimo io i coſtumi nobili, la uirtù, & la beltà di lei, tutta la grandezza del ſangue di una gran Reina, perche noi nelle noſtre parti ſtimiamo, che la uera nobiltà ſia la ſola uirtù, & che quella perſona ſia piu dell'altra nobile, che è dotata di maggior uirtù. Voi ben dite, riſpoſe Amadis, perche ueramente egli è coſi, & il medeſimo tenemo noi di qua, & queſto deue ſtimare ogni cuore generoſo & magnanimo, ma che dite uoi ſignor della diſparita della legge, che non puo donna Chriſtiana congiongerſi in matrimonio con pagano? Quanto a queſto al-

tro punto io domando tempo duo giorni a risoluermi, & priego Iddio, che se la uostra fede è miglior della mia, uoglia illuminarmi ad accettarla rinunciando a quella che io tengo. Voi parlate da saggio & prudente Re, gli disse Amadis, che essendo la fede dono de Iddio dal la sua bontà & misericordia conuien, che uenga la conoscenza di essa, pregatelo adunque, & noi pregaremo anco per uoi dal canto nostro, che ci par gran peccato che in Re si potente & compito di si nobile parti, manchi quel che piu importa, che è la cognitione del uero Iddio, & l'osseruanza della uera relligione, per laquale l'huomo con la gratia sua, puo acquistarsi la salute eterna, perche che gioua esser Re, & Monarca di tutto il mondo transitorio, & che in breue si ha da lasciar per morte, se si perde la beatitudine eterna, per hauer a star sempre in continoue pene? Voglio, gli soggiunse, mandarui spesso un santo huomo, & dotto nella nostra legge perche ui habbia da instruir in essa. Mi farete in cio gran gratia, rispose il Re, massimamente perche ho alcuni dubbij in essa, che molto mi offendono. L'offensione, che ui fanno, rispose egli, prouiene dal non esser stato uoi in essa addottrinato mai, & dal non hauere inteso la dechiaration della scrittura sacra, che tutti i dubbij risoluono, & lieua il uelame da gli occhi della mente, che soglion

co'l penſar naſcer ſouente. Quando haurete queſta dottrina bene imparata conoſcerete l'er ror della uoſtra legge, uederete che ſe nel noſtro euangelio foſſe una contradittione, tutta la fe de noſtra ſarebbe in rouina, & ſe a qualche uno pare, che ui ſia, gli e per non hauer perſcrutata bene la ſcrittura. Vedrete poi nella uoſtra legge fondata non da Iddio, ma promulgata da ceruello humano, hauere in ſe con tradittioni molte, perche Iddio non ha permeſſo che chi la fondò la fondaſſe ſenza eſſe, accio ſi uedeſſe eſſer humana & non diuina. Vedrete la uoſtra legge fondata tutta in carnalità, licentioſa, arrogante, in ſperanza di coſe carnale nell'altro ſecolo, piena di molte uanità, & ſciocchezze, & uedrete la noſtra fondata in humiltà, in ſantita, & ſapienza, nell'adoration del uero Iddio prudente, & nell'amor del proßimo pietoſa, & finalmente conoſcerete, che quando mai non foſſe ſtata apportataci dal figliuolo, & dalla ſapienza de Iddio, non potrebbe eſſer giudicata ſe non diuina. Il Re aſcoltaua con molta attentione queſte parole, & uenne in un diſiderio marauiglioſo di eſſer in ragionamento con quel ſanto huomo, & Amadis partendoſi da lui con promißion di mandargli il ſanto Naſciano, parlò con la principeſſa & con quelle Reine, dicendogli il ragionamento che quel Re gli hauea fatto, & come ſe-

raua di poter con l'aiuto de Iddio ridurlo a pigliar il bateſimo, però le pregaua a douer continouare in quella uiſitatione, & a Licona diſſe l'amor che le hauea poſto il Re dell'Iſole Agghiacciate, & che era tãto, che hauea ſperanza che la prendeſſe per moglie, che quando ſi diſponeſſe a farlo, con diuenire però Chriſtiano, non poteua ella elleggerſi la miglior uentura. Licona ſi uergognò di queſte parole, & tenendo il capo baſſo gli riſpoſe, che ella non era per uſcir della obbedienza ſua, & del Re don Galaoro, ſuo fratello.

Che il dì ſeguente hebbe il Re lungo ragionamento con il ſanto Naſciano, & qual foſſe, & come ſi battizò & ſposò la bella Licona. Cap. CXXV.

QVel dì medeſimo uerſo la ſera Licona con la Reina Sardamira, & la Reina di Galatia andò a uiſitare il Re, che riceuue del la ſua uiſitatione gran contento, & Licona, che ſi era del grande amore, che egli le portaua molto pagata, gli fece amoroſa dimoſtratione, & paſſarono fra loro altre parole di amore aſſai piu ſtrette perche Licona uedutolo dileguarſi, & che per lei ſentiua tana pena, per le parole, che le hauea detto Amadis, ſe gli uolſe ſcoprir piu affettionata, & dicendole il Re, che

se haueſſe ſaputo la pena, che per lei patiua, ſe ne ſarebbe moſſa a graue compaßione, ella gli riſpoſe, che ſe ne doleua molto, & che ſapeua che lo hauea pregato a non uoler per cauſa dell'amor, che le portaua pigliarſi affanno, poi che a lei increſceua ogni ſuo dolore, ma che doueſſe amarla con cuor allegro, poi che ſapeua, che ella era lieta, che l'amaſſe, & replicando egli, che non poteua far dimeno, che ſentiua tutto ſtruggerſegli il cuore, ancora che doueſſe di ragione ſcacciar da ſe ogni pena poi che ella per ſua bontà moſtraua di non ſprezzar il ſuo amore, ella gli diſſe, ſignor mio, ſento io di queſto diſpiacere uoſtro tanto dolore, che ſarete cauſa che io uiuendo allegra per eſſer amata da un tanto Re, per la pietà di uoi diuenga afflitta, di che è per naſcerne, che quella beltà che uoi dite che in me regna, & che di eſſa moſtrate di eſſerui compiacciuto tanto, ſia annichilata & guaſta in pregiudicio dell'uno & dell'altro. Molto ui priego adunque & ui ſcongiuro, che uogliate quietar l'animo, contentandoui che dalla bocca mia ſteſſa hauete inteſo, che io ui amo, & che ho compaßione del languir uoſtro. Oime ſignora, le riſpoſe il Re, che io piu uolte ho dette queſte ragioni al cuor mio per far, che come ragioneuole ſi quietaſſe, ma nulla mi gioua, perche eſſendo amore ogetto ſenza ragione, non puo aſcoltar

ragione, & non l'accetta, Ma che uorreste uoi, gli rispose sorridendo Licona, piu di quel che io faccio per rallegrarui, & perche dal cuor uostro si lieui ogni melanconia? Mirate Re, che a donzella honesta piu non si conuiene di donare a suo amante, di quel che io ui ho concesso. Ne altro, misero me, ui richiedo io, rispose il Re, che non mi ha amore si tolto il ceruello, che domandasse cosa che apportasse pregiudicio al uostro honore. Solo una cosa ui domando perche riceua qualche refrigerio al mio dolore, se domandandoui io ad Amadis, & al Re don Galaoro per moglie, & per coronarui Reina del mio regno, uoi condescendereste ad accettarmi per marito. Licona sorrise & abbassò la testa & dopo l'hauer pensato un poco nõ senza rossor di uiso gli rispose di si, quando egli però hauesse accettata la sua legge Christiana, perche altrimenti non potrebbe esser quel, che diceua. Et perche, le disse il Re, uoi se mi amate non accettate la mia? Per due cagion, rispose Licona, la prima è perche la nostra fede Christiana è la uera, confirmata per molti miracoli come si legge, & particolarmente per il miracolo grande, che il sommo Iddio con farmi gratia, che io l'accettasse, & conoscesse, ha fatto in me, che essendo nelle tenebre nelle quali io era, son uenuta alla uera luce, parmi di Seluaggia esser diuentata hu

mana, & di humana diuina, ſento in me un allegrezza, & una ſperanza della ſalute eterna, mediante la gratia di Iddio, & il ſangue ſparſo del mio redentore, che tutta gioiſco, ſon tutta conſolata, & parmi di eſſer di continuo co'l mio creatore. Deh ponete mente alla ferità della uoſtra & l'altrui legge, & alla ſantità di queſta che ui fa dare il cuore tutto a Dio, & per ſuo amore amar il proßimo uoſtro come uoi ſteſſo, uedete quanto è natural legge, quanto è morale & quanto è diuina. L'altre leggi ſon ſtate portate a gli huomini da gli huomini, onde non han teſtimonianza, che ſia da Dio, ſe non per il teſtimonio de i proprij legislatori, che han detto hauerglila data Iddio, ma queſta è ſtata portata dal diuino legislatore Gieſu Chriſto, approbata anco da uoi Maumettani, che approuate la ſantità ſua nel uoſtro Alcorano, & perche foſſe accettata & creduta, uolle il Saluator del mondo, che ce l'ha data confirmarcela, come ho detto con tanti miracoli, che uoi approuando il noſtro euangelio, non negate. Deh, ſignor mio, quanto gaudio & quanto conforto ſentireſte uoi nel cuor uoſtro ſe queſta fede abbracciaſte, & guſtaſte, & ſe io poteſſe eſprimerui la allegrezza, che per hauerla abbracciata et guſtata ne ſento io. La ſeconda cagione è che ſe io per una legge buona & ſanta gia accettata & da me ab-

bracciata con tanto mio contento, abbandonasse, che altro sarebbe, se non da me stessa andare a gittarmi nel baratro infernale? Si che di questo io ui risoluo a fatto che non ci habbiate a pensare. Ma sperero bene in Dio, con i prieghi, che io farò, & farò fare, che ui dia lume di conoscere la uerita, & che uoi ui battezzate, & allhora diuenendo io moglie uostra, come ui prometto, sarà il cuor uostro insieme co'l mio contento. Il Re rimase tanto sodisfatto di queste parole di Licona, perche la conobbe, oltre la beltà, donzel la cosi saggia, & prudente, che uenne ad accrescergli molto l'amore, & disse, che anco egli pregarebbe Iddio, che lo illuminasse, & la principessa Oriana & la Reina Sardamira, quella di Galatia, & quella di Fenicia & Mabilia, che ui eran uenute dopo, lo essortarono a farlo, dicendo, che anco esse haurebbon fatto il medesimo, & con questo si partirono, & il dì seguente gli fu da Amadis mandato il santo heremita Nasciano, ilquale ragionò a lungo con questo Re, mostrandogli tutti i secreti della scrittura, & dechiarandogli con l'historia de gli euangelij sacri tutte le profetie dello auuenimento del Messia, & come essendo stirpata la linea de i Re della casata di Iuda, & proprio nel tempo, che mancò, che fu quando morti Aristobolo secondo, & il se-

condo Ircano cõ Antigono uenne a mancar que sta stirpe, & il regno uenne in poter di Roma ni, che ne concessero il gouerno a Herode Ascalonita, figliuolo di Antipatro, nelqual tempo iustamente uenne il Saluator del mondo con la legge euangelica, secondo la profetia, che ai suoi figliuoli fece il patriarca Iacob. Dopo risoluette questo buõ relligioso tutti i dubbij che il Re gli mosse, con tanta bella dechiaratione, & si chiara, che il Re, con la gratia diuina, fece risolutione di battizzarsi, il che saputo da Licona, & quelle Reine lo andarono a uisitare, & tutte, ma piu di ogni altra Licona, gli mostrò amor tanto che il Re ben conobbe hauergli accresciuto affettione. Dopo uennero a uisitarlo Amadis, don Galaoro, don Quadragante, don Grasandoro, Agrage, con i Re di Galatia, & di Fenicia, & tutti gli altri signalati cauallieri, rallegrandosi seco, che Iddio lo haueße spirato di uenire alla cognition del uero, & fu ordinato che il terzo dì nelquale poteua egli uscir di casa si facessero le solennità del bateßimo nella capella principale, con tutto il clero, & che il medesimo dì dopo, che fosse battizzato, si douesser far le nozze di lui & Licona, il che si fecero tutto cosi sollennemente quanto per un Re di tanta importanza si potesse fare, & fur nel batteßimo suo patrini Amadis, & il Re di Fenicia,

cia, & il Re di Galatia.

Che dopo alcuni tratti amorosi passati da Fabritio con Oriana per la sua amata donzella Fabritio la sposò sollennemente, & furono fatte gran feste. Cap. CXXVI.

FVron queste nozze fatte tanto sollennemente, come se il Re Galaoro, & Amadis hauessero maritata una sorella, che non si lasciò a dietro pompa ne grandezza, che non ui si osseruasse. La notte poi furon uelati, & l'altra dopo molte danze & molte feste dormirono i nouelli sposi insieme, & fu fra loro amor tale che maggior non si uidde mai fra marito, & moglie, & hebbero figliuoli ualorosi & una figliuola fra l'altre di stupenda bellezza, si come nell'aggiunta del libro di Splandiano nuouamente ritrouata si puo uedere. In questi giorni di feste il santo heremita Nasciano andaua ogni dì una nolta a ragionar delle cose spirituali co'l Re, & ui interueniuano tutte quelle Reine & particolarmente la Reina di Fenicia & quella di Galatia, & il buon uecchio gli faceua sermoni molto dotti interpretandogli, & dechiarandogli la scrittura sacra, & tutti i passi, ne i quali consiste la salute nostra. Queste nozze, & la gran contentezza di questo Re, faceuan piu accendere il

disiderio di Fabritio, & di Torquato, uerso le lor signore, & co'l disiderio crescendo i continoui ragionamenti fra loro, dopo che furono guariti a fatto delle lor ferite, Fabritio, non gli parendo honesto di entrar in altro piu stretto parlar con la sua amata Infanta intorno al gran disiderio, che hauea di conseguir il suo amore, se ne andò a ritrouare la principessa, & Sardamira, che in quel tempo erano insieme, & gli scoperse l'amor che alla Infanta portaua, supplicandole, che se come pietose Reine uoleuan soccorrere alla sua uita, operassero con Amadis, che gli diuenisse moglie, & che era l'amor tanto, che alla beltà & uirtù di quella donzella hauea posto, che non poteua durar molto senza lei. Sorrisero amendue queste nobile principesse, & hebbero pietà del caualliere ueduto, che esprimeua questa sua domanda con si pietoso affetto, & se non che amendue per pruoua sapeuano di quanta forza fosse amore ne i giouenili petti, si sarebbon marauigliate in sentire, & ueder, che caualliere si magnanimo & si ualoroso si fosse ridotto a esprimer queste ultime parole quasi con lagrime a gli occhi, Ma elle, allequali non eran queste passioni cose nuoue si mossero a pietà di lui, & per prendersi solazzo gli domandarono qual sorte, sua, o buona o cattiua, che fosse l'haueua indotto ad amar don

zelle di quel paese, & maßimamente (la principessa Oriana gli disse) che intendemo che in Italia, & particolarmente nella città di Roma, son donne le piu belle che sieno in tutto il resto del mondo. Io non niego signora, rispose egli, che nelle nostre parti non sien donne & donzelle di gran beltade, ma non credo io gia che si possa uguagliar alcuna di esse con questa che io amo la cui gran bellezza ho cosi impressa nel cuore, che se io uolesse non posso ne son bastante a spingerla. Et se uoi signora sapeste la passione che per sua causa patisco, & i mortali disiderij che di continouo mi accorano, so che uoi ne haureste pietà infinita. Que ste doglienze signor, gli rispose la Reina Sardamira, & questi sospiri bisognarebbe che uoi gli mostraste a lei, & non a noi che non siamo atte a consolarui. Anzi uoi sete attißime, disse Fabritio, & quelle che mi potete dar la morte & la uita co'l mezzo della uostra interceßione, poi che la mia lingua, che presso ogni uenerando senato, & tutti i gran principi del mondo saprebbe manifestar il suo intento, presso costei si ammutisse, ne sa, ne puo scioglier parola, & per cio ho bisogno di auuocate simile a uoi signore, che le manifesti la mia pena. Gran piacere sentiuano queste signore in udir questo caualliere, che cosi affettuosamente si sforzasse domandar rimedio al suo

male, & ſorridendo diſſe la Reina Sardamira, Signor Fabritio, io, come pratica di molto tempo in queſti paeſi, uoglio auuertirui del l'uſanza di eſsi, nel fatto de gli amori fra cauallieri & donzelle, & è che le donzelle honorano, & fan fauori a cauallieri eſtrani fine a un termine generale a tutti, che è trattenerſi con loro, & moſtrargli amoreuolezza, & corteſia, ma non ſi eſtendono molto oltre eccetto ſe non uedeſſe la donzella, che il cauallier che ſi trattien ſeco, l'amaſſe di uero, & ligitimo amore, che in quel caſo ſe li moſtra alquanto piu liberale di qualche honeſto fauore. Se gli è coteſto, riſpoſe Fabritio, a me non dourian mancar ſimili fauori, perche non fu mai amante, che con piu lealtà, & piu amore amaſſe la ſua ſignora che amo io coſtei. Non dicemo noi di amar di grande amore, perche molti ſono che amano, & ſentono gran pene nell'amor delle ſue donne, ma non per cio amano di quello amore, che le donzelle uogliono, & che chiamiamo noi ligitimo amore. Et quale è queſto amore, ditemelo ui ſupplico ſignore mie, riſpoſe Fabritio, perche quando l'amor, che a queſta bella bella Infanta porto non habbia quelle conditioni, chè deue hauere perche ſi chiami ligitimo, io lo legitimarò uolentieri, che io intendo che il mio amore ſia fondato con tutte quelle circonſtantie, che in uero amor ſi

richiedono, perche piaccia alla mia donna, & non sia contra il suo honore. Dirouui signor, disse la Reina di Sadegna. Voi saperete che l'amor ligitimo è quello, che è nel caualliere uerso una donzella, con disegno, & animo sincero di prenderla per moglie, & congiongerse la in matrimonio, & quando la donzella sa che il suo amante habbia questa uolontà non si teme a esser con suoi fauori piu cortese. Fabritio con uiso lieto rispose, signore mie, io non hebbi mai altro in pensiero, & se io sapesse, che il cuor mio amasse con diuerso disegno da questo l'Infanta Grisalda mia signora, io stesso lo passerei con questa spada. Anzi ui dico che mai disiderai cosa alcuna con maggior disiderio di questo, ne credo di poter disiderare, & con esso mi uiuo lieto & giocondo, però se con que sta ragione io debbo riceuer honesti fauori da lei, supplicoui signore a douerla indurre, che me ne faccia in consolatione & resligerio delle pene che per lei sopporto, che son tali che se in questa mia malatia non hauesse resligerato questo cuore con il uederla, & godermi la sua gentil presenza, gia saria morto. Ma oime signore che se non mi è conceso che io le sia marito, sarà stato uno accrescermi maggior fuoco, & maggior pena. Molto ui supplico signore ad hauer pietà della uita mia, che poi che si è saluata in tante battaglie, per hauer-

si da empiegar sempre ne i uostri seruigi, mi sia pe'l uostro mezzo salua in supplicar il mio signor Amadis, & uoi stesse che si adoperi che io sia fatto degno dell'amor di questa bella Infanta co'l mezzo del matrimonio, che altrimenti non ne parlerei, & io incontracambio offerisco a uoi il seruigio mio in tutto il tempo di mia uita, chiamandola essermi stata conseruata per causa uostra. Et queste parole espresse egli con tanto cordoglio di se stesso & con si uiue lagrime a gli occhi che ben compresero elle che questo cauallier amaua l'Infanta quanto cauallier potesse amar mai donzella, & si mossero a pietà di lui, & lo confortaron molto a douer star di buona uoglia, & che elle farebbono quanto era il bisogno, accioche ottenesse il suo intento, & partite da lui, chiamaron la prima cosa l'Infanta, & le dissero, rallegrateui signora, poi che uoi con la uostra bel tà, honestà, e uirtù hauete acquistato un si degno amante quale è Fabritio il gentil cauallier Romano, & quiui le narrò tutto quel che hauean passato con lui, & le lagrime, & la passion che hauean in lui ueduta, & tutte le parole, che elle gli hauean dette con la sua risposta, di che sentiua l'Infanta Grisalda tanto piacere, che maggior non haurebbe potuto sentirne, & la principessa Oriana disse, & perche questo caualliere non habbia piu a penare, io uo-

glio conferir queſto amore co'l mio ſignor Amadis, perche ſi uenga a concluſione del uoſtro matrimonio, che quanto al conſenſo di Guilano uoſtro zio, & di Landeſino uoſtro fratello, non ho che penſare, poi che ſempre han detto ad Amadis, & a me che diſponiamo di maritarui ſecondo il noſtro piacere. Solo uoglio io che mi diciate l'animo uoſtro, perche nelle coſe di matrimonio conuien che ſempre ſia ſodisfatta la uolontà de i contrahenti accio poſſa chiamarſi uero matrimonio. L'Infanta Griſalda diuenne uermiglia piu che roſa per queſte parole, & non riſpondendo, la Reina Sardamira, che ſapeua quanto queſta Infanta amaua il cauallie-re, ſe ben ſi sforzaua di non moſtrarlo, le diſſe, per prenderſi ſolazzo di lei, ſignora Infanta uoi tardate a riſpondere, dite liberamente in cio l'animo uoſtro, perche ſe non amate queſto caualliere, & non ui piace per marito, la principeſſa mia ſignora non ne farà parola, che in cio non uuol ſe non il contento del cuor uoſtro. L'Infanta che piu non poteua ſtar ſalda a tener celato il ſuo diſiderio, riſpoſe. Io ſignore, ſon per far in queſto caſo, & in ogni altra coſa quel, che da uoi ſarà ordinato, che poi che Guilan mio zio, & Landeſino mio fratello han rimeſſa la coſa in uoi, in uoi la rimetto io, che di me diſponiate come a uoi aggrada. Vorrei diſſe Oriana, che uoi ui laſciaſte in

tendere piu paleſemente, perche le donzelle co me uoi, riguardandoui di eſprimer l'animo uoſtro per modeſtia, ſolete molte uolte far coſa contra il uoſtro uolere, il che a me non piace, perche ho riſoluto che habbiate marito, che ſia ſecondo il cuor uoſtro, poi che queſto non ſi fa ſe non una uolta ſola, & per tutto il tempo di uoſtra uita. L'Infanta ſi arroſsì piu che prima di queſte parole, & non haueua ardir pur di alzar la teſta, non che di riſpondere, al fine ſollecitata a riſponder diſſe, che a lei piaceua il caualliere, & per i meriti ſuoi, & perche moſtraua di amarla tanto, & con queſta riſolutione ſe ne andarono amendue da Amadis, a cui narraron tutto il ſucceſſo di quel ragionamento, & quel che hauean con l'Infanta operato, di che rimaſe Amadis il piu lieto huomo del mondo, che molto amaua il caualliер, & l'Infanta, & diſiderando di uenirne alla eſpeditione, la ſera ſteſſa fu fatto matrimonio fra queſti duo amanti, celebrato con ſi ſollenne feſta, che altro non ſi ſentiuano per la corte che ſolazzi, & giuochi, & ſuoni & canti.

Che in mezzo queſte feſte fu trattato, & concluſo il matrimonio fra Torquato & Caßidora, & quel che conſigliarono di far pe'l ſoccorſo della gran Bertagna. Cap. CXXVII.

ERa il contento tanto di queſti duo amanti, ueduto con ſi lieto fine terminati i loro amoroſi tormenti, che ben gli lo appaleſauano i uiſi, & l'allegrezza che in eßi era dipinta. Furon celebrate gran feſte, & ſi fecero molte danze, nelle quali sforzandoſi quelle pompoſe & belle Reine moſtrar la gran beltà loro & i lor leggiadri portamenti, pareua che quiui ſi uedeſſe quanto di bello & di leggiadro hauea il mondo. Era l'afflittione di Torquato maggiore, quanto era maggiore l'allegrezza de gli altri, ueduto che Fabritio ſuo grande amico era uenuto al fine del ſuo diſiderio, & che egli, che ſi conſumaua nel ſuo, non poteua ne ſapeua uenirne a capo. Ben ſe ne auuidder la Reina Melicia, & la Reina Mabilia, che piu uolte haueano inſieme ragionato delle gratioſe maniere di queſto gentil caualliere, & del grande amore, che a Caßidora portaua, & ſi erano anco auuedute, che la donzella amaua lui, ſe ben le leggi dell'honeſtà la raffrenauauano a non dimoſtrarlo. Haueua ella comunicato l'amore, che al cauallier portaua alla bel-

la Infanta Grisalda, in quel modo che ella, per esser compagne strette hauea a lei comunicato il suo, & l'Infanta haueua gran disiderio di ueder lei contenta, si come ella era, & lo disse al marito, il quale ben sapeua quanto Torquato hauesse sopra il cuor suo dato lo imperio a questa gentil donzella, & tramò, & disse tanto, che la principessa Oriana diterminò di non lasciar in queste pene il caualliere, risoluendosi a uolerglila maritare, ancora che molto le dolesse di priuarsi di una si degna & saggia donzella, & participando questo proposito con Amadis, & con quelle Reine, fu finalmente concluso questo matrimonio, dopo tre giorni di quello di Fabritio, & furon raddoppiate per cio le feste con tanta allegrezza di tutti, che pareua che piu non fossero in memoria di alcuno le afflittioni passate. Furon uelati gli sposi, & consumato che hebbero il disiderato matrimonio, parue ad Amadis, a cui ogni hora crescean le nuoue del male essere, in che si ritrouaua la guerra per Christiani nella gran Bertagna, di non indugiar piu hormai di dar ordine alla partita. Haueua, dopo la partita de i pagani da questa Isola, fatto Amadis lauorar dì & notte in fortificar di nuouo i forti di quei porti, che eran da nemici in gran parte per il lungo assedio stati rouinati. Tenne Amadis di nuouo i principali cauallieri a consiglio, nel

quale stettero tutto il giorno, & fu risoluto di partir con la gente fra quindici giorni, & che rimanessero solo alla guardia delle Reine i diece cauallieri Romani insieme con Isanio, Enillo, & il gigante Balano dalla torre uermiglia con otto mila cauallieri, oltre molti altri che eran rimasi mal sani per le ferite hauute in quella battaglia, & che Amadis, don Galaoro, & tutti quei pregiati cauallieri co'l resto delle genti, che eran uinticinque mila cauallieri bene in punto da combattere, douessero imbarcarsi per quel regno. Ma che intanto si douessero mandar duo di loro in una fusta bene armata nella gran Bertagna a rallegrare il Re Perione & tutti i grandi dell'essercito Christiano, notificando la uenuta di Amadis in lor soccorso. In questo consiglio si ritrouò la donzella di Vrganda, senza la quale non determinaua Amadis alcuna cosa importante, & la pregaron che douesse dir loro in che termine si trouaua quella guerra. La donzella disse. Sapete signori, che le cose di quel regno sono per christiani ridotte a cattiuo termine, che ancora che ui sia arriuato il soccorso delle tre armate di Costantinopoli, di Fenicia, & di Galatia con si pregiati cauallieri, come sono il Re Cildadano, Gauarte, don Brian di Moniaste, & gli altri, dal canto di pagani sono accresciute le ualorose Amazzone, il Re di Calatraua,

& tutte l'altre genti auanzate nella battaglia che qui fu fatta. In oltre ui è arriuato l'Argalifa di Baldracco con una grossa armata, & si è con essa accompagnata l'armata di Armato Soldano, & il Re di Persia, in modo che han fatta i pagani nuouamente rassegna, nella quale han trouato hauer in campo cento uenti mila cauallieri di bella gente, computate le reliquie delle Amazzone, che di qua son partite, con i primi & piu eccellenti cauallieri, che sieno in tutto il paganesmo, & ui sono piu di cento fortißimi giganti, & uinticinque famosi cauallieri erranti pagani, che ui ha condotti l'Argaliffa, che gli ha cercati per tutte le parti del mondo, che son tali, che a uoi, che sete in arme eccellenti daran molto che fare, come dan che fare & che pensare a i Re & ua loroſi cauallieri del campo nostro in quelle battaglie, che là si fanno. Dicoui poi, che il Re Perione ha dal suo canto fatta la rassegna del le genti, che si truoua con i soccorsi uenuti ne passano cinquanta sei mila cauallieri, con tutto il maggior sforzo, che si possa fare, con i quali egli & gli altri Re non ardiscono di uenire a giornata con pagani, che gli auanzano tanto di numero di genti, di che son fatti i pagani tanto orgoglioſi, che par che stimino un zero tutto lo sforzo de i nostri. Et credesi, che se non fosse questo soccorso di Costantinopo

li auuenuto, con quel di Fenicia, & di Galatia, ma molto piu la nuoua, che hanno il Re Cildadano, Gauarte & gli altri portata, che uoi ſignor Amadis, & uoi ſignor don Galaoro ſete ſtati ritrouati, & che andarete in breue in ſoccorſo loro, gia fino a queſt'hora, ſi ſarebbe quel noſtro eſſercito inuilito a fatto. Ha preſo dopo miglior animo hauendo dopo la nuoua della uittoria hauuta da uoi nel regno di don Bruneo, hauuto auuiſo della uittoria che hauete in queſta Iſola ottenuta ultimatamente. Hora ſete aſpettati là con diſiderio infinito, che par che ſenza uoi non poſſan le coſe di Chriſtiani hauer buon ſucceſſo, però ui eſſorto io a uoler porui in ordine, & al tempo che hauete detto entrare in mare, & non fia ſe non bene, che della uoſtra andata ſi dia notitia al Re Perione al campo, & anco alla Reina Briſena, che ſe ne dimora in Londra meza aſſediata, & con poca abbondanza di uettouaglie, che rallegraran ſommamente quei cauallieri, & quell'afflitta Reina, & perche niuna perſona è piu atta di me a far queſta ambaſciata, quando ui piaccia, io ui anderò nella mia fuſta incantata, & tornerò a ragguagliarui per ſtrada del modo, che ſarà da tenere nel gire ad apportar in quel regno. Piacque a tutti il dir della donzella, & Amadis la pregò, che poi che le coſe della guerra erano in quel ſtato

che diceua, non uoleſſe tardare a inuiaruiſ per far quello effetto, & fu dato ordine, che ſi partiſſe la mattina ſeguente, ne uolle Amadis ſcriuere ad alcuno, ſapendo che andando la donzella tanto conoſciuta in quel regno, & da tutti quei principi, non accadeua lettera alcuna, eſſendo ella coſi ſaggia & diſcreta.

Che la donzella di Vrganda andò nella gran Bertagna, & uiſitò tutti, & quel che fu concertato ſopra il ſoccorſo di Amadis. C. CXXVIII.

CON queſta riſolutione ſi atteſe a dar ordine per la uettouaglia, & per le naui, & la mattina ſeguente partì la donzella, & pigliando il camino uerſo la gran Bertagna, oue con la gran fuga della fuſta giunſe a uiſta della grande armata di pagani la ſera del giorno ſeguente, & ſi come era la fuſta incantata, & ella era maga eſperta, fece con le ſue arti apparere alla uiſta delle naui nemiche una armata tanto grande, che pareua che empieſſe tutto quel mare, ma era fabricata con tale arte, che pareua che ſopra ciaſcuna naue foſſe un caſtello, che tutto ardeſſe, il che apportò tanto ſpauento a tutte quelle armate di pagani, che con gran fretta riſtringendoſi inſieme, chiamauan tutti Iddio, & il lor profeta Maumetto, che gli liberaſſero da un pericolo ſi grande,

perche l'armata del fuoco tuttauia ſi accoſtaua a loro, & nello auuicinarſi ſi ſcopriuan ſopra ciaſcuna delle incantate naui fieri & ſpauenteuoli giganti armati tutti, con la uiſiera dell'elmo alzata, con graui & lucenti coltelli in mano, con i quali pareua che minacciaſſero al cielo & alla terra. Nel campo de i pagani furon ueduti queſti ſpauenteuoli fuochi, onde per gran terrore tutti ſi armarono, & era il rumor ſi grande, che pareua che ſi uccideſſero l'un l'altro. I Re pagani mandarono piu di quindeci mila cauallieri nell'armata in diffeſa delle lor naui, & fecero al porto andare piu di altri uinti mila per dar ſoccorſo a gli altri, quando foſſe ſtato il biſogno. Il Re Perione ſentito lo ſtrepito dell'arme de i nemici, temendo che non ueniſſero ad aſſaltargli con gran ſoſpetto miſe in punto le ſue genti, lequali mirando uerſo il mare, & uedendo il marauiglioſo ſpettacolo di quei gran fuochi anco eßi cominciarono a temere, che foſſe qualche gran rouina, che per mare gli ueniſſe addoſſo, ma non poteuan però altro uedere che i fuochi, che ne i caſtelli ardeuano. La donzella, mentre erano i pagani intenti a mirar quella marauiglia, & intimoriti di quei ſpauenteuoli giganti, ſe ne paßò nella città di Londra ſopra un carro di fuoco, che a uiſta di pagani dall'armata, che io dico, ſe ne paßò ſopra la muraglia della cit

tà, non ſenza gran ſpauento di cittadini, & diſceſe nella piazza inanzi il palagio della Rei na ſtando ella tutta ſpauentata alle fineſtre con tutte le ſue donne & donzelle, & molti ca uallieri. Quiui dileguandoſi a poco a poco il carro di fuoco, ſi annichilò & ſuanì dalla uiſta di ogniuno, & niuna altra coſa ſi uidde, ſe non la donzella con quattro nani con quattro torze bianche di gran groſſezza acceſe, in mez zo i quali ella ſi moſſe uerſo il palagio. La Reina & le dame ſi rallegraron tutte, ueduto il fine che hauea hauuto quello ſpauentoſo ſpet tacolo, & fecero aprir le porte del palagio, che erano in quell'hora ſerrate, gridando tutte, ecco la noſtra ſauia Vrganda, che uiene a conſolarci, & fatta accender una infinità di lumi, ſapendo che era entrata, la Reina Briſena uenne ad incontrarla in cima delle ſcale, oue giungendo la donzella, fu dalla Reina & dall'altre toſto riconoſciuta, che l'hauean ueduta piu uolte, & ella inginocchiataſi inanzi la Reina ſi sforzò di baſciarle le mani, ma ella con grande allegrezza la leuò in piedi, & la abbracciò dicendole, a chi uiene con tanta marauiglia a rallegrarci, non ſi deue da principeſſa o Reina dar le mani a baſciare. Ben dite ſignora, che io uengo a rallegrarui, riſpoſe la donzella, perche è coſi con effetto che io uengo a portarui le miglior nuoue, che poteſte ſentire.

re. La Reina si rallegrò piu che prima per queste parole, & presala per la mano, la condusse dentro la sua camera seguita da tutte quelle donne & donzelle, & dal Re Arbano di Norgales, & don Grumedano, che erano in quel tempo presso la Reina, che disiderauano tutti intender la buona nuoua, che la donzella apportaua. La Reina fattasela sedere appresso, ella con molta cranza cominciò a dirle. Serenissima Reina, piu cose ho io da dirui per consolarui, & la prima cosa, che Splandiano uostro nipote con quei pregiati cauallieri nouelli, che furono nell'incantata fusta del Serpente leuati dalla sauia Vrganda mia signora, stan bene, & fino adesso Vrganda gli ha condotti per diuersi paesi ameni, & dilettosi, & fatte lor uedere alcune parti del mondo, non conosciute dalle genti, & questo ha fatto ella, perche si come donna, che sa i corsi de i cieli, & il trascorso de i tempi, & quel che è per auuenire, non giudicando che fosse anco il tempo, che Splandiano & gli altri cominciassero a sparger la fama delle lor prodezze, ha con questo trattenimento differito il principio della lor alta caualleria fino a pochi giorni passati, che ha Splandiano principiato il piu alto principio di caualleria, che mai caualliere imprendesse, della quale presto haurete nuoua. Et parimenti sentirete le gran prodezze, che

con Turchi nemici della nostra fede si apparecchiano hora di far gli altri cauallieri nouelli suoi compagni. Non gli ha Vrgarda uoluti drizzare al corso di questo regno ne dell'Isola Ferma in questo tempo di tanto bisogno, prima per non gli deuiare dal far quelle signalate prodezze in quelle parti, doue son stati chiamati dai cieli, massimamente sapendo ella, che nel dar principio alla impresa, a che si apparecchian tutti quei cauallieri nouelli, è un soccorrere questi regni assaltati di Christiani, perche assaltando essi quelle parti causeran la diuersione de tanti nemici, che hauete a fronte in questo regno. Alla Reina erano con il sentir queste cose uenute le lagrime a gli occhi di questa buona nuoua, & tanto che per tenerezza ne hauea le guancie tutte bagnate, & alzando gli occhi al cielo disse. Immenso & alto fattor dell'uniuerso sia tu sempre lodato, ringratiato, & benedetto di tante gratie & beneficii, che di continouo da te riceuo, che se ben fra tanto bene mi uien mescolata qualche amaritudine, ben conosco io che cio permette la tua infinita bontà perche noi non ci insuperbiamo, & che conoscia momeglio la tua grandezza, ma si come pietoso & benigno fai al fine tutte le amaritudini risoluere in dolcezza & allegrezza, come spero anco che farai risoluere il dispiacer infinito, che il mio cuor ha sentito & sente del

la disgratia del Re Lisuarte mio marito, & del timor, che nell'anima mia è entrato di questa crudele et spauentosa guerra. Bene hauete cagione di rallegrarui, signora Reina, disse la donzella, perche gli è l'opera d'Iddio uerso di uoi propriamente, come hauete detto, che nel uostro dolce sempre inserisce dell'amaro per ben uostro, essendo egli intento piu alla nostra salute, che non siam noi stessi. Dicoui al proposito di questa gran speranza, che hauete del buono essito della prigionia del gran Re Lisuarte uostro marito, che egli di poco è stato liberato dal uostro nipote Splandiano nel principio, che (come ho detto) ha dato alla sua alta caualleria, & è posto nella sua intiera libertà, se bene non puo per hora tornare a uederui, ma presto hauerete di lui nuoua, & tornerà a uederui. La Reina di nuouo cadendole lagrime da gli occhi a filo a filo era per cadere di supprema allegrezza di questa altra gran nuoua, se le sue donzelle non l'hauessero tenuta, & tornata nel suo sentimento diceua cose, che parena che fosse impazzita per il gaudio estremo di questo auuiso, & di nuouo con lagrime inginocchiatasi in terra, si uolse a Dio, & disse cose, che fece intenerir di pietà & di religione tutti chi la ascoltauano. Ma il Re Arbano & don Grumedano anco essi faceuano & diceuan cose di allegrezza da non poter accontarsi. Dopo

che furon tutti quietati, la donzella ripigliando il suo ragionamento disse. Non si ferman qui le buone nuoue, che io signora, ui porto, perche ho da dirui, che il ualente Amadis di Gaula insieme co'l Re don Galaoro in una gran battaglia & molto sauguinosa, che ha data a nemici nell'Isola Ferma, gli ha sbarattati & fugati con tanta marauiglia, che ben puo dirsi esser stata piu opra d'Iddio, che fatica di caualieri, essendo il campo pagano in si grosso numero et pieno di si fieri giganti, & Re ualorosi, & quiui si mise a narrar distesamente la mortalità delle genti, & tutte le cose, come eran particolarmente passate. Et poi narrò come Amadis hauea conuertito alla fede Christiana mentre era stato assente il Re di Fenicia, & il Re di Galatia, che con le lor Reine eran uenuti co'l soccorso di Costantinopoli, & si eran fermati nell'Isola Ferma, oue con le lor persone hauean seguito Amadis, & seguitando disse, che hauea conuertito alla fede di Christo il Re dell'Isole Agghiacciate tanto famoso in arme, a cui haueua congiunta in matrimonio la bella & ualorosa Licona, della quale specificò l'esser & la uirtù & bellezza, & che di loro si sperana di uedere una progenie ualorosa & famosa, considerato il ualore de i padri. Et poi disse che Amadis, il Re don Galaoro, & gli altri ualorosi caualieri, si apparecchiauano di

uenir con una armata di uinticinque mila cauallieri eletti a ſoccorrer quel regno, & che eran ſi inanzi le coſe, che fra quindeci giorni ſarebbon partiti dall'Iſola Ferma. Quiui leuoſsi un'altro grido di allegrezza grande fra tutti, dando la Reina Briſena & gli altri molte gratie a Dio, & la Reina diſſe alla donzella. Benedetta ſiate uoi figliuola, & benedetta la ſauia Vrganda, che ui ha creata, poi che amendue mi hauete con tre ſignalate nuoue coſi confortata, & rallegrata la mia corte & tutto queſto regno ne farà feſta con l'eſſercito che è di fuore, doue ui prego a uolere andare per portar la medeſima buona nuoua al Re Perione, & a tutte le genti, che hormai che ſanno che Amadis mio figliuolo è per uenire in ſoccorſo noſtro, niuno è, che habbia piu cagion di temere. La donzella diſſe, che intendeua di farlo in ogni modo, perche era uenuta anco a queſto effetto, & maſsimamente per conſultare co'l Re Perione del modo, che ſi haueua da tenere nell'arriuata di queſta armata.

L'allegrezza, che ſi fece nel campo con la nuoua, che ui portò la donzella, & quel che fu concertato per la uenuta di queſto ſoccorſo. *Cap. CXXIX.*

SParsa la nuoua per tutto il palagio fra co loro, che non hauean la donzella udita, nac que in esso allegrezza tanta, che pareua che andassero le genti a guisa di pazzi, & non si potrebbe esprimer mai la gran festa che in par ticolare & in generale da tutti fu fatta quella sera. Et penetrando queste gran nuoue nella città quasi nel medesimo punto, non passò la mezza notte, che ne hebbero tutti notitia, per che i cittadini consapeuoli di questo prima de gli altri, andauano di porta in porta con lumi accesi, notificandolo a i parenti & a gli amici, & poco si dormì quella notte di supprema allegrezza, perche erano queste tutte nuoue gran di, & che maggiori non si poteuan disiderare, ma sopra ogni altra per quella instante necessi tà riputauan maggiore quella della uenuta di Amadis, & di don Galaoro in quel regno in lor soccorso, perche eran amendui di tanta sti ma, ma particolarmente Amadis, che pareua che doue essi fossero non si potesse perder battaglia alcuna. Finita che fu la cena, nella quale la Reina uolle hauere seco a tauola co'l Re Arbano di Norgales, & don Grumedano, & Guilano il pensoso, la donzella di Vrganda, ella narrò a Guilano & a tutti gli altri il maritaggio della nipote, che hauea fatto Amadis con Fabritio il gentil cauallier Romano, & quiui esplicando le lodi di quei diece cauallieri

Romani, & particolarmente di lui, di Torquato, & Coriolano, & le gran pruoue, che hauean fatto in quella guerra dell'Isola Ferma, riempì grandemente di allegrezza i cuori di tutti, & particolarmente di Guilano, sentendo la buona uentura dell'Infanta Grisalda sua nipote. Quiui la Reina esplicò alla donzella le prodezze similmente de i diece cauallieri Romani, che il Re Perione le hauea diputati per sua guardia, che essendo di continouo usciti della città contra i nemici in compagnia, hauean fatto cose di eterna memoria, & duo di essi con molte lagrime di ogniuno ue ne erano rimasi morti. Et Guilano & il Re Arbano dopo lui raccontarono delle gran pruoue che hauean fatte i diece che egli haueua per guardia sua, de i quali ne eran morti quattro, & le gran cauallerie fatte da i diece del Re Perione, & gli altri diece, che hauea presso di se il Re don Flo restano, de quali uinti ne eran morti sei nelle battaglie passate, in modo che de i quaranta ne eran solamente rimasi uiui uintiotto, & che nell'uno & l'altro campo, cauati i cauallieri & principi signalati della gran Bertagna, & fuore amici di Amadis, non si ragionaua di altri piu che di loro. In questa cena si ragionò molto delle prodezze della bella Licona, & raccontò la donzella molto distesamente in che modo fosse trouata, & la gran riuscita che

hauea fatto in beltade & in arme, & quanto di lei foſſe eſtremamente innamorato. Quella notte eſſendo ſtato ueduto queſto carro infocato ſcender dentro la città di Londra dallo eſſercito Chriſtiano, che era tutto in arme per i gran fuochi & ſpauenteuoli, che uedeua in mare, ſi fece ſtrani giudicij di augurij, chi facendoli buoni & chi cattiui, & ſi ſtette fino al giorno con diſiderio di intender quel che foſſe auuenuto. Venuta la mattina, la donzella di Vrgan da tolto combiato dalla Reina Briſena & il Re & don Grumedano, ſe ne uſcì al campo con i quattro nani & duo cauallieri della Reina, & ſi preſentò al Re Perione, che in quel tempo uoleua entrar in conſiglio ſopra il fatto di quella guerra, & quando fu da don Floreſtano conoſciuta per donzella della ſauia Vrganda fu fatta da tutti grande allegrezza. Ella condotta al coſpetto di tutti, & domandata prima che altro diceſſe dell'eſſere di quella armata di fuoco, ella ridendo raccontò, che l'hauea cauſata per ſpauentare i pagani, con che aſsicurò tutti, & ella iſteſſa diſſe parimenti hauer cauſato quel carro di fuoco, che hauea ueduto ſcender nella città. Quiui al coſpetto di tutti quei grandi & famoſi Re & cauallieri raccontò il medeſimo che hauea narrato alla Reina Briſena, coſi di Splandiano, come del Re Liſuarte, & di Amadis che in termine di quindeci giorni

sarebbe in mare con quella armata. Et fu tanto il piacere, che apportò nel cuor di tutti, che non si potrebbe dire, perche solo co'l nome di Amadis pareua che si potessero uincere i nemici, & gia si teneuano in pugno la uittoria doue per inanzi non pareua che potessero hauer speranza di essa, uedutisi cosi impari di numero a loro. Dopo che si fece di questa buona nuoua gran festa fra loro, cominciarono a ragionare alla sua presenza del modo, che si douea tenere nella uenuta di Amadis, se si douea tener questa uenuta secreta, o no, perche molti diceuano, che uenendo a notitia de i nemici, era gran pericolo che non si mettesse ro la metà di essi nelle naui, & non andassero ad incontrarlo, & con grandissimo disuantaggio lo combattesse in mare senza poter esser soccorso, & però consultauano che la sua uenuta fosse tenuta secreta, & di questo parere erano il Re di Boemia Tasinor & il Re Cildadano, & molti altri ui concorreuano, ma la donzella leuò questa disputa dicendo, che di cio non hauean che temere, perche Amadis hauea risoluto di assaltare l'armata nemica in ogni modo, & appiccar con essa una battaglia nauale, per ueder di disfarla, che se haueße uoluto schiuar di combatter in mare, ella sola era bastante a farlo uenir secreto. Quando cio intesero il Re Perione & gli altri mutan

do proposito risolueron di far anco essi metter in punto l'armata di Costantinopoli di Fenicia & di Galatia, & che in essa si metteſſero oltre quei che ui si teneuano in guardia altri uenti mila fra cauallieri, & pedoni bene armati delle genti della gran Bertagna con archi & dardi in the erano i pedoni molto destri & furono in questo consiglio deputati capi di questa armata Gastiles il Re Cildadano, & Gauarte della timorosa ualle, & fatta questa determinatione il Re Perione con somma destrezza fece uenir i dodici mila pedoni, i quali distribuì per le naui con gran moltitudine di frizze, dardi, & altre armi da lanciare, & con tutte quelle prouisioni di fuoghi artificiati, & poluere con le diffese di essi per questa battaglia, & in oltre ui compartì otto mila cauallieri Greci, & Normandi molto esperti in assalti marinareschi con lance & spade & fortissimi scudi & ui misero i piu esperti piloti che fosse possibile di hauere. Le naui furono riuedute, & prouedute di tutto quel, che era necessario, & fortificate da poter resistere ad ogni feroce assalto. Parimenti furon forniti di nuoue uele, remi, antenne, & timoni, & di buone ciurme, & tutte queste cose non si fecero in tre o quattro giorni, per accelerar la cosa in modo che gli auuersarij ne potessero hauer notitia alcuna, ma in diece o dodici agiatamente a po

co a poco, & senza dare a uederlo la donzella di Vrganda poi fece la sera comparir quella incantata armata a uista del porto di Antona, doue si faceuan queste prouisioni, & che l'armata di Grecia era ferma, assai dal campo luntano, & cio fece ella, accio che se fosse ue nuto a notitia per il mezzo delle spie a pagani che questa armata cosi si prouedesse, paresse che si facesse per tema di quell'armata cosi spa uenteuole apparsa in mare, & non fu questo pensiero uano, perche lo seppero gli auuersa rij, ma sapendo, che quella armata fantastica & tremenda era firmatasi a uista di quel porto, pensarono, che i Christiani per tema di essa fornissero quelle naui, & in questo modo se ne stettero quieti senza alterare ne innouar cosa ueruna. Il Re Perione ordinò nel suo con siglio poi, che in quella notte che Amadis do ueua attaccare questa battaglia in mare, si ha uesse a tener a bada con piccioli & ben ordi nati assalti i pagani, & per cio cominciò a diui der le schiere, che da ogni banda uscissero, ac cioche fossero tutti a un tempo trauagliati per terra & per mare.

Che partì la donzella di Vrganda ad in contrar l'armata di Amadis & in qual modo egli imbarcò le sue genti, & l'ordine che si ten ne in assaltar i nemici. Cap. CXXX.

IN questo tempo il ualente Amadis, che giorno & notte era col pensiero di uenire a liberar il regno della gran Bertagna dalla potenza de i nemici, diede ordine di tutte le cose per la partita, & essendo dopo dodici giorni gia in punto le uettouaglie, & tutte l'altre cose dentro le naui, chiamato il Re dell'Isole Agghiacciate, che di continouo uolea tenersi appresso, cominciò a far imbarcar le genti a poco a poco. Et quãdo furon tutti dentro lasciati cõ Balanoi cauallieri Romani alla custodia del l'Isola con Isanio & Enillo, tolto combiato tutti dalle loro amate donne, che non senza lagrime gli lasciaron partire, dieron le uele a uenti & i remi all'acqua, & usciron di quel porto mille uolte benedetti dalle donne loro, che stauano all'alto tutte doglioſe a uedergli partire, & tanto gli seguiron con la uista quanto potero aggiongergli con essa. Questa armata hor con uento prospero hor con auuerso, & hor restando in calma consumaron tre giorni ad arriuare a uista della granBertagna, & quiui firmaron la notte & il giorno seguente in una picciola Isoletta per dar ordine al marciar dell'armata nell'assalto che intendeuano di dare a nemici. In questo luogo la mattina seguente sù il far del giorno fu Amadis gionto dalla donzella di Vrganda, che tornaua a lui dalqual fu con gran festa riceuuta,

& ella diede a lui & a gli altri auuiſo del con certo fatto dal Re Perione, & che al cenno dato haurebbe girando l'Iſola, il Re Cildadano Gaſtiles & gli altri ferito per fianco nell'armata nemica, & che ſtaua gia ſu l'auiſo per farlo. Amadis allegro di queſta riſolutione, uiſitando ad una ad una le naui, audaua confortando i cauallieri al ben ferir ne i nemici, moſtrando, che era giunto il tempo di ottener la compita & diſiderata uittoria, che ottenuta queſta, erano a fatto rouinati i nemici, facendogli ſapere che non haueano eßi da por dubbio di non rimaner uincitori di quella battaglia nauale per ueder in ſi groſſo numero le naui nemice perche hauean da ſapere, che hauean da eſſer aſſaltate da un'altra banda dall'armata di Coſtantinopoli molto ben proueduta del fior de i cauallieri del campo Chriſtiano. Tutti riſpoſero che non biſognaua con loro molto eſſortare, che eßi doue ſapeano hauer con loro Amadis lor ſignore, teneuan ogni battaglia uinta, & che ſenza l'aiuto di altre armate haueano eßi animo con l'auſpicio ſuo & di ſi buoni cauallieri & principi honorati eſſer baſtanti a disfare i nemici. Amadis ſi rallegrò molto in ueder gli tutti ſi pronti al combattere, & chiamato il Re dell'Iſole Agghiacciate, di uiſe ducento naui in queſto modo diede la prima ſchiera al Re don Galaoro con cinquanta

naui ben prouedute in gouerno dellequali erano cauallieri di gran fama in arme, & ui eran fra gli altri Oliuas, Cendil di Ganota, Gasquiles, & don Quadragante. Consignò la schiera seconda al Re dell'Isole Agghiacciate in compagnia delquale, però in gouerno di un'altra naue era la ualorosa & bella Licona sua moglie. La terza con altre naui cinquanta consignò ad Agrage, & don Grasandoro principe di Boemia, & tenne la quarta per se con molti eccellenti cauallieri dalla gran Bertagna, a quali hauea consignato il gouerno delle altre naui. Non erano in questa armata il Re di Fenicia, ne meno il Re di Galatia, percioche essendo hoggi mai molto attempati Amadis, che era molto discreto disse, & gli supplicò a uoler rimanere alla guardia di quelle nobile Reine & di quella Isola, che gli era tanto a cuore, fingendo hauer nuoua che certe armate di pagani andauano aggirando in quel mare, & che egli temeua molto, che hauendo hauuto in ditio della lor partita, non hauesse aspettato la per assaltar l'Isola, & pigliar quelle Reine, & che maggior sforzo conueniua di lasciar qui ui che condur seco nelle naui. I Re, che in ogni modo eran risoluti uoler andar seco, sentendo questo, si acquietarono al suo uolere, & la Reina di Fenicia & di Galatia rimasero cosi sodisfatte della discretione & prudenza,

che hauea usata Amadis per fargli rimanere che ben dissero hauerlo Iddio fatto compito di tutte quelle parti che in gran caualliere, & principe si richiedeuano. Piacque anco molto questa risolutione a tutte quelle altre Reine, perche amauano questi Re molto, & le tratteneuano in allegrezza & gioconda uita, & particolarmente ne riceuue piacer grande la principessa Oriana per hauer con chi diuisare, perche si come erano i cauallieri Romani giouani di gran bellezza, ancora che sapesse ella quanto in loro regnasse honestà, nondimeno per tor uia ogni diceria delle genti, non intendeua di chiamargli con loro cosi domesticamente, come sapeua di poter far con questi Re a tutte l'hore. Ma tornando ad Amadis, la donzella di Vrganda, uedute ordinate le cose, andò con la sua fusta la medesima notte a dar auiso a Gastiles, & al Re Cildadano, & gli altri che hauean l'armata nel porto di Antona, che si uenissero a poco a poco spingendo inanzi, il che fecero essi & uennero sempre uicini a terra, & accioche i nemici non ne hauessero notitia, sempre faceua la donzella andar inanzi loro la sua finta armata de gli spauenteuoli fuoghi, & superbi giganti. Quel giorno nauigaron sempre, ne si mosse Amadis, & uennero il Re Cildadano & gli altri tanto oltre che non eran piu di diece miglia lunta-

ni dall'armate nemiche, & apparue uerſo la ſera ſi ſpauenteuole l'armate del fuoco che di nuouo rientrò l'eſſercito nemico in quella paura. Paſſata la mezza notte, ſecondo il concerto fatto ſi ſpinſe queſta armata tanto inanzi nel uedeſimo tempo, che Amadis uenea inanzi con la ſua, che ſu il far del giorno il Re Cildadano, & Gaſtiles attaccaron la battaglia con nemici per fianco, i quali poſti di nuouo in ſpauento per la ritornata a dietro di quella finta armata, ſi eran rimeſsi col mede ſimo modo in arme, & quando hauean ueduto che quei ſuperbi giganti non combatteuan contra di loro, ripreſo animo, cominciarono a combatter con gran brauura, perche nelle naui eran ſtati meſsi trenta mila cauallieri di quei del campo, oltre uinti mila o piu che di continouo erano in guardia dell'armata, & eran capi di queſte genti il Re di Samotracia ualentiſsimo in mare, & l'Argaliffa di Baldacco. Sorgano in tanto il gran Tartaro, il Re di Ruſſia, & il Re di Calatraua con tutti quegli altri ualoroſi principi, & ſignori del campo, ſi erano meſsi in punto, perche hauean notitia, che i Chriſtiani erano in arme. Haueuan il Re Cildadano, & Gaſtiles diuiſe le lor naui in tre ſchiere. La prima guidaua Gauarte della timoroſa ualle, & la ſeconda don Brian di Moniaſte, & la terza haueuano in gouerno egli

& Gaſtiles

& Gastiles con i capitani sparsi del Re di Galatia & il Re di Fenicia.

La Gran battaglia che fu fatta in mare fra pagani, & Christiani & come Amadis, sbarattò i nemici abbrusciandogli gran parte dell'armata. *Cap. CXXXI.*

FV Gauarte il primo, che accostandosi, su il far del giorno a nemici, con le sue naui, in numero di settanta, appiccò col Re di Samotracia una delle fiere battaglie nauali, che mai si uedesse. Questo Re, poi che con suo grande stupore uidde dileguarsi dalla uista di ognuno l'armata marauigliosa, hauendo preso animo con tutti i suoi, si spinse contra le naui de Christiani con cento naui, & dopo l'hauere con le frizze di luntano i pedoni della gran Bertagna ferito aspramente ne i pagani, si uennero ad affrontare queste schiere con molto ardire, & quiui si uedeuano marauigliose prodezze de i cauallieri dall'una parte & l'altra. Gauarte, che era nella Capitania, si drizzò con uinti naui al paro contra la Capitana del Re di Samotracia, che era un Re ualentißimo, & di gran fama in arme, & si affrontarono amendui, prima con le lance & poi con le spade, con tanto ardire, che ben mostraua no esser capi di quelle schiere. Il Re ruppe la

ſua lancia nel petto di Gauarte facendolo rincu lare duo paßi a dietro, & Gauarte ferì lui nel la uiſiera dell'elmo con tanta forza che la pun ta dieſſa gli uenne a penetrar dentro et gli traſ ſe duo denti. Poſte poi mani alle ſpade ſi co- minciarono a ferire con marauiglioſo sforzo. In un medeſimo tempo giongendoſi le naui in- ſieme ſi die principio a una aſprißima & cru- del battaglia, nellaquale quando i pagani, che erano in maggior numero, entrauano nelle na ui di Chriſtiani, & quando i Chriſtiani nelle naui loro, molti erano ributtati, & molti ui rimaneuan ſignori. Finche ſi combatte di lun tano i pedoni della gran Bertagna fecero mara uiglioſa offeſa con gli archi a nemici, ma poi che le naui ſi concatenarono inſieme ne hebbe- ro i pedoni gran diſuantaggio, che molti ne fu- rono morti, non eſſendo coſi bene armati co- me i cauallieri. Gia che eran queſte prime ſchiere affrontateſi & poſte in ſanguinoſa bat- taglia, ſi cominciò a ſcoprire Amadis con la ſua armata pe'l dritto del porto in alto mare, di che auuedutoſi l'Argaliffa di Baldacco, che gia hauea hauuto ſoſpetto di queſta arma- ta per nuoue uenute al campo, che Amadis ſi metteua in punto per ſoccorrer il regno nell'I ſola Ferma, lo fece intendere al gran Re di Ruſßia, & al Tartaro Sorgano, i quali con preſtezza riempiron le naui di gran sforzo di

genti & fra esse sparsero molti di quei gran gi ganti & caualieri di gran fama. Et era con lo scoprirsi questa armata di Amadis ogni ho ra piu, & piu auuicinandosi, l'essercito pagano tutto armato, intendendo massimamente, che i Christiani eran nel real loro armati tutti. Et ordinarono le schiere anco essi come se fosse uenuto il giorno della battaglia uniuersale. Ma l'Argaliffa di Baldacco, che era giouane ualoroso & forte hauendo i suoi famosi uinticinque caualieri diuisi fra le naui, che hauea in gouerno in numero di trecento le trasse fuore in mare ueduto, che Amadis se ne ueneua contra lui con bello ordine della sua armata, & ben si auuidde, che ueneua come nemico & senza segno di salutare. Ma quando furon piu gli uni a gli altri uicini, & che furon conosciute l'arme di Gaula, & della gran Bertagna, fu la cosa chiara, & si cominciarono indi a poco a tirar saette di luntano tante che pareua che fosse l'aere tutto nuuolato, & coperto di esse. Venendosi poi ad affrontar le naui fu cominciata un'altra marauigliosa battaglia fra don Galaoro, & la prima schiera de i nemici, laquale fu dall'Argaliffa mandata inanzi per trattener gli auuersarij finche egli ueneua col resto dell'armata, & quando uenne poi, Amadis entrò anco egli nella contesa col resto delle schiere sue, ma tutte però con buon or-

dine ciaſcun ferendo dal ſuo lato. Non ſi potrebbe dire con lingua o ſcriuer con penna in gran parte il gran furor di queſta battaglia, perche eſſendoui cauallieri ſi ſignalati dall'una parte, & l'altra, ſi ſentiua oltre il rumor delle genti, le botte de furibondi colpi che da ogni banda ſi dauano, ſe bene non ui era l'annitrir de i caualli, ui era allo incontro il fremer del mare, che in quel tempo cominciò ad ingroſſarſi alquanto. Quiui il ualente Amadis da una banda Agrage don Graſandoro, & dall'altra il franco Re dell'Iſole Agghiacciate con Licona, & don Quadragante, Oliuas, Gaſquiles, & gli altri faceuano prodezze di eterna memoria. All'incontro il ſuperbo Argalif fa di Baldacco & i ſuoi uinticinque famoſi caualieri erranti pareuan tanti Leoni contra i Chriſtiani da tutte le bande ferendo, & percotendo, & quelle naui che i famoſi cauallieri pagani trouauano uote, de i ſignalati principi Chriſtiani (non potendo eßi trouarſi in tutte) prendeuano o metteuano al fondo, ſe non eran ſoccorſe da qualche uno di eßi. Ma il ualoroſo Re dell'Iſole Agghiacciate, che haueua appreſſo in un'altra naue la ſua bella Licona, a cui uoleua moſtrar, che era degno di lei, faceua coſe inaudite & ſtrane, che non menaua colpo, con che non uccideſſe un caualliere, & era fattoſi tremendo a tutti, che niu

no era, che ardisse di auuicinarsi alla sua naue. Licona parimente uolendo mostrar al suo amato marito pruoua del suo alto ualore, faceua marauigliose prodezze, ferendo & percotendo a destra & a sinistra, & saltando al suo cospetto dentro una naue de i nemici ferì fra loro cõ tanta rouina, che in un momento chi col gittarsi in mare, & chi col gittar l'arme, ne diuenne signora, hauendo i cauallieri fatti disarmare, & toltigli l'arme facendoli giurar fedeltà, & saltata dopo in un'altra, la fece prigiona come la prima. Il Re ueduto il tanto che la sua amata moglie faceua, cosi per mostrar a lei quanto ualeua, come per non uoler mostar di ualer men di lei, esponendosi a tutti i pericoli saltaua anco egli di naue in naue, ferendo & uccidendo, & quando uedeua la sua assaltata, con somma prestezza tornaua a diffenderla. Don Galaoro con lo scudo imbracciato & la spada in mano faceua nella sua naue marauiglie della sua persona, ma non hauea agio di saltare nelle altrui naui, essendo superchiato dalle naui nemiche. Il medesimo faceua don Grasandoro, don Quadragante & gli altri, ma il ueder le gran prodezze di Amadis in questa hora era cosa di gran stupore, che non feriua caualliere, che non lo gittasse morto in naue o in mare, & menaua si gran furore, che pareua che egli solo uolesse

tutta quella armata fracaſſare. L'Argaliffa faceua allo incontro anco egli gran coſe della ſua perſona, & i cauallieri che hauea ſignalati appreſſo menauano anco eßi le ſpade in uolta molto ualoroſamente. L'un di eßi ſi era affrontato con Oliuas, che gouernaua una naue, & ciaſcun ſtando nella ſua appiccaron fra loro una aſpra conteſa nel fin dellaquale uergognandoſi Oliuas, che un ſol caualliere gli duraſſe tanto a petto, lo cominciò a caricare di ſi ſpeſſi & peſanti colpi, che ſi come era ſtato prima ferito di una gran ferita in ſpalla da don Galaoro nel primo affronto, l'ucciſe finalmente a uiſta dell'Argaliffa.

Le gran pruoue, che furon fatte dall'una parte & l'altra nella battaglia di terra in un medeſimo tempo. Cap. CXXXII.

IN queſto tempo medeſimo il Re di Samotracia con tutte le ſue naui era meſcolatoſi con l'armata de i Greci, ſi aſpramente combattendoſi dall'una parte & l'altra, che ogni coſa era ſangue & morte & eran ſi coſi le naui contrarie auuinchiate inſieme, che mai fu ueduta battaglia nauale piu intricata, ne udito piu ſpauenteuol rumore. Vedeuanſi ad hora ad hora, hor da una banda & hor dall'altra cader nell'acqua morti & feriti ſenza quei

che all'indietro traboccauan nelle naui. I pagani auuanzauano di gran lunga in numero i Christiani, & essi auuanzauano i pagagni in ualore & in esperienza di simile battaglie marinaresche nellequali i cauallieri & pedoni della gran Bertagna ualeuano marauigliosamente & parimenti i cauallieri di Naustrasia hoggi chiamati Normandi. Nel medesimo tempo il Re Perione, che uedeua la battaglia di mare cosi intricata, per laquale i Re auuersarij eran sopra di loro, & di continouo attendeuano o mandar nuoue genti nella moltitudine delle naui, per leuargli da quel soccorso determinò di assaltargli & tratte in un momento fuore le sue genti, fece le schiere in questo modo, diede la prima schiera al Re don Florestano suo figliuolo con i suoi ualorosi Romani, che hauea alla sua guardia con diece mila cauallieri la maggior parte Italiani. La seconda diede a Dragonis, & Palomir con i quali erano Brandoiuas Filisspinello & il Conte Gandalino con altri diece mila cauallieri, la terza assignò al Re Arbano di Norgales che era tornato dalla città di Londra dandogli in compagnia il ualente Guilano il pensoso & i cauallieri Romani, che il Re Perione gli hauea dati in custodia della sua persona, con altri diece mila cauallieri. La quarta & ultima tenne per se con i suoi ualorosi Romani appresso, & Angriote di Estra

uaus, & Norandello, & lasciò in guardia del reale & de gli alloggiamenti il Re Tasinor di Boemia con sei mila cauallieri & quindeci mila pedoni della gran Bertagna ben armati. Il Re di Russia & il Tartaro Sorgano all'incontro saputo che i Christiani si metteuano ad assaltargli anco per terra, trassero fuore anco essi le genti loro per uenir a battaglia come hauean sempre disiderato, & le diuisero similmente in quattro schiere, hauendo prima lasciato il Re di Soria, come il piu uecchio, con quindeci mila cauallieri, & di gia hauendo messo in mare trentacinque mila cauallieri, solo restandone da mettere in questa battaglia di terra sessanta mila ne fecer anco essi quattro schiere di quindeci mila cauallieri per ciascuna, la prima prese il Tartaro Sorgano per se, hauendo con seco diece formidabili giganti. La seconda dierono alla Reina Calistora, con le reliquie delle Amazzone, ricondottele dalla sua Amalantea, dalla guerra dell'Isola Ferma, laquale Reina, haueua appresso il suo amato cauallier Giscardo, & Sifardo, i quali hauendo hauuto nuoua della morte del lor fratello don Arnoldo, hauean giurato, o di farne aspra uendetta, o morir in quella guerra. La terza condusse il ualente Re di Calatraua, & la quarta tenne per se il Re di Rußia, che haueuan anco egli appresso cauallieri, & gigan-

ti molto feroci in arme. Con questo ordine, mentre era la battaglia piu che mai aspra & sanguinosa in mare, si fecero inanzi questi duo esserciti, & le due prime schiere uennero a fronte. Il Re don Florestano, & Sorgano, si presentarono inanzi gli altri con l'haste in mano, & quando fu tempo, mouendosi con loro amendue le schiere, si incontrarono essi dui con tanta forza delle lor lance in mezzo i loro scudi, che parue che si incontrassero Etna, & Mongibello insieme. amendui si passaron gli scudi con le punte delle lor lance, & dopò l'arnesi, & la maglia. Sorgano non toccò la carne al Re, ma il Re ferì lui nel fianco di una pericolosa ferita, & se l'hasta non si fosse rotta in piu pezzi, era Sorgano morto per quel solo incontro. Il Re Tartaro, che era solito a esser ferito di rado, si marauigliò molto della possanza del caualliere prouata in quello incontro, & non men don Florestano rimase marauigliato della gran bontà del Re. Quiui poste mani amendue alle spade, ciascuno entrò nella contraria schiera, menando gran uampo ferendo, & percotendo i suoi auuersarij. In questo grande incontro delle due prime schiere si uiddero molti caualieri per terra quai morti, & quali aspramente feriti, & molti cadendo senza ferita, furon dalla gran calca de i caualli calpistati, & morti, senza poteruisi

dar riparo. I giganti, che haueа ſeco Sorgano & molti cauallieri pregiati, uennero ad incontrarſi con i cauallieri Romani, & furono fra loro fatti marauiglioſi incontri, ne i quali duo cauallieri Romani andarono per terra, & mancò poco che non foſſero morti con gli altri, & ui fu da loro all'incontro ucciſo un gigante, & ſcaualcatine due. Poſte poi mani alle ſpade, fu dato principio a una delle fiere conteſe che ſi poteſſe uedere. Volle la buona ſorte di Chriſtiani, che Sorgano per la ferita hauuta dalla lancia di don Floreſtano, non pote far molto in arme, ma don Floreſtano allo incontro entrato fra quei Tartari non bene armati come i Ruſſiani, ne faceua marauiglioſo macello. Fra i Romani, ancora che tutti foſſero ualentiſſimi, eran duo molto ſignalati, Sertorio, & Flaminio, giouani di ſommo ualore, che faceuan coſe, con che ſi acquiſtaron quel giorno eterna fama, che ſempre ſi ſpingeuano contra quei forti giganti, che piu uedeuan danniggiare i Chriſtiani, & hauendo con duo di eſſi attaccata una aſpra battaglia, gli ucciſero al fine, reſtando eſſi alquanto feriti, Sertorio in una ſpalla, & l'altro nella coſcia dritta. La battaglia creſceua ogni hora piu ſanguinoſa, & ben ualſe la bontà de i cauallieri Romani, & il ualore de gli altri Italiani di queſta ſchiera, perche eſſendo i nemici in nu-

mero della metà piu di loro, se non gli hauesse-ro auanzati in ualore, non sarebbon potuti du rargli a petto. Sorgano fece questo giorno da ualoroso Re, & cauallier ardito tanto, che per un pezzo in lui non si conobbe fiacchezza al-cuna per la ferita, & per il molto sangue spar so, perche il suo gran cuore non la lasciaua ap parere, ma non tardò a sentirsi egli si annichi-lato che giudicò douer lasciar la uita se non si ritiraua dal campo a farsi medicare, & racco mandata la schiera a un suo Amostante si ri-trasse alle sue tende, & si fece curar della sua ferita, che fu da medici giudicata molto graue.

Che si mossero le seconde & terze schiere, & quel che auuenne cosi in questa, come nella battaglia nauale. Cap. CXXXIII.

MEntre pareua cosi questa battaglia bi lanciata che da niuna delle bande si uedeua aspirar la fortuna, il Re di Russia ue-duto tornare a dietro il Re Sorgano cosi ferito, & temendo che per cio i suoi douessero ri-soluersi co'l peggio, spinse in essa con la secon-da schiera la Reina Calistora con le Amazzo-ne sue, & gli altri che gli hauea aggiunti, con-tra la quale si mosser Dragonis, & Palomir, con Brandoiuas, & gli altri, & fu quiui fat to uno de i crudi & spauenteuoli incontri che

mai si facesse. Dragonis si incontrò con la Reina Calistora, & fu l'incontro pari, ancora che Dragonis piegasse alquanto alla fiera percossa della Reina, ma non si fecero altro danno, che di passarsi gli scudi. Giscardo incontrò Brandoiuas, & egli lui, & ancora che Brandoiuas rompesse nel suo auuersario gagliardamente la sua lancia, fu la percossa che egli riceuue da Giscardo si possente, che passandogli lo scudo & lo arnese, Giscardo lo gittò ferito da cauallo. Amalantea si incontrò con Oliuas, & parue che fosse lo incontro pari a uista di ogniuno, ma il uero fu, che Oliuas, quantunque fosse buon caualliere, riceuue maggior percossa, di che si sentì molto male. Gasquiles di Suesa incontrò una ualorosa Amazzona stretta parente della Reina, & fu fra loro poco uantaggio, restando amendue feriti alquanto. Mischiaronsi queste schiere in un subito, & i ualenti notabili cauallieri dall'una parte & l'altra con le spade in mano andauan facendo marauigliose pruoue, ferendo ne i nemici, & soccorrendo gli amici, che erano stati nel primo affronto scaualcati, & era tanto lo strepito dell'arme, il rumor della gente, l'annitrir de i caualli, & il grido de i feriti con i lamenti de i calpistati, che pareua ogni cosa piena di spauento & di terrore. Giscardo uenne ad incontrarsi nella battaglia con il Re

don Floreſtano, & fu tra loro cominciata una fiera & ſignalata battaglia, che durò gran pezza ſenza eſſer da alcuno ſpartiti mai. Molto ſi marauigliaua don Floreſtano della gran poſſanza di queſto caualliere, et ben giudicò che foſſe Giſcardo tanto famoſo in arme, come era, & fra ſe ſteſſo diceua, che ueramente honoraua la fama, che era ſparſa di lui. Parimente dicea Giſcardo eſſere il ſuo auuerſario uno de i ualenti caualieri, con chi mai combatteſſe, & compreſe douer eſſer il Re don Floreſtano, non lo conoſcendo alla inſegna. Durò mezza hora & piu queſto contraſto, & ſe non che in queſto tempo furon ſpartiti da una gran ſquadra di Amazzone, che paſsò fra loro, ſarebbeſi quella battaglia riſoluta con morte di qualche uno di loro. Amalantea uenne ad incontrarſi con Sertorio il Romano, che faceua grande ucciſione di Tartari male armati, & fra lor dui ſi appiccò gran battaglia, eſſendo di forze pari, & non eſſendo alcun di eſsi ſuperiore di ardire all'altro. Mentre era coſi intricata & pariggiata queſta battaglia, era il rumore ſpauenteuole & grande della battaglia nauale, fra Amadis & l'Argaliffa di Baldacco, il quale faceua marauiglioſo contraſto, eſſendogli ſuperiore di naui & di genti, & hauendo ſeco quei pregiati caualieri pagani, faceua parere l'ardire & la ualentia di

Amadis & de gli altri assai minore, & era il furor di questa battaglia si grande, che co'l fremer del mare, pareua che fosse per uolere allagar la terra. Ma era crudeltà grande ueder come l'acque, la riua & il porto eran diuenute uermiglie, ne altro si uedeua che notar corpi morti, de quali pareua che ne fosse quagliato il mare. Vedeuansi in oltre tanti tronchi di lancie, tante antenne & pezzi di taule gir uagando pe'l mare, che era cosa di gran marauiglia. Duo miglia piu lontano era l'altra battaglia fra il Re di Samotracia, & il Re Cildadano, che con Gastiles gouernaua l'armata Greca, & tanta era infocata, che piu erano i morti & i feriti, che i uiui, & i sani, & similmente in questa, doue erano i pagani superiori di numero di naui & di genti a Christiani, essi auanzauan loro di ardire & di ualore. Non si potrebbe esprimer mai la rouina & il fracasso, che era in terra & in mare, che con l'accrescimento del sonar delle trombe, & de i tamburi, & altri simili instrumenti, pareua che douesse cader il cielo, e subissarsi la terra. In questo tempo il Re di Russia non uedendo ne i suoi alcun uantaggio nella battaglia di terra, spinse oltre la terza schiera guidata dal franco Re di Calatraua, che hauea con esso lui diece giganti molto ualorosi, & fra gli altri il gigante Gradalone, di cui non era in

tutta pagania il piu forte, dall'altra banda il Re Perione mandò inanzi il Re Arbano di Norgales con Guilano il penſoſo, Landaſino, & i Romani della guardia ſua. Queſte due ualoroſe ſchiere ſi moſſero l'una contra l'altra con empito tale, che mai fu ueduto un tale ſpauento, & nell'incontrarſi furon rotte meglio di diece mila lancie, & piu di quattromila cauallieri dall'una banda & l'altra ritrouarono il terreno, de quali alcuni leuarono & rientraron nella battaglia, altri ſi leuaron parimenti, & ne uſciron malamente feriti, & molti furon che non leuarono piu. Il Re di Calatraua ſi incontrò co'l Re Arbano di Norgales, & fu queſto incontro di tal ſorte, che il Re di Calatraua, contra ogni creder ſuo, perde amendue le ſtaffe, & mancò poco che non perdeſſe anco l'arcione, ma il Re Arbano uotò la ſella, non potendo reggerſi a tanto incontro, & fu con tutto cio la ſua deſtrezza tale, che eſſendogli rimaſe le redini in mano, di un ſalto rimontò a cauallo, & tratta la ſpada, entrò fra nemici, in quel modo, che contra i ſuoi era entrato il Re di Calatraua. Ma lo incontro, che ſi dierono Guilano il penſoſo, & il gigante Gradalone fu a tutti, che lo uiddero di ſtupor grande, perche ſi come era Guilano nel numero de i primi cauallieri del mondo, & il gigante di ſmiſurata poſſanza, ſi romperono

ugualmente le lancie ne gli ſcudi, che furono dalle punte di eſſe paſſati, ma non reggendo le lancie alla dura tempra dell'arme ſi romperon in mille pezzi, & paßò l'un per l'altro ſenza riceuer altro danno. Et tratte le ſpade, urtaron con tanta brauura nelle ſchiere contrarie, che parue ciaſcun di eßi un gran ſquadron di leoni o di tigri. Quiui i cauallieri Romani con Lãdaſino entrando fra nemici, dopo l'hauer rotte le lor lancie con i giganti dalla parte contraria, faceuan marauiglioſe prodezze, ma ben gli biſognauano, perche i giganti allo incontro faceuano gran diſtruttione di Chriſtiani, & ſi come erano i pagani della metà di piu ſuperiori in numero a i loro, ſi uedeua le coſe di Chriſtiani andar male, maßimamente che lo ardito Re di Calatraua faceua coſe da non poter dirſi con la ſpada in mano, ferendo & percotendo da tutte le bande, & ſi faceua far piazza ouunque andaua, parimenti il gigante Gradalone apriua la calca de i Chriſtiani, urtando & ferendo con tanto fracaſſo, che ſe i cauallieri Romani, non haueſſero da quel canto mantenuti & diffeſi i loro, eran le coſe per riuſcir male. Guilano il penſoſo ſi incontrò co'l Re di Calatraua, & fu fra lor dui appiccata una battaglia delle grandi, che fra dui ſi poteſſe uedere, che fu cagione di ſparmiar la morte a molti Chriſtiani non potendo queſto Re far in

eßi

essi distruttione. Parimenti si uennero ad incontrare il Re Arbano, & il gigante Orione, che era anco egli de i ualenti di quel campo, & fra lor dui si uenne a gran contrasto, ne pareua che ui si scorgesse molto uantaggio, perche, se ben il Re non se gli uguagliaua di forza & di possanza, gli era con tutto cio superiore di arte di scrima, di destrezza & leggierezza. I cauallieri Romani hauean uccisi duo giganti & l'uno haueuano atterrato piu morto che uiuo, & andauan facendo pe'l campo gran marauiglie. Landesino era stato malamente ferito in una spalla dalla Reina Calistora, & per cio gli conuenne di uscir della battaglia per curarsi di quella ferita, che gli daua tanto spasimo, che dubitaua che gli togliesse la uita. Gasquiles di Suesa si era affrontato con Sifardo, & era fra loro pari contesa. Ma fra il Re don Florestano & il ualente Giscardo era di nuouo rappiccatasi una gran zuffa, & tanta che ciascuno era disperato di poter uincer l'altro.

Che entraron le quarte schiere, & che la notte partì la battaglia di terra, & quella di mare, & il danno che riceuerono amendue le parti. Cap. CXXXIIII.

ERa la mortalità si grande, che da tutte le parti di questa battaglia ogni hor cresceua, che non saria stato cor si duro, che non si fosse mosso a pietade. Ma il Re di Russia, parendogli che i pagani piegassero alquanto, spinse oltre la sua quarta schiera, inanzi laquale si mise egli con la lancia in mano, hauendo appresso di se cauallieri molto signalati, & giganti forti & possenti, dall'altra banda si mosse il Re Perione di Gaula con l'ultima sua che hauea con lui al paro Norandello il ualente caualliere, & Angriote di Estrauaus con i suoi ualenti Romani, & abbassate le lancie da tutte due le bande, si andarono ad incontrar queste due schiere al maggior correr de i loro caualli. Si incontrarono il Re di Russia, & il Re Perione & fu l'incontro loro disiguale, perche essendo Perione molto attempato, & & l'altro giouane forte & robusto, si romperon l'haste ne gli scudi amendui in piu pezzi, ma auuenne che il Re Perione perde amendue le staffe & fu per ritrouare il terreno cosi si contorse in arcione, & il Re di Rußia solo perdè la staffa sinistra senza punto crollarsi. Si incontrò Norandello con un gigante Rußiano di gran fortezza, & amendui si romperono le lancie addosso, & mancò poco che non uscissero amendui di sella. Angriote di Estrauaus passò a un gigante, con chi si incontrò con lo

ſcudo il braccio che lo ſoſteneua, & egli rimaſe dalla ſua lancia ferito alquanto in un fianco. Meſcolaronſi gli altri dopo l'eſſerſi nel general incontro rotte ſei mila lance & piu, & molti eſſerne caduti al piano. Chi potrebbe con lingua o con penna eſprimer mai la aſprezza di queſta ſpauenteuol battaglia? nella quale uedeuanſi caualli & cauallieri tutti in un faſcio cader morti & feriti, & erano in ogni parte, doue l'huom ſi giraua, montoni alti, & il ſangue era tanto che pareua un lago da tutte le bande. La Reina Caliſtora ſi era affrontata co'l Re Perione, a caſo incontrataſi nella battaglia, & fra lor dui ſi cominciò una gran baruffa. Haueua la Reina appreſſo Amalantea & molte altre ſue ualoroſe Amazzone delle principali, & il Re hauea ſeco che mai lo abbandonauano quei ualoroſi cauallieri Romani, però era in queſto luogo la calca & il rumor tanto, che pareua che quiui foſſe tutto lo ſforzo dall'una parte & l'altra. Da una altra banda aſſai piu lontano ſi era acciuffato Guilano & il ualente Giſcardo, che gia ſi era ſeparato dalla battaglia con don Floreſtano, & erauo amendui coſi ſcaldatiſi nel combattere, che non ſentiuano le ferite che haueano nel le lor perſone. Crudel battaglia, & quanta mai altra ſi uedeſſe era appiccataſi fra Norandello & il gigante Orione, & gia ſi erano

cosi le genti l'une con l'altre intricate, che altro che morte non gli haurebbe potuti disciorre. In mare, dal canto del Re Cildadano & Gastiles contra il Re di Samotracia era una delle gran battaglie di mare, che si potesse uedere, & gia il sangue era in tanta copia sparsosi nell'acqua marina de i morti & de i feriti, che pareua un mar di sangue & non piu di acqua. Et pareua che la battaglia si manteneſſe uguale supplendo il ualore de i signalati caualieri Christiani al superchio numero de i pagani. Ma era crudele piu che huomo imaginar si possa l'altra che era appiccata fra l'armata dell'Argaliffa & quella di Amadis, & tanto che per stanchezza, per il lungo combattere, non poteuano i cauallieri dall'una parte & l'altra piu menar le mani. Ma Amadis, che non uoleua da quella pugna ritirare i suoi senza uittoria, facendo cose di eterno stupore della sua persona, che hauea gia sei naui messe al fondo con le sue mani, & uccisi tanti pagani, che ne era il mar quagliato, che piu hauea fatto egli che mille cauallieri insieme. Veduta la naue oue era il grande Argaliffa, che faceua cose di gran marauiglia in arme, si uolse con la sua naue a quella banda, & ueduto il gran danno, che l'Argaliffa faceua ne i Christiani, appiccò con lui una fiera conteſa, che hebbe queſto fine, che l'Argaliffa rimaſe morto per le sue ma-

ni, di che si sgomentaron tanto i pagani, ueduto massimamente tante lor naui affondate & prese, che non potendo piu stare al contrasto, si uennero ritirando confusamente al porto, & furono aiutati dal beneficio della notte, che Amadis non uolle che fossero seguitati molto, per ueder le sue naui tutte conquasſate, & le genti stanche & mal ferite. Il Re di Samotracia si ritirò al porto anco egli con la sua armata tutta spezzata, hauendo perduto poco men che la metà delle naui & delle genti, & egli era stato si malamente ferito nella battaglia, che hebbe con don Brian di Moniaſte, che hauea piu bisogno di curarsi, che di combattere. Ma Gaſtiles & il Re Cildadano non si eran partiti da quella pugna, senza lasciarci gran numero di Christiani morti, & hauerci i capi gran sangue sparso, se ben a giudicio de i propri pagani, eran rimasi con la uittoria. Gaſtiles & il Re si ritirarono a un picciol porto uicino hauendo con buono ordine raccolte inanzi tutte le naui cosi spennacchiate & mal trattate, che era cosa di marauiglia, & uenuta la notte, quiui attesero a rifocillare i feriti, & restaurar gli stanchi, facendo al meglio che pote, risarcir gli alberi, & le uele. Amadis si ritirò anco egli con la sua armata a un porto dalla contraria parte, oue concorsero le genti del paese, saputo quiui esſer Amadis lor prin-

cipe, che tanto amauano, & che hauean pianto per morto, & portauano molta uettouaglia per confortare le genti dell'armata, donde furon cauati i feriti, & portati a una città uicina per fargli medicare. Ma la battaglia di terra era mantenutasi ostinatamente dall'una parte & l'altra fino alla notte, senza scorgersi da niuna banda uantaggio, & se pur ui se ne pote scorgere, era in fauor & uantaggio di pagani, che alcuni de i capi Christiani dissero, che se la notte non ui si interponeua, era dubbio, che non ne fossero rimasi al disotto, per esser in si grosso numero a loro superiori & hauer anco essi dal canto loro cauallieri di gran fatti, & fra gli altri Giscardo & il Re di Russia, co'l Re di Calatraua, che hauean fatto quel giorno cose, di che ne riportarono eterna lode, & era tanto temuto Giscardo da Christiani, che di altro non ragionauano, appariggiandolo a un nuouo Amadis. Ma molto ualse in questo giorno il ualore del Re don Florestano, & de i cauallieri Italiani, che si portaron ualorosamente, ma sopra tutti i signalati cauallieri Romani, che sostennero quel giorno in gran parte il peso di quella battaglia in diffendere & soccorrere i loro mal trattati dall'arme de i signalati cauallieri contrarij. Spartita adunque questa battaglia dalla oscurità della notte, non pote per le tenebre apparere la mortalità delle

genti, se non quanto non si uiddero tornare quelle grosse squadre di genti, che erano entrate in campo.

Quel che ordinò Amadis la notte, & con che arte il dì seguente fossero i pagani assaltati & di essi fatta gran strage. Cap. CXXXV.

FVron di qua & di là da i duo esserciti di terra fatti gran fuochi, & parimenti in mare erano nelle contrarie armate posti gran luminarij, & il Re di Russia hauendo inteso la morte dell'Argaliffa, & che era il Re di Samotracia malamente ferito, dolente molto per quello infelice successo di mare mandò anco egli nuoue genti fresche nelle naui cauandone i feriti, & facendogli condurre in terra per medi cargli, & fece capo dell'armata del Re di Samotracia il Re di Soria, & in luogo dell'Argaliffa mandò l'Amostante di Persia, che era stato da lui lasciato in una città uicina, ne era interuenuto nella battaglia, con diece mila caualieri Persiani, che Armato Re di Persia gli hauea mandati, & che egli hauea tenuti in quel presidio sempre. Questi diece mila caualieri Persiani freschi & bene armati furon diuisi nell'armata che hauea hauuta in gouerno l'Argaliffa, & questo grande Amostante fece con diligenza riuedere & risarcir tutte le

naui, che erano in qualche parte rouinate. Il Re di Rußia, & il Re di Calatraua, con Caliſtora la Reina di Caucaſo, Giſcardo, & Amalantea andarono a uiſitare Sorgano il gran Tartaro, che ſtaua maledicendo la ſua diſgratia, che in tempo di tanto biſogno foſſe ſtato coſi ferito, & uolendo ueder la ſua ferita, trouarono che era piu faſtidioſa che pericoloſa, con che ſi confortaron molto, & confortaron anco lui. Quiui tennero conſiglio di quel che douea farſi, & ſi rallegrarono in eſſo fra loro di hauer riportato piu preſto il meglio, che diſuantaggio alcuno nella battaglia di terra, & attribuiuan la colpa, al danno riceuuto in mare, allo hauer hauuto il uento contrario, & alla morte dell'Argaliffa. Trouarono eſſer ſtati morti con lui diece di quei uinticinque ualoroſi cauallieri erranti coſi ſignalati, i quali, per quel che riferirono Amadis & gli altri, dicono che combatterono ualentiſſimamente. Queſti che eran rimaſi uiui & ſani, a prieghi loro furon dal Re di Rußia ritirati preſſo di lui, perche diceuano, non eſſer molto eſperti nelle battaglie di mare. Fu nel conſiglio, che tennero riſoluto che ſi tentaſſe co'l Re Perione ottenere una triegua per cinque giorni per poter ſeppellir i morti, & furono ordinati ambaſciatori Sifardo, & un de i cauallieri erranti, ma auuenne contrario effetto a quel che ſi

hauean pensato, perche Amadis consultando il modo che douea tenere per trar a fine quella guerra, prese per partito di non uoler dar tempo a nemici, ma assaltargli con auantaggio, ueduto che i nemici gli eran di gran lunga superiori, & inteso che i Christiani in terra erano stati per esser rotti, & con prestezza spinse la notte istessa la donzella di Vrganda a Gastiles, & al Re Cildadano, facendogli intender quel che ei disegnaua di fare, che era che uoleua uscire in terra su il far del giorno, & lasciar con pochi le naui, che hauessero a far piu presto mostra di uoler combattere, che a farlo con effetto, & che egli con il resto de i suoi & i piu ualorosi uoleua gire al campo a congiungersi co'l Re Perione, & che il medesimo modo douessero tener essi, & far in modo che con secretezza si hauessero a trouar con i piu espediti cauallieri al campo, & quiui subito assaltar gli auuersarij, che haurebbon trouati in duo luoghi diuisi in terra, & in mare. La donzella partì nella fusta incantata, & lasciando il porto, oue erano i nemici a man manca, piegò alla man medesima, & andò a trouare il Re Cildadano, che staua in quel tempo a far medicare i feriti, & particolarmente Gastiles, che hauea hauuta una gran ferita in testa, & gli narrò il partito, che hauea pigliato Amadis. Il Re & don Brian di Moniaste &

gli altri entrarono in cõsiglio allhora, & con grande allegrezza del diſegno di Amadis, che tennero tutti per buono, ordinarono anco eſsi far il medeſimo, & partita che fu la donzella lo miſero in eſſecutione, perche laſciando un capitano Greco parente di Gaſtiles & dello Imperadore capo di quell'armata, ne traſſero tutti i cauallieri Greci in numero di ſei mila, ſolo laſciandoui i pedoni della gran Bertagna, ammonẽdolo di quel che douea fare, e come douea gouernarſi. Il Greco che era ſagace & aſtuto ſi portò poi in modo che meglio non ſi ſaria potuto portare. Il Re Cildadano, don Brian di Moniaſte, & gli altri principali cauallieri amici di Amadis, facendo portar Gaſtiles ferito in una lettica, uſciti in terra, ſi partiron dopo la mezza notte tenendo il camino uerſo il reale de i Chriſtiani per ſecreta ſtrada. Poco dopo Amadis hauendo laſciato Gaſquiles, & Cendil di Ganota capi di quell'armata, ui miſe cinque mila pedoni, che tolſe con preſtezza da quelle terre uicine, et di uinti mila cauallieri che gli eran rimaſi di quella battaglia, & laſciò altri cinque mila de i meno eſpediti, & co l reſto, che eran quindeci mila, con don Galaoro, il Re dell'Iſole Agghiacciate, & Licona, don Quadragante & gli altri, ſi miſe in camino uerſo il campo. Ma prima hauea per ſecreto camino mandato a dire al Re Perion ſuo pa-

dre il ſuo diſegno, & quel che hauea riſoluto di fare, facendole ſapere in oltre, che il Re Cildadano ſarebbe arriuato dalla contraria parte a congiongerſi ſeco, quaſi in un tempo ſteſſo. Il Re Perione, che ſtaua in quel tempo a dar ordine a i ripari, temendo di qualche aſſalto de i nemici, ſenza hauer inteſo quel, che era auuenuto in mare, hauuto queſto auiſo, con la maggior allegrezza del mondo chiamato a ſe il Re Arbano, & gli altri del conſiglio, manifeſtò la lettra di Amadis, & in un ſubito fu con gran ſecretezza dato ordine di alloggiargli ne i quartieri uicini a i loro piu commodamente che foſſe ſtato poßibile, che foſſero queſti che hauean da uenire come due ale al campo, & ordinaron anco, che foſſero in ordine buone uettouaglie & per gli huomini & per i caualli per reficiargli a prima giunta, acciochè haueſſero potuto in un ſubito entrar in battaglia. Caualcaron queſte genti tutte a un tempo con tanta diligenza, & ſecretezza, che non ſi ſentì la lor uenuta in campo eccetto da quei che erano auuiſati, ſe non quando ui giunſero inanzi l'hora di terza, & furono i primi, che ui arriuarono il Re Cildadano et don Brian di Moniaſte. In queſto tempo il Re Perione hauea ſecretamente meſſe in punto le ſue ſchiere, ma non hauea potuto farlo con tanta ſecretezza, che non foſſe uenuto all'orecchie de

i Re pagani, che ſe ne marauigliaron molto, conſiderato che ſecondo il peggio, che hauean hauuto della battaglia il giorno inanzi piu toſto era da ſperar che ſi foſſero ritirati dal campo, o haueſſero chieſto triegua, che ſi foſſero meßi in punto per combattere, & mutando propoſito per non uoler moſtrar fiacchezza, ritennero gli ambaſciadori che hauean deputati a douer andare a domandargli triegua, & ſi miſero in ordine per combattere, reputandoſi queſta occaſione a maggior uentura, ſapendo quanto erano eßi in numero a Chriſtiani ſuperiori. Gia ſi uedeua la campagna oue era ſtata la battaglia, il dì inanzi, coſi coperta di corpi morti, di caualli & cauallieri, che era coſa di pietade, & perche da quel lato era impoßibile di poterſi combattere, il Re Perione, dopo l'hauer reficiate le genti del Re Cildadano, le diuiſe inſerendole nelle quattro ſchiere che hauea fatte il giorno inanzi, che uenne con eſſe a farne il medeſimo numero o poco meno, che erano ſtate il giorno inanzi ſupplendo al mancamento de i molti morti & feriti nella battaglia. I pagani traſſero anco eßi arditamente le lor ſchiere fuore, ma non in ſi groſſo numero, perche hauean perduto il giorno inanzi diece mila cauallieri tra morti & feriti in modo, che non potero interuenire a queſta ſeconda battaglia.

Che fu dato principio alla gran battaglia del giorno seguente, quel che fece Amadis con le genti che condusse in fauor di Christiani. Cap. CXXXVI.

IN mare, uenuta la mattina, il caualliер Greco trasse in alto mare la armata dello Imperadore, che hauea in gouerno, & con tanta brauura, che pareua che molto disiderasse la battaglia. Ma il Re di Soria, saputo il mal successo che hauea l'armata che ei gouernaua pe'l Re di Samotracia hauuto nella battaglia del dì inanzi, non sapendo che l'armata nemica fosse cosi essausta di caualieri, andaua ritenuto come prudente & saggio, pensando che solo gli bastasse di trattenersi con mostrar di nõ temere, sapendo o tenendo per fermo, che il Re di Russia con l'essercito pagano hauesse da rimaner uittorioso in campagna, consiserato il buon successo della battaglia passata. Vscì egli anco dal porto con le sue naui, che auuanzauan di assai quelle, che si uedeua all'incontro de i nemici, ma nel trarle fuore per dar tempo le uenne tirando a poco a poco, & dopo si schierò con buon ordine et in una battaglia lunata, senza muouersi contra di loro. L'Astuto Greco anco egli trouandosi debbole di gente se ne staua su la sua senza muouersi

punto. L'Amostante di Persia, che credeua esser nell'armata contraria Amadis don Galaoro & gli altri famosi, & si ricordaua anco egli che questi ualenti cauallieri con un si poco numero di naui hauean con morte dell'Argaliffa fatto si gran danno a quell'armata, se ben era animoso & di gran cuore, non uolle uscir a battaglia con loro, massimamente perche gli pareua di uedere, che le genti che hauea seco eran mezze impaurite de i Christiani. Gasquiles & Cendil di Ganota, che sapean la debolezza loro stauano anco essi con maggior orgoglio in dimostratione, che disiderio di battaglia nel cuor loro. Et in questo modo tutte quattro queste armate se ne stettero tutto il dì otio se, piu per far mostra di ualorose, che con disegno di uenir a battaglia. Amadis gionse al campo in tempo, che i pagani allegri ordinauan le loro schiere con il medesimo ordine del giorno inanzi, & non solo i Re, & cauallieri di conto, ma i priuati ancora stauan con gran speranza di uittoria, & gia pareua che poco stimassero i Christiani. Giunto Amadis attese a far restorar caualli & cauallieri con gran diligenza, & ordinò che don Quadragante rimanesse con loro, & fosse capo di questa schiera laqual douesse esser l'ultima a entrar nella battaglia, accioche hauesse piu tempo a riposarsi per quel lungo camino, che hauean fatto,

ma egli entrò nella prima ſchiera in compagnia di Oliuas, & il Re dell'Iſole Agghiaccia te con la ualente Licona ſua moglie ſi miſe nel la ſeconda, don Galaoro nella terza. & nella quarta col Re Perione entrò Agrage con al cuni ſignalati cauallieri della gran Brrtagna, & con gli otto cauallieri Romani, che la ſera inanzi gli hauea mandati la Reina Briſena, la quale conoſciutigli di tanto ualore giudicò che ſarebbon ſtati di maggiore utilità di mandargli al campo, per quei biſogni, che tenerſegli ella appreſſo. L'inſerir queſti ſignalati cauallieri per quelle ſchiere fu un dar tanto animo a Chri ſtiani, che piu non ſtimauano il gran ſtuolo pagano, ma particolarmente ſparſaſi in quel pun to la fama per tutte le ſchiere, che era uenuto il principe Amadis, & don Galaoro, fu l'allegrezza tanta, & tanto ſi prometteua ciaſcun la uittoria certa, che non ſi potean ritenere nelle loro ſchiere. Don Floreſtano adunque con i ualenti cauallieri d'Italia & i ſuoi Romani appreſſo, ſi preſentò alla battaglia, ſeco hauendo al lato deſtro il ualente Amadis ſuo fratello, & don Brian di Moniaſte al ſiniſtro fianco, & all'incontro ſi poſe il gran Tartaro Sorgano con i ſuoi ualoroſi giganti, & la gente Tartara, che ancora che Sorgano non foſſe anco ben guarito, uolle egli contra l'ordine de i medici interuenir in quella battaglia

cosi signalata, & da lui disiderata tanto. Al muouersi di queste due ualorose schiere parue, che la terra tremasse, & il mar uicino si turbasse, & fu l'incontro cosi fiero & mortale, che in questo punto fu fatto, che piu di cinque mila cauallieri uotaron l'arcione contra lor uoglia, de i quali duo mila ui risalliron poi, & gli altri rimassero morti quali passati pe'l petto, & quali feriti, & poi calpistati dalla gran calca de i caualli. Si incontrarono il Re di Sardegna don Florestano, & Sorgano il Re di Tartaria, con tanta possanza & ferocità tale, che amendui si passaron gli scudi & l'arme & si feriron alquanto, & se non si uccisero, fur l'haste cagione, che ancora che fossero graui & neruose molto, non ressero a un si feroce incontro, che fu tale che i lor caualli rincularono a dietro, & furon in forse di cadere. Si incontrò Amadis con un gigante di marauigliosa grandezza, & amendui si colsero in modo, che il gigante, che era di smisurata fortezza, passò ad Amadis il suo fortissimo scudo & l'arnese ancora, ma non gia la forte lorica, nellaquale rimase il tronco fisso della lancia, che uolo in mille scheggie al cielo, ma Amadis con la gran uoglia, che hauea di uecider lui lo incontro con tanta forza, che gli passò lo scudo che era di un fortissimo osso di Balena, & passandogli la forte armatu

ra, gli miſe la punta della lancia pe'l petto, & laſciatolo per non poter piu reggere al gran peſo del gigante, che traboccaua morto a terra, ſpinſe oltre il cauallo, & poſto mano alla ſpada entrò a guiſa di una gran tempeſta fra pagani urtando queſto & ferendo quello altro menando tanta rouina, come ſi rappreſentaſſe egli ſolo la forza, & il furor di una mezza ſchiera. Don Brian di Moniaſte ucciſe anco egli di uno incontro di lancia l'un di quei giganti & in queſto modo ſi uenne a meſcolar queſte ſchiere confuſamente, ferendoſi & percotendoſi con molta rouina. Quiui il ualente Amadis, Oliuas, don Briano di Moniaſte, & il Re don Floreſtano faceuano coſe piu che marauigliose, & dall'altra banda il Re Sorgano, con i ſuoi giganti, correua il campo urtando, & fracaſſando le ſquadre intiere della ſchiera Chriſtiana. Durò queſta conteſa mezza hora con horribil ſpettacolo de i molti morti, che da ogni banda traboccauano, ma perche Amadis & ſuoi compagni apriua la calca de i nemici da una banda, & don Floreſtano con i ſuoi ualenti Romani menaua gran rouina dall'altra, cominciarono i pagani a moſtrar di hauer il peggio della battaglia, di che auuedutoſi il gran Re di Ruſsia, fece muouer la Reina Caliſtora con le Amazzone ſue con laquale eran il ualente Giſcardo, Amalantea & Sifardo,

dall'altra banda il Re Perione, che staua su lo auuiso ui spinse Dragonis, & Palomir con la seconda schiera, con i quali era entrato il Re don Galaoro. Vennero queste due fortissime schiere ad incontrarsi, & fu uno de i grandi incontri che si potessero uedere, percioche dall'una banda & l'altra ui erano cauallieri de i famosi del mondo. Si incontrarono Giscardo & don Galaoro di si fiero incontro, che ben pensò ciascuu di essi hauer morto il suo contrario, ma si come eran fortissimi amendui, & haueano armi di finissima tempra, altro non si fecero che passarsi gli scudi, & in essi si spezzaron le neruose lance, & passò l'un per l'altro gentilissimo giostrante, ciascun stupito del la gran bontà dell'altro, ma maggiore fu lo stupore di Giscardo, che ben sapeua non esser questo il Re don Floreстano, co'lquale hauea il giorno inanzi combattuto, ne poteua pensar chi questo altro cauallier fosse, che gli hauea dato incontro cosi graue. Il Re don Galaoro, che hauea udito dir gran cose della ualentia di questo cauallier Giscardo, & che sapeua che si ritrouaua con l'essercito pagano, ben giudicò nel suo secreto, che poteua esser questo & lo lodò quanto cauallier si potesse lodare. La Reina Calistora si incontrò con Dragonis, & fu l'incontro pari senza riceuer niun di essi danno alcuno, per la bontà delle loro arme, & se

pur ui fu qualche uantaggio fu dal canto della Reina. Palomir ſi incontrò con Amalantea, & parimenti fù fra loro uguale lo incontro, ben che ſi paſſaſſero gli ſcudi & l'armi & rimaneſſero alquanto feriti. Landaſino fu incontrato dalla Amazzona parente della Reina & fu l'incontro, che ella riceuue da lui pari, che amendue cadero da cauallo con gran pericolo di eſſer calpiſtati & morti amendui. Queſte due ſchiere ſi acciuffaron con tanto ardore, ſi come hauean gran uoglia di l'una ſuperar l'altra, che mai fu uiſta la piu diſperata battaglia. Crebbe il rumor tanto delle genti, & lo annitrir, & lo ſtrepito de i caualli, che niuno piu poteua udir l'altro.

Che entraron in campo le terze & quarte ſchiere & le gran prodezze dell'uno & l'altro eſſercito co'l fine, che hebbe queſta battaglia. *Cap. CXXXVII.*

VEdeuanſi in queſta horribil miſchia tante ſpade a un tratto in alto, & tante calarne al baſſo con diſpietate percoſſe, che era di ſpauentoſo ſpettacolo. Giſcardo ſi ritrouò con la ſpada in mano a fronte al Re don Galaoro, & eſſendoſi amendui riconoſciuti per quei che hauean gioſtrato inſieme, ciaſcun diſideroſo di moſtrar all'altro quanto ualeua, ſi anda

rono a ferire con la maggior brauura del mondo, dando principio a una delle fiere battaglie che si potesse uedere. La Reina Calistora si affrontò con Brandoiuas, & fu fra loro sanguinoso contrasto, perche amendui furon in piu parte de i lor corpi feriti. Amalantea trascorreua il campo con una squadra delle sue ualorose Amazzone, facendo gran strage di Christiani, & in questo modo dall'una banda & l'altra si combatteua ardentissimamente supplendo co'l ualore i Christiani al maggior numero de i nemici. Ma il Re di Russia, che non uedeua ne i suoi uantaggio alcuno mandò in campo il Re di Calatraua con la sua schiera che hauea allato i suoi giganti, & fra gli altri Gradalone il superbo. Dall'altra banda si messe il Re Arbano di Norgales, con Guilano il pensoso, & seco era il Re Cildadano, che co si uolle il Re Perione. Si incontrarono il Re Cildadano & il Re di Calatraua con tanta forza, che paruero duo terremoti per il gran strepito, che fece il romper delle lance, & non riceuue alcun di loro danno alcuno se non che il Re Cildadano perde una staffa. Guilano uenne ad incontrarsi co'l gigante Gradalone, che era di grandissima forza, & fu questo incontro disuguale perche il gigante non colse Guilano se non nella punta dello scudo in fuori, & non l'offese, ma Guilano giunse lui nello scu-

do a pieno, gli lo passò passandogli anco l'arme se & la maglia, ma quiui firmandosi la punta della lancia si fracassò l'hasta in mille pezzi. Il Gigante trascorse oltre, & trattosi il tronco della lancia dalle arme, si riuoltò al suo auuersario, che gli ueniua incontro con la spada in mano, & fra loro si cominciò gran contesa ferendosi a piu potere. L'incontro di queste due schiere fu aspro & spauentoso, perche infiniti caualli rimasero uoti de i lor signori, & era la calca si grande, che pareua che in questa parte altro non fosse, che uccisione & morte. Crebbe maggior il tumulto per lo strepito dell'arme, & gli spauenteuoli colpi che i caualieri si dauano, & si uenne a mescolare la battaglia in modo, che da tutte due le bande si mutarono gli ordini, & uenne confusione. Ma non passò dopo molto che il ualore di Amadis di don Galaoro, del Re dell'Isole Agghiacciate, di Licona, di don Brian di Moniaste, & del Re Cildadano, con i sei mila cauallieri Greci aggiunti in fauor de i Christiani pote tanto, che i pagani non potendo resistere cominciaron a uenir rinculando a poco a poco, di che accortosi il Re di Russia, si spinse oltre con la sua ualorosa schiera, & all'incontro si mosse il Re Perione. In questo incontro molti perderon la sella, & la uita dall'una & l'altra parte. Si accrebbe con la mortalità il rumor delle genti, &

il furore della battaglia tanto che era horribil cosa il uederla, & spauentosa il mirarla. Norandello fece in questo giorno cose signalate in arme, & Amadis che lo uidde a fronte con un gigante, & uidde ucciderlo di una punta nel fianco dritto, lo giudicò cauallier molto degno, & sempre lo amò piu, che prima. Portauasi il gran Tartaro si ualorosamente in questa battaglia, che per sua mano morirono molti ualorosi cauallieri, & menaua tanta rouina ouun che audaua, che era cosa di gran maraniglia. Il Re di Rußia da un'altra banda faceua co'l gigante Orione, che gli era sempre appresso marauigliose prodezze, & si uedeua inanzi a lui cadere caualli & cauallieri sottosopra come se i suoi colpi fossero di man del piu forte cauallier del mondo. Ma era aspra & fiera fuor di modo la battaglia che era appiccata fra il Re don Galaoro & il famoso Giscardo, tanto che ciascun che la uedeua diceua non potersi trouar un simil par de cauallieri, & gia hauean fracassati gli scudi, rotte l'arme in piu parti, & le loriche eran cadute in gran parte a ciascuno a maglia a maglia, & eran uenuti in tanto furore che per la colera di non poter l'un uincer l'altro gittauan fume, & fuoco dal naso. Chi potrebbe in parte scriuere la calca di questa battaglia? o a pieno mostrar la crudeltà, che ui si usaua, che era tanta che faceua

poco meno muouer a pieta de gli uccisi gli uccisori. Pareua che fosse la fortuna neutrale, & che non aspirasse piu da un canto, che dall'altro, ancora che de i pagani cadesse maggior numero si come di numero superauan gli altri, & con questa mostra di parità durò due hore ostinatamente la pugna dopo che tutte le schiere furon entrate, ma don Quadragante, che conobbe il bisogno gia che i suoi eran riposati a bastanza, si spinse inanzi con quella schiera di cauallieri eletti, & percotendo nella battaglia fece impreßion tale che non potendo a tanto empito far resistenza i pagani cominciarono a rinculare a poco a poco, di che auuedutisi il Re di Russia & il Tartaro Sorgano, dopo l'hauer fatto marauiglioso sforzo con Giscardo, & Calistora per ritenergli, uedute le cose mal parate fecero sonar a raccolta, il che fu fatto in modo, che se ben nel ritirargli dal campo ne furon morti infiniti, con tutto cio, perche era gia l'hora tarda, coperfero la perdita in modo che nel disputarla l'haurebbon potuta diffendere, ma ben conobbero eßi che se piu tardauano a ritirar i suoi dal combattere, le cose sarebbon andate per loro molto male. Era gia sotto il sole quando fu questa battaglia finita, essendosi ridotte le relliquie de i pagani a gli alloggiamenti loro, hauendo quel giorno perduti piu di uinticinque mila cauallieri fra

morti, & si grauemente feriti, che si hebbero per morti, piu non essendo atti a maniggiar l'arme.

L'allegrezza, che fecero i Christiani, & particolarmente i principi per la uenuta di Amadis, & don Galaoro, oltre quella della uittoria, & quel che risolueron i pagani. Cap. CXXXVIII.

RItiratte le genti dal campo, apparse incontanente la gran strage de i morti, & ciascuna schiera ridottasi al suo quartiero furon per il soprauenir della notte fatti di qua & di la gran fuoghi. Il Re Perione, & gli altri principi, che non hauean potuto far le debite accoglienze ad Amadis, don Galaoro, & gli altri presegli per le mani, gli condussero alle tende del Re Perione con tanta allegrezza, & festa tale, che quasi ne lagrimauano, & particolarmente il Re Perione, & don Florestano, che abbracciarono i figliuoli & i fratelli con la maggior tenerezza del mondo. Quiui il Re Arbano di Norgales, Guilano il pensoso, Norandello, Brandouas, Dragonis, Palomir, Landesino & tutti gli altri non si satiauano di abbracciare & accarezzare Amadis, il Re don Galaoro, Oliuas, don Quadragante, il Re dell'Isole Agghiacciate, & la ua

loroſa Licona & il Re Cildadano, Don Brian di Moniaſte ſi abbracciaron parimenti con grande allegrezza con gli uni & con gli altri, ma era coſa da uedere la contentezza del Re Perione uedutiſi inanzi ſani & ſalui gli altri duo figliuoli coſi famoſi, che hauea piu uolte reputati morti, & uedendo che per la lor uenuta ſi era acquiſtato l'honor di quella battaglia, & hormai non ſi temeuan piu le forze de i nemici, che pareua che in lor dui foſſe ripoſta quella compita uittoria. Scriſſe incontanente alla Reina Briſena, & le ſcriſſe anco Amadis, facendole intender la ſua uenuta, & ſcuſandoſi molto ſe non andaua a uederla come era il debito ſuo, perche prima intendeua o morire, o ributtar con l'aiuto di quelli eccellenti ca uallieri i nemici, che tanto danno & paura hauea apportato in quel regno, & le ſcriſſe con uiſitarla parimenti il Re don Galaoro. Tra queſto mezzo il Re Perione & il Re Arbano di Norgales con tutti gli altri non ſi ſatiauano di honorare & feſtiggiare il Re dell'Iſole Agghiacciate, & la bella & ualoroſa Licona, & eßi che eran ben creati, ſapeuano eſſer molto ben con tutti, & ſi marauigliauano della grandezza, & reali ſembianti di tutti quei Re & cauallieri honorati, parendogli queſti cauallieri in quelle tende adunati, un ſenato di Re, & una compagnia di cauallieri ſi ſcelti che me-

ritamente hauean nome deli primi & piu ualorosi cauallieri del mondo, degni della compagnia del famoso Amadis di Gaula. Il Re Perione prouidde di buone guardie il campo, accio che mentre si staua quella notte in quella allegrezza, i nemici, come disperati, non facessero in loro qualche rouina, & mandarono alle due armate a far intender il buon successo di quella battaglia, ordinando al Greco & parimente a Gasquiles, & a Cendil di Ganota quel che hauessero a fare. Queste armate, ciascuna dal suo lato, & parimenti l'armate di pagani dal loro, se ne eran quel giorno state senza combattere, come si è detto, ogniuna osseruando l'andar de i nemici, & si eran ritirate ne i porti tutte, quasi a un tempo uicino alla sera. La Reina Brisena hauea la sera inanzi hauuto auuiso della battaglia, che Amadis, & il Re Cildadano hauean data in mare all'armata pagana, & quando le fu riferito che Amadis le hauea quasi rotte, alzando gli occhi al cielo con lagrime di tenerezza disse. Lodato sia tu signor altissimo, da cui deriua ogni humana consolatione, poi che dopo molti trauagli mi hai riconcesso questo figliuolo di tanto ualore, fortezza, & sostegno di questo regno, & disse a don Grumedano, ben sapeua io signore, che Iddio non hauea da liberar questo regno per altro mezzo, che di quel di colui, che ha fatto

nascer successor di esso, che è Amadis mio genero. Ma non fu la mia mente & il cuor mio presago di questo, che hora si uede, che sempre pareua che mi dicesse, che Iddio non haurebbe permesso mai che di un cauallier di tanto ualore & merito tanto fosse il mondo priuato, & dicendo queste & altre cose lagrimando di allegrezza, pregaua Iddio che in quel modo che da questo caualliere era per uenir la redentione di quel regno, hauesse da uenirne anco la ricuperatione del Re Lisuarte suo marito. Et se bene dopo intese il mal successo della battaglia di terra, non se ne turbò molto per la speranza grande, che hauea che il medesimo Amadis suo genero douesse in breue finir di rompere tutto lo stuol saracino. Nella città si fece gran festa di questa nuoua, & il giorno seguente, essendo uenutaui nuoua, che la notte era Amadis con una gran squadra di caualliери passato al campo, si confermò la Reina in gran speranza di udir presto qualche buona nuoua del resto. Hora ueduta la lettera, che il Re Perione le scriueua, fu l'allegrezza marauigliosa, che ne sentì, & tale, che non potendo tenerla celata, presto l'appalesò con la buona nuoua che le era uenuta, di che ne fu in un momento ripiena la corte, & dopo publicatasi nella città, tutta si riempì di gaudio & di gioia, perche sperauano i cittadini presto uedere il

fine de i lor guai. Hor la ſera i pagani del campo hauendo riceuuta ſi gran percoſſa cominciarono a penſar quel che non hauean penſato ancora, & fra loro publicoſi, che Amadis di Gaula, colui c'hauea fatto Iddio ſopra tutti gli altri eſtremo in bontà d'arme, che hauea uinti i gran principi & cauallieri pagani, nel regno del Re Arauigo, & colui che hauea ſuperato in battaglia i pagani in ſi auantaggiato numero nell'Iſola Ferma, era uenuto ad aſſalirgli, & fatto di lor tanta ſtrage, che ſe la notte non gli haueſſe aiutati, & non ſi foſſe ſonato a raccolta eran per rimanerui tutti, entrò un tremore & una paura tale in ciaſcuno, che altro non ſi aſpettaua, che morte & rouina. Il Re di Ruſſia, Sorgano il Tartaro, il Re di Calatraua, & gli altri ualoroſi capi cercauano di confortargli, & torgli da quel timore, ma non potean farlo, che erano eſsi a fatto ſpauentatiſi, come coloro che ben hauean nella battaglia ueduto il ualore de i Chriſtiani. Ma fu maggior lo ſpauento quando uenuta la mattina trouaron tanti morti di loro, che la ſera non eran tornati al campo con gli altri. I Re pagani non ſi perdendo eſsi punto di animo mandaron la mattina a chieder triegua al Re Perione per ſeppellir i morti, de quali era piena tutta la campagna, per eſſer anco inſepolti gli altri morti nella prima battaglia, & l'ottenne-

ro per sei giorni solamente. Furon per cio di qua & di là quel giorno sepolti i morti della giornata prima, & il dì seguente gli altri. I Re pagani entrarono in consiglio la sera, per consigliar quel che douean fare, poi che si uedeua si gran paura ne gli animi delle genti loro, & mentre erano in questo ragionamento, uenne lor nuoua che il famoso Seripano Re del l'Isola Gigantea, tanto temuto in tutta pagania, era giunto al porto con duo suoi fratelli di non men fama di lui Vismoro & Periano, con la qual nuoua si rallegraron tutti tanto, come se fossero aggiuntigli in soccorso uinti mila cauallieri, & non uolsero di quel ragionamento uenire a risolutione alcuna senza loro.

Che Seripano & i fratelli giunsero al campo, & il consiglio, che tennero, & che furon i principi christiani sfidati a duello. C. CXXXIX.

QVesto Seripano, Re dell'Isola Gigantea, era di tanta stima in arme, & parimenti i suoi fratelli, che in tutta pagania non si parlaua di altro. Fu grande amico il padre loro di Ardan Canileo tanto famoso, che fu morto da Amadis a singolar battaglia, come si disse, per questo crescendo questi fratelli in età, & ricordatisi di questa amicitia paterna, concepiron tanto odio contra Amadis & il suo

lignaggio, che maggiore non si poteua concipere. Aggiungeuasi a far accrescergli odio la diuersità della legge, che era questo Re pagano, & in oltre eran inuidiosi della gran fama, che i tre fratelli Amadis, don Galaoro, & don Florestano si haueano acquistata di essere i piu ualenti cauallieri del mondo. Haueuano fra loro con giuramento risoluto di uoler combatter con tutti tre a un tempo, & non l'hauean fatto dopo che lo diterminarono, perche se bene Amadis era nell'Isola Ferma, prima che fosse preso con questo inganno da Arcalaus, & don Galaoro nel regno di Sobradisa, non ui era don Florestano, & essi uoleuano aspettare, che don Florestano uenisse in quelle parti, perche la battaglia si facesse di tre per tre, quando poi ui uenne don Florestano con l'essercito dell'Imperador di Roma, perche non ui erano Amadis ne don Galaoro, essi non si curarono di uenire aspettando che ritornassero, & massimamente che quanto alla guerra gene rale gia stimauano essi secondo i gran Re, che si eran mossi di pagania, & il gran numero delle genti, che non fosse dibisogno la presenza loro. Ma poi che intesero che Amadis & don Galaoro eran comparsi, & hauean dall'Isola Ferma scacciati i pagani, con grande allegrezza si mossero per gire quiui a combatter con loro, con disegno, che per cio mandas-

ſero a chiamar don Floreſtano dalla gran Bertagna. Giunti poi nell'Iſola Ferma, & intendendo che eran uenuti in queſto regno, ſe ne uennero dritti a trouargli, & apportarono nel porto, oue era con la ſua armata l'Amoſtante di Perſia, che ſaputo chi eran gli raccolſe con honor grande, & ne ſcriſſe a i Re di Ruſsia, & al Tartaro Sorgano, che, come ſi è detto, fecer di queſta nuoua gran feſta, & pareua, che piu non foſſe da temere di quella guerra, conſiderata la ualuta di queſti tre gran cauallieri, i quali non erano giganti a fatto, minori di giganti, & maggiori di cauallieri di comune ſtatura, ma eran ſi compleſsi & ſi membruti, che la fortezza del corpo loro era fuor di miſura. La ſera medeſima le ſpie di Chriſtiani riferirono queſta nuoua al Re Perione & ad Amadis, che ſaputo chi eran queſti gran cauallieri per la fama ſparſa di loro, ben compreſero, non eſſendo uenuti con sforzo di genti, quel che douea auuenire, & ſi rallegrarono aſſai, ſperando che per uia di duello, & ſenza perdita di altra gente ſi haueſſe a terminar quella guerra. Il dì ſeguente il Re di Ruſsia & il Re Tartaro uolſero andare ad incontrare Seripano & i fratelli, per fargli maggiore honore, ſapendo bene che non ſe gli ne poteua far tanto, che piu non ne meritaſſero. Et gli incontrarono a mezza ſtrada, & quando il Re

Seripano & i fratelli seppero che nella gran caualcata ueniuano questi duo gran Re, si uergognarono di riceuer da loro un tanto honore, & smontaron da cauallo di lontano, & i Re gli fecero rimontare, & si abbracciarono con molto amore, & il Re di Russia narrò distesamente a loro tutto il successo di quelle battaglie passate per tutta la strada fino al campo. Furon da suoi sergenti piantate sei tende per il Re dell'Isola Gigantea & suoi fratelli molto ricche & pomposе, oue furono alloggiati & cortiggiati molto honoratamente. Et si stette tutto il resto di quel giorno in grande allegrezza, & il dì seguente il Re dell'Isola Gigantea, parlando con quei Re ragunati insieme, disse a tutti l'animo suo & de i fratelli, & la cagione della lor uenuta, che era di sfidare a combattere Amadis & suoi fratelli. Il Re di Calatraua gli pregò che hauessero uoluto tardare alquanto a mandare a sfidargli, & che fra questo mezzo hauessero uoluto interuenire ne i consigli, che eran per farsi circa la terminatione di quella comune guerra per l'honore del paganesmo, ilche essi dissero che eran per far uolontieri, pur che non fosse chi cercasse di sturbargli, che non hauessero da impedirgli questo lor disegno. Quel giorno medesimo hebbero i pagani un'altra buona nuoua dall'Amostante di Persia, che era su l'armata, & fu, che era

arriuato

arriuato al porto il signor dell'Isola Feroce con un suo cugino amendui parenti stretti del Re dell'Isole Agghiacciate, cauallieri anco essi di tanta fama in arme, che in tutta la regione Settentrionale fino al mar maggiore non si trouaua caualliere che mai gli hauesse pariggiati con l'armi. Chiamauasi il signor dell'Isola Feroce Meroaldo, & il suo cugino Corcusso. La uenuta di questi cauallieri era, perche hauendo hauuto nuoua che il Re dell'Isole Agghiacciate lor parente haueua abbandonata la setta Maumettana, & per amor di una donzella fattosi Christiano, gli presero odio tanto, come se hauesse dishonorato il parentado tutto, che si ditermirarono di gire a trouarlo & combatter con lui sopra questa querela, & soli si eran mossi a questo effetto per uenire a questa guerra. Si raddoppiò l'allegrezza in questi Re pagani, sentendo la uenuta di questi duo cauallieri tanto famosi, & furon da i duo Re incontrati pe'l camino il dì seguente, & nel campo honorati & festeggiati tanto, che piu non haurebbon potuto fargli. Nel ragionamento, che la sera si fece dopo la cena Meroaldo & Corcusso esposero la cagione della lor uenuta, & come hauean designato di uoler combatter l'un dopo l'altro con lui sopra la querela, che hauesse fatto cosa indegna della sua real corona, & da caualliere, abbandonar la sua reli-

gione ſol per amor di una donzella, però che pregauano loro altezze a uoler concedergli di poter mandare a disfidarlo in nome di qualche uno di lor dui. Il Re dell'Iſola Gigantea Seripano anco egli dopo l'hauer lodato che Meroal do mandaſſe quella disfida, replicò che egli ancora intendeua di sfidare Amadis & i fratelli. Il Re di Calatraua quando uidde tutti cinque riſoluti a uenire a quella battaglia, diſſe. Signori la disfida, che uoi uolete mandare a queſti cauallieri auuerſarij, perche è ligitima, & honorata, ciaſcun di noi l'approba & lauda, ma diſideriamo che ſi faccia con maggior riputatione di queſta noſtra guerra, nella quale circa il uincere & il perdere è intereſſata la gloria & la uergogna di tutto il paganeſmo. Però quando a uoi piaccia uorremmo che le querele uoſtre, che ſon particolari, ſi uniſſer con la noſtra generale, & che ſi faceſſe una disfida di tanti di noi con tanti de gli auuerſarij, per la battaglia della quale ſi ueniſſe a terminare la querela noſtra generale, & con eſſa le uoſtre particolari. Il ſignor dell'Iſola Feroce riſpoſe al Re di Calatraua, che quanto a lui & a Corcuſſo ſuo cugino piaceua queſta propoſta, pur che il Re dell'Iſole Agghiacciate ſapeſſe che egli intendeua di combatter particolarmente ſeco per l'odio, che gli hauea pigliato, perche ſi era fatto Chriſtiano, che nel

resto egli haurebbe hauuto a caro che nella medesima battaglia concorresse anco la querela uniuersale. Il Re dell'Isola Gigantea disse anco egli il medesimo affermato parimente da suoi fratelli. Allhora si leuò in piedi il ualente Giscardo & disse. Voi saperete principi honorati, che la cagione che mi ha mosso dalle remote parti di Oriente a uenir in queste parti è stato il disiderio, che io ho di trouarmi a fronte co'l famoso Amadis & gli altri del suo lignaggio, per uendicarmi dell'antica ingiuria, che han fatta al Re Arauigo mio zio, in priuarlo del suo antico regno contra ogni ragione, oltre il danno che io con i miei fratelli ne uengo a riportare, douendo quel regno dopo i giorni di esso Re nostro zio peruenire a noi. Et poi che Iddio & la mia buona fortuna mi ha fatto arriuare in parte, oue possa sodisfare in un punto all'honore, al debito, & al disiderio mio, molto ui prego che uogliate ammetter mio fratello Sifardo & me in questa battaglia con uoi insieme, oue si ha da combattere per querela publica & priuata. Il Re dell'Isola Gigantea & parimente il signor dell'Isola Feroce & gli altri, che sapeuan per fama la gran uirtù di questo caualliere risposero, che si riputauan a grande honore & uantaggio di hauer compagni cauallieri si fatti, & che gli accettauano con loro uolontieri. Si leuaron su allhora la

Reina Calistora & Amalantea, & pregarono anco elle i cauallieri signalati a non douerle lasciare adietro, ma accettarle in lor compagnia, il che fecero essi uolontieri, benche poco piacesse a Giscardo, che non haurebbe uoluto uederle in quel pericolo, sapendo bene che questa doueua riuscire una delle fiere battaglie che mai si uedesse. Dopo ui furono ammessi il Re di Calatraua & il gigante Orione, & ben che il Re di Russia & il Re Tartaro si sforzasse di uoler entrare in questa battaglia, al fine furon con buone ragioni leuati da questo pensiero, dicendogli tutti, che essendo essi i capi di quella guerra, conueniua che rimanessero fuore per il gouerno di quello essercito, o che fossero essi riusciti perditori o uincitori, & furon dette tante cose sopra di questo, che essi si acquietarono, & uennero in risolutione quella medesima sera, che il dì seguente si mandasse la disfida al campo di Christiani.

Che fu mandata la disfida ad Amadis & gli altri del suo lignaggio, & che fu accettata con le conditioni di essa. *Cap. CXL.*

FVron da questi principi pagani deputati duo signalati cauallieri del campo, che hauessero da gire con l'ambasciata della disfida al reale dei Christiani, nel giorno ultimo

della triegua, i quali partiron con molta pompa, & subito che furon ueduti uenire, Amadis disse. Signori questa è ambasciata di disfida, che ci uien da nemici, che per la uenuta di questi cinque cauallieri hanno pigliata grande speranza di uittoria. Furon questi ambasciatori incontrati da Dragonis, Palomir, Oliuas, & Filispinello, & condotti nel pauiglione, oue era il Re Perione con tutti quei Re & pregiati cauallieri. Gli ambasciadori gli salutò cortesemente, & l'uno di essi disse. Noi dell'essercito Maumettano lodiamo Iddio, pregiati Re & cauallieri ualorosi, che habbia trouato modo, con che questa guerra habbia da hauer fine senza altra perdita de i nostri, & speriamo, che anco uoi, & il uostro essercito lo lodarete similmente per l'ambasciata, che ui portamo, per la quale si toglie anco l'occasione di hauere a uedersi piu mortalità delle genti uostre. Hanno i Re & Capitani del nostro essercito risoluto, che poi che nelle battaglie generali, che si son fatte in mare & in terra uien tanta gente da ogni banda a perdersi, proporui un partito, perche si perdoni alle uite de gli innocenti, che son di qua & di là restati, che son certo, che come fra uoi son cauallieri di tanta fama & pregio, non resterete di accettarlo, & è, che la nostra contesa sia differita per duello di diece cauallieri per parte, con le medesime

conditioni, che furon fatte nella battaglia, che fu fatta di tanti per tanti nel regno del Re Arauigo. La somma delle quali è, che perdendo i cauallieri, che da i nostri sarano messi in campo, si intenda esser dal canto nostro perduta la guerra, & che ci habbiamo da ritirar a dietro da questa & altre parti di Christiani, che fossero uenuti in poter nostro, lasciandoui ogni cosa libera & espedita, ma uincendo i nostri, si intenda che essi habbino acquistato questo regno della gran Bertagna, & che a i nostri Re lo consignate, senza impedimento alcuno. Ma percioche il Re Lisuarte non si ritruoua, & il regno è dote della Reina Brisena, & dopo la sua morte ha da rimanere alla principessa Oriana & a uoi principe Amadis suo marito, uogliono & ricercano i Re nostri pagani, che a questa conuentione (quando a uoi piaccia di accettar la disfida di questa battaglia) che ui interuenga il consentimento & la presenza della Reina Brisena & la principessa Oriana, le quali ui constituiscano lor campioni per questo atto di battaglia. Et che tra questo mezzo sia fatta per un mese triegua libera & franca fra uoi & noi. Consultarete la nostra proposta, & risoluerete in cio quel che ui pare. Il Re Perione rispose, che tardassero alquanto, sin che hauessero tenuto sopra di cio ragionamento fra loro, & che gli haurebbon data ri-

ſolutione, & commiſe a i cauallieri Romani, che quiui erano per la ſua cuſtodia, che gli conduceſſero alle lor tende, & gli honoraſſero & tratteneſſero, il che fecero eßi, & con tanta corteſia gli menarono a i pauiglioni loro, & gli honorarono, che i duo ambaſciadori rimaſero molto ſodisfatti di tanta humanità, & uolſero ſapere di qual parte foſſero della chriſtianità, & ſaputo eſſer Romani, diceuan fra loro, che non ſenza cagione gli hauea Iddio ſignalati fra gli altri di ualore & generoſità in quel modo che ne i tempi, che Roma daua leggi al mondo gli hauea ſignalati di forza, di buona fortuna, & di ſapere. Si riſerrarono i Re & principali cauallieri Chriſtiani nelle tende del Re Perione, & quiui diſcorrendo alquanto, con allegrezza di tutti riſoluerono di accettar la battaglia propoſta con quelle conditioni, che ancora che foſſero certi, che i cauallieri pagani ſoprauenuti al campo foſſero de gli auantaggiati del mondo, non haueano eßi che temere, poi che era con loro il ualente Amadis, co'l quale non ſi era perduta mai battaglia alcuna, un don Galaoro tanto famoſo, don Floreſtano, un Re dell'Iſole Agghiacciate, che non cedeua con l'arme a cauallier del mondo, la ualoroſa Licona, & tanti altri cauallieri famoſi, che haueano a ſuoi dì fatte marauiglioſe battaglie, & tratte a fine pericoloſe auuen-

ture. Vn solo impedimento gli fece star sus-
pesi un pezzo, & fu la conditione, che gli
ambasciari dissero ultimamente, che uoleuano
che ui consentisse la principessa Oriana, che non
era quiui, & che ui fosse presente, che quanto
alla Reina Brisena, era poco disturbo di far
che ui interueniisse. Con tutto cio si risoluerono
di farla uenire. Dopo che hebbero ogni cosa
ordinato, furon chiamati gli ambasciadori, a
quali rispose il Re Perione. La risposta signo-
ri ambasciadori, che noi facciamo a i uostri
Re & capi del uostro essercito, che ui han qui
mandati, è, che noi accettiamo la battaglia,
a che ci sfidano o a diece per parte, o a uenti, o
cento, o pur a dui o tre, come a loro è piu in
piacere, con le istesse conditioni, che uoi ci ha-
uete portate, & concedemo a questo effetto la
triegua per un mese, nel qual termine procura-
remo, che uengano queste Reine, perche pre-
stino alle capitolationi della battaglia il consen
so loro, come ricercano, & se elle non uolesse-
ro a questo consentire, trouaremo qualche al-
tro mezzo, accioche la battaglia segua. Do-
mani manderemo a loro gli ambasciadori nostri
con nostre patenti, & concluderanno queste
cose ragionate in scrittura per maggior caute-
la dell'una parte & l'altra. Gli ambasciadori
allegri di questo buon ricapito, chè riportaua-
no dell'ambasciata loro, si combiataron corte-

ſemente da tutti, & riferita a i Re pagani la riſolutione de i Re Chriſtiani riempirono gli animi di tutti quei braui cauallieri di gran contentezza, & uenendo poi a diuolgarſi la nuoua di queſto ſalutifero concerto per l'uniuerſale, ſi rallegrarono le genti tutte, doue prima eran melanconici & di mala uoglia, uedendo che con queſta uia ſi ueniua a por fine alla mortalità loro, & la ſera iſteſſa fecero con fuochi, & con altri ſegni di cio allegrezza tanta, che piu non potria dirſi, ma ſenza comparatione era l'allegrezza maggiore quella, che ne moſtrauano il Re dell'Iſola Gigantea, & gli altri, & particolarmente Meroaldo ſignor dell'Iſola Feroce & Corcuſſo ſuo cugino, che ſperauano di uendicarſi dello oltraggio, che al ſuo lignaggio riputauano hauer fatto il Re dell'Iſole Agghiacciate. Diuolgataſi la medeſima nuoua nel campo di Chriſtiani, ſe ne fece iui parimenti gran feſta, perche ſapendo quante pericoloſe battaglie haueua Amadis & gli altri tratte a buon fine, non poteuan penſare altro, ſe non che queſta foſſe la uolta, che foſſero finiti gli affanni loro.

Quel che riſolueron i Re & cauallier Chriſtiani, & che mandaron quattro cauallieri Romani, che concluſero i capitoli della battaglia, & ne ſcriſſero alla Reina Briſena. Cap. CXLI.

DElle prime cose, che facessero questi principi Christiani dopo che furon partiti gli ambasciadori pagani, fu mandare Oliuas alla Reina Brisena a fargli intendere la desfida de i pagani, & la risposta, che se gli era fatta, & come tutti quei principi & Amadis sopra tutti la pregauano a uolere consentire a i capitoli di questa battaglia & il medesimo giorno tornò Oliuas con risposta, che ella intendeua di far quel tanto, che hauesse ordinato Amadis suo amato genero & figliuolo, poi che il regno doueua succedere a lui dopo i suoi giorni, & quei del Re Lisuarte suo marito. Si diuolgò la nuoua di questa disfida per tutta la città in un momento, et molti erano, & i piu che se ne rallegrauan molto, pensando che poi che era Amadis con don Galaoro in campo, & che doueano entrar in questa battaglia, non fosse dubbio, che non hauessero a riportar uittoria, altri che sapeuano di quanta fama erano i cauallieri auuersarij diceuano, che questa sarebbe stata una pericolosissima battaglia, perche ancora che Amadis don Galaoro & don Florestano fossero tali che potessero star a fronte ad un per uno a i primi cauallieri del mondo, gli altri fine al numero de i diece, non sarian stati cosi auantaggiati come essi, & che i pagani eran tutti tremendi in arme. Diceuano poi che era gran cosa mettere in perico-

lo di una simil battaglia quel regno, dalla cui perdita hauea da depender la rouina di tutto il Christianesimo, & cosi uarij uarie cose diceuano, come in simili casi suol auuenire ne i popoli di uarie fantasie. Il Re Perione, il Re Arbano, & il Re Cildadano ristrettisi insieme con Amadis, & gli altri deputaron quattro accorti cauallieri, che andassero a i Re pagani per concluder il fatto di questa battaglia & della triegua, & furono quattro cauallieri Romani, che haueua presso di se Don Florestano Scipione, Mutio, Emilio, & Coruino giouani, non men pronti nel menar delle mani, che nella lingua & nel sapere. A costoro fu ordinato tutto quel, che hauessero a fare, & gli fu data potestà in scrittura di poter contrattare & disporre in nome de i Re & de i principali dello essercito Christiani. Questi quattro cauallieri con gli araldi inanzi passaron nel campo pagano, oue furon con grande honor riceuuti da tutti i principali, che si erano in quel tempo congregati nella tenda del Re di Tartaria. Quiui esponendo quel, che haueano in comissione, & mostrando le scritture de i Re, & principali dell'esercito loro intorno al fatto della battaglia, furono ordinati i capitoli, & le conditioni di essa, & sottoscritti da i Re & da tutti quei, che uoleuano, & doueuano entrarui promettendo di hauer ad osseruare

tutto quel che si era promesso fra loro, nel lasciar libera le città & i luochi di quel regno, & di ogni altro occupati di Christiani, in caso che perdessero la battaglia. Ma ne i capitali sottoscritti da Christiani si riserbarono, Amadis & gli altri, il consenso & la uolontà della Reina Brisena & della principessa, promettendo Amadis, che si sarebbono sottoscritte amendue ne i capitoli, & sarebbon state presenti al combattere, perche Amadis, hauuto che hebbe il consenso della Reina Brisena, non dubitò punto che la principessa Oriana non ui consentisse anco essa. Quiui fu firmata la triegua per un mese da uenire, & ritornati gli ambasciadori a dietro, fu publicata nell'uno & nell'altro essercito, & il dì seguente essendo uenuto auiso dalla Reina Brisena ad Amadis che uolesse andarla a uedere con tutti quei cauallieri, che eran uenuti seco, fece mettergli in punto conducendo in sua compagnia nel mezzo di don Galaoro & lui il Re dell'Isole Agghiacciate, & la bella & ualorosa Licona. Quando si seppe nella città che si aspettaua quel giorno stesso Amadis, & la sua compagnia, non fu caualliere, non giouane o uecchio, huomo o donna, che non uscisse alla porta doue doueuano entrare per uedergli, facendo della uenuta di questo lor principe particolarmente tanta allegrezza, come se fosse il Re

Lisuarte stesso, & il liberatore della patria & il signor loro. La Reina Brisena quando seppe che questa compagnia douea uenire, fece per piu honorarla metter in punto tutte le sue donne & donzelle ricchissimamente guarnite, & inuitò la maggior parte delle principale no bil donne della città per piu honoratamente riceuer tutti. Et quando seppe, che eran uicini alla città, ella con tutta quella comitiua sce se le scale del gran palagio, & se ne uenne a un gran cortile, che era nella entrata di esso. Peruenuto Amadis alla porta della città, era dalla gente salutato con tante benidittioni & uoci di tanta allegrezza, che fece marauigliar fuor di modo il Re dell'Isole Agghiacciate, che diceua non poter esser Re o principe al mondo, che fosse piu amato da suoi uasalli che Amadis da questi cittadini. Entrati nella città le dame dalle finestre & gli huomini per le strade di piu età de gli altri faceuan & diceuan cose di allegrezza & di gioia, che piu non haurebbon potuto fare. Peruenuti alla porta del palagio reale, la Reina uscì fuore con quella gran comitiua di donne & donzelle, & Amadis, & don Galaoro presi per le mani il Re dell'Isole Agggiacciate, & la Reina Licona andarono uerso di lei, dopo che smontaron da i lor caualli. Amadis se le uolle inginocchiare inanzi & basciarle le mani, ma ella an

cora che dalla ſuperchia allegrezza foſſe turba ta,pote pur far tanto, che lo fece ſolleuare da terra abbracciandolo & baſciandolo piu uolte in fronte con tanta tenerezza, che uiue lagri me le bagnauano le guance & il petto, & era la gioia tanta, che ſentiua nel cuor ſuo, che non poteua ne ſapeua formar parola. Amadis le usò parole di molta ſommiſsione, & do po l'hauerle date molte raccomandationi in no me della principeſſa Oriana, & quelle altre Reine le preſentò il Re dell'Iſole Agghiacciate & Licona dicendole chi erano, iquali ſe le uolſero humiliare fine a terra, ma furon interrotti da lei,che abbracciò amendui con gran de amoreuolezza non ſi ſatiando di honorargli & carezzargli, & dopo abbracciò con gran tenerezza il Re don Galaoro, & dopo lui il Re Cildadano, don Quadragante, don Brian di Moniaſte, Oliuas & gli altri, a tutti facendo honor grande & dicendogli coſe per lequali moſtrauano la grande amoreuolezza ſua uerſo ciaſcuno. Salliti il palagio la Reina Briſena gli fece diſarmar tutti, & uolle, che la bella Licona ueſtiſſe habito feminile, che le hauea apparecchiato, con che comparſe ſi leggiadramente, & con tanta bellezza, che fece marauigliar tutte quelle nobil donne & donzelle della corte, & della citta. A tutti i cauallieri furon preſentati honorati, & ricchi

manti con i quali compareuan si dispösti, che ben mostrauano di esser il fior de i cauallieri del mondo. Si entrò poi in uarij ragionamenti, & la Reina Brisena, mentre il Re dell'Isole Agghiacciate era trattenuto da don Grumedano, & Licona da due Ducheſſe del regno della gran Bertagna interrogò sottilmẽte Amadis della principeſſa Oriana, sua figliuola & delle altre, che hauea lasciate nell'Isola Ferma, & egli le diede ragguaglio intiero del ben esser loro, & le soggionse come era necessitato di mandar per lei per il fatto di quella battaglia, perche, conueniua, secondo i capitoli fermati, che insieme con lei fosse presente alla battaglia & ratificassero amendue quanto haueua egli promesso. La Reina Brisena sentì di questa nuoua ineffabil contento, & lo pregò che uolesse farlo senza tardare, & egli le disse che ui haurebbe dato ordine il dì seguente. Dopo ragionarono molto del fatto del Re Lisuarte, & di Splandiano suo figliuolo, & gli gli disse la Reina la consolation grande che le haueua apportato la donzella di Vrganda in darle nuoua di loro. Amadis le confirmò in cio l'allegrezza dicendole, che stesse di buon animo, che quella donzella gli diceua spesso in nome di Vrganda che si rallegrasse, che presto si haurebbe nuoua dell'uno & dell'altro, & che Lisuarte era stato di poco liberato da

Splandiano, ma non era anco di cio notitia presso le genti. Piaccia a Dio figliuolo, la Reina gli rispose, che presto potiamo hauer compita allegrezza cosi della lor tornata, come di ueder questo regno liberato dalle mani de i nemici della nostra fede, che lo han tanto tribulato. Con questi & simili ragionamenti di allegrezza se ne stettero fin che uenne l'hora della cena, che furon nella sala apparecchiate le tauole reali.

Che fu mandato per la principessa Oriana, & tutte quelle altre Reine con una armata, & che la Reina Brisena uolle che quiui si ordinasse il fatto di quella battaglia. Cap. CXLII.

NOn si satiaua la Reina Brisena honorare & carezzare il Re dell'Isole Agghiacciate & la Reina Licona sua moglie, come colei, che ben sapea farlo, & la Duchessa di Lincestre domandò ad Amadis molto stettamente del buon esser di Cassidora sua figliuola, & di Torquato suo marito, & egli al cospetto di tutti lodò Cassidora di bella & honestissima donzella, & Torquato Romano suo marito di uno de i ualorosi & belli cauallieri, che si potesse uedere, & disse tanto delle lode sue, che la Duchessa rimase la piu consolata donna del mondo, dando gratie a Dio, che hauesse

ueſſe un tal marito apparecchiato alla figliuola. Entrarон la ſera a cena, laquale fu molto ſollenne, & fur poſti il Re dell' Iſole Agghiacciate, & Licona al par della Reina Briſena. Dopo la Reina per dar ſolazzo a tutti, & particolarmente a Licona, ordinò che ſi danzaſſe, & furon le danze fatte con tanta leggiadria, che il Re, & Licona ne rimaſero molto marauigliati, & non ſapean leuarſi dalla dolce uiſta del danzare di quelle honorate donne & donzelle. Mentre ſi faceua queſta feſta, Amadis che non ui uedeua il ſuo ſole, & la donna, che cotanto amaua, poco ui era intento, ma ſi tratteneua in ragionamento con la Reina Briſena, laqual lo pregò, che la mattina ſeguente ſenza perder tempo mandaſſe a leuar Oriana con l'altre Reine, & egli le diſſe che hauea penſato di mandarui Sarquiles, & Cendil di Ganota con l'armata, che hauea egli condotta dall' Iſola Ferma, in compagnia della donzella di Vrganda, & la Reina lodò molto queſto ſuo parere, ſoggiungendogli che ſaria ſtato bene di mandar anco con loro Norandello, & Amadis diſſe che coſi haurebbe fatto. Ne poſe indugio a mandarlo ad eſſecutione, che uenuta la mattina mandò a chiamar dal campo Norandello, & chiamata a ſe la donzella le diſſe quel che uoleua che faceſſe, & ella diſſe, che la ſua fuſta era ſempre in pun

to a ſua requiſitione. Dopo mandò Amadis a far intendere a Sarquiles, & a Cendil di Ganota, che douessero apparecchiar l'armata a questo effetto, & uenuto Norandello & informato di quel che hauea a fare, ſi partì per il fiume con la fusta della donzella, & entrati in mare, andarono al porto oue era l'armata, & ſi imbarcarono quel giorno ſteſſo tutti, pigliando il camino dell'Iſola Ferma. Amadis, dopo questo, mandò dalla città prouiſione grande per lo eſſercito Chriſtiano, & il Re Perione concertò con il Re di Ruſsia del luogo, del campo, & doue ſi haueſſe a far lo ſteccato, & fu riſoluto in un piano posto fra l'uno eſſercito & l'altro, & ſi cominciò a farlo a poco a poco per auuanzar tempo, & Amadis mandò in tanto dalla città molti doni a principi pagani con tanta domeſtichezza & amoreuolezza ſcriuendogli, che fece fargli giudicio, che foſſe, oltre il ualor della ſua perſona, il piu corteſe caualliere del mondo, & eßi non mancarono di uſar uerſo di lui humanità & corteſia dal Re dell'Iſola Gigantea impoi & ſuoi fratelli, lo odio de i quali era tanto radicato contra di lui & ſuoi fratelli & tutti del ſuo lignaggio che non gli laſciaua diſcernere la gentilezza & corteſia ſua. Dall'una banda, & l'altra furon ſignalati i cauallieri per la battaglia, & paſſati gli otto giorni della trie-

gua, si era fatta gia domestichezza tanta fra l'uno essercito & l'altro, che pareuan tutti di una relligione & di un signore. Cendil di Ganota & Sarquiles fra questo mezzo nauigaron tanto con buon uento, che gionsero a uista del l'Isola Ferma, & quando dalle torri & dalle fortezze de i porti fu questa armata di lungano scoperta, si alteraron le genti della guardia di essa, & lo fecero intendere subitamente al Gigante Balano, & a i cauallieri Romani, che tosto armandosi fecero armar le genti sul far del giorno, per questo strepito d'arme alterata la principessa, & quelle Reine, uennero in una marauigliosa paura, & leuatesi con gran prestezza di letto, si uestiron con gran fretta, lasciando da parte per allhora i bossoletti del lor concime per la gran tema, & postesi all'alto della gran torre di Appolidone, uiddero questa armata uenirsene uerso l'Isola a piene uele, & si leuaron fra tutte le dame lamento si gridi, mentre il gigante Balano & gli altri attendeuano a metter in punto le genti per diffendergli il pigliar terra. Indi a poco si uidde spiccar dall'armata una sola fusta, & uenir con tanta fretta inanzi a tutte le naui, che pareua ueder uolare un' ucello. La principessa, & l'altre, non la smarrendo mai di uista, stettero cosi tanto fin che auuicinandosi la ricognobbero, & molte dieron gridi di allegrezza

dicendo, ecco la nostra amica la donzella di Vrganda, gli è dessa, diceuano l'altre senza alcun dubbio. Auuicinandosi piu la fusta tutte la uiddero manifestissimamente, che era la donzella uestita di una ueste di uelluto uerde, con molti fregi di argento & di oro, & riconobbero anco i medesimi nani, che solean esser con lei in gouerno della fusta. La donzella, mirando esse quando lor fu molto uicina, le salutò humiliandosegli molto, & perche non hauessero timore, come le pareua di ueder che hauessero dell'armata, che ueniua, cennò loro che quell'armata era condotta da lei, & che ueniua come amica. Di che si rallegraro no elle a fatto, spingendo dal cuor loro ogni timore, & si leuaron dalle torri per riceuerla. Ella comparsa al porto, fu subito riconosciuta dal gigante Balano & i cauallieri Romani, Enil lo, & Isanio, che si rallegraron molto, & essendo uscita in terra, abbracciò tutti con gran de amore, & gli disse che non accadeua di far quello apparecchio di arme perche l'armata che uedeuano era la stessa che si era de lì partita condotta da Amadis, sopra laquale eran Norandello Sarquiles & Cendil di Ganota, & che al cospetto di quelle Reine haurebbon poi inteso la cagione perche ueniuano & le nuoue, che ella portaua della gran Bertagna. Di que sto si rallegraron tutti molto, & accompagna

ron la Enillo, il gigante Balano, & gli altri dalla principeſſa, & l'altre Reine, che ſtauano tutte alla porta della gran ſala per riceuerla, la donzella ſi uolle inginocchiare inanzi la principeſſa & tutte l'altre, ma fu da loro tutto a un tempo con grande allegrezza leuata in piedi, & abbracciata molto amoreuolmente sforzandoſi ognuna eſſer la prima. El la diede a tutte molte raccomandationi di Amadis & tutti gli altri cauallieri & ſpetialmente della Reina Briſena, & dopo diſſe, che quella era l'armata di Amadis, & per qual cagione era mandata, & che conueniua che in eſſa montaſſero tutte per andare nella gran Bertagna chiamate da quella Reina & quei principi. Non erano in queſto tempo quiui i Re di Fenicia, & di Galatia, che eran duo giorni prima andati a caccia per l'Iſola, però la donzella diede alle Reine lor moglie molte raccomandationi della Reina Briſena particolarmente. Quiui narrò la donzella di ponto in ponto quel che era ſeguito nella battaglia nauale & in quella di terra, & la battaglia citata fra quei cauallieri, & come la Reina Briſena, & la principeſſa haueuano a preſtar il conſenſo de i capitoli firmati, & però era mandata a leuare, & che l'altra haueuano da andare per trouarſi preſente a queſta notabile battaglia del fior de i cauallieri del mondo, acciochè

con le lor diuine bellezze haueſſero a dar animo a quei principi dal canto loro, che le amauano, & tanto ſi compiaceuano della loro amoroſa uiſta. Tutte riſero delle parole della donzella, & la Reina Sardamira diſſe, non è queſta poca cautela per far che i noſtri riportino la uittoria, ma uediam pur che non ſi faccia in cio il giuoco de gli auuerſarij, che mirandoci all'alto & uedendoci coſi belle, non ſi inuaghiſcano di noi tanto, che ſi mettano in animo di combatter con piu ualore per la ſperanza di conſequirci. Riſero tutte della pronta riſpoſta di queſta Reina, & la Reina Mabilia diſſe, ſia come ſi uoglia, io intendo di farmi molto bella quel giorno, & coſi eſſorto uoi altre ſignore a far il medeſimo, che in quel modo, che i cauallieri ſi armano delle lor armi, a noi conuiene armarci delle noſtre, che quanto al dubbio della Reina Sardamira mia ſignora, noi ui daremo rimedio con moſtrar cattiuo uiſaggio a i noſtri auuerſarij, & chiaro & ſereno a noſtri. Tutte riſero del libero parlar di queſta Reina, & ſopra di cio ragionaron fin che l'armata uenne al porto, oue fu riceuuta con grande amoreuolezza dal gigante Balano, & gli altri, & furon Norandello, Cendil di Ganota, & Sarquiles condotti all'alto dalla principeſſa & la Reina, che lor fecero gran feſta.

Che la principeſſa Oriana, & l'altre furon condotte nella gran Bertagna, & il gran riceuimento, che ui hebbero dalla Reina Briſena, & i principi tutti. *Cap. CXLIII.*

FV riempita di grande allegrezza la corte di queſte nobile Reine, & grande fu quella de gli habitatori dell'Iſola, & quella de i cauallieri che ui erano in guardia, ſentendo le buone nuoue delle battaglie fatte nella gran Bertagna da Amadis, & gli altri, per lequali hauean quaſi ſuperati gli auuerſarij, non oſtante il gran numero di eßi. Et ſi rallegrauan ſommamente, che ſi haueſſe queſta gran guerra a terminare con la battaglia di tanti cauallieri, poi che fra i Chriſtiani ui interueniuan Amadis, & il Re don Galaoro. Queſte Reine con la principeßa & l'altre nobile donne, ſe ben non poteano ſentir allegrezza compita di queſta nuoua, ſentendo, che era per farſi battaglia coſi pericoloſa & fiera, & che in eſſa ui interueniuano i loro amati mariti, fratelli, & parenti, hauean non dimeno piacer grande di queſto uiaggio per andare a riuedere i loro amici & parenti, & cambiar ſtanza, che ancora che queſta dell'Iſola Ferma foſſe delitioſa molto, pareua che foſſe contaminata per la horribilità di tanti morti, che hauean

ueduti al campo, & per la lunga guerra, che ui era ſtata. Ma la principeſſa Oriana ſentiua di queſta andata aſſai maggior allegrezza dell'altre, poi che oltre il riueder il ſuo amato marito andaua a riueder la madre della cui ſolitudine molto ſi ramaricaua. Et maggiormente, che andaua a riueder il ſuo paeſe natiuo, la ſua patria, & il ſuo ſteſſo regno, nelqual ſi era alleuata & criata. Il dì ſeguente ſi diede ordine alla partita, & fu riſoluto che ſolo menaſſero le Reina con loro i cauallieri Romani, et gli altri tutti rimaneſſero co'l gigante Balano dalla torre uermiglia in cuſtodia dell'Iſola. Il terzo di poi, eſſendoſi le naui di tutte le coſe biſognoſe prouedute, ſi imbarcarono in eſſe le Reine con i Re di Fenicia & di Galatia, che furon per cio riuocati dalla caccia, & ſi moſſero con buon uento dal porto, hauendo per guida loro la donzella di Vrganda con la ſua fuſta, con laquale ſcorta pareua a loro di non poter perire, ne patir tempeſta alcuna in quella nauigatione. Nauigaron due notti & duo giorni, nel fin de i quali uerſo il tardi gionſero in un commodo porto, & ſmontate tutte fu mandato un meſſo a far intender la lor uenuta alla Reina Briſena. Il meſſaggiero gionſe con queſta nuoua in Londra ſu lo annottare, & quando la Reina lo inteſe, non ſi potrebbe eſprimer mai la gioia, che en-

trò nel cuor suo, & fatto chiamare Amadis gli disse, figliuolo buone nuoue habbiamo, che la principessa mia figliuola con tutte quelle Rei ne è gionta in questo regno, & sarà fra poco con noi, a uoi lascio io il pensiero di andarle ad accompagnar con quella scorta di cauallieri, che a uoi piu fia in piacere. Amadis si rallegrò di cio estremamente, & chiamati quei principali cauallieri tutti, dal Re dell'Isole Agghiacciate impoi, che rimase a ragionar con la Reina, ma ben uolle andar seco la bella Licona uestita in quell'habito feminile, che faceua di se marauigliosa mostra. Erano tante le torce accese, & i luminarij grandi, che si portauano, che pareua di mezzo giorno. Si incontrarono a duo miglia lunge dalla città di Londra, & chi uolesse distesamente raccontare gli abbracciamenti, che in questo incontro si fecero ad uno ad uno, sarebbe un non mai finire. Ma la festa grande, che tutte fecero alla ualorosa Licona fu marauigliosa, che non fu donna o donzella, che non uolesse abbracciarla, cosi era ella humana & trattabile, & cosi era da ciascuna amata & honorata. Dopo con questi gran lumi si misero in camino uerso la città, oue giunti, non si potrebbe esprimer mai le gran feste, che a lume di molti fuochi si faceuano per tutte le strade, & eran fuore per esse con danze & giuo-

chi di uarie ſorti donne & donzelle cittadine & borgheſi, & i lumi per le fineſtre & per le torri eran tanti, che con i fuochi grandi, che ſi faceuan per tutte le ſtrade & le piazze, pareua che tutta la città ardeſſe. Arriuaron la principeſſa & l'altre Reine con queſti giuochi & balli, che ſi faceuan loro inanzi, alla porta del palagio, oue ſmontate, trouaron la Reina Briſena con tutte le ſue donne & donzelle, & molte dame delle principali della città dentro la porta, & quando la principeſſa la uidde, andò con molte lagrime di tenerezza a gittarſele a i piedi, & le preſe le mani, baſciandogliele infinite uolte. La Reina di tenerezza non poteua parlare, & la leuò in piede tutta lagrimoſa, baſciandola piu uolte in fronte. Dopo abbracciò con molta gentil creanza tutte quelle Reine ad una ad una, non ſi ſatiando di honorarle & accarezzarle, & elle uſaron uerſo di lei ſommißione con gran corteſia. La Reina accarezzò particolarmente le Reine di Fenicia & di Galatia, le quali pigliò per le mani amendue dopo l'hauer finite le cerimonie de gli abbracciamenti con tutte le altre, & le conduſſe all'alto della gran ſala, oue in un momento ſi empì di dame, che pochi cauallieri ui capiuano. Quiui eſſendo ſtate alquanto, perciochè la cena era in ordine & l'hora tarda, la Reina fece ritirar tutte alle ſue ſtanze ſecon-

do che gli erano distribuite, perche quiui si rifrescassero, & poi uscissero a cena, la quale fu apparecchiata tanto sontuosa, che ben apparue la grandezza di questo regno passar quella d'infiniti altri. Entrarono a tauola dopo, ne si potrebbe dire la nobiltà di questo seruigio, & le feste, che dopo la cena furon fatte per rallegrar queste Reine. Amadis, che hauea un disiderio estremo di star presso la sua amata Oriana era impedito, percioche non poteua ella resistere in dar audienza a questa & quella donna & donzella, che della corte & della città giuano a salutarla, & a rallegrarsi della sua uenuta, che eran tante, che l'hauean stancata. Duraron queste feste quattro hore dopo la cena, & dopo la Reina Brisena, sapendo che le Reine doueuano hauer bisogno di riposo fece dargli fine, & andò ad accompagnarle per le stanze, secondo che gli eran distribuite. Il Re di Fenicia hebbe con la Reina sua moglie uno appartamento molto honorato uicino a quel della principessa Oriana & di Amadis, & la Reina di Galatia co'l Re suo marito fu alloggiata uicina allo appartamento del Re don Galaoro, & la Reina Briolania. Passaron la notte con molto contento, & uenuta la mattina si riempì in un momento il palagio di dame & cauallieri della città, che tutti concorreuano a uoler basciar le mani alla principessa Oria

na, & durò questa cerimonia gran pezza della mattina. Eran passati sedici giorni del termine della triegua, & tuttauia si attendeua a fabricar lo steccato. I Re & signalati caualieri pagani hauean piu uolte uisitato nel campo il Re Perione & il Re don Florestano, & essi gli hauean reso il cambio delle uisite loro in andare a trouargli nelle lor tende, & sentendo questi Re pagani, che era uenuta la principessa Oriana tanto famosa in bellezza con tante Reine nella città di Londra, disiderosi di conoscerla & ueder le feste de i Christiani, parlando co'l Re Perione dissero, che disiderauan molto di ueder quella città cosi famosa, & egli gli inuitò tutti, & fu deputato l'andarui per il giorno seguente. Il Re Perione mandò subitamente a farlo intendere ad Amadis & don Galaoro, i quali hauendolo notificato alla Reina Brisena & all'altre Reine, fu ordinato un sollenne riceuimento per questi gran principi, & si fece in un momento un reale apparecchio, nel quale furon conuitate le prime & piu belle dame della città. Amadis secondo l'hora hauuta dal Re suo padre, che doueuano i cauallieri & principi pagani uenir nella città, gli uscì incontro con tutti quelli honorati Re & caualieri famosi, solo restando con la Reina Brisena & l'altre Reine il Re dell'Isole Agghiacciate & il Re di Fenicia, & quel di Galatia, &

uenendo ad incontrarsi, si raccolsero con tanto honore, quanto se fossero stati stretti parenti, o amici, & di una medesima legge, & dopo si inuiarono alla città tutti. Erano questi Re & cauallieri pagani, il Re di Russia, il Re di Tartaria, il Re di Calatraua, il Re dell'Isola Gigantea con i suoi duo fratelli si ualorosi in arme, il signor dell'Isola Feroce co'l suo fratello Corcusso, Giscardo, Sifardo, la Reina Calistora, & la ualorosa Amalantea, & niuno di questi conducea seco piu di tre scudieri, & tali dui, & cio fecero per modestia, & per non dar sospetto di loro. Entrati nella città con gran scorta di cauallieri Christiani peruennero al real palagio, doue furono al capo delle scale della gran sala incontrati dalle Reine, che con molta riuerenza et gentil creanza dall'una parte & l'altra fu fatto debito riceuimento, marauigliati i cauallieri & Re pagani molto della bellezza & leggiadria di tante nobil Reine, ma sopra l'altre di quella della principessa Oriana, la Reina Briolania, & l'Infanta Grisalda, che era questa una delle belle & disposte dame, che si potesse uedere. Posti a sedere nella gran sala, ciascuno si trattenne con la sua dama. Il Re dell'Isole Agghiacciate honorò tutti, & se essi gli parlarono, lo fecero per trouarsi in quelle feste publiche, ma non lo accarezzaron molto, anzi gli parlaron con

mezza bocca, & il signor dell'Isola Feroce & Corcusso finsero di non uederlo. La bella Licona salutaron ben essi, ma non molto domesticamente, la quale in quel giorno era uestita in habito feminile, con che compareua si bella & si disposta, che faceua marauigliar ciascuno.

Le molte feste, che furon fatte in Londra ai Re pagani, & quel che successe fra il Re dell'Isole Agghiacciate & il signor dell'Isola Feroce. *Cap. CXLIIII.*

Dopo molti gratiosi & cortesi ragionamenti la principessa Oriana & la ualorosa Licona lodando molto la gratia & beltà della Reina Calistora, la pregarono a uoler uestirsi per quei tre giorni, che quiui hauea a dimorare habito di donna, & del medesimo pregando Amalantea, elle a preghi anco di Giscardo, che molto disideraua di ueder la Reina in uesti donnesche, se ne uestirono, & hebbero certe, che erano state fatte per Licona, che quasi eran tutte tre della medesima statura, ancora che Licona fosse alquanto maggiore & piu alta di corpo. Con questi uestimenti riuscirono queste due si belle & di tanta dispostezza, che ogniuno ne hauea che dire, ma sopra tutti il ualente cauallier Giscardo non si satia-

ua di mirare & uagheggiarsi la sua amata Rei na. Furono in questo giorno fatte nel palagio reale solenni feste per dar trastullo a questi gran Re & principi honorati, & furono alloggiati in buoni appartamenti, & nel mangiare della mattina & la cena della sera furon abbondantissimamente & lautamente seruiti, ne si satiauano i Re & signori pagani lodar la generosità di Amadis & degli altri principi christiani, & la cortesia di quelle Reine & nobil donne, ma non per cio dal cuore del Re dell'Isola Gigantea si spinse punto il disiderio, che haueua di ritrouarsi con Amadis alle mani, ne meno si placarono i suoi fratelli. Il signor dell'Isola Feroce mirando il Re dell'Isole Agghiacciate suo parente uenne in tanto sdegno (si come era de i colerici huomini del mondo) che mancò poco che non andasse a mettergli le mani addosso, pur per quel giorno si astenne con gran patienza a farlo. Il Re che haueua inteso la querela, che questo suo parente haueua contra di lui, & le parole, che hauea dette nel consiglio de i Re pagani, & non meno sdegno hauea presogli addosso, che egli si hauesse contra di lui, & in questo modo si guardauano in cagnesco, & disideraua ciascun di essi di trouar occasione di uenire a una particolar battaglia insieme per sfogar ciascun l'odio contra il nemico, ma non si lasciauan con tut-

to cio trasportar tanto dall'ira & dallo sdegno, che in tempo di quelle feste uenissero a rompersi per non turbarle con gran discortesia. Il signor dell'Isola Feroce & Corcusso per non si alterar piu di quel che si erano alterati, risolueron di non uoler parlare, ne anco alla bella Licona, ancora che molto si fossero pagati della gentilezza & buone maniere sue, non per cio l'amauan punto per rispetto del Re suo marito, & ella che se ne era parimenti auueduta, cercaua sempre addolcir gli animi loro, con far loro segni di amoreuolezza, ma quando si auuidde poco giouarle, giudicandogli di animo ferigno & fiero, cominciò a mutar la dolcezza in odio, & uenne anco ella in un disiderio estremo di uenire alle mani con ciascun di essi, mutando la dolcezza dell'animo in asprezza, & terribilità. Amadis che poneua mente a tutte le cose, ben si auuidde di questi andamenti, ma come prudente gli dissimulaua, & considerò, che non si sarebbono almen questi duo famosi cauallieri partiti senza rumore, & haurebbe uolontieri uoluto prender la battaglia per il Re dell'Isole Agghiacciate, se con honor suo & di lui hauesse potuto farlo, ancora che sapesse bene a quanto si estendeua la uirtù & il ualore del suo amico. Durando questo sdegno (anzi per guardarsi ciascun in trauerso, tuttauia augumentandosi piu) non po

te molto

te molto star senza sfocarsi, che l'ultimo giorno essendo le dame & i cauallieri pagani, & Christiani a passeggiar in un dilettoso giardino, eran co'l guardarsi intorto a tal ridotte le cose, che se il Re di Russia, & il Re di Calatraua non se ne auuedeuano, & che non hauesse mostrato al signor dell'Isola Feroce il biasimo che si arrecaua a far rumore in luogo, doue era co si accarezzato era per auuenirne male. Questi Re gli mostrarono con buone ragioni quanto all'huomo sauio fosse male lasciarsi cosi dall'empito & dall'ira trasportare, che perdan la cognitione di quel che gli conuiene, & che tolta la ragione & il discorso di essa dall'huomo, che altro resta, che puro animale? Et nel fine gli dissero, che il disiderio grande, che lo hauea tirato da cosi lontane regioni per combatter co'l Re dell'Isole Agghiacciate fra pochissimi giorni haurebbe potuto a sua uoglia cauarselo. Il signor dell'Isola Feroce lor disse, che era contento di soprasedere quel fatto per quel giorno, & fin che fossero tornati in campo, ma che conosceua, che se egli hauesse un giorno di piu indugiato a non si cauar quella uoglia, fossero certi che egli non sarebbe piu potuto uiuere un sol giorno. Questi Re uedutolo cosi infuriato per men male & a durezza del cuor suo gli dissero, che quando fosse in campo haurebbe potuto far il suo uolere, &

con questo si uenne questo brauo caualliere a temperar del suo rancore. Tutto quel rimanente del giorno fu consumato in molte feste, le quali poco aggradauano al signor dell'Isola Feroce & a Curcusso, che si misero la sera in animo di uoler in ogni modo, subito che il dì seguente fossero giunti nel campo, mandare a sfidare il Re dell'Isole Agghiacciate con un qual uolesse in sua compagnia, perche non uoleuano in conto alcuno aspettar il termine della battaglia de gli altri. Si combiatarono il dì seguente i pagani, molto sodisfatti della cortesia di quei principi & quelle Reine, & fu contratta grande amicitia fra la Reina Calistora & la Reina Licona, ciascuna partendosi molto sodisfatta dell'altra, & facendosi molte offerte. Il signor dell'Isola Feroce il giorno istesso, che giunse al campo, conuocati quei principi gli disse, che gli pregaua a concedergli che ei potesse nel termin di questa triegua mandar a sfidar il Re dell'Isole Agghiacciate sopra la sua particolar querela, perche l'hauerlo ueduto con i signori Christiani, gli hauea fatto raddoppiar tanto odio, che non sapeua egli, come hauea potuto contenersi di non gli metter le mani addosso, ma che si era temperato con disegno di uoler sfidarlo subito che fosse alla sua tenda tornato. Il Re di Tartaria fu il primo a rispondergli, che uolesse indugiar quei pochi

giorni, che si sarebbe potuto sfogar a suo modo nella battaglia de gli altri insieme, il Re di Calatraua & il Re di Russia cercarono anco essi dissuaderlo a uoler desistere da quella impresa, ma egli rispose insieme con Curcusso, che si sentiuano cosi infocati da questo disiderio, & cosi impatienti della tardanza che se auueniss̃e che non se gli concedesse questo, non sarebbon uiui il dì seguente, & pregarono amendui tanto, che essi gli lo concessero per men male, con conditione che non si pregiudicasse per questa battaglia all'altra, che si era citata. Questo, dissero essi, si potrà appuntar con l'araldo, che anderà in nome di noi dui a portar la disfida, & se noi resteremo uiui o in modo sani, come speramo in Dio per la buona ragione, che habbiamo dal canto nostro, rientreremo con uoi altri nella battaglia per le cose publiche. Con questa risolutione trouaron duo cauallieri, che con lo araldo andarono a portar la disfida al Re dell'Isole Agghiacciate.

La disfida, che fu fatta al Re dell'Isole Agghiacciate, & come egli l'accettò, & Licona uolle entrar con lui in campo, & che tutti quattro si condussero alla battaglia. C.CXLV.

I Cauallieri andarono alla città, & entrati nel real palagio in tempo che quei Re con

le Reine hauean mangiato, si presentarono al cospetto di tutti, & riuoltatosi l'un di essi particolarmente ad Amadis (che qui non era in questo tempo il Re Perione gli disse) signor Amadis i Re pagani nostri signori son stati richiesti da duo cauallieri di licenza di poter, non ostante la triegua & senza pregiudicio di essa, quando ui consentiate uoi, far una disfida in questa corte di una battaglia sopra una particolar querela. Essi a preghi loro han risoluto che si mandi, quando però piaccia a uoi & a questi altri Re & principali del uostro essercito, che si faccia senza pregiudicar in parte alcuna alla triegua fermata, & che per cio non si deroghi alla battaglia citata & risoluta fra uoi, & non altrimenti. Accioche cotesti Re, rispose Amadis, possan conoscere, che da noi non si manca di usar con loro ogni sorte di cortesia, & che non possan dir mai, hauerci domandato cosa concedibile, che non gli sia stata concessa, io ui rispondo in nome di tutti (poi che in assenza del Re mio padre a me han questi principi dato assunto di rispondere) che ci contentiamo che si faccia questa disfida & che possa seguir la battaglia di essa, stando nel resto ferma & rata la triegua, & corrente anco il termine dell'altra maggior battaglia citata. I cauallieri se gli humiliarono & dissero, non si aspettaua meno signor Amadis dal-

l'alta bontà uostra, poi riuoltato al Re delle Isole Agghiacciate gli disse. Re dell'Isole Agghiacciate a uoi ci mandano il signor dell'Isola Feroce & Corcusso suo fratello, facendoui intendere di uoler prouarui in campo chiuso per forza d'armi, che uoi hauete come indegno caualliere & riprobato Re, commesso tradimento & fellonia alla fede & religione del nostro santo profeta, & fatto uituperio al uostro sangue, & alla progenie uostra, quando però la conscienza & il peccato non ui inuilischano ad accettar la battaglia, che ui offeriamo noi in nome di amendui loro in uirtù di questo guanto, che ui gittamo a uoi, & a un'altro qualunque uoi ui eleggerete per compagno nella battaglia, & detto questo gli gittò in grembo il guanto, ilquale egli prese, & rispose al caualliere, dicendogli, risponderete a cotesti signori, che io ho uolontieri co'l guanto accettato questa disfida, & che spero mediante la giustitia d'Iddio, che uede & punisce l'alterezze humane, farlo disdire di quanto dice di me, & far co'l gastigo, che uo dargli noto al mondo, & massimamente a i Re pagani, che seguon con lui la uostra falsa setta (mediante l'aiuto di quel uero Iddio, che io adoro) che l'hauer io mutata fede, è stato per la gratia del mio signor Giesu Christo, che mi ha illuminato, un fuggire il falso & seguir il uero, un pigliar la uia buona,

abbandonando la cattiua, & uno accettar il Paradiſo rifiutando lo Inferno. Gli direte che io domani ſarò in campo o lì ne gli ſteccati uoſtri in mezzo de i uoſtri Re pagani ſe a lui piace, o pur fuor delle mura di queſta città, oue è uno ſteccato antico, come a lui piace, o con arme da difeſa, o ſenza, & con quelle da offeſa che egli mi farà intendere. L'araldo laſciandogli la disfida ſcritta ſi combiatò & parimenti ſi combiatarono i cauallieri. Fra queſti principi nacque bisbiglio ſopra queſta querela del ſignor dell'Iſola Feroce, perche ogniun ſapeua eſſer queſto uno de i forti cauallieri del mondo, & ancora che ſapeſſero il ualor del Re dell'Iſole Agghiacciate eſſer raro & di gran fama, ne ſtauano alcuni non molto allegri, ma egli con lietiſſimo ſembiante diſſe. Io fra molte gratie, che ho da Iddio riceuute connumero queſta, che mi preſenti occaſione, ſenza che io l'habbia procurata di poter far manifeſto al mondo quanto habbia io hauuto buona ragione di abbandonar la pazza legge di Maumetto per la uera & ſanta legge Chriſtiana, onde con queſta uittoria (che ſpero che il mio ſignore mi darà) potrò diſengannar chi ſi è ingannato, che io habbia mal fatto, con dar eſſempio a gli altri di ſeguir la uia, che io ho pigliata. Quiui Amadis, don Galaoro, & tutti gli altri ad uno ad uno andaua ad offerirſegli compagno in que

sta battaglia, ma la ualorosa Reina Licona, pregandogli che tacessero tutti disse. Signori magnanimi & cauallieri ualorosi, ui domando per singolar gratia che sotto specie di amoreuolezza uerso il Re mio signore non uogliate a me leuare la prerogatiua di essergli compagna in questa battaglia, che è per fare, che se ben considerarete a me si deue questo honore, poi che seguendo io l'armi, & essendo a lui consorte, son per legge di moglie tenuta entrar ad ogni risico con lui. Se sono a lui congiunta in matrimonio, & son sua consorte, se in tutto il resto ho da hauere una medesima sorte con lui o buona o cattiua, debbo in questa della battaglia, che è per fare essergli similmente consorte, che non sarebbe honor mio, che godendo io la medesima dignità di Reina, che egli ha di Re, & essendo signora del suo regno con lui, & delle sue ricchezze, non gli sia consorte anco nell'honore & pericolo di questa battaglia. Et qual maggior macchia potrei io tirarmi addosso, che non pigliasse per mia la sua querela, poi che son con lui un medesimo corpo? Che se l'antiche donne & moderne del nostro regno dell'Isole Agghiacciate ha anco riserbato, come odo, il costume di contender le mogli l'una con l'altra di uoler seppellirsi uiue co'l marito morto, & quella è piu lodata, che si elegge questa sepoltura, come potrei io, & con che honor

mai consentir, che altri entrasse in compagnia del Re mio marito & signor in questa battaglia? Quiui disse ella tanto, che tacque ogni uno, & il Re suo marito quantunche temesse di lei molto, sapendo la fierezza de gli auuersarij, fu costretto concederle che gli hauesse da esser compagna in questa battaglia. Si turbaron quelle Reine assai piu che molto in udir che Licona entrasse in questo pericolo contra caual lieri si forti & di tanta fama in arme, ma non ella, che era di animo si ualoroso & franco, che tutti dui insieme non le haurebbon fatta paura. Amadis, poi che uidde cosi fermata la cosa, antiuedendo che non haurebbe il signor dell'Isola Feroce tardato punto a uenir al combattere, fece con diligenza riueder l'arme del Re & di Licona, & prouidde amendui di duo fortißimi caualli della stalla del Re Lisuarte, & la donzella di Vrganda trasse di una cassa, che hauea nella sua fusta due armature di finißima tempra con duo scudi fatte & temprate con tal arte, che pareuano impenetrabili & affatate, con due spade delle auantaggiate che si potessero trouare, perche al taglio di esse pareua che arme per buone che fossero non potessero nuocere, & presentatele al Re & Licona, essi ne fecero festa tanta, come se hauesse lor donato un gran regno. Non tardò a uenir l'aral do de i duo auuersarij, che disse che essi hauean

risoluto che la battaglia si facesse nello stecca to che diceuan fuor della muraglia della città, & che fosse il dì seguente conducendo, per giu dice loro il ualente Giscardo, & che il Re & il compagno si conducesse il suo. Amadis con prestezza mandò a risarcir quel uecchio stec- cato oue fosse il bisogno, & prouidde i suoi com battenti di fortißime lancie. Nel campo pa- gano essendosi publicata la battaglia citata fra questi famosi cauallieri, non era chi non fosse in disiderio estremo di ritrouarsi a ueder questa battaglia, ma i Re & principali dell'essercito da alcuni signalati cauallieri impoi non uolsero che altri ui andassero per non hauere a dar so- spetto di loro. Amadis, Don Galaoro, & gli altri cercauano di instruir la ualorosa, & bel- la Licona nel modo, che si hauea da portar nella battaglia, ancora che ella molto sapes- se, & dieder ordine che la Reina Brisena, & tutte quelle altre potessero ueder la battaglia sopra le mura oue fecero ordinar un sollenne palco per tutte le dame. Venuta la mattina, udirono amendui messa, & dopo l'hauer man- giato alcuni delicati cibi si armaron delle lor arme nuoue che le trouaron cosi a sesto a i cor pi loro, come se gli fossero state fatte a me- sura. Dopo hauendo nuoua, che i cauallieri pagani in compagnia di quei Re eran uicini sal lirono a cauallo, & le Reine andaron non sen

za alteratione a porsi nel luogo loro. Veneua no i duo combattenti pagani con molta pompa, & con non minore comparsero il Re & la Reina sua moglie sopra i lor forti & potenti caualli. Amadis portaua la lancia al Re dell'Isole Agghiacciate, & lo scudo Agrage, il Re don Galaoro portaua la lancia alla bella Licona, & il Re Cildadano le portaua lo scudo.

La gran battaglia, che seguì fra i quattro combattenti, & che il Re & Licona ne rimasero uincitori. *Cap. CXLVI.*

GIa, che eran le Reine postesi ne i lor palchi sopra la muraglia addobbati di ricchißimi panni d'oro sopra bellißime ombrelle, & che i duo cauallieri pagani furon smontati da i caualli che hauean caualcati, & sallìti in altri freschi & forti, che gli erano apparecchiati, & che il Re & la Reina Licona si erano presentati uicini a gli steccati, il Re Perione da una banda & il Re di Calatraua dall'altra giudici eletti sopra questa battaglia, fatti allacciar gli elmi in testa a i cauallieri che hauean gia imbracciati gli scudi & prese le lance in mano, gli introdussero nel campo, & quiui diuidendogli il sole si trassero da parte. I cauallieri posti gli uni contra de gli altri bene apparecchiati a ferire, stauano aspettando il

segno da muouersi, essendo lo steccato gia tutto cinto de i cauallieri dell'una parte & l'altra. I giudici quando fu tempo fecero dar il segno co'l suon della tromba, che fece a molti impallidir le guance, & turbare i bei uisi alle belle Reine che all'alto mirauano. Ma i cauallieri, che con tanta brama hauean disidera to di uenir a questo atto, si mossero con si ueloce corso de i lor caualli, che paruero ucelli. Il Re dell'Isole Agghiacciate si era drizzato contra il signor dell'Isola Feroce, & uenendo ad incontrarsi, si feriron con le lance ne gli scudi con tanta possanza, che si come eran gli scudi auuantaggiati & forti che pareuano impenetrabili, & la forza de i cauallieri era estrema, le lance per grosse & massiccie che fossero non potero star saldi, ma se le rompero ad dosso in mille scheggie uolando al cielo, & si come i cauallieri si disamauano a morte, con il grande empito si uennero a urtare testa per testa de i loro caualli, & petto per petto i cauallieri con tanto empito, che al gran rimbombo dell'arme & alla percossa niun fù che non giudicasse essersi ad amendui fiaccate l'ossa. chiamaron Giesu le donne pensando che il Re fosse fracassato & morto, & si turbarono i cauallieri, che la battaglia mirauano dall'una parte & l'altra. Fu la pecossa si strana, che riceuue il Re, che cadendoli il cauallo morto in

terra egli rimaſe ſopra eſſo tramortito, & tanto hebbe dalla ſorte fauore che gli rimaſero i piedi fuor delle ſtaffe. Non hebbe di queſto fiero incontro uantaggio alcuno il ſuo auuerſario, che ſpallatoſegli il cauallo cade con eſſo allo imboccone coſi fracaſſato & ſtordito che pareua morto, uſcito fuor della ſella & lunge dal ſuo cauallo. Tutti ſtimarono amendui crèpati & morti poi che niun ſi riſentiua. Curcuſſo, & Licona ſi incontraron con tanta forza che rompendoſi le lance ne gli ſcudi piegarono amendui perdendo ciaſcuno una ſtaffa, lequale recuperaron toſto, & paſſando l'un per l'altro ſi riuoltarono a dietro ciaſcun marauigliato della gran forza dell'altro. Non ſapeua Curcuſſo chi foſſe il cauallier con chi combatteua, ma ben lo lodaua nel ſuo ſecreto per uno de i ualenti & forti che haueſſe mai in battaglia prouato, poi che non ſolo non era caduto al ſuo incontro, ma hauea dato a lui ſi fiera percoſſa, che di eſſa ſentiua tutto dolerſi, & mirando uidde, che un tronco della lancia gli pendeua nello ſcudo, & ſe lo traſſe con preſtezza, & poſta mano alla ſpada ſi moſſe contra Licona, che haueua il medeſimo fatto, & quiui cominciarono una delle ſpauenteuole battaglie, che ſi poteſſe uedere. Tra queſto mezzo quaſi amendui a un tempo ſi leuarono in piedi il Re & il ſuo contrario, & ſi come i loro

caualli erano in terra morti, tratte le ſpade ſi andarono a ferir con gli ſcudi in braccio a pie di con la maggior brauura, che in duo caualli eri mai ſi uedeſſe. Molto aitaua al Re dell'Iſole Agghiacciate le buone & freſche armi che haueua in doſſo, & al ſignor dell'Iſola Feroce aitaua molto la ſcrima & la deſtrezza in che molto uoleua. Amadis, & gli altri, & parimenti i Re pagani ſi mirauano in uiſo dicendo fra loro ſteſſi non poter uederſi fra quattro una piu fiera & piu aſpra battaglia laquale durò una groſſa hora ſenza ſcorgerſi in niuna delle parti ne uiltà ne uantaggio, & tutti ſi marauigliauano come alla fretta, che ſi dauano con i ſpeſſi & peſanti colpi haueſſero piu forza o lena. La principeſſa Oriana, & tutte quelle nobile Reine che mirauano il feroce combatter di Licona, & come reſtaua a fronte con tanto animo forza & arte contra un ſi brauo caualliere come era Curcuſſo le accreſceuano amor grande eſſaltandola quanto donna poteua eſſaltarſi, poi che non meno faceua reſiſtenza alle forze di un tanto huomo, che con la bellezza uinceua i cauallieri amoroſi. La battaglia fra il Re dell'Iſole Agghiacciate & il ſignor dell'Iſola Feroce coſi a piedi era terribile, & ſpauentoſa molto, che ancora che foſſe tanto tempo durata niun di eſſi moſtraua ſtanchezza ne debbolezza alcuna, & ſi feriuano

con ſi fieri colpi, che ſe bene l'arme del Re erano delle forte & auuantaggiate del mondo non per cio erano impenetrabili che eran gia rotte & tagliate in alcune parti, ſe ben non tanto quanto l'arme del ſuo auuerſario, con tutto cio doue non hauea potuto far il ſuo officio il taglio della ſpada, l'hauea fatto la grauezza de i colpi, che le hauea ammaccate in piu luoghi. Ben conobbe il Re la bontà delle ſue arme, ſapendo di quanta forza foſſe il ſuo auuerſario, ilquale, quantunche ſapeſſe, che nel Re regnaua non men forza, che ardire, ben ſi marauigliaua che gli duraſſe a petto tanto, maßimamente preſupponendo hauer di queſta battaglia gran ragione. Non ſi parlauano, ma attendeuano a menar arditamente le mani, ſi come coloro, che ſdignati oltre modo ad altro non erano intenti, che a uolerſi uccider l'un l'altro. La Reina Licona tirando in queſto tempo un man dritto a Curcuſſo col qual pensò diuidergli la teſta, egli uolendo ſchiuar il colpo ſpinſe il caual da parte, & la ſpada non colpendo il caualliere ferì il cauallo ſopra la teſta & gli la diuiſe in due parti, & il caualliere ſi disbrigò cõ preſtezza dalle ſtaffe, et ſalto in terra, & Licona fece il ſimile in un medeſimo tempo, acciò non gli uccideſſe il ſuo, & quiui dieron principio a una battaglia anco eßi a piedi che portaua ſpauento in chi la miraua. Cur

cusso per le molte ferite, che hauea fattegli la buona spada di Licona era gia tutto tinto di sangue, & cosi si era stancato dopo due hore che poco poteua usar la sua destrezza. Non era Licona molto leggiera per cio, anzi poteua poco reggersi in piedi & Curcusso le disse. Cauallie re quando ui piaccia posamo alquanto, che tempo hauemo a finir la nostra battaglia. In persona in chi regni orgoglio tanto, non deue empiegarsi cortesia alcuna. mena le mani quanto poi, scortese & arrogante, gli rispose ella, che il riposo haura il tuo corpo con la morte, che non puoi fuggire, & l'anima andrà hor hora a pigliar maggior affanno, che questo che ti da la battaglia. Curcusso prese di queste parole tanta colera, che pareua che ne uolesse morire, & tratte forze dalla debbolezza andò ad assaltarla dicendole, Dunque ti pensi disgratiato caualliere, che io per uiltà di animo, o che mi senta inferiore di forze alle tue, ti habbia dette queste parole? & detto questo gli menò un dispietato colpo alla uolta della testa. Ma la ualorosa donna gli oppose lo scudo nelqual riceuue il graue colpo, che poco l'offese, se ben le tormentò alquanto il braccio, cosi perche la spada colse di piatto come perche non era il colpo uenuto da braccio molto gagliardo, ma ella gittatosi lo scudo dietro le spalle, prese la spada con amendue le mani, & ferì lui con tan-

ta forza che oltre che gli fece dar di amendue le ginocchia in terra, fu il colpo si gagliardo che gli diuise l'elmo con la cotenna penetrandogli la spada nel ceruello, & cade Curcuso in terra piu morto che uiuo spillandogli una si gran copia di sangue dal capo infranto che pareua un ruscello di sangue uiuo. Licona allegra di questa uittoria gli andò sopra & slaccia tigli i lacci dell'elmo, gli lo trasse di testa & in essa gli pose la punta della spada, dicendogli che si desse per uinto, ma uidde che essalaua in quel punto l'anima distendendosi con la rabbia della morte, & per cio se gli leuò da dosso, dando gratie a Dio di questa uittoria, dellaquale si leuò gran mormorio fra tutti cosi pagani come Christiani, massimamente, perche ella si tolse l'elmo di testa per pigliar aere, & le sue treccie bionde suentolandogli per le spalle fu tosto riconosciuta da tutti, & stupiuano come in donna fosse regnata forza tanta che hauesse ucciso un cauallier di tanta fama. In questo tempo duraua ancora la battaglia fra il Re, & il signor dell'Isola Feroce, benche il Re lo hauesse in tante parti del corpo ferito, che piu eran l'arme smaltate di sangue, che lucide & bianche. In questo stato uedutolo il Re, & che gia piu attendeua a diffendersi, che offendere, gli disse. Hor puoi uedere a che termine habbia Iddio cauallier sdegnoso ridot-

te le

te le forze & la tua brauura, & chi di noi miglior religione abbracci, datti per uinto & confessa, che la mia fede è uera & buona & quella, che tu tiene è empia & nefanda accioche con il corpo, che non è anco ridotto allo estremo, possi saluar l'anima ancora. Diuenne a guisa di uelenoso drago il signor dell'Isola Feroce questo udendo, & uolendo rispondergli appena poteua, pur snodò pur la lingua tanto che disse, falso & mescredente Re indegno di nome reale, & di titolo di caualliere, hora ue drai qual di noi stia peggio di questa battaglia, & lasciatosi cader lo scudo dal braccio andò a ferir il Re con due mani, ilqual schiuando di un salto il colpo ferì lui di una punta nel fianco con tanta forza, che passategli l'armi, che eran tutti spezzate & rotte gli passò il corpo facendogli riuscir la punta all'altro lato, & cade in terra il signor dell'Isola Feroce incontanente morto. Allhora cominciaron le trombe a sonare dal canto di Christiani in segno dell'allegrezza della uittoria, & furon il Re & la Reina sua moglie cauate dal campo con gran festa, & i Re pagani se ne tornarono al campo, facendo portarne con loro i corpi di questi duo signalati cauallieri, & Amadis & gli altri con gran festa accompagnarono nel la città i uincitori.

Quel che i Re pagani ordinaron nel fatto di quella battaglia, & che fu sfidato Amadis con i fratelli del Re dell'Isola gigantea. Cap. CXLVII.

FVron il Re & la Reina Licona condotti dentro la città con tanta pompa quanto fossero mai festigiati uincitori, perche gli auersarij eran di tanta fama in arme che in tutto il paganesmo non ne eran maggiori, & per questa cagione, ancora che fosse il Re dell'Isole Agggiacciate un de i migliori cauallieri, che cingesse spada, & Licona ualorosa molto, molti hauean temuta questa battaglia, & hora che eran rimasi uincitori, ciascun si congratulaua con loro, honorandogli & essaltandogli. Nel l'entrar della citta percioche ueneuano amendui senza elmi in testa & Licona portaua sopra le sue bionde trecccie un cappello con molte gioie & ori di gran ualuta, le donne & donzelle alle finestre & gli huomini & fanciulli per le strade non si satiauano di lodargli & di benedirgli, & massimamente stupiuano & mirauano con marauiglia la bella Licona, dicendo che ben hauea Iddio creatala singulare in terra poi che non meno l'hauea fatta belissima fra le belle, ma ualorossima, & forte fra i cauallieri con l'arme, ma quando uedeuano

l'arme dell'uno & dell'altro cosi tagliate, & sanguinose tutte si doleuano & pregauano Iddio, che gli guardasse che le lor ferite non fosse ro mortali, & diceuan specialmente tali cose di Licona che ella che le udiua ne diueniua per uergogna di tante lodi uermiglia. Giunti al palagio reale trouarono, che le Reine & no bil principesse della corte gli aspettauano, & smontati gli riceuuero con honor tanto che piu non potria stimarsi, & presero elle cura di disarmar di lor mani la bella Licona, mentre i cauallieri piu honorati disarmauano il Re, & perche la trouarono in tre parti del corpo ferita la fecero corricare in un letto appartato nella propria camera del Re, & nell'altro fu posto egli, & quiui la donzella di Vrganda uenne incontanente a uedergli le ferite, & tro uò, che di piu che hauea il Re una ne era alquanto pericolosa pur ne diede speranza di salute, & Licona trouò delle tre una hauerne an co ella da poter dubitarne, & l'altre erano di poca importanza. Medicate che le hebbe gli lasciaron riposare, che cosi ricercauano alcuni uugenti, che ella ui pose. Non si era la Reina Calistora trouata a ueder questa battaglia perche si sentì quel giorno grauata di febre, ma hauendogli quei Re pagani riferito il fine della battaglia & lodandosi al suo cospetto Licona di molto ualorosa, ella che le hauea posto

amor grande, si come era molto generosa & magnanima, se ne rallegrò nel suo secreto molto participando nel cuor suo l'allegrezza della uittoria sua, & determinò di andare a uederla, massimamente, perche sentendosi cosi ammalata speraua nella città trouarci medico migliore, che ne ella ne gli altri Re pagani non haueanel campo. Giscardo uolle andar seco che non sapeua abbandonarla, & ui andaron poi il dì seguente, nelquale trouaron Licona & il Re in buono essere & assicurati dalla donzella che gli medicaua di presta salute. Non si potrebbe dir l'allegrezza che Licona sentì di questa uisita, & mentre il cauallier Giscardo parlaua co'l Re, ella ragionò allungo con Licona, & dicendole la Reina il mal che haueua, Licona lo referi alla principessa Oriana, che era uenuta a uederla laquale con la sua solita cortesia prese la Reina per le mani, & la condusse alle sue stanze, & mandò per molti medici, che uedessero il suo male, i quali risposero che conueniua, che prendesse alcune medicine, & che stesse in riposo, & in agiato letto altrimenti sarebbe per incorrere in una infirmità pericolosa, onde ella prese per partito pregandone la Giscardo, di rimaner quiui, poi che uedeua in quelle magnanime Reine cortesia tanta. Fu risoluto, che se gli facesse un letto nella stanza di Licona perche sentiuan amendue in ue-

derſi gran conforto, & il Re ſi ritirò in una camera contigua a queſta. Fu queſta Reina, tanto honorata da tutte, che maggior dimoſtratione di amore non potea farſele, & fu cagione, che ella guarì poi piu preſto del ſuo male per la dolce conuerſatione di quelle gran ſignore. Il dì ſeguente cominciarono, eſſendo elle ſole in compagnia di alcune donzelle, a ragionar del fatto di quella battaglia, che era per farſi, & le diſſe Licona, ſignora Reina, ſe io poteſſe a uoi che ſete inſtrutta & nodrita nella uoſtra legge, perſuadere quel che uorrei per la uoſtra ſalute, conſiderato l'amor, che ui porto, ſentirei in me aſſai maggior conſolatione che non ſento. Magli è gran coſa non hauer guſto, & non hauer medico che dia all'infermo ricetta di conſeguirlo. La Reina Caliſtora ueduto che piu non diceua, riſpoſe, dite pur ſignora quel che ui aggrada, che io aſcolterò uolentieri le uoſtre parole, perche ogni dir uoſtro aſcolto io uolentieri, ſapendo, che da uoi non puo uſcir parola che non mi ſia ſana. Voglio ſignora dirui, che dal ueder la uittoria che il Re mio ſignore & io habbiamo ottenuta nella battaglia contra quei duo ſforzati cauallieri non è proceduta dal proprio noſtro ualore & noſtre forze, ma perche il uero Iddio, che noi adoriamo, ilquale per moſtrar la ſua grandezza ſuol dalla debbolezza trar gagliardia,

ha combattuto per noi & per la buona giustitia, che habbiamo, non uolendo patire che hauendo noi pigliata la uera strada del conoscimento del uero Iddio, douessemo rimanere sbaffati dallo improperamento loro. Per questo uo dire, che il medesimo è per auuenire in questa altra battaglia, che è per farsi sopra la ragion di questa guerra, che hauendo questi Re, pagani hauuto gran torto di uenir ad assaltare questi regni in che non han che fare, il nostro Iddio non uolendo abbandonare i suoi gli darà forze bastante a uincere per dar essempio a gli altri, che non debbano infestare gli amici suoi. Io uoglio, che sappiate che amandoui come ui amo, non ho hauuto dispiacer alcuno di questa infirmità uostra perche giudico esserui mandata da Iddio in questo tempo per uostra salute, acioche non interueniate con gli altri Re pagani in questa bataglia, che è per farsi, riserban doui a maggior uentura. Dogliomi bene che Giscardo uostro marito caualliер di tanta fama & di tanta bellezza habbia da entrarui, che ancora che in lui sian forze estreme per la mala ragione & per diffender ingiusta querela, non gli potrà mancare o morte o uergogna, & quiui disse a questo proposito tante cose, che si come questa gentil Reina amaua Licona al par di se stessa, & Iddio hauea datale la sua gratia, la mise in una consideratione grande, & in

un pensiero, che tutto il giorno & la notte la fe ce fantasticare. Il dì seguente parlando poi con Giscardo, lo pregò che se l'amaua haueſſe uoluto desistere di entrar contra quei principi da chi tanto honore riceueano in battaglia, dicendoli sopra di cio tante cose, che egli con le molte carezze & tante cortesie cominciò a piegarsi anco egli. Con tutto cio essendo chiamato in un consiglio che douea farsi al campo, ui andò, oue il Re dell'Isola Gigantea disse, che poi che il signor dell'Isola Feroce & a Corcusso era stato concesso di poter far battaglia particolare co'l Re dell'Isole Agghiacciate, gli pregaua che a lui si douesse concedere, che terminasse parimenti insieme con i fratelli la querela, che haueа con Amadis & il suo lignaggio. Si fecero sopra di cio molte disputе & cercaron di ritirare il Re da questo suo disiderio, pregandolo ognuno a uoler sopraſedere fin tanto, che si entraſse nella battaglia citata per la querela generale, ma essendo scarso ogni sforzo loro, Giscardo, che uoleua compiacer la Reina sua moglie, oltre che haueua nella corte di Amadis riceuute quelle accoglienze & cortesie, che l'haueano fine alla morte obligato, disse allhora, che poi che i deputati alla battaglia della comune querela si ueniuan cosi spezzando, lodaua che o questo Re si pigliasse per compagno qualche un de gli altri, che erano stati eletti, & ter

minasse per tutti la battaglia, ouero che stando il Re pur su la sua fantasia di uoler seco i suoi fratelli, in loro tre si rimettesse la uniuersal querela, & che una uolta si finissero tante disfide. Lodaron tutti il parer di Giscardo, & piu di ognuno lo lodò & approbò il Re dell'Isola Gigantea, ilqual uolendo in ogni modo, seco i suoi fratelli, fu finalmente concluso che di cio si mandassero ambasciadori il dì seguente ad Amadis per questo effetto, & il dì medesimo Giscardo allegro di hauer compiacciuta la Reina sua moglie di quel che gli hauea domandato (oltre che le amoreuoli dimostrationi di Amadis lo hauean rimosso da quella prima fantasia) tornò a darle quella nuoua dicendo, che hormai era absoluta da quel pensiero poi che era absoluto egli della battaglia, che douea fare. Ella con molta allegrezza lo narrò a Licona, che ne sentì sommo piacere.

Che Amadis, don Galaoro, & don Florestano combatterono co'l Re dell'Isola Gigantea & i fratelli & gli uinsero. Cap. CXLVIII.

FV grande l'allegrezza, che di questa nuo sentiron le Reine, Amadis & gli altri caualieri, udendo che la uniuersal querela de pagani si haueua a includere nella particolare del Re dell'Isola Gigantea & suoi fratelli, perche sarebbe il fatto della guerra abbreuiato, &

gia ſapendo egli che doueuan uenire ambaſciadori con queſta riſolutione, Amadis lo diſſe a don Galaoro, & al Re don Floreſtano, i quali allegri, che a loro fratelli ſoli haueſſe a toccar di entrar in battaglia per la riſolution di quella guerra, ſecretamente cominciarono ad apparecchiarſi per eſſa. La mattina ſeguente comparſero duo principi pagani con quella ambaſciata inanzi ad Amadis hauendo con loro un Re d'arme, & concluſero quel che ſi è detto, & che reſtando uincitori i tre pagani ſubitamente doueſſero i Re Chriſtiani concedere a i Re pagani il regno della gran Bertagna libero & franco, & uincendo Amadis & ſuoi fratelli, i pagani haueſſero a ſgombrar non ſolo eſſo regno, ma tutte le altre prouincie, città, & luoghi, che in quella guerra hauean pigliati, & ritornarſene ne i paeſi loro. Amadis & i Re ſuoi fratelli accettarono il guanto della battaglia, & concluſe con gli ambaſciadori & con l'araldo, che la battaglia foſſe nel medeſimo luogo, che hauean combattuto il Re dell'Iſole Agghiacciate & gli altri, & foſſe il terzo giorno. Quiui fermati i capitoli & ſottoſcritti con le debite cautele, ciaſcuna parte atteſe a riueder l'arme & proueder i caualli delle coſe neceſſarie per il giorno della battaglia, della quale era gran bisbiglio nell'uno & l'altro campo, eſſendo il Re dell'Iſola Gigantea

& i fratelli di tanta fama in arme. In questo tempo il Re dell'Isole Agghiacciate guariua delle sue ferite, & la Reina di Caucaso non si partiua se non rare uolte dal letto della Reina Licona, & ella non staua quieta quella hora, che non uedeua lei. Venuto il giorno della temuta battaglia furono i cauallieri introdotti nel campo dal Re di Russia & il Re di Norgales giudici eletti, & essendo quelle Reine & nobil donne tutte alla muraglia della terra a uedere, & circondato lo steccato da tutte le bande da i cauallieri, che lo guardauano, si posero i cauallieri su gli arrenghi con l'haste in mano, Amadis contra il superbo Re dell'Isola Gigantea, il Re don Galaoro contra Saripano, & il Re di Sardegna contra il famoso Rustellio. Quando fu tempo si mossero i ualorosi combattenti al primo suono della tromba, & si andarono a ferir con l'haste basse al maggior correr de i lor caualli. Amadis colse nello scudo il Re con tanta forza che gli passò lo scudo, che era grosso & di fina tempra, & l'arme, & se la lancia non fosse piegatasi, & poi rotta l'hasta uccideua il Re di quello incontro, ma egli ferì di tal colpo Amadis, che gli passò lo scudo come se fosse stato di carta, ma perche fu l'incontro da un lato & non nel mezzo la lancia passò sotto il braccio di Amadis presso un braccio, & si rompe con gran paura di tutti coloro

che lo amauano, & particolarmente della bella principeſſa ſua moglie, a cui ſi impallidì il uiſo, temendo che foſſe ſtato paſſato dalla lancia. I cauallieri trapaſſaron l'un per l'altro ſenza punto muouerſi di ſella con gran marauiglia di tutti che non pur ſi foſſero piegati a un ſi fiero incontro. Si incontrarono il forte Seripano & don Galaoro con le lancie ugualmente ne gli ſcudi & ſe gli paſſaron come ſe foſſero ſtati di uetro, & i caualli & i cauallieri ſi uennero a urtare con tanto empito, che ſi udì il rimbombo duo miglia lontano, & tutti penſarono che foſſero rotti in pezzi & fracaſſati, & la Reina Briolania chiamò Iddio in ſoccorſo del Re ſuo marito, ſtremendoſi & dando gridi tutte l'altre ſi ſtremiron per pietà di lui. Fu queſto urto di tanta forza, che ancora che foſſero i cauallieri fortiſſimi di corpo, rimaſero come inſenſati della mente & tutti dirotti delle perſone, & i caualli ſi ritraſſero ſei paſſi adietro, ſtorditi & in atto di uoler cadere, ma i cauallieri hebbero pur tanta lena, che con le mani & con gli ſproni gli fecero leuare in piedi, & ribauutiſi alquanto della ſtordigione traſſero a un tempo le ſpade del fodro, & ſi andarono a ferire l'uno marauigliato molto della gran bontà dell'altro. Ruſtellio il ualente & il ualente don Floreſtano ſi paſſaron gli ſcudi & gli arneſi con le ſmiſurate lancie, & a ciaſcun di eſſi

rimaſe il tronco della contraria lancia nella forte lorica, i quali ſi traſſero i cauallieri con preſtezza, ponendo mani alle ſpade, & quiui tutti a un tempo cominciarono una delle aſpre & crudeli battaglie che ſi uedeſſero giamai, ferendoſi di fieri & diſpietati colpi, & in poco di hora ſi uedeua tutto il campo ſeminato di piaſtre de gli ſcudi & maglie della lorica. Durò queſto aſſalto un'hora o poco meno ſenza ſcorgerſi uantaggio in alcuni di loro, con gran marauiglia de i circonſtanti, che l'un mirando l'altro ſenza parlarſi per il ſolito diuieto ne gli ſpettacoli de i duelli con cenni diceuano non ſi eſſere anco ueduta battaglia ſimile a queſta. Il Re dell'Iſola Gigãtea, che ancora che haueſſe gran coſe udite dir di Amadis, non ſi haurebbe mai creduto che foſſe di tanta forza, cominciò a mutar la ſperanza certa della ſua uittoria in dubbioſa, & a penſar di andar con maggior riguardo in ferire & in ripararſi, & Amadis diſſe poi, che queſto Re era uno de i ualenti cauallieri, con chi haueſſe mai combattuto. Parimenti gli altri combatteuano ualoroſamente ſenza moſtrar debolezza alcun di loro, fin che i caualli ſi cominciarono a infiacchire, onde d'accordo ſmontando a piedi, ricominciarono un marauiglioſo aſſalto, ciaſcun coperto del ſuo ſcudo, & ſi feriuano con tanta brauura, che ben moſtrauan tutti eſſer il fior de i cauallieri del

mondo. Due hore era la battaglia durata, & eran gia i cauallieri in piu parti del corpo feriti, & continouando il combattere don Floresta no uccise di una punta nella gola Rustellio hauendogli passato il camaglio, di che si attristaron molto i pagani, & uolendo egli soccorrer don Galaoro, egli lo pregò a non lo sturbar di quella battaglia, poi che bauea a fronte caualliер ualoroso, con chi potesse acquistarsi gloria, ne meno uolle soccorrere Amadis, ueduto che bauea in questo tempo ridotto in esser tale il Re che altro non faceua, che ripararsi da i graui colpi, che gli menaua Amadis, che ancora con gran stupor di tutti pareua fresco in quella lunga battaglia. Era il Re ferito in tante parti, che non pareua poter piu sostenersi in piedi, & andaua tutto stordito & indebolito per il molto sangue sparso con gran dolore de i Re pagani, quando uolendo Amadis cominciare a persuaderlo a douer darsegli per uinto, gli cade poco men che morto a piedi, & Amadis trattogli lo elmo, uidde che si distendeua con la rabbia della morte. Il Re don Galaoro bauea riddotto a si mal partito Seripano, che uedutolo piu non potere, l'essortò a darsi per uinto, il che fece egli non potendo piu contrastare. Dopo Amadis & gli altri essendo dichiarati uincitori da giudici, furon tratti del campo con grande honore.

Che i Re pagani partirono, lasciando libero il'paese occupato, & che i Christiani tornarono al lor paese. *Cap. Vltimo.*

GRande & inestimabile fu l'allegrezza di tutti i principi & cauallieri Christiani ueduto che Amadis & i fratelli haueano ottenuta quella nobile uittoria senza esser morto o grauemente ferito alcuno di essi, & i pagani si attristaron tanto, che presi i corpi de i duo morti, & posto Scripano in una lettica tutto sanguinoso si ritirarono al campo, determinati di non si fermare piu in quel regno per uergogna delle due battaglie, che hauean perduto, & la sera propria fecero intendere a i capi dell'armata l'Amostante di Persia, & il Re di Samotracia che hauessero le naui in punto per partir il dì seguente, ilche fecero su il far del giorno, non hauendo fatto altro motto a i Re Christiani se non che intendeuan partir per osseruar quel che hauean promesso, & partiron tutti solo restando Sifardo, che fu dal fratello Giscardo mandato a chiamar dentro la città, & non mancarono i Re pagani di osseruar puntalmente quel che hauean promesso uotando tutti i luoghi del regno & fuore che haueano occupati in quella guerra a Christiani. Furon raccolti la sera cõ molta allegrezza della prin

cipessa & l'altre Reine Amadis & gli altri, et disarmati di lor mani, furon curati dalla donzella di Vrganda, & trouati non hauer alcun di essi ferita mortale, furon raddoppiate le feste & l'allegrezza che duraron piu giorni, nel qual tempo Giscardo hauea preso amor tanto ad Amadis & fratelli quanto odio gli hauea prima portato, conosciuta la cortesia & humanità loro, & delle Reine & principesse lor moglie, & la Reina Calistora sua moglie non men gli amaua di loro. Amadis parlando con Giscardo dopo molti giorni al cospetto della Reina Calistora, che haueano apparecchiato di partirsi, gli offerse di uoler operare che il Re don Bruneo suo cognato gli restituisse la metà del regno, ma Giscardo con animo generoso disse, che lo accettaua & lo ridonaua al Re don Bruneo, perche la Reina Calistora haueua datogli in dote un regno potentissimo & buono. Destinata la partita, uolle aspettare il Re dell'Isole Agghiacciate & Licona, & partiron non dopo molto tutti, facendo la uia del regno dell'Isole Agghiacciate, hauendo lasciata gran solitudine di loro a tutti quei principi Christiani, & dopo che furon nell'Isole Agghiacciate tutti insieme occuparono la signoria del signor dell'Isola Feroce che di ragione per la morte di quel signor & del fratello ueniua a lui, & quiui prima che Giscardo & la Reina Calistora partissero da loro, uolse-

ro ueder coronata la Reina Licona, che gia era grauida, & si trouarono al suo partorire di un fanciullo & una fanciulla di un medesimo parto, che poi riusciron singulari non meno in ualor d'arme, che in bellezza di corpo. Tornaron poi Giscardo & Calistora nel regno di Caucasò, oue fu Giscardo coronato Re, essendo Amalantea partitasi con le reliquie delle Amazzone per mare per altro camino. Nacquero di Calistora et Giscardo duo figliuoli, & non duraron molto nel regno i padri, che furon uccisi dal furor dell'Amazzone, come al suo tempo diraßi, & scamparono i figliuoli per gran uentura. Il Re Perione & gli altri si combiataron dalla Reina Brisena, & cio fu in tempo che gia Splandiano si era cominciato a illustrare al mondo, co'l suo gran ualore, hauendo liberato il Re Lisuarte, come diraßi nel principio del libro, che seguita delle prodezze di Splandiano.

Il fine dell'aggiunta al quarto libro di Amadis di Gaula.

In Venetia per Michele Tramezzino.
M D L X I I I.